TECHE
UDINE

MANOSCRITTI

FONDO PRINCIPALE

Manoscritto n. **P_MSS_0870**

Nel Fondo Principale sono confluiti la maggior parte dei lasciti manoscritti pervenuti alla Biblioteca Civica «Vincenzo Joppi» nel corso del tempo: si tratta perciò di un fondo composito nel quale è possibile trovare manoscritti di argomento liturgico, scientifico, giuridico, botanico e altro.

Collocazione:

Biblioteca Civica "Vincenzo Joppi", Udine
https://www.techeudine.it/fondo-principale
https://www.sbhu.it/

Belle Arti

…e, Istituti

870

ms. 870 (1)

Delle Antichità di Udine

1817

Biblioteca Comunale di Udine

Per le Lezzioni in Aprile e maggio ₰ 27
Per altre Lezzioni in Giugno e Luglio Agosto 2 17
Per le lezzioni delli 4. Agosto fino li
7. 7bre — 17
Somma ₰ 5.8

Quesito aritmetico. Dal manoscritto degli Annali de Luogotenenti —

Adì 26. Xbre 1763 li Deputati di Udine fondati sui loro antichi privilegj in proposito di Dazii ed aggravij annonarj, ricorsero

0/0

L. Istoria del Mondo del Sig.r Chevreau lib. 6. 3.o p.a 22—

Palladio p.a 278—

Il Trionfo dell'Eloquenza Materna.

Mentre il popolo Romano si era ribellato contro il Senato,
circa l'anno 489 prima dell'era volgare, le terre rimasero
incolte, quindi ne derivò una grandissima fame. Giunse però
in soccorso del grano della Sicilia, e Cajo ~~[illegible]~~ Marzio
Coriolano sostenne costantemente, che il Senato non dovesse
rimettere le vettovaglie al prezzo ordinario sinchè non fossero
aboliti li popolari Tribuni. Questi che erano amati dal
popolo, e considerati come li soli protettori della plebe, ~~[illegible]~~
~~[illegible]~~ fecero citare Coriolano, e con la pluralità de' voti
lo condannarono al bando. Necessitato quest'Uomo valoro
so ad abbandonare la ~~Città~~ Patria; per vendicarsi de'
magistrati che lo avevano bandito, e degli altri che ave
vano tollerata tale ingiustizia, si rifugiò fra li Vol
sci giurati nemici ~~de' Romani, ove~~ dell'~~[illegible]~~ nome Roma
no, ove fu ~~[illegible]~~ amorevolmente accolto da Tullo loro
principe. Da principio Coriolano ~~con~~ alla testa dell'ar
mata de' Volsci cacciò tutti li Romani da Circeo Città
marittima nel Lazio, e la rese libera. Prese dieci altre
Città, che dalli Romani erano state levate alli Volsci, ed
ai Latini. Indi a cinque miglia distante da Roma accam
pò il numeroso suo esercito. A tale vista li Romani
impauriti conobbero il loro errore: ma troppo tardi.
Per disarmare il giustamente incollerito Coriolano inviarono
a lui degli ambasciatori dichiarandolo assolto della condanna
ed implorando la pace. Ma Coriolano con alterigia rispose:
o che li Romani restituissero alli Volsci le terre, che gli
avevano usurpate, oppure che egli con le armi le avrebbe
ricuperate, e si sarebbe vendicato della ingratitudine de' Ro
mani Cittadini. Il Senato non volle accettare la pace a ~~[illegible]~~
condizioni sì umilianti. ~~Per renderlo meno~~ Quindi per ren
derlo meno fiero ed ~~altero~~ inesorabile, gli inviarono li Sacerdoti, li
Aruspici, gl'Indovini, gli Auguri tutti ornati con le inse
gne sacerdotali: Coriolano rispettoso ricevè la sacra am
basciata, ma non si arrese alle loro proposizioni. Rientra
ti li sacri ministri in Roma, e manifestata la fiera riso
luzione di Coriolano, tutti si abbandonarono alla dispera
zione. Le matrone si sparsero per li Tempii, ad implo
rare la protezione de' Numi. Quando Valeria ~~[illegible]~~
~~[illegible]~~ sorella di Publicola, mossa da celeste ge
nio, fece animo a tutte le illustri sue compagne, e le
condusse alla casa di Veturia madre, e di Volumnia moglie
di Coriolano, pregandole a condurle dinnanzi a lui. Vinte
queste dalle preghiere con li due figli di Coriolano ~~[illegible]~~
~~[illegible]~~ uscirono da Roma, ~~[illegible]~~
~~de' Volsci~~ e giunte nel campo de' Volsci, furono
presentate ~~condotte dinnanzi~~ a Coriolano, a cui così parlò la
magnanima dolente sua madre.

Ecco d'innanzi a te O Coriolano, che più non posso senza in-
vendire chiamare col nome di figlio, ecco per ottenere salvez-
za a miseri avanzi della vita Volsi, che fidata alla tua protezione
si lusingava di dominare il tuo cuore. Ecco supplice e piangente
fatta serva della tua pietà, e della tua misericordia colei che
si credeva compagna della tua autorità, e della tua gloria. [above: partecipe]
Ecco d'innanzi a te dolenti prostrate tutte le Romane Matro-
ne. Ecco la tua fida adorabile compagna ~~[illegible]~~ immersa nei [illegible] ~~[illegible]~~ profondo
dolore, stringente al casto materno petto li due frutti del tuo Ime-
neo, che implorano pietà per la pentita Roma, per l'Italia
di cui tu sei figlio, di cui più volte ti mostrasti Padre, ed
a cui giurasti eterno amore, e la eleggesti per indivisibi-
le compagna delle tue glorie.

Odi la tua desolata sposa che con interrotta sin-
ghiozzante voce così sfoga il suo dolore: "Infelicissima
Volumnia sollevata a sì grandi speranze per far mag-
gior la caduta. Schernite bellezze, che superbe vanta-
vate il possesso di tanti li cuori, perchè non mi liberate
da tanti pericoli? Occhi adorati per stelle dalla pazzia
degli amanti siete convertiti in cometa per annunziar-
la mia morte? Bocca chiamata talora porto di tutte
le dolcezze, sei forse cangiata in una voraggine per ingoiare
~~ingoiare la mia~~ il mio onore, la mia pace, la mia vita.

O Coriolano io credeva che li Grandi Eroi vere
immagini degli Dei non avessero i loro animi soggetti alla
tirannide di quelle passioni, che tormentano comunemente
li mortali. Ma proviamo con nostro estremo dolore, che
l'incostanza è un effetto proprio di tutti gli Uomini, an-
zi un comune difetto della volontà, che è stabile so-
lamente nell'incostanza.

Noi miseri sperimentiamo Coriolano così cangiato che
non solamente non ci ama, ma ci tradisce. Questa tua mu-
tazione sì precipitosa, questa tua rivoluzione così impen-
sata ha precipitato in un abisso di confusione e di orrore l'ani-
mo nostro. Dubitiamo se venute siamo a' piedi del figlio
del marito, del padre, oppure a quelli di un ~~nemico~~ feroce des-
pota; dubitiamo se dobbiamo supplicare un cuore pie-
toso, o un barbaro Tiranno.

Ma a che vaneggio! ancora l'adulatrice speran-
za di riguadagnare il tuo cuore lusinga le materne mie bra-
me? Li Volsci si li abietti inconstanti Volsci miseri avan-
zi delle nostre vittorie quelli possegono il tuo cuore. Li
Volsci, che contaminati con le infedeltà, con le rapine
con le stragi, hanno reso esecrabile il loro nome. Li
Volsci, che poco fa ~~[illegible]~~ per la
ricevuta sconfitta in Corioli hanno accresciuta la tua glo-
ria; questi vinti sono ora eletti per compagni da te che
sei il vincitore. Noi, Roma e l'Italia tutta li cede
la preminenza: perchè rispettiamo la tua elezione, ripu-
tandoli tu più degni di noi. D'innanzi a te non siamo ve-
nute per contrastare le tue deliberazioni, ~~per~~ ma per im-
plorare qualche scampo alla ~~vita~~ nostra vita, alla vita
della pentita Plebe, ed alla sicurezza del dolente Senato.

Non si quereliamo della tua prudenza che esacer-
bata dal ingrato giudizio di pochi vili superbi, non volle conoscere
la grandezza del nostro affetto. Non vi è furia che agiti
più vivamente gli animi di quelli che amano, quanto lo
sprezzo e l'ingratitudine. Il termine miserabile è in-
dotta l'infelice Roma, che non è più creduta, nè che
da te è considerato il suo amore.

~~[illegible]~~ Dubbiate [illegible] d'Italia chiamiamo in testimo-
nio: li nostri nemici, gli stessi Volsci che ci odiano per tua
cagione; essi negarlo non potranno che ti amiamo con eccesso d'Amore.

Se

Fonti
Tratto da Plutarco.
e Dalla Storia Romana
di [illegible]

Anni a.C. 447

Anni di Roma 260.
N. Goldsmith.

2/0

Palladio P. I. figlio
di Gisulfo p. 216

Arys nel Longobardico
Giugonygis significa cedendo

Palladio p. 53 p. I.o

Gonzo Ildiresi difendono la
loro Città pag. 291

Se l'arena, li sassi, li marmi avessero senso
affermerebbero lo stesso. Piacesse agli Dei
che ~~tante volte~~, che tante volte li Roma-
ni petti fossero stati scopo alli colpi d'Amo-
re, quante volte entusiastati di gioja hanno
fatto echeggiare le Romane mura, col
decantare il glorioso trionfale tuo nome.
Volesse il Cielo che li nostri cuori non ti
amassero, e potessero ricevere altra im-
pressione, che la tua immagine. Lo sai
pur troppo o nostro crudele, ma pure amato
Tiranno; ma tu ricusi credenza alle nostre pro-
teste, per negare il premio dovuto alla nostra
fede.

Considera o Coriolano che l'ingratitudi-
ne è il maggiore vizio, che nutrisca la terra; è il
peggiore aborto, che sappia produr l'Inferno; è il più
orribile mostro che soffra natura fremendo. Egli è
vero che le sue enormità è la più frequentata dalla
malignità de' ~~frali~~ umani mortali. Ma la umana giustizia
non le ha determinato castigo, o non presumendo tan-
ta scelleragine ne' nostri petti, o per lasciare alla se-
verità degli Dei la sua punizione. Sei ingrato o
Coriolano perchè impedisci che la madre, la moglie
e li figli, e tutta Roma ti adori, perchè dissimuli,
perchè non ami, perchè hai posto in dimenticanza
quanto si fece per te; quando la Nobiltà, ed il Sena-
to si addopperarono per il tuo bene, e per la tua gloria.

Richiama alla memoria o Coriolano che tutta la
Nobiltà, ed il Senato guidati dal desiderio di sodisfare alle
tue brame hanno mancato alle promesse, hanno sprezzata la tu-
multuante plebe, non hanno temuto il potere degli ~~altieri~~
altieri Tribuni, hanno negletti tutti li pericoli, e quello che
aggrava le sue colpe paga d'ingratitudine gli stessi
suoi concittadini vittoriosi. Tu all'incontro dopo aver
fatto echeggiare le tue promesse di eterno amore, e fe-
deltà. Dopo aver destato negli animi nostri le lusinghe
delle più superbe speranze, ci disprezzi, ci schernisci, e
ci abbandoni alla barbarie de' Volsci nostri giurati nemici
dal tuo valore poco fa ~~quasi~~ resi quasi schiavi del Roma-
no potere.

Che sarebbe della madre, della moglie, de' figli tuoi, e
di queste venerabili Matrone che dolenti mi circonda-
no, che sarebbe della Nobiltà, del Senato se per un
momento non ti fossimo stati fedeli? Se il pericoloso, ar-
ditissimo sforzo de' Nobili, e de' Senatori non ti avesse libera-
to dall'ignominiosa morte a cui eri tratto dalla vilissima
ed elevata plebe istigata dall'altiero barbaro Tribuno Sici-
nio? Le speranze delle nostre vite sarebbero riposte nel
potere della morte. Le ~~più~~ torture, gli aculei, e le Croci
sarebbero riputati leggieri supplicii ~~per~~ alle nostre colpe.

Condona o Coriolano alle femminili nostre lingue un
qualche trascorso, se violentate dalla passione, e dal timore
trapassano li termini del dovere, e della moderazione tro-
vandosi supplichevoli al cospetto di un Guerriero sì for-
~~midabile~~ midabile come tu sei. Sappi, che noi in te pian-
giamo la perdita del nostro figlio, del nostro Padre, del
nostro sposo, del nostro nume tutelare; e non per altro
rimproveriamo il tuo volere. Se gli Dei stessi ci siano ne-
mici se le nostre miserie hanno maggior sollievo, che nella
tua sodisfazione: il vederti contento godere gli onori degli
incostanti Volsci raffrena le nostre condoglianze, per non
amareggiare li ~~nostri~~ tuoi piaceri. Vedi a che segno
è arrivato il nostro affetto, che teme dolersi per non offen-
derti.

ma

Ma se soffochiamo li sospiri, se riteniamo le lagrime, non
possiamo però ritenere la lingua che contende col cuore in amarti,
e in adorarti. Sapi o Guerriero un tempo a noi sì propizio, ed
ora a noi sì terribile. Sapi o Coriolano, O dolore estremo!
per il cuore d'una madre amorosa! Sì Coriolano tu sei tra-
dito. Li soldati, gli amici, o per dir meglio gli adulatori del
Prencipe Tullo despoto delle armi Volsci sotto il velo d'ami-
chevole ospitalità contro di te ordiscono cose, giammai ten-
tate dalli torbidi tuoi Romani nemici. Non dubito, che
questi animosi ripresero contro Roma le armi ed allegri
fra loro ti accolsero non per altro motivo, che per avere
un invitto Generale ~~che ti con~~ il quale li conducesse
alla difficile impresa: sapendo che guidati da un dispe-
rato principale ribello, si intraprende anche l'impossibile.

Che sarebbe di Coriolano, se il barbaro Tullo dalle pre-
cedute penetrasse entro le sacre mura di Roma? Signor dubito
che l'imprudente leggierezza del volgo sprezzante li maggio-
ri pericoli, [illegible] tentasse l'enormità di quelli delitti a quali
viene continuamente fomentato dalla frenetica ambizione
de' tuoi nemici. Dubito che il tuo valore, e potere esposti
a tanti pericoli rendano disperati li rimedii alla tua salute.

È facile pur troppo il sai, la Rivoluzione in Ro-
ma. Li nemici occulti sotto portano conseguenze fatali. Nascon-
dono le mani dopo che hanno librato il colpo. Non temono
il calore del fuoco, che hanno acceso. Li mali non conosciuti
sono incurabili.

Chi sa o Coriolano, che quelli medesimi a cui affidi la se-
gretezza degli affari più importanti non siano quegli stessi che
macchinano precipizii alla tua grandezza? Chi sa che la fede
de' Volsci a cui [illegible] affidasti la tua vita
non sia corrotta per cercar la tua morte! Chi sa, che quelli
medesimi, che alla tua presenza innalzano de' voti al Cielo
per la tua salvezza, lontani non offeriscano sacrifizi per la
tua rovina! Le menti degli Uomini sono occupate da una
infinità di pensieri incostanti:

La fede poi di chi serve, e di chi obbedisce è assediata
continuamente da timori, e da speranze. In breve tempo
le umiliazioni, le adulazioni, e le promesse dell'avveduto Tullo
riguadagneranno l'affetto di quelli soldati, che ammirano
il tuo valore, ed ora entusiastati ~~ammireranno il tuo~~ non
cessano d'idolatrare la tua energia animante eloquenza.
Da lui riceveranno li discoli, e sediciosi fomento, ed ardire.
Da lui sarà renduta de' Grandi destata l'invidia, e il deside-
rio della novità. Con le sue vili arti dall'ignorante plebe
acquisterà stima, e cieca obbedienza, ed accrescerà verso di
te l'odio, ed il livore. Che faranno quelli Volsci, che so-
no strettamente uniti alla volontà, ed a comandi del super-
bo Tullo? Che faranno quelli, che si credono godere il posses-
so di quell'anima così prodiga e dispensatrice richezze, ed ono-
ri agli vili adulatori: macchineranno essi certamente ingan-
ni, tenderanno insidie alla tua grandezza, ed alla tua salute.

Ne creder già che Veturia sopra la rovina
degli altri brami gettare le fondamenta della ~~mia~~ sua salute:
né creder che l'altrui rovina serva per l'adempimento
delle mie speranze. Un'anima veramente Romana abbo-
risce una vita, ottenuta dalla viltà, e dall'inganno. La de-
bolezza del sesso, che mi impedisce l'esercizio delle armi, non
mi disarma l'ardire del cuore munito dalla nobiltà de' miei
maggiori. La generosità del mio animo fomentato dalla
grandezza de' miei Avi, non può essere avilita da passioni
così vili. Ti espongo il mio parere, come una prova

della

del mio sincero affetto. Li miei detti sono fondati sulla ragione, e si verificheranno se il Cielo nol voglia col fatto. Allora si potrà ben dire Coriolano ossequiato e temuto dalle nazioni più bellicose, volontariamente assoggettato al potere degli abietti Volsci.

Piacesse agli Dei che l'adempimento de' tuoi giuramenti fosse il solo periodo a tuoi pericoli. Temo che Tullo voglia col tuo sangue lavare la macchia che offuscò il suo nome per le tue vittorie. Non vi è desiderio, che non assalisca con grandissima violenza l'animo d'un Volsco. La vendetta, e l'ambizione però si impossessano con maggior forza.

Si ricorderà costui, che gran parte de' suoi soldati attratti dal tuo valore abbandonarono le sue bandiere per combattere all'ombra delle tue. Averà impresso nell'animo suo ingelosito l'amore, e la stima, che ti professano li suoi soldati. Procurerà con ogni sforzo, con ogni attentato di prevenire quella gloria e quelli trionfi, che ti avresti guadagnati con le tue virtù.

Straziato dalli rimorsi di averti accettato come nemico giurato della tua patria vorrà sollecitare il tuo interito dubitando vicino il proprio. Conoscendo che chi tradisce la patria, può facilmente tradire l'amico, ed il benefattore. Crederà che come un veleno preserva da veleni, così che l'enormità di un nuovo delitto uccidendoti, lo assolva dall'orribile delitto di averti accordato protezione, e forza per abbattere la tua Patria.

Ma siano lungi da te, e dalla tua fortuna questi pronostici. Il tuo ardire, la tua grandezza, il tuo valore non è soggetto a queste tempeste. La tua virtù ti preserva da questi fulmini. Cadano pure sopra il capo della misera Vetturia li fulmini de' tuoi nemici, l'ostilità di chi t'invidia, e l'armi di chi ti tradisce. Sia pure il misero mio cuore oggetto di tutte le miserie purchè tu sii preservato da pericoli, e purchè non sii infame. Desidero fare questo petto bersaglio di tutti li mali, purchè tu non sii bersagliato dal delitto.

Io chiamata madre gloriosissima del sostenitor di Roma, era a tale grado sollevata che più non mi restava che desiderare nè che temere; poco fa ho udito la agitata plebe esecrarmi come madre del traditore di Roma. Il mio animo però con grandissima sofferenza ha ricevuta l'acerbezza di questo colpo, sapendo che chi si avvicina al sole vi perde la vista.

Sol Dio che il mio nome perisca, purchè il tuo glorioso si renda col preservar Roma, e l'Italia dalla Schiavitù.

Non merito la tua indignazione per errore, che mi renda colpevole, nè per pensiero che mi rimorda. Dimmi in che cosa ti offese il cuore di questa desolata Madre, che fra le dolorose privazioni dello stato Vedovile fino dalle fasce ti prestò le tenerezze materne, ed ebbe tutte le gravi cure d'un padre. Dimmi in che errò Vetturia? Al tuo giudizio medesimo o Coriolano mi appello. Forse in concederti il dominio di tutto il mio affetto? Accusane accusane te stesso, che con il filiale tuo amore l'ho guadagnasti.

Non

Per giustificare il mio amore deggio ricordarti ~~le tue medesime parole~~ ciò che mi dicesti quando ancora giovinetto ricevesti dal Dittatore in premio una corona di quercia, e da me ritornato esclamasti, ecco o madre adorata il frutto delle prime mie belliche fatiche. Quando poi con l'armi togliesti alli Volsci la forte città di Coriolo, rinunciando con animo magnanimo tutte le ricche offerte che al Console Postumio Cominio considerandole come segno di mercede, e non d'onore, da me ritornasti col gloriosissimo nome di Coriolano, e gettandoti nelle mie braccia dicesti: Madre le lagrime che spargi di contento per la mia vittoria, mi sono più grate del più grandioso trionfo. Mi giurasti più, e più volte eterno rispetto, ed amore. Tutti questi tuoi nobili sentimenti o Coriolano hanno in guisa annodato il mio cuore, che non potei dispensarmi dal adorarti. La filiale tua venerazione mi dimostravano che tu come un Nume mi riputavi; e non volevi tu dunque che l'anima mia tutta dolcemente si sciogliesse per tuo amore?

Ti ho amato o Coriolano, e ti amerò fino agli ultimi respiri della mia vita. Non desidero però la vita o ~~[illegible]~~ Guerriero invitto, per desiderio di vivere, conoscendo benissimo che ~~[illegible]~~ la morte è una Deità inesorabile. So che è un passaggio a tutti comune. So che il prevenirla è un sottrarsi dalla fortuna, e dalle ingiurie degli Uomini, e degli anni. Desidero solamente la vita per vederti a trionfare de' tuoi nemici, e quello che è più a trionfare delle tue nate passioni, che sì orribilmente ti deturpano. Ti supplico o Coriolano a favorire questi miei patri sentimenti, ti supplico a difendere l'onore mio, l'onore e la ~~[illegible]~~ vita della tua sposa e de' figli; l'onore, e la Gloria dell'Italia tutta. Rammentati che il magnanimo Dario riputeva vile il possesso di dieci Babilonie per ricomperare la libertà di chi amava. E tu nulla sacrificherai per l'amore della Madre, per la ~~tua~~ Sposa, pe' figli, per la tua Patria che ti adorano? Ricordati che un amore sincero, e costante di rado si trova.

Se però brami che il sangue d'una vittima estingua l'acceso tuo furore? Io sarò la fortunata vittima. Volentieri io incontro la morte. Sì la morte mi è ~~[illegible]~~ cara purchè non viva disonorata per aver madre del traditore, del distruttore di Roma, e d'Italia.

Eccoti il petto: eccoti il seno trafiggilo. Non ~~[illegible]~~ permetta la tua magnanimità che altri ingrati le sue mani nel sangue della ~~madre~~ tua madre. Sarebbe contaminata la tua riputazione se il ferro d'altri cancellasse dal mio cuore la tua immagine.

Su su ferisci ~~[illegible]~~ ardito, reputo glorioso il morire per mano d'un invitto figlio che non si riuscì placare verso la sua patria. Che fai... che badi... che tardi... liberami da tanti affanni, involami all'odio di tanti nemici, preservami dall' ~~[illegible]~~ esecrazione di tutta Roma, anzi di tutte le nazioni, che giustamente mi chiameranno la madre d'un tiranno della sua patria, ~~ed oppressore d'Italia~~ di uno che strascina alla schiavitù l'Italia.

A che importuno la tua sofferenza. Ferisci di grazia o Coriolano, ecco ~~queste~~ queste le braccia, ecco ~~questo il petto~~ questo il seno ad attendere ~~gli~~ li colpi del tuo sdegno, come già attendeva gli amplessi, e li baci dolci prove del filiale tuo amore.

Deh o Coriolano non tardare ~~per~~ pietoso! eccomi col denudato petto a tuoi piedi prostesa... pianta in mezzo a queste due appassiti ~~[illegible]~~ inariditi fonti da cui succhiasti il bianco primiero umore, pianta sì pianta quel crudel ferro

che

Postumo Cominio v. Istoria del Mondo di Chevreau parte prima l. 6. 3.° p.a 22

che stringi; indi con lui apri quel petto, a cui avvinto
gustasti più e più volte i soavi ~~piaceri del con~~ piace-
ri del più ~~dolce imeneo~~ dolce imeneo, apri sì dico
il petto della pudica tua sposa; schiantagli il cuore
in cui osserverai scolpiti questi caratteri. Amai Corio,
lano, Io amo, e lo amerò anche nella tomba. Poscia
con lo stesso fumante ferro scendi, trucida a brani a brani
lacera questi due innocenti tuoi sfortunati figli, finalmente
~~ruta~~ calpestando di nostri ancora traballanti insanguinati
cadaveri, e ruotando quale furia, quel ferro che trucidò
la madre, la moglie, e li figli: va va pure sacrifica
barbaramente tutti li Romani.. Atterra la Capitale
del mondo.. ~~converti~~ fa che l'Italia tutta si con-
verta in un lago ~~di sangue~~ d'Italo sangue.. Vittorie
sarai vendicato; ~~ma~~ per poco ti glorierai. ~~ma per~~ ma
per eterni secoli da tutte le nazioni sarai esecrato qual
mostro d'inaudita barbarie tu ~~per~~ che per vendicarti
di pochi plebei sacrificasti ~~la moglie~~, la madre, la moglie
li figli.. Ma.. o figlio.. che veggo. Tu sei immo-
bile.. fissi gli occhi ora sulla madre, ora sulla sposa.
ora su figli.. Ti arresto a stento trattenere sulle pupille
il pianto.. Ah forse ~~l'ira ancora in~~ nel tuo cuore
impervertito lotta un avanzo di virtù con un infernale furo-
re.. Parla.. di.. che risolvi.. Perdoni tu forse
agli tuoi concittadini dolenti, alla pentita Roma, alla suppli-
chevole Italia.. Se tu perdoni all'Italia in cui nascesti
tu perdoni alla madre. Se perdoni all'Italia, di cui fosti
appassionato amante, perdoni alla sposa. Se perdoni all'
Italia che colla tua magnanimità e valore rigenerasti,
perdoni alli figli. Ebbene vuoi sangue per essere ese-
crato dal mondo tutto.. o vuoi esser pietoso per ~~es-~~
~~ser glorificato~~ essere ~~glorificato~~ eternamente
adorato.. Nulla rispondi. Ah no.. no.. no di
tante lusinghe non posso che avviliti veggo cotesto
di me accostarti con gli occhi semichiusi, con tremante
passo, fremi ~~inorridendo~~ nel commettere l'innau-
dito delitto, delitto per cui ~~freme~~ inorridisce natura. Orsù ti scuo-
ti vieni, ti accosta.. imperterrita ti attendo.. sopra
di me comincia la carneficina, affretta, affretta li colpi..
liberami da queste ambascie d'inferno.. se più tardi
~~indeboisce~~ gela al dirlo; se più tardi.. necessitata sono
dal mio spietato destino.. a.. maledir..
~~Ch~~ Oh.. Cielo.. Tu, con la tua destra mi soffochi in sulle lab-
bra li detti.. Che veggo mai tu vuoi sollevarmi..
tu vuoi abbracciarmi.. scostati.. non riceverò li
tuoi amplessi se prima non mi giuri di perdonare a tutti
li Romani.. ma che.. tu mi stringi la destra..
tu sollevi al Cielo le lucenti pupille.. tu mi dici..
~~ti~~ Si intendo, Oh gioja, o contento! si t'intendo
~~tu~~ già perdonasti. Oh me felice! oh fortunato gior-
no! o giorno eternamente solenne per tutta l'Italia!
Di gloria, ed esulta ancora tu o dilettissimo figlio che di
te stesso trionfasti. ~~Sciogli pure il~~ Stempra pure il vir-
tuoso tuo cuore in giulivo pianto. Lascia che sulla tua ras-
serenata pacifica fronte un dolce bacio imprima..
Abbraccia l'esultante tua sposa, che piangevi con tanto
trasporto d'amore ~~al~~ al suo petto ti strinse, quanto
in

che ~~passo~~ formavano con le bal-
bettanti loro voci le tue
delizie.

in questo illustre ne prova. Abbraccio pure ambi li figli a cui sì nobile, sì virtuoso esempio ~~per~~ in te stesso presenti di filiale amore, obbedienza, e rispetto. Ma deh vieni fra le materne mie braccia, ti stringerò al mio cuore esultante.. esclamando)) Ti rallegra o Italia, ~~deponi~~ sbandisci ~~pure~~ il timore, deponi il lutto. Più non temere, ma confida nel valore di Coriolano, che si dimostrò degno tuo figlio. Non credere o ~~Italia~~ [illegible] Italia infedele il tuo Coriolano, che invaghito vie più delle tue bellezze, e delle tue virtù di nuovo ti sceglie per indivisibile compagna della sua gloria, e per arbitra del suo cuore. Italia sfida pure ardita le più bellicose nazioni, mentre Coriolano qual padre con il suo invitto valore abbatterà l'armi, e distruggerà gli eserciti di chi ardirà turbar la tua pace.

~~Oh Italiani per~~ [illegible] di Coraggiose, vezzose, belle, ed eroiche ~~[illegible]~~ Italiane vi fecondi il Cielo benigno, vi renda fortunatissime madri col avere de' figli generosi, invitti, e magnanimi, che pareggiare si possano al forte, al grande, all'amorosissimo Coriolano. O ~~[illegible]~~ nobilissimi Italiani, voi che in questo oggi congiuntamente felici chiamare vi posso, fatto che per sempre nel cuore de' vostri figli si imprima l'esempio sublime, che diede Coriolano del suo rispetto filiale, del suo amor conjugale, della sua tenerezza paterna. Obbedisci fedele o Italia il Coriolano tuo padre, tuo amante, tuo nume possente. Viva.. ah viva, viva viva Coriolano! Si vivi vivi felice o figlio, mentre io trionfatrice morirò giuliva nelle tue invitte ~~[illegible]~~ amorose bracia ~~[illegible]~~

Prefazione

Ja desidero ~~tutte~~ le persone sincere: con schiettezza e libertà così meco si espresse la mia buona ~~e bella amica~~ la mia bella la mia diletta amica. Ella mi piace, non vel nego, benchè smunta, benchè meschina, benchè agitata, benchè dolente. L'amo benchè ignori d'esser amato; ~~vel rispetto schiettamente~~ liberamente amo con eccesso d'amore colei che desidera sinceri; tra di si l'amo benchè ~~non goda salute~~ non grande, benchè non goda salute. Il suo cuore è schietto, e bello; ~~il suo aspetto è modesta, ma non superba~~, il suo contegno è semplice, ed amabile ~~felice~~ il suo aspetto è ~~modesto~~ maestoso ma non superbo. La dicon ricchi quando stà [illegible] ed innamorato sono di una dunque, non tenendo un [illegible] non fanciulla, ~~che~~ di una che fin dalle fascie ebbe molti amanti, ~~dirò~~ una donna, ma ~~[illegible] scoprirla il suo nome, e~~ Ella non è vecchia non vi sorprenda d'udire li suoi anni. ~~ma~~ in Italia si annovera da circa benchè al dire di alcuni trenta secoli. ~~Per la mia diletta dunque la età d'ella~~ Io voglio parlare della sua ~~[illegible]~~ nascita, del suo accrescimento, delli suoi amanti, ~~[illegible] anche degl'incorporati~~ ne' ebbe anche ~~di incorporati~~. E ciò determinato sono non da quanto altri disse alcune sorte. So io protelli assai felice vorrei far conoscere la mia gratitudine a tutti quelli che per me ci interessano, ma

uni-

unicamente per comprobarle ~~il mio~~ il mio rispetto, ed amore. Se per avventura in alcuna cosa non mi giu-dicherai sincero, sappi, o mia diletta, che ciò non deriva dal mio cuore, ma da chi mi partecipò le tue vicende. Il tuo nome più riverenza non passò fra le ~~tu~~ labbra ~~mia diletta città~~ Tu sei la mia diletta bella Città di Udine.

~~Gentilissimi Signori~~ Venerati Signori Parlo unitamente a questi miei compagni di questa città ~~per comprobarle~~ per comprobarle il mio patrio amore, conoscendo, che è grande vergogna il non avere notizia di ciò che riguarda la sua patria. Turpe inprimis est in patria peregrinari, hospitem esse in iis rebus, quae ad patriam pertinent, et non percipere in quibus patriae res agitur. Così leggo nelle Eleganze scelte da Aldo.

Strettissima ella è invero la nostra impresa, volendo ragionare di questa Città alla quale per la sua antichità, e per le molte vicende che in vari tempi
(a) pagi. 105 la agitarono mancano documenti certi onde comprovare la sua origine, e le prime sue vicende.

Bastante sarebbe stato a disanimarci ciò che dice Federico Orologi nel suo Sommario istorico, ove parla dell'origine, e fondazione delle più famose Città d'Italia della nostra così si esprime: Udine Città non ha certo la sua fondazione (a). Il conoscere poi che dovere egli è in ogni tempo il far parola di quello riguarda li fatti della sua patria, sicché abbandonando qualunque timore determinati siamo a dirvi alcune cose della Origine di questa Città, della sua ampliazione e riforma, e ~~delli Principi etc~~ finalmente delli principi che la governarono. Questo triplice argomento lo tratteremo appoggiati a quanto abbiamo raccolto dal Candido, dalli Ischia, dalli due Palladii, da Ercole Partenopeo, dal [illegible], dal Capodaglio, dal Salomoni, dal Muratori, dal Catalogo de' Luogotenenti, e dal Liruti.

Coltissimi Signori con la vostra sofferenza sostenetecì, mentre noi animati dalla lusinga di ottenere non applauso, ma compatimento diamo principio

Prefazione

l'onesta, e perchè fuggi? Ti veggo da noi ~~da~~
noi scuotendo il superbo capo allontanarti. Tu
che seduto al fianco delle oziose seducenti
soli apprendesti ad essere censore. Deh ri-
torna, ritorna fra noi! Ma inutile egli è
che teco parli, sapendo che tu vergogno-
samente da noi ti allontani perchè non
meriti l'onore d'essere a parte delle sco-
lastiche nostre fatiche. Fuggi precipitoso in-
timorito dall'aspetto venerabile di que-
ste anime saggie, e cortesi che ci onorai-
no della loro presenza. Sappi, che se non
esci volontario da quest'antro vergognoso
in cui ora ti trastulli con le incaute Frine, e
con le infide Taide, ora trattenendo la
ridente con il sole ritorno, ed impiegan-
do il rozzo tuo ingegno ad apprendere l'ar-
te bizzarra di cavallier servente della
schifosa maestra delle cerimonie della
Corte Fiorina. Sappi però che ~~fra~~ entro
quest'antro ancora perseveranno a
tua confusione le voci di quelli saggi
che giudicar possono delle giovanili
nostre fatiche... Ma dove mai trasportarmi un giusto risentimento?

Deh Rispettabilissimi Signori perdo-
natemi se ~~di~~ mi dimostrai adirato
verso di chi tentò con le sue ciarle
distorgliersi dallo studio: verso di chi
con labbro profano disse essere vani
ed inutili li nostri studj: verso di chi
non ripreso da un debole padre, ed ap-
plaudito da un giudice di natin, tentò
con li sediciosi suoi detti rendersi ~~[illegible]~~
come lui vili ~~[illegible]~~ mascherati giu-
menti. Sprezzando questo essere infin-
gardo, e vile unitamente ab a questi
miei diletti compagni vi diremo, vi
diremo alcune cose, relative alla Città
d'Udine. A ciò siamo determinati,
conoscendo che è grande vergogna non
avere notizia di ciò che riguarda la sua
Patria. Turpe imprimis est, in patria
peregrinari, hospitem esse in hiis rebus
quæ ad patriam pertinent, ea non
vidisse, scientia non comprehendere,
usu doctrinaque non percipere in qui-
bus patriæ res agitur: Così leggia-
mo nelle Eleganze scelte da Aldo (a)

⊕ non esposto per . . D. B

(a) Eleganze scielte da Aldo Manuzio con la copia della Lingua Toscana, e Latina. pagina 240

Stradilissima

(a) p. 105

Ardilissima è la nostra impresa, volendo ~~discorre~~ dire alcune cose di questa Città, alla quale per la sua antichità, e per le varie molte vicende che in varii tempi la agitarono mancano certi documenti onde comprovare la sua origine. Averebbe bastato a disanimarci ciò che dice Fedele Onofri nell suo Sommario Istorico ove parlando dell' ~~antica~~ origine ~~della~~ e fondazione delle più famose Città d'Italia della nostra Città così si esprime: Udine Città, non ho trovato la sua fondazione (a) Ma ciò non si disanima dall'impresa, sapendo che dolce è in ogni tempo il parlare di ciò che riguarda la sua Patria.
~~Uno o più luoghi alcune cose di~~
~~Ragione o i più autori~~

Diremo alcune cose dell'origine di questa Città, indi della sua ampliazione, e riformazione, finalmente degli principi a cui ha obbedito. Questo triplice argomento lo tratteremo appoggiati a quanto abbiamo ~~ab~~ raccolto dal Candido, dal Fischia, dalli tre Palladii, dal Ercole Partenopeo, dal Moisesso, dal Capodaglio, dal Salomoni, dal Muratori, dal Catalogo de Luogotenenti, ed anche dal Lirutti.

Cortesissimi Signori sosterreteci con la vostra sofferenza, mentre noi animati dalla lusinga di ottenere non applauso ma compatimento diamo principio.

Vedi dell' Origine de' Barbari, che distrussero per tutto il mondo l'Imperio di Roma onde ebbe principio la Città di Venezia. Libri Undici etc. di Autore Anonimo — in Venezia per Plinio Pietrasanta 1557 — Opera fatta imprimere per ~~opera~~ il zelo del serenissimo Francesco Marcolini.

Leggesi nel libro quarto a carte 177 — e 178 — etc. dell'anno 450 — Attila giunto presso Aquileja etc. fabricò una Città, e dagli Unni la chiamò Udine etc. e fatto un monte in mezzo a mano di sopra quello, vedeva tutto l'esercito suo etc. etc. In capo a tre anni Attila prese Aquileja etc. etc.

Romilda impalata in Udine. Vedi pure la sopra indicata opera nel libro 9.° [illegible] del Compendio libro uno pagina 137 — e 138 dove ~~si~~ parlasi della morte del Friulano Duca Gisulfo e della vittoria di Cacano. etc.

Messisi poi a stringere Udine, Romilda moglie del Duca Gisulfo, che si teneva in questa etc. la fece impalare per la natura in mezzo all'esercito suo: dicendo [illegible] etc.

Cominciata scrivere li 2 Agosto.

Dialogo sopra l'Antichità di Udine sopra la sua dilatazione e sopra ~~la singolar~~ li Principi che l'hanno signoreggiata sino all'anno 1797 — ~~niente che li gioverà la di lui nome di portar nel numero delle principali Città d'Italia.~~

1° D. Mi sa presto dire qualche cosa relativamente all'origine ed all'antichità di questa Città di Udine?

R. Se si vuole prestar fede ad alcuni antichi nazionali scrittori che di questa Città trattarono considerarla si può di molto anteriore anche alli tempi di Giulio Cesare. Certi di questi scrittori si reputano di questa Città quell'antico Castrum eretto da un gruppo di Galli (a) trovatisi sceso per le stessi per calle incognite antica via. Oggi giorno chiamato Canal di S. Pietro. Ciò accadeva 653 A. C.

Un celebrato benemerito nostro Nobile concittadino (trentanni fa circa) (b) pensa che in Castello tuttora vi esista un avanzo dell'antichissimo muro fra Ponente e Tramontana cominciante dalla picciola casa del Custode della Caserma del Castello e ~~...~~ che va a terminare nell'già ameno giardinettino Guardinottini e orti Bertolini; e che probabilmente sia stato eretto da Celti Galli Carni già abitatori di questa provincia ~~prima~~ molto prima degli indicati Galli Trans-alpini.

Qualche scrittore pur vuole (c) che Giulio Cesare facesse edificare il nostro Castello denominato perciò Arx Julia. Vi fu anche chi disse che il Castro Giulio fosse il nostro Udine (d) eretto in Colonia Romana e istruito dallo stesso Giulio Cesare.

Più se prestiamo fede a Cristoforo Cecchi da Forlì seguito da qualche altro. Beroso, Udine fu fabricato da Udino re venne dalla Scitia intorno all'anno circa 1544 dopo il Diluvio Universale (e) se ciò fosse. Ciò posto si potrebbe giustamente esclamare Oh sino [illegible] ma antichità di Udine! Anteriore a quasi tutte le Europee Città, essendovi più di 3600 anni che esiste. Alcune popolari opinioni danno origine a questa Città per lo meno al tempo di Attila volendo che nell'anno

Fonti da cui si cavò questo trattato.

Paladio
Fontino Moisello
Ercole Partenopeo
Capodaglio
Salomoni
Liruti.

(a) Salomoni, [illegible] del Giardino del mondo di M. Tomaso Tomai di Ravena fisico ed Academico innominato. Venezia e Bassano Remondini. Vedi Udine pagina 105 —

Tomaso, storia molto da Fedele con frati parlando della origine e fondazione di molte Città e terre le più famose del mondo dice: Udine Città non ho trovato la sua fondazione. T. p. 105

(a) Capodaglio — Partenopeo — e Salomoni pagina 59 a tergo.

(b) Circa trentanni fa in un discorso accademico ciò esternò il Nobile Conte Girolamo figlio del fu vivente Conte Fabio Asquini di questa Città. Ciò intesi dal Professore Leopoldo Zuccolo.

(c) Capodaglio

(d) L'opinione di Salomoni.

(e) L'opinione del M. R. P. Candiani Teologo nostro ... de servita da me conosciuto e trattato Longobarda di sua origine.

(d) Salomoni p. 43 —

(e) Bergner T. 2. p. 288. ... nel 1696 della Creazione del mondo Cristo nato 4004

F.

(a) Salomoni

(b)

(c) Cronica universale del Mondo di fra. Jacopo Filippo da Bergamo pa. 337 a tergo

(d) Tragichi Amori Longobardi Ischia. pag:

II apertamente si vede che tal caso successe in Udine nel ottavo libro dell'origine de' Barbari intitolato Longobardico, dato in luce nel 1577 dall'eccellentissimo Francesco Marcolini ... Enrico di Partenope p. 401

(e) Il Sig. Canciani Teologo benissimo da me conosciuto, e trattato, asseriva questa opinione

(f) al Sig. Leopoldo Zuccolo Cipre. Accademico Agrario ...

(g) Sig. Saverio Sabbadini ... degnissimo, Legista ... morto circa 1812 —

— Mi fu detto che la torre sopra di cui Romilda vide Cacano era la Torre situata nell'ultimo angolo confinante con la roggia e riguardante verso l'ospital nuovo, e ciò rileva da ... oggi.

(h) o Rumrici

(XX) ... scritti ... chi, con testo ... tempo ... Leopoldo Zuccolo.

Zuccolo pure II Questo fatto tragico per Dio lodi in questo secolo si ammirò evidentemente espresso da un antichissimo duro, ma esatto pennello in un vastissimo quadro di numerose figure nel esterno della ora casa Deciandelli in Calle di Merceria. Nel 1815 perì questa opera grande per la sonnacchiosa inerzia di un membro della Commissione degli ornamenti Pubblici. III

Attila Re degli Unni anno 452 dell'Era Volgare[1] facesse formare, o almeno ampliare dalla parte di tramontana il piccolo Colle del nostro Castello, e perciò questa Città fu chiamata Unium, come da alcuni Scrittori, che si esageravano, vien asserito. (a)

Omettendo di parlare di altre simili antiche opinioni ci è più grato il seguire chi (b) giudica essere il nostro Udine sancito forum-Iulii, perchè quindi ci par facilissimo giudicare che in questa città fosse stata lunga residenza dei Duchi Longobardi, e per conseguenza sarebbe quivi avvenuto il tragico fine della troppo credula, e insciagurata Friulana Duchessa Romilda esposto da Paolo Diacono, da Fra' Jacopo Filippo da Bergamo (c), e diffusamente trattato dal gentile nostro Concittadino Ischia, degnissimo Arciprete di Palma nuova (d). II

~~innutile egli sia il perdersi in questi dubbiezze ... le ... re cose della dilatazione ...~~

Il virtuosissimo ed ottimo Udinese Regolare (e) teneva opinione come più probabile che il nostro Colle fosse stato innalzato dai Longobardi (gente la più grande in quei tempi idolatri) per adorare in un tempio ivi eretto i loro numi. In questo regolare seguito dall'opinione di un erudittissimo, e profondissimo ~~...~~ Antiquario nostro Concittadino, Conveniva da un egregio letteratissimo soggetto, il quale ritraeva la denominazione di questa città degli inviti che facevansi reciprocamente le provincie nelle solennità ~~...~~ dedicate al Grande Odin primaria Divinità de' popoli Settentrionali. Volendo che ~~Udine~~ coriolatamente il nome di Udine derivato sia; ~~...~~ dal detto andiamo a Odin, cioè andiamo ad adorare il nostro Dio tutelare.

(h) Vano ~~inutile~~ egli è il ~~perdersi~~ diffondersi in questo dubbiezze, e perciò meglio egli sia il passare a dire alcuna cosa della sua dilatazione.

... S.

2° D. In che tempi si accrebbe cominciò ad accrescersi questa Città.

R. Secondo riferiscono il Capodaglio (a) ed il Salomoni dopo la venuta in questo paese di Sinniti Francesi (nell'anno 183 avante l'era volgare) che presero abitare il nostro colle, e lo cinsero di mura, e di case, ed alle radici di esso scavarono un profondo pozzo (b) che tuttora vi esiste in Casa delli Conti Dragoni. Marco Claudio Marcello Consolo Romano (c) contro la volontà del senato demolì questa nascente Città nell'anno 180 avanti l'era volgare.

Alcuni anni dopo inviati dal Senato Romano in queste parti li Triumviri Cornelio Scipione Nasica, Cajo Flaminio e Lucio Manlio Acidino (d) cinsero questi di nuove mura il Colle, ed apersero una porta verso ponente e fecero edificare molte case. Nella sommità del Colle innalzarono una Torre triangolare di pietre quadrate, a piedi del Colle vi fecero un'altra Porta (e) ed un altro recinto di Mura. Vi innalzarono pure due altre Torri una verso mezzo giorno, e l'altra verso Ponente e la costa del Colle verso Settentrione rimase nuda. Questi Triumviri posero a questa Città il nome di Ucina (f) come riferisce Plinio.

3° D. Chi dopo li predetti Triumviri seguitò ad ampliare questa Città?

R. Gli abitanti nel corso di pochi secoli essendo talmente accresciuti di numero che non potevano capire entro li primi recinti sporsero dalle predette due Torri un altro giro di muraglie verso Ponente, con due Bastioni, e tre altre Torri con tre porte una delle quali detta di Gemona, ed anche chiamata di strada (g) era situata in capo alla Contrada al presente chiamata di Mercavecchio

(a) Capodaglio p. 9 — 8

(b) di 170 piedi di profondità, ma da pochi anni a questa parte fu nella superficie otturato per comodo di una costruzione delli Co. Dragoni.

(c) Capodaglio p. ~~7~~ 10.

(d) Capodaglio p. 10.

(e) Capodaglio p. 11

(f) Capodaglio p. 13. Salomoni p. 63. da Plinio ~~Utina~~ nomi Ucina = dal Candido Utina dal Tolomeo Idanum - dal Giacomo forum Julii. dal Sabellio Unnium - dal Carlo Magno, e dal Sabellio Utinum.

(g) Capodaglio p. 14.

La seconda Porta fu detta di Poscolle presso uno delli preindicati Bastioni; in ora può osservarsi il Grandioso Arco, ~~Atte~~ internamente smerciato esistente nella Corte della Signora Lazanina, e da essa si lodevolmente instaurato nell'anno 1809. (a)

La terza porta detta di Aquileja era non molto discosta dal luogo ove al presente è ~~situata~~ la publica fontana sopra la Piazza di S. Giovanni (ora detta piazza) della Gran Guardia.

Dopo che gli Abitanti ebbero perfezionata la fabrica delle mura, cavarono quattro pozzi, che sono nel piano della Città, uno cioè nel Borgo di S. Cristoforo, l'altro nella piazza di mercato nuovo, il terzo nella contrada Savorgnana presso il nuovo Teatro, e il quarto nel Borgo di Cisis. Condussero pure dal fiume Torre quattro rami d'acqua che ora passa per li Borghi Gemona, S. Cristoforo, Poscolle e Grazzano, e queste acque andavano a ~~[illegible]~~ nelle fosse che circondavano la Città (b).

Un Secolo circa prima dell'Era volgare li Cimbri devastarono a ferro, e col fuoco tutta questa Regione, ed Udine fu talmente abbattuto che rimase quasi sepolto fra le sue rovine 45. anni, dopo li quali venuto Giulio Cesare rifabricò l'antica Rocca posta sopra il Colle.

D. Che mi sapreste dire delli tempi Attilini?

R. Secondo riferisce il Capodagli, venuto in questa Città Attila Re degli Unni nel 452 fece agli erigere molte fabriche fuori della porta così detta d'Aquileja. Dilatò le mura della Città, e fece innalzare quattro Torri, e vi fece aprire sei porte, cioè la porta Giuliana detta Porta di S. Bortolomio, quella d'Aquileja, quella di Grazzano, quella di Poscolle, quella di Villalta (c) demolita dalli Contestoni, quella di Gemona, atterrata da Floriano Antonini de Signori di Saciletto il quale vi innalzò un grandioso palazzo sicchè disegno dell'immortale Paladio.

Atti...

(a) Così opinò il Rev.mo P. Bernabita Angelo Cortinovis indicandolo al sig. Leopoldo Zuccolo. Il Cortinovis nel terminar del secolo 18.° passò al numero dei più. Qu. e fu molto bene conosciuto questo venerabile Religioso.

(c) Capodagli p. 12 — idem

(c) demolita nel terminar del secolo XVIII.

Ristaurò pure Attila verso settentrio
ne il Colle, ristorò la Rocca, e la Tor
re Triangolare, e varii altri lavori si fece
fare. Per tale accrescimento notabile
che Udine riceve da Attila, fu questi
riputato il suo fondatore. L'illustre
Sebastian Campagnone nel quinto libro
delle sue Cronache questo proposito di
ce (a) Nam post Eversionem
Aquilejae Urbis Utinum factum ab
Attila Hunnorum Rege dicere
vocant, vel quod verius est restau
ratum ab eo, et esse illud quod
Ptolomaeus Forum Julii Coloniam
vocat. Quindi poi essere stata questa
Città notabilmente ampliata da Attila
Re degli Unni la chiamarono Unnio (b)

Questa Città pure fu in varie
guise denominata (c) poichè fu detta
da Plinio Utina, dal Candido Utina,
da Tolomeo Idunum, dal Diacono
Forum Julij, dal Sabellico Unnium
da Carlo Magno, e dal Sabellico pure altra
volta Utinum.

D. Mi sapreste indicare qualche
altro che si sia occupato ad ornare
questa Città?

R. Decorato nel 1218 con la Pa
triarcale dignità Bertoldo Marche
se di Merania (d) ristaurò una parte
della Rocca del Castello guastata dall'
antichità, ed eresse molte fabriche
in questa città.

Fece pure innalzare il grandio
so magnifico tempio del nostro Duomo
dedicandolo a S. Odorico (e)

Ritornato Bertoldo da Roma
come riferisce il Candido: Reversus
demum Utinum etc. ad ornandum
Utinatum Urbem, quam assidue incole
bat conversus, eam quinque regionibus
distinxit. Dal che si comprende che
Bertoldo si occupò ad ornare e ad accre
scere questa Città, dividendola non in (f)
cinque Borghi ma in cinque quartieri. (g)

(a) Ercole Partenopeo p. 42

(b) Cappodaglio p. 12

(c) Solomoni p. 63

(d) Cappodaglio p. 20

(e) Liruti T. 4 f. 230 — Palladio p. 226. Nell secolo XIV.
diviso in 16 quartieri. di S. Bortolomio
del Duomo, del borgo del fieno, di Rialto
di Strazzamantello, di mercà nuovo, di mer
cà vecchio, di Poscolle, di S. Maria, di S. Lucia
di Gemona, di Pracchiuso, di Ponte di Ronchi
e di Aquileja.

(g) Solomoni p. 25 —

(a) Zucco.

Con probabilità maggiore (a) si può attribuire l'apertura delle indicate porte, e l'erezione del cinto che le univa a lui, piuttosto che ad Attila. Poichè ~~ne~~ tutti li pensieri, e le cure di Attila in oltre erano a sollecitamente ~~distruggere~~ ~~capitale altre~~ abbattere la Capitale, e l'Impero d'Occidente, cosa da lui da molto tempo meditate. Al contrario Bertoldo con tutta pace ~~ornare~~ poteva ornare, ampliare, e munire Udine Capitale per la sua residenza.

G. Gli chi ~~[illegible]~~ imitò l'esempio di questo Memorando Prelato?

R. ~~Raimondo della Torre de' Conti di Valsassina nel 1272 eletto ~~assunto~~ alla Patriarcal dignità nel Principato del[illegible] residenza in Udine che sapeva l'accresciuto ~~[illegible]~~ ~~suo~~ [illegible] ~~[illegible]~~ cinque [illegible] nati [illegible] Ed avendo [illegible] umanamente [illegible] accolte [illegible] famiglie [illegible] che da diverse Città d'Italia c'erano rifuggite, ~~Udine moltissimo~~ ~~[illegible]~~ quindi [illegible] vedendo magnanimamente [illegible] che in Udine si accresceva molto [illegible] [illegible] i numeri degli abitanti~~

R. Raimondo della Torre de' Conti di Valsassina vescovo di Como promosso da Gregorio X.° nel 1272 al Patriarcato e Principato di Aquileja (b) fece nel 1274 ~~il suo solen~~ li 29 Agosto il suo solenne ingresso in Udine con tanta magnificenza che fino a quelli tempi giammai si era veduta cosa più grandiosa. ~~E~~ proclamato dagli Udinesi ~~[illegible]~~ esultanti per Padre della Patria. ~~[illegible] principio [illegible]~~ ~~[illegible]~~ ~~[illegible] si dimostrò~~ si occupò egli tosto ad ornare la nostra Città. Fece rinovare li cinque indicati ponti. Ed avendo questo generosissimo Principe ~~egli~~ osservato che in Udine si era accresciuto moltissimo il numero degli Abitanti, perchè egli aveva umanamente ~~qui~~ accolte molte famiglie raminghe, che da diverse Città d'Italia qui si erano rifugiate, determinò di rinchiudere ~~nella~~ Città alcuni dei Borghi, di fuori dell'ultimo recinto già vi avevano erette delle fabriche, perciò fece

1274 — con sì grande solennità e magnificenza che giammai fino allora si era veduta cosa più grandiosa (b) p. 564

(b) Capodaglio 564

cingere di nuove mura li borghi di
Cussignacco, di Cisis, di Grazzano, e di
Poscolle, innalzandovi 4. Torri, ed aprendo
vi 4. porte. (a)

D. V'è qualche altro Prelato che
alli due sopra indicati pareggiare si possa?

R. Divenuto Udine ~~sotto~~ nel 1373 Soggetta al dominio del Patriarca Marquardo di Randeck Barone di Beilichingen (b) fu ~~[illegible]~~ da questo Magnanimo Prelato ampliato. Poichè questi fece cingere di nuove Mura anche gli altri borghi esteriori, vi fece ~~fabricare~~ 9. Torri, ed aprire altrettante porte, che sono quella di Aquileja, de Ronchi, del Bon, di Gracchiuto, di Cassina, di S. Cuirino ovvero di Gemona, di S. Lazaro, di Villalta, e di Castellano ~~[illegible]~~ le quali tuttora si osservano, ~~fuorchè~~ fuorchè quelle di Castellano, di Cisis, del Bon, di Cassina ed ultimamente quella de' Ronchi, ~~atterrate le torri, e~~ ~~[illegible]~~ le porte ~~[illegible]~~ ~~tempi~~ o ~~[illegible]~~ per economia, o per altri motivi ~~[illegible]~~ ~~[illegible]~~ così chi ~~[illegible]~~ governava.

~~D. [illegible]~~

~~R. Divenuta signora di questa Provincia nel 1420 la sempre veneranda Repubblica Veneta, volendo [illegible] suoi rappresentanti avessero un proposto, e decoroso Palazzo, che [illegible] atto a capire tutte le [illegible] nel 1511 [illegible] fece [illegible] il Nobilissimo Palazzo e superbo Palazzo nel nostro Castello [illegible] dirigendo [illegible] il celeberrimo Giovanni [illegible] della [illegible] fondamenta~~

D. 9. Da chi si continuò ad ornare Udine?

R. Assoggettatosi Udine nel 1420 alla sempre venerabile Repubblica Veneta, sotto il di lei dolce governo acquistò nuovo decoro.

La Comunità di Udine, ~~sottoposta~~ Governata dal N. H. Luca Tron Luogotenente di questa Città nel 1426 diede principio alla

(a) comunicando alle Torre Giustino passò di Pietro Gradenigo e terminata fra la chiesa e il Convento di S. Spirito. Giovanni Maria Palladio p. 272 (a) (Capodaglio p. 12)

(b) Vedesi ivi ed i Capodaglio p. 252

Da un Manoscritto posseduto dal Dottore Gio. Batt.a Orgnani

(c) Gioan Francesco Palladio degli Olivi. Par. 2: p. 22

16.

(a) Palladio p.a 2.a p.a 22

(b) V. Palladio p.e 2. p. 104.

alla Publica Loggia della Città, che prima era nel mezzo della piazza ora detta della Gran Guardia (e terminata nell'anno 1502) appresso la Chiesa di S. Giovanni. Questa opera fu riputata di nobile ~~archi~~ architettura, e delle più cospicue dell'Italia. ~~Ma questa Loggia poco durò~~, poiché scossa da un orribile terremoto nel 1511 alli 26 di Maggio. (b)

9 D. ~~[illegible] altro [illegible]~~ Mi sapreste indicare qualche altro lavoro?

R. È Pervenuto al governo di Udine ~~questa Città~~ nel 1479 il Cavaliere Giovanni Emo, si occupò egli a perfezionare le fosse esteriori di questa Città, così ordinando il Veneto Senato. Oltre il lavoro delle fosse fece fortificare le mura con una contrascarpa. Per tali opere li Cittadini riconoscenti l'anno dopo fecero imprimere sopra un marmo affisso alla Porta di Villalta questi caratteri ad onore di Emo.

contrafosse, ossia

MCCCCLXXX

Joannes Hemus Fidensium Praetor Utini Moenia, et Fossa, et Crassa Murorum Appendice, intra annum mensis felicitar: communivit.

Questo Religiosissimo Cavaliere donò a questa Città un pregevolissimo quadro con l'effigie della SS.ma Vergine, il quale dicesi essere ~~lavoro~~ opera dell'Evangelista S. Luca. ~~Questo~~ quadro fu posto nella Chiesa de' Padri Serviti, ora detta della Madonna delle Grazie: Santuario devotissimo, e rinomatissimo; ma che nel 1807 fu convertito in una ~~[illegible]~~ Parocchia per disposizione di un infatto non Basiliense, ma ~~[illegible]~~ Ravenese Baldassare.

Ragno

10. D. Indicatemi qualche altro lavoro?

R. Nel 1480 essendo Luogotenente il N. H. Giacomo Venier si fabricò la nobile piazza di S. Giovanni Battista ora detta della Gran Guardia e fu la chiesa di questo Santo ~~[illegible]~~ che trovavasi

nel

nel mezzo della piazza alterata per rendere tale lavoro più cospicuo, e poi rifabricata dove al presente si osserva (a)

L'anno dopo il Luogotenente Benetto Trevisan perfezionò le fabriche publiche (c)

Successo a questi il Luca Moro, con il dinaio del Publico riparò il Castello, che minacciava rovine (d)

11. D. e Accennatemi qualche altro lavoro!

R. Essendo alla reggenza di questa provin(cia) nell'anno 1487 il N. H. Tomaso Lipamano li Cittadini fecero di pietre cotte il pavimento d'una piazza di Mercato nuovo, eressero la bella Colonna nel capo di essa fabricarono la Cisterna posta lateralmente alla Chiesa de SS. Filippo, e Giacomo (e), adornarono una fontana ivi contigua, e diedero regolarità alle Case della detta Piazza. Oltreciò escavarono parte delle fosse publiche, fabricarono li portici che conducono al Castello, ed alcune altre opere vi eseguirono.

Il benemerito Lipamano destinò il publico Giardino per le fiere, il mercato ma ora per mancanza di spirito patrio in alcuni soggetti muniti di qualche autorità ristretto in un Privato campo con danno del Publico avantaggiando un solo.

Questo uomo veramente magnanimo procurò che il fiume Ledra, il quale nasce sotto Gerona, con l'escavazione di un Alveo, che lo conducesse verso Udine, aggiunto ad altre acque si rendesse navigabile ~~dal mare fino~~ da questa Città fino al mare. Per questi ed altri benefizij ~~apportati~~ ricevuti da questa Città dal Lipamano, li gratissimi Udinesi collocarono sotto li nuovi portici dal monte di Castello in un Marmo una ~~gto~~ onoratissima iscrizione a di lui eterna gloria.

Governando questa Provincia nel 1502 Baldissera Trevisan si fortificarono i Rivellini delle porte di Udine, e furono provisti di Artiglierie (f)

12. D. Ditemi qualche altra cosa!

R. Per ordine del Veneto Senato il quale voleva che li suoi ~~Luogotenenti~~ rappresentanti avessero nel Castello una propria e decente abitazione il Luogotenente Giacomo Corner (con le contribuzioni di tutta la Provincia) nel 1517 fece innalzare sopra il Colle del nostro Castello un superbo e vasto palazzo, che per la vaghezza e nobiltà della sua situazione e per la sua Reale magnificenza gareggiava

con ...

(a) Palladio par. 2a p. 60.
Manoscritto pure

(c) ij ivi poi p. 61

(d) ivi p. 2 p. 3

(e) ivi p. 4 7.

Manoscritto pure

(f) Palladio 86.
Manoscritto pure.

(g) Palladio par. 2 p. 139
Capodaglio
Manoscritto

annoverarsi fra le fabriche più raguardevoli dell'Italia, ed anche dell'Europa. Tale lavoro mirabile fu eseguito sotto il Celeberrimo Architetto Giovanni Fonton concorrendo ~~tutta~~ la provincia alla spesa. (a)

Nello scavare la terra per gettarvi le fondamenta di ~~tale~~ questo palazzo, furono scoperte le vestigia della più d'ora menzionata Torre Triangolare; in quella occasione si rinvennero pure delle Anticaglie, ed alcune medaglie con li nomi delli Triumviri Publio Cornelio ~~Nasica~~ Scipione Nasica, Cajo Flaminio, e Lucio Manlio Accidino; Tali medaglie ritenne per se il ~~Senatore Giacomo~~ Corner ~~allora~~ Luogotenente ~~di questa provin~~cia, facendone riporre delle sue nelle fondamenta nuove. (a)

Si scavò pure verso la chiesa detta di S. Maria di Castello una pietra di Marmo bianco con una Iscrizione, li di cui caratteri furono interpretati da Camillo Camilli in questo modo (c) Cajus Julius Cezar Dictator Perpetuus Imperator Olijmpiadis Centesima Octuagesima Secunda Anno Quinto Utini Gentis Julie Forum Secundo Instituit Unde Nomen Provincia Sumpsit. (d)

Sei anni dopo l'erezione di questo Grandioso Palazzo (e) il Luogotenente Andrea Foscolo principiò ad abitarlo, essendo già quella Maestosa fabrica negli appartamenti verso ~~Mezzo giorno~~ occidente resa decorosa abitazione.

13. D. ~~Ha~~ Avvennero qualche altra Cosa? (f)

R. Il Veneto senato nel 1526 essendo Luogotenente Luane Moro stabilì di fortificare Udine, e per renderlo più munito, e per potere con comodità trasportare le merci, che transitavano dalla Germania a Venezia fu progettato dagli ingegnieri a tal opera destinati (g) di levare un ramo dal fiume Taglia-

mento

(a) Palladio 139 e Capodaglio

(c) Palladio p.te 2 p. 140 solamente

(d) Tale Pietra fu ritenuta da Anastasio Morticoli Patt. 140

Marosiniz 1523 (e)

(f) Patt. 146

(g) Palladio p.te 2 p. 149

Tagliamento sopra Semora conducendolo
per alvei fino a Udine, e che poscia sboc-
casse nelle paludi verso Muzzana ove
con grande facilità si avrebbero im-
barcate le Merci per Venezia. A tale
dissegno si oppose la Communità di Se-
mora, e restò questo progetto vano, come
fu quello del poco fa nominato Lipamano. (a)
Due anni dopo (a) alli 19. di Novemb.
bre il Senato ordinò la fortificazione
di Udine. Alcuni lavori furono eseguiti;
fra li quali si osservano tuttora li bastioni ossia
mezze Lune nell'atrio delle Porte Graz-
zano, Poscolle, S. Lazaro, Villalta, e Pracchiuso. (b)

Nel 1539 a Publiche spese per
ornamento della Piazza detta contarena ora detta della Gran Guardia
sotto la Regenza di Gabriel Venier fu in-
nalzata la superba Colonna (c) con sopra
un bellissimo alato Lione. Per accompa-
gnamento della quale nel 1612 essendo
Luogotenente Michel Foscarini ne fu un'
altra eretta con al di sopra espressa
in una Eccellente Statua la Giustizia.
Ciò si rileva dalle iscrizioni nella loro
base scolpite. Questa (d) piazza fu nel principio
del secolo 18. fu condecorata con due Colossali in marmo Statue levate nel 1717 al palazzo

14 D. Vi si fece qualche altro lavoro?
R. Reggendo questa Provincia nel 1542
Nicolò da Ponte furono erette due
nobili Fontane per comodo, ed ornamento
di questa Città; l'una situata nella Piazza
della Gran Guardia, e l'altra nella piazza
nuova con grande spesa del Publico (e)
poichè trassero le aque buonissime
più di cinque miglia lungi dalla Città per
canali sotterranei dalla Villa di Lazzaco.
Queste Fontane da circa trent'anni sono inaridite
avendo esse avuto chi fosse
svanire il loro patrimonio, ma fin ora
non si trovò chi si adoperasse per render-
le di nuovo utili alli Cittadini,
la più parte necessitati a dissetarsi con
schifose insalubri acque.

Sotto la Regenza di Vincenzo
nel 1549 Bembo (f) la Communità di Udine
fece venire il famoso Architetto Giu-
como Sansovino, con la direzione del
quale si diede principio alla Grande fabri-
ca del palazzo della Città;
l'anno 1578 essendo Luogotenente Daniel
Foscarini fu terminata la fabrica dove
si faceva il Maggior Consiglio, e l'altra
della convocazione.

15 D. indicatemi qualche altro lavoro?
R. Nel 1556 il Luogotenente Domenico Bollani
fece in questa Città il maestoso Arco di

(a) Palladio p. 2. p. 149

(b) ... p. 1.(?)44

(c) Manoscritti questo solamente

(d) iscrizioni
Giuriani. Nel mezzo di questa piazza
esisteva un magnifico di marmo bellissimo piedestallo di Gianpolare
Piedestallo dello Stendardo, ai di cui angoli
erano adorni di tre rotonde statue
Figurate dalla Tradizione per opera
d'un Sansovino

(e) Palladio p. 2. p. 163
Manoscritto pure

figurate in atto di sostenere
la cornice nella quale era piantato
il grandioso Stendardo. Queste
preziosissime memorie della
Udinese magnificenza da vent'anni cir-
ca si levavano, e i resti ora
riposte fra il selciato esistono
nel cortivo dell'ex Convento di S. Ber-
nardino, ed ora al presente forse in
parte disperse.

(f) Manoscritti solamente

16
28

(a) Palladio p. 2. p. 176

manoscritto.
Capodaglio pure p. 25

(b) Giovanni Andrea Palladio vicentino famoso architetto di quel tempo.

(c) Palladio p. 2. p. 179. +
Capodaglio p. 25
manoscritto pure

+ Capodaglio p. 26. istituito 1503 –

+ Palladio vedi Caresta, e Veste
p. 2. p. 286 –

(d) Guerre moderne del Friuli Faustino Moisesso. lib. P. pag. 141

(e) iscrizione sopra le Beccarie
in ... Tomaso.

R. Nel 1600 il Patriarca Barbaro fece qui erigere il maestoso Palazzo per l'onorata abitazione de Patriarchi, poichè li suoi predecessori dopo aver lasciata la loro residenza di Castello alli Luogotenenti non comode abitazioni avevano nella casa ... in Borgo di S. Bortolomio (f). Oltre ciò fece fabricare il Seminario, vasto ed elegante, che ... poi fu rinovato ed ampliato dall' ... Gio. Gir. Gradenico.

Palladio p. 2. p. 210. nel 1565 abitavano in un palazzo presso S. Antonio ...

(f) Luogo.

(a) Pietra alla Rustica posta a piedi del colle nell' ingresso del Castello, collocandovi al di sopra un Lione tenente con una zampa un libro aperto simbolo dell' Evangelio di S. Marco. Questo arco fu eseguito dietro il disegno dell' immortale Palladio. (b)

Nel 1560 ~~dagli Udinesi~~ sopra le rovine cagionate da un fuoco notturno, che arse alcune case contigue al mercato nuovo fu eretto dagli Udinesi, ~~a~~ in pochi anni perfezionato il S. Monte di Pietà, pochi anni prima istituito. (c) Questa magnifica fabrica per la sua ampiezza (che occupa un intiera isola) e per la sua grandiosa architettura rustica, ornata nei quattro angoli con quattro eccellenti gruppi rappresentanti la pietà, e per le grandi ricchezze che pochi anni fa amministrava non solo per vantaggio di questa provincia, ma ancora di estere genti, poteva giustamente pareggiarsi con i Monti di pietà delle più cospicue città d'Italia. +

1562 Due anni dopo reggendo questa Provincia Agostin Barbaro fu eretta la Torre detta delle Ore con disegno del rinomatissimo Giovanni da Udine ~~...~~ denominato anche Ricamador.

16. D. Siete capace di dirmi qualche altra cosa?

R. Il Luogotenente Giovanni Basadonna Senatore di mirabile eloquenza, e di profonda civile dottrina, qual si richiedeva veramente nelle torbide belliche vicende che allora agitavano il Friuli (d). Questo uomo diede un nobilissimo esempio della sua singolare pietà, visitando ogni giorno nell' ospitale di S. Lonardo li poveri ammalati infetti, parlava con tutti, tutti consolava, e tutti paternamente provvedeva. Ridonata a questa Provincia la pace nel 1618 (e) fece erigere le Publiche ~~...~~ Beccarie con al di sopra li vastissimi Granai del Fondaco Publico. Per tanti suoi meriti fu onorato dalli Cittadini con un grandioso ornatissimo Stemma, e con una gloriosa annessa lapide sopra questa fabrica collocata.

Nel 1632 essendo Luogotenente Gerolamo Venier il Parlamento di questa provincia chiese al Senato Veneto sei mille ducati ad imprestito per l'erezione di due quartieri per ordine alloggiare le Cavallerie. Tre anni dopo sotto la reggenza di Ferigo Sanudo furo perfezionate queste due grandi fabriche. (a)

Il Luogotenente Giorgio Contarini merito che nel 1636 gli fosse eretta una onorifica lapide per aver dato principio al pavimento della Piazza della Gran Guardia. (b)

57. D. Vi fu qualche altro Luogotenente che lasciasse una qualche memoria di sè

R. Si signore. Nel 1643. (c) il Luogotenente Nicolò Mocenigo lasciò eterna memoria a questa Città della sua grandezza: poichè fece fare in Castello la superba scala a due Rami per cui si ascende al Palazzo verso il Cortile. Rinovò la statua dell'Angelo posta sopra il Campanile già atterrata da un fulmine. Con il suo eccitamento la Città sollevò la publica Loggia coperta di Piombo sopra superbe marmoree Colonne nella parte che riguarda verso la gran guardia, e verso la piazza del vino con l'istessa architettura verso Mercatovecchio. Opera di grande spesa, molto difficile e di gottico caprìccioso dissegno. Perciò li grati Cittadini gli eressero un Busto di marmo con onorevolissima iscrizione in aurei caratteri.

Nel 1692 fu introdotta la stampa del fieno ed in tale occasione fu improntata una medaglia col nome del ~~allora~~ Luogotenente Tomaso Querini.

Per publico ordine nel 1720. il Luogotenente Giusto Antonio Rizzo fece ristaurare le mura, e le scale del palazzo del Castello.

Anche Alvise Mocenigo nel 1761 fece ~~ristaurare~~ rinovare le scale, e ristaurare la Riva per cui si scende in Giardino.

Sotto la Reggenza di Domenico Micheli nel 1770 fu eretto il nuovo Tetro.

Nel 1790. il Luogotenente Francesco Rotta (d) ~~fece~~ diede principio alli ~~[illegible]~~ detti marciapiedi di pietra in questa Città col farne uno in Borgo Aquileia. Pietro Canal nel 1795 seguitò a fare li marciapiedi d'una parte in Borgo Cusignacco ~~in [illegible]~~ in Poscolle ed in Gemona. Questo nobile uomo il primo istituì li fanali notturni per comodità di tutti li cittadini, e vi formò un grosso patrimonio che in brevissimo tempo fu consunto. Merito questo Luogotenente benefico sommi onori, ed elogi ~~in stampa~~ in Pittura, dipinto in incisione, ed in sonetti.

---

manoscritto

(a) Palladio 296, e 301

(b) Idem

(c) Palladio 312

manoscritto

manoscritto solamente

Zucola

[illegible] augusto [illegible]

18 D. Molte ~~furono~~ le fabriche ~~[illegible]~~ ~~[illegible] indicate furono~~ in varii tempi erette per ornamento in questa Città, amerei sapere se ~~ne furono~~ qualcheduna ne fu eretta per bene, e sollievo de miseri?

R. Si scrivi (a) Pieci Ospitali, che si furono in varii tempi, in varie circostanze ed in varii luoghi eretti rendevano questa Città gratissima a Dio, e cara agli Uomini. Essendo che nel secolo 13. fu istituito l'Ospitale Grande detto di S. Maria della Misericordia, riconosciuto nel 1665 ricco di più di dodici mille Ducati d'annua entrata. In questo ospitale si alimentavano, e si allevavano delli fanciulli, e si indottrinavano delle donzelle: si accettavano poveri infermi, non solo della Città, ma anche di tutta la Provincia, e molte volte anche di ~~[illegible]~~ esteri. Ma quale cambiamento con dolore abbiamo noi alcune volte osservato, vedendo a rigettare ~~[illegible]~~ non solo gli ammalati esteri, ma ancora li Spiranti Cittadini.

Oltre a questo eravi l'Ospitale di S. Maria Maddalena per gli Esposti; il quale con tutte le sue rendite nell 1584 fu unito al maggiore. (c)

Eravi pure l'Ospitale de Calzolai, ~~[illegible]~~ molto ricco (d), pochi anni fa abolito per li bisogni dello stato.

Eravi pure l'Ospitale di S. Giacomo retto dalla Scuola de Pelizzari, ove per tre giorni, e tre notti si dava ricetto a Pellegrini. (f)

Da Uccellutto, degli Uccellutti ~~[illegible]~~ ~~[illegible]~~ nobile Udinese nel 1285 fu istituito, fabricato, e riccamente dotato l'Ospitale dei Leprosi detto di S. Lazaro situato fuori della porta di S. Lazaro. (g)

Dirimpetto alla Cattedrale verso mezzo giorno eravi l'Ospitale di S. Girolamo ove si accoglievano Vedove, e fanciulle orfane, e si dispensavano molte limosine ~~[illegible]~~ agl'indigenti. Questo ospitale fu principalmente istituito per quelli di Ongaria, che andavano in pellegrinaggio. (h)

Eravi pure l'antichissimo ospitale di S. Niccolò, detto di Ranveto, li di cui ristretti annui rediti erano impiegati in Carità da certi pietosi Cittadini a ciò destinati. Fu questo ospitale abolito, e rendite furono unite a quelle dell'Ospitale maggiore (i)

(a) Difesa del Capitolo di Udine [illegible] dei Salomoni p. 75. – Capodaglio c. 37

(c) Capodaglio p. 32 e Salomoni 76.

(d) Capodaglio 35. Salomoni –

(e) [illegible]

(f) Capodaglio 40, e Salomoni

(g) Capodaglio p. 42. e Salomoni

(h) Capodaglio 35. e Salomoni

(i) Capodaglio 44 e Salomoni.

Vi era pure anco l'ospitale di S. Lucia in cui si davo alloggio a donne vedove, e povere e dispensavansi grandi limosine alli poveri del diversi ed anche agli esteri (a)

Fuori della porta di Pracchiuso nel luogo dove era il Convento de' monaci Camaldolesi fu dal Pubblico nel 1490 fabricato il Lazzaretto detto di S. Gottardo. Questo Lazzaretto era cordato di Orteggi, di giardini, e di rascotti, con una selva di Ottanta campi, che serviva per la caccia, ed anche somministrava il bisognevole di legna per gli infermi nel Lazzaretto raccolti. (c)

Il Piissimo Arcivescovo Giovanni Girolamo (d) Gradenigo non contento di aver manifestato il magnanimo suo cuore col ampliare, e rimodernare il vasto Seminario, osservato il locale dell'Ospitale maggiore ristretto, mancante di ventillazione, determinò di erigerne uno isolato più vasto, e più comodo. Una sì grandiosa impresa, per molte difficili, scabrose ovvero circostanze avrebbe scosso il cuore più magnanimo e forte, ma non potè atterrire l'animo imperturbabile dell'immortale Gradenigo. Poichè questi con solenne pompa nel 1782 gettò la prima pietra fondamentale del veramente principesco edifizio, del così detto nuovo Ospitale. A tale importantissimo lavoro trascelse il rinomato Architetto Bianchi, che ne fece il modello dietro il quale fu dato principio ad una tale fabrica. Non pienamente contento di questo Architetto, ~~impermesso~~ (e) qui fece venire il Celebre Architetto Selva, che emendò alcuni inconvenienti scoperti in progresso di lavoro. Se la morte avesse per qualche anno ancora rispettato l'amorosissimo nostro Prelato certamente agli tanti suoi onesti industriosi ripieghi, e con il suo indefesso zelo avrebbe perfezionato questa magnifica fabrica, parto della più virtuosa pietà. Avrebbe egli pure ampliata dalle fondamenta (come aveva divisato) la Patriarcale Biblioteca, resa troppo angusta per numerosi pregiatissimi doni da lui fatti. ~~Ma ci fosti rapito.~~ Gia trapassati sono trentanni (f) che egli Ti venerabilmente no del Cielo.

Udine riconoscente non cesserà giammai di richiamare alla memoria li Mitrati Gradenighi, e li Porporati Delfini, ~~ma particolarmente il dolce nome~~ di Gradenigo. Anima grande, animo pietosissimo, tu, nostro Girolamo in eterno vivrai adorato ne' nostri cuori. Il merito per la sublime tua dottrina, il merito per la tua pietà, il merito per le Apostoliche tue fatiche. Tu dolce, ed affabile come l'Evangelista Giovanni. Tu semplice, e povero come un Pietro; tu tollerante, e forte come un Paolo; Tu fosti magnanimo più delli Cesari. Delle tue virtù non mi convien ne parlare, già molti celebri oratori non guadagnati dall'oro, ne sedotti da vili riguardi cantarono le tue glorie. Ultimo fremendo ... chini ... scrittori che occuparono ... tuoi pennini nel tevere ... inbaldanzito ... chi ardì seder sul tuo seggio, a

chi

(a) Salomoni sopra lunette p. 78

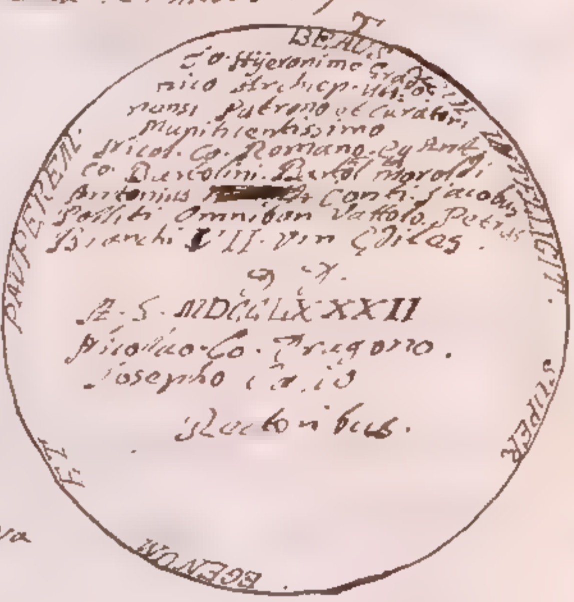
(c) Monsignor Salomoni sua istituzione ma Capodaglio p. 30 e vedi pure Palladio part. 2a

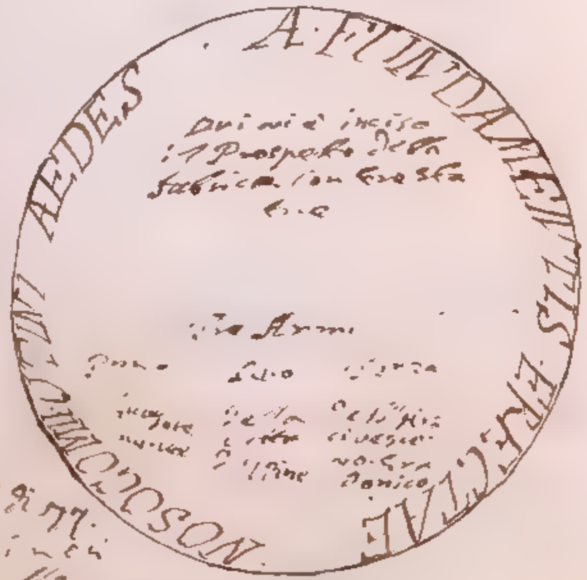
(d) Tratto da chi lo trattò, io pure ci conobi alcune cose di ciò mi disse l'Arcivescovo Leopoldo Zorzi.

(e) Ist. f. Armanio cortinovis disse che furono in tale occasione corrotti degli ...

(f) di 77 ... sepolto in ... Chiesa dell'ospitale

Medaglia posta nelle fondamenta del nuovo Ospitale





Del 1782 ... giorno ... lunedì ...

chi avante si dimostrò dalle prostrazioni,
a chi volle figurar d'esser magnanimo col
accrescere la Patriarcale Biblioteca con un
qualche prezioso libro, e chi ostentava
va la fierezza d'un Sisto, a chi illustrava
l'ardimentosa fierezza d'un Ambrogio!

Deh tu ò Gio. Girolamo, che sei
vicino a quell'altre, che tutto puoi, fa che
ci invii un nuovo Pastore fregiato
delle luminose tue virtù, il quale ci liberi
da tanti affanni, o da tanti orrori!

19. D. Quanti, e quali furono li Principi dominatori di questa Città, e Provincia.

R. Questa Città obbedì a molti Principi. Da principio fu dominata dalli
Galli Transalpini circa 583 Avanti
l'Era volgare (a). Tre anni dopo venne soggiogata dalle Legioni Romane.
(b). Indi circa 60 anni più dell'Era volgare Udine venne in potere
di Giulio Cesare, ed indi poscia obbedì
agli Imperatori Romani fino all'anno 405 (c) in cui venne oppressa
da Radagasio Re de Sciti. Superato questi da Stilicone Supremo comandante dell'Imperatore Onorio
(d) ubbidì di nuovo all'Impero Romano. Nel 452 sceso a danni d'Italia
Attila Re degli Unni nelle prime sue mosse
s'impadronì di Udine, Città fortunata che
ricevè vantaggi da Attila e non danni come avvenne a molte Città d'Italia (f).
Circa l'anno 476 proclamato Re d'Italia
Odoacro Re degli Eruli (g) Udine obbedì a lui alcuni anni. Di poi Teodorico Re
de' Goti ottenuto dall'Imperatore Zenone la libertà di scendere a liberare l'Italia dalla Tirannide di Odoacro, il quale
vinto, ed ucciso circa l'anno 493 dal vincitor Teodorico, questa Città obedì al Gotico comando alcuni anni (h).
Inviato nell'Italia dall'Imperatore
Giustiniano (i) Narsete suo supremo
comandante nell'armi, questo valoroso
Eroe prese Ravenna nel 528 (l) superò, e
fugò Totila, e Teja re de' Goti, ed in tal
guisa liberò da essi l'Italia. Questa Città
si mantenne fedele all'Imperatore, ed a
Giustino suo successore fino all'anno 568.
In questo tempo Alboino Re de Longobardi senza snudar l'armi si fè padrone del
Friuli. Nel mese d'Aprile lieto, e trionfante fece il solenne suo ingresso in Udine,
e quivi pacificamente per qualche tempo
si trattenne. (l) Indi fece dono perpetuo
del Ducato del Friuli a Gisulfo suo nipote giovine di alto spirito, e di sublime

(a) Capodaglio p. 9. (b) 13. (c) 14.

(d) Rerum Forojulien. in Palladio 174

(e) Palladio 155 – Capodaglio 18 –

; Vent'anni circa dopo soggiaque al potere de' barbari Cimbri.

(f) Capodaglio 16.

(g) Palladio parte 1. p. 13 –

(h) Capodaglio 15

(i) Palladio p. I. p. 15 e 19 –

(l) Palladio p. 1. p. 45 –

interdimento. Questo Principe adorato dagli Udinesi nel 615, fu ucciso dall'ardimentoso, e vago Cacano Re degli Avari Ca... nchi questi barbari di ricche spoglie seco conducendosi molti prigionieri d'ambi li sessi fecero ritorno alli loro paesi. Al dire di Paolo Diacono (a) Mortuo itaque Gisulpho Duce Forojuliensi, Tasso, et Caco filii ejus eundem ducatum regendum susceperunt. Da ciò si rileva che Tasone, e Cacone successero nel Ducato. Obbedi Udine per 158. anni circa a 17. Duchi Longobardi, finchè questi regnarono in Italia (c)

Debellati i Longobardi nel 774 dalle invincibili armi del Gloriosissimo Carlo Magno Re di Francia, cominciò l'Italia a godere la libertà (d). Per titolo di feudo conferrò il Ducato in Udine che venne onorato con l'augusta sua presenza, e a tale dignità destinò Rotgando. Quelli poscia essendosi ribellato al benefico suo Monarca, fu per ordine del medesimo in questa provincia decapitato. A costui nel 796 subentrò nel Ducato ~~[illegible]~~ Enrico Francese. Udine fu governato da 7. Duchi francesi fino all'anno 976 nel qual tempo il Ducato d'Udine annesso alle ... dell'Impero (e)

Divenuto in questo anno Signore Berengario ultimo Friulano Duca (f) questa provincia fu governata dalli Berengarii fino all'anno 923 (g) Dal Dominio dei Duchi, passò Udine sotto a soggezione dei Patriarchi Aquilejesi. Concesse tale signoria l'Imperatore Ottone mentre si ritrovava a Verona al Patriarca Rodoaldo, donando a lui ed a suoi successori l'investitura del temporale dominio della Città di Udine, e de' castelli di Buja, di Fagagna, di Croagno tre miglia discosto da Fagagna, e di Bracciano (h) (i) Questa Città fu governata da 33. Patriarchi investiti d'una sacra, e Suprema Autorità (l), l'ultimo de' quali fu Lodovico Secchio: dopo non ebbero che il ~~spirituale~~ sacro dominio.

Assoggettatosi Udine nel 1420 alla Potentissima Repubblica Veneta: cominciò ~~tosto~~ a godere la calma, e la pace. Questa ~~[illegible]~~ sapientissima Repubblica destinò al Governo di questa Città, e provincia un Luogotenente Generale. Il primo fu il Sig. Ill. Ruberto Morosini (m). I ~~[illegible]~~ Luogotenenti esercitavano un assoluto dominio, e ciò durò due anni dopo il Luogotenente Giacomo Trevisan facendo in questa Città decapitare alcuni ... della Repubblica. Questa provincia

(a) Giulio L. 2. p. 800 — ... Secondo ... nel 611. vedi Giulio L. 3. p. 27 —

(c) Serie de Duchi Longobardi

I.	Gisulfo	Palladio p. I. p. 20
II.	Tasone, e Cacone	ivi p. 49 —
III.	Grasulfo	ivi p. 50 —
IV.	Agone	ivi p. 53 —
V.	Lupo	ivi p. 54 —
VI.	Varnefrit	ivi p. 57
VII.	Vettaro	ivi p. 58 —
VIII.	Landaro	ivi p. 60 —
IX.	Rodoaldo	ivi p. 60
X.	Adone	ivi p. 63
XI.	Ferdulfo	ivi p. 64
XII.	Corvolo	
XIII.	Pemmone ...	ivi p. 64 —
XIV.	Rachis +	ivi p. 69
XV.	Anselmo S. +	ivi p. 72
XVI.	Pietro	ivi p. 73 —
XVII.	II Rotgando ultimo Du. Longobar.	ivi p. 75

Dopo Carlo Magno che conferma Rotgando

XVIII.	Enrico Francese	ivi p. ~~84~~ 87
XIX.	Cadolaco Francese	ivi p. 92
XX.	Baldenico Francese	ivi p. 107 —
XXI.	Everardo non venne	ivi p. 119
XXII.	Berengario di lui figlio	ivi p. 119 —

Questo fu l'ultimo Duca e divenne Imperatore di Occidente col nome di Berengario 2°.

+ Rachis si fece monaco. Poi riprese lo stato militare per ricuperare il regno. V. Palladio p. I. p. 73. e 74

+ Anselmo S. si fece monaco, e visse 50. anni in convento + ivi p. 72 —

II Rotgando ingrato ribellossi al Re Carlo magno, e fu decapitato perciò sopra il ponte del fiume Alsa, detto corrottamente il ponte di Orlando. Palladio p. I. p. 78 —

(d) Palladio p. I. p. 76. Capodaglio 19 —

(e) Palladio p. I. p. 107 e 119

(f) Pall. ivi p. 119 —

(g) Pall. — ivi p. 132 —

(i) Pall. — ivi p. 143.

(l). Gisole Partenopeo p. 26 ?

(m) Manoscritto. Annali

fu

(a) Annali manoscritti

fu governata da 293. (a) Luogotenenti
l'ultimo de' quali fu Alvise Mocenigo,
che dovè da qui partire il primo maggio
nell 1797 perchè ... perchè ... già
tutti voi già il sapete Venerati Signo-
ri nobili miseramente la Veneta Repu-
blica. Un tempo l'armi di molti sovrani
insieme collegati per abbatterla non pote-
rono soggiogarla, ultimamente la prezzo-
lata, ~~[illegible]~~ seducente vili lingue di pochi scacciando Matri-
cidi la fecero miseramente perire. –
Ora resterebbe a parlare di ciò che
avvenne a questa Città dopo la cadu-
ta della Veneta Repubblica; resterebbe
be a dire .... Ma nulla più dirò al-
meno in ciò imitando il gran Porta
le Titolio. Nulla più dirò per
non abbusarsi della sofferenza di Voi
S. Umanisse. Parleremo delle ric-
chezze, e delle susseguenti vicende
di questa Città, e delli suoi antichi
privilleggi, del suo commercio, e del-
le sue ricchezze. Ma di ciò parlere-
mo quando cominciaremo a gusta-
re li dolci frutti della tanto sospira-
ta Universale pace:

Li 27: Agosto terminato.

Errori.

Quisit in puncto quo non contrarit in terra. Volgarissimo detto infelicemente esperimentato all'l... Armata Ve. neta nel 1617. (a)

Nella guerra che ebbero in Friuli li Veneziani contro gli Arciducali il ~~Capitano~~ Conte d'Ampierre capitano degli Arciducali con una compagnia di Cavalleria la notte tredeci febbraro uscito di Gradisca ~~alli~~ protetto dalle tenebre all'improvviso sorprese in Craugbo nelli proprii alloggiamenti gli stanchi sonacchiosi veneti nemici. In tale occasione gli Arciducali fecero un grosso bottino, ~~prigionieri, trenta~~ fecero trenta prigionieri, e Girolamo Taïno capitan di cento Corazze. Fra questo prigionieri ne era uno ~~muto~~, che Francesco Tomado si chiamava, divenuto per vari fisici malori sordo, e poi muto.

Alcuni giorni dopo gli Arciducali proposero alli Prigionieri o di riscattarsi sollecitamente coll'esborsare ciascuno venti Zecchini, o che fra pochi giorni ~~tutti~~ sarebbero posti a morte. Tutti li prigioni ad una voce promisero con giuramento di esborsare il richiesto dinaro; ma il tranquillo Francesco nulla promise. Quindi ~~Perciò~~ gli Arciducali credendosi dal silenzio di Francesco beffati lo condannarono tosto alla morte. Perciò schierati in un Campo li prigioni, al povero Francesco, che nulla intendeva, furono ligate dietro il tergo ambe le mani, denudato gli fu il collo, ed indi ~~gli~~ il fecero inginocchiare. Allora il sordo, e muto ~~tutto~~ inteso il fatale suo destino, ed oppresso ~~tutto~~ da insolito orrore, ed angoscia nell'atto che il manigoldo con il tagliente lampeggiante acciaio era per staccargli dal busto il teschio, fece uno grandissimo sforzo gridando ad alta voce: Maria salvami.

A tale improvviso evento, tosto li prigionieri astanti, deposto il panico timore, che li aveva ritenuti dal manifestare l'imperfezione di Francesco, svelarono al comandante d'Ampierre il di lui difetto, protestando con giuramento che Francesco da diversi anni era sordo e muto. L'amerisissimo comandante ciò inteso, accordò non solo la vita, ma ancora in libertà al fedele salvato Francesco Tomado.

(a) Vi. Della Guerra del Friuli Faustino Moisesso pagine 45 e 46 —
V. De Oppugnatione Gradiscana Lib. V.
V. Palladio 73 —
V. Palladio par. II. p. 276

Il Sacro Spettacolo.

Udissi nel 1585 in Udine la consolante nuova della prossima venuta alla residenza del Patriarca Giovanni Grimani, li Cittadini si disposero a riceverlo con tutta la magnificenza. Al suo arrivo in S. Vito fu complimentato da otto Udinesi Ambasciatori, e da tutta la nobiltà della ~~Patria~~ Provincia. Giunse questo Patriarca in Udine il giorno decimo di Novembre corteggiato dagl'indicati Ambasciatori, accompagnato da più di ducento Gentiluomini a cavallo tutti pomposamente addobbati; solennemente fu incontrato dal Clero, dal Luogotenente Pietro Capello (a), dalli Deputati, e da ogni ordine di persone di questa Città, e prese in quella notte alloggio nel palazzo del Co. Conte Girolamo Antonini.

(a) Catalogo de' Luogotenenti ms. scritto l'anno 1565.

Nell'indimani giorno di Domenica ~~[illegible]~~ salito sopra Animosa Mula ricchissimamente bardata, preceduto dal Clero, e seguitato da tutte le Autorità Civili, tra le acclamazioni d'innumerabile popolo s'incamminò nella piazza di Mercato nuovo. Qui giunto sceso dalla mula, che aveva cavalcato nell'ingresso, fece dono e della ~~[illegible]~~ sua bardatura, e delli dorati speroni ~~[illegible]~~ al pubblico di questa Città. Ricevettero li Deputati tale dono, pregando di accettare in attestato della loro venerazione un preziosissimo bacile, ed una coppa d'argento, con le insegne della famiglia Grimani e con lo stemma della Provincia. La Piazza era ridotta in un superbo, nobile sacro Teatro. Era essa questa d'intorno cinta di lunghi Palchi in più ordini divisi, ~~[illegible]~~ vagamente ornati ~~[illegible]~~ Nella estremità di essa, eravi eretto un vastissimo palco cominciante con la scalinata dove al presente è la colonna marmorea, e questo si innoltrava con un grandioso piano fino al ~~poggio~~ poggiuolo esistente nella facciata della Chiesa de' Santi Filippo e Giacomo. Questo Palco era fiancheggiato ~~[illegible]~~ con una elegante ringhiera, e coperto con li più sfarzosi drappi. Sul poggiuolo stesso fu formato l'altare, ed ~~[illegible]~~ anche al presente si vede nella sua mensa un bucco quadrato, ove era riposta la piccola sacrata pietra.

vi

gli Patriarca Giovanni Canto la prima solenne Messa Pontificale servito dalli Canonici assistito da alcuni Prelati, nella presenza d'innumerabile popolo e di questa Città e di tutta la Provincia, ed anche di estere genti quà attratte dalla sacra novità. Fu sì grande la moltitudine che intervenne a questa straordinaria funzione, che il giorno della piazza le finestre, i palchi, ed i medesimi tetti delle circonvicine case non furono sufficiente spazio per sodisfare la divota curiosità di sì grande moltitudine. Terminata la funzione dichiarò egli con sua lettera 1524 (a) Marino Grimani suo antecessore Udine nuova Aquileja, e Città metropolitana. (b)

(a) Palladio parte 2. p. 146, e p. 147. / Liruti T. V. p. 197

(b) Ritorna del Capitolo di Udine di Salomoni . pag. 106. e 108.

(c) Liruti T. 3. pag. 25 —
Palladio parte I.a dalla p. 45. a 46
Duca di Benevento 55, Re dei Longobardi 54. sua morte 59 —

Il friulano fanciullo eroe. (c)

Miseramente perito il Magnanimo ed ottimo Gisulfo mentre li barbari Udine fu avvolto in altre orribili Avari saccheggiavano questa Città e sacrificavano iniquamente gli infelicissimi Udinesi, mentre il loro esecrando Re Cacano brutalmente violava la ingannata Duchessa Romilda, mentre le pudiche figlie di Gisulfo con singolare avvedutezza deluvero le impudiche voglie de Brutali Avari, li quattro loro fratelli Jasone, Cacone, Rodoaldo, e Grimoaldo sopra quattro animosi Cavalli si sottrassero dalle unghie di quelli Mostri sanguinari con precipitosissima fuga. Avvedendo ~~…~~ ~~…~~ Ma ~~…~~ Jasone, ~~Cacone~~ e Rodoaldo fratelli tre ~~…~~ ~~Cavalli~~ Gli Avari accortisi della loro fuga gli corrsero dietro; Jasone, Cacone e Rodoaldo ~~avvezzi a maneggiar Cavalli~~ vedendosi alle spalle li nemici spronando i loro Cavalli facilmente evitarono il nuovo pericolo. Ma il fanciulletto Grimoaldo non ~~…~~ esperto nel maneggiare Cavalli fu sopraggiunto, ed arrestato da uno di quelli Barbari, il quale gloriandosi di così nobile preda, afferrato il Cavallo per la briglia, baldanzoso conduceva al campo di Cacano l'illustre prigioniero lusingandosi di ottenere un grandioso premio. Riceve un singolare, e veramente condegno premio non dalla bellicosa mano di ~~Gri~~ Cacano, ma dalla puerile debol mano di Grimoaldo. Questo piccolo ~~eroe~~ in ~~…~~ di Fanciullo che rinchiudeva in un ~~il~~ tenero piccolissimo corpo un ~~cuore~~ animo grande e forte, sdegnandosi di

essere

essere così vilmente trattato, tratto prigio-
niero, silenzioso: nudò la picciola spada,
che in riguardo alla sua età, ed alla sua
nascita per ornamento al fianco porta-
va, tutto ad un tratto sollevandola, diede
un ~~grandissimo~~ con essa un grande colpo
sopra la testa al superbo ~~suo ro~~ feroce
che trionfante il conduceva in ischiavitù.
Stordito costui rivolse il cavallo, sfretto-
loso, seguì i fratelli, e salvò con essi la
libertà, e la vita.

a quest'illustre fanciullo con

Introduzione

Se dicessimo a V. S. Ornatissime di non essere compresi da sommo
timore nel vederci raccolti per darvi un saggio del profitto da noi
riportato in quest'anno dagli scolastici nostri studi, sarebbe la nostra
una solennissima menzogna. Lo stesso pallore del volto, ed il tremolan-
te voce assai manifestano l'apprensione grandissima in cui ci ri-
troviamo. Questo timore però non è prodotto dal rimorso di aver
trascurati li nostri doveri. Sempre questi ci sono stati a cuore,
e per quanto permise la fanciullesca nostra età ci siamo ap-
plicati con tutto l'impegno allo studio. Ma se anche quelli, che per
età maturi, ed avvezzi a prodursi al pubblico temono quando hanno
a subire qualche esame; qual meraviglia se paventiamo noi,
che nè dagli anni, nè dall'esercizio ci sentiamo avvalorati a
tali cimenti? Comprendiamo benissimo dagli affabili vostri sguar-
di, che voi siete disposti a compatirci. La vostra bontà, la vostra
saggezza facilmente saprà compatire quelle mancanze, e quegli
errori, che riscontrerete nel nostro dire, nelle nostre risposte:
mancanze, ed errori che benignamente in gran parte attribuire-
te al timore da cui naturalmente siamo compresi, e penetrati
trovandoci alla presenza di V. S. Ornatissime.

Rendimento di Grazie

Umanissimi, e cortesissimi Signori:

Fin'ora altro non feci, che silenzioso ammirare la vostra bon-
tà nel tollerarci. Oh bontà mirabile! Oh giorno per
noi memorabile! Oh noi veramente gloriosi! se avremo
ottenuto dalli vostri animi generosi, e magnanimi un
qualche compatimento. Oh noi appieno felici! se vi degne-
rete accettare gli sinceri sentimenti delli riconoscenti no-
stri cuori, che esultanti vi rendono mille, e mille grazie.

Fine

Il Trionfo dell'Eloquenza Maturina pag.ª 0 0 usque
Prefazione pag. 5. 0 Prefazione p. 7. 8
Dialogo delle Felicità di Udine pag. 9. 8. usque 26. I.
Il fedele sci dato Friulano. Recitt.
Il sacro Spettacolo pagina 28
Il Friulano fanciullo Eroe pag. 29
Introduzione pag. 30
Rendimento di grazie pag. 30

Ms. 870 (2)

Pittori
Toscani

[illegible] esposto nell'[illegible] degli esami seguiti
il 24. [illegible] 1876

[illegible]

[illegible]

della [illegible]

[illegible] il [illegible]

Quesiti.

1. Quali furono i popoli che abitarono l'antico territorio fra il Tagliamento e Livenza prima de' Romani?

2. Prima o dopo la fondazione della Colonia di Concordia il sudd.° territorio apparteneva alla regione de' Carni? e Può dirsi giustamente che dopo quella fondazione esso formasse parte della provincia del Forojulio?

3. Quale fu l'agro assegnato alla detta colonia?

4. Le acque Concordiesi, a' tempi della erezione della via Emilia giungevano sino al luogo ove fu fondata Concordia?

5. Il Tagliamento maggiore di Plinio passava presso la mentovata Colonia, allorchè fu ella costrutta? Il minore era ov'è il fiume Stella od al di qua, cioè nell'alveo attuale?

6. Qual' e' l'etimologia della voce Pyma Reina e Reghena date a questo fiume?

7. Dove esisteva il Porto Romatino di Plinio? E dov'è la popolazione Romaziana citata dal Sorfiiogenito?

8. Qual' era la Via Annia diretta verso Concordia, di cui fa parola Monsig. Biaida S. Chromatii fol. LXXVIII?

9. La famiglia Stainew, che fu erede di quella di Giorgio Gaspardis, avrebbe la rac[c]olta fatta da questo di documenti MS., investiture feudali ecc?

10. Si desidera una serie la più doviziosa dei Vescovi di Concordia specialmente e degli Abati di Summaga

11. Qual' era il Pago-Forojulio adestra del Tagliamento mentovato dal Co. Girolamo Asquini e dal Liruti?

12. Qual' era il confine tra gli antichi Veneti e li Carni?

13. Le alpi fra Tagliamento e Livenza qual nome aveano appo gli antichi Romani?

14. Li Sig.ri Conti Florio d'Udine sono provenienti dalla famiglia Florido nobile di Portogruaro?

15 Dove esistevano le città d'Atina e Celina menzionate da Plinio?

16. In Marano vi sono statue scolpite da Giambatta Bettini da Portogruaro?

17. Il Professore Forabosco, che scrisse dell'Abbadia di Moggio, cosa dice di quelle di Sesto e Summaga e dei Vescovi di Concordia?

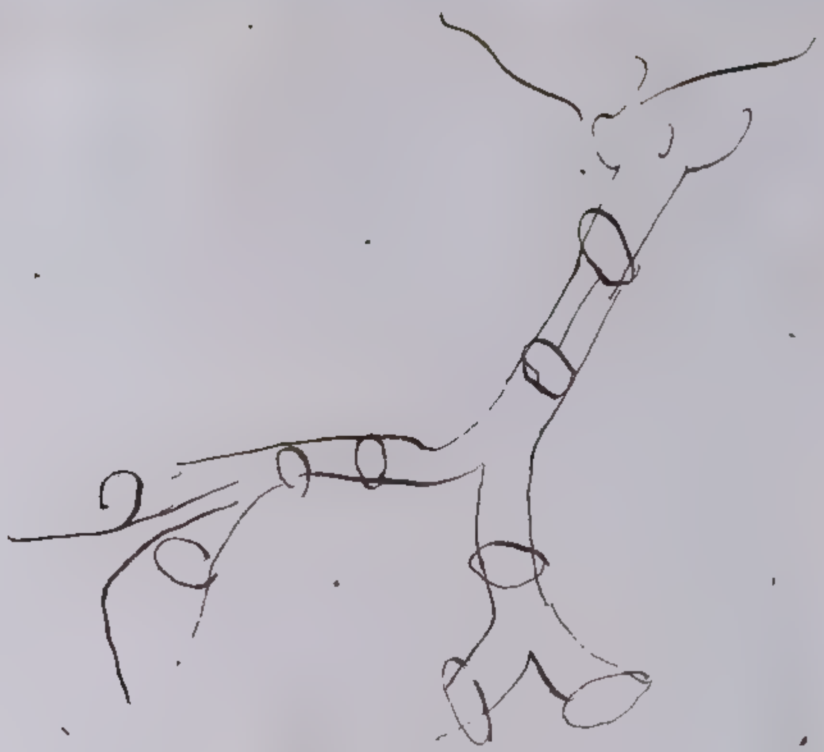
18. Esiste in Udine la relazione della traslazione della Sede Vescovile da Concordia a Portogruaro scritta da Giambattista Severi?

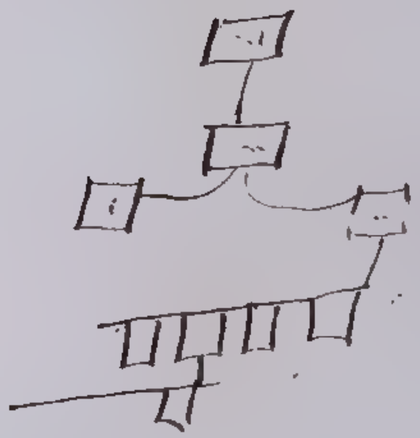
19. Oltre S. Primiero di Sesto il B. Odorico il Beato Ceresetti Valvasone, il Beato Andrea Cergna di Valvasone, quali altri Santi e Beati vi sono nativi della diocesi di Concordia?

20. Si desiderar aver notizie dell'Abbazia di Sanna

21. Insomma si ama avere le maggiori possibili notizie inedite o non comuni di Concordia e Portogruaro e de' lor Vescovi e uomini illustri

~~22. I discendenti della famiglia d'Ungrispach del Friuli sono li Signori di Medici:: come vuole il Palladio, ovvero li Sig.ri della Torre di Gorizia come sembra opinare il Fontanini Elog. T. III p. 285?~~





12 L°

11°

Introduzione.

Umanissimi, e gentilissimi Signori il desiderio di far conoscere agli amantissimi nostri Genitori, che inutilmente non abbiamo consumato il tempo in questo scolastico Anno fa sì che in quest'oggi ardiamo di presentarvi un saggio di quel poco che abbiamo appreso. Poi conoscendo la scarcezza delle nostre cognizioni, dovressimo paventare, e con rossore ritirarci dall'ardimentosa impresa; ma d'altronde conoscendo il vostro cuore, propenso a sostenerci, ed a pazientarci con tutta la fiducia diamo principio.

Ringraziamento.

Anime generose, e magnanime, che con tanta bontà ci avete sostenuto, sofferti, e pazientati, nel lungo tempo che vi abbiamo attediati esponendovi le piccolissime nostre cognizioni noi vi dobbiamo eterna gratitudine, noi parenti dobbiamo eterna stima, e riconoscenza. Ma da voi, che generosi siete chiediamo un nuovo tratto di generosità, e questo è il dispensarci dal dirvi quanto grati siamo[?], poiche ci mancano li termini atti ad esternare li sentimenti de' nostri cuori, che tutti esultanti non ci permettono d'altro dirvi, che grazie, grazie.

Discorso preliminare al trattato della pittura Friulana.

Sceleraggine esecrabile io giudico quella, che con profano labbro pronunzia l'abietto volgo, ~~che dice~~ chiamando ~~ingiustamente~~ pazzi li pittori. Questa sceleraggine (e sino credere) deriva dalle fantastiche idee prodotte dalla più crassa ignoranza. Che se ingiustamente il ~~stolido~~ volgo, idiota, chiama pazzi di pittori, con tutta ragione li saggi mi potranno chiamare pazzo, che non per anco giunto al terzo lustro intra a parlare della sublime arte pittorica; di quell'arte dico che maggior lume, e maggior gloria ottenne dal valore di quelli Uomini, che la esercitarono, di quello che si dall'eloquenza più sublime degli scrittori che di essa parlarono.

Più pazzo, che ardito mi giudicheranno coloro, che sapendo quanto hanno scritto e Paolo Pino, e Lodovico Dolce, e Michelangelo Biondo, ed il fantastico Doni, e Cristoforo Sorte, ed Gianbattista Armenini (,) e Bernardino Campi, e Raffaello Borghini, e Benvenuto Cellini, e Gian Paolo Lomazzi, e tutti altri che con energica penna della pittura ~~scrissero~~ ragionarono. Ma rispondendo io tutti quelli, li quali non sanno che necessitato sono a parlare di questa arte prodigiosa non per far ~~ostentazione~~ pompa ~~di sapere~~ di alcune mie cognizioni, ma per agguerrire il vanto a ~~parlare~~ ragionare delli Friulani Pittori, a cui il debito Patrio zelo mi spinge.

Tiraboschi

- Tiraboschi letteratura
t. VII. part. II.
p. 506

il Fiorentino

IV.

Tiraboschi St. L. I. T. I. p. 9

Piazza universale / Garzoni p. 679

Tiraboschi (1) ivi

(2) ivi

Garzoni

(3) Garzoni p. 689

Ciò in primo luogo trattando della pittura dirò che ~~determinato~~ non è sì agevole il determinare in qual tempo avesse ella ~~in Grecia~~ cominciamento. Plinio vuole, che Gige Lidio fosse della pittura l'inventore. Aristotele la attribuisce a Pirro di Dedalo parente, e Teofrasto sostiene che fu Polignoto. Io non vengo discutere se fuori d'Europa li Caldei, li Fenici, gli Egiziani ne usassero più anticamente. (1) Mi è bastante il sapere, che niuno usò la pittura in Europa prima degli Italiani, dicendo Plinio: (2) Jam enim absoluta erat Pictura in Italia: parole le quali al parere del Tiraboschi altro non vogliono significare, se non che quando la pittura incominciava a conoscersi in Grecia era ella usata e perfezionata in Italia. Qualora pure se gli Etruschi, oppure li Volsci siano stati li primi inventori; sì gli uni come gli altri essendo Italiani lascio alli saggi d'indagarne quale di questi due pretendenti popoli abbia il merito d'essere stato l'inventore. Nulla dico del ritrovamento dei colori, ne di chi insegnasse il chiaroscuro, ne chi primo fosse a comporre le tinte.

Dico bensì che quest'arte nobile appresso gli antichi nella Grecia fu tenuta in tantissima stima e riputazione, che li magistrati volevano che li nobili fanciulli nelle scuole si occupassero alla pittura, come cosa onorata, e necessaria; fu ella ammessa nel primo grado delle arti liberali. Poi per pubblico decreto fu vietato, che non si insegnasse alli servi.

Appresso li Romani fu in credito maraviglioso. Da questa trasse il cognome la nobilissima casa de' Fabii (3) perchè il primo Fabio fu cognominato Pittore, per essere stato eccellentissimo in quest'arte.

Fra

Garzoni.

fratelli Romani vi attese alla Pittura Pa-
cuvio, Turpillio Cavaliere, presentia
~~Lucio ...~~ Marco Valerio Mas-
simo Console, Lucio Scipione, Lucio
Ostilio Mancino, Cesare Dittatore
il Grande Augusto Tiberio, Claudio
Nerone, Adriano Imperatore, e
moltissimi altri. Ed in vero con ra-
gione gli antichi l'apprezzarono.
Poiché la Pittura è un'arte per-
fetta graziosa, e bella. Avvenga che
diletta l'occhio con la vaghezza,
appaga l'intelletto con la sottigliezza
delle cose dipinte, ricrea ~~...~~
la memoria con l'istoria delle cose
passate; pasce l'animo con la varietà
artificiosa, eccita il desiderio alle imi-
tazioni delle virtù aliene, serve per
accendere gli uomini magnanimi, e
generosi; ella è gradita a principi
e signori, gioconda alli studiosi, ac-
cetta a letterati, abbracciata da tutte
le persone virtuose. Non è gio-
vamento alcuno che la pittura non
apporti a chi di essa piglia dilettazio-
ne, o piacere; poiché ella giova a
saper giudicare dell'eccellenza delle
statue antiche, e moderne, di vasi, di
edifizii, di Medaglie, di Camei, di
intagli; fa ella conoscere la bellezza
dei corpi vivi non solamente nella de-
licatezza dei volti, ma nella proporzio-
ne di tutto il resto, così degli uomi-
ni, come d'ogni altro animale.

Ella sebbene con gran difficol-
tà dipinge il riso, e la gioja, il
pianto, e la mestizia, e l'ira; for-
ma benissimo un rilievo, che pare spic-
cato dal campo; ritrae ottimamente
ogni cosa naturale. Alle artificiali
si accomoda per eccellenza, esprime leg-
giadramente figure, che guardano in
alto, e al basso; forma una faccia
in profilo superbamente, figura egregi-
amente una faccia in prospetto, espri-
me un nudo con tutti li muscoli
senza un minimo errore, e finalmente

Da

da per tutto scuopre simetria, propor
zione, virtù, e valore. Però non dobbiamo
dobbiamo maravigliarsi se li Greci, li
Corintii, gli Jonii, li Romani l'ebbe
rò in tanta stima.

La Pittura è sagace imitatrice
della natura, formatrice della li
nea, maestra della superficie quel
la, che distingue i lumi, finge l'om
bre, forma le ossa, ed i nervi, espri
me le carni, le dà colore, le dona
spirito, e vita quasi in un istesso tem
po. Ella col fizo de colori rappresen
ta una notte oscura, un luminoso gior
no, una tempesta di mare, il lampeg
giar del Cielo, un fulmine, ~~———~~ l'in
un incendio d'una Città, un combattimen
to fra due eserciti una caccia pasto
rale, un tenero affettuoso trasporto (1)
un armata marittima, un edificio super
bo, finalmente la pittura può mostra
re Cielo, mare, terra, monti, selve
prati, giardini, fiumi, Città, cam
pagne, e tutto quello che vuole.
Laonde può dirsi, che la pittura è un
arte rara, e prodigiosissima. Il divi
no Aristotele ciò ponderando, come
necessaria a molte altre arti, la per
suase alla gioventù. Questa ~~arte~~
arte fu abbracciata da Platone, si
parata da Tullio, e da tutta l'anti
chità mirabilmente favorita. ~~Eio~~
Quindi vien celebrato Cimon ~~Cle~~
Cleoneo, che ritrovò le obliqui
imagini. Higiemone, che distin
se il primo la femmina dal mas
chio. Polignoto, che fu il primo
a dipingere le donne con la veste
lucida. Apolodoro Ateniese
che primo insegnò ad esprime
re la bellezza. Parrasio, che
trovò la simetria. Asclepiodo
ro per le misure. Così pure si
celebrano Apelle, Pomponio
Gaurico, Metrodoro Ateniese
Piti, Timagora Calcidese
Zeusi, Timante, e tanti altri
a questi eguali.

(1) imprese marziale

Parzoni 6 84

Che dirò

Che dirò di Timomaco Bizantino, il quale dipinse a Cesare Dittatore un Ajace, ed una Medea per il prezzo di ottanta talenti? Che dirò di Aristide Tebano una di cui tavola fu comparata dal Re Attalo per cento talenti? Che dirò di Cidia il quale per una tavola rappresentante gli Argonauti ricevè da Ortensio oratore cento quaranta sei talenti. ~~Taccio~~ Ommetto di parlare di Eumaro Ateniese, che osò imitare tutte le figure del mondo. ~~Taccio del~~ Ometto di parlare Zelo Cittico o Policomato. Taccio di Aetica che fu divino nella pittura delle donne taccio tanti altri da Plinio indicati nel trigesimo quinto libro.

A questi antichi si aggiungano tanti più moderni giustamente decantati cioè Cimabue Ghirlandajo maestro di Michelangelo. Pietro Perugino maestro di Rafaele Urbinate. Andrea Verocchio maestro di Leonardo da Vinci. I ritrovatori dell'arte da dipingere a oglio (1) Giovanni van Eyck, o di Bruges, e tanti altri che l'annoverarli sarebbe lunga e penosa cosa. Meglio è forse il venire ora di mostrare la patriotica nostra estimazione a quelli soggetti che resero il Friuli glorioso coll'esercitar la pittura.

Chambers. T. 6. p. 410

(1) Nel principio del decimo quinto secolo.

Della Pittura Friulana

saggio storico

Fonti
Manisf. Rinaldis
Rifl. Orlandi
Renal. ajuda... (?)

1° D. Si in questa nostra Friulana provincia fu forse coltivata la Pittura?

R. Si sig.re Anzi Dico che il Friuli in quest'arte può gareggiare con le più distinte Provincie d'Italia, ed ancor del mondo, avendo esso ~~avuto~~ generati tre o quattro delle più distinti fra ~~p~~ gli pochi primi Pittori dell'Universo (1) Ciò puossi rilevare dalla tradizione, dalla fama, dall'universale persuasione, e dalla storia.

2° D. Che mi sapreste dire delli Friulani pittori?

R. Come risponde il meritissimo monsig.r Rinaldis soggetto carissimo agli letterati, ed alli buoni (e per maggior sua gloria sprezzato, e perseguitato dagli ignoranti, ed ignoranti) (2) il quale parlando de' Friulani pittori così disse; Lasciando di parlare di qualche pittore di minor conto, che professò quest'arte prima del mille quattrocento mi farò a parlare di quelli, che da loro in poi cominciarono in essa a segnalarsi, discostandosi alquanto da quella maniera gottica e rozza che innanzi usavasi.

3° D. A chi primo mi sapreste parlare?

R. Fra questi devesi dare il primo luogo ad Antonio Belunello di S. Vito, che più opere fece nel decimo quinto secolo. Fra le di lui opere vi esiste una tavola nel Duomo di Pordenone. Un quadro grande ritrovasi pure nella sala del consiglio della nostra Città collocato nel 1475 nel qual quadro tra le molte figure osservasi S. Ermacora. Li Severo -

pre.

(1) Li sommi primi possono ridursi a sei, o sette. e la nostra Provincia vanta tre, o quattro. Cioè. Tiziano. Pordenone. Giovanni da Udine Bombelli come ritrattista Pellegrino di S. Daniele

(2) chiamato Giacobino come io udii

2

(1) uno rappresentava il martirio di S. Simeone l'altro il Crocifisso con altre figure laterali. Ciò mi disse il Sig. Leopoldo [illegible]

(2) ho veduto questo [illegible]

perimenti presso li ex-P.P. Domenicani due Quadri di buon disegno grazioso di questo valente Pennello, ed ora unitamente ad alcuni piccoli pezzi dello stesso autore posseduti dal bel genio Monsignor Bergnado. Potrei qui indicare altre opere del Pelunzello esistenti in questa provincia le quali passo sotto silenzio, divisato avendo di parlare segnatamente delle opere esistenti in questa città.

D. Ditemi chi furono contemporanei, e successori a questo Pittore?

R. Il primo fu Domenico da Tolmezzo, che dipinse con più vivezza del colorito del Pelunzello. Ciò si rimarca in una tavola divisa in tre nicchie, che servì un tempo di pala ad un altare nel nostro Duomo, ed ora trovasi in una delle stanze superiori del medesimo, ove pure conservansi due altre picciole bislunghe tavole una delle quali rappresenta il B.° Bertrando, che dispensa il pane alli poveri; l'altra questo B.° quando fu assassinato. ~~Circa~~ Circa a quelli tempi fiorì Palladio, di cui esisteva un'~~[illegible]~~ unica opera a fresco in una nicchia sopra della facciata della Locanda così detta dell'Imperatore. (2)

Fiorì pur anche un Girolamo da Udine del quale esiste un bel Quadro in una delle Sacristie del Pio Ospitale rappresentante la Coronazione di Maria.

5 D. Di chi mi parlerete ora per un seguito successivo?

R. Di Giovanni Martini da Udine degnissimo allievo del Celebre Giovanni Bellini Capo scuola di Venezia: il Martini lasciò in questa città due singolari memorie del suo valore nell'arte pittorica. La prima si osserva ~~in una tavola~~ nella tavola a genio di S. Marco nel nostro Duomo. L'altra vedevasi in una tavola rappresentante S. Orsola, collocata nella

Chiesa

Chiesa di S. Pietro Martire ed ultima-
-mente dalli Lombardi Repubblicani-
[illegible] trasportata in Milano

D. Chi tien dietro al Martini!!

R. Marco Basaiti friulano più deli-
cato, e grazioso nelle sue opere degli
avvenuti fino in quelli tempi. Oltre
li molti pregevoli di lui lavori [illegible]
in Venezia, ed altrove, osservasi nella
Badia di Sesto un superbo Quadro
esprimente la deposizione di Croce
con le Marie collocate in un'ameno
paese. Un quadro di M. V. si pos-
sedeva dal fu conte Alessandro Fa-
rinelli. Un altro ~~quadro~~ pure dello
stesso sogetto è posseduto dal già
nominato M.r Belgrado.

Luccato

D. Chi seguita questi!!

R. Il Secante Secante il Vecchio
[illegible] diversi quadri di questo stile
si osservano nel Castello di questa
Città ma ora sono dispersi.
Vi furono altri tre pittori dello
stesso cognome e famiglia. Cioè Sebas-
tiano il Vecchio genero di Amal-
teo e diversi di lui quadri trova-
vansi nel nostro Castello rappre-
sentanti varii ogetti. Esisteva una
superba tavola nella Chiesa di S. Lucia
e parimenti due altre nella demolita
Chiesa di S. Giorgio. Nelle sue ope-
re il nostro Sebastiano si avvicinò
moltissimo al merito del suo gran-
de Maestro il Pordenone.

Giacomo Seccante fratello del
già nominato nell'età di 30 anni co-
minciò a studiare la pittura, ed in compa-
gnia del figlio dipinse la passione nella
cappella interna dei Battudi.

Seccante Sebastiano il giovine
oltre essere buon pittore, fu lodevole
intagliatore in Legno. Osservasi il
Presepio della B. Vergine in più com-

scompartimenti

Scomparti graduati con molte figure d'inta-
glio a rilievo nell'altar maggiore del nostro
Castello, e da circa venti anni levate, e
disperse nella riforma interna della Chiesa.

6 D. Di chi parlerete ora?

R. Del più rinomato in quelli tempi cioè
di Pellegrino Udinese detto per altro
di S. Daniele figlio di un pittore, e con-
discepolo del nominato Martini. Que-
sti a gran passi si scostò dalla manie-
ra antica, e il suo maestro Bellino
cambiogli il nome di Martino in quello
di Pellegrino osservando in lui un
raro ingegno. Di questi abbiamo un'
opera singolare, e che qui si osser-
va nel Duomo. Cioè la Tavola di
S. Giuseppe fatta in gara, e concorren-
za con quella a piedi del Martini.
Fece parimenti in Duomo quattro
grandi quadri, che servivano di portel-
le all'Organo, ed ora in due quadri
riuniti trovansi nella sala del consiglio nel
pubblico palazzo. Trovavasi presso la
sola Confraternita de' Calzolai una
Annunziata, che ei dipinse nel 1519
di tanto pregio che ultimamente
per savia disposizione fu ordina-
to di custodirla con tutta gelosia,
ma ora è perita. Omettendo di ac-
cennare le molte opere di questo rino-
mato pittore dico solo che un capo d'o-
pera fu riputato il di lui lavoro, che
ancora si ammira nella Chiesa di S.
Antonio in S. Daniele, lavoro per
cui ottenne più di mille scudi, som-
ma di grande rimarco in quelli tempi.
Ma passiamo a suoi discepoli.

9 D. Chi furono questi discepoli?

R. Luca Monverde, e Bastianello
Florigorio tengono il primo luogo
tra li molti discepoli del Pellegrino.
Del giovinetto Monverde (che perì
in età di 22 anni) non vi esiste

ch

che una sola opera pregevolissima non solo per esser unica, ma molto più per l'eccellenza del lavoro, avendo egli superato nelle belle forme e nella naturalezza lo stesso Pellegrino. Questa mirabile tavola, che tuttora vede nella Chiesa delle Grazie ~~altre~~ è rimarcabilissima per le forme Greche (1) espresse nel S. Sebastiano. Quantunque possiamo probabilmente asserire, che in si fresca età questo giovine pittore non abbia avuto alcuna istruzione relativa alle statue Greche.

(1) Graeca non est, notare nihil.

Del Bastianello Florigerio più fecondo d'immaginazione, esiste presso di noi una tavola di S. Giorgio nella chiesa del suddetto. Non vi si può osservare una cosa più terribile e sublime ~~...~~ del movimento del Cavallo, e del Guerriero; a ciò concorrono la mossa del Cavallo, ed il fumo dagli occhi adombrati.

10 Dom. Mi saprebbe indicare qualche altro scolare del Pellegrino?

R. Fra li molti suoi allievi possono menzionarsi Gismario Comuzzo Giorgio ~~...~~ Liberale, e li due Floriani Francesco, ed Antonio. Il Giamasio riuscì singolare nell'esprimere e contraffare pesci animali, erbe etc. Alcune di lui opere certamente esistono in Friuli, e credesi però che anche egli abbia posto mano nelli Botanici disegni del Mattioli. Per essere egli ottimo pittore nel suo genere fu sommamente onorato dall'Arciduca Ferdinando d'Austria, che lo fece dipingere in Vienna. ✠

Raccolto

Li due Udinesi fratelli Fran

Francesco

6

(1) ora trasferito in Germania

Francesco ed Antonio Liciniani si segna-
larono non meno nella pittura che nell'ar-
chitettura. Per ometter di accennare le mol-
te opere del Francesco sufficiente egli è
l'osservare l'ammirabile tavola di Ravenna
lavoro contemporaneo ad altrissi quadri li
quali si crede che ora formino parte del-
la collezione imperiale.(1) Francesco fu
sommamente caro a Massimiliano II.
a cui egli dedicò una sua opera lavorata
a penna piena di belle invenzioni di fa-
briche, Teatri, Archi, Obelischi etc.
Del di lui fratello Antonio non abbia-
mo cosa alcuna essendo egli vissuto qua-
si sempre alla corte dell'imperatore
Massimiliano.

D. Ditemi chi era mi sapiate parlare?
R. D'uno delli più illustri nella pit-
tura e delli più celebrati nella storia
pittorica. Cioè di Giovanni Antonio
Licinio, o Regillo detto comunemen-
te il Pordenone. Perchè nel
1483 nacque nella Picciola terra
di Pordenone. Questi fin da fanciul-
lo fece maravigliosi progressi nell'ar-
te pittorica. Moltissime sono le di lui
opere che conservansi particolarmente
a fresco, nel che riuscì eccellente.
Non mi diffonderò a parlare di quest'
uomo portentoso e de' più rari del
mondo essendo conosciuto abbastan-
za da ogni colto genio il merito sin-
golare del di lui pennello; solo ac-
cenno alcuni pezzi mirabili, che tutto-
ra conservansi in questa Città a di-
spetto del tempo, che tutto distrug-
ge, e della crassa ipocratica igno-
ranza, che il bello ed il buono la-
scia pur miseramente perire. La
facciata della Locanda così detta
della Croce di Malta tutta coper-
ta dal pennello del Pordenone ci
offre una prova ~~sublime~~ delle sue
produzioni sublimi. Quale molte

cose

cose osservavasi Giove sdegnato, che
fulminava li ribelli Giganti in Fle-
gra (1) Si osservò pure nel prospetto
della casa detta delli Signori Palmari-
ni Corra, locanda chiamata de' Cappuc-
cini, in mezzo a vari oggetti dipinta
l'adorazione de' Pastori, ~~e più mezzo
a vari~~ al di sotto di questo lavoro
dalli veri, ed esperti non meno che re-
ligiosi conoscitori osservossi per qual-
che secolo una Venere col suo Cupi-
do stato amendue in piedi, ma
ultimamente benché Venere fosse
molto logorata pure la meschina
non ottenne misericordia dall'indi-
scretto zelo d'un Ricco ostentatore
di Pietà per di cui opera fu coper-
ta di Calce. Così la misera inve-
ce di essere soccorsa, o ristorata co-
me desideravano tutti li saggi, perì
miseramente, ed è comunemente com-
pianta da tutti gli intendenti.
È tradizione, che la maggior par-
te delli quadretti che adornano le
orchestre del nostro Duomo siano
opera del Pordenone. Udine poteva
solo vantarsi di possedere nella Chiesa
di S. Pietro Martire il capo d'opera
di quest'insigne pittore. Quest'ope-
ra rappresentante l'Annunziazione
dell'Immacolata Maria collocata
in mezzo ad un fondo ben architettato. Di
di sopra in una mezza Luna vi è
il Padre Eterno pittura ben conserva-
ta. Ma dell'Annunziazione non si può
dire così, poiché negli anni andati
uno degli infimi esseri coperto con
la divisa del gran Domenico desti-
nato ad adempiere li suoi uffici in cucina
osservando questa pregevolissima tela affu-
micata pensò bene di mondarla lavan-
dola non solo, ma fregandola come sole-
va egli fregare, e lavare esternamente
le bronzine pentole. Così questo rozzo
zelante ebbe la detestabil gloria di
quasi distruggere una delle principali
pittoriche opere. Questa infelice testa

(1) Isola Flegra in Grecia T.

(13) Ill.mi [illegible] tanto a
me conosciuti.

(14) Tradizione di P. Cornelio da
me ben conosciuto.

ebbe una peggior sfortuna coll'essere
ritoccata, o diò anzi iordata dal pennel
lo d'un ardimentoso vecchio, che osò
vagì il vanto di acconciar quadri. Pos
siamo finalmente osservare sotto la pit
tura moggia una B. V. di maniera gran
diosa.

vedi

Il Pordenone fu d'animo marziale
coltivator delle belle lettere e aman
te della musica. Pordenone fu caro
al Duca di Ferrara Ercole secondo
fu stimato dall'Imperatore, che
Cavaliere il fece, ed ebbe la gloria
d'essere emulator di Tiziano.

12.° Questo grande Maestro ebbe degli
Allievi Friulani?

R. Si signore. Tre suoi parenti, cioè
Giulio, Bernardino e Giovanni
Antonio Licinio il giovine, ed un
suo concittadino Giovanni ~~[illegible]~~ Maria
Calderari. Si distinsero fra i Sco
lari del Pordenone due altri Friu
lani che felicemente lo imitarono
nella sua robusta maniera. Ma par
ticolarmente Pomponio Amalteo

B.

di S. Vito Genero di Pordenone, che
in una Capella di essa terra tutta da
lui dipinta con cui ha dubio giusto ki
conoscitori se sia opera piuttosto del
maestro, che dello scolare. Di questo
Amalteo qui in Udine abbiamo un
quadro grande nella Cappella del Sa
cramento qui in Duomo, e due di fian
co uniti della Capella della Trinità
nella chiesa dell'Ospitale ammira
si una tavola rappresentante il Se
rafico Francesco, che riceve le sacre
marche. In S. Pietro Martire osser
vasi il martirio di detto Santo, in un
quadro situato in coro. Esisteva in
una stanza a pian terreno nel
convento della Vigna un quadro a
fresco rappresentante il banchetto
dell'Emaus. Nella Sala del Pubbli
co Palazzo vedesi pure un quadro

gran

grande rappresentante la Cena Da-
nini dove è rimarcabile il basso
e maligno carattere dell'empio
Giuda. Sulle facciata della Casa
fu Bellona ora abitata dal Dot-
tor Dana fu sempre molto maggia-
to un S. Cristofolo Colossale da
lui lavorato a fresco. (1) Esiste-
vano pure a fresco grandi quadri
nella Sala del Castello rappre-
sentanti varii fatti storici. Trala-
scio qui di accennare di quadri lavo-
rati di questo Pittore, che presen-
temente ritrovansi nelle mani de'
particolari. Ebbe un buon allievo nel suo
genero Giuseppe Moretto, che in sua compagnia fece alcuni lavori. —

13 D. Parlatemi dell'altro disce-
polo del Pordenone?

R. Questo fu Gio. Batta Grassi
Udinese. Nella sala del Castello
dipinse egli insieme con Amalteo
l'assedio di Aquileja, e la Patria
del Friuli sedente, e vario Deità.
(2) Qui pure osservavasi un Catone mo-
riente lacerandosi le viscere, co-
me ancora vedevasi il magnanimo
Curzio che si gettava nell'aper-
ta voragine. Queste due figu-
re erano di robusta, e fiera maniera.
Si osservano ancora alcuni grandiosi
residui di certi fatti Romani da
lui dipinti nella facciata della Casa
fu Valentinis, ove al presente so-
no li pubblici forni in Contrada
S. Bortolomio. In Mercato vec-
chio nella facciata della Casa fu
Sabadini, ora del Sig. Grisoli
raffigurò alcune Deità, ed un freg-
gio con sacrificj antichi, a chiaro
scuro con stile sempre grandioso.
In una Casa di prospetto alla fu
chiesa di S. Lucia dipinse in più
grandiosi scomparti il martirio di
questa Santa. Nelle interne ar-
cate

(1) Questo S. Cristofolo dicesi invenzione del Pordenone, ed esecuzione di Amalteo. Così [illegible]

(2) falsamente attribuito ad Amalteo.

arcate verso la corte del Patriarcale Palazzo amiransi vari dipinti a fresco dello stesso Pittore. Varie altre di lui opere ritrovansi in questa città delle quali io qui non parlo, dirò soltanto, che questo dono grande diede le cognizioni de' Pittori Furlani al Biografo Vasari.

14 D. Quali furono li contemporanei al Craffo

R. Bernardino Blaceo, o Blaceo d'Udine, e Giulio Urbani. Di Bernardino esisteva una bellissima Tavola in S. Lucia. Sono pure sue opere li due dipinti uno che tuttora vedesi in Porta Nuova, e l'altro dirimpetto alla Chiesa di S. Cristoforo sulla facciata della casa così detta Perotta. Dalla maniera Rafaelesca de' due prenominati suoi dipinti alcuni conoscitori congetturarono, che fosse stato seguace di Rafaello. Di Giulio Urbanis di S. Daniele discepolo di Amalteo non abbiamo la compiacenza di possedere qui in città alcuna di lui opera.

15 D. Sapreste indicarmi uno de' più grandi pittori, che illustrarono questa Patria?

R. Questo fu Giovanni Nani detto anche Ricamatore, e comunemente chiamato Giovanni da Udine, nato in questa Città nel 1489. questi ancor da fanciullo nell'incontro della Caccia scoprì il suo genio col dissegnare Lepri, Cani, Uccelli, frutti, piante etc. perciò Francesco di lui padre lo pose a studiare la pittura sotto Giovanni Bellino, e Giorgione celebri in quelli tempi. Ma il suo genio ancor più grande lo spinse ad avvicinarsi a Rafaello, corrispondendo felicemente li suoi voti ed accompagnandoli con lui dal medesimo fu occupato nell'adornare i di lui lavori.(1) Dal medesimo pure fu

noti

(1) V. Abecedario Pittorico. Orlandi pag. 248

introdotto

introdotto a lavorare di Stucchi, di
Grotteschi, d'Animali ed Arabeschi,
e di festoni, per le quali singolari
opere ottenne dal Generale Sostino (?)
una pensione di 40 Ducati. Per
seguire la presa maniera ometto di
parlare delle molte di lui opere che
tuttora con grande sorpresa ammiransi
in Roma, in Firenze ed in Vene
zia, accenno soltanto alcune, che
in questa Città ritrovansi. Trova
si nella Chiesa di Castello (2) un Con
falone da lui dipinto il quale dal
tempo logorato fu temerariamente
nelle carni ridipinto. Un simile
Confalone ultimamente fu scoper
to nella chiesa di S. Cristoforo
con l'imagine dello stesso santo.
Ammirasi in Patriarcato nella Stan
za denominata del Baldachino
un soffitto storiato da lui in parte
con figure, ed in parte abellito di
vaghissimi Grotteschi. Dicesi che
il Patriarca Dionisio Dolfino in
nel 1730 (?) invertisse (?) l'ordine della
rifabbrica per conservare questo pre
gevolissimo soffitto. Un altro pre
gevolissimo lavoro del [illegible]
si potrebbe ammirare nel Palaz
zo de' Valvasone, ove Colloredo (?)
se ultimamente si fosse rispettato
tal lavoro come fece il Dolfino.
Questo Uomo può riputarsi uni
co e singolare negli ornati, nella
figura poi apparisce un altro Raffaello.
Mi sia permesso il dire, che Udi
ne avrebbe gareggiato con Roma
istessa perchè il nobilissimo Giovan
ni entusiasmati di buoni, e virtuosi
cittadini di quelli tempi li quali
stabilivano di levare a suon d'oro
da Roma il Divin Raffaello (2)
onde egli dipingesse il soffitto della
Sala del maggior Consiglio. Ma nulla

oro

(1) L'Erimale (?) torre
del Pubblico Orolo
gio nella Piazza dell'Armi
fu fabbricata con disegno di
Giovanni Ricamadore.
V. Capodagli, p. 26

(2) Rinaldis fa menzione
nella (?) parte 3a pag. 374 —
di questa pittura, che tutta
via sussiste ma con notabile
alterazione .... essendo
stata restaurata nell'anno
1657 — V. Registri della
Confraternita istessa all'
anno 1657 —

(3) Questo riferisce

(2) Dalla tradizione raccolsi

12

~~Citazioni~~ di

(1.) Giovanni da Udine si acquistò co' suoi lavori nella Loggia della vigna dell Cardinale Giulio de' Medici sotto monte Mario somma stima, e col mezzo di questo Cardinale conseguì molti benefizj Ecclesiastici pe' suoi parenti ed un Canonicato nella Collegiata di Cividale del Friuli per se medesimo, che poi rinunziò ad un suo fratello. V. Tiraboschi pag. 355 —

morì in Roma d'anni 70. e fu sepolto presso Raffaello d'Urbino nella Rotonda [Tir. p. 359]

(2) Orlandi

oronificantissimo, ed ardimentoso progetto svani non per l'incostanza de' cittadini, ma perchè morte interruppe in vaghi di 37 anni il Sublime Raffaelo. (1)

16 — D. Chi vi parlerete dopo il Giovanni?

R. Del grande Tiziano Vecellio il quale con le maravigliose sue opere, e con la celebratissima sua scuola non solo illustrò questa provincia, ma tutta l'Italia per non dire tutta l'Europa. (2) Quest'uomo sommo fu l'unico che colpì il vero aspetto, ed il colorito della natura prendendo tutti gli oggetti sotto il suo pennello la più sincera somiglianza della natura stessa. Rinnovò con le sue opere gli stupori de' Secoli antichi, per confondere di vergogna i quali si glorieranno d'imitarlo. Per non perderni nel vasto campo, che mi presentano le molte sue opere in tutta l'Europa diffuse però bene non citarne alcuna perchè per quanto dicessi direi un nulla. Quest'uomo inseparabile felicemente ritrasse li più ragguardevoli personaggi dell'età sua, cioè letterati, ministri, Cardinali, Papi, Re, ed Imperatori. Perciò ebbe onori, ma distintamente dalla liberalità de' suoi mecenati (?) ... Da Clemente settimo, da Paolo secondo, da Alfonso I.° Duca di Ferrara, da Enrico terzo Re di Francia che in persona gli fece una visita. Per l'alto suo merito divenne famigliare all'Imperatore Carlo quinto, il quale per il primo ritratto lo regalò con mille scudi d'oro; per il secondo lo fece Cavaliere e Conte Palatino; nel ritrarlo la terza volta essendogli sfuggito il pennello (1) l'Imperatore lo tolse di terra, e lo ripose nella destra di Tiziano: dicendo: che un tanto Pittore meritava d'essere servito da un Cesare. Nel contaggio del 1576 perì Tiziano in Venezia di 99 anni e venne il di lui nome immortalato dalle penne più ingegnose e più celebri.

Tiziano

Tiziano ebbe un fratello chiamato Francesco tanto favorito dalla natura nell'arte Pittorica, che giunse a destare la gelosia nel di lui Germano. Credesi, che lo avrebbe superato se dal maggiore Fratello non fosse stato occupato nella mercatura. Tiziano ebbe pure un figlio nominato Orazio, che particolare riuscì nelli ritratti. Marco Vecellio, detto Marco di Tiziano suo nipote fu degno Pittore. Di lui abbiamo in Udine in S. Pietro M. la tavola di S. Tomaso d'Aquino. Figlio di Marco fu Tizianello, il quale dipinse di buona maniera, li di cui ritratti sono tenuti in pregio dalli professori. Finalmente vi fu un Cesare Vecellio figlio di Ettore bravo Pittore, ed anche intagliatore.

Fra Friulani scolari del Grande Tiziano si distinsero: l'uno fu Niccolò Frangipani, di cui li Signori Hiruti(?) possedono due quadri; un altro di lui quadro di stile robusto, e di ~~stile~~ [colorito] giorgionesco è posseduto dal Conte Tracco(?) Orazio Bergrado(?). Ma minore con due teste, possede il ~~[illegible]~~ Cavalier Colloredo nelli quali si rileva il profitto che fece il Frangipani sotto così grande maestro. Ebbe Tiziano un altro scolaro Friulano nominato dal Ridolfi che lavorò in Spilimbergo. Alessandro di Spilimbergo fu pure di lui scolaro, dal quale in una delle stanze de, nostro Castello trovavasi un quadro con molte figure.

17.mo D. Chi nelli ultimi tempi del secolo decimo sesto, o nel principio del secolo decimo settimo si distinse fra li Friulani?"

H R. fra questi [segue] il [illegible]

H Fra questi ~~Agostino~~ Giovanni Antonio Agostini, Udinese(?) che nel 1577 dipinse una tavola d'altare nella Chiesa del S. Ospitale rappresentante per primario soggetto S. Sebastiano. Nella quale si ravvisa sua maniera dotta, ed intiera lo stile di Pellegrino di S. Daniele

Di

di Venzone nelli di cui lavori scorgesi richezza d'invenzione, bellezze di forme, e vivacità di colorito. Un altro fu Giulio Brugnuleschi anche in Udine, che fu uno de' miglior pittori che fiorissero in quelli tempi. Omitto d'indicare le molte opere di lui, che qui esistono nelle mani de particolari; ed in ciò che possono osservarsi quattro di lui quadri nella sua Chiesa del Crocifisso. (1)

Segue Camillo Lonio anch'esso Udinese, che dipinse una Cantoria al monte di pietà e gli Ovali della Chiesa de' P.P. della Vigna, dove imitò in guisa il Celebre pittor Quaglia (che dipinse la parte di mezzo del soffitto) in guisa che li lavori del Lonio giudicarsi pon quelli del Quaglia.

Con più franchezza degli ultimamente nominati dipinse Vicenzo Lugaro Udinese; molte opere di questo pittore tuttora in questa città esistono, le quali osservare si possono nella Chiesa del Crocifisso (2), in quella delle Grazie ed altrove: in alcune delle quali si dee riconoscere la verità, e la pastosità del colorito nelle carnagioni.

18 D. Parleremo di qualche altro!

R. Fulvio Griffoni Udinese per ordine di questa Città nel 1604 colorì un grande quadro, che ancora osservasi nel Pubblico Palazzo, rappresentante con ricco dissegno e buon colorito la caduta della Manna dal Cielo per isfamare gli Ebrei nel deserto. Dipinse pure nella Parrochiale di S. Giacomo la tavola di S. Agata e santa Apolonia. Similmente quella dell'altare maggiore nella Chiesa di S. Bernardino.

Vi fu un altro Griffoni dell'istessa famiglia Religioso servita, che si dilettò anch'egli della Pittura. Vero egli è, che fu riputato Copista, ma nel suo genere può considerarsi come originale.

(1) Nel 1097 un quadro con il Salvatore che porta la Croce e tre altri appartenenti alla Crocifissione, nella sala superiore della Chiesa.

(2) Lugaro. La Flagellazione alla Colonna circa l'anno 1604—

avendo egli convertiti li sogetti espres=
si in piccole Stampe in quadri gran-
dissimi. Non può negarsi però altresì
che sia stato nel colorito languido,
e Cinereo, ma egli aveva un Chiaro-
scuro morbido, e dolce, e di suo pro-
prio singolare una soavissima maestà
in tutti li volti, e negli sguardi de-
gli ogetti sacri. Con le sue opere
aveva questi riempito l'ex-convento
delle Grazie.

Lodevolmente a quel tempo dipin-
geva già procente Brugno, il
quale fece alcune opere nel nostro
Castello.

Di Eugenio Pini Udinese con-
servavansi delle buone pitture. Fra
queste viene meritamente lodata
la tavola di S. Filippo Benizzio
nella Chiesa delle Grazie. Vive-
va questi circa gli anni 1630. –

19 D. Si chiami per terzo ora. B
R. Il Carneo Antonio Friu-
lano avendo appreso li principii
dell'arte da suo padre pittore di
qualche nome, con lo studio, e con
l'immitazione de più eccellenti
esemplari tanto si avanzò che
divenne uno de' migliori pittori di
quelli tempi. – Il Carneo colorì
di buon gusto, riuscì nelle carna-
gioni morbido, e pastoso, forte, e
naturale nell'espressione, e fran-
co nel disegno. Ammiravasi una
maravigliosissima di lui Tavola nella
Chiesa di S. Lucia, come pure quella
di S. Chiara, e le due laterali nella
Chiesa di S. Bernardino. Alcuni
di lui pregiati quadri trovansi nel
nostro Castello. Trovavasi pure
due maravigliosissimi di lui quadri nel
convento di S. Pietro Martire. In uno
rappresentavasi l'albero della numero-
sa famiglia del Gran Domenico; nell'

altro

10 (I) Zuccolo

(1) fu S. Giacomo in Udine la pala della B. V. Vergine, e S. Liborio etc.

la Cena Domini. Il primo fu questo dal Pordenone medesimo, che rovinò il sopra nominato capo d'opera del Pordenone. Molte di lui opere trovansi sparse per le famiglie in Udine, ma segnatamente la Collezione Caiselli è composta quasi intieramente delli di lui quadri. Abbondano pure le famiglie Florio ed Ottelio. Secondo li detti del Professore Giob. Antonio Carneo fu il Tintoretto del Friuli. Questo uomo grande per stravaganza e troppo unito alla sua patria pieni non [illegible] diganza..

Vi fu un altro Carneo per nome Giacomo, che dipinse in più luoghi con minor valore del sopradetto Antonio. (1)

Dopo il Carneo viene Sebastiano Bombelli nato in questa Città l'anno 1635. Si occupò questi da principio nel copiare le singolari opere di Tiziano, e di Paolo Veronese, nel che riuscì tanto bene, che le di lui copie sono stimate come gli originali, alcune delle quali possedeva il Conte Leonardo [illegible] Carlo Pace.

Sarebbe riuscito eccellente il Bombelli nelli quadri storiati se non si fosse totalmente dedicato a far ritratti. Quale egli li principali ritrattisti che fiorirono prima di lui, e superò li suoi contemporanei. Perciò come dice l'Orlandi fu richiesto dall'Impero, dalla Baviera, da Firenze, da Mantova, da Parma, da Brunsvik, da Luneburgo, e da altri luoghi, per fare ai principali monarchi, e principi con la naturalezza delle loro effigie. I di lui ritratti de quali molti ve ne sono anche in questa Provincia oltre la somiglianza cogli originali hanno una tinta così morbida, e delicata, che sembrano carne vera e naturale. Due di

lui

lui ritratti vi sono tuttora nella Coffe
giore Caiselli, ed uno singolare in
Casa Manzilli. Altro poi belissimo
in mano del valentissimo nostro Sig
norista il Nobile Sig.r Giovanni
de-Rubeis. Altro poi buono è posse
duto dall' Egregio Maestro Sig.r
Leopoldo Muccoli. Carico di Ono
ri, e di Richezze [Bombelli] morì egli in Vene
zia nell' 1685.

Sebbastiano ebbe un fratello Pitto
re chiamato Rafaello.

20. D.n Dopo il Carneo ed il Bom
belli chi si distinse fra li pittori
Friulani in quell' epoca?

R. Pio Fabbio Paolini e Luca
Carlevarijs amendue Udinesi,
come pure Giulio Quaglia, e Pao
lo Paoletti. Come parto del
pennello del Paolini, molto si pre
gia la bella tavola dell' Altare
maggiore nella chiesa del Pio Ospi
tale, ed uno che ritrovavasi pres
so le Religiose Domenicane.
Per un lavoro che egli fece in
Roma meritò d'esser scritto nel
Catalogo de Romani pittori l'an
no 1678.

Luca Carlevarijs nato in que
sta Città nell 1665. abbando
nò da giovine la patria per an
dare altrove a studiare la pittura
a cui era inclinato. In Venezia si
occupò particolarmente a dipinge
re porti di mare paeselli vedute
etc. e con tali lavori acquistossi il
nome di valente pittore in questo
genere. Fra le altre memorie di que
sto bravo prospettivista avvi il
libro intitolato Le fabbriche, e vedu
te di Venezia disegnate, e poste in
prospettiva da esso, ed intagliate
ad acqua forte. opera impressa in Ve
nezia nel 1705.

Di Giulio Quaglia abbiamo qui in Udine alcune opere grandiose nelle quali non si manca nè invenzione, nè disegno nè gagliardia di colorito fra queste si ammira la Cappella del Monte di Pietà da lui dipinta a fresco. Sono pure sue fatture Pittoresche il soffito della Chiesa di S. Chiara, quello della Vigna, la Sala del Palazzo Antonini di Patriarcato. Quella di Mantica del Duomo, quella di Variani, quella di Garzolini. Dipinse egli pariment una camera al conte Girolamo Caratti, ed adornò de' suoi dipinti la Casa Maniago. Si osservavano due di lui pale. Una nel Convento delle Religiose Domenicane ed una nella Chiesa de' PP. della Vigna.

Paolo Paoletti riuscì particolarmente in dipingere frutta, fiori, erbe, pesci etc. esprimendoli con tanta verità, e naturalezza, che pajon belli, e vivi a chi li riguarda. Molte sono le di lui opere, che ammiransi in questa provincia come fuori ancora. Qui la nobile famiglia de' Conti Caiselli, che con generosa ospitalità per il corso di molti anni decorosamente lo mantenne in sua casa fino alla morte, ha una stanza tutta abellita col suo tagiro penello. Nel 17.... diede egli termine alla mortale sua carriera.

21) D. Nell' inoltrarsi del secolo decimo ottavo chi si distinse nella pittura?

R. Primieramente il Conte Daniele Bertoli, che molto si segnalò in quella specie di pittura, che i Greci chiamano Monocromi, ossia Unicolori, comunemente chiamato Chiaro-scuro. Passato questi unitamente al veneto Ambasciatore Giovanni Dolfino in Vienna ~~per~~ e riconosciuto il suo merito dall' Imperatore Carlo VI

fu

fu da quel Monarca chiamato al suo
servizio come disegnatore di Gabinetto.
In seguito venne dichiarato da sua
Maestà Preside, e custode della pre-
ziosissima Galleria, e prescelto ad istrui-
re nel disegno l'unica sua figlia la
sempre memoranda Imperatrice Ma-
ria Teresa. Nell'Imperiale Palazzo
di Vienna veggonsi molti disegni di
mano del Bertoli e dell'Augu-
sta sua allieva: nel ~~[illegible]~~ 1745
con rincrescimento dell'Augusto suo
Mecenate diè termine alli suoi gior-
ni.

Dopo il Bertoli convien nomi-
nare Pietro Venier che vi nacque
in questa Città di cui veggonsi mol-
te sue pittoriche opere tra le altre
sono osservabilissimi li tre pezzi nel
soffitto a fresco della Chiesa di S.
Giacomo; quello del Coro della
chiesa di S. Pietro come ancora quello
della parochiale di S. Cristoforo. Con-
ni li suoi giorni nel 1737 [illegible]

Segue Giuseppe Cosattini, Cano-
nico d'Aquileja che dipinse lode-
volmente. Tra le migliori opere che
egli fece presso di noi molto si risalta
su una palla, che trovavasi nell'atrio
del convento degli RR. PP. dell'
Oratorio in cui figurò S. Filippo
in atto di celebrare la messa; e tal
le Tavola fu [illegible] molto lodata dal Cele-
bre Gio. Batta. Tiepolo. Tras-
feritosi in Vienna circa l'anno 1670
si fece conoscere come buon pittore
alla Corte Cesarea, ed ivi fece alcu-
ni ritratti per l'Imperatrice Eleo-
nora che gli meritarono il titolo
di pittore di Camera di sua Maestà,
ed indi fu ammesso fra li Cappella-
ni di corte.

Di Vi

22 D. Vi resta di parlarmi di qualche
altro?
R. Si Sig.r di Francesco Pavona
e di Francesco ~~[illegible]~~ Chiarottini. Nacque
il primo in questa Città nell' 1692
e qui ebbe li principii dal già lodato
Antonio Carneo, passò poi in Bo-
logna in Venezia, ed indi a Milano
per perfezionarsi nell'arte. Viaggiò
per la Germania, per la Francia,
per la Spagna, per il Portogallo,
osservando diligentemente tutto ciò
che riguardava la sua professione.
Dopo d'avere in Spagna sposato
una Damigella di corte si restituì
in Italia, e stabilì la sua dimora in
Venezia. Di tutte le sue opere
la più insigne fu una S. Maria Mad-
dalena a oglio la quale Publica-
mente esposta in Venezia eccitò
la Curiosità, e l'ammirazione di
quanti la osservarono. Tanto applau-
so riscosse questa pittura del Pavona che
molti riguardevoli personaggi sollecitò a co-
noscere l'autore. Non sono pochi li ri-
tratti del nostro Pavona che egli la-
vorò a oglio, ed a pastello in Lisbona
a Madrid, Dresda, Monaco, Venezia,
ed altrove per alcuni Principi, e per
altri distinti personaggi. Fu egli a-
gregato alle Accademie di Roma,
Bologna, Firenze, e Venezia.
Nell'età di 92 Anni diede ter-
mine alla gloriosa sua carriera.

Francesco Chiavottini na-
to in Cividale nel 1748. Sino dal
di primi suoi anni dimostrò uno spirito
vivace, ed una particolare inclinazio-
ne per la Pittura. Il di lui Padre
secondando il suo genio lo mandò
in Venezia a studiare alle celebri
scuole di Fontebasso, e del Fossati,
dove unitamente ad alcuni artefici

fu

friulani disegnava, e modellava col gesso.
Ritornato a Udine dal Modenese
pittore Sig.r Giuseppino imparò a di-
pingere a fresco, ed in breve tempo
fece meravigliosi progressi. Per meglio
istruirsi passò a Bologna, a Roma
e Napoli ed in altri luoghi. Ricco
di idee, e di belle invenzioni ritorna-
to in Friuli con felice successo si mise
a dipingere a fresco. In Cividale fece al-
cuni lavori nell'insigne Basilica.
Dipinse pure nelle case Portis,
Bojani, Puppi, Tomasetigh, Formentini
ed altrove. In Udine da Sig.r Conte
Pietro Mantica; dal Marchese Giro-
lamo Colloredo, ed una elegantissima
sala a Buri nel Palazzo Bertoli-
ni. Pel lungo lavoro che fece nel
teatro d'Argentina in Roma intimo
amico divenne dell'immortale Cano-
va. Fece egli pure alcuni lavori
nel nostro Teatro sommamente
lodati dalli celebri veneti Pitto-
ri Moauro, e Canaletto. Può dirsi
che dopo il Pordenone nessun altro
Pittore friulano si mostrò così pron-
to nell'inventare, ed insieme così
diligente nell'eseguire come lui.
Il Chiarottini ~~sarà~~ sarebbe
asceso perfettissimo nella sua arte se
un fatale sconcerto di spirito non
lo avesse nel fior * degli anni re-
so inferma, ed incapace affatto di
esercitarla.

Joanni Antonius ~~Sebtin~~
Augustini Utinensis
faciebat 1588

X3

Di Signori ora vi avete parlato de Friulani Pittori, saprete voi indicarmi un qualche Pittore non compreso nel Abecedario universale de Pittori dell'Orlandi, e nella Opere del meritissimo Signor Rinaldi?

(2) Ne avremo assai, e fra questi il primo Gasparo Cipolla fiorì nel principio del secolo 16°. Del di cui pennello furono posseduti dalli Sig.ri [illegible] due quadri con molte figure di preciso disegno e di gusto Paolesco. Uno de quali rappresentava il convito di Baldassare ora gettato in pezzi. (2) L'altro rappresentante il Convito di Erode Antipa per felice combinazione sottratto da un [illegible] qui può osservarsi collocato (3). Trovavasi pure nell' ex convento delle Cappuccine un quadro di esatta maniera rappresentante l'Immacolata Concezione.

Il Cipolla fu un Genio Bizzarro e per dar sollievo alle sue occupazioni registrava li fatti giornalieri più rimarcabili che avvenivano in questa Città (4)

Un altro pittore fu Buri, che adornò di figure li lavori che fece il celebre Paoletti in una Camera delli Conti Caiselli, nelle quali figure osservasi un colorito ardito, morbido e vivace. Abbiamo pure li due quadri ~~[illegible]~~ di Matteo (5) Verona che trovarsi nelli fianchi laterali della Chiesa delle Zitelle.

Gio. Battista Grazioli [illegible]nese (6) fu lodevole ritrattista. Molti di cui ritratti trovarsi sparsi per le famiglie qui in Udine (7). Oltre esser buon Ritrattista, fu buon pittore a oglio d'Istoria, e fece alcuni lavori a fresco.

Segue

Dalle Erudite cognizioni del Professore Pittore, e suo [illegible] Indugaccia, Prof. Antiquario Leopoldo Zuccolo, [illegible] le seguenti cognizioni delli Pittori Friulani che seguono.

(1) Cipola fu conosciuto dal vecchio [illegible] Pietro [illegible] Generi abitante nel Borgo del Redentore [illegible]

(2) Due teste di questi avanzi possede il Sig.r [illegible] che io le viddi. Ed una diceli il Pittore [illegible]

(3) Dove [illegible] li 26 Agosto [illegible]

(4) Il Padre Fontanini di S. Pietro Martire quando viveva possede un manoscritto del Cipolla su di ciò parlante

(5) Matteo Verona Veronese velocissimo nel dipingere in [illegible] di mattina cominciava un quadro, e la sera lo compiva. V. Abecedario Orlandi [illegible] 357

(6) nato in Borgo di Lucia

(7) [illegible]

Segue Cucchiero Udinese (1) non spregevole pittore. Di lui ritrovansi due tavole nell'inverso della Chiesa di S. Valentino. Lavorò pure a fresco, e tuttora osservasi dirimpetto al convento di S. Lucia una Beata Vergine sopra la facciata della propria casa (2). Altro fresco migliore osservasi sotto la porta di Pracchiuso. Perì in fresca età. (3)

Lamolo di Venzone fu buon pittore. Lavorò egli a fresco, e ad oglio. I molti suoi lavori di sogetti sacri si trovano sparsi per le ville di questa provincia, e nel circondario di questa città.

Moselli della Carnia fu singolare buon Ritrattista. Fra i vari suoi ritratti alcuno fu posseduto dal Conte Rinaldis.

L'Abbate Giulio di S. Martino di Valvasone, primo maestro nella pittura del perspicacissimo, e profondo conoscitore ~~del~~ Conte Varienta Percoto uno dei genii più distinti, che al presente possa vantare il Friuli. Del quale si osserva una pala d'Altare che è la prima a destra nella parrocchiale del Carmini. (4)

Segue questi l'Abbate Don Antonio Facci (5) buon pittore a oglio, ed a fresco. Ometto di accennare le molte di lui opere sparse per il paese, essendo comunemente note. (1)

Francesco Colussi di Ospitaletto, il quale benchè non avesse sempre un felice colorito, aveva costantemente l'anima veramente pittorica. Le di cui opere a oglio, ed a fresco trovansi sparse per la Provincia.

Contemporaneo a questi fu l'Abbate Tessarini di Rauna (6), che per il distinto suo merito fu aggregato fra li maestri dell'Accademia di Venezia. Fra le molte sue opere si ha anche in Udine una pala d'Altare nella Parrocchiale del Redentore, nella quale osservasi tutto il fluido, e vivacità

(1) stato in Borgo Lucia

(2) dirimpetto alla Bottega di ~~S. Cristoforo~~ Caffè di S. Cristoforo. vi è un'immagine.

(3) Le di lui figlie tuttora vivono.

~~Fu contemporaneo~~ Contemporaneo al Moselli Nicolò Grassi di Formeazo pittore di questo e stile ~~moderno~~ veneto moderno. Spiritoso nelle sue invenzioni, ed atteggiamenti. Di lui si osserva nella Chiesa del P. Ospitale una tavola ~~rappresentante~~ figurante li tre Re magi. Molte sono le di lui opere sparse per la provincia.
Molto vive in suo primo rispetto. Fu grande Amico dell'Ill. Marco ...

(4) S. Giuseppe da Copertino.

(5) nato in un villaggio presso Tolmezzo. Da me conosciuto, e trattato. Fu discepolo del Diziani.
(1) Il Facci oltre essere buon pittore si fece conoscere eccellente meccanico col costruire una figura intera di cottone, e di bronzo, inserviente alli Pittori per li movimenti, e per le pieghe, ~~Pittor~~ Pittoricamente chiamata manichino, nel quale a differenza degli altri manichini, li quali non hanno che li principali movimenti; in quello del Facci si trovano fino le più minute piegature delle dita per ogni senso. Mentre egli ~~si~~ stava formando un altro manichino di ~~comune~~ ordinaria grandezza, morte lo rapì.

(6) da me per il corso di molti anni conosciuto.

24.

(1) Dei ne' conosciuto per l'anno 1614

del Colorito: Chiaro-scuro e Veneto. Ebbe un nipote questo Abbate chiamato Giuseppe suo allievo (1). Questi fu occupato ad insegnare la figura nel Pubblico Collegio. Benché e' non spiritoso del Zio, era per altro più finito nell'esecuzione.

Giov. Batta Ronchi di Martignacco discepolo nel disegno del nobile nostro concittadino Gio. Bat. de Rubeis, apprese il Colorito in Venezia dal sopradetto Abbate Tosolini. Prometteva una felicissima riuscita, ma la morte immatura privò d'ogni lusinga la nostra provincia. Lo stesso avvenne ad un ~~altro giovine di grandissime speranze discepolo dello stesso maestro Abbate~~

Lo stesso avvenne all'~~altro~~ abilissimo Giovane Zamolo, discepolo dello stesso Abbate (1)

(1) ciò diress' con...

Si hanno delle congetture, che vi siano stati degli altri Pittori furlani in varie epoche, i nomi de' quali sono smariti. Uno de' quali fu scoperto dalla impareggiabile diligenza, ed instancabile indagine del meritissimo più volte nominato Mr. Bolgrado, il quale scoprì il nome di un certo Agnolo ~~...~~ Pittore di Spilimbergo, che nell 1538 (2) miniò una Annunziata di graziosa e finita maniera nel principio di un manoscritto in pergamena spettante alle monache d'Aquileja.

Nella raccolta delli quadri posseduti dalla sincera, disinvolta, cortese e bella anima del Molto Revdo Sig. D. Giuseppe Tomadini, si scoprì una bella rappresentante l'adorazione de' Re Magi di autore parimenti da Spilimbergo, il cui stile sembra simile a quello del poco fa nominato Agnolo. Mi si dice per altro che questa tela sia stata lavorata da un certo Giovanni ~~...~~ parimenti da Spilimbergo, ma al presente non si può pienamente ciò riconoscere per cagione di recente ristauro.

Siccome il nome di questi due pittori ci fu ignoto per tanto tempo, così possiamo credere che vi siano degli altri nomi ignoti.

(2) manoscritto da me veduto li 12. 7bre in Ca' Ricchieri.

Dattato nell'anno 1538. — per tale lavoro ricevè Agnolo Pittore di Spilimbergo lire 11:4 — ciò scritto sopra carta attaccata al cartone alla destra.

Badessa di Signoria d'Aquileja. ordine Benedettino.

24 25

D. Questa Provincia che fissi feconda di tanti Genii, dunque può dunque vantar fra questo numero qualche Donna?

R. Se nelli più remotti tempi di più celebri vetusti Poeti, e Storici decantavano al sommo Callipsa, o Calista; Anassandra, la dipintrice di Ercula pio Aristareke, figlia, e discepola di Nearco. L'Egiziana Pittrice Atena, che dipinse la battaglia d'Issica, la quale pittura da Vespasiano fu collocata nel tempio della pace. La Sicena Vergine Vestale Lala, che dipinse, e scolpì in Avori li ritratti di molte matrone Romane, a cui onore in Roma fu innalzata una statua; Maria di Marco Varrone, che superò con la vaghezza del suo penello Sopilo, e Dionisio. ~~la quale di venti anni~~

Se le posteriori storie annoveran fra le ultramare Pittrici Susanna Sandrat Norimberghese; Maria Teresa Riedlin di Dresda, la quale di venti anni, dipinse alcune piccole figure all'uso fiamingo. L'Italia, Venezia può vantare Lucia Scottigeni, la quale gareggiò con li suoi colori il grande Tiziano: Rosalba Carriera, che resta unica fra oltramontani tutti gli altri professori de suoi tempi. Marietta Robusti figlia del famosissimo Tintoretto. Verona pure si gloria di gravedona de di Cecilia Ricia. Cremona vanta la nobile Sofonisba Anguciola; Genova si pregia per li dipinti della nobile Suor Angela Veronica Airol. Bologna con entusiasmo annovera le molte pittrici che ebbe cioè: Maria Catterina Locatelli; Antonia Pinelli, Barbara Sirani, Camilla Lauteri, Lucia Casalina, Maria Elena Panzacchia, e per la Celeberrima Lavinia Fontana, e singolarmente ~~essa~~ Bologna ~~ne~~ si pavoneggia per Barbara Burini, la quale senza l'ajuto del Padre

Ed Laudi

orlandi

ancor

124.
141 do 26

ancor bambina si diede a copiare alcune stampe, ed a maneggiare i Pennelli, e poscia ammaestrata con le varie sue opere rese immortale il suo nome. ~~Se queste Provincie e~~

Se queste Provincie, e Città si glorian per le loro Pittrici, il Friuli, benchè piccola, e non doviziosa provincia, vantar può alcune donne che si dedicarono alla pittura: fra queste Quintilia, Ippolita, Lucietta, Irene, oltre ad alcune altre, delle quali ne sono smariti li nomi.

La Quintilia figlia del celebre Pomponio Amalteo, e moglie del buon Pittore Giuseppe Moretto merito ella d'esser ammirata per il suo raro, e divino ingegno nel dipingere, e scolpire, e particolarmente per la sua eccellenza nel far ritratti al naturale.

Ippolita figlia del lodato Pietro Venier imitò nello stile il Padre, ed ebbe facilità nel dipingere. Osservansi alcune sue opere pittoriche in alcune nostre Chiese, e monasteri, ed alcune tavole per le ville. Ebbe questa donna il merito di lasciare un suo allievo nel vivente sig. Domenico Molinari. (1)

Lucietta figlia, ed allieva del più lodato Udinese Pittore Rugieri fu di grande giovamento al Padre con il suo pennello, eseguindo nelli ritratti del Padre l'uso allora molto sfarzoso di ornamenti fini, e trasforati da Colo, e da Mani. Qui in Udine alcune famiglie possedono qualche suo ritratto. Pochi anni fa trovavasi in Udine un bel quadretto rappresentante il giudizio di Paride.+ D'ordinario Lucietta imitava lo stile del Padre; ma si dice che lo avrebbe superato, se in fresca età non fosse stata

(1) il sig. Leopoldo [illegible] lo conobbe - entrò abitava in Borgo Ronchi, e giudica che non -orì, e nemmeno fu giammai pazzi come dicono altri.

+ non si sà dove esista

tradita

tradita nelle speranze d'un sacro
imeneo, per le quali svanite speran-
ze si sconcertò in lei per sempre
la mente, e però miseramente com-
patita da ogni anima sensibile
e compianta meritamente da chiun-
que esperimentò il funesto pote-
re d'Amore.

Ora finalmente dovrei io par-
lare dell'immortale Signora Irene
dei conti di Spilimbergo. Ma qui
mancanmi non solo le espressioni,
ma ancor li concetti atti a pienamente
descrivere le qualità di questa Giovi-
netta, che deve considerarsi un mi-
racolo di natura. Ed invero, che po-
trei io mai dire, se li più sublimi
letterati, e scrittori dell'Italia ripu-
tarono impossibile il descrivere con-
giuntamente le virtù sorprendenti di
Irene? Pure per dare una testimo-
nianza di quel ~~[illegible]~~ vero amore
che professo alla giovinetta Irene
dirò ciò, che può dire un giovin
labbro.

Nel ~~14~~ 1541. divenne fortu-
nato padre d'Irene Adriano Signo-
re di Spilimbergo (1) Gentiluomo
letteratissimo, e felice madre di lei
la coltissima Nobil Donna Giulia
da Ponte Veneziana. Da così
illustri genitori Irene fu alleva-
ta parte nel loro Castello di Spi-
limbergo, e parte in Venezia. Fino
dalli primi suoi teneri anni dimostrò
una prodigiosa inclinazione, ed abi-
lità alle imprese più nobili, e gran-
di.

Ometto di parlare delli consueti
lavori donneschi d'Ago, e di ricamo
ne' quali parve nata maestra:
nulla dirò delli grandissimi progres-
si, che fece nella Musica suonan-
do il Liuto, l'Arpicordo, e la Vio-
la accompagnandosi con tali istru-
menti ciò che ella con Angelica
voce cantava. Il famosissimo
musico Gazza da lei ricevuto

per

per maestro la vide in brevissimo tempo a impossessarsi della sua maniera sublime. Irene in compagnia della sua sorella chiamata Emilia (1) diede un saggio della sua maestria nella musica alla Regina Madre di Polonia Bona, nell'occasione, che passando per il Friuli onorò di abitare nella casa d'Irene. Questa augusta Donna per esternare il suo pieno agradimento, e la più distinta stima a queste giovanette le regalò con due collane d'oro di sommo valore.

(2) Vita d'Irene del Atanagi.

Nel tempo stesso che la giovinetta Irene attendeva alla musica acquistava ella delle maravigliose cognizioni nelle belle lettere. Essendo che leggeva molti libri tradotti dal Latino, e dal Greco, (2) in volgare, ~~in opere~~ versanti sulla morale, la Grammatica, e le regole di quella lingua. Ne li leggeva solamente, ma scolpiva nell'animo le cose più nobili che osservava, ed alle volte le segnava nelle margini de' medesimi libri. Riveriva sommamente li Poeti, gli Oratori e li Pittori. Scrisse ella delle poesie che trovavansi per alcun tempo in potere di (3) ~~Sr~~ Bastiano Mastrucci da Venzone. Come pure compose alcune Orazioni possedute da Francesco Stella fu cancelliere di Spilimbergo. Fra le poesi d'Irene vengonsi nel Zeno alcuni sonetti da lei composti in prova di stima, e massima gratitudine a Tiziano suo esemplare e maestro.

(3) Ciò ritrovai da un manoscritto in principio dell'opera dell'Atanagi

Pervenuta la Sig.ra Irene alla età di diciotto anni, si accese nel suo ~~[illegible]~~ animo, ed in quello della sorella Emilia il desiderio di unitamente affaticarsi nell'acquisto della nobilissima arte Pittorica. Perciò trovandosi in Spilimbergo senza certa onesta, e civil giovane (ed era una giovane friulana musica) nominata Campagna a la quale

oltre

oltre che suonava perfettamente di cin-
geva eccellentemente, fù dalla Signo-
ra Irene nel principio presa per scor-
ta e maestra nella Pittura; Irene alle-
diligenza al disegno, che (al dire
dell' Atanagi) in pochi giorni fece
quello, che uomo, non che donna non
avrebbe fatto forse in molti anni.
Diede Ella tali prove della sua
perizia nel disegno, che non solo
il Reverendissimo Barbaro Eletto
d'Aquileja, ed il Clarissimo Zeno
& ma lo stesso divino Pittor Tizia-
no si maravigliava vedendosi da lei
imitato. Quindi con l'indirizzo e
gli insegnamenti di questo immortale
maestro si pose ella a maneggiare i
colori: e quì fu cosa veramente da
non poter comprendere col pensiero,
non che esprimere con la lingua, quanto
avanzasse ~~le grandi speranze~~ colmasse
colonite le grandi speranza con
capite dal sommo suo maestro per
la prova veduta nel disegno. Per
che ne resta memoria nel palazzo de
Spilimberghi, in Dalmaniis, detto Conge-
laria di compodisse dal Sig.r Leopoldo
Quarantotto qualche recente copia in disegno. quali opere..
Irene nello spazio di un mese, e mezzo
trasse copia d'alcune pitture singola-
rissime del suo Esemplare, e inimitabile
bile maestro, con tanto precisione
alle misure, ai lumi alle ombre, e
così agli scorci, e nervi alle ossa-
ture, alla tenerezza, e dolcezza delle
carni, e non meno alle pieghe de
panni, che non solamente fece stupi-
re coloro che osservarono quella abi-
lità sopra naturale; ma vi furono molti
che considerando in lei li doni stra-
ordinarii di natura, da sommo do-
lore previdero la sua perdita.

Ah! pur troppo si verificarono
li pronostici! Pur troppo si verifi-
cò, ciò che ella fin dalli primi anni
soleva dire: cioè, Io so certamente
che non passerò li venti anni della
mia vita. ~~Quando che pochi gior-~~
~~ni appresso~~ Poichè pochi gior-
ni appresso essendosi Ella per alcun

Quarantotto Leopoldo

recente poichè ci segnò queste
copie per raccomandatissime Sig.
Rinaldi, quando trovavasi
sceglieva una testina di ciascuno
dei pittori quando si avevano
di ritrarre la vita dei Pitto-
ri Friulani di Sig.r R.

mei.

mese affaticata nel disegno e nel
colorito con fissa applicazione degli
occhi, e dell'animo alle opere, che
faceva: consumando molti giorni, ed
alcune intiere notti nel dipingere, senza
aver riguardo al freddo, ed al vento.
(1) Fù sorpresa da un morbo mali-
gno, che fino dal principio pose in co-
sternazione la famiglia. Allora si
conobbe, che Irene ~~non senza augu-~~
~~rio~~ saggiamente aveva posta per
insegna sopra la [porta della] camera delle pittu-
re queste parole: Ove che
destina il Ciel, non può fallire.
(2)

(2) Vani furon li voti, e li prieghi di
tutti gli estimatori della virtù, per
trattenere l'imparcial falce della
insaziabile morte, la quale dopo ~~x~~
ventidue giorni di pene privò di
vita la pietosa, la magnanima, la
Religiosa, la virtuosissima, la Cele-
ste Irene, ~~primachè giungesse al~~
~~quarto lustro~~ non pervenuta anco-
ra al quarto lustro.

Ahi morte spietata e truce! tu col
rapire Irene deludesti le grandissime
speranze di Venezia metropoli, e sede di
tutti li virtuosi, la quale impaziente atten-
deva li sublimi posti del pennello d'Ire-
ne, per farli ammirare da tutte le nazio-
ni. Ahi morte crudel rapisti Irene, pri-
vasti il Friuli d'un Sole, che tutta
Italia entusiasmata con gelosia osserva-
va in lui risplendere. Morte benchè
distruttrice di ogni essere vivente, non puoi
compiutamente gloriarti del tuo potere,
poichè col privare Irene d'una vita ca-
duca, gli apristi l'adito ad una vita immor-
tale. Sì immortale è reso il nome
venerato ~~d'Irene~~ della Celeste pit-
tora dalle penne sublimi (3) de' più
chiari intelletti d'Italia, e di quelli
stessi che non la videro, e ~~ni~~ la conob-
bero se non per fama, li quali colle
loro penne lugubri scritti compian-
gendo l'immatura perdita di questa
giovinetta virtuosissima, reso eterno
e glorioso il nome d'Irene.

(1) Gli Annali
(2) Annali
(3) i medesimi

D.ª Questi Spiriti geni si numerosi, e fecondi nella Pittura furono forse istruiti di qualche Academia o Pubblica Scuola eretta in questa città.

R. fu tutta forza, e dono della benefica natura. Poichè qui non vi furono nè Pubbliche, nè private formali scuole di Pittura. Vero egli è che il celebre nostro Concittadino Fulvio Griffoni nel 1608 unitamente ad alcuni altri Professori presentò una istanza (1) alli Settem Viri, detti Deputati della Città, per ottenere da essi l'erezione di una Scuola, o Academia Pubblica di Pittura. Tale istanza fu annuita, ed approvata con certi capitoli, e condizioni, ~~ma in quelli tempi abbondando più che presente~~ ~~[illegible]~~ non ~~[illegible]~~ riconosco per alcuni che nè allora, nè dopo sia stata istituita. Posso aggiungere, che nessuno vi fu alcun maestro privato, che formalmente aprisse scuola di pittura (2). Ciò non di meno questa provincia continuò ad essere feconda di questi Genii non solo negli Uomini, ma per maggior sua gloria anche ~~[illegible]~~ nelle Donne. L'Emporio ~~[illegible]~~ [illegible] (L'Academia [illegible] Aquilejese) con molta sua sorpresa riscontrò nel lungo tempo che ~~[illegible]~~ lodevolmente si occupò, ed al presente pure si occupa ad insegnare la Pittura, una quantità di questi Genii Pittorici nell'uno, e nell'altro sesso.

È tempo ormai di por termine al nostro dire, conoscendo pur troppo la nostra insufficienza. Tale onore, e tale gloria è riserbata a quel Nobil Conte Academico [illegible] Aquilejese (4) instancabile, ed accuratissimo indagatore delle memorie de' nostri pittori, che novellamente arde di desiderio di illustrare la sua Patria. Egli si con la pulita, eloquente

(1) Rinaldi [illegible]

(2) Ciò asserisce l'Antiquario Leopoldo [illegible] si rileva ciò da una sua opera impressa [illegible] 25 1483.

(3) L'Academia [illegible] [illegible] da circa [illegible] anni in [illegible] di [illegible] raccoglie in [illegible] ed ora nel ~~[illegible]~~ [illegible] Collegio.

(4) Fabio Maniago di Maniago Grande. [illegible] fece due anni fa un discorso [illegible] sulla Pittura e li Pittori Friulani

x Come lo comprovò in suo discorso accademico tenuto circa tre anni fa.

sino

sincerissima sua penna all'universo farà palese li vostri preggi, o le vostre glorie, e quelle immortali dei Duce illustri, ~~e splendide~~ Opere Onoratissime de' Friulani Pittori, esaltate in queste tenui nostre fatiche con tributo sincero, e dovuto della patriotica, e ragionevole nostra estimazione.

O ~~[illegible]~~ Cielo pietoso, e benigno, tu sopra di noi propizio risplendi, segui a felicitar questa Provincia. ~~Fa che ne'~~ si teneri cuori ~~di quelli fanciulli, e di quelle fanciulle~~ delli giovanetti, e delle giovanette germogli ~~[illegible]~~ ~~[illegible]~~ la nobile inclinazione alla sublime arte pittorica. Fa che gli allievi tendenti corrispondano alle cure indefesse de' Professori, che nelle pubbliche scuole per sovrana disposizione, si occupano ad istruirli. Così potranno gloriarsi ed il Professore del Liceo Marangoni, e il maestro del Collegio Peghini, come pure potrà gloriarsi il già nominato meritissimo maestro Lucoloz che nella pubblica Scuola di S. Chiara lodevolmente si presta ad istruire quelle gentili donzelle, che per compimento di lor perfezione si adornano coi nobili fregi della Pittura.

Saggi, Generosi, e Coltissimi Uditori perdonate a chi ardì esporvi questi mal digesti concetti; concetti che certamente non furono corrispondenti nè alla Grandezza nè alla nobiltà del Soggetto.

Il vero Cittadino ~~può~~ benchè oppresso da fisici mali può essere utile alla sua patria.

Capitano gli [illegible] in [illegible] 2° [illegible] 1796 [illegible]

Strappato per ben tre volte dalle fauci di morte, che nel corso di quattro mesi con [illegible] sforzi cercò di rapirmi dalle braccia de' Genitori li più amorosi, che natura abbia formati. Strappato dico, io fui da quelle insaziabili fauci dall'i valore [illegible] ~~[illegible]~~ e degno seguace del Divino Esculapio [illegible] Eccellentissimo Ippocrate [illegible] del gentilissimo Galeno, [illegible] si salvato fui dal Medico ~~Professore generoso~~ manieroso, compitissimo amabilissimo Medico Condotto Accademico Agrario Aquilejese degno [illegible] gratis degno di essere rispettato ed onorato dagli [illegible] Come Venezia rispetta ed onora Aglietti, Sarzingo, e Pezzi. Come Padova rispetta ed onora il Cavalier Brera e Bonato. Per le cure indefesse di questo mio nuovo padre, che non [illegible] nè studio, nè fatica e di giorno e di notte ho la fortuna di presentarmi a voi [illegible] carissimi Signori. Vero egli è che quell'amico che mi guida, e compagno negli studi promise di farmi parlare delli mirabilissimi prodigi della medicina; ~~ma~~ non essendo ancora io perfettamente liberato delle conseguenze delli sofferti malori ad altro tempo riserbandomi parlare della medica virtù, esporrò un picciolo tratto ~~delle antiche [illegible] storie~~ dalla storia friulana il quale farà conoscere che un vero cittadino può ~~essere in ogni tempo utile alla sua~~ in ogni tempo ~~far conoscere~~ rendere manifesto il amor suo patrio benchè oppresso da fisici mali.

(1) [illegible] gli [illegible] nella medicina della stessa famiglia [illegible]

(2) [illegible] essere [illegible]

Nel 1584 vide Udine nascere un vero cittadino nel nobil conte Alfonso Antonini de' Signori di Saciletto. (1) Fin da fanciullo dimostrò egli una nobile inclinazione alle arti, ed alle Scienze; e manifestò un singolare affetto alla sua Patria. Dopo avere compita la carriera de' suoi studii in [illegible] in Padova, nell'età di 22. anni restituitosi in Udine istituì la rinomata Accademia degli Sventati, e gli diede ricovero nel suo palazzo, e dagli Accademici egli stesso fu creato presidente (2) In tale occasione esercitò i sublimi suoi talenti nelle belle lettere, e segnatamente nella Poesia. (3)

Non solo il nostro Alfonso Antonini si fece conoscere uomo di lettere ma eziandio uomo capace di maneggiar l'armi.

Nella guerra che li Veneti ebbero con gli Arciducali, fu da Gio: Batt.a Foscarini Proveditore nel veneto Campo, il quale ben pienamente conosceva l'animo generoso, e fedele del Sig.i [illegible] eletto in sopraintendente delle genti della Cargna, e con tutto piacere confermato dal Procuratore e generale di terra ferma Antonio Priuli (4). Ed in tale occasione il nostro Alfonso fu sommamente lodato dal Generale Barbarigo con lettere scritte a sua Serenità. Perciò [illegible] il senato gli decretò un annuo assegnamento di ottocento ducati.

Ritornata la pace in Venezia, e non potendo esercitare il suo valore in vantaggio della sua patria, passò egli col permesso del suo principe a cercare la guerra, e a trovarsi nella Germania, donde passò poscia nelli paesi Bassi;

(1) Palazzo fabricato per pubblico sorgeva sopra le ruine dell'antica Torre Genovese fabbricata da Attila. p. [illegible] 67.

(2) chiamato Accademicamente Sorano.

(3) Le poesie delle Rime p. 67

(4) Fu poi Doge il Priuli indicato.

ed in Olanda fù accolto con dimo-
strazioni di sì somma stima, ed
affetto dal Principe d'Orange.
Il Alfonso Antonini fu grande-
mente stimato dal Re di Bavie-
ra, che lo aveva eletto per Colo-
nello di un Reggimento, che doveva
assoldarsi in Italia. Ma la Re-
pubblica considerando le singola-
rissime sue qualità lo richiamò, e
gli conferì il comissariato della Ca-
valleria di Terra Ferma. Quindi
fu spedito Governatore in Cremo-
Poscia fu inviato ad esercitare il — Orgnani (1)
comissariato nella Valtellina. Ma
qui fu assalito da un morbo cra-
dele, che lo obligò per qualche tempo
a ritornarsi in Patria. Appena
gli si restituì la salute nel 1644
fu spedito dal Senato con assoluto
comando sopra tre milla fanti, e
6. compagnie di Cavalleria in ser-
vizio del Duca di Modena allora
alleato con la Repubblica. Ma
di nuovo perdendo la salute ebbe
il dolore di abbandonare l'armi.

Necessitata la Repubblica
nel 1645 a prender l'armi contro li barbari
Turchi, che ingiustamente si erano impa-
droniti di Candia, ~~Antonini~~ Per dimostrare il
suo attaccamento alla Repubblica pregò
il ~~gr~~ Senato a trattenersi mensil-
mente cinquanta ducati dalli suoi
appuntamenti riputandosi felice di alle-
gerire le spese alla sua Sovrana.
Nel 1646 conobbe Venezia il
sapere ~~di lui~~ del Cavaliere Alfonso
allorchè lo impiegò alla ~~d~~ dire-
zione delle fortificazioni del Lido (1)
Vedendo egli che ognor più au-
mentavansi le spese in Venezia
per sostenere l'intrapresa guerra,
~~Antonini~~ con magnanimità singo-
lare esborsò dieci milla Ducati
effettivi; onde ~~[illegible]~~
~~potevan~~ far palese l'amor suo
Patrio. (2)

(1) i compagni di altri distinti Patrizi;

(2) servì che la Repubblica gli diede l'investitura d'un quarto della Contea o Gastaldia di Polcenigo.

Ma ogni giorno

~~Ma~~ Ogni giorno accrescendosi i di lui
fisici mali fu necessitato ad abbando-
nare assolutamente ~~[illegible]~~
il Pubblico ministero. Ma prima
~~pregò il Senato~~ di restituirsi alla
Patria pregò il Senato ad accetta-
re la rinunzia del mensile assegna-
mento di Duecento Ducati, dicendo
che con quella somma si potrebbe-
ro mantenere cinquecento fanti; e
~~che gli sarebbe riuscito di sommo~~
~~contento, spiegare così le altre~~
~~premure che dalla magnanima ge-~~
~~nerosità del Senato gli erano~~
stati decretati: soggiungendo
che sarebbe contentissimo di aver
resa la fisica sua impotenza opero-
sa col convertire li suoi stipen-
dii, nel mantenimento di questi
soldati.

Con dimostrazioni di eterna sti-
ma, riconoscenza, e memoria fu
da quelli Venerabili Padri approva-
ta quanto il Generoso Alfonso
chiedeva. Quindi carico di meriti,
e di anni fece ritorno giulivo, e
contento alla sua Patria.

Restituitosi in Udine fece
conoscere questo Uomo veramente
grande, e generoso il suo amore
per le scienze, e la sua pietà
verso ogni indigente, facendo
muovere gli Scrigni, ed impiegarsi
in opere pie. Questo Uomo
che è uno de maggiori Eroi, che
possa vantare Udine nel giorno
20. Aprile del 1687. compì
gloriosamente li suoi giorni. (1)
Questo uomo sommo per le sue
virtù fu stimato ~~[illegible]~~ dalli Prin-
cipi, e Cavallieri; per la sua af-
fabilità, dolcezza, e pietà fu ama-
to, rispettato da tutti. ~~[illegible]~~ Per
il suo patrio Amore dimostrato
in ogni tempo, deve chiamarsi
il vero, leale, ed affettuoso Citta-
dino.

Ah possan le illustri Udinesi
famiglie riprodurre generosi, e
magnanimi Cittadini, che pareggia-
re si possano all'Eroe, e Patriottico
Alfonso Antonini.

(1) Alla Vigna sepolto.

Pietà Filiale

La felicità de' Genitori dipende dagli amorosi figli. Oh detto mirabile! Oh me felice, poichè mi riuscì strappare tal detto da un' amabile, saggio non meno che bello vivacissimo ~~labbro~~ straniero labbro. Amore nome abborrito, Pietà nome execrato dal Misantropo. Amore, e Pietà nomi venerati dal Filantropo.(1) Di quell' Amore prescritto dalle leggi umane, e Divine, di quella santa Pietà premiata dalla Terra, e dal Cielo ne diedero una prova singolare nell' occasione d'una delle antiche eruzioni del Monte Etna due Giovanetti Italiani.

Spaccatosi questo monte vomita polveri cocenti, pietre ardenti, ed altre infocate materie. Abbatte, arde, ed ogni cosa distrugge. Vedesi il Precipitio delle fiamme consumatrici Collano li più superbi ~~Edifizj~~ e più solidi Edifizj. Ascoltavi in Catania (2) li vagiti de' fanciulli, li gemiti de' vecchi, trapassano il cuore le grida de' sposi disperati; le strida de' Padri. fanno raccapricciare gli ululati delle furibonde madri. Chi d'una parte, chi dall' altra fuggono portandosi li più preziosi effetti. In mezzo a mille orrori, inseguiti dalle fiamme, sbigottiti, pallidi, scontraffatti, con veloce passo tentano

sott

(1) Filantropo amico degli Uomini. Misantropo el Contrario. V. Chambers. Misantropia

(2) non si sa precisamente, se in Catania, o in Siracusa. V. Ottaviani

(1) Nuovo Dizionario Istorico. Bassano 1796 a spese Remondini.

Tomo secondo p. 24.

Aliciati li chiama. Catanenses. Anapium, et ~~[illegible]~~ Amphinomum. Syracusani autem vocant ~~[illegible]~~ Emanthium, Critonem. p. 630.

sottrarsi dell'imminente morte.

In mezzo a questa luttuosa catastrofe li doviziosi Fratelli Anfinomo, ed Anapia(1) abbandonano il pensiero delle ricchezze ad altro non pensano fuorché alla salvezza dei provetti loro Genitori. Quindi sollecitamente entrano nella loro stanza, e così lor dicono: " Genitori, Genitori venerati deh fuggiamo dall'imminente morte. Noi sopra le nostre spalle recandovi vi porteremo a salvamento. Il Cielo certamente seconderà li nostri voti &c. Figli, pietosi figli, soggiunsero li genitori solleciti carichi d'oro, e di preziosissime gemme fuggite. Noi che siamo oppressi dagli anni tranquillamente attendiamo la morte; le si chiuderemo appieno felici se voi sarete salvi. Figli abbracciateci per l'ultima volta... fuggite... Addio Addio. Allora li pietosi Anfinomo, ed Anapia soggiunsero: " Ah Padre, e madre. Tutte le ricchezze del mondo intiero da noi si sprezzano. Voi a cui dobbiamo la vita voi sì siete li tesori, e l'unico oggetto dell'amor nostro. Se voi ci negate il piacere di ~~[illegible]~~ sottrarvi dallo orgoglioso fiume che quel fragoroso torrente scorre per la gran parte della città noi abbiamo deciso di non abbandonarvi periremo con voi e le ceneri de' genitori venerati si mescoleranno con le ceneri dei figli amorosi.

Udita tale generosa eroica risoluzione delli figli, finalmente si arresero li Genitori alli loro detti. Quindi Anfinomo con [illegible] dolce trasporto di gioja si prende sopra le spalle il vecchio Padre, ed il giovinetto

Anapia

Anapia tutto esultante si prende tra le braccia l'affettuosissima languente Madre, e carichi di così dolce peso a tutto potere si allontanano da quella Città d'Orrore.

~~Le fiamme sempre più si diffondono~~ Ma più le fiamme sempre più si diffondono, inseguono quelli pietosi figli, sono già per opprimere e ridurre in polvere li Genitori, e li figli. Quand'ecco mirabile dictu! con tutto raggiore così esclama l'Alcialti (1), dividersi in due parti quell'igneo torrente, e lasciar libero il passo di questi amorosi pietosi figli. Quindi le fiamme d'inanzi ad essi da lungi si riunirono, o come Aristotele Seneca Strabone aggiungono, il fuoco risparmiò quelli pietosi figli coi loro Genitori, mentre ~~tra~~ moltissimi altri loro Concittadini, che preso avevano la medesima via rimasero consunti.

(1) Alcialti 431

Anfinomo, ed Anapia per quella singolarissima impresa di amore, e di pietà filiale si sono resi così famosi, che Catanea, e Siracusa si disputarono la gloria di averli per figli. Quindi li Catanesi nominarono il Campo de' pietosi quel luogo, ove giunsero a salvamento, ed in tale giorno annualmente celebravansi delle feste, che Pausania (2) dice di aver vedute celebrarsi con grandissima zelo magnificenza, ad onore dell'amore, e della Pietà filiale. Cata

(2) Alcialti p. 431

nia

Catania, e Siracusa a gara innalzarono de' Tempii per eternare la memoria di tale avvenimento.

Dilettissimi compagni cerchiamo possibilmente in ogni tempo, ed in qualunque circostanza di dimostrare un sincero amore alli nostri genitori, col pienamente compiacerli. Cerchiamo pure di dimostrare la nostra pietà filiale coll'assisterli, e soccorrerli nei loro Bisogni, giacchè sappiamo che la felicità de' genitori, dipende dagli am[illegible]osi figli.

Lacrymæ prudentes venustæ juvenis
fœminæ ab ultrici dextera bel-
latoris invicti arma detrahunt.

Ecce execrandus simulator
summa auctoritate, minitabunda
legali, turgida voce mihi dicet;
quod dedecet arti salvaverte induto
fœminea tractare argumenta.
Ne Italica a me venerata Phœ-
nix mihi repetat, si pro certo habe-
rem, quod laudes, quas tu de die in
diem componis (ad inflamandos alumnos
tuos amore virtutis) inclitis viris et
celebribus mulieribus Italis,
procederent ex ingenuo atque æquo
animo extimationis, quam iis
profiteris, dicerem: quod in parvo
corpore extat anima sensibilis, ma-
gnique extimatrix decorum; et
non entusiasta in laudibus Italo-
rum celebrandis. Hic itaque ar-
gumentum probeam simulato-
ribus in me immania fulmina mit-
tere (quæ contemno, et non timeo);
ut comprobem Phœnici meæ, quam
velut numen terrenum colo, me
parem admiratorem mulierum Ita-
larum, atque alienigenarum esse;
ad comprobandum dictum meum
sic fecimus mirabile exemplum
non desumptum ex lepidis histo-
riis, quæ semper præ manibus adolescen-
tulorum, atque puellarum sunt:
non ex narrationibus belli-
cum facinorum, quæ ut cor-
ruptores morum habentur, sed
e sacris non dubiis locis; nempe
ex libro primo Regum, capite
vigesimo quinto.

Voluntate Numinis magni
exercituum, ut Rex Israelis a dexte-
ra summi sacerdotis Samuelis
unctus fuit minor filius Isai, nomine
David. Hic juvenis liberavit tantu-
latio, dedecore, malisque universum
exercitum Israelitum depressum,
ille solus nedum aggressus est, verum

verum etiam horridum, invictum, immanisque spiritusque Gigantem Goliat interfecit. Virtute hujus in gira ob aura pacis flat. Ubique resonant hymni, qui ad honorem adolescentuli Davidis canuntur; unusquisque intra Hebraeos non solum colit, et Davidem amat, sed omne ut numen adorant. Davidi nullus est hostis, nisi perjurus sceleratusque Saul. ~~Ille~~ Ille non solum insequitur, sed etiam vult ei mortem inferre.

Quamvis magnanimus David bis ~~vitam~~ posset vitam hosti eripere, tamen in angustiis, et in trepidationibus maluit vivere, quam dexteram suam gloriosam in sanguine sacrato ipsi Saulis foedare. Vita infelix, molestaque, quam David tum re coactus gessit, postquam Saulus se hostem patefecit, omne commovet. Quoniam ille patria relicta cum nonnullis sibi fidelibus modo huc, modo illuc errabundus ivit, omnibus aerumnis subjectus, semper a satellitibus detestabilis Saulis exagitatus, profugus de monte in montem ~~transibat~~ de latibulo in latibulum transibat et ubique proditores reperiebat.

Statim ac potuit se liberare ab insidiis instructis in vita sua, in solitudine Zif, in ~~se~~ desertum alteram descendit, et ibi parvam manum castrametatus est. Sed hic necessariis omnibus deficientibus, vix una cum exercitu periit.

Non procul erat homo in desertum Maon, qui praedia sua amplissima in Carmelo habebat, vocatus Nabal, qui ut perfecte felix esset, in conjugem habebat Abigailem ~~feminam~~ mulierem, summa prudentia, singularique pulchritudine praeditam. Sed hic ditissimus homo, crudelis, flagitiosus injustusque erat. Cum David audisset hunc prope esse, decem e juvenibus sociis suis misit, ad postulandum a Nabal subsidium.

Statim ac

Statim ac decem pueri Davidis in
Carmelum pervenerint, coramque Nabal
venissent, observantissime ei sola dicta
dixerunt: „Dominus noster David, tibi,
„ domui tuae, et omnibus quaecunque habes
„ pacem ~~sit~~ enuntiat. Princeps noster cum
„ exercitu castramentatus, in vicinio deser-
„ ti erat, ~~et [illegible]~~ nostri proximus est; ideo
„ ad obtinendum aliquod ~~[illegible]~~ auxilium
„ nos misit etc. Quibus auditis Nabal
arroganter atque contumeliose ita re-
spondit: „Et quis est hic David? et
quis est hic Princeps? Nihil ad me
spectat de potestate ejus; hic nihil
est vobis etc. Hujusmodi dictis nuntii Da-
vidis subjunxerunt: „Nabal noli te
malum ostendere. Reminiscere quod
toto tempore, quo exercitus noster
est prope possessiones tuas, nemo
ex famulis tuis laesus fuit, ovis nulla
tibi rapta fuit, nec fructus quidem
furatus fuit. Pro certo habe, Davi-
dem maximam remunerationem tibi prae-
biturum esse si adjuves, si contra
negas auxilium, quoniam jam Caelum
praeelegit ad nos regendos, memento
quod certo punient etc. Silete impii
scelestique ~~et~~ illico a me discedite: —
ita ~~[illegible]~~ furibundus Nabal dicens, di-
misit eos.

Ad castra nuntii reversi fra-
ctim injurias Nabal exposuerunt Davidi
ille jure indignatus, in hostem atque
in domum ejus ulcisci constituit; ideoque
cum quadringentis militibus, manu forti-
bus, Carmelum versus profectus est.

Jam Daviticum exercitum in praedia Na-
bal ingressum ~~est~~, velociter appropinquat
domum ejus. Facto viso ab uno ex
famulis Nabal, solicite prudenti ~~[illegible]~~
~~[illegible]~~ Abigail nuntiavit: dicens:
„ Domina mea observantissima audi
„ me. David nuper decem e militibus suis
„ misit domino meo salutem dicere, et
„ nonnulla victuaria petere, inque praemi-
„ um policendo; sed conjux tuus ferox, contem-
„ pte remisit eos. Scito, quod hae gentes
„ nobis benevolos esse ostenderant. Omni
„ tempore quo nos cum gregibus apud
„ eos fuimus, nihil nobis defuit; sed etiam

Diu

,, die, noctuque vigilantes custodes fue-
,, runt. Scito etiam o sapiens, et vene-
,, rata Abigail. David juravit punitu-
,, rum Nabal, et domum suam eversurum,
,, et die crastina omnes interfecturum
,, Nunc tu cogita aut fugam sumere,
,, aut alio modo indignationem Davi-
,, dis sedare. Abigail respondit ei:
,, famule fidelis, tibi gratias ago: Cœ-
,, lum me proteget. Quod tibi commit-
,, to noli indicare Nabali; et ita dicens
nonnulla nodata dedit.

Festinante hoc facto a diligente
famulo Abigail super jumenta po-
nere fecit ducentos panes, duos utres
vini, quinque arietes coctos, quinque
sata pollentæ, centum manipulos
uvæ passæ, ducentas massas cari-
carum, et famulo imperavit, ut
confestim una cum aliis ad Davi-
dem pergeret, ciusque pedes inse-
cutura. Hinc ipsa super jumen-
tum occurrit Davidi, quem statim ac
Abigail vidit, descendit, et prona
in terram adoravit Davidem, et
genibus flexis, ~~oculis ubertim la-~~
~~crymis manantibus~~, corde
pavido, vultu decolorato, oculis ube-
ribus lacrymis manantibus, vix sin-
gultu impediente ipsos locuta est.
,, Mi Domine David, quem absque timore
,, appellare nequeo! o magnanime bel-
,, lator sine, ut ancilla tua loqua-
,, tur, et pie audias ea, quæ infe-
,, lix [illegible] tibi dicit. Proh mi Rex
,, obsecro, ne curas contumelias,
,, quas iniquus Nabal nuntiis tuis
,, intulit, quoniam ille omnes
,, et avaritia dominatur ei:
,, O Domine mihi fidem habe: ego
,, non vidi, quos tu ad eum misisti.
,, Hic prona ad pedes tuos precor,
,, ut miserearis familiæ Nabal: ex
,, toto quoque anxia, gemebunda, lacry-
,, mabili voce, ut æquo ani-
,, mo has exiguas escas, quas ex
,, toto corde tibi offero, accipias.
,, Noli fœdare manus tuas in san-
,, guine miseræ familiæ. Plurimum Do-
,, minum exercituum dexteram tuam
,, impollutam servet, ad omnes hostes
,, decorati sui nominis delendos. Heu

A abigyt

David

David parce parce! Oh dux magne
tu qui patrocinaris a Cælo, tu solus
pacem huic cordi conturbato reddere
potes. David hoc audiens, et ante
pedes suos pronam aspiciens hanc
decoram, prudentemque juvenem,
clarum, perlucidum humorem intuens,
qui abundanter descendebat ab illis
nigris pupillis, innexis in supercilia
venustissima; commotus, benevole
ei dexteram porrigens extulit eam
dicendo: „quis es tu speciosa, incomparabilis
juvenis, quæ in ~~[illegible]~~ pro scelesto Na-
bal, proque familia sua implorares?"
Cui sagax mulier addidit: „Abi-
gail est nomen verbum dis famulæ
quæ tibi adest infelix sponsa ~~Nabal~~. Juve-
nis hanc obstupefactus, iterum
Abigailem intuitus exclamavit:
„Oh mirabile portentum prudentiæ
et pulchritudinis! Quonam modo
fieri potest, quod anima adeo deco-
ra, et cor adeo magnanimum, et
juvenis adeo sapiens ac ~~[illegible]~~
virtute prædita sponsa sit hominis
sic crudelis inhumani et feri! Abi-
gail noli timere! Abigail rebutus
tristitiam rejectis. Munera tua be-
nevole accepto. In te spiritum
cælestem agnosco, qui me a summo
facinore retinuit, ne ego effundendo
sanguinem totius familiæ causa gloriam
meam polluerem. Hilaris, lætaque
jubilans ito, in domum tuam reverte-
re: ego tu quam gratum animum
tibi promitto, magnamque quoque venu-
rationem juro."

Dum talis modo David loque-
batur, jactatumque cor ~~Abigail~~ Abigail
delectabatur. Pupillæ ejusdem suspenso
blandæ, ut validissima astra ad
se ~~attrahebant~~ juvenile cor Davidis attra-
hebant. Paloni tegenti vultum ejus
vividissimus roseus color successit! Dum
David fixo oculo eam ut stellam sapien-
tiæ admiratur, sagax ~~[illegible]~~ mulier
dulciter iterum verba fecit: „~~[illegible]~~
~~[illegible]~~ invicte et magnanime Dux!
Deus quidem præmia virtuti tuæ concedat

Delendo omnes, qui contra te erant
„Tu parcere mihi redonas, semper an-
„ter solium summum tibi tra-
„detur". David quodam ardore accensus
„hilari labio, amarique corde denuo
dixit: „Abigail magnanima, Ab-
„igail speciosa, Abigail sapiens
„vale, vale". Hoc dicto invictus
David triumphans, quamvis victus,
ab invisibili igne accensus ad castra
reversus est.

Oh gloria! Oh triumphus singu-
laris prudentis Abigail! Tu, quae hac
die de fortissimo, validissimoque
inter omnes heroes triumphavi-
sti, superba perge. Lacrymae tuae
efficaciores fuerunt, quam ulula-
tus ursorum ~~ferocium~~ famelico-
rum, et quam fremitus leonum
ferocium; quoniam hi Davidem non
concusserunt, qui intrepide aggressus
eos ~~interfefecit~~ interfecit. E
contra lacrymae tuae nedum
animum iratum Davidis concusse-
runt, sed etiam commoverunt.
Abigail, esto superba, et imperiosa
quoniam lacrymae tuae illum Davidem
vicerunt, quem vires maximae hor-
ribilis Goliat, qui ante eum periit,
vincere non potuerunt. Abigail
laetare et jubila tu quae suspiriis
gemitibus, fletibusque invictam
dexteram Davidis exarmasti, dex-
teram, quam exercitus Philisti-
norum, exercitus furentis Saul
frustra exarmare studuerunt.
Exulta Abigail, dominus caeli, et
terrae ingens ingenium virtuti tuae
decravit... ...

Sed jam femina magnanimis
in domum suam reversa, quod ita
ad bonum familiae ~~gesserat~~ gesserat
coniugi indicat. Homo iste agno-
scens heu sero! periculum, quod ei
imminebat, a stimulis ~~[illegible]~~ animi, et
cruciatus molestissima febri agita-
tus decem diebus dolorum tran-
sactis, excors terrae, maledictus a
caelo desperanter periit.

Ubi

Ubi juvenis David impium Nabal perisse audivit, ad viduam Abigail misit aliquos prae omnibus amicis suis, qui cum in conspectum ejus venissent, ita dixerunt: Heros Israelis invictus, atque mitis, tibi salutationes dicit. Tecum gratulatur, eo quod e potestate hominis adversarii Creatoris, atque Creaturae erepta es. Nunc libere de te arbitrari potes. Si David tibi displicet, dexteram tibi offert, pollicendo te ad solium Israelis collocaturum esse. Tunc Abigail prostrata adoravit Dominum Deum suum. Deinde nuntiis ait. Ego semper humilis ancilla Davidis ero. His prolatis, cum quinque puellis ad exercitum properavit, ubi David laetitia affectus duxit sibi in uxorem. Ita Deus, qui omnia videt, ac agnoscit, impium feroceque Nabal punivit, sic quidem magnanimam, sapientem, virtute praeditissimam Abigail remuneratus est. Salutationes

Hic te Misantropham Turcarum Philosopham voco. Animadverte ea quae dicta fuerunt. Attente examina factum, quod in historia certa ~~invenitur~~ invenitur, et deinceps ne ~~dicas~~ dolcas gravi voce, lacrymas mulierculas semper fraudulentas esse. Societatem amplectere. Vive quemadmodum vero civi mundi vivit, et inde si experientia te confirmat in sustinendo dicto tuo, dic quidem, quod dixisti, sed ante reminiscere in Italia septentrionalis genium esse, qui non negat aliquando esse mendaces, ceterum autem usque ad extremum tibi adversari paratus, quod semper sint falaces. Misantropham te relinquo, tecum ~~garrire~~ ultra garrire nequeo, quoniam novi extimatorem virtutis non esse, qui ~~[illegible]~~ cum superbis Misantrophis atque Diabolicis hypocritis loquendo se humiliat.

Tunc ad te revertor, o Italica mea ~~[illegible]~~ Phenix benigne hunc exiguum laborem ingenii mei accepitus, et nisi recusas hoc opus, me beatum perfecte efficis, et magis magisque ad quotidie extolendas virtutes Italarum, verum etiam alienigenarum mulierum excitas.

introduzione Pagina — p.º II.ª
Amor, e Pietà filiale — p.º 37
Amor Patris — p.º 33
Lacrime Mulierum ... — p.º 4 pag. 47
Discorso della Pittura — p.º — [illegible]
Dialogo de Friulani filo...
ni, e pittura — p.º 3 pag. 32
Sonetti — p.º
Ringraziamento — p.º II.ª

BIBLIOTECA COMUNALE
VINCENZO JOPPI
UDINE
Cat. N. 870 mss.
Loc. (3)
Tip. Florius, tel. 8-59

N.° 3

Della Arte

A

Arcivescovado . . . . @ 31

B

S.ta Barbara . . . . . @ 10 Ter.
S. Bortolomio 28
Bressa Villa della Città 38

C

Caligari . . . . . @ 2 Ter.
Convertite 4
S.te Citelle 15
S.mo Crocefisso 8
Capucine monastero 4 Ter.
Capucini Convento 25
In Castello 32
In Palazzo della Città 34
Carpenetto Villa della Città 39
S. Cristoforo 20

D

Duom . . . . @ 1
S. Domenico monastero 14

E

M

F

Filippini . . . . . . @ 13
Francescani 5

G

S. Giorgio . . . . @ 7
S. Giacomo . . . . 16 Ter.
S. Gottardo 37
Grazie Convento . . 26

I

L

S. Lucia ...... @ 22

M

SS.mo Monte di Pietà - - @ 29

N

S. Niccolò Parochia — @ 32

O

Ospitale Chiesa - - - @ 9

P

S. Pietro Martire - - - @ 18

Q

R

SS.mo Redentore - - - @ 24

S. Rocco 13

S

T

U

Vigna Pad.ri Zoccolanti — @ 6

Z

Catalogo di tutti i Quadri, che sono opere di Celebri e rinomati Autori esistenti ne luoghi Publici della Città di Udine, Chiese, Scuole, e Monasterj presi in nota da me sotto Ispettore stato destinato per tale oggetto dagli Illmi Sig.ri Deputati della Città med.ma come segue. Avvertendo che li Quadri nd. scielti in primo grado saranno marcati con Croce, e li altri, che saranno in secondo grado senza segno alcuno.

Nella Chiesa Metropolitana di S.ta Maria Maggiore detto il Duomo.

Li 2.e Quadroni latterali nel pmo coro opere dal Orgni; In uno è dipinto la Risurrizione di Nos.ro Signore, e nell'altro Gesù quando andò all'Inferno a ligare la potenza al Demonio.

✠ Li 7.te Quadri che sono nel Pulpito dell'organo vecchio, che rapresentano il Martirio, ed istorie di S.t Ermacora, e Fortunato; Opere dal Celebre Gio Ant.o detto il Pordenone.

✠ Nella Capella del Santissimo; Il Quadrone che rapresenta, quando Gesù scacciò li venditori, e compratori dal Tempio; Opera di Pomponio Amalteo.

✠ Infacia a questo nella Capella dal Crocefisso, vi è un Quadrone diviso con due Istorie, che sono quando Gesù resuscitò Lazaro, e nell'altro la Piscina; Opere di Pomponio Amalteo.

✠ Nelle Capelle infaciata del Santi.mo; La Palla di S. Giuseppe con il Bambino; Opera dal Pelegrini; Questa Palla è della Fraterna di S. Giuseppe.

✠ La Palla di S. Marco, con altri Santi; Opera di Giovanni Martini d'Udine.

✠ Il Quadrone latterale diviso in due Istorie, in uno è il sposalizio della Vergine, con S. Giuseppe, e nell'altro il transito di S. Giuseppe; Opere degnissime di Maffeo Verona.

Nella terza sacrestia vi è un Quadro sopra l'Armaro ch'è la B.ta Vergine con il Bambino; Di Giacomo Palma.

Nel Coro interiore vi è un Quadro ch'è Nostro Signore, ed altri Santi; Fatto di Dome.co di Tolmezo; Opera sopra la Tavola.

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

Nella Casa della Compagnia de' Calzolari.

✳ Nella Capella di sopra, ove fano le sue radunanze, vi è una Anonziata, opera degnissima dal Pellegrini.

Nella Camera della segreta, vi è un Quadro dipinti li Rettori della congregazione che dispensano il Pane alli Poveri; opera di Sebastiano Secante.

Nella Chiesa di S.ta Maria Madallena;
Congregazione de Filippini.

Il Quadro che è nell'Altar Maggiore di S. Maria Madallena; Opera di Ermano Strozzi.

✻.... Ne Chiostri verso il Campanile, vi è un Quadro ch'è Gesù Crocefisso; Opera di Santo Peranda.

Nella Sagrestia vi è posto nell'Armajo in un piccolo Quadro l'Imagine di Maria Vergine, Opera di Sassi Ferrato.

✻.... Vi sono due Quadreti, in uno è il Ritratto di S. Filippo Neri, e nell'altro il Ritratto di S. Pio V. Pontefice; Opere di Pio Paolini.

In un Quadretto vi è la Natività di Nostro Signore, di Carlo Zot.

✻.... Vi è in altro Quadretto una Fugita in Egito, del Tintoretto.

Nella Chiesa delle Convertite, Monastero.

La Palla Maggiore, ch'è S. M.ª Madalena, e la Visitazione di Ellisabetta; Opera del Cav. Niccolò Bambini.

Nella Chiesa delle Capucine Monastero.

* La Pala di S. Francesco, e S.ª Chiara; opera del Cav. Bambini

Nella Chiesa del Carmini, ora Francescani Conventuali. Convento.

La Palla di S. Alberto; opera di Pietro Rici Lucchese.
La Palla di S. Antonio sull'Albero; opera di Maffeo Verona.
Nella Sagrestia; Li Sportelli dell'Armajo, che vi sono tre Quadri: in uno S. Lodovico, nell'Altro S. Agostino, e nell'Altro S. Bonaventura; opere di Maffeo Verona.
Vi è Un Quadro ch'è Gesù morto; opera del Palma.

Nella Chiesa della Vigna, Padri Zoccolanti: 57
Convento.

✱ Nella Capella della Fraterna dell' Imacolata Concezione, vi sono 3.e Quadri in buon stato, e 2.e quasi affatto logorati: Li primi 3.e vi è in uno il Sposalizio di S. Giuseppe, l'altro Presentazione della Vergine Maria, e nell'altro sopra di questi la Natività di Nostro Signore Gesù. Li 2 che sono logorati; in uno è la S.ma Nonziata, e nell'altro la Visitazione di S. M. Elisabetta; questi 5.e Quadri sono di Dome.co Tintoreto.

[illegible]

[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]

Nella Chiesa di S. Giorgio, Parochia.

✻ La Palla Maggiore, vi è S. Giorgio che uccide il Drago, con altri Santi, ed con una Gloria, molto da osservarsi; opera Degnissima di Florigono Bastianello

[illegible]

[illegible]

[illegible]

Nella Chiesa della Fraterna dal Cristo.

* Il Quadro della Flagelazione alla Collona di Cristo; opera di Vicenzo Lughera.

Il Quadrone che giace sopra la Porta Maggiore, che sono li Ritratti de' Rettori; opera di Sebastiano Secante.

Nella Chiesa di S. Francesco, ora dell'Ospitale Parochia.

✱ La Pala dell'Altar maggiore ch'è S. Gio. Batta; S. Antonio, S. Giuseppe, e la Vergine Maria con il Bambino, ed altri Santi; opera di Gio. Pastori.

La Pala di S. Teresa; opera di Pietro Ricci Luchese.

✱ La Pala di S. Sebbastiano, e S. Rocco, ed S. Giuseppe; opera del Pellegrini; Questa Pala è della Compagnia degli Muratori, Marangoni, e Taglia Pietre.

✱ La Pala della S.ta Annonziata; opera degnissima di Maffeo Verona.

✱ La Pala di S. Francesco delle Stimate; opera di Pomponeo Amalteo, E.

✱ Li dieci Quadri de miracoli di S. Francesco, che sono lateralmente, che circondano l'Altare; opere di Maffeo Verona. Questa Capella è della Compagnia di S. Francesco.

La Pala di S. Maria Madalena de Pazzi è fatta di Pietro Ricci Luchese.

Nella Sagrestia prima; vi è la Pala di S. Giuseppe, con altro Santo, di Pietro Ricci Luchese.

✱ Nella Sagrestia seconda, vi è un Altare di Tavola, con Quadro, che è dipinto il Padre Eterno, con il Figlivolo in figura di Bambino, e lo Spirito Santo, che pone la Corona in Capo alla Vergine Santiss.ma; E latteralmente li Santi Gio: Batta; e S. Giovanni Appos.lo con un Angiolino; Opera di Gerolamo d'Udine.

✱ Vi è un modello d'una Cena di Nostro Signore in un Quadretto; Opera di Paolo Veronese.

[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]

Nella Chiesa di S.ta Barbara Nella Piazza del Fisco.
Della Compagnia de Bombardieri:

✱ Nel soffitto vi è un Quadrone, ch'è la Trasfigurazione di Cristo, con due altri Quadri Lattevalli, e quattro Ovatti, che sono li 4.tro Evangelisti, tutti questi 7.te Quadro sono opere del Giacomo Palma.

Nella Chiesa di S. Niccolò Parochia.

* La Palla di S. Andrea, S. Gerolamo, e S. Francesco, con la V.e M.a con il Bambino in Gloria; Opera di Giacomo Palma

* La Palla di S. Pietro che piange il suo Peccato; Opera riguardevole di Basan.

* La Palla maggiore ch'è S. Niccolò, S. Gio. Batta., con la V.e Maria con il Bambino in Gloria; Opera di Basan.

* Li sei Quadretti intorno la Chiesa, ne quali vi è in uno la Natività del Signore, nell'altro S. Gio. Batta. che Batizza Nos.ro Signore, nell'altro la V.e Maria con il Bambino, S. Giuseppe, ch'è la fuggita in Egitto, e nelli altri vi sono un Santo per ciascuno; Opere tutte del Basan.

[illegible]

[illegible]

[illegible]

Nella Chiesa di S. Domenico. Monastero

La Pala Maggiore, vi è la V.e Maria del Rosario, con il Bambino che spora S. Catterina, e vi è S. Domenico; opera di Pio Paolini.

Nella Chiesa delle Signore Cittelle. Casa Pia.

* La Pala maggiore, ch'è la Presentazione della Ver.e Maria, con varie figure di Maffeo Verona; Opera vaciane.

* Li due Quadroni Latterali, ch'è in uno il Sacrifizio d'Abramo, e nell'altro Caino che ucide Abbelle; di Maffeo Verona.

Vi sono ancora sei Quadri; in uno la Nascita di M.a Verg.ne; nell'altro la Presentazione della Ver.e Maria, nell'altro la Visitazione di S. Elisabetta; nell'Altro la Nascita di Gesù, e nell'altro il Sposalizio di S. Giuseppe con la V.e Maria, e l'Asunta di Maria Ver.e

Sopra la Porta Maggiore con 2.e Santi latterali, tutte queste opere sono di Maffeo Verona.

Vi sono ancora 3 Quadri latterali, in uno Gesù con S. Pietro, nell'altro la Ver.e Maria con il Bambino, e S. Ermacora, e nel 3.zo Gesù in mezo li 2.e Santi Pelegrini, opere di Maffeo Verona.

* Li 2.e Quadri latterali dell'Altar maggiore ch'è in uno l'Ecce Homo con Pilato, ed altri Carnefici, e nell'altro il portar della Croce di No.ro Signore con due Carnefici, opere di Santo Peranda.

* Vi è un Quadro sopra l'Altare latterale, Gesù con un Carnefice, che lo vende ligato alla Collona; Di Giacomo Palma.

* Il Quadro sopra la Porta che si passa in Parlatorio, vi è S. Marco con un altro Santo, e in Gloria la Verg.e con il Bambino che viene. Dal Tiziano Vecchio

Nella Chiesa di S. Giacomo. Parochia.

Nella Capella della Congregazione delle Anime. Vi è La Palla maggiore, ch'è la Vergine Maria con il Bambino, ed Angioli; Opera del Cav.e Rotari da Verona.

✱ La Palla nella Chiesa Parochiale, delle Anime con la Vergine Maria con il Bambino, e S. Liborio, con de Angeli; Opera del Conte Giovine: Pala della Fraterna delle Anime.

Nella Chiesa di S. Pietro Martire.
Domenicani Convento.

✱ La Palla maggiore ch'è il Martirio di S. Pietro Martire; Opera di Pomponeo Amalteo.

✱ La Palla della Nonziata con il Padre Eterno, opera affatto rovinata, fuori del Padre Eterno con Angioletti che ancora sono in buon stato: Opera molto riguardevole del Pordenone; Questa Palla è della Congregazione della Madona degli Angioli.

✱ La Palla di S. Orsola con le Vergini; Opera di Giovanni Martini d'Udine: Questa Palla è della Fraterna del Rosario.

✱ Nella sagrestia vi è un Quadro di Tavola, il Redentore con la Croce in mano, con 4.vro Angioletti, ed Angiolini. Di Vitor Carpacio.

Vi è un altro Quadro ch'è S. Domenico, e la Vergine Maria con il Bambino: Opera di Leandro Bassano.

✱ Vi è un altro Quadro con la Vergine Maria con il Bambino, S. Giuseppe, S. Gio: Batta, e S.ta Elisabetta: Di Francesco Floriano, fatta dal 1540.

Nella Chiesa di S. Cristofolo; Parocchia

✠ Nella Sagrestia vi sono in 4.ro Quadretti dipinti sopra la Tavola, in uno il Padre Eterno con 2. Angiolini lateralmente; questo Quadro è stato ritoccato. Nell'Altro vi è S. Pietro Apostolo, e Nell'altro S. Giacomo Apostolo; e nell'altro il Battesimo di Gesù, con due Angioli. Opere riguardevoli del Pordenone.

Nella Chiesa di S.ta Lucia, ora delle
Monache di S. Nicolò. Convento.

* La Palla maggiore è della Fraterna di S.ta Lucia, nella quale vi è la Vergine Maria con il Bambino con 4.o Angioletti, S.ta Lucia, S.ta Polonia, S. Nicola, e S. Agostino; opera riguardevole di Bernardino Blaceo

* La Palla della Madona di Consolazione, con S.ta Monaca, con altri Santi, ed Angioli; Opera di Vicenzo Zagara: Questa Palla è della Fraterna di S.ta Monaca.

La Palla dell'Angelo Rafaello con Tobia, con altri Santi: Opera di Francesco Floriani fatta l'anno 1587. Questa pala è stata ritocata, e questa pure è della compagnia dell'Angiolo Rafaello.

* La Palla di S. Tomaso di Villa nova, che dispensa la Carità ali Poveri: Opera dal Carneo. Questa Palla è della Compagnia deli Calzeri così chiamati.

* La Palla di S. Nicolò da Tolentino, solamente il Santo, ma non le Anime che sotto stanno, perchè sono di Pittore alquanto inferiore. Opera di Sebbastiano Secante.

Nella Chiesa del Redentore. Parocchia

* La Palla maggiore, ch'è il Redentore in Piedi: opera di Giacomo Palma, ma è stato ritoccato. Questa Palla è della Fraterna di S.ª Lucia.

Nella Chiesa de Padri Capuccini. Convento.

✱ La Pala maggiore che è la Vergine Maria con il Bambino, S.ta Giustina, S. Francesco: Opera celebre di Francesco Floriano, fatta del 1579.

Nella Chiesa della Madona delle Grazie. Serviti. Convento.

* La Palla di S. Antonio da Padova su l'Albero, ovè S. Martino a Cavallo, e S. Gierolamo: Opera di Vincenzo Lugarò. Questa Palla è della Fraterna di S. Antonio, fatta dal 1604.

* La Palla del Cristo è di Vincenzo Lugaro. opera stata ritocata.

* La Palla maggiore ch'è la Vergine Maria con il Bambino, S. Bastiano, ed altri santi. Opera riguardevole di Lucca Monverde.

* Vi sono 5.e Quadri latteralmente dell'Altar Maggiore, ch'è nel primo: la Presentazione al Tempio, 2.o La Natività della Madona; 3.o L'Assunta in Cielo della Vergine Maria 4.to La Natività del Signore 5.to il Martirio di S. Orsola: Questi 5.e Quadri sono opere di Domenico Tintoretto.

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

Nella Chiesa di S. Bortolomio di Casa Valentinis.

* La Palla maggiore ch'è S. Bortolomio Apostolo, con il suo martirio, ed in Gloria Gesù Redentore: Opera di Giacomo Tintoretto.

Nel Palazzo del S. Monte di Pietà.

* Nella Capella vi è il Quadro grande dietro l'Altar Maggiore con la Passione di Cristo: opera di Giacomo Palma.

* Nella Camera della Cassa Pub.ca vi è il Quadro, ch'è Cristo morto con la Vergine Maria, e Maria Madalena, S. Giovanni Evangelista, e con Angiolini in Gloria: Opera di Camilo Lorio.

* Nella Camera nu.o 4.o vi è la Passione di Cristo nel Sepolcro con S. Giovanni, la Vergine Adolorata, S. Maria Madalena, e con varj santi: opera riguardevole di Pomponio Amalteo fatta l'anno 1576.

Nella Camera del nu.o 3. vi è una deposizione di Croce di Nostro Signore con la Vergine Adolorata, ed altri santi di Sebastiano Secante fatta del 1619

Nel Palazzo dell'Arcivescovado.

✻ Nella Libreria, li Soffitti; opere del Cav. Nicolò Bambini.

Nella Capella vi è la Palla dell'Altare, che è la Vergine Maria, con il Bambino, e con varj Angioletti: opera molto riguardevole di Giacomo Palma.

Nel Palazzo del Castello, Residenza delli Eccellentissimi Luogotenenti

* Nella Anticamera delli Apartamenti del Sig.r Vicario, vi sono due Quadroni con Ritratti de Sig.ri Patrizij: Opere del Carneo.
* Nella Camera d'Udienza vi è un altro simile alli 2.e primi con Ritratti: Opera del Carneo.
* Nella Capella vi è la Pala ch'è Cristo Gesù con S. Pietro: Opera del Carneo.

Il Soffitto della Sala, parte dipinto sopra la Tavola, e parte in Tella; sono tutte Opere del Grasso.

* La Camera d'Udienza di S.E. Luogote.te, Li sette Quadri che sono, in uno vi è la Vergine Maria, S. Pietro, ed altri Santi, con varj Ritratti, e con la Figura dell'Abbondanza, ed altre Figure: Opera del Secante de Secante fatto del 1521.
* L'Altro Quadro vi è la Fede, con la Giustizia con varj Santi; e con delli Ritratti de' Rettori; Opera del Secante de Secante.
* L'Altro Quadro è Cristo Nostro Signore con la Vergine Maria, e la Giustizia con altri Santi, e con varj Ritratti de Rettori: Del Secante de Secante.
* L'Altro Quadro nel far di questi nel far di questi tre, che è unito alli altri: Opere del Secante de Secante.
* L'Altro Quadro poi che rappresenta la Chiesa con la Croce in mano, e la Giustizia con varj Ritratti de Rettori: Del Sebbastiano Secante d'Udine, fatto l'anno 1576.
* L'Altro Quadro vi è Cristo Crocefisso, che il Padre Eterno lo tiene; vi sono de altri Santi con varj Ritratti de Rettori: Opera di Sebbastiano Secante d'Udine.

L'Altro Quadro solo, che è la Vergine con il Bambino, con varj Ritratti de Patrizij: Del Can.o Cosattini.

Segue Nell'Anti:

✱ Segue. Nell' Anticamera vi sono 6 Quadri, in uno vi è l'Eternità, con la Vergine Santiss.ma imploratrice, con vari Ritratti de Patrizi: Opera dal Secante de Secante.

✱ Vi è il Quadro laterale, che rappresenta il Paradiso, l'Inferno, e la Guerra, con un Angiolo che prende per mano un Patrizio, che sta con la Spada in mano: Opera dal Secante de Secante, fatto dal 1548.

✱ Il Quadro ch'è Cristo con Pietro, e S. Marco, con la Figura che rappresenta la Republica, con varj Ritratti; fatto da Fran.co Floriano l'anno 1586.

✱ Il Quadro a mano stanca ch'è il Redentore con il Mondo in mano, con S. Marco, S. Lorenzo, e con varj Ritratti; Opera di Fran.co Floriano

L'Altro Quadro ch'è il Redentore con S. Marco, le Figure che rappresentano la Republica, la Giustizia, l'Abbondanza, ed altre Figure con delli Ritratti fatti dell'Allesandro Spilimbergo.

L'Altro Quadro ch'è la Vergine Maria, con S. Marco, con la Fede, la Costanza, Volontà ec. con varj Ritratti; Opera di Allesandro Spilimbergo.

BB

Nel Palazzo Pub.co della Città.

✻ Nella Salla del Conseglio della Città, vi sono 3.e Quadroni, in uno è S. Marco che dà il Pastorale a S. Ermacora, nelli 2.e altri sono Istorie di S. Ermacora; opere dal Pellegrini.

✻ Il Quadro della Cena di Nostro Signore; è opera di Pomponio Amalteo.

Il Quadrone che è la Passione di Cristo; è opera di Andrea Bellunello di S. Vitto fatto del 1476.

Il Quadrone della Mara, è opera di Iulvio Grifoni

✻ Nella Camera della Deppuntaria, sono li 2.e Quadretti fatti nella Tavola, ora uno quasi Logorato; opere degnissime del Pordenone, questi 2.e Quadretti sono istorie del Martirio di S. Ermacora, e Fortunato.

✻ Il Quadro grande che è la Vergine Maria con il Bambino, ed altri Santi: opera celebre di Giacomo Palma

Nella Chiesa di S. Rocco, Fraterna fuori
della Porta di Pescale.

✠ Il Quadro ch'è nell'Altar laterale del maggiore, vi è S. Francesco con il suo compagno dal Caracci.

Nella Chiesa di S. Gottardo fuori della
Porta di Brachiuso.

La Pala maggiore ch'è S. Gottardo, e li 2.e Quadretti late=
rali; in uno è la Maria Maddalena co Gesù, e nell'altro
Gesù in mezzo delli due Santi Pellegrini: Opere di Gia=
como Cavneo.

Nella Villa di Bresesia, sotto la Giurisdizione della Città d'Udine.

La Palla maggiore, ch'è S. Pietro, e Paolo, con la Vergine Maria col Bambino Gesù, ed altri Santi; opera di Giacomo Cavneo.

Nella Villa di Copeneto soggetta alla Città d'Udine, come Giurisdizione.

La Palla maggiore, ch'è l'Assunta della Vergine con li Apostoli che circondano il Sepolcro, e con una gloria d'Angioli che circondano l'Assunta; Opera di Innocenzo Brugno.

Catalogo di tutti i Quadri, che sono Opere di celebri e rinomati Autori esistenti nei luoghi Publici della Città di Udine, Chiese, Scuole, e Monasterij, questi in nota da me Sottoscritto, essendo stato destinato per tale oggetto dall'Ill.mi Sig.ri Deputati della Città Med.ma come segue. Avvertendo che li quadri p.mi Sublimi in primo grado saranno marcati con Croce, e li altri che saranno in secondo Grado senza segno alcuno.

Nella Chiesa Metropolitana di S. Maria Maggiore detto il Duomo.

Li 2 quadroni latterali nel Primo Coro opere del Grassi in uno dipinto con Rissurrezione di N.ro Sig.re e nel altro Gesù quando andiede al Inferno a ligare la Potenza al demonio. Li 7 quadri che sono nel Poggiolo col Organo Vechio, che rappresentano il Martirio ed istorie di S. Ermacora, e Fortunato Opera dal Cav.le Gio. Antonio detto il Pordenone ✠ Nella Capella del Santissimo il quadrone che rappresenta quando Gesù scaciò li venditori, e compratori dal tempio, opera di Pomponio Amalteo ✠ in faccia a questo nella Capella del Crocefisso. Vi è un quadrone diviso con due istorie che sono quando Gesù resusitò Lazaro e nel altro la Piscina, Opera di Pomponio Amalteo. ✠ Nella Capella in faciata del Santiss.mo la Palla di S. Giovanni con il Bambino Opera dal Pelegrini ✠ Questa Palla è della Fraterna di S. Giuseppe. La Palla di S. Marco con altri santi Opera di Giovani Martini d'Udine ✠ Il Quadrone latterale diviso in 2 istorie, in uno è il Sposalizio della Vergine con S. Giuseppe e nel altro il transito di S. Giuseppe opere degnissime di Maffeo Verona ✠ Nella 3 Sacristia vi è un quadro sopra l'armaro che è la B.a Vergine con il Bambino di Giacomo Palma. Nel Coro interiore vi è un quadro che è Nostro Signore ed altri Santi fatto di Domenico di Tolmezo, opera sopra la tavola.

Nella Casa della Compagnia delli Calzolaj

Nella Capella di sopra ove sono le sue ridunanze vi è una Nonziata Opera degniss.ma dal Pellegrini ✠ Nella Camera della Segreta vi è un quadro dipinto li Rettori della Congr.ne che dispensano il Pane alli Poveri Opera di Sebastiano Secante.

Nella Chiesa di S. M.a Madallena de' Filippini. Congregazione

Il Quadro che è nel Altar maggiore di S. M. Madallena Opera di Ermano Strozzi. Ne chiostri verso il Campanile vi è un quadro che è Gesù Crocefisso, Opera di Santo Peranda ✠ Nella Sagrestia vi è posto nel Armaro in un piciolo quadro l'imagine di M. Vergine Opera di Sor. Tevalto. Vi sono due quadreti in uno è il Ritratto di S. Filippo Neri, e nel Altro il Ritratto di S. Pio V. Pontefice Opera di Pio Paolini ✠. In un quadretto vi è la Natività di N.ro Sig.re di Carlo Lot. Vi è in altro quadretto una Fugita in Egito del Tintoretto ✠.

Nella Chiesa delle Convertite Monastero.

La Palla Maggiore, che è S. M. Madallena e la Visitazione di S. Elisabetta Opera dal Cav. Nicolò Bambini.

Nella Chiesa delle Capocine Monastero

La Palla di S. Francesco, e S. Chiara, Opera dal Cav. Bambini.

Nella Chiesa del Carmini ora Francescani Conventuali. Convento

La Palla di S. Alberto, è Opera di Pietro Ricci Lucchese. La Palla di S. Antonio sul Albero opera di Maffeo Verona. Nella Sagrestia li sportelli del Armaio che vi sono 3 quadri, in uno S. Lodovico, nel Altro S. Agostino, e nel altro S. Bonaventura Opere di Maffeo Verona. Vi è un quadro che è Gesù morto Opera del Palma.

Nella Chiesa della Vigna Padri Zocolanti. Convento

Nella Capella della fraterna della immacolata Concezione vi sono 3 quadri in buon stato e 2 quasi affatto logorati. Li Primi 3 vi è, in uno il Sposalizio di S. Giuseppe l'Altro la Presentazione della V.e Maria, e nel Altro sopra di questi la Natività di N.ro Sig.re Gesù. Li 2 che sono logorati in uno è la SS.a Nonziata, e nel altro la visitazione di S. M. Elisabbetta questi 5 quadri sono di Domenico Tintoretto ✠

Chiesa di S. Giorgio Parochia.

La Palla Maggiore vi è S. Giorgio che uide il Drago, con Altri Santi, con una Gloria molto da osservarsi. Opera degnissima di Alvise Bastianello. ✠

Nella Chiesa della Fraterna del Cristo.

Il Quadro della Flagelazione alla Colonna di Cristo, Opera di Vincenzo Lugaro ✠ Il Quadrone che giace sopra la Porta Maggiore che sono li Ritratti di Rettori Opera di Sebastiano Secante.

Nella Chiesa di S. Francesco, overo Ospitale. Parochia

La Palla del Altar Maggiore che è S. Gio:Batta S. Antonio S. Giuseppe e la V. Maria con il Bambino ed altri Santi opera di Pio Paolini ✠ La Palla di S. Teresa opera di Pietro Ricci Lucchese. La Palla di S. Sebastiano e S. Rocco, e S. Giuseppe opera dal Pellegrini ✠ Questa Palla è della Compagnia delli Marangoni e Taglia pietra. La Palla della S.ta Nonziata opera degniss.ma di Maffeo Verona ✠ La Palla di S. Francesco delle Stimate, opera di Pomp.o Amalteo ✠ e li 10 quadreti de miracoli di S. Francesco che sono lateralmente, che circondano l'Altare opera di Maffeo Verona ✠ Questa Capella è della Compagnia di S. Francesco. La Palla di S. M.a Madalena de Pacis, e fatta di Pietro Ricci Luchese. Nella Sagrestia prima vi è la Palla di S. Giuseppe con altro santo di Pietro Ricci Luchese. Nella Sagrestia seconda vi è un quadro nel Altare di tavola, che è dipinto il Padre Eterno con il Figliolo in figura di Bambino e lo Spirito Santo che pone la Corona in capo alla Vergine santiss.a e lateralmente li santi Gio:Battista e S. Giovanni Appos.o con un Angiolino opera di Gierolamo d'Udine ✠. Vi è un modello d'una Cena di Nostro Sig.re in un quadretto opera di Paolo Veronese ✠.

Nella Chiesa di S. Barbara Nella Piazza del Fisco. della Compagnia de Bombardieri

Nel soffitto, vi è un quadrone, che è la Trasfigurazione di Cristo, con 2 altri quadri latterali, e 4 ovatti che sono li 4 Evangelisti, tutti questi 7 quadri sono opere del Giacomo Palma ✠

Nella Chiesa di S. Nicolò Parochia.

La Palla di S. Andrea S. Gierolamo e S. Francesco con la V. M. con il Bambino in Gloria, opera di Giacomo Palma ✠ La Palla di S. Pietro che piange il suo Peccato, opera riguardevole di Basani. ✠ La Palla Maggiore che è S. Nicolò S. Gio:Batta con la V. M.a con il Bambino in gloria opera di Basani ✠ Li 13 quadretti intorno la chiesa, ne quali vi è in uno la Natività del Sig.e nel altro S. Gio:Batta che Battiza N.o Sig.re, nel altro la V. Maria con il Bambino S. Giuseppe ~~et Nel altro~~ che è la fugita in Egito, e nelli altri vi sono un Santo per ciascuno. Opere tutte dal Basan ✠

Nella Chiesa di S. Domenico Monastero

La Palla Maggiore, vi è la V. Maria del Rosario con il Bambino che sposa S. Catterina, e vi è S. Domenico, opera di Pio Paolini.

Nella Chiesa della Ospitale ~~[illegible]~~ Casa Pia

La Palla Maggiore che è la Presentazione della V.e Maria con varie figure di Maffeo Verona opera insigne ✠ Li 2 quadroni latterali che è, in uno il Sacrificio d'Abramo, e nel altro Lagar che caccia Abramo di Maffeo Verona ✠ vi sono ancora 6 quadri in uno la Nascita di N. Verg.ne nel altro la Presentazione della V.e Ma.a nel altro la Visitazione di S. Elisabetta. nel altro la nascita di Gesù e nel altro il sposalizio di S. Giuseppe con la Vergine Ma. e l'Annonta di Maria Verg.e sopra la Porta Maggiore con 2 santi latterali tutte queste opere sono di Maffeo Verona. Vi sono ancora 3 quadri latterali, in uno Gesù con S. Pietro, nel altro la V. Maria con il Bambino e S. Ermacora, e nel 3o Gesù in mezo li 2 santi Pellegrini, opere di Maffeo Verona. Li 2 quadri latterali del Altar Maggiore che è in uno l'Ecce Homo con Pilato, ed altri Carnefici, e nel altro il Portar della Croce di N.o Sig.r con de Carnefici, opere di Santo Peranda ✠ Vi è un quadro sopra l'Altare laterale Gesù con un Carnefice che lo tiende ligato alla Collona di Giacomo Palma ✠ il quadro sopra la porta che si passa nel Parlatorio vi è S. Marco con un altro santo e in Gloria la Vergine con il Bambino che viene di Tiziano Vecellio ✠.

Nella Chiesa di S. Giacomo Parochia

Nella Capella della Congregazione delle Anime vi è la Palla Maggiore, che è la V. Maria con il Bambino ed Angioli, opera del Co. Rotari da Verona. La Palla nella chiesa Parochiale della Anime con la V. Maria con il Bambino, e S. Liborio, con de Angioli opera del Cornaro Giovine. ✠ Palla della Fraterna delle Anime.

Nella Chiesa di S. Pietro Martire Domenicani Convento

La Palla Maggiore che è il Martirio di S. Pietro Martire, opera di Pompo. Amalteo ✠ La Palla della Nonziata con il Padre Eterno opera affatto rovinata vedi del Padre Eterno con Angioletti che ancora è in buon stato opera molto riguardevole del Pordenone ✠ Questa Palla è della Congregazione della Madona degli Angeli. La Palla di S. Orsola con le Vergini opera di Giovanni Martini d'Udine. ✠ Questa è della Fraterna del Rosario. Nella Sagrestia vi è un quadro di tavola il Redentore con la Croce in mano, con 4 Angioletti, ed Angiolini di Vitor Carpacio ✠ Vi è un altro quadro che è S. Dominico e la V. Maria con il Bambino opera di Leandro Basano. Vi è un altro quadro con la V. Maria, con il Bambino, S. Giuseppe, e S. Gio:Batt.a, e S. Elisabetta di Francesco Floriano fatta dal 1540 ✠

Nella Chiesa di S. Cristofolo Parochia

Nella Sagrestia vi sono in 4 quadreti Dipinti sopra la tavola in uno il P. Eterno con 2 Angiolini lateral-
mente, questo quadro è stato ritocato. nel altro vi è S. Pietro App.lo, e nel Altro S. Giacomo App.lo e nel
l'altro il Batteso di Gesù, con de Angioli. Opera Riguardevoli del Pordenone. ☩

Nella Chiesa di S. Lucia ora delle Monache di S. Nicolo. Convento.

La Palla Maggiore è della Fraterna di S. Lucia nella quale vi è la V. Maria con il Bambino con 4 Angioletti S.a
Lucia, S. Polonia, S. Nicolo, e S. Agostino Opera Riguardevole di Bernardino Blasco ☩ La Palla della
Madona di Consolazione, con S. Monaca, con Altri Santi ed Angioli Opera di Vincenzo Lugaro ☩ Questa Palla è
della Fraterna di S. Monaca. La Palla del Angelo Rafaelo con Tobia, con altri Santi Opera di Francesco
Floriani fatta l'anno 1581 questa palla è stata ritocata, questa pure è della Compagnia dal Angielo
Rafaello. La Palla di S. Tommaso di Villa nova, che dispensa la Carità alli Poveri Opera del Carneo
☩ Questa Palla è della Compagnia delli Collazeri così chiamati. La Palla di S. Nicola da Tolen-
tino, solamente il santo (mà non le Anime che sotto stanno, perchè sono d'i pittore alquanto inferiore) Ope-
ra di Sebastiano Secante. ☩

Nella Chiesa del Redentore Parochia

La Palla Maggiore che è il Redentore in Piedi, Opera di Giacomo Palma ☩ mà è stato ritocato. Que-
sta Palla è della Fraterna di S. Lucia.

Nella Chiesa de Padri Capocini Convento.

La Palla Maggiore che è la V. Maria con il Bambino S.a Giustina, S. Francesco &. Opera celebre di
Francesco Floriano fatta del 1574 ☩

Nella Chiesa della Madona delle Grazie Serviti Convento.

La Palla di S. Antonio da Padova sul'Albero vi è S. Martino a Cavallo e S. Gierolamo, Opera di Vincenzo Lugaro ☩
questa Palla è della Fraterna di S. Antonio. fatta dal 1604 La Palla del Cristo, è di Vincenzo Lugaro
☩ opera stata ritocata. La Palla Maggiore che è la V. Maria con il Bambino S. Portiano, ed altri Santi
Opera riguardevole di Jacco Monverde. ☩ Vi sono 5 quadri lateralmente del Altar Maggiore
che è nel Primo la Presentazione al tempio, 2.o La Natività della Madona. 3.o L'asunta in Cielo
della V. Maria. 4.o La Natività del Signore 5.to il Martirio di S. Orsola. Questi 5 quadri sono opere
di Domenico Tintoretto. ☩

Nella Chiesa di S. Bortolomio di Casa Valentinis.

La Palla Maggiore che è S. Bortolomio Apostolo, con il suo Martirio, ed in Gloria Gesù Redentore
opera di Giacomo Tintoretto ☩

Nel Pallazzo del Monte di Pietà

Nella Capella vi è il quadro grande dietro l'Altar Maggiore con la Passione di Cristo Opera dal Giacomo
Palma. ☩ Nella Camera della Cassa Publica vi è il quadro che è Cristo Morto con la V. Maria e la M. Mada-
lena S. Giovani Evang.ta e con Angiolini intorno Opera di Camillo Iovio ☩ Nella Camera Numero 4.
Vi è la Passione di Cristo nel sepolcro con S. Giovanni la V.e Addolorata S. M. Madallena, e con vari Santi Ope-
ra riguardevole di Pomponio Amalteo fatta l'anno 1576. Nella Camera del N.o 3. Vi è una deposizione
di Croce di N.o Sig.e con la V.e Addolorata ed altri Santi di Sebbastiano Secante fatta del 1614.

Nel Pallazzo del Arcivescovato.

Nella Libreria Li soffitti, Opere del Cav. Nicolò Bambini ☩, Nella Capella vi è la Palla dl
l'Altare che è la V.e Maria con il Bambino, e con vari Angioletti, opera molto riguardevole di Giacomo
Palma

Nel Palazzo del Castello Residenza delli Eccelentissimi Luogotenenti.

Nella anticamera delli Signori Luogotenenti dell'Ill.mo Vicario vi sono 2 quadroni con Ritratti de' Sig.ri Patricij Ope-
re dal Carneo ☩ Nella Camera d'Udienza vi è un altro simile alli 2 primi con ritratti Opera del
Carneo ☩ Nella Capella vi è la Palla che è Cristo Gesù con S. Pietro Opera del Carneo ☩ Il soffitto
della Salla porte dipinto sopra la tavola e Porte in tela sono tutte Opere dal Grasso. La Camera d'
Udienza di Sua Ecc.za Luogotenente Li 4 quadri che sono in uno vi è la V. Maria S. Pietro ed altri Santi
con varj Ritratti, e con la figura della Abbondanza ed altre figure Opera del Secante da Sezante fatto dal 1521
l'altro quadro vi è la Fede con la Giustizia con vari Santi e con delli Ritratti di Rettori Opera dal Secante, di
Secante ☩ L'Altro quadro, è Cristo, Nos. Sig.re con la V. Maria, e la Giustizia con altri Santi, e con varj Ritratti
de Rettori dal Secante de Secante ☩ L'Altro quadro nel for di questi 3 che è unito alli altri Opere dal

Secante de Secante ✠ l'Altro quadro poi che rapresenta la Chiesa con la Croce in Mezzo, e la Giustizia con varij Ritratti de Rettori dal Sebastiano Secante d'Udine fatto l'anno 15.. ✠ l'Altro quadro vi è Cristo Crocefisso che il Padre Eterno lo tiene, ci sono de altri santi, con varij Ritratti de Rettori, Opera di Sebastiano Secante d'Udine ✠ l'Altro quadro sotto, che è la Vergine con il Bambino, con varij Ritratti de Patrizij dal Cono. Cosatini.

Nel Anticamera vi sono 6 quadri, in uno vi è l'Eternità con la Santiss.ma imploratrice con varij Ritratti de Patrizij Opera dal Secante de Secante ✠ Vi è il quadro laterale che rapresenta il Paradiso l'inferno, e la gloria, con un Angiolo che prende per mano un Patrizio che sta con la spada in mano Opera dal Secante de Secante, fatto del 1518 ✠ il quadro che è Cristo con Pietro e S. Marco con la figura che rapresenta la Republica, con varij Ritratti fatto di Francesco Floriano fatto del 1586 ✠ il quadro a mano stanca che è il Redentore con il Mondo in mano con S. Marco, S. Lorenzo, e con varij Ritratti, Opera di Fran.co Floriano ✠ l'Altro quadro che è il Redentore con S. Marco, la figura che rapresentano la Republica la Giustizia l'Abondanza, ed altre figure con delli Ritratti fatti del Allessandro Spilimbergo. l'Altro quadro che è la Vergine Maria con S. Marco, con la Fede, la Costanza, la Volontà &c. con varij Ritratti Opera di Allessandro Spilimbergo.

Nel Pallazzo Publico della Città.

Nella sala del Consiglio della Città vi sono 3 quadroni in uno è S. Marco che dà il Pastorale a S. Ermacora, nelli due altri sono istorie di S. Ermacora Opera dal Pellegrini ✠ il quadro della Cena di nostro Sig.re è Opera di Pomponio Amalteo ✠ il Quadrone che è la Pasione di Cristo, è Opera di Andrea Bellunello di S. Vito fatto del 1476. il Quadrone della Mara è opera di Fulvio Grisoni. Nella Camera della Deputazione sono vi 2 quadretti fatti sulla tavola ora un quasi logorato opera degnissima del Pordanone ✠ questi 2 quadretti sono istorie del martirio di S. Ermacora, e Fortunato. il quadro grande che è la Vergine Maria con il Bambino, ed altri Santi opera celebre di Giacomo Palma ✠

Nella Chiesa di S. Roco Fraterna fuori della Porta di Porgnolo

il Quadro che è nell'Altar laterale del Maggiore vi è S. Francesco, con il suo Compagno dal Cornaro ✠.

Nella Chiesa di S. Lotardo fuori della Porta di Prochiero

La Palla Maggiore che è S. Lotardo, e li 2 quadretti laterali in uno è la M. Madalena con Gesù, e nel'altro Gesù in mezzo delli 2 santi Pellegrini Opera di Giacomo Cornaro.

Nella Villa di Brusia, sotto la Giurisdizione della Città d'Udine.

La Palla Maggiore che è S. Pietro, e Paolo, con la V. Maria con il Bambino Gesù, ed altri Santi Opera di Giacomo Cornaro.

Nella Villa di Caporiacco soggetta alla Città d'Udine come Giurisdizione.

La Palla Maggiore che è l'Assunta della Vergine, con li Apostoli che circondano il sepolcro, e con una gloria d'Angioletti che circondano l'Assunta Opera di Innocenzo Brugno ✠

io Giombattista de Rubeijs Accademico Clementino d'onore
Così ricercato dalle Parti Per Ordine delli Illust.mi
Sig.ri Deputati di questa Città.

Idea degl'otto Quadri dipinti à chiaro scuro nella sacrestia Capitolare rappresentanti i Fatti più Insigni della Chiesa Aquilejese

Primo Quadro di facciata a mano dritta di chi riguarda in prospetto la Statua della Madonna.

Santo Ermagora primo Vescovo di Aquileja in atto di ricevere genuflesso l'imposizion delle mani di San Pietro.

Dall'un Canto anche l'Evangelista San Marco in atto di porgere al nuovo Vescovo il Volume del suo Vangelo.

Secondo Quadro in seguito alla stessa mano.

San Valerio Vescovo d'Aquileja con Sant'Ambrogio.

Questo Concilio è composto di 32. Vescovi sedenti, e di Preti in minor numero. Vi sono pure due altri Vescovi Ariani Palladio, e Secondiano in piedi in mezzo all'assemblea.

Terzo Quadro trà uno dei Busti di Marmo, e la Fenestra

San Cromazio Vescovo d'Aquileja succeduto a S. Valeriano in atto di predicare in Chiesa al suo Popolo in mezzo ai Sacri Ministri. Vi è un Uditore rannicchiato in un angolo con tavolette cerate, e stiletto in mano che scrive velocemente per via di Cifre, secondo l'uso d'allora la Predica del Santo Prelato.

Quarto Quadro tra le due Fenestre

Il Imperator Carlo Magno nella sua Regia Sala avente alla Destra al Patriarca S. Paolino, e alla sinistra l'Abate Alcuino, in atto di conferire coi medesimi delle cose di Religione.

Quinto Quadro anche questo trà le due Fenestre

Il Patriarcha Poppone in atto di far pubblicare il suo Diploma che originalissimo si conserva nell' Archivio Capitolare. Sedenti in circolo vi sono due Cardinali e XII. Vescovi che sottoscrissero doppo di lui il Diploma stesso. Ciò fù nel MXXXI.

Sesto Quadro tra una Fenestra, e l'altro Busto di Marmo verso la Sacrestia de Mansionarj e Capellani.

Il Beato Bertrando Patriarca in atto di dispenzare colle sue mani ai Poveri la Limosina di Pane, Vino, e dinari

Settimo Quadro tra il Busto, e Muro di facciata

Il Sinodo Provinciale tenuto qui in Udine dal Patriarca Barbaro Francesco nel 1595.

Ottavo Quadro presso la Statua della Madonna alla sinistra di chi la guarda di facciata

Il Papa Lambertini in Concistoro, che sopprime il Patriarcato d'Aquileja e ne forma di questo i due Arcivescovati di Udine, e di Gorizia.

9/1

So
co
C
ber
De
San
chi
la
con
ja
Al
vag
St
ta

Ab
me
Cu
Op
St
un
rio
Op

[illegible]

1483. sotto il Luog.te Luca Moro fu eseguita la commissione di riparare col dinaro publico il Castello della città d'Udine che minacciava rovina
1485. terremoto in Udine
1511. nel giorno 26. Marzo all'ore di [illegible] seguì un terremoto con grande [illegible] tutta la Provincia che fu di spavento e demolizione di edifici. Fra le fabbriche [illegible] rovinate [illegible] il Castello di Udine, il Castello d'Udine precipitando fino da fondamenti restandovi solo le torre esistenti sopra quel Colle e Convento [illegible] [illegible] di S. Fran.co [illegible] [illegible] di [illegible] [illegible] Chiesa di S. Giovanni

Anno 1517. Giacomo Cornaro Luogotenente

95

Fabrica del Castello di Udine

Sotto lo stesso Luogotenente Cornaro fu dato principio alla Fabrica del Castello d'Udine edificato sopra il Colle che giace in mezzo alla Città, ove era già il vecchio diroccato edificio de' più capaci d'Italia. Fu l'architetto Giovanni Fontana. Nel generale Parlamento fu deliberato di dar principio alla Fabrica nel giorno decimo sesto di Marzo, e così cominciato ad escavare le fondamenta.

Il 2do giorno d'Aprile fu cantata una solenne Messa nella Chiesa di S. Maria di esso Castello coll'intervento del Vicario Patriarcale, del Luogotenente e di tutta Città; indi fu posta nello fondamento la prima pietra con l'Arma del Luogotenente Cornaro.

L'Architetto Fontana compose il Modello della Fabrica et è questo.

In mezzo della prospettiva verso mezogiorno di sopra gli orti vi è una Loggia a pie piano lunga piedi trenta tutta a volto, e adornata con un Arco trionfale in forma antica con quattro piedestalli con sue basi, e sopra i quali sono poste quattro Colonne di piedi due, et onze una per diametro con le

sue

pie, bori e capitelli in genere rustico con suoi architrave, friso, e cornice: ascende l'altezza ventiquattro piedi; il primo solare è tutto à volto; nella parte d'ostro, e ponente si estende l'appartamento del Luogotenente, et altro tanto come dall'altra parte verso Levante, e Tramontana destinato per lo Marescialato, e Camerlengo, hora habitato dal Vicario e Capitano di esso Luogotenente; nel mezo è una gran sala di Lunghezza piedi sessantasei e larga quarantaquattro. verso mezo giorno hà tre maestose finestre, che portano sopra un Verrone con un'ornato di colonne fino alla cornice superiore, che cinge tutta la machina; nell'altra parte della sala verso Tramontana vi è una gran porta, ed à quella annesso fuori della fabrica è uno scala magnifica à due rami tutta di pietra con suoi colonnati. Dal Castello vecchio si hebbe molta materia per questa nova fabrica e particolarmente la pietra. Nel disfare le muraglie d'esso vecchio Castello nella parte verso la Chiesa di S. Maria di esso loco fu ritrovata una pietra di marmo Bianco, nella quale erano intagliate queste parole.

C. JVL.

C. IVL. CÆS. D. P. IMP. OL. CXVIIIC.
A. P. VT. GEN. IVL.
FOR. S. INST.
VN. NO. PRO. SVMP.

Furono dopo queste note interpretate dal
dottissimo Camillo Camilli come segue; e la
pietra rimase in casa di Anastasio Montecchi
della medesima Città; La sudetta esposi=
zione è questa.

CAIVS. IVLIVS. CÆSAR. DICTATOR.
PERPETVVS. IMPERATOR.
OLYMPIADIS.
CENTESIMÆ. OCTVAGESIMÆ.
SECVNDÆ. ANNO. PRIMO.
VTINI. GENTIS. IVLIÆ. FORVM.
SECVNDO. INSTITVIT.
VNDE. NOMEN. PROVINCIA.
SVMPSIT.

Denominazioni di tutte le Contrade esistenti nel primo Recinto della Città di Udine

Contrada di San Bortolommio · Rauscedo
~~del Duomo~~ — Grebe villan
del Piano — S.ta Maria Madd.a
di Rialto — Pelizzarie
di Strazzamantello — dell'Ospitale
di Mercanuovo — del Monte
di Mercavecchio — di Mazzeria
di S. Cristoforo

Denominazioni de' Borghi situati nel secondo Recinto

Borgo — di Grazzano — Piazza Ariveforile
di Poscolle — & Giardino
di S. Maria
di S. Lucia
di Isola
di Gemona
di Pracchiuso
de' Ronchi
di Mezzo
di Cisis
di Cussignacco
di Castellano
Zeppo

Udine. 14. Ag.to 1779.

And.o Bromchet delli Canceli

Copia

Commissioni date all'Ispettore
della Pittura pub.ca della Dominante,
tratte dalla Terminazione
di SS. EE.

Formato dall'Ispettore in obbedienza al comando ingionto-
le un Catalogo di tutti quei Quadri, che sono opera di ce-
lebri e rinomati autori, e tratto dal med.o a luogo per
luogo una nota di dette pitture, sta a suo carico
il farne la consegna alli respettivi Superiori, Parochi
Guardiani, e Rettori delle Chiese, Scuole, e Monasterij,
con debito tanto agli attuali che alli successori di
custodia di conservarli ec.

Sarà debito dell'Ispettore di riconoscere di tempo
in tempo se l'esecuzione corrisponda in ogni parte a
dovere, o se per avventura fosse tentata o introdotta
novità alcuna o disposizione contraria alla mente
pub.ca Osservar pure dovendo se o per la situazione
ove sta posto il Quadro, o per trascuragine di chi è
responsabile della custodia, o per altra causa, si trovasse
alcuno di essi nel pericolo di guastarsi, e perire.

Dovrà esso sempre che occorresse o di accomodare al-
cun Quadro, o di restaurare il luogo dov'è collocato,
e riconoscerne il bisogno e riferirlo al Tribunale per averne
il permesso di esso il quale sarà cura sua che
ciò sia fatto nel miglior modo, sopraintendendo all'
operazione, ed avvertendo che sia questa appoggiata
a persona esperta, e capace.

e perchè commandatamente imposto l'aveva di tempo in tempo dare informazioni dell'esecuzione e degl'effetti, doveva esso Ispettore rassegnare a S.S.E.E. ogni semestre esatta relazione delle osservazioni che aveva praticate, e degl'abusi, e disordini che scoprisse, suggerendo secondo i casi quelli ulteriori provvedimenti, che convenissero alla migliore, e buona direzione di quest'affare ecc.

Copia

Ordine, che si tiene nella consegna
dei publici Quadri dalla Dominante, che
si fà per pub.co comando ai Superiori
de luoghi dall'Ispettore.

Si è formato un esatto Catalogo di tutti i
Quadri più degni, esistenti nelle Chiese,
Scuole, ed altri publici luoghi e questo
diviso in tante distinte pagine o note,
quanti sono essi luoghi, cosicche si
può scrivervi sotto a ciascheduna
nota un attestato di ricevuta dei Su-
periori, e n'è questa la formula.

Attesto io sottoscritto d'aver ricevu-
ti in consegna i sopradescritti
Quadri esistenti nella Chiesa di
...... con quella precisio-
ne e quell'obblighi, che si
contengono nella nota di essi
Quadri, che ora ricevo, consegna-
tami a questo, e ciò in esecu-
zione del Dec.to dell'Ecc.mo Cons.o di X
... Sett.e 1773.
Io ....

E ciò a pub.ca cauzione.
All'incontro si consegna nel tempo istesso
ad essi Superiori una nota simile a
questa della quale ecco a stampa
quello che segue.

1773: Addì ... in consegna
Nota dei Quadri esistenti nella Chiesa di ....

compagnia . . . .
in ordine al Decr.to dell'Ecc.mo Cons.o de 24 no:
vembre 1773 con obbligo di responsabilità,
poiche doveva sotto severe pene ogni traspor:
to, cambiamento, alienazione o vendita
di essi Quadri; con quel stesso titolo di
accennano i casi di fabbrica o di restauro;
dovendosi allora ottenerne un'espressa
licenza di restauro, in quei modi che essi
saranno prescritti.
Alle genti non doverà essere parteci:
pato da essa . . . . ai Guardiani,
Gastaldi o Priori di Scuola, ed Arci-
Prete della Chiesa med.ma; da essa ne fossero,
o ad altre persone, che potessero
aver titolo sopra qualcuno dei
Quadri descritti, che s'intendevan:
no perciò più soggetti agli obbli:
ghi di responsabilità e d'altro, co:
me sopra, respettivam.te ai Qua:
dri di loro giurisdizione, per gli
effetti comandati nel sovrascritto
Decr.to . . . .
E per sua cauzione d . . . . .
med.mo averà da essi Guardiani
Gastaldi ad altri un attestato in
forma della partecipazione se:
guita, nei modi più chiari e precisi.
Doverà inoltre questa Nota

riposti nei registri di essa Chiesa .... e registrarsi in quelli della Scuola e Fraternità a lume, e norma comune di chi sederà nella carica, o con altro qualsisia titolo di sopraintendanza, per la successiva responsabilità ad esecuzione degli obblighi sovraccennati in tutti i modi a venire.

(a mano 101) Ea palla ecc. ......

Il Quadro ecc. ......

E ciò per cauzione di chi riceve in consegna.

Chiese, Fraterne e luoghi Publici sono Veduti.

S. Pietro Parochia
Chiesa del Carmeni, ora Francescani = Convento.
Capella Arcano
Capella Arcoloniano
Convertite chiesa monastero
Capocine chiesa monastero
Missionarj chiesa Convento
S. Bernardino chiesa Monastero
S. Antonio Abbate Chiesa dal Vescovato.
Alle Dimesse Chiesa Monastero
Alla Carità Chiesa Monastero
S. Valentino Parochia
S. Valentino Chiesa Monastero
S. Valentino Vechio Paro. Antica.
S. Agostino Chiesa Monastero
S. M.a Elisabetta Chiesa Fraterna
Serviti Chiesa Convento
Salla della Congregazione di S. Elisabetta
S. Chiara Chiesa Monastero
S. Querino Parochia
Capella Polcenico
Capoccini chiesa Convento
il Redentore Parochia
Redentor Vechio Paro:
Salla della Congregazione di S. Lucia
S. Lucia chiesa Convento ora Monastero
S. Cristofolo Parochia
S. Pietro Martire Chiesa Convento.
Nella chiesa del Rosario a S. P. Martire.
Salla della Congregazione delli Angeli
S. Giacomo Parochia
La Capella delle Anime
La Salla della Congregazione delle Anime
Cittelle Chiesa monastero
Capella Marin
S. Nicolò Parochia
S. Domenico Chiesa Monastero
Bernabiti Chiesa Colleggio
S. Giorgio Parochia
Alla Vigna Infanti Chiesa Convento
Alle Povrette Chiesa Monastero
S. Croce chiesa della Fraterna
S. Spirito chiesa monastero
Chiesa dal Cristo Fraterna
S. Francesco chiesa ora Ospitale
S. Barnaba chiesa de Bombiti
L'ospitale Maggiore de Poveri
S. Tomaso dalla Becaria
S. Gio Batt.a Chiesa sotto li Volti del Castello.
S. Bortolomio chiesa de Valentinis
il Duomo Chiesa Capitolare
Chiesa della Dottrina
Nella Cassa della Fraterna de [illegible]
Nella Salla della Fraterna di S. Nicolò
S. Stefano chiesa
S. M.a Madalena chiesa Fraterna
La chiesa del Castello Paro.
La Chieseta di S. Roco in Castello

il Castello
Nel Palazzo Publico
il monte di Pietta
Arcivescovato
Seminario ~~Collegio~~
Nella Villa di Brusia
nella villa di [illegible]
Nella Villa di [illegible]
Nella villa di [illegible]
Nella Villa di [illegible] con le chiese che sono le seguenti
Nella Chiesa di S. Giacomo del Comune
La Capella de SS. Martiri
La Chiesa di S. Martino
La Chiesa della Madonna della Salute.
La chiesa della S.ma Trinita
S. Lazaro, fuori della Porta di Citta
S. Rocco, fuori della Porta di detta Citta
Alla Pietta fuori della Porta di d.a Citta
S. Leonardo fuori della Porta di d.a Citta
Paduino Villa.

Adì 1773 Udine

Nota dei Quadri esistenti nella Chiesa di S. Pietro
consegnati a . . . . . . in ordine al Decreto dell'Ecc.mo
Consiglio di X 20 Aprile 1773 con obligo di ressponsabilità
proibendosi sotto severe pene ogni trasporto, cambiamento
alienazione, o vendita di essi Quadri con qualsisia titolo.
Si eccettuano li casi di Fabrica, o di restauro, dovendosi in
allora ottenerne un'espressa licenza di trasporto in quei
modi che saranno prescritti
Dovrà la presente nota riporsi ne registri della sud.a Chiesa
e riportarsi in quelli delle Scuole e Frater:
nite a lume e norma di chi succederà nelle Cariche per
la successiva ressponsabilità ed esecuzione degl'obblighi sovraccen:
nati in tutti i tempi avvenire.

La Palla

il Quadro

105

Gli Ill.mi Sig.ri

Deputati della Città sedenti hanno concordemente con tutti li voti in esecuzione delle commissioni avute da S.E. il Sig. Segret.o destinato in ispettore per li [illegible] quadri da numerarsi e ridursi in catalogo esistenti nella Chiesa, Collegio, ed altri pub.li luoghi il 1806 [illegible] Giam:batta [illegible] come persona capace, ed intendente affinchè il med.mo soglia adempire tutte le additate commissioni relativamente a ciò che apparisce dalla scrittura di cui ne verrà consegnata una copia affinchè così

[illegible]

[illegible]

[illegible]

20.5

Montagnacco. Mons. Antonio

Istruzioni e Pianta del Quadro col Consiglio tenuto in Malta nel 1748 da dipingersi da Giò Batt. Tiepolo e lettera del Dott.r Tomaso de Rubeis di offerta di quel Quadro alla Città di Udine.

Ms

BCI ms. [illegible]

Trasportato dall' Archivio vecchio Municipale

28. Agosto 1884. D. Poggi Arch.

Spiegazione, e Pianta

Del Quadro, che io Tommaso de Rubejs rassegno alli Ill.mi Sig.ri Deputati, ed al Mag.co Consiglio estesa di propria mano del fu Co: Antonio di Montegnaco Nunzio della Città d'Udine in Malta.

Magnifici, ed illustrissimi Signori
Deputati

Trà li fedeli, e divoti servigj prestati dal vostro illustre Concittadino ora defonto Co: Antonio di Montegnaco già Consultore estraord.o della Veneta Ser.ma Repubblica, e Decano di questo insigne metropolitano Capitolo a vantaggio di questa Città, uno de più gravi, ed importanti che abbia occupato per il corso di molti anni la Vigilanza, e lo studio di questo Pubblico fù l'affare sostenuto in Malta, per cui restarà à Posteri sempre perenne la memoria di quanto sapienti siano state le Deliberazioni di questo Mag.to, e del mag.re Consiglio.

L'Avvenimento occorso a questo benemerito Soggetto allorchè personalm.te attrovavasi nel Gran Consiglio di Malta a sostennere le Ragioni della Città, tanto fù luminoso, e decisivo che meritò d'esser espresso in un Quadro formató dalla celebre mano di Gio: Batta Tiepolo, qual poscia è pervenuto in potere di me Tommaso De' Rubeis come Erede, e Donatario del Mecenate.

Un Quadro, che rappresenta un fatto tutto relativo a VV.SS: Ill.me ed al Mag.co Consiglio di questa città. e ch'è parto di un Penello già rinomato presso tutte le colte Nazioni, conviene a questo Pubb.co, più che a me ed alla privata mia Famiglia; e perciò animato dalla viva persuasione d'incontrare la Vostra södisfazione, ed il Pubblico aggradimento, pospongo ogni mia privata compiacenza, purchè in segno della mia devozione, ed attaccamento venga accettato il Dono che del Quadro stesso, unitam.te alle Carte che lo spiegano offerisco al vostro Magistrato, ed al Mag.co Consiglio a cui volentieri lo consacro. pregando solo, non per atto di ricompensa, ma per effetto d'umanità a risguardare la mia Persona, e la mia Famiglia fra quelli che altri sentimenti non hanno innati nel cuore che quelli di meritarsi la Pub.ca Protezione, ed il compatimento de' suoi Concittadini.

Mercoredì. 6. Maggio. 1789 Udine

ANTONIVS · COM · MONTENIA..

CAVSAM · VT..NENSIS · NOB...ITATIS · L..BEFACTATAM

SVBITO · CON..LIO · IN · SACRO · MELITENS..VM

EQVITVM · CONSESSV · RESTITVIT

TA..VLAM · TANT.. · FACINORI · TESTEM · MANV · EGREGII

PICTO..IS · IO · BAPTISTAE · TE.PO... DEPICTAM

MV..VS · NOB · VIRI · THOMAE · DE · RV..EIS · MONTENIACI · HAEREDIS

VII · VIRI · VTINE.NE..SES

DE.ICARVNT

MDCCLXXXIX

Mercoredì. 6. Maggio. 1789. Udine

Mercoredì. 6. Maggio. 1789 Udine

ANT. MONTENIACVS

CAVSAM·VTINENSIS·NOBILITATIS·LABEFACTATAM

RESTITVIT

TABVLAM·IO·BAPT·TEVPOLI·PICTORIS·VENETI

QVAM·THOMAS·RVBEIS·MONTENIACI HERES

DONO·DEDERAT

VII VIRI·DEDICARVNT

Mercoledì. 6. Maggio. 1789 Udine

[illegible]

GENEROSAM · VTINENSIVM · NOBILITATEM · CALVMNIIS · IMPETITAM
IN · SACRO · MELITENSIVM · EQVITVM · SENATV · CORAM · MAGNO
EIVSDEM · MILITIAE · MAGISTRO

ANTONIVS · COMES · MONTENIACVS · VTINENSIS · VRBIS
LEGATVS

SVBITO · ARREPTO · CONSILIO · DEFENDIT · AMPLIATAQVE · CAVSA
SARTAM · TECTAM · REDDIDIT · SERVAVIT

TABVLAM · MANV · EGREGII · PICTORIS · IO · BAPTISTAE · TEVPOLI · VENETI
DEPICTAM · ILLVSTRAE · LEGATI · FACINVS · EXPRIMENTEM
MVNVS · NOB · VIRI · THOMAE · DE · RVBEIS · MONTEMALI · HAEREDIS
CIVITATIS · VTINENSIS · VII · VIRI

VT · GRATVM · SIBI · ACCEPTVMQVE · FVISSE · MVNVS · ET · TANTI · CIVIS
IMPENSORVMQVE · AB · EO · FELICITER · PRO · PATRIA · LABORVM
MEMORIAM · PERENNARENT
HIC · CONLOCANDAM
CENSVERVNT
MDCCLXXXIX.

Mercordì. 6. Maggio. 1789 Udine

Gl'Illmi Sri Deputati della Città sedenti
nel solito loro Uditorio ricevendo col
dovuto aggradimento dal Nob. Dn Tommaso
~~Tommaso~~ de Rubeis D. Erede del fu Nob. Monsr
Co. Antonio di Montegnaco loro illustre, e
benemerito Concittadino, già Inquisitore
Estraordinario della Serma Veneta Repubblica,
e Decano di questo Rmo Metropolitano
Capitolo, il Quadro di mano del celebre
Gio: Batta Tiepolo, nel quale si trova
principalmente espressa la dequisitissima
azione fatta, 1. marzo 1748 da esso Monsr Co. di Montegnaco
in qualità di Procuratore di questa Magca
Città nel ~~gran~~ Sacro Consiglio della Religione di Malta, hanno
con tutti i voti incaricati li Nobb. Sri Coo:
Franco Beretta, e Filippo Florio loro Colleghi
a spiegare in nome dell'Illma Deputazione
al esso Nob. Dn Tommaso de Rubeis
i sensi della doverosa sua riconoscenza
per il dono che si è compiaciuto di fare
a questo Illmo Pubblico del Quadro ~~med.~~ suo,
e delle Carte, che ~~lo~~ ne spiegano il contenuto, con riserva
di far leggere al Magco Maggr Consiglio
il memoriale, con cui ha egli accompagnato
il dono stesso per quelle dimostrazioni, che
crederà più convenienti; e così

Desiderandosi tre Quadri, i quali esprimano, e rappresentino
tre differenti soggetti fatti dall'eccellente mano dell'illustre
Pittore, il Sig.r Giambatta Tiepolo, si descrive in questo foglio
il soggetto ~~di [illegible]~~ del primo, esprimendosi con particolar
attenzione la principal azione, che si brama espressa ~~[illegible]~~
~~in [illegible]~~ rivanti al possibile.

~~il primo dunque di q.ti tre quadri~~ Doverà questo rappresentare l'azione
fatta nel consiglio della Città di Malta, la quale nel suo
istorico seguì in q.ta forma:

Unitosi nel mese di sett.e 1746. il Sacro Consiglio di
tutta Religione nella gran sala del Palazzo del Em.o S. Gran
Maestro, si cominciò la trattazione della ~~causa~~ Causa parlando p.ma
l'Avvocato della Città d'Udine, a cui rispose l'Avvocato
della Lingua d'Italia avversaria della Città. questo Avvo=
cato della Lingua d'Italia cominciò a leggere certa carta
che conteneva molte maldicenze contro la Città med.ma le
quali erano false, il Can.co Procur.e della Città tentò di persua=
dere al suo Avvocato, che protestasse che quella carta non
conteneva verità: L'Avvocato non ebbe coraggio di far tale
protesta: il Can.co sud.o si avanzò in mezo, e ~~chiese~~ licenza
di parlar esso solo: il Gran M.ro chiamato a se il Gran Vice=
cancelliere gli fe, da questo far cenno, che gli concedeva di parlare:
Allora il Can.co ~~[illegible]~~ rivolto all'Avvocato della Lin=
gua, lo ricercò, letta quella tale carta, lo interpellò, se
quella carta era legale? L'Avvocato rispose di no; ma che
l'aveva però trasmessa un Cavalier tutto contrasegno degno
di fede: Ripigliò il Can.co: chi è dunque questo Cav.r
~~degno di tanta fede~~? al che avendo risposto l'Avvocato
della Lingua, che non conveniva nominarlo; ma che basta=
va che gli si dicesse, che chi l'aveva trasmessa era Ca=
valier degno di fede, il Can.co rivolto immediatam.te al
Gran Maestro, ed al Consiglio disse: se dunque ne la
carta in se stessa è legale, nè il nome di chi l'ha
trasmessa si fa noto, io protesto innanzi l'A. Altezza, e tutto
il suo sacro consiglio, che questa carta contien falsità:
A questa protesta si fe' gran bisbiglio nell'uditorio: e si
trasse in mezo, del Consiglio a fronte del Canonico anche il Cavalier Mavenzen Procuratore
della Lingua, e disse: è un grande ardire, o Sig. Can.co, il dir
nel consiglio di Malta, che sia falsa una carta, che se
gli è detto, che l'ha trasmessa un Cavalier nostro Conta=
bilo degno di fede: io potrei dire, che le carte sue son
false

false, ed ho la moderazione di non dir questo. il Can.co [struck] e con quella franchezza, che infonde la ragione replico. Pregandolo Dunque Sig.r Cavaliere se ella vuole pur dire che le mie carte sien false, faccia com'ho fatt'io. lo dica, e provarsi della lor falsità innanzi Sua Altezza, questo savio Consiglio: ma se Lei dirà questo, io farò leggere l'autenticità delle medesime, la legalità, di cui il mio Principe fa fede che quello il qual le autenticò è uomo d'onore, e di fede: e se tutto ciò non basta: ecco io son pronto a depositar le mie carte presso del Sig.r Gran Vice Cancell.re perchè siano confrontate co' suoi originali; [struck] e sfido di nuovo ad esso Can.co Marescotti Prov.r della Lingua d'Italia: faccia Lei Sig.r Can.o (dire [illegible]) faccia Lei altrettanto delle sue carte se gli dà l'animo. il Sig. Marescotti non replicò altro a questo: seguì nuovo bisbiglio nell'uditorio, e'l Balì congedando il Consiglio, e la causa terminò: avendo il Consiglio determinato di spedir commissarij sopra luogo a riconoscer la verità delle carte. qual riconosciuta fù dipoi la gran giustizia che è nota alla Città d'Urbino.

Il punto dunque principal dell'azione, che in q.o primo quadro si desidera espresso sarà l'essersi il Can.co tratto in mezo all'area del Gran Consiglio, ove si vedeva anco il Provveditor della Lingua d'Italia Can.co Marescotti, nell'atto di far il dialogo, sopra scritto [struck], con tranquillità d'animo, ed intrepidezza mettendo in sospensione, ed [struck] ammirazione tutto il Consiglio, e l'uditorio il Can.co teneva i suoi Proc.si in mano, il Can.co Marescotti la sua carta pavis.

L'azione seguì, come s'è detto nella gran sala d.a del Consiglio del Palazzo del Gran Maestro: era questa di figura di due quadri; cioè il doppio lunga che larga in quadrato era parata di Damaschi cremesi. in capo a d.a Sala era il Trono del gran Maestro diviso alla gran porta dell'ingresso alto da terra con tre gradini; coperto con tapeto alla turchesca [struck]. La sedia, e baldacchino sopra cui sedeva erano pur ornati di damasco cremesi con gran frange di d.o colore. ai due lati della sedia stavano in piedi sei paggi giovinetti [struck] [struck] colla croce di smalto al petto, ma non sopra la veste, ed ornati con berrette bianche.

A piè del Trono sedeva con tavolino innanzi ed a [struck] calamaro, e carte il gran

il gran Maestro dell'ordine in abito di punta colla gran croce:
da due lati erano sopra gran sedie di velluto cremesi
e bracciuoli dorati all'antica sedevano sei Bali' tutti
vestiti in abito di punta colla gran croce, e che formavano il Consiglio, lasciando
[illegible] vacua in mezzo tutta l'area
della gran sala, in cui niun'altro entro' se non
tre Procuratori della Lingua d'Italia, cioè [illegible] [illegible]
[illegible] del lato destro, ed il Can.° Priore della Città
d'Udine col suo Avvocato dal lato sinistro.
Il primo de' Bali' alla parte destra del Trono era
il vescovo in abito pontificio cioè sottanna pavo=
nazza, roccheto, e mozzetta con la gran Croce sopra
la mozzetta al lato sinistro. Il primo Bali
alla parte sinistra era il gran Priore di [illegible]
in abito affatto simile; il vescovo era uomo alto, e
magro: alto e grasso era il gran Priore
Dall'uno e dall'altro canto seguiva la fila
di 17. Bali' di parte, sedenti sopra le sedie disposte lungo i due lati, e che in fondo presso la porta si univano in semicircolo, lasciando libero solo l'adito all'ingresso custodito dalle guardie del gran maestro, tutti egualmente vestiti d'abito simile
di punta, a riserva del Capitano delle Galere, il
qual sedeva dal lato destro nell'ottava sedia
dalla parte destra: questo solo era vestito alla
Francese di rosso tutto da capo a piedi, aveva la croce di diamanti al petto, e la croce bianca piccola sul'abito rosso
le scarpe, ed il cappello che teneva sotto il braccio
e teneva la canna d'India in mano. I due Cavalieri
Procuratori della Lingua d'Italia erano vestiti
alla Francese di color cenerino, il marchese e l'altro [illegible], colla Croce di smalto
pendente al petto, e piccola croce sul'abito, ambidue, e [illegible] il terzo Procu-
ratore [illegible], e [illegible] era vestito da prete
in abito talare colla piccola croce bianca sulla
veste negra al lato sinistro; [illegible] era vestito
l'Avvocato del Canonico con croce come l'altro
il Can.° parimente era in veste lunga senza croce.
I detti Procuratori, canonico, ed avvocati stavano
tutti in piedi.
Dietro alle sedie erano moltissimi Cavalieri vestiti tutti
alla Francese colle loro croci piccole sul vestito, e molti=
tudine di popolo: nella gran porta erano [illegible] guardie
del gran maestro in [illegible] e [illegible] rossa e [illegible]
bianca, il berettone alla [illegible], con pelle d'orso in testa.
Il [illegible] di [illegible] cenerine, i [illegible] un [illegible] [illegible].
[illegible] [illegible] senza [illegible] di [illegible].
L'abito di Punta è una toga negra con maniche larghe
simile in qualche forma all'abito de' [illegible] [illegible] di [illegible]
[illegible] al lato sinistro la Croce [illegible] [illegible] al petto
simile alla gran Croce bianca ‡ e [illegible] [illegible] da [illegible].

‡ sopra un [illegible] [illegible].

sotto. La scala sinistra rende loro di dietro quasi fino
a terra in forma di
scala, in mano un gran cordone d'oro in lunghezza di c. una spanna, rappresenta
la scala della Passione di N.ro Signore, intrecciata
in questa scala sono tutte le insegne della Passione.
cioè colonna, Gallo, Lancia, spugna, corona di
spine, chiodi, dadi ec. con buona maestria disposte.
questo si chiama altro di penne. L'età de' Balì
è della maggior parte avanzata; niuno forse ve ne è,
che non abbian almen 40. anni. Quella del gran M.ro
era vegeta ma di c. 70. anni. Il nuovo Vice Cancell.
era giovine di c. 32. anni alto secco, e di
illaire. Il Gran Maestro era vestito con una Romana negra, gran Croce al petto, sulla Romana
Si darà la situaz. di queste figure in una pianta
che sarà contrassegnata con lettere, indicazioni, e spieg.

Sul giustacore come i Balì, e sulla Romana la gran Croce al lato sinistro. Berretto in testa alla Spagnola. La Berretta che è di ... con piccola alcun di tre dita di traverso larga, rotonda che circonda il Berretto tutto tondo a foglio di melone.

Questo sarà il 3.zo quadro nel quale si desidera
che si legga in luogo che al s.r Pittore parrà
proprio questo motto: Consilium in arenâ

[illegible]

Ms. 870 (5)

5

Autografo inedito.

Note dell' abate Antonio Zurico di Udine

~~Busta~~

~~Chiese di Udine e Belle-Arti~~.

Sala del Castello

Della Sala del Castello
d'Udine 1819

Introduzione al Trattato.

Fra li doveri che ha il vero Cittadino verso la
la sua Patria, uno de' principali io penso che sia quel-
lo di perpetuare la memoria di quelli virtuosi Citta-
dini che con le scienze o con le arti la onorarono
no. Di questi ultimi, cioè delli Pittori come in-
questa occasione l'anno 1818 abbiamo parlato.
L'altro non men nobile egli è quello di rilevare
dalle affumicate carte, e dalli corosi marmi le
memorie tendenti a riconoscere ~~tempo~~
la fondazione, e l'ampliazione della pro-
pria Città; da tal pensiero penetrati nel
1817. abbiamo dette alcune cose relative alla
origine, e ampliazione del nostro Udine.

Oggi poi siamo disposti a parlare di una
Sala, ma sala primaria in questa Città.

(a) Annali Muratori T.° XXIV. pag. 12-13-14-15

Non vi figurate per altro Coltissimi ed Uma-
nissimi Signori che vi parliamo d'una sala
simile a quella dove Filippo secondo Re di
Spagna nel 1568 ~~stava~~ stimolato dal sacro
consiglio dell'Inquisizione (a) soffocando li sen-
timenti di natura sottoscrisse la da loro fatta
sentenza di morte contro l'unico suo figlio

(b) ivi

Don Carlo, il quale compianto da tutti li
24 luglio nello stesso anno miseramente peri
strozzato da Cattolico.

Non vi parleremo d'una sala, simile a
quella, ove nella Fiandra il nobile Carne-
fice (b) Duca d'Alva, il quale beffandosi,
e delli consigli della virtuosissima Duchessa
sua moglie, e sprezzando le preghiere dello
stesso Imperatore Massimiliano secondo,
sotto il ~~mal~~ mendicato pretesto di perseguita-
re le opinioni Anticattoliche segnò il decreto
di morte contro 600. qualificate persone, che
tutte in varie guise furono sopra infami palchi
trucidate, ed altrettante persone vive sepolte
fece marcire in orridi carceri. Eppure, ~~chi il~~

(c) Pio V.° fece tal dono.

~~crederebbe~~ questo Duca dopo tale carneficina
~~fu~~ ebbe in ~~do~~ dono un cappello, ed uno
stocco guerniti di preziosissime gemme,
e marcati con la venerata Tiara. (c)

Non credete finalmente che vi parlia-
mo d'una sala simile a quella dove cer-
ti Spirituali Cannibali, peggiori de' Spani,

più crudeli delli Neroni, e più nefandi della ~~detestata~~ esecrata Messalina, un tempo segnavano li nomi di migliaja, e migliaja di persone di ogni sesso e condizione, le quali venivano con una sacra forza rapite nei villaggi, nelle terre nelle Città, e sotto agli occhi degli stessi Sovrani, che incantati da una falsa divozione eran insensibili alla strage de' proprii sudditi, li lasciavano miseramente rapire, spogliare, lungamente torturare, e spietatamente trucidare da questi Demoni incarnati.

Ma Signori, non funesteremo la vostra sensibilità, ed umanità singolare con tali ~~[illegible]~~ ributtanti discorsi: poichè vi parleremo d'una Sala ove è vero furono alcune volte pronunziate delle sentenze penali contro li contravfattori delle Leggi, ma queste sentenze furono sempre miti, ed umane: conoscendo assai bene li Giudici, che molti disordini sono figli seguaci della Crudeltà, e che la sola Clemenza stabilisce, la Religione, ed assicura l'impero a chi domina. Vi parleremo dunque solo relative alla Gran Sala del nostro Castello. Mercier. J.

Questa sala nelli suoi dipinti guasta e corrosa dal tempo, fu in varie circostanze ristorata sotto il ~~[illegible]~~ piacevole governo di alcuni Luogotenenti, ed a tal opera furono impiegati e delli ~~[illegible]~~ periti pennelli, e degli inesperti. Dal che ne derivò che in una gran parte de' quadri li soggetti rappresentati furono e adulterati, e deturpati in guisa che non lascian più luogo ad una ~~[illegible]~~ ~~[illegible]~~ sicura spiegazione de' medesimi. Maggiori, e più fatali furono li danni, che questa Sala soffrì dacchè nel 1797 fino all'anno 1818 fu abbandonata in balia di gente ignorantissima, ed unicamente amatrice della distruzione.

~~L'ingegno nostro Luogotenente del Carminaldi che ci domina e lo riduce [illegible] decretato il ristauro del già già cadente nostro Castello riputato una delle ~~[illegible]~~ sole celebri opere d'Italia~~

~~—~~ Sarebbe non solamente questa sala, ma sarebbe rovinato tutto il Castello se l'egregio, e Serenissimo Luogotenente in capo Malvolti, non singolare per nascita, ma per sentimento ed amore degno da ripubblicarsi per uno degli migliori nostri concittadini, non avesse in varie guise, ed in varie circostanze rappresentato a chi domina l'imminente rovina del nostro Castello

Rinzi

Riuscì finalmente a questo Genio Amico non solo di persuadere, ma anche
di ottenere un Sovrano decreto con cui fu ordinato il ristauro del Castello.
Non tardò un istante il diligente e Saggio Malvolti a dar principio a sì
sì fatto lavoro. Poichè subito furono a ciò impiegati molti Artisti di va-
rie Professioni, e per li dipinti fu eletto Leopoldo Zuccolo: soggetto ben
noto agli letterati, ed agli Antiquarj italiani e francesi, e membro degnis-
simo della accademia Agraria Aquilejese. Il Zuccolo, dico, fu prescelto
a ristorare tutti li dipinti di questa Regia Sala.

La brevità di prescritto gli tempo, e la mancanza di quelli mezzi che
mal si convengono con gli appalti fecero sì che questo ~~[illegible]~~ abile Artista
non potesse pienamente sodisfare al zelante suo genio: ma soltanto pochi,
pietosamente rinfrescasse, rianimasse, e per così dire riproducesse alcune
figure dietro le tracce di alcuni appena visibili contorni. Per quanta
diligenza e fatica abbia egli usato pure non gli riuscì scoprire la verità
di qualche figura, e di qualche stemma.

La mancanza di relative memorie la mancanza di epoche, la mancan-
za di qualche stemma, e la dubbiezza, che alcuni soggetti siano stati adulterati
sarebbero stati motivi bastanti ad avvilire, ed a far ritirare dall'impresa
qualunque mero amiratore delle Bellezze patrie di questo, che è questo
amico comune ~~[illegible]~~ quale ci assiste, e ci dirigge negli scolastici eser-
cizj.

Benchè ardita sia l'impresa pure per quanto ci è possibile vi esporre-
mo tutto ciò che in questa sala vi si osserva. ~~Vi~~ Diremo brevemente ancora
alcune cose relative allo ~~[illegible]~~ storico quantunque non di tutti, ma al
meno della maggior parte delli soggetti dipinti. Noi senza dubbio
sbaglieremo, ma non credetelo per altro questo sbaglio figlio della negli-
genza, ma unicamente prodotto dalla mancanza di fonti ~~[illegible]~~ onde attin-
gere il vero. Ciò che vi diremo relativo allo storico, lo abbiamo
desunto dalli nazionali Palladii, dal Capodaglio, dall'Ongaro,
dal Liruti. Abbiamo pure raccolte alcune cose dal Paruta, dall'Via-
noni, dall'Aridon: finalmente abbiamo co[illegible] alcuni lumi dal ma-
noscritto detto il Catalogo dei Luogotenenti, come pure da un altro
chiamato serie de' Reggimenti.

Degnatevi Coltissimi Signori di onorarci di quella sofferen-
za, che altre volte abbino in voi esperimentata, mentre noi
rispettando solamente de' dotti ~~le~~ i rimarchi diamo principio: avver-
titi da Don Pio Rossi, che dice: Chi naviga per mare degli
inchiostri, non può non urtare negli scogli d'una rigorosa
Critica.

2º Convito morale di D. Pio Rossi
Parte 2ª pag. 451

1. D. Quali sono li primi oggetti pittorici che vi interessano?

R. Tutto interessa. Ma comincierò col dirvi che negli abbassamenti di questa Sala si rappresenta un trionfo de' tre alleati Cristiani, ~~contro~~ con la Repubblica di Venezia, riportato contro li Turchi. (a) Allorchè li 7. Ottobre 1571 l'armata navale di questi tre Alleati appresso li tre scogli de' Curzolari attaccò l'armata nemica ~~turca~~ comandata dal superbo Alì Agà De' Sinansan comandante in capo della flotta Turca. In questa battaglia ~~ne~~ da nella

Benchè questi abbassamenti siano stati stranamente difformati da qualche rozza mano destinata a ~~[illegible]~~ ristorarli, pure tuttora si ammira l'invenzione, e la disposizione delle figure, la varietà de' movimenti nel la marcia, gli attrezzi ed ornamenti Turchi portati in trionfo dalli vincitori nell'atto di entrare in una Città. Si vedono li tre Fanali uniti con li quali si distingueva la prima nave dell'Ammiraglio Alì, (b) Si vede il Turbante con piuma sopraimposta dell' ottomano Capitano Navale Siloco, Si osserva pure sospesa sopra una lancia il insanguinata testa del fiero Alì, si vedono pure li prigioni de' Turchi incatenati con le mani di dietro, fra li quali di ~~figli~~ giovanetti figli di Alì, che passano innanzi un Trono dove sono seduti il Re di Spagna, il Pontefice, ed il Doge.

Questo Trionfo viene intersecato dalle ~~[illegible]~~ a Levante ed a Ponente da alcune caprizione stazioni di vani soldati, e capitani; questi è lavoro del maggior celebre di colò, che ~~[illegible]~~ egualmente soffrivano il gusto, da qualche mano imperita, a dal tempo, e nella più delle parti ignoranti, che praticarono quel lavoro. Motivi questi per cui il Professore Leopardo Lucolo quest'anno dovè ~~[illegible]~~ raddoppiar le fatiche e gli stenti.

(a) Alleati Pio V. S.[o] Pon.
Filippo Re Catolico
il Doge e Senato di Venezia. Vedi Paruta parte 2.[a] pag. 90 —
Vedi pure Andrea T. 34. pag. 189 —
Vittoria di Lepanto. Vedi Logier Storia Veneta T. X. p. 240 — 242 con
Storia sotto nome di Battaglia di Lepanto fu un de' maggiori avvenimenti di quel secolo. Poichè perirono in quel giorno più di trenta mila Turchi, e la più parte de' capitani fu in questo numero. Più di duecento Galee Turche restarono in potere dei Vincitori, e settanta de' loro bastimenti furono abbruciati o affondati. Benchè

(b) Paruta p. 2. pag. 44.

Vedi ~~Andrea~~ Alessandro Maria Vianoli Parte 2.[a] p. 266 sg. 276 277 e —.

Il Generale Colonna perciò trionfò in Roma.

3/

Int. Cosa dunque mi parlerete!

R. Delli Intendenti Superiori della parte del presente Tribunale della Corte di Giustizia.

Il primo quadro grande situato sopra la Porta marcata colla lettera A. Rappresenta l'assedio, ed il terribile Assalto d'Aquileja dato nell'anno dell'era volgare 238. dall'Imperatore Romano Massimino unitamente al figlio con il ~~suo numeroso esercito~~. Questo quadro parto del valente pennello del celebre nostro friulano Pomponio Amalteo, ci presenta la numerosissima armata assediante, ci mostra la qualità, e la copia delle machine adoperate nell'assalto come Catapulte, Testudini, Arieti Torri con Ruote, e Balistre.

Merita tutta la ammirazione la espressa rivalesistenza degli assediati che ovunque sono in gran numero sulle abbattute mura, ed in più parti gettano pietre, e fuochi ~~...~~ sopra li nemici, frangono le scale, feriscono uccidono e rovesciano gli assalitori nelle ~~...~~ fosse e fiume che circondano la Città.

Sorprende la magnificenza espressa nelli Padiglioni situati alla parte anteriore ~~...~~ entro uno de' quali si vedono gl'insanguinati corpi delli due sovrani dalli suoi proprij Capitani decollati.

E più avanti si osservano due delli capi dell'esercito ~~...~~ su due Cavalli spumanti di forma eccellente e di movimento ardente, e tirato ~~...~~. Questi Cavalieri rivolti verso il Padiglione innalzano sopra due lanze alte le due teste delli due principi;

Vedi Liruti Let. Friuli degli Uomini illustri T. 4. p. 182.

Si veggono pure in distanza due altri distinti Guerrieri a cavallo, che sopra due aste elevate ~~presenta~~ mostrano le dette ~~due~~ teste agli assediati Aquilejesi, onde deposto ogni timore, le ~~sospendino~~ si riconciliano con essi.

Vedi Palladio il Vecchio.

D. Cosa segue dopo questo Quadro?
R. Doppo il quadro di Aquileja si vede sopra la porta marcata con la lettera B fra due pilastri in un ovato una bella Madonna con il Bambino, ambedue in bell'atteggio, ma pochi anni fa quasi intieramente ~~dipinta~~ ricoperta. Questo Ovato è sostenuto da due Angeli in figura naturale. Sopra di questo Ovato si è in un quadratolo ~~uno Spirito~~ lo Spirito Santo.

D. Che si rappresenta il seguente?
R. Vedesi in un grande quadro la Giustizia ~~che~~ ~~con la sinistra~~ con sinistra elevata sostiene una bilancia, e con la destra sostiene un fascio di verghe ~~...~~ con entro una scure questo fascio è cinto da una fune, con cui dietro è ~~...~~ legato l'Odio. Seco adduce due ~~...~~ ~~...~~ Donne legate. La prima di queste ~~...~~ Donna tiene in testa un bell'Elmo in testa ed è coperta tutto il davanti da una gran pelle di ~~...~~ Tigre, e cinge colla destra un elevata spada minacciante verso il fine. L'altra Donna che fa segno tiene in una mano una clava. Queste due donne legate per la sinistra si possono interpretare per la violenza e per l'Ingiustizia. Di dietro alle dette ~~...~~ si osserva un gran pezzo di figure ~~di~~ architettura antica rappresentante un Anfiteatro. = Sul gusto del Coliseo di Roma

Questo quadro è opera del celebre Pittore ~~...~~ Lidore Grassi, ~~...~~ scolaro del Pordenone.

Sotto questo quadro si legge Justitia vendrei. Forse allusivo al merito del Luogotenente Francesco Venier, che felicemente riconciliò in questa

5/ Provincia alcune principali famiglie che da molto tempo erano in discordia le quale in quelli tempi potevan cagionare de' gran mali ~~a tutta la Provincia~~ non solo a questa Città, ma ancora a tutta la Provincia.

Al lavor nell'intervallo vi si legge F. Veneri 1569

5. D. Cosa vi regue?

R. Sopra la porta Marcata con la lettera G. si vede in una nicchia sostenuta da due belli Angeli, il primo dei quali con una tromba nella destra, e l'altro tiene nella sinistra ~~uno con una spada alzata~~ e l'altro ~~con una corona~~ un bastone di comando, ed una corona d'oro. Entro questo ovato si vede un egregio Busto di Marmo Bianco con epigrafe aurata sopra negro marmo in lode di Andrea da Molla, luogotenente che governò questa Provincia nel 1664 —

Vedi Regimenti Anno 1569 — Veniero.

1569 Vedi Ciro Palladio parte 2ª questo anno.

V. Regimenti

6.ª D. Dite qualche cosa dell'seguente quadro?

R. L'ultimo quadro di questo laterale ci rappresenta una Maestosa Donna è ella Coronata di fiori, ed ha sedente sopra elevato richissimo Trono; ha sopra la testa due Leoni uniti; nella destra stringe un scetro, o fulmine e con la sinistra sostiene un cornucopia ripieno di bellissimi frutti. Alla sinistra del Trono sugli ultimi gradini si ammira ~~...~~ una vezzosa Giovine, che con ambe le mani graziosamente sostiene sotto le ascelle un bellissimo alato fanciullo, che ridente porge due grappoli d'uva ad una Cerbadin accovacciata sopra una pietra Al basso del quadro si osserva un Arco sotto un surcollo ed una benda: sotto si legge Veneris ~~...~~ divine gratia. Questo quadro adorno di maestosa Architettura è parto del valente pennello del già nominato Grassi; differisce più degli altri il quarto particolarmente nella metà inferiore della sedente sopra la ~~...~~ di pietra. Donna sedente sopra la ~~...~~ sono forse relati Gli oggetti di questo quadro alla cordialità e beneficenza del luogotenente Girolamo Veniero, letteratissimo e celebre filosofo Veniero, che ~~...~~ fece in questa Provincia grandi prodigi ~~...~~ per la guerra che aveva la Republica contro li Turchi.

Leonardo Lovi V.

V. Regimenti

7.D. Avete osservato qualche cosa dalla parte del Verone?

R. Si osservano ~~dall'una~~ ali lati del Verone due grandi Lapidi di marmo, le quali con aurati caratteri esaltano il merito ~~di~~ [illegible] del Luogotenente Alvise Foscarini, che magnificamente trattò nel 1602 il Duca di Mantova: Vincenzo [illegible] il paterno suo cuore a riparare questa Provincia dalla vicina Peste: combinò le differenze, che agitavansi ~~fra~~ per certi confini fra il Vescovo di Bamberga, e li Veneti abitanti di Groppio, e ~~[illegible]~~ regolò il ministero de' Sindaci della Contadinanza. [illegible]

Vedi Regimenti 1602 — Vedi Palladio p. 2. p. 236

8.D. Che vi rappresenta il quadro che è nella ~~parte~~ angolo del ~~Verone~~ per ~~pro~~ alla parte opposta?

R. Questo quadro rappresenta un placido mare con molti legni navigabili, ripieni di soldati che a vele gonfie si scostano dal Lido. Al di sopra per aria si osserva in atto di discendere sopra l'abitato una Vittoria tenente nella destra un ramo d'Alloro, e nella sinistra una ~~[illegible]~~ corona pure d'Alloro. Dalla parte opposta si vede una Discordia tenente nella destra una face, e nella sinistra uno scudo con sopra una testa di Medusa, o di Gorgona, ~~che~~ cinta di serpenti sembra che scenda verso dove fuggono li bellici navigli.

In questo quadro è rimarcabile primieramente il movimento delle due figure in aria, e le forme che caratterizzano le maniere del ~~gi~~ nominato Grossi; è pure mirabile un vivace paesetto con case e torri sopra colline contrapposto da una specie di scoglio adorno di verdeggianti arbusti. Esatta è la forma delle Galee, e vivaci li movimenti de' numerosi soldati che trasportano. Grassi

La mancanza d'iscrizione, d'epoca, e d'ogni altro indizio non lascia ravvisare il significato e la relazione del soggetto. Forse periti o coperti d'anteriori istauri. oscura

F. Diteri;

9. Ha Viteri qualche altra cosa....

R. Sopra la Porta di fronte a quella marcata con la lettera C

Si vede rappresentata una Vittoria di grandiosa figura tenente nella destra un gran ramo di albero di Palma. Sta posto il destro piede sopra due globi insieme uniti. Alla sinistra sul piano si osserva un elmo, ed uno scudo sopra il quale è espresso un busto di vaga donna.

o piuttosto un elmo di strana figura.

Benchè questa figura sia stata intieramente coperta a oglio nelli tempi andati, pure si riconosce la mano del più volte lodato Grassi.

Sotto questa figura vi si osserva un busto di marmo bianco, entro una nicchia di marmo negro spalleggiata da due stemmi gentilizj. Questo busto è basato su grande lapide di marmo con differenze aurata inscrizione, relativa al merito del Luogotenente Berrardo Giani, che nel 1588. accolse magnificamente il Cardinale Aldobrandino, che poi fu Papa, Legato Pontificio. Visse questo Luogotenente la contesa di precedenza con il Patriarca eletto Barbaro. Raccolse de' soldati in questa Provincia. Si dimostrò vero amoroso padre verso li Cittadini Udinesi assistendoli, e assicurandoli in ogni guisa nella terribile

Cardinale Ippolito Aldobrandini Legato Pontificio che veniva da Polonia. Vedi Palladio parte 2 pag 221 e 222 —

Vedi Reggimenti A. 1588.

epidemia che travagliò crudelmente questa Città: epidemia che fatalmente tolse di vita molti Cittadini. V. Pal. ivi p. 221. &c.

Questo busto mostrando eccellenza di fornire di scalpello può assicurarci d'una felice imitazione del personaggio raffigurato.

10. Ha la Loggia qualche altro quadro?

R. Un grandissimo quadro, che rappresenta la vittoria che ebbero li tre indicati Udinesi sotto la condotta di Filippo Bragadino Proveditore in [illegible] de' Veneziani Vittoria riportata coll'espugnazione dell'importante forte di Malgarita, castello situato sopra un alto monte e ben fiancheggiato, che questo fu poi dalli vincitori distrutto come dannoso.

Riv.

Rappresenta questo quadro una Battaglia contro li Turchi parte terrestre, e parte navale ~~felicemente data~~ [illegible] ~~il [illegible] del 1571~~ felicita dalla protezione Celeste espressa nelle seguenti superiori figure.

Nel mezzo del quadro in alto si vede sopra le nuvole il ~~Padre~~ Redentore sostenuto da vari Angioletti in in atto di scagliare un fulmine contro l'armata infedele. Alla destra del Redentore si vede un Guerriero a Cavallo, che può essere o S. Giorgio o S. Teodoro (volgarmente detto Todero) in atto di scendere col Cavallo con lancia ~~[illegible]~~ protesa sopra il ~~campo degli Turchi~~. Al lato opposto si osserva S. Michiele, che vibra l'asta sopra lo stesso campo, mentre S. Marco dalla medesima parte sta genuflesso ai piedi del Redentore in atto di protettore, o supplicante. Il Leone che gli sta di dietro sembra animato da gli stessi movimenti.

Alla dritta del quadro si osserva un terribile combattimento navale dove le navi alleate benchè incalzate dalle numerose [illegible] che pure vigorosamente si difendono non solo ma anzi disperdono, assaltano, ~~[illegible]~~, profondano, ed ardono con ampio incendio gran parte delle nemiche. ~~Segue il combattimento più mirabile a terra il combattimento nel piano con grandiose [illegible] a terra nel piano~~ ~~figure~~ Si osservano inoltre molti ~~[illegible]~~ anche feriti galleggianti sull'onde, ed altri ~~ancora~~ che nell'acque combattono.

Segue il Combattimento più marcabile in terra nel piano con grandiose figure. L'armata Cristiana cui già vincitrice incalza li nemici, e finalmente s'impadronisce del forte sul monte.

Tutto è variato tutto mirabile in questo parto dell'immortale pennello di Pomponio Amalteo. Si osserva la varietà de' movimenti vivaci, e degli accidenti ~~[illegible]~~ ordinari della Guerra, il vibrato ardire de' fedeli, e la resistenza gagliarda de' Turchi, che accaniti si fanno trucidare, de' quali si vedono più corpi sparsi sul terreno parte feriti, parte spiranti, e parte già morti: vi si vede pure qualche testa recisa.

Moltissimo si potrebbe dire di questo quadro, ma tutto poco sarebbe giudicato dalli veri intendenti che lo hanno osservato e si compiaceranno di osservarlo.

Vedi Paruta Parte 2.a lib. I.o pag. 38 — e pag. 145 —
Vedi pure Alessandro Viarochi parte 2.a pag. 275 —
1571. 7 8bre benchè l'iscrizione indichi

Al basso si legge Philippo Bragadino
Pomponius Amalteus 1568 —

11. D. Che dopo vi segue?

R. Sopra la porta di fronte alla porta maestra con la lettera B. si vede una Fama che con ambe le mani innalza due Trombe imboccate entro il [illegible] delle quali si legge Venere virtutis nunzia. Questa Fama è di figura crescente alquanto del naturale, e dipinta con grandiose, e leggiadre forme, e con perfetto panneggiamento testifica la maniera del sopra nominato Grassi. In essa ne' tempi andati ricoperta a oglio da mano non però inesperta —

Sotto di questa Fama si è dipinto a colori un divoto S. Francesco, che con ragione suol giudicarsi opera di tutt'altro pennello fuori di quello del Grassi.

12. D. Di che mi parlerete ora?

R. Il grandioso pennello dell'asinio Grassi in nell'ultimo quadro di questi laterali ci esprime il mirabile esempio di amor Patrio nella persona di Quinto Curzio, il quale 476 anni prima dell'Era volgare si gettò nella voragine apertasi nel foro Romano.

Curzio è armato con scudo e lancia, assiso sopra animoso Cavallo, il quale eccitato dal Cavaliere si slancia nella aperta voragine. Si ammira nel volto del Cavaliere l'indifferenza con cui si sacrifica per bene della Patria. Dietro di Curzio si osservano de' grandiosi fabbricati sulla piazza di Roma, con degli aspettatori.

Sotto del quadro si legge Praeclarum est pro Patria mori.

Segue un altro fatto non meno celebre, e commovente cioè la volontaria morte straordinaria di Catone in Utica opera pure dello stesso Grassi.

In questo si deve considerare l'atteggio del Catone espresso in robusto e [illegible] che si diede 45 anni prima dell'Era volgare il straordinario [illegible]

Tom. 2

questa fu. Sig. Ambrogio Bortolotti Udinese.

Quinto Curzio Vedi
Goldsmith T. I. pag. 90 —
Ladvocat T. 2° pag. 177
476 Anni A. C. Così Rollin

+ Queste due storie restarono tutte frammezzate da due finestre ove un tempo i luogotenenti ascoltavano la messa nel che celebravasi nell'opposta Capella, in una delle quali finestre ora chiuse vi si legge una iscrizione in memoria di chi ci domina sopra un finto marmo negro.

Sopra il fastigio, e frontale Architettonico, si osservano due Angioletti a chiaroscuro [illegible] in bell'atteggio seduti l'uno de' quali tiene elevato un Globo celeste, e l'altro tiene in sinistra sopra un grosso libro chiuso, ed ha la destra appoggiata sopra la

maestose forme, nel quale si osserva il vero tratto eroico dell'animo costante, contro lo spasimo fisico, e le agonie di morte, mentre dalla ferita del ventre, che si allarga con le mani, sono uscite, pendenti, e sparse sul pavimento della camera le insanguinate viscere, appresso le quali si vede la ~~fatale~~ spada fatale. L'espressione marcata nelle membra si vede pur anche nel volto.

Un abbondante maestrevolmente disposto cortinaggio ed una magnifica lettiera con grandi vasi sopra li angoli, un grosso aperto libro (indicante il libro dove tratta Platone dell'immortalità dell'anima) adornano e chiudono felicemente il quadro, sotto di cui si legge. Probis mors sit potior, quam vita sine dignitate. (a) †

123. D. Vi resta qualche altra cosa?

R. Si sig.ra sopra le quattro finestre ovali vi sono quattro medaglioni, con entro parecchi pittorici militari, ciaschedun sostenuto da due Angioletti di grandezza naturale, disposti ed atteggiati con bel garbo, e gusto dal celebre Gio. Batta Tiepolo.

Sopra la porta maggiore si vede in un piccolo quadretto a chiaroscuro una supplica militare ~~[illegible]~~. È opera del Tiepolo, ma di mano recente.

124. D. Ora che avete terminato di parlarmi delli laterali, sapete dirmi qualche altra cosa? ==

R. Restaci di parlare del soffitto † e in primo luogo nell'angolo occidentale sopra la porta maggiore si ~~[illegible]~~ vedono in un quadro bislungo due maestose donne di ~~statura~~ grossi colossale riccamente vestite ed adornate: ed ambedue sedenti per fianco sopra un lido di burrascoso mare. La prima di queste alla destra del quadro tenente un cornucopia ci rappresenta l'Abbondanza † L'altra alla

~~Uno~~ stemma di Antonio Vendramino Luogotenente che governò questa provincia nel 1492 -

Sotto delle finestre vi è un altro stemma attorniato di arnesi militari. Sotto cui si legge. Jacobo Quirinto ~~a~~ la~~[illegible]~~ ~~[illegible]~~ integerrimo prestiti deletum nanc ex[illegible] restituenti. In questo luogotenente nel 1751 - anno ~~[illegible]~~ nel quale fu una grande carestia di biade
Giacomo miani

(a) Catone Uticense. Vedi Goldsmith T. 2. pag. 9 - 10 - morì di anni 49 -
Lodocat T. 2. pag. 69 -

Soffitto

Sinistra

sinistra tenente un fascio d'ulivo dinotera la Pace ecc

Nel mezzo di queste due Matrone vi è un elevato Tempio, con delle statuette al di sopra, e quattro piramidi. Nel primo vestibolo del Tempio si vede una donna seminuda armata di scudo, e d'asta. Queste figure sono di stile grandioso, e franco. L'autore è incerto, ne si può dire se sia Friulano od estero.

Vedi Palladio Par. 2a pag. 330 e 334 —

— così uno de' Secanti

Nell'estremità del inferiore del quadro si legge Inducendum.

Vedi Vianoli Parte 2a pag. 634 — 635 —

Sovra questo quadro è allusivo all'acquisto, che fece la Veneta Repubblica nel 1657 delle Isole di Tenedo Isola d'antichissima fama, e dell'isola di Lenno, volgarmente chiamata Stalimene, e di altre dodici isole di quelli mari.

In questo quadro si è lo stemma gentilizio del Luogotenente Antonio Zuanni, il quale inviò delle Truppe, e dei Bombardieri Friulani a Venezia per la guerra contro li Turchi.

secondo per distinguerlo da Antonio Zuanni I° che fu nel 1610 —

In quella fellicosa conquista perirono gloriosamente alcuni nobili, e molti popolari Friulani.

15. D. Che vi segue?

R. Dopo questo quadro si segue una iscrizione a grossi caratteri aurati, con al di sopra uno stemma fiancheggiato da due genietti. Quivi legge un elogio a Giovanni Balladonna Luogotenente di governo questa Provincia nel 1616, e che coraggiosamente si portò in soccorso de' Veneti contro gli Arciducali con nobile comitiva di Udinesi, e di Friulani.

Vedi Palladio p. 2. f. 270. Reggimenti Anno 1615 —

16. D. Seguite a dirmi qualche cosa?

R. Segue a questa iscrizione un quadro ben largo, in cui si vede Marte sdrajato in bella posizione Accademica, sopra alcuni militari attrezzi, che egli incapato per le mani, ed ai suoi piedi,

verso

verso cui si vede, come in atto di fuggi-
re, una mostruosa figura, che si può
chiamare o la Discordia, od il furore, la
di cui ~~estremità~~ metà inferiore termina
in figura di serpente, ~~quale~~ mostra sorge al
di dietro lo sguardo inorridita, come per-
seguitata da un ciel burrascoso. Dietro di
questa ~~mostruosa~~ orrida figura si vede un Tempie-
tto quasi simile a quello del poco fa no-
minato quadro, nel cui vestibolo [illegible]
[illegible], e perduto il Pittore Zuccolo vi
figurò una statua ~~figurante~~ esprimente la Pace.
Questo quadro è opera della [illegible] del
già detto incerto pittore. Nella estre-
mità inferiore del quadro si legge Expetendo.
Questo ~~quadro~~ fece fare l'altro veneti-
no Luogotenente Grimani (di cui si è [illegible]
anche in questo quadro) per aver forse riconci-
liati di nuovo li veneti di Moggio con quelli
del Vescovo di Bamberga, che quasi
erano venuti alle armi per li confini. Vedi Palladio p. 2 pag. 331 Reggimenti.

17 D. Vi sono qualche altra cosa?
R. Segue nel lato lungo settentrio-
nale un grande quadro rappresentan-
te Venezia tributata dalle provincie
e città suddite.

Venezia coronata con corno
ducale e tiene nella destra uno scettro
siede maestosa sopra due leoni acco-
vacciati. Alla di lei destra si vede
una bella ninfa, che gentilmente la
sostiene, alla sinistra poi vi è una dama
che con la destra tiene sopra la testa di Venezia una
nuova corona, e nella sinistra tiene
una tromba.

Alla sinistra del quadro sono le
Provincie suddite adombrate sotto la
figura di uomini, e donne, la prima
delle quali è il Friuli coronato ~~di torri~~
in testa di Torri, e sedente sopra due
cornucopii ~~esprimenti~~ indicanti la dopp-
ia abbondanza del Friuli di Vino, e Grano.
Tutte le altre Provincie hanno lo stemma
[illegible] onde distinguersi. Alla destra
di poi di lei si veggono le Città ~~la più~~ delle quali la più
vicina

Provincie = Bergamo, Brescia, Verona, Vicenza, [illegible], Padova, Friuli, [illegible] sono [illegible]

213.

~~guardia~~
delle quali la più vicina alla sovra no è la Città di Udine, la quale sem bra tributarle il suo stemma, ed Udine viene rappresentata ~~figurata~~ sotto la figura di un maestoso Guerriero che forse sarà un Savorgnano, il cui stemma è simile a quello di questa Città. Seguono dietro Udine le altre venete Città conoscibili dalli proprii stemmi, ~~come~~ l'ultima delle quali è Vicenza.

Il lavoro di questo quadro sarebbe sospettare, che fosse opera del Friula no Camillo Lorio, se questo artista non si dimostrasse nelle sue opere ~~più~~ cogni te ~~più~~ migliore e più corretto.

Il colorito delle Carnagioni è vero e naturale, ma le figure sono mancanti di forma, di disegno, e di proporzioni nelle loro ~~sue~~ parti minute. Il panneggio, ed i piega menti sono duri, e troppo marcati. Sembra no tutte ~~fig~~ queste figure piantate sopra di un continuato sempeggio di nuvole.

Nella estremità destra del quadro il ~~Zuccolo~~ ~~dove~~ si mettere diverse figu re sulle traccie di alcuni appena visibili contorni, imitando alla ~~meglio~~ lo stile del quadro.

Sotto via si osserva lo stemma di Domenico Ruzini Luogotenente che nel 1627 governò questa provincia, il quale con ~~grande~~ fina politica fece cessare ei richiami, e tranquillizzò gl'inaspriti animi degli Udinesi per il nuovo Dazio di un Ducato per botte di Vino imposto dalla veneta Repubblica. Questo dazio fu imposto a tutti gli abitanti della ter ra ferma per somministrare agli erarii pubblici maggiori forze, onde difendersi dai nemici.

Vedi Palladio P. 2. pag. 277 ed ivi decreto.

(Vedi pure Regimenti.

~~18. D. che segue?~~
R. Una iscrizione ~~a~~ quasi ~~.....~~ a quelli caratteri d'oro in lode del Domenico Ruzino, che felicemente non solo riconciliò ~~ma~~ ancora unì con ~~...~~ con un matrimonio congiunse Luigi ~~.....~~ con Francesco ~~Savorgnan~~ terribili possidenti. ~~che segue figurati~~
Pall. pag. 277 ~~preesistente che ..... d'oro è mancativa~~
~~.... quelli caratteri d'oro~~ ~~Ruzini~~ di cui allo stesso Luogotenente ~~..~~ si ha parlato ~~.. osserva~~)

~~18. D. Caratteri di quelle~~ ~~Che segue!~~ quelli caratteri d'oro
R. Una iscrizione ~~a~~ in onore del Luogotenente Luigi Mocenigo, il quale nel 1622 governò questa Provincia. Sotto la Reggenza di questo Luogotenente la Repubblica di Venezia per rendere più popo lata Palma nuova, ~~..~~ decretò ~~.. 30 gennajo ...~~ che gli abitanti di quella piazza fossero esenti da ogni gravezza attinente al vito, ed alle merci, stata due

1593 fabr. Palma Ne. Vienolo.

mercati

Mercati all'anno. Diede facoltà alli Reggimenti di ritenere i rei in quel luogo, obbligandoli a fabbricare. Dichiarò che li privati debitori avessero in quella libertà. In oltre ordinò, che fosse concessa una parte de' beni confiscati a quelli che volontariamente si ponevano ad abitare in quella fortezza. Permise che li dispotti di questa Provincia potessero a quel Provveditore appellare per le cause non eccedenti cento ducati, dopo il giudizio del Luogotenente, o del Vicario.

Vedi Palladio par. 2. pag. 275. De Reggimenti.

19. D. Parlatemi di qualche altro quadro?

R. Seguita un quadro di egual misura del poco fa nominato, rappresentando egli alla destra un genietto alato appoggiato il dorso sopra un Lione accovacciato. Poi si vede la provincia del Friuli con un'asta elevata nella destra: indi Venezia sedente coronata, che stringe nella destra un scettro: alla sinistra di Venezia vi è l'Abbondanza con cornucopia ^ e vani Genietti con alcuni fiaschi.

^ ripieno di frutti, ed un scettro nella destra

Sotto di Venezia si vede un bel fanciullo disteso con una corona d'oro nella destra, ed una d'ulivo nella sinistra con lunga striscia di carta, che gli serpeggia fra le gambe con questo nome Marcus Antonius Iustinianus anno millesimo septingentesimo octogesimo octavo. ~~Questo Luogotenente fu più~~ favorevole al ceto Popolare de' quali ~~accadò~~ trattamenti, e festini, ~~che non fu~~ di quello che fu al ceto ~~nobile~~ — Reggimenti Nicol.

20. D. Ditemi qualche altro cosa?

R. Nel quadro che segue si vede una ~~giovane~~ coronata di spiche, che sostiene una ~~libera giovine~~ unita coronata di spighe su due cornucopii. Questa (ciò nel quad.) ~~Matrona assisa~~ su due esa mano inde. matrona fu ultimamente che saggiamente le veder te dal pittore che saggiamente le vedute del pittore di questa si vede un signudo petto. Dietro di questa si vede una fama con una tromba nella destra ed una ~~verde~~ corona con altra in testa d'ulivo nella sinistra. Segue un Guerriero, forse simbolo della Potenza, che protegge la pace. Finalmente si vede un barbato Cappuccino, dietro cui vi è ~~una~~ ~~donna~~ seduta ~~vicino~~ una rozza Donna coronata di spighe.

... Matrona è la Dea Serenità

21. D. Seguite a parlarmi?

R. Dopo questo quadro si legge una iscrizione in lode di Pietro Sagredo, che governò questa Provincia nel 1621. Sotto la reggenza di questo Luogotenente ~~questa Provincia~~ di qui ~~la Provincia~~

15/

~~La Provincia ost~~ di qui s'inviò un Ambasciatore a Venezia per ottenere che vi Feudatarii continuassero ad avere investiti i loro Feudi dai Luogotenenti di questa Provincia.

In quest'anno pure il Pontefice Pio 5.° fece vescovo di Città nuova Monsignor Eusebio Cairo Celebre Storista e facondissimo Oratore.

Vedi - Palladio ~~p. 2~~ pag. 214.
2.° Udine Illustrata - Capodagio p. I. f. 197.
V.° Liruti Uomini Letterati

22. Questo altro da dirmi (!) nel seguente R. di figg. si osserva ~~in un quadro~~ qui ... la Pace con l'ulivo, e la Religione con la Croce, ed indi la Giustizia con la bilancia, e la spada, fiancheggiata e la Giustizia da un Guerriero armato con scudo, seguono varii Genietti, ed indi il ritratto del pittore Giò. Batt.a De-Rubeis autore di questi tre quadri. Tutte le figure dei quali sono sostenute dalle nuvole.

Questo Nobile (~~[illegible]~~) artista si espresse di aver eseguiti questi grandi quadri in ~~precisato~~ ristrettissimo tempo. Morì egli li 27. del prossimo passato Agosto consunto dalla ~~[illegible]~~ più lutuosa miseria, abbandonato dalla sua Patria, perchè ~~[illegible]~~ i tubi [?] in Italia ... in Francia ~~[illegible]~~

Ammiravasi l'abilità straordinaria di ~~amore~~ ~~[illegible]~~ questo uomo nell'eseguire questi quadri con la sola prima mano, e con colori liquidi, e leggieri, e mantenere una forza, ed un risalto sì grande di colorito. questo nobile Artista si acquistò grandissimo onore. Li 27. Agosto 1819 morto. Quà a qual fatale che abbuendosi della sorte di questo infelice gli dovemo dalla quel poco che gli restava! ... spiegare

La mancanza di stemmi, o di circostanze indicanti ci dispensano dal ~~[illegible]~~ ~~[illegible]~~ li significati.

23. ~~Il~~ Ora ~~il significato~~ ... qualche cosa?

... Segue con grandissimo quadro ~~in~~ largo il quale ci rappresenta le scienze, e le belle arti, ~~[illegible]~~ in mezzo alle quali siede Maestosa la Giustizia con la bilancia e con la Spada. Alla ~~[illegible]~~ ~~con la Spada~~ Alla di cui destra siede la Poesia con un invocato di ... spiegato. Segue la Storia con un libro ~~spiegato~~ aperto in mano. Poi vi è un altra figura ... bassa con libri gemichiusi nell'altra, ~~[illegible]~~ un ... nella ~~destra~~ sinistra ed un ~~Specchio nella sinistra~~, da ~~cui~~ la quale si può giudicare per la Giurisprudenza. Alla sinistra

Segue

e la Giustizia nell'angolo opposto del
quadro si vede l'Astronomia con la sfera
in mano, ed il globo celeste sul piano in
bianco. Poi si vede la Geografia con un
compasso in mano appuntato sopra il
terrestre globo. Indi si ammira una donna
seduta, ed appoggiata con il destro brac-
cio sopra un mucchio di libri, con gli
occhi innalzati, che può considerarsi per la Filosofia. Finalmente al
di sotto si osserva la Musica in atto di
suonare un istromento a corde.

Queste donne quantunque di stile
grandioso non mancano di gentilezza
e sono disposte in vaghi, e naturali at-
teggiamenti.

In un angolo di questo quadro si
vede lo stemma di Alvise Foscarini, che secondo
nell'Anno ~~17~~ 1765-66 governò
questa Provincia; Dal che questo stem-
ma ~~unita~~ a questo quadro può cre-
dere che il Foscarini sia stato il protettore
delle belle arti, e delle scienze.

Reggimenti Anno 1765 e 1766.

D. Ora che mi avete parlato di
questo quadro, seguite a dirmi qualche
altra cosa?

R. Segue a questo quadro una Iscrizione
a grossi caratteri d'oro in onore del
Provveditor Luigi Mocenigo, il quale
nel 1622 governò questa Provincia.

Ecco la reggenza di questo Luogo.
Intanto la Repubblica di Venezia per
rendere più popolata Palma decretata anni
prima fabbricata, decretò, che gli abitanti
di questa nuova piazza fossero esenti da
ogni gravezza attinente al vitto, ed alle persone.
Istituì due mercati all'anno. Diede facoltà
ai Reggimenti di tenere i rei in quel
luogo, ed obbligarli a fabbricare. Dichiarò
che i privati debitori avessero in questa
libertà. Inoltre ordinò, che fosse con-
cessa una parte de' fondi comunali a
quelli che volontariamente si ponevano
a fabbricare in questa Fortezza. Per-
mise che gli ricorrenti di questa Provin-
cia potessero a quel Provveditore ap-
pellare per le cause non eccedenti cento
Ducati

Palma nel 1593: fondata dai Veneziani – Vedi Parata
Palma

117 ...icati dopo il giudizio de ... ro..., Vedi Palladio parte 2ª pag. 275

...nente, o del Vicario ...

25. D.ª Dopo questa iscrizione di che mi sapete parlare. Vedi pure Rapporti anno 162...

R. In egual quadro all' poco prima, nato ~~legno rappresentati~~ con figure Colossali rappresentasi a Sublime o piuttosto ~~potenza~~ la Potenza. Questa Maestosa Donna è armata all'Eroica, e stringe nella destra un'asta e con la sinistra tiene una catena con la quale sono avvinti con le mani di dietro due uomini di truce aspetto sdrajati ai di lei lati. Più di dietro di questa donna si vede una grande bandiera spiegata di color di porpora.

Alla destra di questa si osserva l'Abbondanza, ed indi una ~~[illegible]~~ altra donna con gli occhi rivolti al Cielo, alla sinistra si osserva la Religione con un [illegible], e finalmente la Pace con [illegible] ulivo.

Questo quadro come pur l'altro sono figli dello stesso pennello del più volte ~~nominato~~ incognito pittore; forse sono li ~~più belli~~ due più belli del soffitto, e per la robustezza, per la maestà, per la naturalezza, e per la bella disposizione, e franchezza.

~~Questo quadro è mancante di stemma~~ e di ogni

La mancanza di stemma, e di ogni altro indizio non lascia luogo a dire qual sia il significato, o a chi si riferisca.

Io penso che sia relativa ai Russi, senza che mi si oppongano molte cose non ben ... questo.

26. D.ª Avete qualche altra cosa da dirmi?

R. Si sopra rimane da osservarsi un quadro ovale bislungo ~~a questo~~ verso la porta maggiore ~~[illegible]~~ In ~~[illegible]~~ questo quadro sotto di una porpora [illegible] si vede la Prudenza ~~[illegible]~~ col solito emblema dello specchio, e della serpe; poi la Giustizia con la Bilancia; la [illegible] con l'acqua, che versa in un vaso: finalmente la Fortezza ~~con una~~ colonna ~~a cui si appoggia alla quale~~ si appoggia. Le ultime figure sono di maniera

Questi due ultimi quadri costarono più di tutti gli altri maggior fatica al Professore Leopoldo Lucioli, mentre che in quello delle scienze e delle arti appena si trovò le tracce dei contorni delle due donne, mentre per il corso di più di 20 anni essendo abbandonato il Castello furono esposte dalle pioggie. Da mano non però stesero tutto il campo, ... coperto da una mano di smaltino (forse naturalmente da colla) e delle terre verdi, ed altro colore sopra il sepolcro dei [illegible] Rai e di qualche donna senza la minima idea né di chiaroscuro né di piegamenti.

maniera, e fattezza gentili, e graziosa.
Alli piedi di questo quadro si legge
innocente Bragnis, o Brugnio fece.

Nel mezzo di queste figure vi è uno
stemma fiancheggiato da due eleganti
puttini, in pittoresco e vivace atteggia-
mento. Lo stemma è di Marino Mali-
piero che governò questa Provincia nel
1424, il qual ~~Luogotenente~~ fu dalla
Repubblica destinato per solo giudice ne'
militari.

D. Dalla parte opposta vi sarà forse un
altro?

R. Dalla parte verso il Venere si osserva
in egual quadro la Giustizia, la Religione,
la Pace, e l'Abbondanza cogli emblemi loro
proprii. ~~In mezzo a queste figure vi è lo~~
~~stemma di Marco Antonio Giustiniano, che~~
~~fu Luogotenente nel~~ 1788.

La ~~forma~~ positura e l'atteggiamento della Giustizia
farebbe rispettare che il quadro fosse dello
stesso incognito pittore, e che il nostro Rubis
non fosse stato altro, che rinovato, e ricoperto.
In mezzo a queste figure vi si osserva
lo stemma di Marco Antonio Giusti-
niano che governò questa provincia
nel 1788. uomo più favorevole al
ceto popolare da cui accetto trattenimenti,
e festini (volgarmente detti
che non alli nobili. oh miracolo! così esclamò un Patriota Udinese.

D. Avete qualche altra cosa
da dirmi?

R. Mi resta ancora di parlare di altri
quattro quadri che contornano il centro
del soffitto, e questi sono quadri bislarghi
tagliati obbliquamente in una delle loro
estremità. Questi quadri furono ma
oltraggiati dal tempo e perciò ~~ebb~~ due
solamente ebbero bisogno di ristauro nel
campo, o poco più.

Il primo rappresenta una lotta di un Leone
il quale lotta con un orribile Dragone; e
il Leone con una zampa tiene il Drago
afferato per un Artiglio. Vi è osservato-
re di questo conflitto un seduto sopra un

Vedi Palladio par. 2 pag. 49 e 50.

Quando

Tiono

ed di sopra

Trono con purpureo baldachino, ed un vecchio coronato Monarca tenente nella destra un Scettro, e nella sinistra una Corona d'oro, qual premio destinato alla Fiera vincitrice. Appresso del trono alla sinistra si vede un'alta, e vero Scudo con Medusa, ed in alto ~~[illegible]~~ una bilancia. Di rimarcabile in questo quadro la ~~[illegible]~~ sostenuta, e maestà di quel ~~vecchio~~ venerabile Monarca non meno che la espressiva, e vivace ~~[illegible]~~ contrasto delle due fiere combattenti.

Il secondo di questi quadri rappresenta l'Armonia sotto la figura di una donna interessante inghirlandata, e seduta sopra un erboso terreno, dietro alla quale si vedono alcuni istrumenti da corde, ed ella tiene un'arpa in atto di suonarla. In alto si osserva un bel Genietto, che ha in una mano un volto di maschera e con l'altra sostiene un porpolino [illegible]. ~~In distanza~~ Si vede similmente ~~[illegible]~~ in piccole figure una caccia con varii cacciatori a piedi, ed a cavallo che inseguono con li cani alcune fiere. Graziose sono le fattezze, come anco grazioso l'atteggio di questa donna. Ameno è il figurato paese, e ben disposte le figurine.

Nel terzo quadro si vedono de' sacchi una Brocca, e de' molti [illegible] vasi ripieni d'oro; dall'alto scendono ~~monete di [illegible] figura pur di [illegible] figure~~ di tutte d'oro, ed una Corona Reale pur d'oro anch'essa. Spettatrice di questa prodigiosa discesa vi è una ~~Matrona~~ seduta sotto un Baldachino matrona ornata le chiome, il collo ed il petto con molte e varie preziose gemme &c.— Con la destra stringe ella uno scettro e con la sinistra sostiene un bacino d'oro in atto di avvicinarselo alle labbra. Bella è veramente la donna, ben condotto il panneggio del Baldachino e parimenti ben figurati gli accessorii annelli.

Il quarto finalmente rappresenta in una solitudine la

Ro

Religione, sotto la figura di modesta donna sedutta in atteggio semplice, e di sotto ~~[illegible]~~ ~~sotto quale~~ vi è una Croce ~~piantata~~ con gli occhi rivolti ad una Croce, che pianta tra gli stà di fronte. Vedesi pure un bel'angello volante, che le si avvicina.

Tutti questi quattro quadri sono dello stesso pennello del più volte detto incognito Pittore il quale si vede, che sapeva maneggiare tanto il grandioso, e terribile, quanto il delicato, ed avvenente.

~~[illegible]~~ Gli stemmi, che veggonsi in ognuno ~~de quadri~~ di questi ~~quattro~~ quadri (li quali stemmi pure in grande sono nelli quattro angoli di questo soffitto sotto il Centro) sono relativi al merito di Giovanni Barbarigo, che governò questa Provincia nel 1625.

Questo Luogotenente diede l'investitura della Commenda di S. Giovanni del Tempio e Territorio di Sacile all' (intervenienta) procuratore di Antonio Barberini (che poi fu Cardinale) nipote dell'~~[illegible]~~ allora vivente Pontefice Urbano VIII — Vedi Palladio p. 2 pag. 281.

Furono ~~[illegible]~~ arrolati de' soldati in tutto il Friuli, ed Udine fu destinata per piazza d'armi.

Questo Luogotenente trattò con ogni magnificenza Ladislao Principe di Polonia. Leo Regiardi M.

D. Fra vi si osservate qualch'altra cosa ~~dopo~~ delle questi quadri? Prec.

R. ~~Vi osservo~~ Questi quattro quadri sono frammezzati a due Iscrizioni a grossissime lettere d'oro. La prima delle quali ~~[illegible]~~ in onore di Antonio Grimani I. ~~[illegible]~~ che governò questa Provincia nel 1610. Sotto il reggimento di questo Luogotenente fu eretto il Convento delle Zitelle, ed a quel nuovo istituto l'anno di Metz nobilissima Matrona di questa Città donò considerabili rendite. Palladio, part. 2. pag. 245.

~~Sotto il [illegible]~~ il Governo del Grimani fu

29. Concesso all'accademia degli esercizii Cavalereschi due soldi per lira delle condanne levate alli contraffattori delle leggi.

Regimenti quell'anno

Alla parte opposta cioè verso la ~~[illegible]~~ porta maggiore vi è una eguale iscrizione in ~~[illegible]~~ lode del ~~[illegible]~~ Leonardo Morosini, che governò questa Provincia nel 1612, questo felicemente pacificò Giovanni Gasparo di Colloredo, e Giulio Antonio di Pers li quali per ragioni Cavalleresche erano da molto tempo in grandissime dissensioni.

V

Regimenti Mia

Stabilito il prezzo alle biade, sul quale arbitrarono vari Giurisdicenti, ed i Deputati di questa ~~[illegible]~~ Città.

Morosini ~~[illegible]~~ diede l'investitura del Castello di Fontana buona al dottissimo Cardinale Francesco Mantica ~~[illegible]~~ nobile di Mantova, di Corno, di Venzone e di Udine, avendo questo Cardinale comprata tal ~~[illegible]~~ Signoria dalla Repubblica per otto milla ducati.

Vedi Palladio.

Di Udine Illust.a Capodaglio

30. ~~[illegible]~~ Nel centro del soffitto che vi è ~~[illegible]~~ Nel centro vi è un grandissimo quadro attempolato, che in alto ci rappresenta uno grandissimo stemma ~~[illegible]~~ nello scudo del quale si vede un ~~[illegible]~~ bianco cavallo sui due piedi ~~[illegible]~~ alzato da una striscia celeste ~~[illegible]~~ biancheggiato con tre stelle. Questo stemma è ~~[illegible]~~ da due Fame espresse in atto di suonare le loro trombe; ~~[illegible]~~ ~~[illegible]~~ ciascuna ~~[illegible]~~ tiene una palma ~~[illegible]~~

~~[illegible]~~ Sotto detto stemma alla destra del quadro si vede la Religione sopra le nuvole, la quale con un braccio sostiene una ~~[illegible]~~ grande Croce, e con la destra tiene elevato un Calice. Alla sinistra del quadro vi è la Giustizia pure sopra le nuvole con la bilancia, e la spada elevata nella destra, e con gli occhi rivolti al Cielo.

Nel mezzo si osserva l'Abbondanza con la destra elevata verso il Cielo e con l'altra tiene un Cornucopia. ~~[illegible]~~ ~~[illegible]~~ basata sopra certe finte lapide, che a grandi caratteri d'oro

Mirabile è la disposizione, la maestosa semplicità e tutto ciò che si vede nel quadro. Le figure al basso sono veramente colossali, le sembianze, ed il colorito di queste cinque sigilli, come pure il artificioso piegamento delle vesti, manifestano questo quadro per figlio del celebre pennello di Pomponio Amalteo.

Sembra che la Giustizia sia ba...

Tutto il campo di questo quadro era stato prima abbrus, e lo sporto d'una mano di puro smaltino a colori, ha disonorato irreparabilmente. ~~[illegible]~~ fu e restituito da un suo abile artefice...

perpetua la memoria di Antonio Cavallo, o Cavalli il quale governò questa Provincia nel 1583.

Sotto il Reggimento del Cavalli furono accomodate le differenze fra la Repubblica di Venezia, e Carlo Arciduca d'Austria nelle parti della Gravesa per li confini. Palladio part 2ª p. 266

~~In questo tempo era la Repubblica era in grandissima discordia con il Sommo Pontefice Gregorio XIII per il tenuissimo feudo della Villetta di Fajeto di Fajeto, sita nel Friuli presso S. Vito.~~ (nel territorio di S. Vito)

In questo tempo la Repubblica di Venezia era in grandissima discordia per il tenuissimo friulano feudo della Villetta di Fajeto, con il Pontefice Gregorio XIII., il quale minacciava di colpirla con ~~li~~ li clamorosi fulmini del Vaticano se ricusava di rinunziargli questo feudo. Il pretendente Pontefice non curò le insinuazioni del Re di Spagna che lo pregava a riconciliarsi con li Veneti; e quantunque li tre memorandi Cardinali d'Este, Medici, e Farnese ~~gli offerimo~~ in nome della Repubblica gli offerissero qual dono il feudo in controversia, pure rifiutò ogni accomodamento. (nel territorio di S. Vito) Vedi Palladio par. 2 p. 200 ivi pag. 216 – ivi pag. 214 –

Questa ~~clamorosa~~ scandalosa controversia terminò, tosto che ~~terminando di~~ cessando di vivere, cessò di regnare Gregorio XIII. Poiché nel 1585 coronandosi con la Tiara (Sua dignità) Sisto V. ~~bench~~ fiero, terribile, e crucciato ma per altro Pontefice il più laborioso diligente, ~~di~~ e il più benemerito di quanti regnavano in Europa già accettando il detto feudo come dono dalla Repubblica, estinse una fiamma, che poteva ardere con una guerra fatale tutta l'Italia.

Viva Venezia che sola trionfò dell'inf. terribil Sisto!

219

Mi allegra di rammentarsi una parti-
colarità ancora interessante, e questa
consiste in due linee quasi intiere
che adornano la sommità di questa
sala, contenenti da [illegible] 290 Stemmi
ultimamente con grande accuratezza
rindorati, e contornati. Stemmi
tutti relativi alli Luogotenenti che
governarono questa Provincia dacchè
dacchè erasi dedicò alla Repubbli-
ca di Venezia.

~~Il primo~~ incomincia la Serie di questi
~~Luogotenenti~~ dal primo Luogote-
nente Roberto Morosini, che ven-
ne nell'anno 1420, e termina questa
con lo stemma del Dominio Al-
vise Mocenigo che nel giorno
primo di Maggio dell'anno 1797
dovè cedere il suo comando e parti-
re, perchè all'Aristocrazia successe
la Democrazia. Oh ~~memoria~~ remi-
niscenza dolorosa! ~~[illegible]~~
~~[illegible]~~ Delle disgustose
e passate vicende più non si parli:
~~[illegible]~~ ma si osservi un ~~[illegible]~~
~~[illegible]~~ [illegible] ~~interessantissimo [illegible]~~
[illegible] le interessante recentissimo
quadro; Quadro che non teme
le ~~[illegible]~~ variabili civili vicende, quadro
che non cederà al tempo, quadro
che ~~[illegible]~~ sarà eterno.

Dove questo quadro ~~[illegible]~~ e cosa
rappresenta? Egli è quel inestimabile
quadro, di cui dopo è il soggetto;
Poichè d'una parte vi rappresenta
la Bontà, e la Clemenza e dall'
altra il Timore, e la Gratitu-
dine. La bontà, e la Clemenza ~~[illegible]~~ sono espresse
in voi tutti anime generose, che con
tanta cortesia ci avete ~~[illegible]~~ animati, tollerati
~~[illegible]~~ della vostra
~~[illegible]~~.
~~[illegible]~~ Il Timore,
e la Gratitudine si ~~esprime~~ in noi tutti si
esprime. Timore fondato sull'idea della
nostra insufficienza, e perciò dubbiosi di
(ne
meritare o rimprovero, o com-
patimento. Gratitudine per
esser stati onorati ~~[illegible]~~
della vostra Preg.ma presenza.
~~[illegible]~~
~~[illegible] ad esternarvi la [illegible]~~
~~riconoscenza~~. Per tanto
onore adunque vi assicuria-
mo della eterna nostra rico-
noscenza, ~~[illegible]~~
~~[illegible]~~
~~[illegible]~~, e con tutto il
rispetto inclinandovi vi ren-
diamo mille infinite grazie.

Descrizione

delle Chiese, Monasteri, Ospitali etc. della Città di Udine

tratta dalle memorie di Giambattista Raimondi

nel 1660

6

[illegible]

Preciosa Gioja dell'Ill.ma Città di Udine, nella quale si tratta dell'origine delle Chiese, Monasteri, Ospitali, Reliquie, ed Indulgenze raccolte da pubbliche ed autentiche scritture, per il Nob. Sig.r Gio. Batta Raimondi.

Della Chiesa del Duomo intitolata S. Maria Maggiore protetrice della Città, Parochia — — a Carte — 3 -
Chiesa di S. Maria di Castello, Parochia — — — — 37
Chiesa di S. Rocco di Castello — — — — — 18 -
Chiesa di S. Maria Maddalena Ospitale degli Esposti — — 44
Chiesa di S. Bernardino Monastero di Monache Franciscane — 13.
Chiesa di S. Pietro in Borgo d'Aquileja. Parochia. — — — 45 -
Chiesa di S. Maria de' Carmini, Convento di Frati Carmelitani — — 15 -
Chiesa di S. Ermacora — — — — — — 18 -
Chiesa di S. Leonardo — — — — — 35 -
Chiesa di S. Stefano — — — — — 10 -
Chiesa di S. Maria di Misericordia nell'Ospital Maggiore — — 48
Chiesa di S. Francesco dentro Convento di Fratti — — — 20 -
Chiesa di S. Croce, e S. Spirito Monastero di Pizzocare terziarie di S. Fran.co — 27 -
Chiesa di S. Francesco della Vigna Convento de Frati della osservanza — 24 -
Chiesa di S. Giorgio Parochia — — — — — 34
Chiesa di S. Nicolò Parochia, è Monastero di Monache Franciscane — 17 -
Chiesa di S. Maria Monastero delle Citelle — — — 14 -
Chiesa di S. Tomaso Apostolo — — — — — 45.
Chiesa di SS. Giacomo, e Filippo Ap. Parochia — — — 43.
Chiesa di S. Pietro martire convento de' PP. Predicatori — 46.
Chiesa di S. Cristoforo Parochia — — — 33
Chiesa di S. Lucia convento de Frati Eremitani di S. Agostino — — 31. -
Chiesa del SS.mo Redentore - Parochia — — — — .

Chie

Chiesa di S. Giustina Convento de' PP. Cappuccini — a carte —: 11.
Chiesa di S. Chiara Monastero di Francescane - 1294. ocellus. — —: 35
Chiesa di S. Gervasio, e Protasio Convento de Servi di Maria Vergine —: 8
Chiesa di S. Valentino Parrochia — — —: 42
Chiesa di S. Valentino presso la porta del Borgo di Pracchiuso — —: 41.
Chiesa di S. Antonio Abbate, ora Patriarcale — —: 29.
Chiesa di S. Bartolomeo Apostolo — — — — —: 41.
Chiesa di S. Gio: Batta in piazza contarena — — —: 39.
Chiesetta nel Giardino del Sig.r Strasoldo, e si ufficia le Pentecoste —:
Chiesetta nel Giardino delli Co. Antonini intitolata di S. Apolonia —:
Chiesetta che si fabbrica ora dal Gran Marchesio vicino all'ospitale mag. —:
Oratorio del SS.mo Crocefisso — — — — — —: 22:51

seguono gli Ospitali:

Ospital Maggiore di S. Maria di Misericordia — — —: 48.
Ospital della SS.ma Annunciata de' Calligari — — —:
Ospital di S. Giacomo de' Pellizzari — — — —:
Ospital di S. Gierolamo — — — —:
Ospital di S. Lucia — — — —:
Ospital di S. Lazaro — — — —:
Ospital di S. Maria Mad. degli Esposti incorporato coll'ospital Maggiore:
Ospital della SS.ma Trinità incorporato coll'antidetto —:
Ospital di S. Nicolò di Baresetto S. Gio. Batta —:
Ospital di S. Gervasio —: S. Pietro —:

Segue ora la descrizione delle Chiese

E prima dirò della Chiesa Maggiore del Duomo intitolata Santa Maria dell'Annunciata come Chiesa principalissima della Città Catedrale, e Patriarcale alla cui protezione sempre mai la Città ha posto ogni sua speranza, come Madre del Figliuol di Dio da cui benignamente è stata sempre diffesa da' Nemici, da Guerre, Peste, mortalità, ed altri infiniti mali

NB. io Gio. Batta dico, si chiamasse prima di S. Gierolamo e S. Maria picciola, poi di S. Odorico, et ultimamente dell'Annunciata

Di questa Chiesa Maggiore del Duomo non si sà il suo principio, perciò si crede da Bertoldo, o prima da Vuolrico Patriarchi

Nella medesima Chiesa già erravi appresso l'Altar Maggiore il Coro grande di fuori a modo di Nave, che si stendeva sino alle Colonne, ove erano attaccati due bellissimi pulpiti già fatti l'anno 1527. per decreto della Città, uno per cantar l'Epistola l'altro per il Vangelo, il qual coro fu disfatto insieme con i Pergami, ed allargata la Chiesa, et fu ridotto il Coro dentro la Capella grande con due novi Pergami atacati alle vicine Colonne, et perchè l'arca del B. Bertrame Patr., che prima era nella detta Capella pareva che ivi molto occupasse il sito de' Cannonici, et sacerdoti per cellebrare i Divini uffici, et per Decreto del Rev.mo Visitator Apostolico Cesare de Nores Vesc. di Parenzo fù levata d.a Arca dalla Capella grande l'anno 1585 et fù riposta nella Capella verso la sagrestia.

Ques

Questo Patriarca Beato Beltrame fece molte degre opere fra le maggior, quando andò volontariamente ad incontrare la Morte, dicendo queste parole, vado immolari pro Ecclesia Sancta Dei, et pochi giorni dopoi fù da' suoi nemici ucciso ~

Esso fece il Santuario delle Reliquie di questa Chiesa, che si mostrano nelle Feste solenni, nel qual egli spese 400 marche d'argento. — In questa Chiesa vi sono 17 Canonici compreso il Decano, che prima erano solamente 8, che poi furono da esso uniti quelli di S. Odorico l'anno 1334 insieme con quelli della Chiesa di Udine, dove fatto un solo Capitolo, siccome appare da copia del privileggio di mano di S. Pietro Baono Chierico Trevisano Notaro Apostolico, et Imperiale l'anno 1334. sotto Innocentio Pp. il qual transunto è in mano di Monsignor Rev.mo S. Nicolò di Aveano vicario dell'Ill.mo Francesco Barbaro; oltre a' detto N.o delli 17 Canonici v'è uno scolastico, otto Mansionarj, dieci Capellani, ed un Sacrista. — Li Canonici soli con il scolastico, et sacrista hanno appresso i beneficj, et Canonicati ogn'uno di loro unite le prebende. Il Decano è capo del Capitolo, cò al d.o Capitolo s'aspetta l'elezione del Decano. Il Capitolo di questa Chiesa è stato sempre Capitolo, et principale di tutte le altre Chiese, che sono state in alcun tempo fabbricate, dandoli autorità di poterle fabricare, con riconoscimento di qualche offerta, censo, o altra oblazione, siccome si dirà di molte altre Chiese à suoi proprj luoghi

Nell'anno 1352 9 Luglio sotto Innocenzo VI. Pp. Nicolò Patriarca

con=

confermò la detta unione con titolo di Decano a Francesco della Torre, che era Preposito di S. Odorico, et li Canonici suoi in canonici di S. Maria Maggiore di Udine, et di più incorporolli la Pieve o Chiesa di S. Gio: Evangelista della villa di Variano cambiando il nome di Pievano, in Sacristano et il Chierico in cantore, che ora vi è il Sig.r Maestro di Capella.

In questa stessa Chiesa sono tre altari deputati alle Stazioni, et indulgenze delle Fraternità del SS.mo Sacramento visitandoli ciascun di loro con 5. pater, e 5 ave vi s'acquistano le stazioni delle chiese di Roma ogni giorno, come se personalmente visitassero esse chiese, visitando li 3 Altari già deputati alle Stazioni, essendo però scritto, et agregatto nella stessa Fraternità del SS.mo Sacramento la cui solennità fù per tutto il Mondo Cattolico constituita da Pp. Urbano IV. l'anno del Sig.re 1261. per un evidentissimo Miracolo successo nella Città di Viterbo, come racconta M. Marulo nel lib. 4 cap. 12. della Sacrosanta Communione, ed ogni terza Domenica d'ogni Mese si celebra una solenne Messa con far poi la processione delli Fratelli, e Sorelle attorniando questa stessa Chiesa con il SS.mo Sacramento con molta divozione. — L'altar maggiore, che fu consacrato l'anno 1504 29. Maggio in onore della SS.ma Annunciata, che fu la seconda volta da Monsig. Ill.mo e Rev.mo Francesco Barbaro Patr. con molte Reliquie, viene governato parte dalla sud.a Fraternità del SS.mo Sacramento e parte della Fraternità del Ospitale de' Caligari, et parte dalla Fabbrica, che sono tre membri che mai li mancano di diligenza in ogni tempo, ed occasione.

Vi so-

Vi sono in questa Chiesa 17 divotissimi Altari frà i quali è quello di S. Gioseffo, che è privileggiato per li defonti da Sp. Gregorio XIII 1577. 2 Luglio, siccome appare per breve donato da R. T. A. de P. alla Città. Quivo sono due maestosi perfetti Organi che si suonano in onore delle sollenità accompagnati da molti altri strumenti musicali, et cantori, che sono provisionati dalla Città, e mansionarij parimenti provisionati dal Rev.do Capitolo.

La Città veramente fà una elemosina di 150 Ducati per la devozione, che porta per far Predicare la parola di Dio, ed è sua elezione particolare per la divozione, che porta alla med.ma sua Chiesa; e non solo fan predicare la Quaresima, ma anco fra l'anno. — Parve a Monsignor Ill.mo e Rev.mo Francesco Barbaro Patriarcha zelantissimo dell'onore di Dio trasportare il Pergamo della Predica nel Duomo, che copriva la porta maggiore di questa stessa Chiesa, et stava con le spalle l'udienza verso il SS.mo Sacramento, et fecero porre dove ora riposa, che riesce più venerando. La gran Torre delle Campane, si dice, fu fabbricata l'anno 1378. dalle 32 Famiglie Fiorentine che vennero ad abitare in questa Città per le Guerre de Guelfi, e Gebellini. La Campana grande fù formata nella propria Chiesa (qual non era lastricata come ora) con una grande fossa passando la Processione con tutto il Popolo della Città alle due ora di notte del 1487. li 13. 9bre 7o operata per mano di Jacomo da Ceneda, qual Campana è di peso di lib. 5165. ed è di suono rarissima. — Nel qual tempo fù fatta tregua tra li Sig.r Veneziani, et Casa d'Austria essendo Dose Agostin Barbarigo

go, et sommo Pontefice Innocentio VIII al Luogotenente il Clarissimo Luca Navajero — Nella medesima Chiesa Francesco Barbaro Patriarca ricevette il Pallio Patriarcale dal Vescovo di Torcello, et dal Vescovo di Concordia mandatoli da Papa ~~Alessa~~ Clemente VIII. 1594 alli 16 Aprile, il quale dopo nella stessa Chiesa cellebrò il … concilio Aquilejese alla presenza di tutti li Vescovi suffraganei al Patriarcato di Aquileja con grandissima spesa et furon questi

Carlo Madrucci coadjutor, e Vescovo di Trento
Filippo Archinto vescovo di Como
Giovanni Bogarino Vescovo di Trieste morì in Udine e fu sepolto a S. Franco dentro presso l'altar mag.r
Marc'antonio Mocenigo vescovo di Ceneda
Claudio Sorimano Vescovo di Pola.
Jacomo Ronelio Vescovo di Feltre.
Giovanni Ingenicro Vescovo di Capodistria
Gregorio Ritogartter Vescovo di Pedena
Cesare Norcy Vescovo di Parenzo.
Michel Priuli Vescovo di Vicenza.
veder — — — Antonio Saraceno Vescovo di Lubiana
Matteo Sanuto Vescovo di Concordia.
Alberto Valiero Coadjutor Cardinal Vescovo di Verona.
Marco Cornaro Vescovo di Padoa.
Alvise Molin Vescovo di Treviso.
Alvise Lolino Vescovo di Cividale di Belluno.

orrig=

Origine della Chiesa de' Servi di S. Maria delle Grazie.

Beltrando Patriarca fù di tanta carità acceso, che l'anno 1349 donò la picciol Chiesa di SS.ti Gervasio, e Protasio al Rev.do Padre Frà Ognibene Priore, et Provinciale delli Fratti Celestini con alcune casette appresso, il quale con li suoi Fratti ebbe governo alcun tempo d'essa Chiesa dal cui ordine fu Lorenzo Giustiniano Patriarca di Venezia, che Iddio lo chiamò a se del 1541. — Ma parve alla Città di dover introdur in luogo di questi li Padri dei servi per cause urgenti sotto Giovanni Emo K. et Luogotenente 1479 per esser zelante della B.V. Maria si fece maggiore la chiesa come ora è, fecero si che per sentenza di Bubio Canonico d'Aquileja judice comissario, et esecutor Delegato da Pp. Innocentio VIII. furono licenziati siccome per lettere Apostoliche appare 1492. 14 Aprile Ma ne la Chiesa, ne il convento erano della grandezza, et bellezza come oggi si vede, che questa risplende di divozione: questa spesa si fece con elemosine de' Fedeli, et con denari pubblici della medesima Città. — Si dice che Giovanni Emo dopo che fu Luogotenente a Udine, l'Immagine della Beatissima Vergine co' Bambino ritratta da mano di S. Luca Evangelista l'ebbe in dono dal Gran Turco, essendo esso Bailo in Constantinopoli, et che del 1515 Leonardo suo Figlio pur anche egli Luogotenente la donò al convento de' PP. de Servi mentre

tre

tre si fece miracolosamente conoscere, et fù processionalmente levata in Castello, et portata con gran decoro, et divozione alla Chiesa di essi Padri, quali la custodiscono con somma venerazione —. Mentre S. Luca stette in Roma dipinse 7. immagini di Maria Vergine, si conservano in Roma nelle sottoscritte Chiese, cioè di S. Maria Maggiore, di Santa Maria del Popolo; di Arra Celi: dell'ospital dell'Annunciata nella Chiesa in campo Vacino; alla Madona del corso; dove abitava lo stesso S. Luca, et nella Chiesa di S. Paolo, e n'ha fatto altre in altri cittadi

Epitafio in pietra sopra la porta
laterale vicina alla Capella della Beata Vergine Maria.

Ann. Chr. MCCCCLXXIX joannes Cmus juliensium preses Virginis Sanctiss. Servis accitis incoavit Ecclesiam
Leonardus Cmus filius preses pie juvantibus auxit 1515

In questa Chiesa fù sepolto Alesandro Bonzanini di Udne K. aureato Dottor eccelentissimo, che fù auditor di Rota in Bologna l'anno 1550 sotto Giulio III Pontefice, dove ancora si vede la sua memoria. — Li predetti RR. PP. solevano ogni Sabbato Santo celebrar una Messa solenne poco innanzi che tramontasse il sole, finiti li vespeni, ma Cesare di Nores Visitator Apostolico l'anno 1583. sotto Gregorio XIII la levò, ed in questo luoco ordinò

1. dinè, che cantassero la Compietta Solenne, e ciò continua al presente con ammirazione di tutta la Città, perchè in occasione tale si scuopre l'immagine della B. V. et si fà l'Incoronazione Pontificalmente da essi PP. medesimi, ed in segno di ciò fanno sbarrare molti mortaletti per allegrezza.

Orrigine, e fondazione della Chiesa di S. Stefano.

Anticamente fù fabbricata questa Chiesa con titolo di Preposittura, della quale s'investì Preposito Filippo Savorgnano, et anco Costantino, il quale Clemente VI. lo fece Vescovo di Concordia l'anno 1346

Nicolò Patriarca d'Aquileja l'anno 1353. 22 di Giugno con consenso, ed autorità del Vicedomino, Canonici, et Capitolo della Chiesa di S. Maria Maggiore della Città di Udine, graziosamente concesse a Francesco, e Fratelli figli di Federico Savorgnano Cittadini di Udine, poter farsi una sepoltura per loro medesimi, ed alla sua Famiglia nella Chiesa di S. Filippo, e Giacomo, et S. Stefano essendo, che essi avessero ciò richiesto da esso Patriarca siccome già per il passato in essa chiesa fossero stati sepolti il d.o Federico suo Padre, ed anco Costantino Vescovo di Concordia loro Fratello, offerendosi perciò voler dottar di molti beni, ed entrade a detta Chiesa con condizio-

zione però, che li sia ritornata l'autorità di poter confirmare quelli Capellani li paresse a loro sufficienti per ufficiar d.a Chiesa; cioè jus patronatus spetante a essi capi principali, et riservata anco però al sopradetto Vicedomino, Canonica, et capitolo, la porzione maggiore delli Funerali in segno di maggioranza, appar nelle antiche scritture del Duomo. - Alberto Savorgnano Vicedomino della Patria posseduta da' Patriarchi, cioè Logotenente, che teniva il primo loco dopo il Patriarca et dopo questa Dignità fù creato vescovo di Cenneda nel 1ago.
Jeronymo Savorgnano figlio di . . . . . fù Canonico di Udine, et poscia Vescovo di Sebenicco del 15.. .

Origine del Convento de' PP. Capuccini.

Frà Matteo Basci uomo di santa vita del Castello di Montefalco della marca Anconitana fù il primo che congregasse l'ordine de' PP. Capuccini l'anno 1525. ed il III.o di Clemente VII. et perchè non erano ancora provisti d'abitazione, andavano come dispersi, dove lo Spirito Santo mosse Catarina Duchessa di Camerino farli ivi un Convento di dove essendo accresciuti in numero, venuti alcuni di essi Padri in questa Città a Predicare, che innamorati dalla parola di Dio, et della vita esemplare, dove nell'anno 1564. 19. 8bre. nel maggio cons-

conseglio fù acettata sotto la protezione publica la
loro Religione, et per sua commodità le assegnarono
la chiesa, et case dell'ospital di S. Lazaro, sinchè si pro=
vedesse d'altro megliore nella Città. Questa chiesa, et
case di S. Lazaro furono edificati dalli sig.ri Savorgnani
della Bandiera nell'anno 1285. 28. gen.ro tempo, che
regnava il Cristianissimo Martino IV. sommo Pontefice.
Pareva alla Città, che non probevano con buona conscien
za occupar quel luogo, per esser quello stato antica=
mente destinato per ospitale de' poveri leprosi, per
il che procurarono d'altro sito, et anco più sicuro, per=
chè si temea del Turco dove facendo riflesso sopra questo
particolare l'anno 1571. 29. Luglio essendo Alvise Giusti=
niano Luogotenente, passò parte nel medesimo Conse=
glio di spender 800. Ducati del publico denaro, nella
contrada detta Ongaresca, ovvero delle Cavalle, et del
1574 diedero principio alla nova fabbrica si della
chiesa, come del convento — Fu consegrata la stessa
chiesa del R.mo Monsig.r Paolo Bizanzio Vescovo di Catta
ro suffraganeo dell'Ill.mo Monsig.r Giovanni Grimani Pat.
sotto titolo di S. Giustina Ver. et Mar. in memoria della
gran vittoria navale avuta dalla Ser.ma Rep.ca di Venezia contro
il Turco: cosichè continuò il nome della contrada di S. Giustina

Origine, et Fondazione del Monastero delle Monache di S. Bernardino.

Jacomo Rainarotto di Udine, vedendo, che la sua Città desiderava eriger un monastero di Monache Francescane dell'ordine dell'osservanza, et che passavano 20 donzelle ch'avevano questo buon proposito. Questo inspirato da S. D. M. lasciò nel suo ultimo Testamento di mano di Antonio Bellone Apostolico, ed Imperial Notaro di 18. Feb. 1517 ed avendo in questo disposto, che morendo Giovanni suo Figlio unico senza discendenza si dovesse nel luoco dove erano le case di sua abitazione fabbricare un Monastero di Monache osservanti sotto il titolo di S. Bernardino dell'ordine di S. Francesco, nel qual si dovessero collocare tante Donzelle cittadine di Udine nate di casa onorata, et di loco civile quante potessero vivere, et comodamente sostentarsi con l'entrate, et con li beni del d.o Testatore lasciati alla Città per questo effetto. Finalmente del 1521. passò a miglior vita Giovanni Rainerotto d'età d'anni 8. et dal maggior Consiglio fu dato a nome publico autorità a 7. cittadini quali dopo fatti conoscersi eredi della facoltà sud.a dimandorono licentia per fabbricarvi, e Chiesa, et Monasterio al

Rmo

Reverendissimo Marin Grimani Patriarca, et veduto il modello li diede libertà all'ultimo Agosto 1522, et Luogotenente Antonio Bon. onde fu dato principio li 8 7bre giorno della Natività della B.V.M. con una più che solenne Processione si messe il primo Sasso, che poi fù dato il fine in poco tempo alla stessa Fabbrica avendo subito nell'indomani dato principio a lavorare. La Città di Udine ha particolar cura di questo Venerando Monasterio, perchè li crea 3. Sindaci Nobb. Cittadini, acciò abbino la loro protezione in ogni occorentia, et pagarsi con il pubblico denaro un Capellano a compiacenza delle stesse Monache da celebrarli ogni giorno la S. Messa nella sud.a Chiesa, et questo a beneplacito della Mag.ca Communità l'anno 1527. Il sudetto Marin Grimani Patriarca, fu poi da Clemente VII. sommo Pontefice fatto Cardinale.

Origine, et Fondazione della Chiesa di Santa Maria delle Citelle.

Rainoldo Rainoldi toccato dalla mano onnipotente di Dio l'anno 1597. di 7bre per pubblica scrittura di Giovanni Battana Cancel.r della Città, lasciò tutto il suo avere, et facoltà ad Anna Melsia sua zia, et che dopo

la

la morte di Lei med.^ma succedesse erede universale di tutta la sua facoltà la Casa delle Citelle, la quale per opera singolare di D.^na Anna fù fabbricata insieme colla Chiesa a lei congionta, ove in Compagnia di Fallaccia Frangipane ed di Pompeja Candida sue fautrici in poco tempo ridusse a viver insieme con buon numero di povere orfane citelle sotto la loro custodia, et esercitano li loro uffizi come l'altre Donne Religiose. Fu la Chiesa dedicata alla Presentasione di Maria sempre Vergine a 21 9bre 1610. et consacrata dal R.mo Monsig: Francesco Manino Vescovo di Città nova di commissione dell'Illmo e R.mo Monsig: Francesco Barbaro Patriarca d'Aquileja. La prima pietra la pose Monsig: R.mo Paolo Tiepolo Nob. Veneto Decano d'Aquileja, fù testimonio il Sig: Franco Romanetto, et li diede appresso la pietra Ducati 100 in aggiunta di essa Fabbrica. Avanti che si facesse le sopra delle nuove fabbriche v'era una casa di Citelle senza chiesa nella bella contrada di S. Nicolò di Poscolle.

Origine, et Fondazione della Chiesa et Convento de' Carmini

Li Sig.^ri Candidi Nob. di Udine l'anno 1302 investirono li RR. PP. dei Carmini del loco, et Chiesa fuori della Porta di Grazzano d.^o S. Pietro di Tavella, et stati di spacio di 20. anni fù deliberato dalla Devotissima di questa Religione, Città di Udine

che

che i detti Padri Carmelitani s'introducessero nella medesima
Terra del pubblico denaro furon spesi Ducati 200. in certe
casette, et orto di M.r Melchior Stainero in Borgo d'Aquileja
presso il Monastero delle RR. Madri dell'ordine stesso, onde
fatta nuova Chiesa, che nell'anno 1525 fu consacrata alla
B. V., et nel detto anno il giorno della SS.ma Annonciazione
della Madonna con solenne Processione di tutto il Clero, e di
tutta la Città fu nella detta Chiesa portata la S.ma Immagine
della Vergine levata nella Chiesa sopradetta della Tavelle di
Evazzano, et per pubblico Decreto, si deliberò ogn'anno in
tal giorno far una Processione dalla Chiesa Maggiore del Duo-
mo sin alla SS.ma dei Carmini. (I primi institutori dell'
ordine fu Elia, ed Eliseo, ed il primo Monastero fu fondato
sopra il monte Carmelo, al quale diede il nome a questa Re-
ligione, che fu confermata da Honorio III. sommo Pontefice,
l'anno 1216.) Andò sempre così bene questa nuova Fab-
brica in Udine a causa dell'elemosine d'affetionati Cittadini
accrescendo in particolare dalla felice memoria dell'Emin.mo
Cardinale Michiel della Torre Vescovo di Ceneda, che diede
Ducati 400. li quali erano stati lasciati in sua disposizio-
ne dall'Ill.mo et Rev.mo Arcivescovo di Ragusi Monsig.r Panfilo
Strasoldo, quali volse dedicarli a questa SS.ma opera di questa
stessa nuova Fabbrica, vedendo questo la Città di Udine gli
assegnò ancor essa altri Ducati 200.

Orig.

Orrigine, et fondazione della Chiesa
et Monastero di S. Nicolò.

La Chiesa di S. Nicolò nel Borgo di Poscolle con alcune casette fù l'anno 1341 di 6 9bre ordinata in Chiesa regolare dal Beato Beltrame Patriarca d'Aquileja di ss.ma memoria chiamato Padre de' Poveri, et restaurator della Chiesa, volse, che quivi abitassero 20 Monache compresa la Prioressa, et comandò dovessero servire al Signore sotto la Regola di S. Agostino con vestirsi di bianco, et con velo negro, et che potessero anche entrare in d.o Monastero Donne, che avesero atteso alla lascivia, purchè veramente fossero conosciute convertite a Dio dalli passati suoi errori, ed acciò dette Monache non pensassero ad altro, se non con tutto il cuore d'umiliarsi a Dio gli provide del suo propio, di stara 100. di Formento, et 100. Galline, quali affitto, o livello era fondato sopra campi nel loco detto Lasjacco presso S. Gottardo. Ité comprò un altra braida a tal effetto il sud.o anno 1341 6. 9bre. Ora per opera di Francesco Barbaro Patriarca viene detta Chiesa officiata da un Sacerdote Curato, che la Fraternità di S. Nicolò di d.a Chiesa lo mantiene, che serve per Parocchia. L'anno 1608. 9. Marzo per Decreto della Città di ristorare il d.o Monastero et Chiesa, et per la sua nuova forma furono creati nel Conseglio maggiore trè Sindaci, che fù il Sig.r Scipione Suardo, Sig.r Odorico Susanna Nobili, et Sig.r Josefo Pelis Cittadino, popolare, sotto Bernardin Bellegno Luog.te che con la sua sollecitudine riuscì perfettamente, e con vaghezza, che può gareggiare con molti altri Monasterj.

Or —

Origine, et fondazione della Chiesa di S. Ermacora in borgo d'Aquileja.

La Signora Ellisabetta Sbrojavacca rimasta vedova mossa dalla devozione che portava verso del glorioso martire S. Ermacora Patriarca d'Aquileja, deliberò d'edificarli una Chiesa appresso la sua casa nel d.to Borgo, la quale insieme con li Figli posa in effetto questo suo santo pensiero onde l'anno 1583 la mise in piedi, et la consacrò Monsig.r Ant.o Paolo Bizancio Vescovo di Cataro, suffraganeo dell'Ill.mo Monsig. Giovanni Grimani Patriarca. Nella qual Chiesa fu posta una devotissima immagine del nostro Sig.r G.C con la croce in spalla. Quivi visse Monsignor Giovanni Bizzaria molti anni in gran austerità, facendo giorno, et notte continove orazioni al Signore, et fu molto favorito dalla d.a Sig.ra Elisabetta, et Figli, come homo da bene, et vita esemplare, et dopo la di lui morte, lo fecero sepellire nella Chiesa maggiore del Duomo appresso l'Altar Maggiore. In questa Chiesa di S. Ermacora v'è una Indulgenza perpetua concessa da Clemente VIII. Sommo Pontefice per il dì 12. Luglio che accade la Festa di detto Santo Protopatriarca.

Origine, et fondazione della Chiesa di S. Rocco di Castello

Nacque S. Rocco per voto fatto da suo parenti cristianissimi nella Provincia di Narbona in Francia l'anno 1295 sotto il Pontefice Bonifacio VIII. Scrisse il R.do P. F. Giacomo da Varagine de' Predicatori, che S. Rocco subito nato si vide una Croce san-

gui=

guinosa sopra il petto dal lato manco, la quale, mentre esso cresceva, cresceva anco d.a Croce, indicio manifesto di Santità; dove venuto in stato, rinunciò tutta la sua facoltà a un suo zio et pigliato l'abito di Pellegrino venne in Italia, in un Castello nominato Acquapendente, dove si sentiva grandissima Peste et quivi subito per opera di gran pietà andò all'ospitale pieno di morbati, ed esso insieme con il Priore serviva agli infermi con ogni carità, et solo con il segno della S. Croce liberava tutti gli ammalati, il medesimo fece Egli nella Città di Cesarea, Roma, Piasenza, et altri molti luoghi liberando dalla Peste col segno sempre della Santa Croce. Et perchè in molti tempi questa Città di Udine, et Patria ha patito questo crudel morbo di contaggio, dove per li meriti del glorioso S. Rocco sono stati liberati, et per rendimento di grazie l'anno 1476 sotto Jacomo Morosini Luog.te li Cittadini di Udine fabbricarono la chiesa dedicata a S. Rocco nell'eminente Castello di Udine per sua special divozione, et obbligazione et al di fuori in alto vi sono scolpite le seguenti lettere.

= Mille quadringentis sex septuaginta sub annis hac struxere
= Cives Christo Roccoque dicatam. — Jacob. Mauroceno Pret. Equit.

Del 1475 nella Città di Trento fu martirizzato il Beato Simonetto fanciullo dagli Ebrei la settimana Santa. a proposito.

Fu ristaurata la predetta chiesa di S. Rocco da Stefano Viaro Luog.te l'anno 1599 per la grazia ricevuta ad intercessione di esso santo d'esser liberati dalla Peste, che durò otto Mesi nel Borgo di Pracchiuso.

Agost.

Questo Luogotenente fece serrare le strade con travamenti et tavole, et sottopose tutta quella gente serrata alla penna della vita, quando fossero usciti de' suoi Confini nel tempo della liberazione, si fece nel maggior consiglio un statuto di far una solenne Processione dalla Chiesa del Duomo sino alle Grazie la prima Domenica dopo S. Catarina 25 9bre con offerire alla B. V. due Torcie di lib. 8 per una di peso, et 6 candeloti di lib. con cantar ivi una Messa solenne in rendimento di grazie, che pur ancora tal Processione si pratica.

Origine, et Fondazione della Chiesa, et Convento di S. Francesco di dentro.

Nacque S. Francesco nella Città d'Assisi nell'Umbria l'anno di Christo 1179 abbandonato il Mondo, andò a Roma con molti, che lo seguivano, scrisse le Regole, et le presentò a Pp. Innocentio III. qual gli la confermò l'anno 1210. così anco fù confermata da Onorio III. l'anno 1223. 29. 9bre 1224 14. 7bre sopra il monte Alverna ricevette le sacre stigmate; finalmente l'anno 1226 4 8bre giorno di Domenica morì nella predetta Città d'Assisi sua Patria, che poi l'anno 1228 da Gregorio IX Pontefice fù Cannonizato. Ordinò, che li suoi Frati si chiamassero Minori, ove per tutte le parti del Mondo si dilatò questa santa Religione, onde per opera di Gregorio Montelongo Patriarca d'Aquileja l'anno 1200. gli introdusse in questa

Cit

città, dove s'ingrandì la Chiesa, ed il convento. Fu parimente amplificata sotto di Raimondo Turriano Patriarca, et consecrata la prima Domenica di Luglio l'anno . . con l'intervento di sette Vescovi suffraganei al Patr.ca di Aquileja, che furono quello di Concordia, Trevisa, Lubiana, Ceneda, Trieste, e quello di Parenzo, sotto il Pontificato di Innocenzo IV. Nella stessa chiesa vi si conservano molte Reliquie, e principalmente una spina della Corona di Nostro Signor G.C. et viene tenuta in grande veneratione. Vi riposa pure in questa Chiesa in un arca d'Alabastro fatta per sua divozione da Pagano della Torre Patr.ca d'Aquileja l'anno 1318. il sacratissimo corpo del B. Odorico fù di Porto Naone Religioso di ss.ma vita di questa stessa Religione del quale ne parlano molti Autori tra quali Gio: Batta Ramusio nel secondo volume delle Navigazioni stampato in Venezia, il qual libro, il seren.mo Nicolò Donato, mentre era Luog.te in Udine l'anno 1590 lo teniva presso di sè. Dietro l'altar maggiore vi giace sepolto il corpo di Guido de Guidis Vescovo di Ceneda, che fù vicario del B. Beltrando l'anno . . . . et attorno la lapida sopra il suo sepolcro si legge questa inscrizione intagliata alla Lombardica; che dice il tutto: (ma io non sono buono di leggere) Nel detto Convento rese l'anima a Dio Giovanni Bayarino della Villa di Romans Vescovo di Trieste, essendo al concilio Provinciale ordinato in Udine

da

da Francesco Barbaro Pat.ca d'Aquileja l'anno 1597 et volse esser sepolto in questa stessa Chiesa, come ivi a piedi dell'Altar maggiore a parte dell'evangelio.
Il detto Altar maggiore fu consecrato in Feb. 1406. dal R. P. Fra Giovanni da Padoa de' Minori Maestro in Sac. Teologia Vescovo nell'universale Chiesa vicario del Pat.ca che era il Cardinal Antonio Pancerio ~~della Torre~~ de Udine allora Patriarca d'Aquileja.

Origine, et fondazione dell'Oratorio della Fraternità del SS.mo Crocefisso.

L'anno 1521. capitò in questa Città di Udine un Pelegrino, che non si seppe il nome, ne di che Patria fosse questo visitando le Chiese, passò per quella dell'ospital maggiore, e prima, che entrasse nella vicina Chiesa di S. Francesco restò ammirato vedendo un SS.mo Crocefisso depento al naturale sopra il muro d'essa Chiesa con le Marie, ed altre figure al discoperto, fece ivi orazione e venendo di là alcuni, si fermarono presso di lui, il quale dissegli veramente posso dir sia la vera Immagine del nostro Sig.re e Redentore, perchè di quante ne ho vedute peregrinando il Mondo, nessuna certo ho ritrovata più somigliante al vero, quanto questa.
Quelli, che erano circostanti divolgarono il sucesso, dove mossi alquanti divoti del SS.mo Crocefisso con la licenza di Monsig.r Patriarca, non andò molto tempo, che fu presa par-

parte come per mano di Mr Bartolomeo Cavaguerra Nodaro fece
ro tagliar il Muro da Mistro Botta Marangone, e per gratia di
Dio senza alcuna offesa lo trasportò; et accumulate molte
elemosine da Cittadini, et altri si fabbricò una Capella, dove
prima era campo santo, e s'adornò l'altare di pietra viva,
essendo Priore ser Martin della Porta, et ser Pedretto Cameraro
dell'antedetta confraternità. Finalmente sotto il Governo di
ser Francesco Tiusso e ser Bernardin Caratto con Decretto del Ser
consiglio l'anno 1589 da Papa Sisto V, che fu frate conventuale
di S. Francesco la fecero aggregare alla Arciconfraternità del SS.mo
Crocefisso di S. Marcello in Roma, e gode tutte le Indulgenze di quel
la, visitando il d.o Altare parimente ogni Venerdì si libera un
anima dal Purgatorio concesso da Gregorio XIII sommo Pontefice.
Pirono da detta confraternità intradotte in cambio delle biande
che per avanti usavano, le Cappe de' confratelli negre, come
anco di presente continuano, et in gran numero ogni ve-
nerdì dopo la Compietta si faceva orazione compuntiva nella
sacrestia de' RR. PP. ma la moltitudine de' confratelli faceva che
il luogo non fosse sufficiente, e perciò dalla Fraternità fu
deliberato di ergere un gran Oratorio a rimpetto della Chiesa
di S. Francesco, e ciò con elemosine de' confratelli medesimi
e fu eseguito, il fondo poi del qual oratorio fu donato da Gio.
Francesco, e Giovanni Carlo Fratelli Gemelli Savorgnani per
sua divozione; in memoria di tanto beneficio la Fraternità stes
sa fece scolpire in pietra sopra la porta laterale verso la
predetta Chiesa di S. Franco le seguenti parole

jesu Christo Crucifixo hoc orator. ex quib. munifica Gemin. Fratr. jo:
Franco, et jo: Car. Savorgnanor. donatione partis qre suo posuit
Collegium ejus MDC.

essen-

Essendo venuto in Udine un Padre dell'ordine Eremitano di S. Agostino, che in questa Città med.ma si chiamano di S. Lucia, qual aveva già sentore della effigie del med.mo Crocefisso, si portò a S. Francesco per venerarlo, ed i PP. del convento l'accolsero e si ridussero al sacro Altare, lo vidde con grandissima divozione, l'adorò, e lui stimò detta Pittura fosse fatta già mille anni. La relazione viene dal Sig. Francesco Romanetto, che benissimo s'arricordava, e poteva esser 40 anni circa (così esso mi disse). Il sudetto Sig.r Romanetto Cittadino di Udine era più Religioso, che secolare, non ebbe moglie, e morì detta grave nella congregazione di S. Filippo Nerio l'anno 16... lasciando memoria di se stesso a quella santa, e devota congregazione.

Origine, et fondazione della Chiesa, et convento delli Padri Minori osservanti, chiamati della Vigna.

L'anno 1400. S. Bernardino di Siena prese l'abito della Religione delli minori di S. Francesco d'età d'anni 20, ne portò altro sacco, che una vil, et abietta Cappa, e per cordone un pezzo di fune, ed allora parve a lui fosse raffredato il santo zelo di quelli primi PP. commosso dall'onor di Dio, cominciò lui primo l'ordine d'osservanza, visse con molta esemplarità, finalmente morì pieno di santità et scienza l'anno 1450. fu da P.a Nicolò V. li 20 Maggio cannonizato. Ad esempio del predetto S. Padre qui nella nostra Città due Fratelli Frati de' minori di S. Franc.co che furono Fra Nicolò, e Fra Giovanni Bontadi, questi per servir a Dio in più stretta regola fecero fermo pensiero di voler entrare nell'ordine di S. Bernardino

et ac-

et acciò s'introducessero anche in Udine la Religione de' zoccolanti andarono a Roma, e supplicarono Martino V. sommo Pontefice che concesse la grazia a detti Fratelli Bonfadi Frati minori, et diedeli ampia libertà di fabbricar una Chiesa, et convento di S. Francesco dell'osservanza, come per lettere Apostoliche dirette a Monsig.r Rmo D. Jacomo Gervasio Decano del Duomo di Udine registrate, essendo Luogotenente Vital Miani l'anno 1428. Li detti due Fratelli Frati non stettero molto, che trovarono un sito nel Borgo di Cusignacco, et dimandando ajuto alla Città quale che mai ha mancato in simili occorenze, dove per decretto pubblico comprò con i proprij dinari un spazioso sito, et molte casette in d.o Borgo, et posero un fedel Cittadino soprastante alla nuova Fabbrica della Chiesa, et convento, che in poco spazio di tempo, fu ridotto a quella grandezza, et bellezza, ch'oggidì si gode a commodità delli medesimi Padri. Nella d.a Chiesa vi è l'altare della confraternità della SS.ma Concezione aggregata alla Arciconfraternità di S. Lorenzo in Damaso di Roma, come per Bolle Apostoliche l'anno 1580. 18. Aprile con la partecipazione di tutte le Indulgenze, che gode quella stessa in Roma, le quali sono stampate in Udine l'anno 1583 sottoscritte da Monsig.r Paolo Bizanzio Vescovo di Cattaro Suffraganeo, et Vicario Generale dell' Ill.mo et Rev.mo Giovanni Grimani Patriarca di Aquileja.

vi—

Vi si conserva dalli RR. PP. di questo medesimo Convento il Stendardo del Beato Giovanni di Capistrano, che morì santamente nella Panonia l'anno 1435. Vi giace sepolto nella stessa Chiesa al piede della capella maggiore a mano dritta il corpo di Monsignor . . . . Vescovo di . . . con la figura del medesimo di basso rilievo, sopra della lapide della sepoltura, o deposito. L'anno 1591. la Nobile Signora Tiburcia moglie del Nob. Sig.r Gio: Giorgio Codroipo fece fare l'altar di S. Diego per voto, et per una grazia ricevuta da d.o Santo, che fu Cannonizato li 2 luglio del 1588 da Sisto V. sommo Pontefice. L'anno 1603 Giovanni Carlo Savorgnano dopo arrivato di Carnissa con Antonino Antonini mancato di vita, fù sepolto nell'arca di marmi ~~[illegible]~~ dei suoi maggiori qual'è d'alto rilievo fuori a mano destra entrando dalla porta maggiore d'essa Chiesa con bellissimi intagli, e blasone delli medesimi Savorgnani di sopra. Il campanile qual'è di bellissima struttura con balaustrato intorno dell'ottangolo sopra delle campane, che vi si può sicuramente andarvi d'intorno con una maraviegliosa Cappola fatta a pigna, ~~qual~~ qual fù fatto da . . . .

Orrig—

Origine delle Pizzocare del Terzo ordine di S. Francesco

Dopo la Fabbrica della Chiesa, et convento de' Fratti zoccolanti della Vigna, alcuni uomini, e Donne vestivansi d'abito Religioso, parte stavano alle loro case, e parte in certo loco, e sito presso la d.a Chiesa della Vigna; delle Donne vi si fece un Monastero nel sopra mentovato Borgo di Cussignacco, ed al fine non vi sono rimaste si non che due sorelle, una di loro era sorella di Franco Mulo di Udine Nodaro, ... le quali morendo erano sepolte nel monumento del Terzo ordine nel campo santo delli PP. suoi superiori. Si dice, che del d.o Terz'ordine un Fra Simon Cajmo Milanese, et un altro Beato Bernardino uomo santissimo di vita pur anch'egli Caimo nel Castel Versle sul Milanese, il quale fece un sepolcro somigliante a quello di Gierusalemme. S. Elisabetta vedova, Regina d'Ongaria si vestì dell'abito dello stesso Terz'ordine. Ora è fatto ampio questo Monasterio che cottidianamente stanno in n.o di 50. et più Pizzochare con somma ammirazione, et decoro della stessa Religione, et della Città ancora.

Origine, et Fondazione della Chiesa, et Monasterio di S. Spirito, e S. Croce in porta di Cussignacco.

L'anno 1395. 3 Maggio nel libro della veneranda Fraterna di d.a Chiesa nel quale vi stà scritto un Instromento, che fece Donna Agnese moglie relita del q.m Sig.r

odo=

Odorico Majuli q.m Silvestro de Savorgnan con il suo proprio avere, fece fabricare la Chiesa di S. Croce titolo S. Spirito adottandola di molti beni, et livelli, avuta prima la licentia dal Rev.do Capitolo di Udine, et furono destinati a tall'effetto i Rev.di Nicolò q.m Erivor, et Pietro Cavasso di Udine Canonici, sindici, et procuratori del d.o Capitolo. La qual Chiesa viene governata dalli Confratelli con ogni diligenza possibile, et l'anno 1448 ebbero un Privileggio Pontificio di ponervi il SS.mo Sacramento et etiam in esecuzione di lettere scritte per il R.mo Patriarca novamente indirizzate al Vescovo suffraganeo. Si costuma ogn'anno alla Natività di nostro Sig.r Gesu Cristo di vestire li Poveri con l'entrate della medesima confraternita, o congregazione di S. Spirito. L'ospital di S. Spirito fù instituito prima in Roma dal Pontefice Innocenzo III. l'anno 1198. per i Peregrini di Germania. La predetta d.a Agnese diede in loco di S. Stefano alla Confraternità di S. Nicolò di Ausetto l'anno 1591. 14 Aprile, come vedesi all'ultima postilla in margine a carte 3 di questo, che ivi dimostrasi l'obligo di essa confraternità per detto dono. Papa Gregorio XIII. nell'anno 1581. concesse Indulgenza Plenaria perpetua. L'anno 1588. fù dato un novo Tabernacolo del SS.mo Sacramento per Decreto di M.r Cesare di Nores visitator Apostolico, et Vescovo di Parenzo. L'anno 1627. fù da M.r Rugero Salomonio visitata, il quale la ristaurò, e la abbellì tanto di dentro, quanto di fuori col suo proprio peculio, di questo fatto si rileva dall'Inscrizione intagliata in pietra nel freggio sotto la linda de' coppi, principiante verso la Tramontana, et termina nella Facciata verso ponente con le seguenti lettere

Aerg-

Aere proprio auxit, ornavit, restauravitq. pietatis ergo
Rugerius Salomonius anno D.ni MDCXXVII.

Origine, et fondazione della Chiesa, et ospitale
di S. Antonio Abate.

Fù una lodevole, et Cristiana contesa, frà il Capitolo di Udine, ed un Frate Ciotto degli Abati Veneziano, volendo fabbricare in Udine una Chiesa di S. Antonio per esservi poi Priore, Maestro maggiore, et capo della Chiesa, et ospitali di S. Antonio per tutta la Diocesi d'Aquileja, della Dalmazia, Croazia, et Provincia d'Italia, avendo dato principio al suo dissegno, dicendo aver già avuta la licenzia da Nicolò Patriarca di poter ereger questa Chiesa, et ospital di S. Antonio. Opponendosi a questo il Capitolo di S. Maria maggiore di Udine, perchè non voleva permettere, che lui potesse fabbricar senza espressa sua licenzia, laonde essendo la difficoltà proposta avanti Lodovico Juriano Pat.ca come arbitro, et amicabile compositore l'anno 1364. 4 Marzo decise, et sentenziò, che non fosse lecito ad alcuno poter fabbricare alcuna Chiesa senza licentia del R.mo Cap.to di Udine, ma che essa fabbrica già fatta sia perpetua, et che Frate Ciotto la possi finire a suo volere, siccome già per avanti era stata data licenzia da Nicolò Patriarca suo antecessore; onde udita tal sentenzia in favor del Capitolo, Frate Ciotto si contentò, et venne a patti, che di tutti li Funerali dovesse venir la 4ta parte a esso Capitolo, et la metà di tutte le

oblazioni, che si facessero in d.ta Chiesa, nella quale fu posto un Priorato, siccome ancora continua a chiamarsi Priorato di S. Antonio, il quale ora lo gode il R.mo Patriarca di Aquileja Franco Barbaro, che confina colla corte del suo Palazzo Patriarcale per esser investito con la fraternita di S. Antonio per maggior comodità, et si chiama la Chiesa Patriarcale di S. Antonio. In questa med.ma Chiesa volsero Francesco antecetto, et Ermolao Barbari Patriarchi d'Aquileja esser sepolti in loco ignoto, dove l'anno.. .. furono trasportati da Venezia a Udine con tanta pompa, che mai veduta una simile, per testimonio furono erette due Statue di marmo in mezza figura alli med.mi con un bellissimo Mausoleo, che li rende molto splendore, et fa conoscere l'affetto, che portavano alla Città di Udine, et vi si legge in lettere il sottoposto Epitaffio.

D. O. M.

Francisco Barbaro Patriarchæ Aquil. Populorum moribus compositis, hæresi expulsata, Religione adaucta, concilio Provinc. Multisq. Synodis habitis. Tota Diœcesi pluries perlustrata. Aedibus Patriarcalib. erectis. Seminario extructo, singulari in Forojulienses beneficentia adhibita, cunctis magnificè, sapienter, ac pie gestis, vitam agenti spectatiss. vita functo demum. et Ermolao nepoti in Patriarcatu successori, sed et solertiss. Fratris virtutum, gloriæq. immitatori Antistiti integerrimo.

Antonius Barbarus D. Marci Proc. amplis. optimis Fratribus poni jussit.

Hele-

Helena Rusiy Conjux hoc sue fidei, ac pietatis testim. exibuit Anno Dñi MDCXXXIII.

Pocco discosto da questa Chiesa vi era già un Pio Ospitale della SS.ma Trinità d'Alemani, il quale fù unito con l'Ospital maggiore di S. Maria della Misericordia delli Battudi, et dopo questa unione fù eretto l'Altar della SS.ma Trinità nella Chiesa del Duomo, et per gran spacio di tempo hanno costumato nel conseglio dell'Ospital maggiore crear due Presidenti della Santissima Trinità. ~~~~~~~~

Orrigine, et fondazione della Chiesa et Convento di S. Lucia dell'ordine de' Eremitani di S. Agostino.

Non solo gli Huomini, ma anche le Donne de' passati tempi per piacere a Dio si sono affaticate di fabbricar Chiese, oratorij, e Monasterij ad onor, et gloria di sua Divina Maestà, perciò mosse dal Pieno Divino Lucia, Benvenuta, ed Orsola Sorelle figlie di Giovanni Meltanis di Udine con viva voce, et particular instanza supplicarono il Decano, Canonici e Capitolo di S. Maria maggiore di Udine l'anno 1367 al tempo di Urbano V. sommo Pontefice, di poter fabbricare, ed edificare da novo a tutte sue spese una capella sotto nome, et titolo di S. Lucia dotandola delli proprij beni, acciò potesse il Sacerdote commodamente vivere, qual licenza li fù graziosamente concessa et confirmata dal detto Capitolo alla presenza di Gregorio de Tortis Canonico Paduano et Vicario Generale di Marquardo Patriarca d'Aquileja, al qual

Cap-

Capittolo in segno di perpetua maggioranza, et recognizione le dette Sorelle, et suoi eredi s'obligarono ogni anno pagar di censo mezza marca di dannari in compenso del favor ricevuto Ma perche li RR. PP. dell'ordine Eremitano di S. Agostino bramavano di partirsi da Mereto di Tomba per metter il piede in questa Città l'anno 1385 furono qui introdotti, et li fu consegnata la d.a Capella, overo Chiesetta di S. Lucia, li quali con ogni lor studio ottennero dal med.mo Capitolo di poter allargare, ed ingrandire la picciola Chiesa mentovata, siccome fecero, parte con elemosine, et parte con il dinaro del Publico, il quale è stato sempre prontissimo verso li Religiosi ed huomini Pii ebbero li medesimi Padri un privileggio da Filippo Alençonico Patriarca nella anno 1458. 23 Aprile In questa Chiesa vi è un'arca di pietra nella cui si riserva il corpo della B. Elena Cavalcanti nata Valentinis di questa Città, questa fu maritata in Antonio Cavalcante, ed essendo rimasta vedova, vestì l'Abito Agostiniano, et questa fu la prima, che si vestì di tall'Abito in questa stessa Città La di cui vita, et miracoli sono stampati ad istanza di Gio: Batta Samionio Cannonico di Udine Morì detta Beata, come è detto di sopra l'anno 1458 li 23 Aprile. Si riposa parimenti in d.a Chiesa in luoco non conosciuto (si dice però sotto i volti di S. Giuseppe et S. Agostino) il Beato Alberto di Udine dello stesso ordine. Parimente in questa chiesa vi sono infinite Indulgenze. L'anno 16.... fu condotto da Traù il corpo del vescovo Marcio Andreuzzi, che volse esser sepolto in questa Chiesa per il grand'affetto a questa Religione.

Origine, et Fondazione della Chiesa
de' Santi Giacomo Apostolo, e Christoforo

... o contrada che si chiama ora di S. Cristofolo era già abitata da molto popolo, la maggior parte di Nobili parve a questi di far procuratori, et sindaci, che a nome della contrada chiedessero licenza al capitolo di Udine di voler fabbricar una capella, o chiesa per dedicarla a S. Cristofolo costituendoli dote convenevole per il capellano, che esercitasse li divini uffizj, offerendoli pagar di capellan un censo in recognizione della superiorità, per l'ottenuta licenza, ... immediate diedero parte a Nicolò Patriarca d'Aquileja che fu l'anno 1358. 17 Aprile al tempo di Innocenzo VI con la presenza di cinque Vescovi fu dedicata: altri dicano fosse dedicata li 19 Marzo. In detta Chiesa vi è la Scuola della Confraternità di S. Cristofolo, ed è stata molto arricchita dalla Nobil Casa Brazza. S. Giacomo Apostolo fu figlio di Zebedeo, e fu da Erode Agrippa fatto decolare. S. Cristofolo fu Cananeo, passò il Sig. nostro Gesù Cristo sul fiume Giordano, ed ottenne la grazia da Gesù Cristo med.mo che qual si sia creatura in qualunque giorno, che ~~...~~ guardasse esso Santo, che fosse libero da Fulmini, ed altri malori, come delli qui sotto due versi viene manifestato

Christophori Sancti speciem quicumque tuetur
ipso namque die nullo languore tenetur.

L'anno 1. ... fu fatto un bellissimo Campanile con una maestosa pigna, il quale è di buona altezza.

Orrig-

Origine, et fondatione della Chiesa
di S. Giorgio del Borgo di Grazzano.

Fu già conosciuta l'autorità del Decano, Canonici, e Capitolo di S. Maria maggiore di Udine, dichiarata da molti Patriarchi, in particolare da Ludovico l'anno 1364 sopra la differentia, e difficoltà della fondatione della Chiesa di S. Antonio di cui abbiamo parlato di sopra; onde nare nata l'istessa differentia, fra il Capitolo, ed il Frate Meu Priore della Chiesa di S. Giorgio, come capo dell'ospital di S. Bartolomio della Volta della Diocesi d'Aquileja dell' ordine di S. Giovanni di Gierusalemme, sendo, che esso avesse fabbricata la med.ma Chiesa senza licentia del R.mo Capitolo L'anno 1365. 3 Luglio riconobbe per superiore il medesimo Capitolo, come quello, che aveva autorità di dar licentia ad altri di poter fabbricar Chiese, et si contenta a nome di tutto il suo ordine di S. Gio: di Gierusalemme, che la Chiesa di S. Giorgio fosse sottoposta al Capitolo di Udine senza che li Frati di d.o Ordine non mai avessero in tempo nessuno autorità di poter Confessare, ne Battezzare, ne dar l'oglio santo, ne aver sepoltura in d.a Chiesa, con incarco di pagar ogn' anno per nome di censo una Marca di danari all'uso della Corte al d.o Capitolo. Giovanni Candido nel lib. 7 della sua Istoria della Patria del Friuli dice, che Nicolò successor del B. Bertrando Patriarca facesse fabbricare detta Chiesa, tuttavia si vede, che il detto Priore la fece far. Fu ordinata Parochia da Francesco Barbaro Pat.ca ed confraternità del SS.mo Sacramento.

il Cap.

il capo di S. Giorgio, il Ferro della Lancia, ed un pezzetto di Stendardo s'attrova in Roma nella sua Chiesa dedicata al santo di suo nome. Il Campanile, sive Toressa fu fatta nel'1....

Orrigine, et fondazione della Chiesa di S. Leonardo

L'anno 1508 Leonardo Arcoloniano gentiluomo Udinese considerando di quanto merito sia la santa Messa, fece fabbricare una picciola Chiesa congionta alla casa di sua abitazione chiamandola sotto il nome glorioso di S. Leonardo suo protettore, non per altro fine, che per farvi ogni giorno cellebrare la S. Messa, tanto per li vivi, quanto per li Morti, et per remissione de' suoi peccati, con la licenza però di Lodovico della Torre Patriarca d'Aquileja, del Decano, Canonici, et Capitolo della Chiesa di S. Maria di Udine, dotandola con le sue entrate, offerendo anche di dare ogni anno un Cereo di cera bianca di peso di tre libre nella Natività di N. Sig.r Gesù Cristo in segno d'onoranza

Orrigine, et fondazione della Chiesa, et Monastero di S. Chiara, dove prima era una Chiesa dedicata a S. Gio: Battista

Nell'anno 1199. nacque nella Città d'Assisi la gloriosissima santa Chiara, la quale ammaestrata dal serafico S. Francesco pur d'Assisi, et come sua Discepola gli diede la regola di osservar, compitò il corso di sua vita, che fù l'anno del sig.re 1253 nel mese d'Agosto in giorno di Domenica, se ne volò al Cielo in un luoco chiamato S. Damiano, et il Lunedì con sollenità fu porta-

ta

ta in Assisi nella Chiesa di S. Giorgio mentre fù morta il suo glorioso corpo fù aperto, e vi fù trovato nel cuore l'immagine di N. S. Gesù Cristo con tutti gli strumenti della Passione. L'anno 1255 fù cannonizzata da Pp. Alessandro IV. nel Duomo della Città di d'Anagnè in campagna di Roma, distante d'Assisi miglia 120 e fu agregata nel numero de Santi. Nell'anno 1260. li 3 8bre giorno di Sabbato fù traslatato il corpo di S. Chiara, e collocato sotto l'altar maggiore nella chiesa in onor suo, eretta nella stessa Città d'Assisi. Nell'anno 1265. li 5 di 7bre in giorno di Domenica fù consacrata la sud.ta Chiesa. Di quest'ordine di monache fù principiata una Chiesa, et Monastero in questa Città l'anno 1294 come consta per scrittura di Valtiero Nodaro 1294. 14 7bre che il Patriarca Raimondo della Torre fece una permuta con Bianco di Udine d'una pezza di terra per edificare il Monastero di S. Chiara, et della cella, et poi Uccello degli Uccelli Nob. Udinese lasciò tutta la sua facoltà, acciochè fosse accresciuto, et compito il nuovo Monastero sotto il titolo di S. Chiara, siccome si vede il più spacioso di tutti gli altri della Città. Furono le medesime sottoposte alli frati di S. Francesco [illegible] ... che a questo effetto era una casa che abitavano 4 frati per custodire, et regolare dette Monache, l'entrata per essi PP. era nella villa di Alnico; ma Mons.r Ill.mo Franco Barbaro le sottomise alla sua Giurisdizione, et l'anno 1593 volse visitarle insieme con li Sig.ri Sindaci della Città ch'anno cura di d.o Monastero, che fu l'Eccell.mo

Sig.r

sig.ri Giulio Arcano, et li Sig.ri Gierolamo Teaido, et Gio. Batta Raimondi. ~ ~ ~ ~ ~ ~ ~ ~ ~ ~ ~ ~ ~ ~ .

Origine, et fondatione della
chiesa di S. Maria di Castello

Dicono molti scrittori, che la prima chiesa fabbricata dagli Udinesi fosse questa di S. Maria di Castello, et quivi fosse la prima Parocchia, perchè riserva ancora il titolo di Pievano che tutti delle altre Parocchie della Città sono col nome di Curato, et viene eletto dal capitolo di Udine, et poi approbato da M.r Ill.mo Patriarca d'Aquileja. La Fraterna di d.a chiesa, che fù instituita prima nell'anno 1292 (di questo millesimo appaiono scritture di d.a Fraterna) fa l'elettione di un Capellano, che viene dopo confirmato dal R.mo Capitolo, et tutti due, cioè Pievano et Capellano, hanno buonissima entrata. L'anno 1282 l'Altar di S. Pietro di Castello fu dotato da' Savorgnani. In questa chiesa volse esser sepolto Pietro Gera Arcivescovo di Capua Patriarca, che successe a Raimondo della Torre, qual visse un anno, et dieci mesi, morì in d.o Castello l'anno 1301, dove riposa in mezzo la chiesa in loco, che non si conosce.

Alli tempi di Niceta Patriarca d'Aquileja, che visse anni 31. Attila Flagello di Dio distrusse Aquileja, con molte altre città, sendo Teodosio Imperatore, et Papa S. Celestino I. del 425. d.o Attila venne in Udine, et si pose ad abitare nell'alto colle del Castello, lo fortificò di terra, et di muraglie, nel qual sito scopriva facilmente gli suoi eserciti, che assediavano la detta Città di Aquileja, a nostri giorni si nomina ancora la

Monti

Monte d'Attila verso il Giardino, ed un muro grossissimo ver. S. Rocco di Castello. Questa è stata anticamente la chiesa giurnale la quale per la vecchiezza sarebbe caduta, se non fosse stata la vigilanza del Nob. Gio Michiel de Zucco Priore, et Antonio Orgnano Cameraro, che la fecero restaurare l'anno 1526 con una nobil facciata di Pietra, di ciò si legge dalle parole intagliate sotto li Fenestroni presso la porta grande della stessa chiesa, e così dice.

invenit ex senio restitutum Aere Fraternitatis
Divæ Virginis
viro Nob. joan Michaele Zuccheo P. et Antonio Orgnano C.
MDXXVI.

L'anno 1450. la Fraterna fece un Sacrestia presso l'Altar di S. Pietro, ed in questa si vede molte antichità, in particolare un grandissimo libro di carta pecorina manoscritto alla Longobardica, e Gotica, per servirsi di Breviario, o Cantasino in Coro, ed è una cosa rara. Giacomo Cornaro deg.mo Luogotenente gettò li primi fondamenti, del nuovo, ed ammirabil Palazzo d.o il Castello alli 4 d'Aprile l'anno 1517 nel luoco del Castel antico con universal sua lode. l'anno 1 . . . con l'ajuto della Città si fece il bellissimo, e maraviglioso Campanile sopra le fondamente della Torre antico, quale è con poggiolo di Pietra cuppula coperta di Piombo, ed un bellissimo Angelo pur coperto di piombo girabile secondo il vento

- - -

Origine, et fondazione della Chiesa di S. Giovanni Batta di Piazza.

L'anno 1365: 28 8bre Francesco venuto di Ninis devotissimo di questo Santo, facendo Testamento, lasciò tutto il suo avere alla Magn.ca Città di Udine, obbligandola dover fabbricare una Capella, o Chiesa sotto il titolo di S. Gio: Batta, con il jus Patronato di metter un Sacerdote, che cellebrasse ogni giorno la S. Messa, et che con d.a Eredità annualmente fosse soddisfatto; in esecuzione di d.o Testamento la Città fece ereger una Chiesa in mezzo la Piazza appresso certe casette abitate da artefici, una de quali era mistro Zanetto Calligaro con la sua Bottega nel 1544 L'anno, poi 1527 il gran Consiglio di questa Città deliberò di fabbricar una Torre, et metter in pubblica vista un orologio, per grandezza, decoro, ed abbellimento della Città; qual fù posto sopra la stanza dell'Uffizio della Stanga che era un ufficio sopra la pannina Il modello del med.mo Torre fù inventato da Giovanni Riccamatore famoso nostro Cittadino dove considerato, che le d.e Case, et Chiesa occupavano tutta la Piazza et la vista del nuovo torre, et horologio, si risolsero di comprare con il pubblico denaro, per disfare le med.me case, ed allargarle, e così fecero anche della Chiesa senza saputa del Rev.do Capp.no con animo fermo di reedificare un'altra, come fecero più ampia, ricca, et comoda in sito riguardevole presso il detto Torre, quali fanno una pomposa mostra.

Il Cap.

Il Capo di questa Piazza fu l'Eccellenza Nicolò da Ponte mentre era in Udne Luogotenente, che fu l'anno 1544. fece por in piedi quell bellissimo, e maestevol vaso della Fontana, pigliando l'acqua tre miglia lontano con acquedotti dalla villa di Lazzaco sopra Udine et corse quest'aqua per lo spazio d'anni 50 et aurebbe continuato se non fosse stato l'insolenza di certi malviventi: questo stesso Nicolò da Ponte fu l'anno 1578 creato Doge di Venezia, et resse egregiamente il Dogado Anni 7. mesi 4 giorni 11. —

Nel felicissimo Reggimento di Nicolò Contarini, che fu Luogte. l'anno 1596 fu ricondotta l'acqua a da Fontana dalla Roggia che viene per Borgo di Gemona per via d'un Burgo fabbricato a tall'effetto un miglio lontano, con cannoni di legno in loco chiamatto Battiferro pertinenze della Villa di Paderno, dove ivi si legge il sottonotato Epitafio scolpito in pietra

> Nicolai Contareni Provin. Praes. memoriæ saepit.
> Quod fonte cujus derivat. Patres per An. VI. et L. cum
> labore oneroso, et dispen. frustra moliti sunt, inter
> paucos men. ingen. suo in Urbe Edux. Utinen. Hoc
> mon. ponen. curav. M.DXCVII. non. octob.

Questo stesso Nicolò Contarini fu del 1630 creato Doge, et governò con gran prudenza, et zelo per anni 1. m. 2 g. 15. e poi rese l'anima al suo Signore.

La communità adunque essendo caduta in censura per aver demolita la Chiesa di S. Gio: Batta di Piazza di propria sua autorità senza consenso del Patca Marino Grimani dove per Decreto pubblico li Magci Sigri Deputati comparsero avanti

d'Es-

di esso Monsig.r Pat.ca il quale si trovava nel convento di S. Maria delle Grazie, et inginocchiati alli di Lui piedi li addimandarono l'assoluzione per la destrutta chiesa, et esso immediate li assolse dandoli per loro Penitenza in perpetuo, che ogn'anno il giorno di S. Gio: Batta il più vecchio mentre si dice la Messa nella stessa Chiesa dovesse tenir in bocca un ramotto d'olivo siccome per fin al presente s'osserva di fare.

Origine della Chisa di S. Bartolomio Apostolo.

Giovanni Figlio di Anzolino Gubertino Cittadino di Udine, di nazione Fiorentino, fu molto esperto nell'armi, dato si ad una vita quiete, toccato dal Divin amore, Fabbricò questa chiesa di S. Bartolomio suo protettore, con licenza del Capitolo di Udine, la dottò di molti beni l'anno 1452 adì 31 Agosto.

La vigilia del d.o Santo molte Donne della Città portavano li suo Bambini in cuna nella med.ma Chiesa, e tutta la notte li suo Bambini in cuna nella med.ma Chiesa, e tutta la notte vegliavano per sua divozione, tenendo i Figlivolini ivi adormire quella sol notte, e nel dimani li tornavano alle case sue.

Il corpo di questo Glorioso Santo si riposa in Roma nella chiesa dedicata a suo nome, che fu portato da Benevento a Roma da Ottone II Imperatore nell'anno di Christo 962.

Origine della Chiesa di S. Valentino nel Borgo di Prachiuso.

La Chiesa di S. Valentino pocco distante dalla Porta di d.o Borgo di Prachiuso, si crede sia stata fabbricata dall'antica Nobil Famiglia Valentinis di questa Città, perchè ivi si vede un

un Arma con una mano, che tiene un ramo di Quercia scol pita sopra una pietra, insegna della sud.ta Famiglia L'Altar veramente fu fatto l'anno 1535 che sarebbe assai moderno rispetto all'antichità della stessa Chiesa. — La seconda chiesa pur di S. Valentino posta a mezzo il Borgo per decreto della Scuola l'anno 1574 fu fabbricata, nella quale vi fu posta la Parocchia l'anno 1581. dal Nostro Rmo Pat.ca Franco Barbaro Questo Borgo fu travagliato dalla peste l'anno 1599. sotto Stefano Viaro Luog.te che fece a tempo molte provisioni, et per intercessione di questo Santo fu liberato. — Il corpo di S. Valentino si riposa in Roma in santa Prassede nella Capel la Addimandata. Orto del Paradiso, non vi entrano Donne, vi è la Colonna di Pietra, alla quale fu legato il nostro S.G.C. et flagellato con 6666 battiture, qual fu condotta da Gierusalemme a Roma da Giovanni Colonna Cardinale questa fu veduta con grandissima divozione l'anno 1584 dal Rev.do D. Gio: Batta Mazzano Curato dell'Ospital Maggiore, et dalli Nobili Sig.ri Gio: Batta Marchese, et Gio: Batta Raimondi tutti tre da Udine.

Origine della Chiesa di S. Maria Maddalena ed Ospital degli esposti

Fu già per instituto antico della Città, che nell'ospital di Santa Maria Maddalena, che prima abitavano le convertite, si lattassero et nutricassero. Bambini esposti, che poscia allevati fossero trasportati nell'ospital maggiore della Misericordia per esser ivi educati dalli Capellani del sud. Loco dice il Candido n.o 7mo lib. che Nicolò Orbicio

Di

edificò la detta Chiesa. In questa Chiesa vi è un Altare di S Gio Evangelista protettor delli Sig.ri Nodari, i quali per gran tempo nella sagristia della Chiesa med.ma era il loro Colleggio, creavano Nodarj, et determinavano ogni loro proposizione. si vede un atto scritto nella sagrestia di d.a Chiesa in tempo di Colleggio al n.o di 12 Priore Jeronimo Antonio Fabris 1518 La Città fece fabbricare un nuovo archivio l'anno 1506 acciò trussero con maggior decenza, et che le scritture degli Antichi Notaij fossero meglio custodite nella qual sala douessero ridurre il loro Colleggio ogni prima del mese per trattare i suoi negozi, et crear Notarij con la presenza del Luogot.te

copia d'un Colegggio fatto in S Maria Madalena

Die Dominico 5 9bris 1518 Actum Utini in Sacrario Ecclesię Sanctę Marię Magdalenę, ubi Notariorum Utini congregari solent et ibi congregatum fuit Collegium, in quo interfuerunt.

Ser — Jeronymus a Fabris — Prior.
Antonius Bellonus
Antonius de Meriano
Rubertus a Latisana
Franciscus Portius
Joannes de Herasmus
Joannes Sentannus
Joannes Sporenus Scutarinus
Antonius a Vinus
Jo: Bapta Lovariensis
Valentinus de Pictonbus
Bartholomeus Cavagnera

Del 1518 si pagavano le Messe a ʒ. 7 lira
e l'oglio la lib — ʒ — 5

---

origine della Chiesa di S Giacomo, e Filippo
Apostoli di Piazza di Marcanovo

La Compagnia de' Pellizzari che per gran tempo era solita ridursi nella Chiesa di S Pietro Martire a fare le sue funzioni, crearo-

do

do il numero de' Fratelli si risolsero trovar un loco per maggior commodità, dove l'anno 1. . . fu posta la prima Pietra dall'Emo Cardinal Jacomino del Torro, che in quel tempo era Decano del Capitolo di Udine Protonotario Apostolico, dove si eresse la Chiesa di S. Giacomo, et Filippo, che prima di questa Chiesa, ove è fondata, anticamente eravi una ancora presso le mura, che cingeva il secondo corpo della Città, che si chiamava muro Castellano, e quivi li malfattori piegavano la pena de' suoi delitti. Poscia l'anno 1. . . sotto il Regimento del Luogotenente . . . la città abilì dentro, et di fuori con fabbricarvi quella riguardevole, tutta coperta di pietra viva, lavorata con un pergolo, et con sontuoso Campanile, et orologio di molta vaghezza. sopra del qual Pergolo, eravi fabbricato, come anco di presente si vede un altaretto di bella architettura, dove si trova una belissima immagine di Maria Vergine col Bambino nel grembo, scolpito in pietra; e così la Fraterna ogni Sabbato faceva celebrar Messa, per quelli, che erano al Mercato. Fu dovo levato dal Rmo Visitator Generale Apostolico Cesare di Nores Vesc. di Parenzo l'anno 1585. mandato da Gregorio XIII. sommo Pontefice, a visitar le Chiese. L'anno 1524. da Marin Grimani Patriarca fu cantata la sua prima Messa in questa Città sopra un nobilissimo Teatro dal detto Pergolo, sin al mezzo della Piazza terminava la scalinata per ascendere, e ciò fu fatto a spese publiche, con intervento di tutti gli Udinesi, et di numero grande della Patria.

Fu

Fu fatto l'istesso a Giovanni Grimani suo successore l'anno 1585 18 gbre era Pietro Capello Luogotenente, et cantò la Messa novella con l'intervento di più di trentamille persone.

Origine della Chiesa di S. Pietro Apostolo in Borgo d'Aquileja

Di questa chiesa altro non so narrare della sua antichità, se non che della Confraternità dello Spirito Santo, che in essa s'attrova eretta sino nell'anno 1529. — — — — — — — — —

Origine della Chiesa di S. Tomaso Apostolo nel Borgo del Fieno

Prima, che fosse fabbricata la detta Chiesa vi era una Ancona nello stesso luogo. L'altare si trova esser stato consecrato dal Revd.o Padre Fra Giovanni da Padoa de minori Maestro in sacra Teolog. Vesc. della universal Chiesa, Vicario del Patriarca, qual consacrò anco l'altar maggiore nella Chiesa di S. Franco di dentro del Mese di Feb l'anno 1406. Sopra le reliquie, che pose nell' Altar di S. Tomaso sono sigillate con sigillo di cera, nel quale ivi sta in piedi un S. Giovanni Batta attorniato con lettere del tenor seguente — Sapientissimus D.P. joannis ordinis Min. sac. Theolog. Magistri universali Ecclesiæ. Al tempo dell'Emin. Cardinal Antonio Pancerio da Udine Patriarca d'Aquileja è fatto beneficio semplice in comenda, ed è titolo di Abate.

Orrigine della Chiesa et Convento di S. Pietro Martire.

S. Domenico instituì il suo ordine de Predicatori l'anno 1205 sotto la regola di S. Agostino, et fu confirmato da Onorio III. sommo Pontefice l'anno 1218 (et quello di S. Francesco principiò l'anno 1209) S. Domenico con le sue santissime osservazioni piegava tutti alla grazia di Dio, et fu esso il primo a celebrar Messa in questo luoco, et lasciò i suoi discepoli, che seguitassero l'impresa di questa prima fondazione da lui tanto desiderata. Di questo sacro ordine fu S. Pietro Martire qual è di Verona, che dalle proprie mani di S. Domenico fu vestito d'età d'anni 16 et del 1253. a 25 Marzo giorno della SS.ma Annunciata; fu cannonizzato da Allesandro III. sommo Pontefice, si sparse la fama per tutta l'Europa, anzi per tutto il Mondo, arrivò anche in questa Città, quali divoti di questo Santo vuolsero introdurre in Udine lo stesso ordine di S. Domenico, fabbricare una Chiesa ad onore di S. Pietro Martire appresso la Capella, che S. Domenico aveva dato già principio con la santa Messa; ora si chiama la stanza del Capitolo, et per segno di ciò vi è una pietra segnata con lettere intagliate nella med.ma che così dicono

Fat.

fattovi prima Cantare una Messa dalli Fratti Predicatori con concorso indicibile della Città l'anno 1285 li 15 Giugno conpita la Messa, fu dato principio alla nuova Fabbrica al tempo di Martino IV. sommo Pontefice, s'andò talmente avanzando la Divozione, et la Fabbrica, che Onorio IV sommo Pontefice del 1287. li concesse Indulgenza di 40 giorni da X. Vescovi per il giorno del S. Natale, la Pasqua, le 4. principali festività della Madona, di S Domenico, di S. Pietro martire, et l'istesso ogni quarta di mese.

L'anno 1326. 7. Luglio Indulgenza di 40. giorni concessa alli Fratelli della scuola di S. Pietro Martire dal Remo Fra Giovanni Vescovo di Buda. Del 1344. primo Giugno Indulgenza di 40 giorni al detto Altare concessa da Giovanni Vescovo di Parenzo di commissione di Beltrando Pat.^ca d'Aquileja Del 1357. 11. Marzo. Indulgenza di 40. giorni alli Fratelli della scuola di S. Ursola, concessa dal Red^o Fra Bartolomeo vescovo Cajulensi. Del 1434 ~~[illegible]~~ fù fatto l'Altare di S. Croce dal Revd^o Padre Maestro Fra Tomaso da Udine, nel quale vi sono molte Reliquie. Del 1594. 17 Aprile. S. Giacinto Polacco fù cannonizzato da Clemente VIII. sommo Pontefice ova vi è il suo Altare, era stato compagno di S. Domenico. Del 1601. 26 Aprile. S. Raimondo Spagnuolo fu cannonizzato da Pp. Clemente VIII. e vi è il suo Altare. ora le indulgenze in questa Chiesa sono infinite.

Fra le molte Reliquie, che vi si conservano in questa chiesa di S. Pietro martire, vi è una santissima Spina

della

della Corona del Nostro Signor Gesù Cristo Redentore, et Salvatore, la di cui solennità si fà la 4ta Domenica di Quaresima. ~ ~ ~ ~ ~ ~ ~ ~ ~ ~ ~

Orrigine della Chiesa, et ospital maggiore di S. Maria della Misericordia

Sono stati diversi Cittadini, et compatriotti, che anno lasciato molti Beni a questo Pio ospitale, che sono passati 400. anni che fù principiato. vedesi l'epitafio nel fine. In questo si ridùssero l'ospital della SS.ma Trinità degli Allemani, che vi era nel sito dove ora è la chiesa di S. Antonio Abbate, l'Altar però fù posto in Duomo, et quello de Battuti, che credo fosse quello di S. Maria Madalena, per la qual causa si chiamò ospital maggiore. Quivi viene molto comodo ai bisognosi, che sono in gran numero, In questo loco vi sono 4. corti, cioè due grandi una mezzana, ed una piccola, una bellissima fontana, et due pozzi, sive cisterne, ed è loco spatiosissimo nel qual sono nutriti, e curati dai loro morbi più di 300. persone; la sua chiesa fù accomodata per modo di provisione, nella quale sono belissime Reliquie, tenute in gran venerazione in una Colonna. L'anno 1503. la Città fece erger un monte di Pietà nel detto ospitale con bellissima archittetura, acciò quelli, che avessero bisogno d'impegnare non andassero per mano degli Ebrei, che pur stavano nella città, et furono creati 8 Sig.ri Conservatori: Francesco

Reca=

Recanatore fù il primo sopra questo Monte a impegnar
li dinari ueranno 12 mille Ducati, per impestare, d'un solo
sig.r Massaro. L'anno 1563: 23. Aprile Francesco Duodo
Luogotenente . . . .
In questa Chiesa fù introdotto dalli RR. PP. Capuccini l'o
razione delle 40. ore la settimana santa; ma dipoi si esercita
in Duomo. Del 1584 si deliberò di dare all' ospital degli
esposti il baccatino del Monte, che sono D.ti 200 circa all'anno.
L'anno 1587 15 Ap. Bernardo Nani Luogotenente per decreto della
città fù ordinato l'orazione alla Chiesa dell'ospitale delle 40 ore 4
volte all'anno cioè le 4 tempora. Papa Sisto V che fù Frate
di S. Francesco diede autorità alla città per il sacro Monte l'anno
1588 li 20 Feb.o come dal Breve, che potessero cavar il 5 per 100
et vedendo la Città, che si faceva molto cumulo, prese parte nel
maggior consiglio di non pigliare più che il 4 p. Sono stati pri
ma di questo sacro Monte uno, dove stanno ora li sig.ri For
mentani nel borgo del Fieno, che era casa delli sig.ri Fontanabona
il secondo in capo Mercavecchio nella casa delli sig.ri Staineri
fabbricate tutte due ad un modo con li suoi poggioli di ferro
sopra le corti. Il questo monte di pietà è fondato per decreto
della Città in vista della Piazza di mercà novo, parte del sito
della cantonata verso d.o mercà novo, erano casette state in
cendiate, che confinavano con le Pellizzerie di ragione degli eredi
Dobra, l'ultima di questa famiglia fù Dorotea Dobra, che
lasciò detto fondo, e casette, con molta facoltà a questo degnissimo
effetto l'anno 1567. che di ciò si legge sopra la porta verso le
dette Pellizzarie intagliato in pietra questo epitafio
Dorotheę Dobrę munus igne abruptum Montis conservat. instauravere
Anno MDLXVII. La sua arma è un Conte.

L'altra inscrizione sopra dell'altro Portone in faccia delle Scale vi è il millesimo MDLXXXXII con queste parole scolpite in pietra sopra di d.a porta. Ed un Pellicano, che si svena per li suoi pargoletti, et così dicono

venite ad me omnes, et ego reficiam vos. MDLXLII.

La picciola Chiesetta, o Capella entro la Corticella d'esso S. Monte di Pietà fu fabbricata l'anno 1 ..

È qui si termina la sopradetta descrizione delle chiese, conventi, ospitali Monasterj come il seguente Epitafio intagliato in pietra a caratteri Lombardi posti circa del mezzo della facciata di questo ospitale di S. Maria di Misericordia verso l'androna dello stesso ospitale alto da terra piedi 5: et mezzo, che così dice.

M.CCCCXXXIV. die 15 Junii inceptum fuit hoc opus sub Prioratu ser Caroli, et camerania Dni Dominici Paulini completum fuit anno MCCCCXXXV. die 15. Junii sub Prioratu ser Pauli Din De coni Utinensis, et camerania m.r Dominicus del Sent.

Fu copiata la presente opera nel mese di Maggio l'anno 1660 dalli scritti del sig.r Gio: Batta Raimondi Udinese Et io Rizzardo Cima publico Perito Cittadino di Udine ho fatto rozzamente la presente Copia nel mese di settembre dell'anno 1734

Il Fine

Origine della compagnia del SS.mo Crocefisso della Città di Udine eretta in confraternità, e incorporata all'Arciconfraternità del SS.mo Crocefisso di S. Marcello in Roma con minuta descrizione del sito, o luogo, ove ha avuto i suoi principij, progressi, e ove di presente vien diretta con diverse notabilissime memorie spettanti la giurisdizione, e dominio con proprietà della medesima ~

Vi fù chi scrisse che verso il fine dell'anno 1400. nel cimiterio dei Reverendi PP. conventuali, e sii nel fondo dell'antichissima Famiglia Savorgnana vi era un Capitello, o sia anconetta in cui era dipinta un'antica immagine del Crocefisso, davanti la quale li Fedeli oravano con fervorose preghiere, e ricevevano molte grazie, da cui la venerando scuola del SS.mo Crocefisso di Udine trasse i suoi principij intorno l'anno 1500.

Vedendo li Reverendi PP. del convento, che non ordinaria era la divozione, incominciarono ad aggiutare li divoti e a promovere con fervorosi sermoni la divozione alla Passione di Gesù Cristo Crocefisso per placare lo sdegno di Dio, il quale flagellava questa Provincia con frequenti pestilenze.

Il pio disegno ebbe felice succedimento pel concorso del Popolo, che restava commosso dalle Prediche dei Reverendi PP. ed eccitato alla divozione della Passione di Gesù Salvatore. Stabilirono li detti PP. di erigere una Capella e altare in onore di Gesù Crocefisso sopra il loro cimiterio dirimpetto alla porta grande della Chiesa.

Età

ebbe incominciamento la nuova fabbrica l'anno 1505, col agiutto delle limosine raccolte colla casella affis. alla porta della Chiesa; in pocco tempo fù eretto l'alta r.., e restò destinato un Padre del med.mo Convento per Ca. pellano, che nei dì festivi cantava la Messa, e predi. cava a certa unione di persone la quale contribui va sette soldi di limosina per l'applicazione del sacri fizio. I Padri continuavano la fabbrica allungan dola fino alle mura del convento, e riducendola alla forma d'un portico interiore, e vestendola di muro di banchi al costume delle Taverne, ed intanto l'unio ne di divoti prese aspetto di vera scuola, che si adu navano nei dì festivi a frequentar sacramenti, a re citar divini uffizi, ascoltar messe, e sermoni, e far pro cessioni sotto la direzione del predetto Capellano.

Intorno l'anno 1530 a comodo di questa Scuola il convento assegnò una stanza sopra la Porta a piedi del portico, cessa poi al convento stesso l'anno 1541, per fabbricare le Cappelle alla Chiesa.

Sotto il portico nelle due colonne fra li tre archi dei quali terminava la chiesa del d.o Convento vi erano due ancone di legno indorate, in una si teneva la venera bile immagine del Crocefisso, che accompagna i ca. daveri al sepolcro, che veniva sostentata da un forte piedestale di antica pietra a piedi della medesima coll' anno, di numeri scolpito 1560 che si correva in detto

sot-

sottoportico con altri refuggi di pietà; e questa medesima ancona fù fatta trasportare in questo oratorio nel 1755 nel mese d'Aprile a fine del cui prospetto stà segnato l'anno 1595 (a) una seconda ve n'era in d.° sotto portico, vi era nel fondo del muro dipinta una devotissima antica immagine della B.V. che da' divoti veniva quotidianamente illuminata e venerata con decoroso rispetto, a piedi della quale vi era una cassella da cui d'anno in anno si traeva dalla scuola n.° di elimosine, e ancor questa fù fatta trasportare, ed il refugio della detta Ancona fù venduta dalla Fraterna nel 1758. Fu levato l'altare ~~della~~ medesimo sottoportico nell'anno 1757 e posto nella Capella della chiesa presso la Sacristia in decente forma con saliso di quadrelli e n.° 2 scalini di pietra fina, il tutto a spese della Fraterna fù fatta per grazia concessa in questo Mag.° Consiglio, e con quelle condizioni in seguito;

Sotto il portico vi era dipinta la memoria di due viaggi fatti dalla Scuola uno alla Madonna del S. Monte di Cividale e l'altro a Loretto dalla pietà della scuola ebbero eccitamento molte divote persone a lasciarle dei Legati, per avere i suffragj di Messe, come si vede dal maestro quadro antico, che si conserva in questo oratorio, e dal quale si rilevano l'Institutori con l'antichità, e principj di questa Fraterna med.^ma quale fù fedelmente copiata nel corrente anno, acciò sia sempre in memoria, e sott'ordine dei Rettori della medesima Fraterna, con le iscrizioni adcerenti alle persone e questa fù copiata da Seccante de Seccanti famoso pittore udinese

e sic-

(a) Fraterna [illegible]

e siccome i Padri fabbricavano nel portico le sepolture così in queste furono sepelliti molti confratelli incominciando dall'anno 1560.

Ma continuando la scuola di stare sotto il portico a far in publico le sue funzioni dimandò ai Padri il loro Refettorio per ridurlo in forma di oratorio e non essendo stato accordato la fraterna congiunse il sito ove è l'oratorio presente. Anticamente questo luogo era un colle detto il cuelquarnat, tutto occupato da case, in mezzo alle quali era una corte commune, per la quale si entrava nell'orto dei Padri, atterrate le casette, seguì l'erezione dell'Oratorio presente nell'anno 1600 come si rileva dall'iscrizione sopra la porta del medesimo di rimpetto alla porta maestra di S. Francesco. A documento di questa Confraternità, e in confermazione della erezione dell'Oratorio medesimo, in cui sta esposto un Crocefisso antichissimo, e divoto di scoltura da mano maestra, lavorato sull'unico altare di rara ed eccellente Architettura con M.a porte laterali, che conducono a due scalette, nei di cui ratti piani due pietre quadre, nelle quali stanno scolpite certe lettere numerali significanti il millesimo; e sotto la mensa del sudetto Altare nel luogo sotterraneo si conserva un Venerabile, e miracoloso crocefisso giacente di rara di rara scoltura in un Arca coperta da Cristali ingegnosamente lavorata, quale viene illuminata da una o più lampade, del di cui oglio si suole dispensare a' divoti, i quali lo hanno esperimentato molto giovevole a guarire di varie infermità, purchè lo usino con vera divozione, e fiducia

Si è con

Si è considerato molto giovevole il far mettere in pianta il dissegno del sudetto luogo sotterraneo, ed Arca medesima, acciò venendo il caso di erigere un nuovo Altare coll'elevazione dell'Arca stessa in d.o luogo, come è massima stabilita, sii sott'occhi con l'iscrizione delle citate due lapidi, ed acciò non si perda di vista un sì antico dissegno.

Costumò la Scuola di recitare la lode della Passione la sera di Giovedì Santo alla scoperta su la piazza del Stendardo intorno l'anno 1700. Ottenne dai Padri di farla in S. Francesco colla libertà di elleggere il sogetto, quando non voglia farla alcuno dei Padri.

Alla Capella del Christo in S. Francesco Gregorio XIII. ha conceduto Indulgenza plenaria perpetua il Giorno di Giovedì Santo, e sette anni e sette quarantene a quelli, che accompagneranno la Processione per le chiese della Città visitando li Sepolcri.

Con=Fraternitas Sanctissimi Crucifixi
Ære proprio
Amplificavit, et exornavit Priore Not: D. Jo: Bapta Comnetto, et Antonio Marente Camerario Anno 1670.

Questa iscrizione trovavasi nella facciata esteriore della Sala del consiglio di questa Veneranda Confraternità, ed era posta in occasione, che fù ampliata, ed abilita la Sala medesima, la quale al presente non si ritrova, perchè Demanio demaniavit omnia, et Deus demaniavit Napoleone in anno 1806.

Chiesa di S: Spirito.

L'anno 1393 Agnese Mistlina, moglie di S. Odorico da Savorgnano erigge la precisata Chiesa di S: Spirito fuori della del Portoni di Grazzano, dopo aver ottenuta la permissione del Capitolo di S: Maria Maggiore di Udine. Fabricata, [illegible] le assegna alcuni livelli per dote ad un Capellano, il quale sia tenuto ad ufficiarla. Sua vita durante si riserva il juspatronato sopra la Chiesa, e sopra l'elezione del Cappellano, e dopo la sua morte rilascia l'uno, e l'altro al nominato Capitolo.

In conseguenza del juspatronato assoluto del Capitolo istesso si stabilirono alcune condizioni riguardo della persona del Capellano, che diventa uno de' Capellani della Chiesa Collegiata di S: Maria Maggiore. Tutto ciò si rileva da carte originali custodite nell'Archivio del Capitolo, rog.° S. Tomaso di Nicolò Mene da Udine.

Crescinta in Udine la popolazione, Mons.r Martino Arciv.o di Corfu Vicario Generale, e Delegato Apostolico nella Diocesi d'Aquileja l'anno 1440 ordinò tre chiese parrochiali e furono S: Christoforo, S: Pietro, e S: Spirito.

Di più l'anno 1457 D. Menia q.m Zuanne del Mercadante nel suo ultimo testamento rogato da S. Francesco Miulino da Cividale lasciò, che nella stessa Chiesa di S: Spirito fosse eretta una scuola laicale sotto il titolo di S: Spirito.

Nel 1567 adì 7 feb.o ad istanza della Scuola di S. Spirito fu spedito un mandato al Priore, e Cameraro di S: Giorgio, ove da molti anni era stata trasportata la Parochia, che non dovessero innovare cosa veruna in materia della detta Parochia e dello stesso tenore scrisse loro il Patriarca di quel tempo.

L'anno 1592 essendo vacato il Benefizio semplice di S: Spirito, il quale era stato fondato dal Q. Agnese Missina per la morte di Pre Bortolomeo Pellegrini, il medesimo Benefizio in virtù d'una Bolla di Papa Gregorio XIII fu perpetuamente unito all'uffizio dell'Inquisizione d'Aquileja, e Concordia.

Successivamente ottenero le Rev.de Terziarie di S. Francesco dal Capitolo de' Canonici d'Udine la facoltà e permissione di poter uffiziare, e servirsi per loro uso ecclesiastico di questa Chiesa di S: Spirito col peso di pagare ogni anno in perpetuo un un canone di quattro libre di cera bianca all'istesso Capitolo.

L'anno 1627 minacciando rovina la Chiesa, Ruggero Salamoni Canonico d'Aquileja si prese il caritatevo pensiero di ristorarla. Per questo ristauro la Casa Salamoni si lusingò d'aver acquistato sopra questa Chiesa un jus patronato; laonde il Co: Ruggiero Salamoni Nipote del sud.o Canonico Ristauratore cede il suo preteso jus alle nominate Rev.de Terziarie sotto il dì 13 Febr.o 1665.

La stessa pretensione di jus patronato venne in capo alla Scuola di S: Spirito la quale il dì 17 Agosto 1669 nel formare i suoi Capitoli al Cap.o 39 ordina e vuole che le Rev.de Terziariete non possano far esercitare funzione alcuna nella Chiesa di S: Spirito senza licenza de' Cameraroi della Scuola.

Il Co: Ruggero Salamoni credendo lese le sue ragioni dal Cap.o 39 della Scuola, il dì 15 Feb.o 1670 si oppone, e comparso in giudizio contradittorio dinanzi all'Ecc.mo S.r Luogotenente questi udite le parti; sentenziò che senza pregiudizio delle loro ragioni, restasse annullato, e casso il Cap.o 39 stabilito dalla Scuola; e insieme s'intendesse taglia l'instrum.o del Co: Ruggero fatto 13 Febr.o 1665 di cessione del jus da lui fatto alle Rev.de Terziarie.

Intorno all'istesso tempo nacque una picciola pretensione nel Pievano di S: Giorgio, la quale presto svanì, sopra il Benefizio di S: Spirito unito all'Inquisizione, appoggiato ad un costume di esercitare nella medesima Chiesa alcune annue funzioni, e specialmente quella di cantar Messa il giorno 13 di Maggio, che secondo l'antico instrum.° del 1595 fù addossata al Cappellano pro tempore di S: Spirito.

Dalle quali cose si rilleva, che il juspatronato della Chiesa di S: Spirito supremo, ed assoluto è del Rev.mo: Capitolo del Duomo di ; e che le Rev.e Terziarie, la Famiglia Saltanoni, la Scuola di S: Spirito, il Pievano di S: Giorgio non hanno altro jus, che quello accordato loro dalla consuetudine, e dal Capitolo del Duomo.

Copia tratta da un foglio volante presso il R.mo Vol. di S: Giorgio

---

Origine della Chiesa di S: Francesco. Ora Pio Ospitale. Tratta da me P: Giuseppe Steffaneutti da un libro de RR: PP: Francescani Minori Conventuali intitolato memorie degne, ossia raccolta di notizie dell'origine de' beni, e del Convento di S: Francesco di dentro di Udine.

Al tempo di Gregorio di Montelongo, che prese possesso del Patriarcato e Chiesa d'Aquileja l'anno 1252 si riferisce dagl'istorici del Friuli la costruzione, e consagrazione della Chiesa dei Frati Minori sotto il titolo di S: Francesco. — Una Cronica della vita de' Patriarchi Aquilejesi, che hà per titolo Series Patriarcarum Aquilejensium — del Patriarca di Montelongo dice: Supradictus Patriarca fieri fecit Monasterium Fratrum Minorum cum ecclesia, cujus consagrationi interfuit ipse cum multis aliis Episcopis anno D: 1266. Và una pergamena, che tuttora è custodita

nel Archivio de RR: PP: Francescani, e che in copia dell'Antica stessa appesa in Sacrestia, ora disfatta dalla fabbrica, non avesse i contrasegni di essa stata scritta circa il fine del secolo XVI e non riportasse tante cose, apertamente false, avressimo un documento sicuro della consagrazione della Chiesa sotto il Montelongo. Ella dice così.

Anno Domini 1266 tempore D: Gregorij de Montelongo Ecclesiæ Aquilejensis sedis Patriarchæ, anno Pontificatus sui XVI. Prima Dominica, Mensis Julij dedicata est Hæc Ecclesia S: Francisci et Altare Majus, in quo conditæ sunt Reliquiæ, scilicet de ligno Crucis Christi. De veste Christi. De sepulcro Christi. De Capillis, et tunica B: Fran=cisci. De Capillis B: Antonii. De B: Stephano Proto M: & B. Nicolao Ep: De Innocentibus. De S: Blasio M: De Capillis S: Claræ V: De S: Lucia V: M:
Ad cujus dedicationem fuerunt personaliter D: Albertus de Collis Ep: Concordiensis. D: Conradus Saba de Colaco Ep Justinopolitanensis, et D: Bonaccursus Ep: Emoniensis, et quilibet eorum fecit indulgentiam unius anni, et 40 dierum item fecit D: Gregorius Patr: Item D: Ep: Tarvisinus. Item Ep: Cenedensis. Item Ep: Tergestinus. Item Ep: Parentinus

Questa Carta si rende alquanto sospetta, mentre a capo della mede=sima si leggono epilogati alcuni privilegi apertamente falsi, probabilmente tolti su d'un epilogo del P. M: Marco di Frangi che fù Provinciale della Provincia Romana l'anno 1414. Si vedono dipinti a piè della stessa carta alcuni de' nostri Santi, de' quali la forma, e colore degl'Abiti, e del sec: XVI. Se però il Religioso, che la distese, non hà unito insieme il falso, ed il vero. Falso, andando dietro al P: M: Marco ne[illegible]

nel compendio de' supposti Privilegi; però nel riportare la memoria della consacrazione della Chiesa, che fosse certo copiata da qualche pergamena antica, la quale nel corso di tanti anni si sarà smarrita.

Certo è che il Patriarcato di Gregorio di Montelongo i Vescovi nominati di sopra dimoravano in Udine. Il Vesc: di Concordia Alberto era suo Vicario, e li altri due cioè di Capodistria, e di Emona erano tuttavia Canonici d'Aquileja. Il Palladio vuole, che Alberto fosse figliuolo di Ridolfo Savorgnano nell' 1258. eletto Vescovo di Ceneda, e Vicario in Friuli del Patriarca. e li altri Vesc: concorsi a conceder l'Indulgenze erano Vescovi delle Chiese ivi nominate

Se una piccola osservazione può aver luogo, questa verrebbe a confermare la consacrazione della Chiesa sotto il Montelongo. In mezzo al volto Reale si osserva questa * rosa molto simile al roverscio d'una moneta del suddetto Patriarca, che forse si sarà servito o nello stemma, o a piè del sigillo di un tal segnale, o impronto.

La disciplina di que' tempi era di consacrare le Chiese, e di non lasciarle lungo tempo senza consacrazione. Ne la funzione si faceva da un sol Vescovo, ma da molti uniti insieme, invitati dal Diocesano. La prima memoria, che abbiamo ne' nostri libri è del 1292 nel libro dell'entrate de' livelli, ove sotto la prima domenica di Luglio è notato. In festo Consacrationis ecclesie nostre de Offertorio # XXX p. ... e lo stesso si legge per alcuni susseguenti anni. e perche la festa sarà stata di concorso, e di devozione per l'Indulgenza di 4 anni, et altrettante quarantene, che avevano concedute il Patriarca ed i sette Vescovi di Concordia, Capodistria, Emona, Trevigi, Trieste, e Pedena, quindi trovasi nello stesso libro, che si

benedirà per Fra: conem . A voler pertanto conchiudere dal detto fin qui, si deduce, che il nostro luogo di Udine sia stato fabbricato sotto il Patriarcato di Gregorio di Montelongo, ed a suo tempo costrutta la Chiesa probabilmente l'anno 1266, ed ampliato il convento dal Patriarca Raimondo della Torre dopo 1290.

La Capella del Crocefisso fù incominciata l'anno 1304.

La Nob: Fam: Ettorea ebbe l'altare in Chiesa vicino al Campanile dedicato alla SS:ma Trinità.

La Nob: Famiglia de' Partistagni fece una Capella con la loro sepoltura nel Capitolo, e fù dedicata a tutti i Santi.

L'altare di S: Sebastiano conta tanta antichità, quanta ne ha la scuola dei Muratori, e scorpellini.

Il Campanile è fatto colla Chiesa, e finestri intorno alle Campane di architettura acuta, piccoli, appoggiati, e posati sopra piccole colonne di pietra si giudicano esser lavoro del secolo XIII. La Campana maggiore è dell'anno 1334 intorno alla bocca si legge in carattere teutonico rilevato Magister Vincentius, et Nicolaus ejus Frater de Venetiis me fecit intorno al cappo. an: 8: 1334.

Scuola di S: Francesco: Antica assai è la scuola di S: Francesco, come si assicura una particella del Testamento di D.na Margherita q.m Steffano Mall da Udine, ed è questa particella del Test: la prima memoria che abbiamo della medesima. Nel qual Test: che fù scritto li 6 Giugno 1360. Si legge tra le altre la seguente disposizione: Item legavit Fraternitati S: Francisci, che fit in ejus Ecclesia, ut annuatim teneatur facere ejus anniversarium, unum campum pastenatum, situm juxta Macillas et viam publicam extra Portam Graziani. Nei libri de PP: Francescani del 1391 principiando, e ne posteriori è notata questa scuola detta di S: Francesco, e S.a Chiara. Fraternitas S: Francisci, et Clare _ e fino nel sec: XV. ella costumava di fare celebrare una Messa ogni Mese dando di limosina soldi 15, come si trova registrato anco dopo l'anno 1439 contrassegnato XIV. Ca. pe. 10.

Un catastico de' Francescani riporta una composizione seguita l'anno 1560. 30 Agosto tra il Convento e questa scuola intorno al mantenimento della Lampada dell'Altar Maggiore; nel qual istromento convengono amichevolmente, che la scuola paghi ogni anno in perpetuo per illuminare la detta Lampada £ 3:4
Io vado immaginando che la scuola fosse eretta all'Altar maggiore e questo fosse la Capella di S: Francesco, ciò congetturo dal titolo della Chiesa dedicata al Santo, la qual dedicazione secondo l'uso antico dava il titolo anco all'Altar maggiore; e la Capella, che si diceva di S: Francesco levata ultimamente nel rinnovare la Chiesa, e di cui sono rimaste alcune antiche pitture, e ci assicurano il colore, la grandezza, e forma de Capuccio usate usate in quel secolo dai nostri Frati.
Dello stesso secolo XVI sono i Legati che a titolo di Dote furono lasciati da Lucia Pinzochera all'Altare di S: Francesco. Questa è affitta alla nuova Capella del Santo fatta nella riforma novella della Chiesa. Il Convento, che n'è il Padrone ha preso nella Fabrica, e la scuola pensa unicamente d'aver provisto l'Altare di Tovaglie, ed Arredi Sacri. Tiene accesa la Lampada tutte le feste, accende similmente ~~tutte~~ le candelle nelle maggiori solennità dell'anno ai Vesperi. Il dì 4 8bre pone la cera all'Altar del Santo. Per la Capella nuova dette Duc: 100 di limosina. La Ven: Fraterna di S: Francesco eretta nella nostra Chiesa, paga ogni anno di livello perpetuo in forza di convenzione seguita li 20 Agosto 1564 in note del q.m Sig: Sr: Tomaso Fabrizio — £ 3:4. più per una Messa Cantata £ 4:4
All'Altar di S: Francesco, che nel 1458. era situato vicino al coro, allora il coro era situato in mezzo alla Chiesa, Donna Natalia del q.m Giovanni Zilli, da Campoformio nostra Terziaria a titolo di Dote del medesimo Altare lascia un livello di due Conzi di vino all'anno sopra certi suoi beni in ortaglia. Vedi la donazione

carta di donazione dell'anno sudetto fra le pergamene sciolte T:4.°
Scuola di S: Sebastiano. Nei libri dei livelli del Convento 1434 è susseguen=
temente si nomina ogni mese Fraternitas S: Sebastiani, che
paga ogni mese soldi 6 per una messa.
Il Rottolo del 1750 C.a 7: t.o dice la Ven.da Fraterna di S: Sebastiano
eretta nella nostra Chiesa paga ogni anno di livello perpetuo £
£ 34 :7. cioè, per il Capellano per due Messe cantate £ 9:8;
ed altre due cioè li pò Gen.o ed 8gbre £ 12:8. Ogni prima
domenica del Mese una Messa Cantata. Item 13 Messe in
Spedale in tempo delle XL ore, ed una Candeletta di 13 oncie,
con un pane Benedetto al Cappellano il giorno po Gen.o
sotto il dì 9 Marzo 1613 fece il suo ultimo testamento il N: S: Giovan Mar=
tino Marchesi di Ud.e copia del quale si legge nel Catastico XIV
a C.te p. e fra le sue prime disposizioni leggesi la seguente. =
" di poi comando, ed ordino esser sepolto nella Chiesa di S: Francesco,
" dove sono sepolti anco il q.m S.r Mio Padre, S.ra Consorte, e due
" mie figliuole. Ordinando, che quanto prima, ed alla più longa
" in termine d'un anno sia fatta una sepoltura onorevole in detta
" Chiesa, con un altare e Capella, nella quale sepoltura sieno
" riposte le ossa del sudetto mio Genitore, Consorte e Figliuole,
" nella qual tutta spesa voglio che sieno spesi D.ti 1500, al qual
" Venerando Convento lascio in rimedio dell'anima mia, e
" miei defonti D.ti 40 all'anno da esserli dati dalli infrascritti
" miei eredi, con obbligo alli RR: PP: di esso Convento di messe 2
" per settimana, ed in capo all'anno di fare il mio Anniversario."
Eredi del sud.o Signore per via di donne furono i Co: della Torre,
i quali fino all'anno presente 1752 non hanno fatta la capella
ordinata come sopra. _

Memorie tratte da un Manuscritto del qu. Sr. Antonio della Forza.

Udine 12 Luglio 1740. Nota, che Monsig.r Patria Daniel Delfino in questo giorno dedicato alli SS.i Ermagora, e Fortunato M.i fece un Nobil regalo al Rev.mo Capitolo di questa Città consistente in un busto d'uomo, d'argento ottimamente lavorato, che esprime al vivo l'imagine del S. Patr.ca Ermagora in abito Pontificale, con nel mezzo le Preciose reliquie di tutti due li SS.ti Per maggior onore di questa solennità ordinò una solenne Processione, che fù fatta dopo li Vesperi, alla quale intervenne S. E. Luogotenente Antonio Grimani, e dopo tutti accompagnava la detta processione la Cavalleria di Quartiere, e parte, che era venuta dal Palma. Le strade per le quali passò furono addobbate da per tutto con Damaschi, Telle, Quadri, ornati, sbari etc: il che resela più amirabile. All'Altare per da Lui eretto ha donato una lampada d'argento, e così ha rinnovata la memoria quasi estinta del merito di questi due Santi avendoli in questo giorno fatto il suo panegirico un Padre Capuccino annuale predicatore; la qual memoria sarà per l'avenire ogni anno rinnovata dall'istessa immagine che sarà esposta alla Publica Venerazione.

27 Marzo 1742. Nota, che oggi terza Festa di Pasqua Monsig.r Patriar. Daniele Delfino servito da tutti i SS.ri della Parochia si portò a Benedire la nuova Chiesa del SS.mo Redentore, ove parimente celebrò la prima S.a Messa, ed a chiunque s'accostò distribuì la SS.ma Comunione. Dopo Monsig.r celebrarono tutti, e continuano a celebrare sull'Altare Maggiore, finchè sia perfezionata la Chiesa, e si spera, che l'istesso Patriarca sarà a tempo di consacrarla, che così sia a maggior onore, e gloria del nostro SS.mo Redent.

30 Agosto 1742. L'Ill.mi SS.ri Deputati di questa Città per dar compimento al bel Pulpito fatto nella Chiesa del Duomo l'anno 1737, con occasione che sono venuti per altre opere certi Pittori di Venezia, hanno fatto dare la Pattina di vero marmo al detto pulpito, come

anche riporre ne' suoi nicchj li tre quadri scolpiti in legno, ma colla detta patina ornati, quali contengono il martirio di S: Ermacora primo Patriarca d'Aquileja.

Da uno di questi stessi pittori la Nob: Co: Elisabetta Antonini, ed il Co: Prospero di lei figlio per atto di vera devozione a S: Antonio di Padova hanno a sue spese fatto pingere li 13 quadri sotto il soffitto della Chiesa di S: Francesco di dentro di questa città; la quale potrà valere sopra 300 D.ti

19 Giugno 1744 Vd.e Nota, che le Religiose Madri serviste dette le Monache di S: Valentino di Prachiuso, oggi giorno dedicato alle glorie della loro S.ta Fondatrice Giuliana Falconieri, hanno per la prima volta publicamente aperta la Chiesa nuova eretta dalle fondam.ta; la qual fabbrica incominciarono l'anno 1733, e che per errore del disegno nella pianta l'anno dopo furono costrette dalla Città a demolire tutto, perchè portate troppo in fuora deturpavano il borgo; onde disfatti i primi fondamenti, e rifatti più indentro, e continuando con coraggio nell'erezione, sostenute nelle spese dalla loro benemerita non mai abbastanza lodata, S.r M.a Crocefissa Colomba di Parma, figlia unica, e ricca, la quale a fronte di molti partiti Nob: che la ricercavano in Moglie, elesse saviamente impiegar se, e le sue rendite in servizio della Madre di Dio addolorata contribuendo continui copiosi sussidj al Monastero, hanno, con l'ajuto del Signore, e della Gran Vergine Madre, condotto a fine si può dire perfetta la loro fabbrica. La stessa S.r M.a Crocefissa, ed ognuna delle Madri hanno procurato mostrare a vicenda la loro consolazione donando alla nuova Chiesa, secondo la possibilità, mobili, i quali considerando o li argenti, o li apparamenti sono tutti decorosi al sommo, ricchi, nulla sul bel principio mancandoli, ma in ogni genere, e qualità è ben provveduta. Per maggiormente festeggiare questo giorno glorioso per dette Madri la sera precedente prima S.r M.a Crocefissa hà fatto lavorare virtuosi fuochi artifiziali con altri sbari

entro il Monastero, e poi il giorno seguente per tempo benedetta la Chiesa da Monsig: Ill.mo Patriarca, e dallo stesso celebrata la prima Santa Messa sul tardi fu in Musica solenne con Musici, e stromenti forestieri cantata dal P: Confessore, alla quale intervennero Gentiluomini, e Gentildonne, siccome pure il dopo pranzo a Vespri, ed all'esposizione, e Benedizione del SS.mo Sacramento, terminando col Signore si festosa giornata, la quale niente contribbì a folla, a tumulto per la gran curiosità, perchè con savia previsione ottenero da S: E: 4 guardie, che impedivano la popolar confusione. e qui per ultimo non tralasciarò di far memoria, che quando coraggiose risolverono delle Madri d'intraprender questa Fabrica, superiora era allora S.r M.a Isabella della Torre, mia Zia dign.ma, sotto la cui direzione ed osservazione sempre d'indi in poi s'avanzo della Fabrica (eccetto nelli due anni d'assenza dal Monastero, essendo per ubbedienza, e servite Monsig: Patriarca andata a S: Daniele à dare li abiti, e le regole della sua propria Religione servita à quelle poche Madri, che nel monastero di detta Terra confuse, ed imbrogliate si ritrovavano non avendo fermo religioso metodo di vita;) ed ora parimenti ha avuto la bella sorte di sostenere tal posto, ritraendo perciò sopra tutte le altre più grande, e maggiore la consolazione.

12 Luglio. 1751. Ud: dopo le differenze insorte tra la Corte di Vienna, e la Ser.ma Rep.ca di Venezia sopra il Patriarcato, e Capitolo d'Aquileja nel corso di più anni, avendo la Santità di N: S: Benedetto XIV felicemente Regnante deciso colla soppressione, ed estinzione del Patriarcato, e Capitolo medesimo ed invece dovendo eretto, e creato nella Città di Gorizia per soddisfazione della Corte di Vienna un Arcivescovo con Canonici n.o 12, e per la Seren.ma Republica in questa nostra Città di Udine un Arcivescovo Metropolitano (rimanendo però vita durante all'Emin.mo e Benefacentissimo nostro Cardinale Daniele Delfino il nome, e titolo di Patriarca) con un Capitolo composto di 3 dignità, cioè Preposito da Crearsi dal Papa, Decano, e Primicerio da crearsi dall'Eccel.mo Senato con Canonici n.o 12, ed altri n.o 12 fa n.o 24

alternativamente dal Papa, e dall'Arcivescovo, con 30 tra Mansionarj, e Capellani incorporati a questi, come li Canonici, ed estratti dalli due Capitoli d'Aquileja, e di Udine, e formato un solo Capitolo di sudetto di 13 Dignità, 24 Canonici e 30 altri Offiziali; in questo giorno dedicato alli SS.ti Ermagora, e Fortunato Protettori, e Padri della Chiesa una volta d'Aquileja, ora di questa Metropolitana Arcivescovile, è seguita l'intiera unione de' predetti S.ri Canonici, Mansionarj, e Capellani, che formano un nobile, numeroso, ed onorevole Capitolo, quale piaccia all'Onnipotente Signore Iddio, che duri sino alla consumazione de' secoli ne' secoli a Gloria sua, e della B: V: M: e de' S.ti suoi Protettori. Queste le tre cruciale Dignità sono: di Proposito il Nob: Sig.r Co: Gio: Batta Cavazzio di Tolmezo, era Decano del Capitolo d'Aquileja; di Decano il Nob: S.r Franco Belgrado era anche per avanti Decano di questo Capitolo di Udine, ed è Vicario Patriarcale; infine quella di Primicerio il Nob: S.r Co: Franco Florio già Canonico d'Aquileja. Di più il Sommo Pontefice nella Bolla della soppressione, indi dell'erezione, e Creazioni di questo onorifico Capitolo concede alli S.ri Canonici il vestir la Cappa Magna con Rocchetto, e Pelli, come quelli di Padova, il che maggiorm.te accresce l'onore non solo al Capitolo, ma a tutta la Città, che Iddio conservi, e ricevi la santa Pace.

25 Xbre 1753. In questo solenne giorno del SS.mo Natale li RR.mi SS.ri Canonici di questo Metropolitano Arcivescovile Capitolo hanno per la prima volta vestita la Cappa Magna, colla quale sua sentita s'è compiacciuta di contraccorar questo Capitolo, il quale il tal giorno è stato ammirato da gran Popolo concorso in Chiesa a vedere una si bella novità, che in vero gli dà un'onorifico, e distinto assai. In seguito poi anche li RR.di Mansionarj hanno la loro divisa d'onore, cioè la Zanfarda di Pelle come per avanti portavano li Canonici, ed i RR.di Capellani hanno, che li distingue dalli Mansionarj un panno nero contornato di Pelle a forma di Zanfarda. Onde ora tutti del R.mo Capitolo son distinti a proporzione.

8. Aprile 1754. Vo.: In questo giorno, che fu Venerdì Santo si seppe la compra fatta
da S. Emin.za S.r Card.e Daniel Delfino nostro Patriarca del Teatro Mantica,
che era in questa Città dirimpetto la Chiesa del Duomo, contiguo alla Casa
de' Co: Ampiganj fu patrimonio de' Mantica in Pordenone ord.r S.r Conte, il quale
si è rimesso a compiacere con tal vendita S. Emin.za, che lo hà fatto ricer=
care, per far così esso li suoi interessi, quali al presente erano in
cattivo sistema per lui a motivo di cause, che le molestavano. Si dice,
che questo abbia venduto per D.ti 3000 da lui comprato a nome suo, ma
per li SS.ri Can.ci di questa Metropolitana, i quali si serviranno per far
luogo di unir i suoi Capitoli, instituir Cancellaria in casa propria, et
altro, che gli potrà occorrere; e così resta levata l'indecenza, che era
di veder confinante colla prima Chiesa della Città un luogo non Santo.
Quello, che più hà sorpreso in questa compra, è stata la secretezza
del maneggio, del quale nulla è stato mai traspirato, e prima quasi
di saperlo, si hà veduto a disfarlo, essendo ora restato colli semplici
muri, non avendo vestigio, che lo facia riconoscere per quello, che fù Teatro.

25 Luglio 1756. Vd.e: In questo giorno di Domenica Festa di S. Giacomo Ap: fù
celebrata solennemente la Beatificazione del Nostro Santo, e Glorioso
Patriarca Bertrando, acclamato già fin da più Secoli sempre per Beato,
ora poi cannonicamente dichiarato dal Regnante S. P. Benedetto XIV
per opera del Emin.mo Ill.mo nostro Patriarca Daniele Delfino, che con
tutta l'efficaccia l'ha promossa verso il S. Padre ed ha ottenuta la
consolazione, ed il Merito d'ottenerla. Il pronto, e felice esito della
quale si deve giustamente attribuire altresì alla virtù del Nob: Rev.mo
Co: Franco Florio Primicerio di questo Rev.mo Capitolo, il quale con molta
Erudizione, Dottrina, e Chiarezza hà saputo persuadere alla Sapienza di
S. Santità il merito irrefragabile del Nostro B. Bertrando, al quale
senza formazion di Processo, nè dilazion di tempo hà concesso, e comman=
dato di chiamarlo Beato, e come tale continuar a venerarlo finché
piaccia al Signore di poter passare ad implorare la di lui santificazione
in terra, come esso già la gode in Cielo, e goderà per tutti i Secoli. Amen.

ad onor dunque, e Gloria del nostro S: Bertrando fu distinto questo giorno
con l'aprimento dell'Arca, in cui riposa il Ven: Corpo, alla venerazione del
quale fu continuo, e copioso il concorso, essendo anche la Ch:sa in varij
luoghi ornata con Damaschi, e quadri rappresentanti l'opere sante del
Medesimo, celebrata ancora dall'Emin:za Sua con un breve, ma erudita
Homelia, recitata dalla sua Cattedra in abito Pontificale, dopo la quale
cantò la S:a Messa con buon choro di Musica, alla quale intervenero
l'Eccel:mo S:r Luogotenente Marin Zorzi F:o ed i Ill:mi SS:ri Deputati con
numerosa Nobiltà, ed infinità di Popolo; e finita la Messa si portorono
tutti a venerar il S:o Corpo, ed a toccar le corone, qual funzione si fece
partimenti l'Emin:za S:, con cui terminò la mattina. Non tralascio di
far osservare, che il giorno antecedente fu un solenne Campanon
in suono, e la sera poi per tutte le Chiese fino alle due della notte,
con illuminazioni sopra i Campanili; ma vaga comparsa fece fino alle
dette ore la Loggia del Publico Palazzo, in cui dagl'Ill:mi S:ri Deputati
furo fatte ardere [illegible] 44 Torcie, il splendor delle quali
illuminava esternamente buon tratto di strada, ed insieme in:
-fiammava internamente a considerar la risplendentissima Gloria,
di cui è ritornata in Cielo la Beatissima Anima del nostro Beato
Bertrando, il quale umilmente prego, che siccome ho io, e la mia
Casa l'avventurata sorte di trovarmi vicino al suo Corpo in terra,
così si degni impetrare, che io, ed ognuno presente, e futuro della
mia Casa abbia la grazia di non andar lontano dalla Gloriosa sua
presenza in Cielo. Fiat. Fiat. Amen. Amen.

8 7bre 1770. Ud:e Nota, che essendo finalmente perfezionata la nuova Capel:
la fatta fabricare dalla Città con gran spesa nella Chiesa de' PP: Serviti
per riporre l'immagine miracolosa della B: V: delle Grazie nostra
Patrona, ed Avvocata dipinta come si tiene per certo dall'Evangelista
S: Luca, donata alla Città dal Eccel:mo S:r Giovanni Emo fu Luogotenente
l'anno 1479, portata seco da Costantinopoli, ove era stato Bajlo per
la Ser:ma Repubblica di Venezia, in questo sacro giorno dedicato alla Natività

Gloriosa della stessa SSma. Vergine si è fatto il venerabile trasporto della Capella vecchia alla Nuova dopo esser stata tutto il giorno esposta sopra l'Altar maggiore alla publica venerazione, solennizzato con gran Musica la Mattina dalla Messa, ed il dopo pranzo alli Vesperi, avendo recitato voi divota Panegirica Orazione Monsigr. Bajnis, uno de' Canci. del Nostro Metropolitano Capitolo, essendo intervenuto il medesimo a fare la solenne Funzione colla presenza dell'Eccelmo. Luogotenente Domenico Michiel, e degl' Illmi. SSri. Deputati, senza Monsigr. Arcivescovo che era ancora a Venezia per suoi affari; e finiti i Vesperi fu levata la sacra Immagine dall'Altar Maggiore, e portata da sacerdoti alla sua Capella, accompagnata processionalmente dal Revdo. Capitolo, ed Illmi. SSri. Deputati, che senza l'Eccelmo. Rappresentante intervenero il dopo pranzo con numero grande di piccioli Torzi portati da fanciulli Nobili di queste Famiglie, ed ivi riposta col Canto d'Hinni a Gloria, e Lode della medesima SSma. Vergine, la quale preghiamo umilmente, che si degni continuare di essere sempre Madre, Padrona, e Protettrice ora, e per sempre, e così sia. Numeroso fu il concorso in questa Chiesa di persone d'ogni sesso, età, e condizione, benche tutto il giorno sia stato molto contrario di dirotta pioggia, tuoni, e lampi, nonostante fu dimostrata la publica, e grandiosa divozione col intervento alla sacra Funzione, della quale ne saranno publici Annali perpetua memoria.

9 Giugno 1771. Udine. In questo giorno di Domenica seguì la traslazione del Corpo del B. Oderico portato processionalmente dalla Chiesa di S. Francesco a quella fu del Carmine, nel qual Convento sono passati ad abitare li PP. di S. Francesco, stato comprato dal Serenmo. Prencipe dall'Ospitale, e dato poi in permuta alli medesimi PP. dopo la soppressione dell'antecedente Convento del Carmine, con intenzione di trasportar l'Ospitale nel Convento di S. Francesco, come in sito più commodo e più ampio. Questi primi passi li ha incaminati il Nob. Sr. Co. Lodovico Ottelio attual Priore di detto Pio Loco, ed il Sr. Mattia Pitiani Sindaco, Canonico, favoriti, e Protetti da S.E. Luogotente. Domenico Michieli, e da S.E. Montanicana

i quali parimente accompagnarono la medesima Processione in Publico col Magistrato degl'Ill.mi SS.ri deputati, e molta Nobiltà con candella accesa, e n.o grande di Torcie mandate dalle Famiglie per venerazione, ed onore d'un Nostro Beato, col intervento ancora di tutte le Fraterne, ed altri Padri come nelle altre Processioni solenni.

9 8bre 1771. Domenica del SS.mo Rosario. In questo giorno il Pievano, e Preti dell'Ospitale sono passati ad officiare nella Chiesa nuova del d.o Ospitale già de' PP: di S: Franc.o, avendo cantata il Pievano in Terzo la Messa, e dopo pranzo li Vesperi, per il che hanno disfatta la Chiesa Vecchia, le vende gl'Altari, Banchi, e tutto trasportando nella Chiesa Nuova ciò, che è stato a proposito, e la continuano a far le funzioni.

1. 7bre 1772. Ven.e Colla posta di questo giorno è arrivata la nuova da Venezia, che nel Pregadi di Sabbato è stata presa la Parte per la Conferma, e stabili-mente in questa Città della Religione, e Convento dei nostri PP: Serviti, detti da noi delle Grazie per l'immagine miracolosa della B: Vergine, che in quella Chiesa si venera, e che dai d.i PP: viene colla dovuta divozione custodita. Cosa, che è stata di soddisfazione a tutta la Città. Si ricontrò poi in questo stesso giorno venuta l'altra notizia della soppressione del Convento de' PP: Agostiniani detti di S.a Lucia, perché situato in detto Borgo, e nella cui Chiesa è l'immagine di detta Santa, che da il Nome alla chiesa medesima, ed a tutto il Borgo, e questi Padri sono stati destinati per altri Conventi della loro Religione. Ag:, che erano, son stati destinati per altri Conventi della loro Religione.

31 Maggio 1773. Nota, che essendo seguita l'a: 1772 la soppressione del Convento dei PP: Agostiniani di questa Città detti di S.a Lucia, e restato in libertà il Convento med.o di ragion del Ser.mo Principe, le Monache dette di S: Nicolò del Borgo di Pescale di questa stessa Città, parendoli d'esser troppo ristrette nell'antica loro abitazione, in cui hanno le Religiose fino dai primi momenti della loro instituzione nata per opera, e Beneficenza del S. Patriarca Beato Bertrando nostro Venerato Protettore sempre vissuto, si sono risolte di suplicare il Principe ad accordargli l'aquisto del detto Convento per ridurselo a loro uso, e commodo, il che hanno ottenuto mediante l'intiero esborso in Cassa Publica della summa, nella quale è stato stimato; ed indi fatto lavorare per renderlo secondo il loro bisogno abitabile. In questa mattina circa le ore 7½ sono uscite dal loro

vecchio Convento per il Postulatorio; avendo fatte tempeste in quell'istante
il mezzo, e mandate in varie strade sulla strada già preparate, con S. E. e
Rev.ma che le ha accompagnate sono andate a chiudersi nel loro nuovo
Convento, quale certamente è più spazioso e commodo, ed auguro a
tutte le Viventi, che sel possano godere per longo tempo con accrescersi
delle sorelle in Compagnia per conservazione sempre maggiore del lor
Monastero. Le Reverende poi hanno avuto la fortuna di vendere a prezzi
convenienti il Convento da loro abbandonato ai Sig.ri Antonio, e Giacomo
Padre e Figlio Politi di Zarvet Mercante d'Oglio, e di Legname.

10 Aprile 1770 Vi è Nota, che oggi verso le ore 19 sollevatosi tempo contrario di lampi,
e tuoni, scoccarono varie saette, una delle quali colpì con folgore la statua
dell'Angelo sopra il Campanile della Chiesa del Castello, la quale essendo di
legno coperta di rame, il fuoco s'insinuò nel legno stesso, che fra il giorno
stesso, e la notte seguente restò tutta incendiata, e consunta, benché con-
tinuamente piovesse, e per il gran vento che soffiava minacciava
verso il Castello tutto della polvere il fuoco, che là era serrato, e tenne in
confusione l'Ecc.mo Rappresentante S. Alvise Mocenigo ed ogni altro della
Corte, ma per la buona provisione, ed attenzione fu rimosso ogni
pericolo del quale lode a Dio restò in tutto cessato: Vi sono memorie nei
Registri della Fraterna, che l'a. 1624 fu soggetta la statua ad un caso
simile, la quale fu di nuovo rifatta l'a. 1643 nella stessa maniera
di legno che in presente è stata parimente dal fuoco consumata.
Ogni cittadino della Città ha dispiacciuto l'accidente ed ognuno è pronto
a contribuire per farla rifabbricare in ajuto della Fraterna che da sé
non può incontrare una tal spesa, e perciò ora si sta facendo da
soggetti destinati la colletta di elemosine per soccorso, desiderandosi di
vederla nuova nel più breve spazio di tempo lavorata però in altra
maniera che non entri legno, acciò non resti esposta a simili disgrazie
che il Signore tenghi anche ad noi tutti sempre lontane. - 1777 in 7bre
fu rimessa la statua dell'Angelo fabbricata di nuovo, e di più durata.

27 Maggio 1781. Ultima domenica di questo mese essendo stabilito il coro della
chiesa nuova della Parochia di S. Giorgio nel Borgo di Sparpano si questa
Città è fatto anche l'altare di buon modello di legno per ora hanno
pensato quelli della Parochia stessa sia bene trasportare il SS.mo Sacramento

dalla Chiesa vecchia in questa Nuova, di che incaricato l'Ecc.mo R.mo Monsig. nostro
Arcivescovo Gian Girolamo Gradenigo. Esso in questa mattina è personalmente
intervenuto a far questa funzione, portando processionalmente il SS.mo
Sacramento, accompagnato da gran quantità di Gente con [illegible] di
Torzi e belli apparati per la strada del Borgo, e per le Finestre, ed arrivato
in Chiesa fu riposto il SS.mo nel suo Tabernacolo, e poi Monsig.re celebrò la
sua prima Messa in questa Chiesa sopra il detto Altare; indi dell'altre,
e dopo la solenne cantata con la Musica solita del Paese; ma prima
vi fu recitato un bel Discorso dall'ab. Zanetti di Venezia, presentandolo
anche il Prelato, il quale ritornò anche il dopo pranzo ad ascoltare
un altro detto dal P. Monari Carmelitano, quello che fu Predicatore
di tanto grido in Duomo nella quaresima del 1779, il quale finito,
e partito l'Arcivescovo dalla Chiesa fu cantato solennemente il Vespro,
e poi fatta l'esposizione del SS.mo Sacramento, e cantate le Litanie
della Madonna, il Sig. Pievano della Parocchia Rev.do D. Girolamo Molossi
diede la SS.ma Benedizione, essendo con questa terminata la sacra
funzione di oggi, alla quale è concorso numerosissimo Popolo pieno
di divozione, e venerazione. Per dimostrare il giubilo di tal Grazia,
che il Signore era per fare con degnarsi di venire ad abitare la sua
nuova casa, benché imperfetta, mancando assai per ridurla al suo
compimento, iersera vi fu Macchina di fuochi artifiziali piantata
sulla Piazza de' M.si Mangilli, nella cui casa vi fu l'Ecc.mo S. Luogo-
tenente S. Pietro Barbaro, e molta Nobiltà sì di Dame che di Cavalieri
che tutti furono generosamente trattati dalli SS.ri Marchesi con abbon-
dante rinfresco. Provveda il medesimo Signore per la perfezione
di questa Chiesa che è una delle Belle, e delle più Grandi di qualunque
altra Parocchia; e così sia.

23 Giugno 1782. In questo giorno di Domenica è stata fatta la funzione della
prima Pietra posta per l'erezione della nuova Fabbrica dell'Ospital
Maggiore di questa Città nel sito dove fu il Convento RR. PP. Minori
Conventuali passati essi ad abitare nel Convento già de' RR. PP. Carme-
litani nel Borgo d'Aquileja soppresso, ove [illegible]. In questa mattina dunque
portatosi in Duomo circa l'ore [illegible] S. E. R.ma Monsig. Arcivescovo, e l'Ill.mo

Sri. Deputati, non l'Eccell.mo Sr. Luogotenente, perchè era fuori di Città, ed
ascoltata quivi la Sa. Messa cantata in organo con musica adattata, ter:
minata la quale s'incamminò la Processione formata dal Clero seguita
dal Prelato, e Magistrato con numero grande di Nobiltà, che fu a tal fine
invitata, ed anche da buon numero di Cittadini Popolari parimente
invitati con quantità d'altre persone d'ogni ceto, e passata la Processio:
ne per mezzo il Capitol vecchio, ed entrata in Chiesa per la porta late:
rale, ed uscita per l'altra, andò a dirittura al luogo della Fabbrica tutta
coperta la strada da tende di tela dalla Porta grande della Chiesa
fino al sito destinato da formarsi, quale era ben spazioso, e tutto
parimenti coperto da tendoni per riparare dal sole, che infatti in quel
giorno molto scaldava: Vi era formato un bel circolo alla figura d'un
coro di Chiesa colla sedia, tenda, e Baldachino per S.E. Rev.ma Mr. Arcivesc.o
ed in seguito i Banchi per il Rev.mo Capitolo coperti tutti di panni rossi
di seta colle careghe parimenti di seta, ed i Banchi coperti di panni
per il Magistrato degl'Ill.mi Sri. Deputati della Città, intorno ai quali sede=
vano li Magnifici Sri. Governatori, e Fabbricieri del Pio loco, e poi in
esterno quantità di careghe nel circolo stesso per commodo della Nobiltà,
e Cittadini con dei palchi forniti dietro i Mons.ri Canonici, che servivano
per le Dame, e Signore Civili: Vicino al primo ingresso del Cortile era
un alto Palco a due ordini per li Cantori, e suonatori, che nel entrar
della Processione sempre suonarono sinfonie d'allegria fino, che ognuno
fu al suo luogo nel circolo suddetto, stando per ogni lato divise le quattro
de' Bombardieri della Città (benchè ora questa Compagnia non figuri,
se non per incontri straordinarj) per impedire ogni confusione del
Popolo, che in numero grande era concorso: Collocati dunque là nelle
sue sedie Monsig. Giuseppe Botta Can.co di Cividale sedendo nel fondo
del circolo con tavolino coperto con strato cremese avanti di se
recitò un'orazione in lode dell'incominciamento di questa Fabbrica
con esortar poi tutti a concorrere ad un'opera tanto utile, e meri:
toria con dar modo al suo proseguimento. Finita la quale
Monsig. Arcivescovo si vestì co' suoi apparamenti con Piviale, e Mitra

e risalito sulla sua Cattedra, colli Canonici assistenti pronunciò anch'esso un bel discorso pieno di affetto, di consolazione, e di fiducia per tal Fabbrica, animando a sperare d'esser ridotta un dì al fine, non solo col provento del lotto instituito per anni 5 colla contribuzione di soldi 10 al Mese per ogni biglietto, sull'esempio di quello di Padova, ma altresì colle limosine particolari, che la pietà de' fedeli potrà concorrere ad ajutare una tanto vantaggiosa Fabbrica. Indi sceso dalla Cattedra s'avviò col suo Ecclesias=tico corteggio verso il luogo preparato per porre questa prima Pietra di Primo fondamento di questa Fabbrica, che seguì accompagnato dalle orazioni cantate dai Cantori, e nel momento che la Pietra accomodata già co' suoi ordigni fu da Monsig. Vescovo con facilità fatta scendere al suo nicchio seguirono parecchi sbarri di mortaletti, e sachette che fecero avviso anche ai lontani di cotal funzione allora eseguita, e da tutti ne fu presa molta consolazione lodando il Signore per sì bel, e divoto principio; e ritornato poi l'Ecc.mo cogl'altri di lui Assistenti nel Circolo a spogliarsi delle Vesti sacerdotali e ripigliate le sue, s'incam=minò di nuovo la Processione al rione delle [illegible] per la strada me=desima alla Chiesa dell'Ospitale, ove la Processione si sciolse, e passati i soliti complimenti di Riverenze tra l'Ecc.mo e Ill.mi Deputati, esso montò in Carrozza col suo seguito e si restituì al suo Palazzo, li Canonici in Duomo, e li Deputati alla Deputazione, essendo incominciata tutta questa funzione alle ore 11½ e terminata alle 14½. Il disegno poi, ed architettura per questa Fabbrica è formato dalla cognizione, e perizia in simil arte dal S.r Pietro Bianchi Veneziano, il quale da molti anni per sua elezione dimora in questa città, stato tal disegno approvato anco dall'Accademia di Bologna, ove fu mandato per gli opportuni esami, ed in seguito accettato quivi principalmente da Mons. Vescovo come insigne Benefattore di questo Pio Loco, e poi dalli S.ri Fab=bricieri destinati dal Magnif.co Secreto a sopraintendere alla Fabbrica istessa, alli quali conceda Iddio Signore la grazia e consolazione di poter vederla ridotta ad un tal segno, che possano lusingarsi, che sarà ben di compita; che così sia. Vi è anco il modello di detta Fabbrica elegantem.te formato in legno per soddisfazione di ciascuno, che voglia vederlo.

Del medesimo Sr. Bianchi fù altresì l'attenzione, e disposizione dell'apparecchio del Circolo per questa Funzione ben addobbato, e che riuscì egregiamente, ed il quale la sera stessa fece fare un'altra vaga, e dilettevol comparsa, poiche avendolo fatto sgombrare di tutti quei banchi, che servitono la mattina, e lasciate le careghe per la sera lo fece illuminare a torni con varie lumiere di specchi, e tutti i viali con ferali, ossia Baloni à più colori, che figurava una specie di Yaxal di Londra; e vi fù concorso molta nobiltà, e moltissimi Cittadini d'ogni ordine Civili, per formarvene le sue particolari compagnie, e conversazioni; e chi sedeva, e chi passeggiava, ed ognuno godeva di tal comparsa, che divenne ancor più grata, essendo agiutati li suonatori che ricreavano tutta l'unione con delle suonate diverse, che durarono fino verso le ore 3 della notte, nella qual ora quasi tutti uscirono da quel luogo, e si ritirarono ò ad altre loro Conversazioni o alle loro case contenti di quanto avevano veduto, e goduto; e nel primo di di opera daranno dato subito principio à piantar le fondamenta, e seguiranno à lavorare continuamente coll'ajuto della Providenza. Amen.

16 Maggio 1784 Ud.e Fabbricata in questo secolo la Chiesa de PP.i Filippini dell'Oratorio della Sta Maria Maddalena, e non essendo fino à questo punto stata solennemente consacrata, S.E. Rmo Gian=Girolamo Gradenigo nostro vigilantissimo Arciv.o hà in quest'oggi di Domenica fatta tal funzione, la quale hà durato dall'ore 11 fino alle 16½ e perche esso patisce in presente dolori nelle gambe, che lo incomodano nel caminare, e dovendo secondo il cerimoniale fare replicatamente tre giri in processione fuori d'intorno la Chiesa salmeggiando, e Benedicendo, per facilitargli nei detti giri, gli fù preparata una sedia gestatoria, nella quale comodamente sedendo potè fare i giri, e le Benedizioni, e così supplire interamente, e personalmente a questa sacra funzione; avendo destinata la quinta Domenica dopo Pasqua.

12 xbre 1784 In questa sera di Domenica poco avanti le ore 3/4 la Statua dell'Angelo sopra il Campanile della Chiesa di Castello, la quale fu fabbricata da nuovo nell'anno 1777, abbattuta in questo giorno da un vento straordinario, e continuo, più verso il Perno, che la sosteneva, e faceva girare, onde ha dovuto piegarsi, e cascando poggiossi fortunatamente sul Pergolato che contorna il sudetto Campanile, nel qual luogo essendo assicurata stava aspettando il suo rialzamento, secondo che verrà concertato riguardo della spesa.

16 Luglio 1785. Dopo parecchi giorni di faticoso lavoro con doppia armature di legni, e tolte intorno il Campanile del Castello in oggi hanno terminata l'opera di rimettere nel suo luogo l'Angelo, che dalla furia de venti fu rovesciato nel passato mese di xbre; per la qual opera la Fraterna avrà dovuto spendere circa 800 D.ti parte delle sue rendite parte coll'ajuto d'una Colletta fatta per Città, ed il rimanente coll'impiego forse di qualche buon Confratello, e dell'opera hanno fatta li stessi di Marinago.

Primo Gennaro 1788. Con Proclama publicato in Venezia il dì 12 pross.° pass.° xbre sono state soppresse N.° 19 Feste mediante ottenuto Breve Pontifizio a norma, che è stato conceduto ad altri Stati, dai quali parimenti è già stato messo in pratica, siccome anche in questo Stato, ed in questa Città sarà dal suddetto giorno in poi immancabilmente osservato.

8 7bre 1789. Ud.e In questo giorno si è solennizzato in Duomo il trasporto dell'Immagine della B: V: della Providenza stata per molti anni appesa in vicina ad una colonna presso l'Altare di S: Marco in Duomo, ed ora Collocata sopra l'Altare di S: Nicolò presso la Capella della Madonna della di Reggio, ed ottenuta la Fraglia delli Sarti, che l'hanno particolarmente per loro Avvocata e Protettrice come è altresì di tutti i buoni Cristiani.

12 Luglio 1791. Ud.e Giorno dedicato alle glorie de SS: Ermagora, e Fortunato Protettori di tutta questa Diocesi, la cui festa si celebra in questa Chiesa del Duomo ogni anno colla dovuta solennità, avendo incominciato cotal festa a celebrarsi con distinzione l'anno 1740, ma in quest'anno, ed in questo giorno particolarmente è stata accresciuta la solennità stessa per la traslazione delle SS: Reliquie delli SS: MM: fatta da questo Rev.mo Metropolitano Capitolo dal luogo, in cui sono state in deposito in Duomo dall'anno 1757 o 58 nel nuovo Santuario apposta eretto Maestoso, e decente nella Capella della detta Madonna di Reggio; prevenuta colla

Traslazione con Vespri solenni di scielta musica nella vigilia, e la Mattina parimenti della Festa con messa solenne Pontificale da S: E: Rev.mo Mons. Arcivescovo Nicolò Sagredo, come pure nel dopo Pranzo li Vespri, ai quali intervennero S. E: Luogotenente Francesco Bola, e gl' Ill.mi Sig.ri Deputati della Città in pubblica forma, dopo i quali Vespri doveva farsi una solenne ben ordinata processione per la Città nel giro destinato, portando tutte le SS.e Reliquie Sacerdoti, e Monsig.ri Canonici con mitra, e dunque ma impedita dalla Pioggia non potè farsi, che per la Chiesa la Processione colle dette SS.e Reliquie dall'Altar maggiore, su cui sono state tutto il dì esposte alla pubblica Venerazione, fino alla Capella del nuovo santuario, le quali dopo il Canto di alcune preci furono collocate nelle loro nicchie, per ivi restare in perpetuo a donare la loro Protezione ai fedeli, che concorreranno a venerarle, e supplicarle delle Grazie più confacenti al bene spirituale principalmente, ed anco temporale più necessario. Amen: Avendo poi il Revd.mo Capitolo dato notizia di detta funzione preventivamente con biglietto a stampa, intitolato Manifesto, erano concorsi buon numero di forestieri, quali uniti alle Persone del Paese d'ogni Ceto hanno formato un numero considerabile che la Chiesa del Duomo, benchè sgombra in parte delli Banchi, non ha potuto contenere, ed ognuno ha provato dispiacere per essere stata impedita, come s'è detto, la Processione, la quale tutti avrebbero avuta la consolazione di vedere, e venerare anche per strada le SS.e Reliquie, le quali veramente instillavano, e promovevano una vera Divozione, nella considerazione più de patimenti, e tormenti sofferti fino alla morte di SS.i Martiri, dandoci esempio d'imitarli almeno nelle piccole avversità, che ci accade di dover sopportare, facendolo colla dovuta perfetta rassegnazione.

10 Marzo 1794. Ud.e In questo giorno alla presenza di S:E: Luogotenente Paolo Bol.. Emizzo nel fine del suo Reggim.to presenti anco gl'Ill.mi Deputati della Città, e Nob. SS.ri Presidenti Fabbricatori fu collocata l'iscrizione lapidaria nella muraglia della Fabbrica nuova di questo Pio Ospitale presso la porta Grande d'ingresso nella qual inscrizione formata già dal Virtuoso Benemerito P. D. Angelo Cortinovis Bernabita dimorante in questo Collegio, si legge l'ins=

l'incominciamento di detta Fabbrica, ed il proseguimento ora procurato per ridurla un dì a perfezione, che Iddio Signore lo conceda a maggior Gloria sua, ed a benefizio, e sollievo dei suoi Poveri.

Giunta 1823.

Deve aver luogo in questo Inventario anche il Sacro Corpo del nostro Beato Bertrando Patriarca di Aquileja, che pei diritti della sua Chiesa fu empiamente ucciso nel 1350. in nonagenaria età; quantunque non nell'Altare delle Sacre Reliquie; o nel contiguo Stanzino, ma a parte si conservi in un'Arca marmorea dietro l'Altar Maggiore. —

Questo Sacro Corpo adunque, tratto prima nel 1350. dalla Sepoltura terrena in cui era stato deposto, in vista delle grazie, e dei prodigi che si operavano giornalmente dal Patriarca, immediato successore di Lui, Nicolò di Luxemburgo Fratello di Carlo IV Imperatore, fu dal medesimo nel 1353. il dì 6. Giugno collocato con molta solennità nell'Arca di marmo pario in cui ora si trova, e che era stata dal Beato medesimo preparata, per entro riporvi le ossa dei nostri Santi Martiri, Protettori Ermagora e Fortunato, delle cui gesta è tutta al di fuori intorno intorno istoriata a forte rilievo, secondo però la debole forza della scultura d'allora, che allora appunto incominciava colle altre arti sorelle a far dei passi pel suo risorgimento. Ecco pertanto la presente sua situazione.

Il Corpo del Beato Bertrando trovasi in quest'Arca tutto intero, eccettuati i due piedi, uno dei quali fù mandato in dono nel 1384. alla Regina Elisabetta d'Ungharia, che per mezzo di suoi Ambasciatori spediti alla Città di Udine, per molitici oggetti, avea richiesta una qualche Reliquia del nostro Beato; e l'altro è riposto in una Cassettina di legno in forma di Urna, guarnita d'argento, insieme con alcune piccole porzioni di ossa del medesimo, al Numero 45. nel Santuario. Il Corpo stesso e tutto unito è incorrotto, colla sua carne e pelle; ed è flessibile, ed elastico come se fosse vivente. Il suo Capo trovasi non poco difformato, prima per una ferita in fronte, ed altra al mento inferiore, riportate dagli aggressori allora che restò ucciso; e poi perchè per molti e molti anni fù in certo modo corroso dal tocco delle corone, e dei fiori freschi, che non già come presentemente sopra il cristallo, ma sopra il nudo Capo medesimo venivano strisciati. Anche le mani hanno sofferto per questa cagione istessa.

Questo sacro Corpo è posto pontificalmente vestito con Sottanna, Camice, Tunicelle, e Pianeta di ricamo d'oro persito dall'una all'altra parte, per opera dell'Emo̅ Cardinale Patriarca e primo Arcivescovo nostro Daniel,lo Delfino di gloriosa e santa memoria, e dell'ampliazione del Culto del Beato stesso assai benemerito. Al lato destro dell'Arca vi è una Mitra di tela d'oro, ma di moderno taglio, un Pastorale d'avorio, che sarà forsi stato di suo uso, ed una lunga e larga spada di antico lavoro col suo fodero, che quella fu con cui restò ferito ed ucciso, come da Documenti appare; non che un grande Anello di antico lavoro, che a lui avrà servito per le Investiture Feudali.

D'intorno al Collo pende il Pallio Metropolitico; e dal Collo stesso discende un cordone, a cui è appesa una Croce d'oro, dono fatto al Capitolo nostro dalla buona memoria di Monsignor di Castellane Vescovo di Tolone in Francia, qui rifugiato presso i Padri Barnabiti al tempo della Rivoluzione Francese e nel dominio di Napoleone, e qui pure nel Collegio loro mancato a vivi nel 1800; e poi dal Capitolo assegnato ad ornamento del Corpo del Beato stesso.

Sul petto avvi un Giojello con 4. Granate, e 4 perle, ed una pietra dura in mezzo, usato già da Santa Elisabetta Regina d'Ungheria, anteriore di un Secolo a quella mentovata di sopra, e di cui si celebra ai 19. Novembre Ufficio e Messa qual Giojello, come Sacra Reliquia della medesima Santa Princi=pessa, da Carlo IV. Imperatore fu posto in petto al nostro Beato all'occasione che fu portato qui in Udine presso il di lui Fratello Patriarca nel 1368. La laminetta d'Argento, in forma quadra=ta, cui sta annesso il Giojello, porta incise a niello le seguenti parole, tinte alternativamente, una in rosso, e l'altra in nero: *Ista. Reliquia. fuit. de Sancta. Elisabet. Reina. Ungarie. quam. D. D. Carolus. Imperator. Beato. Bertrando. ob. reveren=tiam. D. Corporis. Bertrandi.* Questo monumento del publico culto reso al Beato Bertrando anche diciotto anni dopo la sua morte dal Imperato=re Carlo IV fratello, come si è detto, del Patriarca Niccolò, restò in osservato fino ai 7 di Genajo del 1797., in cui venne fatto di ricavarlo al fu erudi=to Abbate Mauro Boni Exgesuita che qui trova=

sosi presso il Luogotenente Veneto Giacomo Zusto: miani; e perciò non fu esposto da Monsignor Florio nella sua egregia Informazione sopra il culto del medesimo, presentata dal Cardinale Daniello Delfino a Papa Benedetto XIV: nè nella vita che egli stesso scrisse di Lui; nè nella ristampa che fece dappoi colla giunta di un interessante Preliminare Discorso.

Nella mano destra del Beato le dita sono ornate di anelli di vario prezzo numero 13. e nella sinistra di anelli 2, uno dei quali è assai grande. Pendono internamente nell'Arca Voti d'Argento numero 10 d'uno d'Argento dorato; ma tutti però di non molto valore. L'Arca pure nell'interno è superiormente fregiata e ricordata da una vaga merlatura di lamina d'argento, pio dono dell'Ottima Matrona Udinese Contessa Felicita Antonini, nata Contessa di Colloredo, la quale anche, finchè ha vissuto, a tenuto per molti anni a sue spese una Lampada continuamente accesa al Arca del Beato, di rimpetto a quella che tiene egualmente accesa questo Capitolo.

Appartiene al Beato Bertrando anche l'Urna esistente nello stanzino presso l'Altare delle Sacre Reliquie, iscritta al di fuori: *Conduntur in hac capsa indumenta interiora et Sacra quibus Beatus Bertrandus Patriarcha Aquilejensis tumulatus fuit.*

Questi indumenti poi consistono nei seguenti capi: I una Mitra bianca, semplice, e bassa secondo l'uso d'allora; assai sdruscita però e logora, con due lunghi pendenti alla parte posteriore. II Cuscini due che avranno probabilmente sostenuto il capo. Il primo bianco con ricamo antico, e tinto anche in un luogo, come sembra, di sangue del Beato. Il secondo di pelle colorata, o per meglio dire di Corridoro, che sarà stato sotto il primo. III Una pianeta di velluto cremisi, che si potrebbe chiamare liturgicamente *Casula Dyptica*, per la lunga serie di figure di Santi, che contiene nella parte di mezzo, così d'avanti come di dietro, e nel traverso del petto. Ella è per altro assai logorata

IV. Un Manipolo violaceo tessuto ~~in~~ oro. V. Un Camice, collo stemma di Aquileja nella parte anteriore. VI. Un Amitto. VII. Due pezzi in grande, uno di Dalmatica, e l'altro di Tunicella. VIII. Un pajo di Calighe, ossia Scarpe di raso, di color verde, con Zibelli e Sandali simili. IX. Una Tovaglia bianca, aspersa in varj luoghi del sangue del Beato. X. Uno Strato bianco grande ricamato all'antica. XI. Un pajo di Femorali bianchi e lunghi fino a coprire anche i piedi. XII. Due Paja di coperte di piedi, di tela vulgo Scarpete. XIII Un involto, entro cui varj ritagli di Sacri e personali arredi. XIV. Una Scattola, entro cui un Reliquiario di Cristallo, contenente generosa porzione di sangue rappreso del Beato, e carne del medesimo involta in carta, sopra cui l'indicazione di essa. XV. Altra Scatola rossa collo stemma sopra del Beato, che contiene varj oggetti; come Reliquie, uno stemma in pasta, una pianetta, un pezzello di verde antico &. &.

Avvi poi altra Scattola più grande, in cui la buona memoria di Monsignor Preposito Conte Florio fece riporre Rocchetto, Mozzetta, e Beretta

a Croce), ch'erano di uso di Monsignor Canonico Francesco Trento, morto in odore di Santità nel 1780; con schedola annessa di mano del medesimo Monsignor Florio, che attesta essere stati quei Copi di proprietà e di uso giornaliero del Trento medesimo nelle Ufficiature di questa Chiesa.

Altra memoria.

Nacque Bertrando poco dopo la metà del secolo XIII. da nobile schiatta nel Castello di S. Genesio circa tre leghe discosto da Cahors Città di Guascogna. L'Università di Tolosa l'annoverò fra i suoi professori; e la Cattedrale d'Angulemme fra i suoi Decani. Fu Uditore del sacro Palazzo, ch'Egli esercitò per lo spazio di dieci sette anni sotto il Pontificato di Giovanni XXII. —

Dopo un sì lungo servigio prestato alla S. Sede fu dallo stesso Pontefice eletto Patriarca nell'anno 1334.

Partito da Padova, ove intervenne al Concilio, per ritornare in Friuli, giunto ch'ei fu alla pianura di Richinvelda poco lontana da Spilimbergo, alla prima com=

parte d'alcuni ribelli; che seco aveano genti del Conte di Gorizia, presso che abbandonato da suoi cadde nelle mani de nemici, o piuttosto d'assassini, e carnefici; che non rispettando, ne la venerabil canizie d'un uomo nonagenario, ne il sublime suo grado, ne il sagro carattere, barbaramente gli diedero cinque ferite, dalle quali poco dopo morì; raccomandando insieme gli uccisori, e il suo spirito a Dio.

~~N. 13~~ N. 16 [illegible]

Chiesa di S. Lazaro

fuori Porta S. Lazzaro.

Ill.mi Sig.ri Deputati.

Chiesa di S. Lazaro
e
Ospitale

Per occasione del Cimiterio, che ha questo Pio Ospital
Maggiore col publico Forrone tenpelonito nel
Vallato di S. Lazaro accade molte volte, che per le
istantanee stravaganze del tempo devono li
Beccamorti unitamente al Cadavere prevalersi
del ricovero della piccola stanza annessa alla Chie=
sa di S. Lazaro, serviva a tempo di sacristia.
Ad oggetto però, che non abbia a mancare simile como=
dità in tali improvvise emergenze, riverenti ci
presentiamo noi Governatori attuali di detto Pio
Ospitale, umilmente implorando, che da VV. SS.
Ill.me concesso venghi graziosamente l'uso
adesso di luoco della stanza mentovata, che
mai ad altro servirà che all'oggetto sopra indi=
cato, e sarà poi pensiero del medesimo d'incontrare
tutte le spese necessarie sì al di lei mantenimento
e sì l'attuale esigenza del di lei ristauro. Grazie &c.

Illmi Sigri Deputati

A questa magnifica Deputazione si presenta il Parroco del SSmo Redentore di questa Città, e riverentemente espone, come la Chiesetta di S. Lazaro fuor della Porta detta pur di S. Lazaro solita ufficiarsi da lui più volte all'anno con concorso di popolo, è al presente danneggiata a segno nei suoi coperti, che non sarebbe prudenza l'esporsi da qui innanzi ad entrare e a far funzioni nella medesima. Dopo qualche incertezza a chi dovesse egli ricorrere per lo necessario pronto ristauro, le arme della Città che appariscono in due o tre luoghi d'essa Chiesetta, alcuna nota trovata nei Parrocchiali registri, e l'asserzione di persone che si ricordano lo anno illuminato appartenere la Chiesetta stessa a questa Magnifica Città per modo che del diritto di lei sia sempre stato tanto in lavorare sulla medesima, quanto il permettere ad altri di lavorare ove fosse stato il bisogno. Quindi nella presente rovvina ch'essa minaccia nei suoi coperti ricorre egli con piena fiducia alla nota pietà di questa Magnifica Deputazione e dalla medesima si promette quelle opportune e sollecite deliberazioni che crederà più espedienti al pronto necessario riparo. Grazie &c.

Sabato. 21. Agosto. 1790. Udine

Gl'Illmi Sri Deputati della Città, prima di passare ad alcuna deliberazione sopra il premesso Memoriale del Mto Rev. Parroco del SSmo Redentore, si sono riservati di prendere opportunamte in esame gli antichi, e recenti Documenti relativi al soppresso Ospitale, e sussistente Chiesetta di S. Lazaro, onde riconoscere a chi spetti la richiesta riparazione dei Coperti della Chiesetta medma; attesi etc.

Andrea Brunelleschi Cancell.

1620. 10. Marzo
Parte del Consiglio che unisce le rendite dell'Ospitale di S. Lazaro al Monast.o di S. Nicolò colla sola condizione di dedurre da esse le summe necessarie p l'elemosina del Capellano, ossia dell'Offiziatura della Chiesa.

Annali. 1694. 26. Agosto – f. 109.
Si approva spesa fatta dalla città nel restaurar la Chiesa di S. Lazaro con riserva contro il monastero di S. Nicolò.

Tomo XXX. Vol. C. 1700. 13. gbre f. 202
Eccitamento dato dalla Città al monastero, che faccia riparare la Chiesa, è la proveda delle cose necessarie

Annali. 1705. 22. Sett.e — f. 83.
Parte di concorrere ad aggiustare la Chiesa senza obbligo, essendo a ciò tenuto il Monastero

f. 86.
Si permette alli Abitanti del Borgo di S. Lazaro di erigere una Scuola con obbligo alla med.ma di tenere in acconcio la Chiesa insieme col Monastero.

Il Rev.° Parroco del S.mo Redentore, solito uffiziare più volte all'anno la V.a Chiesa di S. Lazaro con concorso di popolo, considerando, che per il cattivo stato, in cui sono ridotti li coperti di questa Chiesa, non sarebbe prudenza l'esporsi a far funzioni nella med.ma, ricorse per il necessario riparo agl'Ill.mi Sig.ri Deputati di questa Mag.ca Città: ma poiche a questo V.o Monastero di S. Lucia fu' di S. Nicolò, il quale per munificenza di questa stessa Mag.ca Città percepisse, e gode le Rendite del già soppresso Ospitale di S. Lazaro, incombe il mantenimento della Chiesa suddetta; così li med.mi Ill.mi Sig.ri Deputati anche in vista degli eccitamenti altra volta praticati, risolvono di rendere inteso dell'esposta urgenza detto V.o Monastero, onde senza ulteriori ritardi si presti al restauro dei Coperti premessi; altrimenti e così

Udine. 21. Agosto 1790.

Copia

Ill.mi Sri Deputati

Chiesa di S. Lazaro

A questa Mag.ca Deputazione si presenta il Parroco del S.mo Redentore di questa Città, e riverentem.te espone, come la Chiesetta di S. Lazaro fuor della Porta detta pur di S. Lazaro, solita ufficiarsi da Lui più volte all'anno con concorso di popolo, è al presente danneggiata a segno nei suoi coperti, che non sarebbe prudenza l'esporsi da qui innanzi e ad entrarvi, e a far funzioni nella med.ma. Dopo qualche incertezza a chi dovesse egli ricorrere per lo necessario pronto ristauro, le Arme della Città, che appariscono in due, o tre Luoghi di essa Chiesetta; alcuna nota trovata nei Parrocchiali registri, e l'asserzione di persone, che si ricordano, lo anno illuminato appartenere la Chiesetta stessa a questa Mag.ca Città per modo, che del diritto di Lei sia sempre stato tanto il lavorare sulla medesima, quanto il permettere ad altri di lavorare ove fosse stato il bisogno. Quindi nella presente rovina, di essa minaccia ne suoi coperti ricorre egli con piena fiducia alla nota pietà di questa Mag.ca Deputazione, e dalla medesima si promette quelle opportune, e sollecite deliberazioni, che crederà più espedienti al pronto necessario riparo. Grazie

Sabato. 21. Agosto. 1790. Udine

Gl'Ill.mi Sri Deputati della Città, prima di passare ad alcuna deliberazione sopra il premesso Memoriale del M.to R.do Parroco del S.mo Redentore, si sono riservati di prendere opportunamente in esame gli antichi, e recenti documenti relativi al soppresso Ospitale, e sussistente Chiesetta di S. Lazaro, onde riconoscere a chi

spese la richiesta riparazione de' Coperti della Chiesetta medesima, affinchè e cc.

Andrea Bonnicheschi Cancell.re

Dalli Registri della Cancellaria di questa Mag.ca Città

Andrea Bonnicheschi Cancell.

Udine. 22. Agosto. 1790.

Illmi Sigri Deputati

L'anno scorso 1790. il Parroco del SS. Redentore di questa Città si presentò a questa Magnifica Deputazione con suo Memoriale, in cui riverentemente espose, come la Chiesetta di S. Lazaro fuor della Porta detta di S. Lazaro solita uffiziarsi da lui più volte all'anno con concorso di popolo era a tal segno danneggiata nei suoi coperti, che non sarebbe prudenza l'esporsi da lì innanzi ad entrare e a far funzioni nella medesima. Dalle Arme della Città, che appariscono dentro e fuori di essa Chiesetta; da alcuna nota trovata nei parochiali registri, e da asserzione di persone che si ricordano, fu illuminato appartenere la Chiesetta stessa à questa Magca Città per modo, che dal diritto di Lei sia sempre stato tanto il lavorare sulla medma quanto il permetere ad altri il lavorare ove fosse stato il bisogno. Animato da tali fondamenti, e dalla nota pietà di questa Magca Deputazione fece il suo ricorso promettendosi da essa quelle opportune e solecite deliberazioni, che credesse più espedienti al pronto necessario riparo.

Dalla Magca Deputazione fu benignamente accolto il Memoriale, e sotto il dì 21. Agosto 1790. fu risposto, che gli Illmi Sigri Deputati della Città prima di passare ad alcuna deliberazione sul premesso Memoriale, si sono riservati di prendere opportunamente in esame gli antichi e recenti documenti relativi al soppresso Ospitale e sussistente Chiesetta di S Lazaro, onde riconoscere a chi spetti la richiesta riparazione de Coperti della Chiesetta medma

Dopo tal deliberazione essendo scorsi otto Mesi, ecitato il Pco da replicate istanze de Borghesi, si presenta di bel nuovo a questa Magca Deputazione affine di venir illuminato à chi debba ricorere per l'opportuno riparo della rovina iminente alla detta Chiesetta.

Grazie

L: D: @ 26 Agosto 1792 Ven:a

Ricercato Io Sott:tto Delli Confratelli di S:n Lazaro.
Priove M.r Domenico q.m Mattia Ferruglio.
Camerario M.r Giuseppe di Fran:co Coz.
Per riuedere ed Esaminare il Copperto della Chiesa
Il quale si ritroua in pericolo, per essere tre
Cadene affato marze nelli muri con diuerse
Corde è Degorenti in più siti del Copp:to marzi
con pericolo che Caschi in più pezzi il d:o Copp:to
Per aggiustarlo con il maggior risparmio che sia possibile
Segue la Spesa

P:a 3 Legni per le Cadene	£ - 24 = -
P:a 6 Corde per rimetere quelle marze	£ - 30 = -
P:a 50 Degorenti Larese	£ - 27 = 10
Cauicchie è Chiodi	£ - - 8 = -
Per Essere tutto il Copperto scarsissimo di Coppi per tal Causa è marcito il Legname. Occore Carra Otto di Coppi di Villa Freda £ 28 = - il Carro Cond:ti	£ 224 = -
Tauella Carra un	£ - 35 = -
Calcina Carra un è mezo	£ - 48 = -
Sabion Carra quindeci	£ - 22 = 10
Fatura di marangone di far le Cadene Lauorar le altre Corde	£ - 36 = -
Fatura di muraro di tutto il Copperto	£ 240 = -
Summa la Spesa	£ 695 = -

Fran:co Piva Pp:o M:ro della Città

[illegible]

P. 11°

Della redintegratione del Monasterio di San Nicolò della Città d'Vdine, è dell'ingresso delle Monache

Narratione

Di Tomaso Fabritio Canc.^la^ d'essa Città.

Trà le cose, che maggiormente dimostrano l'antichità, è la magnif.^za^ delle Città, tengono senz'alcun dubio i primi luoghi le construttioni de Tempi. Fù celebre frà i Gentili l'Isola d'Efeso per il Tempio di Diana, è frà i Giudei Gierosolima per quello fabricato da Salomone. Eresse la Regina Didone il Tempio à Giunone per la prima attione nel luogo, oue dall'istessa Dea le fù mostrato il teschio di generoso destriero. Il Popolo eletto, tolto dalle mani di Faraonè, superati gli ostacoli del Mare, è della sete, dedicò immediatamente l'Altare à Dio. Non è certo testimonianza più ualida, per riconoscer la Religione, e le fortune de Popoli, che la qualità, e la conditioni da Tempi, è singolarmente ne Paesi de Fedeli, oue uengono stimate le Chiese case di Dio. Da queste dipende il decoro delle Città, & alla conseruationè di queste, come à parte più necessaria nelle medesime, deuesi hauer sempre l'occhio intento, per ripararle dall'ingiurie del t.po, che consuma anco se stesso.

Vanta la Città d'Vdinè ne suoi primi incrementi l'erettioni di molte Chiese al Sig.^r^ Dio, & à suoi Santi. Preuidde fin'all'hora di non poter goder'i felici auspicij di mille, e mille Secoli, se non dalla

consecrat.^ne^

consacratⁱᵒⁿⁱ di quei luoghi, nei quali col mezo de Sacrificij, e delle preci si placa l'ira Diuina, e si mouono le intercessioni de Beati del Paradiso.

I Tempi medesimi con lingue inanimate comprobano la uerità della propositione. Rappresentano ai sensi, ch'essi sono i primi possessori di questo continente.

I maggiori nostri, c'hanno tramandato in noi quella pietà, e quel zelo uerso la Religion Christiana, del quale hebbero sempre ornato ogni loro affetto, ci hanno segnato le uie. Il loro essempio serue à noi di stimolo acuto, per accostarci più che sia possibile à quelle attioni, con le quali hanno immortalati se stessi.

Furono negli ultimi tempi edificate nuoue Chiese in questa Città, ristaurate anco diuerse dai danni dell'antichità acerbo nemico delle cose. l'Età nostra hà osseruato l'erettione dai fondamenti d'alcuna, principiata con singolar splendore, e continuata con incomparabil ~~splendore~~ fervore: e dopo la reintegratione della Chiesa, e l'ampliatione del Monasterio di Monache di San Nicolò, habbiamo noi medesimi ueduta l'apertura di esso, e l'ingresso in quello in una sol uolta di otto Vergini chiamate dallo Spirito Santo à seruire all'Altissimo Iddio frà quei Sacri Chiostri.

E perche nella restitutione di quest'antico Monasterio, nell'ampliatione del sito, e della Fabrica, nell'accrescimento dell'annue rendite, e nell'istessa apertura son uenuti accidenti, e solennità tali, che chiamano il merito d'esser consacrate à posteri con particolar descrittione; hò io stimato esser officio della mia Carica d'accingermi all'opera, nella quale con la douuta lealtà epilogarò quei particolari, che dipendono da publiche deliberationi, e da autentici documenti, e riferirò

candidissimame

candidissimamte le solenni cerimonie essercitate in quest'occorrenza, alla quale è concorsa tutta la Città nostra.

Resto nientedimeno atterrito à prima faccia dalla debolezza del mio talento, conoscendomi poco ualeuole à simil'impresa, nella quale, per leuar l'insulsedine, che ad alcuno potesse apportar forse il racconto, ui uorrebbe il sale di concetti più pellegrini dello Scrittore; Mà se già fù riceuuta con tanta dimostratione d'honore, e di benignità da questo Publico nell'età più fresca la mia persona al Ministerio di Canc.za, con ragione posso anco persuadermi, che debba essere con ugual humanità aggradito il desiderio mio ardentissimo d'adempire à quelle parti, che son tenuto, e d'esser'in uantaggio gratiosamte compatito, quando non sia sodisfatto à tutti quei numeri, che ricerca la natura del negotio, la qualità dell'opera, e la uirtù di chi restarà seruito di trascorrer questi tratti imperfetti della mia penna.

Mà auanti, ch'io entri nella narratione delle cose proposte, reputo necessario di repigliarne i principij dalla prima erettione del Monasterio, per conoscer più chiaramte ancora i successi.

Arricchi in sua uita Beltrando di Santa memoria Patriarca d'Aquila di molte ~~doti~~ singolari questa Città, con notabil testimonio dell'affettione sua uerso di noi. Conobbe l'infinita bontà di questo Prelato, esser merito incomparabile di ridurre le pecorelle erranti, & infirme all'ouile sotto la cura del benigno Pastore Christo Sigre nro; onde frà le attioni più degne di lui, fù senza dubio l'institutione, ch'egli fece del Monasterio di San Nicolò nell'anno 1341; à di 6. di Nouembre, nel quale deputando un Collegio di XX. Monache, compresa la persona dell'Abbadessa, decretò, che sotto

La

la regola di S. Agostino in habito bianco, che denota la purità della mente, e del corpo, e col velo negro, acciòche conoscessero d'esser spogliate dagli affetti del Mondo, douessero seruire al Sig.re Dio in perpetua clausura. E giudicando in oltre, nelle opere di carità non esser l'infima, di reuocar'anco le persone infami, secondo il Canone, al retto sentiero, col riguardo, che debbano commutar'in meglio i costumi, terminò, che non solo nel detto Monasterio fossero riceuute Vergini, ò Vedoue continenti, mà in uantaggio Donne impudiche, le quali ò per sfrenata libidine, ò da gran pouertà ridotte ne postriboli, hauessero fatto guadagno del corpo loro, purchè per esteriori inditij facessero apparire d'esser con animo contrito à uera, e non finta penitenza peruenute. Dotò detto Monasterio d'un Terreno di Cento Campi, ridotto da lui all'hora à coltura, posto nel luogo chiamato Laipacco appresso Vdine, e d'una Braida nelle pertinenze di questa Città, comprata per lo sudetto Santo Patriarca dal q. Odorico Miulita.

S'introdussero à quel tempo le Monache, e fiori il Monasterio con somma bontà per più d'un Secolo. Incominciò poi à declinare, e si ridusse à termine à modo languido, che si potè con ragione temere l'estintione di luce si bella, accesa da mano così benefica in questa Città. Quella Età portò il peso di continue Guerre nelle uiscere di questa Prouincia, la quale, unita tutta à danni della Città nostra, non lasciò luogo per opprimer la crescente riputatione di lei. Respinse ella con gran ualore l'audacia contraria, e mantenne con molta gloria il proprio decoro per alcun tempo con dominio assoluto, & independente; Soggiacque nondimeno à quelle, che sogliono accompagnar'accidenti così funesti: onde non è da merauigliarsi, se nelle communi afflittioni toccò anco al Monasterio la parte sua; Per applicar'i rimedij opport.i

alla

alla reintegratione del quale Antonio Faletro, Vescouo di Concordia, Vicario, e Gouernator Gñale nel Patriarcato d'Aquileia, concesse l'anno. 1462. li. 19. di Decembre alla Città il medesimo Monast.°, e si persuase d'hauer ritrouato il sicuro riparo allo stato cadente di quei Chiostri. Non è certo pietà, che pareggiar si possa à quella della Patria uerso delle cose sue. I muri stessi essercitano da per tutto corrispondenza, onde, incatenati frà di loro con nodi indissolubili, si sforzano di sostenersi l'un l'altro.

Fù dunque restituito dalla Città nello stato primiero, e riempito di Monache, godette per buon tempo prosperamente il beneficio largamente impartitogli. Riformò l'anno. 1525. 23. di Genaro Marino Grimano Cardinale di Santa Chiesa, e Patr.ca d'Aquileia il detto Monasterio, e prescritte alcune Constitutioni alle Monache, le quali s'andarono poscia diminuendo à segno, che ne rimasero solamente quattro; Onde applicò il pensiero Giouanni Grimani Patriarca successore nell'anno. 1577. li. 27. d'Agosto, preuedendo la total caduta di questo luogo, à dispor con sue lettere l'animo della Città, per introdur in esso un Collegio della Compagnia di Giesù, la quale essendo di poco prima stata instituita da S. Ignatio Loiola Spagnolo, daua ai Cattolici gran saggio di Santità di uita, e d'essemplarità di costumi, e godeua singolarm.te un'applauso uniuersale d'educar con ottime regole la giouentù nella uita Christiana, e negli studij delle belle lettere.

Dai Deputati d'all'hora fù perciò portata la parte nel Maggior Cons.° il dì. 2. di Settembre. 1577. d'assegnare il Monasterio predetto ad uso de Padri Giesuiti unitam.te con le rendite, che gli s'aspettauano, benche fossero diminuite nella uarietà delle cose, come di sopra accadute; Mà perche questa fù sospesa dai Contradicenti di Commun, l'Officio dei quali tien auttorità di fermare le propositioni per considerarle con

maggior

maggior riflessioni, e per deliberarle con più matura applicationi, da nuouo sotto li 7. del detto mese fù introdotta nel medesimo Conseglio l'istessa proposta, alla quale non assentendo Francesco Masaro uno dell'Ordine de Deputati, ne propose un'altra del tutto diuersa, e contraria, con la quale, premessi ottimi fondamenti, procurò d'insinuari al Conseglio, non douersi per alcun modo declinari dalla menti, e dal senso del primo Institutore, esser bene di richiamare il Monasterio alla pristina honoreuolezza, e d'impiegarui ogni spirito, acciòche ne sortisse quanto più celere l'effetto. Ciascuna di questi opinioni usciti dai cuori de suiscerati Concittadini si come ugualmenti tendeua al beneficio publico, così era sostenuta da partiali, che seguitauano per uii diuerse i uoti dei proponenti: Onde un'altra uolta restò pur dai Contradicenti sospeso il negotio per la sopraueninza della parte del Masaro non più sentita da essi.

Caddero così i sensi, che alcuni haueuano d'introdurre la Compagnia de Giesuiti nel Monasterio, mà non già suanirono i concetti di riceuere in altro luogo di questa Città un Collegio di XXV. Padri di quella Congregatione; anzi fattosi il desiderio per gli ostacoli più feruente con gli eccitamenti anco del Prelato, è con la fama dell'esquisita Dottrina loro, deliberarono gli Aui nostri d'abbracciargli, gli assegnarono con notabil liberalità circa mille Ducati d'entrata annua, e disposero diuersi ordini, per proueder loro d'un sito proprio. Non uennero all'hora per la frapositioni di certo incontro, e quando essi haurebbono uoluto uenire, seguì il loro essilio dal Dom.º di questa Rep.ca

Chiamata la Città da altre lettere del Patr.ca Grimani date sotto li 18. di Nouembre. 1577, che conteneuano la confermat.ne di d.º Monast.

à

à dispositione di essa, à qualche efficace prouedimento, creò nel Maggior Conseglio tre Soggetti tutti dell'Ordine de' Nobili col titolo di Sindici del Monasterio di San Nicolò, i quali douessero procurar con ogni mezo più ardente la di lui reintegratione nelle rendite, e nella regola primiera; e perche questa era da alcuni giudicata troppo dolce, fù proposto nel minor Conseglio, chiamato col nome di Conuocatione, di tramutarla nella Carmelitana più rigorosa. Non restò però terminato altro, col riguardo mi credo io, che essendo la natura inclinata più alla soauità, che alla rigidezza, haurebbe incontrato il proposito difficoltà maggiore, oue anzi era necessaria un'esca gratiosa, che lusingasse i cuori per cosp̄ir' il segno.

In questi tempi Cesare di Nores Vescouo di Parenzo, e Visitator Apost.co inhibì alle sudette quattro Monache di poter riceuer altre nel Mon.rio, attesa la qualità delle Fabriche anguste, e ristrette, e'l poco rito regolare, ch'era da loro professato; Mà perche il desiderio della propagatione, inseritoci naturalmente da Dio, hà luogo anco ne Chiostri, fecero passar le Monache una riuerentissima Supplicat.ne loro ai piedi del Sommo Pontefice, con la quale instauano per l'abolitione del Decreto del Visitatore, che tendeua alla total destruttione del Monasterio, e per poter continuar à riceuer le Figliuole, c'hauessero uoluto intrar ui. Sopra di che non essendo mai state consolate, furono da Fran.co Barbaro Patriarca di felice memoria con zelo pastorale formate sotto li. xi d'Ottobre. 1594. alcune degne constitutioni per due Mon.e restate in uita delle quattro mentouate di sopra, le quali continuarono à godere per tutto il corso della uita loro quelle Case, e quelle poche rendite, ch'erano sopra uanzate in tante confusioni.

Si risolse in questa guisa un celebre Monasterio eretto da un Prelato di Santa uita, sostenuto con diuersi modi per ripararlo da quel precipitio

cipitio, uerso del quale s'andò più d'una uolta incaminando. Infruttuosi riuscirono sempre i mezi con tanta sollecitudine applicati al solliuo di quello. Son'occulti i giuditij di Dio. Dagli euenti si cauano tal uolta le cagioni delle cose passate. Era fisso nel Cielo, che questa uecchia Fenice già tarpata di piume fornisse i suoi giorni, per uia più bella risorgere, e per far poi mostra più pomposa delle sue rinouate bellezze. Soggiace all'edacità del tempo ogni cosa di quà giù. I Regni stessi, benche già grandi, e potenti, hora giacciono senza fasti coperti d'herbe, e d'arene. Autenticano con le rouine, testimonij delle loro fortune, l'infallibilità di quel detto, ch'alla uariatione de tempi uà sempre congiunta la uicissitudine delle cose.

Intraprese all'hora questa Città con la solita pietà sua uerso Dio, e con l'ordinaria sua magnificenza nelle cose Spirituali non solo la cura, & il gouerno, mà anco la reintegratione del Monasterio. Non giudicò opportuno, che un luogo dedicato al culto Religioso rimanesse derelitto dalla carità Christiana. Non abbandona l'Agricoltore la pianta, alla quale sia riuscito men parco il Cielo nell'infonderle le uirtù uegetabili. La soccorre per ogni uia possibile, per non uederla à seruire di funesto spettacolo al giardino.

Le prime prouisioni dunque furono d'applicar Ducati Settecento del Publico denaro per ridur la Fabrica à maniera qualificata; e per procedere con ogni circospettione anco nell'ordine, si trasmise in Roma il Modello alla Sacra Congregatione sopra Vescoui, e Regolari. Fù raccomandata dai Deputati l'espeditione di questo negotio à Ruggiero Abbate Trittonio, & ad Andrea Sasso nostri Cittadini; al primo, come à Soggetto, che seguitaua all'hora la Corte, nella quale le degne uirtù, e conditioni sue gli haueuano acquistato singolar concetto di stima, e di merito, e notabil augumento di prerogatiue, e di fortune;

al

al secondo, come à quello, che là portatosi per partial dircotioni, teneua un'intiera instruttioni di tutto il negotio, stabilita su'l fondamento del fatto stesso da lui studiosam.te pratticato nel Carico più uolte esser=citato con molta lode di Deputato. Più che uolontieri impiegorano q.ti l'auttorità, è la diligenza loro à seruitio della Patria, e rimandarono dopò qualche corso di tempo il dissegno con piena sodisfattione di quei Cardi=nali; In conformità del quale si diede principio alla Fabrica, e furono nella Conuocatione di: 16. Genaro. 1603. destinati trè Soggetti con titolo di Proueditori, i quali douessero assister con ogni spirito, acciò che il ser=uitio sortisse quel fine, per il quale dal Publico ueniuano disposte le loro diligenze. Si frapose nel mezo dell'impresa un'incontro, si che non fù possibile di perfettionarla, benche per fornita si debba tener quel=la, ch'altri finirebbe, se non gli fosse impedita.

Il Patriarca Barbaro, ritrouata oppositione al dissegno, pretese di regolar=lo conforme alla sua uolontà. La Città sentì all'incontro, che il Prelato non hauesse facoltà d'ingerirsi in un fatto portato alla Sourana auttorità di Roma, dalla quale era stato con gratiosa decisione approuato. Sopra q.ta diuersità di pareri rimandossi il medesimo dissegno à Roma, oue il tutto con matura consideratione discusso, restò pur'anco in tutte le sue parti con=fermato. È commune l'adagio, che non riesce mai felicem.te una cosa, che prima non sia battuta da contrarij accidenti. È poi soaue alla memoria la rimembranza di quegli ostacoli, che le fù graue à soffrirgli. Il tempo, che è la più pretiosa gemma del Mondo, uiene tal uolta speso in occorri di così poca leuatura, che dopo se ne piange inutilm.te la perdita. Consu=marono le souraccennate differenze il corso di cinque anni continui, nei quali s'intermise la Fabrica, nè si ripigliò, che dell'anno. 1608, per ben seguitar la quale furono con diuerse publiche deliberationi assegnati in più uolte Ducati Ottocento del danaro particolare della Città, concessi parim.te alcune pietre di consideratione di ragion publica, et applicati in uantaggio

Ducati

Ducati Seicento del piccolo soprabondanti del Monte di Pietà.

E questo un danaro, che per antica terminationi si riceue in utilità di quelli, che sono esborsati sopra pegni, che uengono da personi bisogneuoli portati al Monte. E perche già per ogni libra d'impristito si cauaua un piccolo d'utile al mese, ch'era la ragioni di cinque per cento all'anno; sè ben poi con delliberationi del Magg. Conseglio di. 4. di Luglio. 1606. fù ridotto à quattro per cento all'anno, gli rimase nientedimeno il primo nome, e si chiama anco hoggidi il piccolo, il qual danaro non può esser posto à capitale, ne impiegato in altr'uso, che di Stipendij di Ministri, di spese estraordinarie, e di fabriche per seruitio dell'istesso Monte, e quando ne soprabonda, dispongono le leggi, che sia distribuito in opere pie, come è sempre stato inalterabilmenti osseruato.

Fù perfettionata la Chiesa à quel stato di decoro, ch'hora si uede; mà non permise la conditioni di quegli anni, ne quali occorse anco qualche turbolenza di Guerra, che perseuerar si potesse nel proponimento di stabilir l'incominciata Fabrica del Monasterio. Deuono i Sudditi prudenti ne tempi di sospetto riseruar al Prencipe unitam.te con la fede non solo quelle sostanze, che immediatam.te prouengono dalla Munificenza Suprema, mà anco quelle, che riconoscono dagli Aui, e dai proprij sudori, per impiegarle col sangue in seruitio di esso. Non può egli senza il sollieuo di queste sostentar la riputat.ne di quelle armi, che mirano ò ad amphar' i termini del dominio, ò à conseruar l'indennità de suoi Sudditi. Col riguardo di considerationi così saggie, fù per decreto publico fermata la Fabrica fin' ad altra deliberationi.

Staua il luogo, sè ben imperfetto, ridotto però à buon termini, senza esser' habitato da alcuno. Serui opportunam.te per lo recapito di quattro Monache, che leuate per conuenienti rispetti dal Monasterio di Santa Chiara, furono con parte espressa del Maggior Conseglio di. 22. di Gen.o 1612; confermata da Sua Ser.tà, introdotte in esso, per il che fù creato un Presidente alla restaurationi d'alcuni stanze per l'intiera commodità delle sudette quattro Monache.

E

E perche giudico non esser del tutto fuori di proposito l'intelligenza del successo, nè che la digressione possa apportar tedio, cavarò più altamente la narratione di questo particolare.

Ritrovò Francesco Barbaro Patriarca d'Aquileia nella visita, ch'egli fece del Monasterio di Santa Chiara, quel luogo, e quelle Monache senza certa regola, fondamento principale della vita Monastica, e del culto di Dio, e deliberò di ridurlo à stato di maggior edificatione.

Prescripse perciò alcune constitutioni di buona riforma, alle quali acconsentiro senza difficoltà sei Monache delle sedici, ch'erano nel medesimo Monast.o alle altre dieci, che recusarono di voler riceuer altra regola, che quella, chè fin' all'hora haueuano osseruata, con breue Apost.co diede licenza d'uscir dal Monasterio, e di poter lasciar l'habito; Sei di queste partirono immediatamente, e si ridussero alle Case paterne; mà le altre quattro, che tardarono alcuni giorni per particolari interessi, furono con lettere Ducali iui fermate, è dalla Publica Sapienza fù poi terminato, che star douessero nel medes.o Monasterio separate da quelle, c'haueuano accettate le nuoue Constitut.ni con libertà d'esercitar l'istessa uita, da che fin'à quel tempo professata.
Mà perche continue erano le istanze di molte Figliuole, le quali toccate dallo Spirito di Dio, sollecitauano efficacem.te per esser'ammesse à seruire à Sua Diuina Maestà in quel Sacro luogo, risolse la Città, dopò hauer fatta la recognitione, che il Monasterio era indiuisibile, di destinar espressamente un' Oratore ai piedi del Ser.mo Prpe, il qual douesse humilissimam.te supplicar la Serenità Sua, che à consolatione di questa Fedeliss.a Città restasse seruita di compiacersi, che le sudette quattro Monache, fermate di publica commissione nel Monasterio di Santa Chiara, potessero esser d'indi leuate, & introdotte nell'altro uacante di San Nicolò, dai fondamenti da nuouo ristorato, & aggrandito à proprie spese di questo Publico. Era l'oggetto principale di separar quegli humori diuersi di Monache, acciochè al

nuouo

nuouo ingresso non seguissero dispareri, che potessero impedire la quiete delle altre, che intrassero. Si mantiene il corpo, finche gli elementi, dei quali egli è composto, conseruano nella loro contrarietà la proportione, e l'unione fra di se stessi. I Monasterij, e singolarmente di Donne, formati da genij così uolubili di quel Sesso debole, quando restano disordinati da repugnanze di regole, ò di costumi, tendono ad un'euidente precipitio, anzi à fatto precipitano. Abbracciò benignissimam.te il Ser.mo Prencipe la riuerente istanza di q.sta Città, e contento, che le sudette quattro Monache fossero poste nel Monasterio di San Nicolò, douendo però riceuer gli alimenti necessarij dalle rendite di quello di Santa Chiara. Si superarono così quegl'intoppi, che tratteneuano l'adito alle Figliuole, e si prouidde con prudenza à quelle Monache. Le altre, che restarono all'obbedienza del Patriarca, elessero le nuoue Monache per occupar'il numero di uintidue luoghi, che tanti à punto furono prescritti con particolar Constitutione del med.mo Patriarca, nella quale anco ordinaua, che l'elettione in auenire douesse farsi in modo, che sempre la metà delle Monache fosse di quelle di questa Città, e l'altra di quelle di fuori, sichè nelle occorrenze di uacanza succedessero alle Cittadine altre Cittadine, & alle Forestiere altre Forestiere, altrimenti, che ogni elettione fosse nulla, e di niun uigore.

Nel mentre, che le sudette Monache godetero il commodo dell'habitanza nel Monasterio, che fu di pochi anni; percioche essendo molto auanti coll'età, pagarono in breue il debito alla natura, deliberò il Maggior Conseglio li 22. di Marzo 1612; con la propria uigilanza per conseruatione delle rendite, di crear ogn'anno un'Essattore col carico di dar'intieram.te riscosso il libro, e di ripor'il tratto delle medesime rendite sopra il Sacro Monte di Pietà. Non è certo diligenza più accurata di quella, che, trascurandola altri, è tenuto à rimetterla col proprio danaro. Fu contraposto all'obligo l'honore, che egli potesse interuenir nell'istesso Conseglio con le uoci consultiua, e deliberatiua, e si diede di subito la douuta essecutione al decreto, che si con=

tinua

tinua fin'oggidi à pratticare con notabil uantaggio degl'interessi del Monasterio; liberato da nouo il quale con la morte delli sud. Monachi, si diede un'altra uolta di mano alla Fabrica, in chi furono spesi Ducati Quattrocento settanta cinque, e di questi Duicento del soprabondante piccolo del Monte.

Sopravenne intanto l'anno. 1615. anno per la Guerra con Austriaci in questa Prouincia d'aspra memoria; onde il rumore delle armi chiamò l'applicatione della Città ad altri pensieri. Acquetati dopo alcun tempo le cose frà Prencipi, trascorse le infelicità, e restituita quella quiete à Sudditi, che è il solo incremento delle buone arti, giudicossi esser bene d'unire le rendite dell'Hospitale di San Lazaro à quelle del Monasterio, per ri=mettere con quest'aggiunta le particolari di esso.

Era questo un Hospitale di fondatione antichissima poco fuori delle Mura di questa Città uerso Settentrione di corpo mero laicale, e come tale di tempo in tempo gouernato dal Publico col mezo d'un Priore destinato dal Magg.^e Cons.^o alla cura delle riscosse, che portano circa Ducati Cento uenti, e son messi ogni anno sul Monte di Pietà. Quiui erano curati i leprosi dai languori di quel male, nè essendo rimasta di presente, che una picciola Chiesiola, non resta non=dimeno l'aiuto à quegl'infelici, e hora pietosam.^te son riceuuti nell'Hospital grande dopo la destruttione del sudetto Hospitaletto.

Fù perciò scritto à Roma ad Eusebio Caimo nostro Concittadino, il quale passato dalla professione del Foro, nella quale haueua il grido de primi Giure Consulti, alla uita Ecclesiastica, da Canonico d'Aquilia s'era con le sue Virtù portato à grado più riguardeuole di Vescouo di Città noua, l'insegne della qual Dignità era all'hora andato à conseguire dal Sommo Pontefice. Consigliò il Vescouo il negotio, e mandò il parere di Sauio in quella Corte, che sentì, che l'unione di queste rendite potesse farsi senza il beneplacito della Sede Apostolica, per esser soggette solamente al laico. Fù stimata però necessaria la licenza della

Ser.^ma

Ser.ma Republica, per ottener la quale fù destinato sotto li 7. di Maggio 1624. un' Orator espresso ai piedi di Sua Ser.tà, à cui anco si diede commissioni d'altri particolari à uantaggio di questo desiderio. Concorre ad opera così pia, e religiosa con pari affetto, e uolontà la pietà, e la religione dell'Ecc.mo Senato, e permise l'erettione d'un Collegio di duodeci Monache; e perche hauessero un decente patrimonio per sostentarsi, si contentò, che potessero unirsi le intrate dell'Hospitale di San Lazaro alli altre renditi del Monasterio, con facoltà di poter apprender (occorrendo) il sito d'alcune Case congiunte, per render il luogo più ampio, e più commodo, non eccedendo all'hora l'angustia di passa. 22½. in lunghezza, e di. 27. in larghezza: Douendo però quello, che fosse comprato, restar sempre sottoposto ad ogni grauezza publica, come le intrate dell'Hospitale di San Lazaro à continuar sotto il laico.

Espedito con tanta felicità il negotio in Venetia, non guari tardarono à comparire gli ordini formati da Antonio Grimani all'hora Patriarca d'Aquileia, coi quali daua norma circa il modo dell'elettione, da esser fatta per la p.ma uolta dalla Conuocat.ne, e poi successiuam.te dal Collegio delle Monache; Preseriueua la Dote di Scudi 300, di L 7 s. 4 l'uno per ciascuna Figliuola, oltre altri Duc. 12. annui ad uitam tantum della Monaca per li bisogni particolari, e Duc. 50. per l'anno dell'approbatione, e diuerse cose concernenti il buon stato del Monasterio; In ampliatione del quale, in conformità della benignissima concessione Publica, e dell'auttorità impartita dal Minor Consiglio all'Officio dei Deputati, furono spesi nell'acquisto di certe Case, e siti contigui Duc. 1590. L 3 s. 19. Si processe alla creatione di tre Presidenti, e d'un Cassiero per seguitar l'imperfetta Fabrica, à seruitio della quale furon applicati per urgenza i danari raccolti, e la calcina preparata per dar principio ad un'altro Monasterio di Capuccini, che si uoleua introdurre in questa Città; e fù anco fatta nella Conuoc.ne di. 3. di Sett.re 1624. la prima elett.ne delle Figliuole.

Si ridusse dopò il corso di qualche tempo quasi à perfettione la sud.ta Fabrica;

e

. e con l'incorporationē dei nuovi siti acquistati ampliossi di consideratione il Monasterio, in cui fù dai fondamenti solleuato un'appartamento molto à proposito con assai numero di portici, e di stanze, che seruì non solo di commodo, mà in uantaggio di singolar'ornamento à quel luogo. Fù anco uagamente disposto nel suo centro un Giardino. Gli horti di Seneca furono una delle cause principali del suo precipitio. Sortiranno da questo contrarij effetti, perciòche dall'amenità di lui potrà il pensiero incontaminato far passaggio alle delitie del Paradiso. Si spesero. 2463. Ducati per le mani dei Cassieri destinati di quando in quando all'esborso dei danari per sodisfattione degli Operarij, e della materia corrisposta da diuersi Mercanti.

e Mà perche la spesa fù assai maggiore di quello, che fù diuisato, quando s'intraprese l'opera, essendo stati consumati tutti i danari, ch'erano stati congregati, e riposti sopra il Sacro Monte di Pietà dagli Esattori del Monastiero, e dai Priori dell'Hospitale di San Lazaro, oltre à Ducati Quattrocento di ragione del piccolo del suditto Monte, e leuaba in conseguenza per così graui, & importanti consumo la speranza di poter'accrescer le rendite del Monastèrio coi soprasediti depositi, in conformità di quanto era stato altre uolte librato, parue molto conueniente d'applicar l'animo à qualche impiego, per non lasciar'infruttuoso un luogo celebre eretto à gloria del Signor Dio. Il danaro, & il tempo impiegato senza risparmio in un'impresa fà per il più nascere una perseueranza nel proseguirla, che non hà pari.

Furono dunque nel Maggior Conseglio di. XV. di Giugno. 1627. per stabilire una proportionata rendita alle Monache assegnati per anni dieci uenturi gli affitti, che si cauano dalle Botteghe poste sotto il Monte di Pietà, e dalle Case ad esso congiunte comprate, e fabricate col danaro del piccolo, che portano Duc. 92. all'anno.

Successero poi gli anni così calamitosi, che nella rimembranza di quelli s'inhorridisce l'istessa memoria. La terra se ben parca per l'ordinario de suoi frutti in questo Paese, insterelì, e diuenne in modo auara, che non restituì nè meno

la semente prestatale. Cospirò anco l'aria assai salubre di q(ue)sto Clima à danni nostri, onde corrotta da maligne influenze generò infermità pessime. Periuano da una parte frà le necessità più miserabili della fame le migliaia d'huomini. Terminauano con insoliti furori la uita dall'altra nelle più infelici angustie del male altretante persone. Erano le maggiori difficoltà di proueder di grano, per satiar la fame d'un Popolo innumerabile ridottosi dalla Patria in questa Città, e di pensar ai rimedij per la cura d'un infinità di genti, che miseramente languiua. Questo Publico, le cui uiscere sono tutte pietà, non lasciò luogo alle più applicate diligenze per regolar le sciagure del Cielo. Ricourò un numero di. 1500. poueri nel suo lazaretto di San Gottardo, gli alimentò con incomparabile carità per molto tempo, e li sottrasse dal pericolo della morte, profondendo una summa rileuantissima di danaro, corrisposta à questo effetto da particolari elemosine di persone pie, e religiose, dalla Città, dal Fontico, e dal piccolo soprabondante del Monte Sacro, e condusse à suoi stipendij ecc(ellentissi)mi Medici per riparar unitam(ent)e alla malignità di febri, che spopolauano questi contorni. Anco in congiunture così peruerse, e così contrarie s'hebbe l'occhio col solito zelo à gl'interessi del Monastèrio; Furon rimesse le sue Case di Campagna, si prouiddero i suoi Beni di Coloni, ai quali si diede souuenimento di danari, e d'animali per la coltura delle terre.

Ristorate dopo il corso di qualche anno le fortune, e le cose de Cittadini dai danni di così compassioneuoli accidenti, si ripiegarono immediatam(ent)e i pensieri di dar l'ultima mano al negotio del Monastèrio, e perche nella frapositione di tanto tempo, che trascorse nel perfettionarlo di fabriche, e nello stabilirgli un conueniente, e proportionato patrimonio, fecero alora risolutione non solo le prime Figliuole elette à monacarsi, mà altre ancora, che ad esse erano state surrogate, di maniera che il numero era quasi estinto, deliberò la Conuoc(atio)ne sotto i. 9. di Marzo. 1637. di proceder à nuoua dispensa dei luoghi, aggiungendo una prouisione, che, oltre la Dote di Scudi. 300, & i Duc. 12. annui, fossero pur tenuti gli Attinenti di quelle giouani, che fossero elette, à corrisponder le

ogn'anno

ogn'anno, durante la uita loro, stara quattro di formento, e Conzi quattro di Vino, à finche senza incommodo potessero sostentarsi quelle Creature, che si ri=ducessero in quel Sacro Chiostro, à uantaggio delle quali poco prima erano stati applicati Ducati cinque per lo supplimento d'un legato di Duc. 35. lasciato da Francesco Manino Vescouo di Città noua, col quale uiene dal Publico gra=tiata ogn'anno una pouera Citella, e le sono esborsati al suo sponsalitio Du=cati. 30.

In conformità della sudetta deliberatione, notificata con precedente publico editto, si uenne alla eletione delle nuoue Monache li. 28. dell'istesso Mese di Mar=zo; mà essaminate con maturità di consiglio le rendite, ritrouandosi, che di già erano espirati gli anni dieci della concessione degli affitti delle Case, e delle Botteghe del Monte, e preuedendosi, che senza l'unione di questi intrate non sarebbe mai per disporsi la Sacra Congregatione sopra Regolari à permetter l'apertura del Monasterio, per non esser sufficiente, leuato quest'aiuto, un patrimonio al sostentamento d'un Collegio di. xii. Monache, da nuouo coll'auttorità del Maggior Consiglio di. xi. di Giugno. 1630. furon aggiunti al=le rendite del Monasterio per anni. xv. i sudetti affitti, e poi per superar tutte le difficoltà, che deriuar potessero la desiderata introduttione, e per ri=dur un certo annuo censo, si leuò la conditione soprascritta, e s'aggregarono i sudetti affitti del Monte, finche el Monasterio si riducesse à stato di Ducati Settecento d'intrata. E per ueder il frutto delle Doti, senz'auen=turarle à pericolo di nuoui inuestiti, s'habilitorono con replicati Decreti di. ii. di Giugno sudetto, e di. 24. di Genaro. 1641. gli Attinenti delle Figliuole, che sono à monacare à poter consegnar, in uece dei Scudi Trecento, liuelli, od affitti perpetui di non minor summa di Capitale di Duc. 100; assicurati da ottime pieggierie, da esser approuate coi trè quarti dei uoti della Conuocat.^ne Douendo nei casi di francatione esser riposti i danari sul Monte, e reinuestiti dal Capitolo d'esse Monache col beneplacito della med.^ma

Conuocat.^ne

Conuocat.ne Riuscì in modo grata ai sudetti Congiunti l'accennata prouisione, che quasi subito esshibirono in polize le consegne loro, con particolar distint.ne dei Soggetti tenuti ai censi, e con la nominatione dei pieggi in questa Città, obligati con principalità alla manutentione non solo de Capitali, e degl'interessi uiuenti per le Doti, mà in uantaggio delle partiali consegne, che si debbono annualmente à uita delle Monache.

Posti separatam.te à suffragij queste consegne, rimase ciascuna ualidata li. 19. di Marzo. 1641; aggiungendosi à tali rendite la cessione d'alcuni affitti perpetui per la summa di Duc. 848 ₤ 4:12 fatta da Berardo Fulliola in nome Materno à cagione di recuperar altri beni.

Disposte con tanto buon'ordine, e con zelo così perfetto le sudette cose, ratificate anco da particolar rescritto della Sacra Congregat.ne di primo Apr.e 1639; furon portate coll'istanza della sospirata apertura del Monast.o à Marco Gradonico, che di presente con somma gloria, e con incomparabil'eminenza di meriti siede nel Patriarcato d'Aquileia. Prelato, in cui egualmente risplendono l'essemplarità di uita religiosa, & un pieno possesso delle più pregiate Virtù. Concorse egli con paterno affettuoso desiderio alla sodisfattione publica per la certezza, che Dio sarebbe maggiormente seruito, e per lo beneficio, che apportarebbe all'uniuersale l'effettuat.ne d'un Opera con tanto spirito, e con tanto dispendio procurata dalla Città. Rilasciò perciò coll'auttorità sua un Decreto sotto 1.17. di Marzo. 1641; nel quale, premesso l'adempimento delle conditioni soprascritte spettanti alle Monache, terminò, che fosse libero l'ingresso alle Figliuole di già elette, confermando, in quanto fosse mestieri, alla Conuocatione la facoltà concessale dal Patriarca Grimani suo Precessore, di poter elegger per la prima uolta il Collegio intiero delle. 12; douendo poi

in

in avenire èsser elette dal Capitolo dell'istesse Monache sempre Fig.le originarie, e nati nèlla Città, da èsser prima dell'elettione conosciute tali dalla medesima Convocationè, alla quale aspettar dèbba anco l'approvationè delle Doti, e dègli altri particolari requisiti.

Mà quando s'attendeva da Roma la licenza di poter levar due Monache provette, e di matura età per educationè, è per instruttionè di quelle, che intrassero, al qual èffetto haveva scritto il medesimo Patriarca; ecco à risorgere nuovè difficoltà, è nuovi ostacoli. Pervènute lè lettere alla Sacra Congregat.ne sopra Vescovi, e Regolari coll'istanza per la concessionè sud.a, perchè non appariva, chè fossè stata fatta l'erettionè del Monast.o per la via dell'Officio di Dataria, mà con la sola auttorità dell'ordinario; fù risposto, che si facessè la supp.a in forma per l'osservanza dello stile de Tribunali. Sogliono gli accidènti repèntini atterrir gli huomini, quando gl'incontrano senza la provisionè di qualchè rimedio. Non percosse punto l'animo dèlla Città l'avviso di questo nuovo intoppo, anzi maggiormènte infervoratasi ne sentimènti proposti di dar l'ultima manò ad opera tanto desiderata, informò repplicatam.te col mèzo del Patriarca la medesima Sacra Congregatione, chè questa di presente non era erettionè di Monastèrio, mà bensi reintegrationè dèl primo già fondato fin dell'anno, 1341., il qualè dal Publico con spesa di più di ẍm Ducati era stato ristaurato in quelle parti, chè l'antichità l'haveva rovinato, è notabilmènte offeso, aggrandito di sito, e di Fabrichè, e fatto commodo coll'accrèscim.to di molte rèndite di pura, e di mèra rag.n laicale. Corroborò queste asertioni con la trasmissionè dell'istesso antico auttentico documènto della fondationè, e con altrè vivissimè ragioni, che mirabilmentè sostentavano le suè parti: Delle quali giustificationi, quando non si fosse intièram.te appagata la Congrègationè, era nècessario di spendere oltre à Scudi Duicento d'oro.

Debbonsi le primè obligationi della favorevolè espedit.ne di questo nègotio alla patèrna benignità di Francesco Viaro hora meritiss.o Luogot.e di questa

Città

Città, e Patria, il quale hauendo in tutto il corso del felicissimo suo Reggimento fatto esperimentare con universal applauso à questi Popoli i frutti più singolari di somma prudenza, e Giustitia, si compiacque di suggellare il corso del medesimo suo governo con così memorabile testimonio dell'humanità sua verso di questa Città. Dispose egli benignamente se stesso, senz'alcun precedente offitio, conoscendo d'obligarsi eternam.te questo Publico, per altri titoli anco sommam.te tenuto à gl'incomparabili suoi meriti, à raccomandar' efficacem.te il negotio all' Abbate Gio: Francesco Morosini suo Nipote in Roma, Soggetto per molte prerogative di gran stima, e d'auttorità grande in quella Corte; pigliatane perciò di qui una compendiosa serie del fatto, la rimise à quel Prelato, dal quale essendo stati con infinito valore, e con ammirabil destrezza maneggiati le cose con l'interpositione di tutti quei mezi stimati proprij per aggiunta degli altri mossi dal Patriarca, sortì in brevità di tempo felice fortuna al suo negotiato, e ci trasmise senza veruna spesa il decreto della sudetta Sacra Congregatione dato sotto 1, 17; di Gen.° 1642; che concede facoltà al Patriarca d'aprire il Monasterio, e di levar da ciascun altro, che gli piacesse, due Monache, una delle quali servi in Abbadessa, e l'altra in Maestra delle Novizze per trè anni continui.

Consolata la Città, e rese per così segnalato favore dai Deputati in nome pub. le dovute gratie al Patriarca, al Luogotenente, & all' Abbate con Officij espressivi l'immensità delle obligationi, che si professa; ai quali e dagli uni con viva affettuosa voce, e dall'altro col mezo di compitissime Lettere fù cordialissimam.te corrisposto, si fece ricorso al sudetto Patriarca, acciochè volesse applicar' il pensiero à ritrovar le due Monache, che bisognavano. E nel mentre, ch'egli dispose gli animi di Helena Belgrada nostra Con-

cittadina

cittadina attuale Abbadessa nel Monasterio di Santa Chiara della Terra di Gemona, e di Domicilla Stoppera Monaca nell'istesso Monasterio, stimate molto à proposito per Monastica disciplina, e per candidezza d'immaculati costumi all'effetto, che si desiderauano, si reuidde lo stato delle Fabriche di questo Monasterio, e ritrouatele in diuerse parti deteriorate, in alcune anco mancanti, fù dai Deputati commesso ad Agostino Diana, à Daniele Fabritio Cau. Giure Consulti, & à Gioseffo Cithereo Presidenti alla Fabrica d'esso Monasterio, che procurar douessero, che quanto prima fossero ristorate le bisogneuoli, & aggiunte le necessarie in conformità dei sensi del Prelato espressi in particolar suo biglietto; nel che degna di molta lode fù l'accurata loro diligenza, con la quale hauendo impiegato in un tempo stesso molti operarij, ripartiti alle occorrenze, benche u'intrassero erettioni di Muri, e fabriche d'acquedotti, ridussero nondimeno il tutto dopo non troppo termine à perfettione. Furon spesi quest'ultima uolta per mano di Giacomo Francesco Arrigoni Cassiero destinato Duc. oltre ai quali Melchiore Pitocchia, e Gioseffo Coronella eletti à proueder il Monasterio degli utensilij opportuni al bisogno commune delle Monache spesero Duc. 387 L 3 ß 8. Defraudarei certo il merito d'honoratissimi Cittadini, quando io non dicessi, che dall'essattissima applicatione loro restarono adempiti nò solo i numeri principali, e gli ordinarij, mà anco i più minuti, e meno rileuanti, commodi però ad una Casa, che abbondi d'ogni suppellettile, e farei torto à quella uerità, ch'io mi pregesi à principio, e che è stata riconosciuta da tutta la Città, ch'è concorsa à gran schiere à uedere il luogo fornito di tutto punto.

E se bene mi posso con ragion persuadere, che la cognitione del sito interiore di questo Monasterio uietata nell'auenire debba indelebilmente passare anco nei posteri, per la memoria, che in essi sarà trasmessa dall'età nostra, la quale con uirtuosa curiosità hà uoluto più d'una uolta passeggiar il campo di quel recinto, e penetrar da per tutto; perche nondimeno il tempo col rapido suo corso ò muta, ò corrompe la uerità delle cose, hò giudicato non esser

à fatto

à fatto disdicevole d'inserir ne presenti fogli una particolar descrittione, contra la quale non habbia mai ad opporsi alterationi di racconto per l'intiera notitia, che ne tengo, è per la sincerità, con la quale l'esprimo.

Dalle porte dunque del Monasterio si passa per via d'un atrio alla Corte assai spatiosa di forma quadra, ornata dalle parti di Levante, e di Settentrione di allegri portici sostenuti da basi di pietra toccate alla rustica, à ciascuna delli quali appoggiandosi una vite fruttifera, veste vagamente i pareti bianchissimi, che s'alzano; negli altri due lati vien chiusa à mezo giorno dal muro, che cinge il Coro, e la Cantina, & à ponente dall'horto amenissimo pur per via di parete coperto di spalliere di pomi granati. Stanno à terra disposte verso il giorno commode stanze della Cucina, del Refettorio, del Parlatorio, e d'altre fabricate ad uso de servitij più bassi delle bugate, del fabricar il pane, della dispensa, e di simili col tipo chiamato da una buona architettura economica. S'apre da questo lato di mezo ai portici una via, che, fendendo il Refettorio, e la Cucina, si porta alla Corticella, dentro la quale v'è la Cisterna, e l'acqua per servitio de panni; resta anco questo luogo favorito dal verde d'una pampinosa vite, la quale, per esser di molti anni, abbraccia tutto il tratto d'un muro. In alto poi di questo verso v'è un largo Dormitorio co quattordeci stanze, la metà delle quali riguarda sopra la Corte maggiore, e l'altra hà l'occhio alla minore; à questo s'ascende per due scale da suoi capi opposti; l'una delle quali termina à principio d'un lungo Corridore eretto sopra gli archi da Settentrione con sei Stanze; si ferma la seconda in un portico, che serve per adito à mezo giorno di due belle, e spatiose Camere, una delle quali vagheggia tutto il Giardino: in queste si riducono unitamente le Monache, dopo espediti gli Officij religiosi, à gli essercitij dell'ago, e quivi in santa conversatione approfittano nella via della salute. V'è in oltre il luogo dell'infermaria situato sopra il Parlatorio, e vi son'anco altre Stanze ordinate ad ogni commodo, delle quali non occorre à farne specifica

mentione

mentioni.

Hauutasi la certezza, che le sudette due Monache sarebbon uenute à spender il loro uirtuoso talento nell'educationi delle Figliuole, che intrasero, & essendo stato, come di sopra, non solo abbondantemente supplito ai mobili, mà in uantaggio alle prouisioni del uitto, fù stabilita l'apertura del Monasterio, e l'ingresso delle nuoue Monache per la quarta Domenica di Quadragesima giorno di 30 Marzo. 1642.; Giudicossi termine molto proprio di leuar pèr qualche giorno prima le medesime due Monache, onde furono dai Deputati à questo effetto espedite à Cremona li 26. dell'istesso Mese, sotto la scorta d'Antonino Antonini Figliuolo di Giouanni, Lucretia Stoppera Sorella dell'Antonini, e Congiunta di sangue coll'una, e coll'altra delle dette due Monache, e Nicolosa Rouore, le quali con molta edificationi attendono alla uita dello Spirito. Tolte le Monache in Carrozza, alle. 22. hore del giorno seguente intrarono nella Città incontrate per un miglio fuori da altre dieci Carrozze, nelle quali erano le Fig. le elette con altre principali Dame. Era chiusa da per tutto la Carrozza, nella quale si trouauano le Monache, disponendo così il breue di Roma per la decenza, che si conuiene à Spose di Christo. Portatesi direttiuam.te al Monasterio, hebbero per compagne quella stessa notte la Stoppera, e la Rouore; la mattina seguente riceuèttero le uisite di molte Gentildonne, e di commissione dei Deput.i Gaspare Albini Canc.e mio Collega, & io fossimo à renderle gratie del cortese loro affetto, & à farle in nome publico efficacissime esshibitioni, esborsandole per quello, che le potesse occorrere, Ducati Cento. Fecero il med.mo officio nel dopò pranso i trè Sindici del Monasterio Daniele Fabritio Dottor, e Cau.r, Ottauio del Merlo, e Camillo Gorgo, aspettando singolarmente alla cura della pietà loro di soura intendere à gl'interessi del luogo, non potendo, nè douendo l'Abbadessa nelle cose graui deliberar senza il sentimento di questi.

Furono intanto dal Patriarca essaminate le uolontà delle Figliuole, e ritrouati tutte constanti nella uocationi dello Spirito Santo, le consolò con paterni suiscerati ricordi, e con testimonij di grande affettioni.

Souragiunse

Souragiunse in fine la Domenica destinata all'ingresso, auertita per alcuni giorni prima dal suono delle Campane della Chiesa del Duomo, e di quella di San Nicolò. Si celebrò la Solennità nella Chiesa Maggiore, alla qual interuenne una moltitud.^e innumerabile di popolo, non essendo sufficiente à capirlo la uastità di quel Tempio. Portossi ad hora congrua il Patriarca con tutto il Clero nel Duomo, oue poco auanti erano giunti il Luogotenente, & i Deputati. Nel mentre, che apparossi di Sacre uesti il Prelato, si ridussero le Figliuole accompagnate da gran numero di Gentildonne nella Capella del Campanile, di doue espedito l'officio di terza, unitamente s'incaminarono alla Chiesa. Veniuano composam.^te adobbate in bianche uesti col crine sparso sù gli homeri; e sopra il capo con una bellissima Corona: e perche la quantità della gente haurebbe impedito il transito, stauano co le insegne publiche gli Officiali di Commun ad aprir la uia, per la quale passarono all'Altar Maggiore.

Mà, non hauendo io fatta fin hora alcuna espressa mentione di queste nouelle Spose di Dio, passarebbe sicuramente imperfetta la mia diligenza, ne io otterrei gli effetti del mio proponimento, se non descriuessi partitam.^te Lo stato, le conditioni, & i nomi di ciascuna.

Riconoscono i natali queste otto felici Vergini dall'Ordine della Nobiltà di q[ue]sta Città. Le conditioni loro sono delle più qualificate, delle più spirituali, delle più soaui, che si puono bramare. Non tralasciarò anco i nomi, e nel mentouarli seguirò la norma prescrittami dalla funtione osseruata nella Chiesa.

Teneua il primo luogo Tadea Bellona, hora Suor Nicolina.

Poi Fiore, e Marta Trittonia, hora Suor Felice.

Succedeua Helisabetta Valentinis, hora Suor Catherina.

Nel quarto Cintia Arrigona, hora Suor Marcia.

Si trouaua nel quinto Ottauia Maseira, hora Suor Chiara.

Era il sesto di Giulia Piccola, hora Suor Francesca.

Haueua

Haueua il Settimo Lucia Moisessa, hora Suor Ottilia;
e chiudeua l'Ottauo Catherina Caima, hora Suor Antonia.

Peruenute le Figliuole nel Coro, assise nel luogo appostato loro dal corno dell'Euangelio, e deposte c'hebbero le ghirlande dal capo, celebrò solennemente il Patriarca la Messa, nella quale per testimonio d'honore fù dato anco ad esse l'incenso, e la pace. Riceuetero poi tutte il Sacramento Sant.mo dell'Eucar.a e fornito il Sacrificio, la Masera, e la Caima furono unte coll'oglio della Confermatione.

Si pose poscia il Patriarca sul faldistorio in mezo dell'Altare, oue benedì gli habiti, i ueli Monacali, e le candele offeritegli sopra bacili d'arg.to Iui à ciascuna portatasi co l'ordine sudetto mise in Capo la ghirlanda, le consegnò nella mano sinistra il Crucifisso, e nell'altra la Candela acce=sa, leggendo alternatam.e il Patriarca, e la Monaca misteriose Orat.ni

Erasi in tanto incaminata la Proces.ne di tutte le Fraternità, e di tutti i Conuenti dei Religiosi per la Contrada dell'Hospitale, e per l'altra chiam.a di Strazzamantello alla Chiesa di San Nicolò: Onde, espedite le sud.e cerimonie, ui seguitò il Clero, i Canonici coll'insegne dei loro Canonica=ti, il Vicario Patriarcale, e'l Decano Capitolare, uennero poi le nouelle Monache, le quali incedendo à due, traheuano à se in forma così speti=osa gli occhi di tutti. Haueuano le prerogatiua del luogo in Roma le Vergini Vestali dai Pretori, e dai Consoli; fù perciò termine officio=so, ch'anco i Canonici facessero ad esse questa rimostranza di stima. Era un pietoso spettacolo il uedere otto Verginelle nel loro più uerde Aprile ad abbandonar' il Mondo, e i Parenti, per ridursi in poco recin=to di muro à seruire l'Altissimo Iddio. Gran risolutione in uero, che, superando gli affetti humani, fà forza à quella natura, con la

quale

quale siamo uenuti alla luce. Lo star nondimeno intrepide frà i singulti di più Congiunti, e lo scorgersi nei loro uolti, comè in superbi Theatri le pompe di quei giubili, che godeuano nei cuori, dimostrò chiara=mente, che i loro sentimenti erano retti dall'assistenza dello Spir.o Santo. Io qui dourei coi più soprafini colori della Rettorica occupar colle lodi tutti i numeri prescritti da quell'arte, quando il mio proposito tenessi le parti dell'Oratore, ò quando io fossi ualeuole à farle; mà perche altra mira hà il mio pouero senso, comè dechiara la lettura delle cose ante=cedenti, restarà quì defraudato e per propria deliberationè, e per natu=ral mia debolezza ogni encomio, che potessè dirsi di queste Vergini, le qua=li, costantemente opponendosi à gl'immanissimi Tiranni delle Anime, si sono dimostrate uere imitatrici delle Catherinè, delle Luciè, e delle altre, che francamente fecero resistenza alla barbarie di crudelissimi Tiranni del Mondo. Succedeua il Patriarca, e nel finè il Luogotenentè, & i Deputati con un'infinità di Popolo, chi coi piedi, e con le menti ac=compagnaua il Santo desiderio di queste Gioueni.

Erano non solo le Fenestre delle Case, mà le uie pienè da pèr tutto di così gran calca, che bisognò anco quiui il seruitio degli Officiali, l'opera dei quali fù di tenèr co le alabarde lontanè le genti dall'ordinè della Processionè.

Declinata la Chiesa di San Nicolò, si peruennè alla porta del Monast.o, al di fuori della quale stando il Patriarca, e dentro la nuoua Abba=dessa colla Vicaria, furono introdotte le sudette nouelle Monachè, à ciascuna delle quali, dopo fatte le solite interrogationi, fù data dal med.mo Patriarca la beneditionè. Risserrato il Monast.o, nel mentre, che il Prelato intrò nella Chiesa, si condussero le Monache al loro Coro; e

quiui

quiui colle cerimonie ordinarie, spogliate le Vesti Secolari, uestirono gli habiti Monacali, imitando quei Serpi, i quali alloggiati il uerno sotterra, per comparer più uaghi alla prima stagione, s'abbelliscono di nuoue spoglie, e furono loro tagliate le Chiome, perche si mutassero, come quelle di Berenice in lucidissime Stelle. Si fecero nella Chiesa alcuni concerti di Musica, & in fine della cerimonia fù solennem.te cantato il Te Deum.

Queste furono le Solennità dell'apertura del Monasterio di san Nicolò, battuta, come s'è dimostrato di sopra, da tanti, e da cosi uarij accidenti, che da molti uenne più d'una uolta imaginata ne concetti, che creduta negli effetti. Si superarono nondimeno con incomparabile toleranza, non risparmiandosi à dispendio alcuno, tutte quelle difficoltà, che si frapposero in tanti modi: e noi medesimi habbiam uoluto dimostrarci equalmente successori delle fortune dei nostri Maggiori, e degli animi, e della pietà loro.

Giudicarono Ascanio Arrigoni Dottor, Nicolò Dragoni Dottor, Bonaldo Soardo, Francesco Mantica, Camillo Borgo, Camillo Caimo, e Gio. Franco Romanetto Deputati della Città, i quali con sommo spirito haueuano procurato l'ingresso, & ottenuto l'intento del desiderio nel corso del loro officio, douersi scolpir due degne memorie in marmo per testimonianza della gratitudine uerso il Prelato, uerso il Rettore, e uerso il merito douuto à questo Publico. I Colossi, e le Statue furon inuentate dagli antichi per ostentar i trofei di quella gloria, ch'altri s'haueua uirtuosamente acquistata.

In commemoratione del Patriarca fù eretta una pietra sopra la Porta esteriore del Monasterio con queste parole.

Bertrandi

BERTRANDI PATRIARCHÆ
AQVILEIENSIS
EXIMIA CHARITATE ERECTVM
ANNO DOMINI. M.CCCXLI.
MARCI GRADONICI IN PATRIARCATV
SVCCESSORIS SVMMA CVRA, PIET.^e
AC VIRTVTE MIRIFICE REFORM.^m
ET ÆRE PVBLICO CIVITATIS AVCTVM
ANNO DOMINI. MDCXLII.

Fu honorato il Luogotenente d'un Elogio tagliato in Oro, posto uicino alla porta della Chiesa con queste lettere.

FRANCISCO VIARO PRES: PIENTISS:
SVMO ZELO, ET VIRTVTE PROCVRAN:
RELIGIOSO CIVITATIS DECRETO CENSV
ADAVCTO, DIVINO CVLTVI, ET REGVL.
OBSERVANTIÆ OBSEQVIO, OMNIBVS
PLAVDENTIBVS, FELICITER RESTITVM:
MDCXXXXII.

Q benche io mi possa persuadère, che à diversi sembraranno friuole, e leggière molte di queste cose, che hò raccontate, à comparationi di quelle, che poteuano dirsi in questo genere, e che già raccolsero in altri i miei precessori Gio: Batta Arrigoni, chi scrisse de Vrbe muniènda, e Marc' Antonio Fiducio, de primo in Vrbem aduentu Joanis Grimani

Patriarche

Patriarchę Aquileiensis; non riuscirà tutta uia senza profitto il considerarle, à prima uista, disprezzabili, mà colle quali può estinguersi la sete di qualche lodeuole curiosità

[illegible]

ms fr 870 ·9

87-/9

In Consilio Comunitatis Utini
Die septima Octtubris 1379.

Super propositis per Dominum Fratrem Bigonem supplicantem quoddam terrenum sibi cessi in loco remoto circha pertinentiis Utini, super quo ad honorem Dei hedificare vult remittorium, et ibi vivere, et mori.

Deliberatum fuit quod consentiatur eidem Fratri Bigoni facere Oratorium, sive Remittorium predictum, et quod elligantur tres boni Viri, qui videant, et examinent in pertinentiis Utini, eundo Civitatem, locum pro hedificando dictum Oratorium, et secundum inventa relationem faciant in Consilio, et ulterius tunc providebit. Et ad examinandum predicta electi fuerunt Nicolussius Thomasini, Nicolaus Magistri Gregorii, et Franciscus Notarius Miulitte.

Die vigesimo primo Octtubris

Super relatione facta per Nicolaum Magistri Gregorii, et Nicolaum Domini Gabrielis, Franciscum Notarium Miulitte in facto petitionis facte per Fratrem Bigonem petentem terrenum pro hedificando unum Oratorium, et Capellam in pertinentiis Utini iuxta Stratam eundo ad Civitatem penes Bjarzum

Die Martij 13. Martij 1690

Pro Veneranda Fraternitate Sancti Gottardi comparuerunt coram Magnificis Dominis Jo. Paulo de Leca, Ricardo Comino, Gabriele de Zucco, et Josepho Mantuano ex septem honorabilibus Deputatis Civitatis Utini in eorum Auditorio consedentibus, Nobiles Ser Jacobus Merula Prior, Ser Alfonsus Gravapinus Camerarius, Ser Jo. Jacobus Francus unus ex Provisoribus veteribus, et Ser Joanninus Betinellius eiusdem Fraternitatis Cancellarius, et nomine totius Fraternitatis predicte, exposuerunt, in eius Consilio congregato die 22. Maij proxime preteriti fuisse conditos certos Ordines bonum statum, et rectam administrationem ipsius Fraternitatis concernentes, quos ibidem exhibuerunt, et legi curarunt; et ideo cupientes, ut Ordines ipsi executioni mittantur, neque in dubium revocari ab aliquo possint, institerunt, et humiliter petierunt, ut eisdem Ordinibus, et regulationibus eorum auctoritatem et decretum interponere dignarentur. Quibus auditis, et intellecto tenore Ordinum predictorum, antelati Magnifici Domini Deputati, auctoritate, qua funguntur, eos in omnibus, et per omnia approbaverunt, et confirmaverunt, eisque eorum auctoritatem, et decretum interposuerunt.

Udine à 9. di Maggio 1660.

Fuvo

Consilium

Millesimo quadringentesimooctavo Inditione prima Die Martis quartadecima mensis Martij Actum Utini super magna Salla Palatij Communis, coram famoso Viro Domino Crostoimo De Broncelis Legum Doctore honorabili Capitaneo Terre Utini ad sonum Campane more solito congregato; in quo quidem Consilio interfuerunt &c.

In dicto Consilio comparuit Magister Christophorus Cerdo de Zuglano proponens et dicens qualiter spectabiles Dni Capitaneus, et Iudices Terre Utini certam tulerunt sententiam, per quam determinaverunt, quod Fraternitas Sancti Georgii, que fuit in Ecclesia Sancti Georgii de Utino posset edificare super certo terreno vacuo sito in Grazano iuxta Domum Antonij Molendi del Sutil iuxta Domum elevatum per Magistrum Leonardum Birlnie, dantes et concedentes ipsum terrenum Fraternitati predicte; et cum ipsa sententia quammaxime cedat in preiudicium ipsius Magistri Christophori volentis edificari certam Domum super terreno suo sito post dictum terrenum petitum per dictam Fraternitatem, provocavit, et appellavit ad magnificum Consilium Terre Utini, et propterea instetit per Consilium provideri, quod non fiat aliquod edificium super dicto terreno rationibus deducentis, hec dicens sine preiudicio suorum Manutentorum, interpellans ex nunc egregium Dominum Antonium Thulium tamquam sindicum Conventus Sancti Petri Martiris de Utino suum Manutentorem, qui dictus D. Antonius ad predicta dixit dictum Magistrum Christophorum suo iudicio debuisse a principio allegare, et introducere suos Manutentores, nihilominus velle esse cum Domino Priore, et Fratribus, prout videbitur fiendum in causa predicta prescienter, petens tamen quod sit auferi tempus in dicta appellatione tam longis diebus non fuerit observatum Consilium, et in quantum fuerit velint procedere ex nunc quatenus causam istam comittatur aliquibus qui habeant videre, et audire partium iura, et superinde determinare, non dubitans Magistrum Christophorum iustissimam fore, cum maxime quia dictus Magister Christophorus longissimi temporis spacium, habito respectu ad autores suos, dictum terrenum possederit, ulterius dicens quod presupposito, quod dictum terrenum sit Communitatis, Dni Capitanei, et Iudices non potuerunt ipsum terrenum alicui dare, cum ad eos, et eorum officium non spectet in talibus manum ponere, nec Communitas debet consentire quod alicui fiat iniuria causa benefitiari alteri faciendo; Egregius Dominus de Nassijs pro Fraternitate dixit appellationem esse desertam, quia Magister Christophorus nullam diligentiam adhibuit, poterat enim spectabiles Dominos Deputatos interpelare ut convocarent Consilium, vel appellationem suam presentare coram ipsis, et suas facere protestationes exponentes Et si ma dicta causa non debetur comitti sed per Consilium terminare, et declarari bene fuisse per Iudices terminatum, et quod dictum terrenum positum ad usum multorum per privatum.

personarum non potuit ipsi casis ne fit iniuria ipso Magistro Christophoro, nec auferatur lumen ipso Magistro Christophoro vel Domui sue, in quantum velit edificare, licet vigore Statuti Terre hec fieri posset, et secundum iuris comunis dispositionem.

Super quibus definitum, et determinatum fuit, quod quantum ad appellationes devolutas ad Consilium, que non habent, neque tenent modum et formam Constitutionis non posse allegari aliqua desertio, nec debet seu potest dici, quod dicta appellatio sit deserta. Quantum autem ad determinationem factam per Dominum Capitaneum et Iudices, determinatum fuit ipsos non potuisse nec debuisse concedere seu dare dictum terrenum dicte Fraternitati, cum non sit de eorum offitio allienare seu dare terrenum Comunis alicui persone, sine licentia Consilij. Ad factum autem ipsius terreni definitum fuit, quod de, et sic per consiliariam deliberationem concessum, et datum fuit ipsi Fraternitati ad edificandum, et laborandum in hunc modum, videlicet, quod ipsa Fraternitas possit, et debeat affigi, et poni facere ionas in muro Antonij Subtilis, in uno Domus edificate per Magistrum Zaccariam ad altitudinem demonstrandam per tres Dominos Deputatos ex septem Dominis Deputatis ut non impediatur dicto Magistro Christoforo iter eundi cum plaustris et curribus palearum, et feni ad suum terrenum, et quod a solio fiendo per dictam Fraternitatem versus terrenum ipsa Fraternitas non possit neque debeat laborare seu edificare, sed ipsum terrenum vacuum permittere quilibet libere possit ire ad Ecclesiam illac habentem.

Martinus Dei, et Apostolicae Sedis gratia Archiepiscopus Corfien. Pro Reverendissimo in Christo Patre et D. Ludovico Presbyt. Cardinali S. Aquilejensis Ecclesiae Patriarcha, et Vicarius Generalis.

Cum in presentiarum de ejusdem Rever. D. Patriarchae Mandato ec. intendamus Diecesim, et Provinciam Aquilejensem in forma juris visitare ec.

Videntes, et comperientes in Civitate Utini pro Excelso Dominio Venetiarum, Magnificum, et Generosum Virum D. Mattheum Victurium Honorandum Locumtenentem Patriae Fori Julij, ac Notabiles, et Egregios Nobiles, ac Cives ferè innumerabiles, Comunitatemque ipsius Civitatis Magnificam, et magnitudinem Loci illius considerantes, et in eiusmodi Visitatione Nostra non consuetudinem, sed potius corruptelam, videlicet quod tantus Populus totus de mandato Decani pro tempore ad Ecclesiam concurrit memoratam ad Eucharistiam, et Sacramentum Corporis Christi sumendum, similiterque cetera Ecclesiastica sumenda, recipiendaque Sacramenta. Nec aliquis in dicta Civitate Utini Clericus Eucaristiam, aliaque Sacramenta cuipiam audet ministrare ec. Statuimus, et ordinamus quod deinceps in infrascriptis tribus Capellis infra Muros Civitatis Utini sitis, videlicet in Capella Sancti Christophori Burgi Glemone, in Capella S. Spiritus Burgi Grazzani, sive S. Georgii, ac etiam in Capella S. Petri Burgi Aquilejensis, Capellani, qui pro tempore sunt, vel ibidem per D. Decanum, et Capitulum Utinense in futurum instituti contingerint, cum primum in ipsis sic fuerint Capellis instituti, possint et valeant cuiusvis licentia minime requisita omnia Ecclesiastica Sacramenta, et quascumque Benedictiones indiferenter quibuscumque petentibus libere, ac licite ministrare, aliqua vis inter dictum Capitulum, et Capellas ipsas conventione non obstante ec.

Si quis autem hoc nostrum Statutum, et hanc nostram ordinationem violare, aut quovis modo impedire presumpserit, ipso facto sententiam excommunicationis, nec non penam Librarum centum Curiae Patriarchali applicandarum se noverit incursurum.

[illegible]

Die Mercurij duodecimo Octubris 1457. Actum Utini sub Logia Comunis in Convocatione Reziminis. In qua quidem Convocatione interfuerunt Viri Nobiles, et Egregij, videlicet Dominus Paganus de Savorgnano, Dominus Georgius Michuli Doctor, Ser Hector de Brazacho, Ser Antonius Lombardi, Ser Nicolaus Ser Zanni, Ser Nicolaus Raymundi, Ser Franciscus Raynaldi, Ser Johanes Franciscus de Montegnaco, Ser Petrus Medici unus ex Procuratoribus Comunis, Ser Nicolaus Decani Cancellarius.

In dicta Convocatione per deliberationem suprascriptorum Dominorum, nemine discrepante, datus fuit Locus, et Ecclesia Sancti Gottardi in gubernationem Domino Fratri Iacobo Alione pro uno anno duntaxat, et tanto plus quanto placebit Communitati: Et hoc quia promisit bene tractare dicta, et ultra victum et vestitum, totas Elimosinas, et offertorium expendere in reparatione et fabrica dicte Ecclesie, et Loci Sancti Gottardi, ita, et taliter, et quod Dominus Deus, et hec Magnifica Comunitas Utini laudabitur.

Millesimo quadringentesimo septuagesimo septimo, die Iovis decima Mensis Maij. Utini sub Loggia Communis, coram Spectabilibus Dominis Nicolao Milite de Savorgnano, Domino Francisco de Filittinis, Ser Daniele de Valentinis, Ser Hieronymo de Partistagno, Ser Ioanne Francisco de Montegnano hijs quatuor ex Dominis Deputatis, ac Ser Guicelmo de Colloreto Camerario, et Ser Bizarro de Stregliavacha Procuratore Communis.

Prefati Domini commiserunt dictis Ser Hieronymo de Partistagno, et Ser Bizarro de Stregliavacha ad faciendum, et calculandum rationes Ser Beltrandi de Savorgnano de administratis per eum de pecunijs, et alijs rebus ad eius manus pervenientis de bonis Ecclesie Sancti Gottardi; videlicet tam de receptis, quam expendidis per eum tempore quo fuit deputatus ad predicta per Communitatem, usque in presens.

1457. Die Martis 29. Maij. Actum Utini in Palatio Comunis in Convocatione congregata coram spectabili Legum Doctore Dño Stephano Volmariano de Vincentia honorabili Vicario Clarissimi Dñi Locumtenentis; in qua interfuerunt Dñs Detalmus Doctor ser Georgius de Andreottis, ser Joannes de Coloretto, ser Bartholomeus de Latisana Notarius, ser Paulus Mondi hi quinque ex Deputatis.

Ser Alexander de Filitinis, Dñs Citadinus Doctor, Dñs Rizardus de Fontebono Doctor, Dñs Simon de Filitinis Doctor, ser Andreas de Corbelis, ser Bartholomeus de Lovitinis, ser Joannes Benedictus, ser Jacobus de Pericogo, ser Hieronymus de Thealdis, ser Aquinus, et ser Bernardinus fratres de Strogavacha, ser Joannes Franciscus del Torso, ser Antonius qu. ser Adalgeorij de Coloretto.

Audita instantia, et requisitione religiosi Don Hieronimi ordinis Camaldulensis exponentis et requirentis sibi tamquam Procuratori specialiter ordinato dari, et consignari Ecclesiam, et Locum Sancti Gottardi tamquam Ecclesiam, et Locum spectantem, et pertinentem sibi et Ordini suo, prout ibidem demonstravit per autenticum privilegium, et concessionem factam per olim bone memorie Patriarcham Marquardum.

Et antequod deveniretur ad conclusionem aliquam missi fuerunt Dominus Detalmus et ser Bartholomeus de Lovitinis ad alloquendum et conferendum cum Reverendo Domino Decano, et Senioribus Capituli Utinensis, si unquam predicta Ecclesia et Locus Sancti Gottardi extiterit Reverendo Capitulo, et si ipsum Reverendum Capitulum concesserit eidem Ecclesiam, et Locum ipsum nostre Comunitati. Et referre.

Et interim comparuerunt in ipsa Convocatione Dominus Presbiter Zinanus, et Magister Daniel Tarnisanus Camerarij Fraternitatis Sancti Blasii, et produxerunt quondam Instrumentum publicum certorum pactorum de 1406. die 3. Januarij factorum inter Venerandum Capitulum Utinensem ex parte una, et quondam Presbiterum Nicolaum Capellanum tunc temporis Capelle Sancti Gotardi.

Et audita deinde relatione Dñi Detalmi, et Ser Bartholomei de Lovisinis de his quæ intellexerunt, et habuerunt a Reverendo Dño Decano, et Capitulo Utinense referentibus in effectu, quod non competit ad presens aliquod jus Ordini Camaldulensi in Capella, et Loco Sancti Gothardi secundum dispositionem huius Canonici.

Deliberatum fuit, quod pro nunc respondeatur Don Hieronimo predicto, quod audita, et intellecta est expositio, et requisitio sua; sed quia opus est in hoc negotio de matura deliberatione, attento maxime quod agitur de privilegio valde antiquo, sive aperto iure Ordinis Camaldulensium valde longi temporis, et de Loco, qui est magne importantie Comuni nostro maxime tempore morbi: quia omnes intervenientes in presenti Convocatione nullam habentes notitiam certam de huiusmodi negotio, volunt habere respectum per octo, vel decem dies; et habere interim colloquium cum etate provectioribus huius Terre; deinde habebunt illud conveniens, iustum, et laudabile responsum per modum quod non fiet aliquo modo iniuria Ordini Camaldulensi.

Convocatio.

Die Sabati 14. Martij 1733.

Coram Illmo, et Exmo Dño Benedicto Nicolao Cappello pro Serma Repubblica Venetiarum Patriæ Fori Iulij Locumtenente Generali meritissimo ad Campanæ sonum de more in Aula minori Palatij Communis transpontem congregata est Illma Convocatio Civitatis Utini, in qua interfuerunt Illmi Dñi Hieronymus de Montegnaco Doctor, Comes Sebastianus Florio, Antonius Danelucci, et Franciscus Frangipani Urbis Deputati; Item Illmi Dñi Bernardus Lovaria Doctor, Octavianus Dragoni Doctor, Franciscus Soardi, Hieronymus Vannini, Comes Aloysius Ottelio, et Philippus Alprumi Deputati veteres; Item Illmi Dñi Antonius Valentinis, Franciscus Locatello, et Hieronymus Sforza Deputati de Adiuncta; nec non Nobilis Ser Leonardus Bontone, ac honorandus Ser Io: Baptista Mangilli Contradictores Communis.

omissis

Fu innoltre proposta, e ballottata, restò presa con tutte le balle, eccettuate due, la Parte del soggiunto tenore.

Le angustie ben note, nelle quali si ritrova la Veneranda Fraterna di S. Gottardo, e lo stato rovinoso di quelle Fabbriche raccomandate da questa Città, sono più di due secoli, alla custodia di essa Fraterna, le quali, quando viene il caso per occasione di Sanità, servono anco d'alloggio per il pubblico Custode di quel Lazzaretto, persuadono la Pubblica carità al concorso di qualche sovvegno, onde ella possa accorrer al riparo delle minacciate rovine: E perciò concorremente proponemo:

Che per questa volta tanto siano dati ad essa Vda Fraterna Ducati venti del denaro della Cassa pubblica della pubblica Cassa della Città in ajuto delle

spese, che deve intraprender nella riparazione di quelle Fabbriche.

Die Veneris 6.° Maij 1390

In pleno Consilio ad sonum Campane super magna Sala coram Ser Nagelmo Furlano Capitaneo, congregato, in quo interfuerunt &c

Super propositis per Fratrem Iohannem de Sancto Gottardo, supplicantem, ut declaretur, et determinetur per Consilium, utrum alius Frater, qui primo morabatur in dicto Loco Sancti Gottardi, debeat secum ibidem remanere, vel ne, et utrum res, quas furtive exportabat dictus Frater, remanere deberent penes dictum Locum Sancti Gottardi, an dari debeant Fratri, qui ipsas exportabat.

Deliberatum fuit, quod septem Deputati provideant super hoc, et eligant unum bonum Procuratorem, seu Camerarium, qui habeat curam de bonis dicte Ecclesie Sancti Gottardi, et non distrahentur, et dirigentur, prout hucusque factum est.

Die Lune, 20. Mensis Octobris 1404. Actum Utini super Cancelaria Communitatis, coram Ser Antonio Capitaneo, in Consilio dicte Terre ad sonum Campane congregato, in quo interfuerunt &c

Super duabus Litteris presentatis per Dominum Fratrem Ysidorum de Venetiis, videlicet unam pro parte inclyti Dominij Venetiarum, et aliam pro parte R.mi Domini nostri Patriarche, in quibus litteris continebatur, quatenus ista Communitas favorabilis esse deberet in constituendo ipsum Fratrem Ysidorum in ordine Sancti Gottardi pro Priore, seu Custode, licentiamque tribuendo alio Fratri ibidem residenti.

Deliberatum, et commissum fuit honorabilibus Viris Ser Nicolao de Soldoneriis, Ser Nicolussio Ser Zanni, ac Ser Nicolaus Bevilaqua, ut videant, et inquirant de auctoritate, quam habet dictus Frater Ysidorus in intrando dictum Locum, et de alijs dependentibus, et tunc refferant in Consilio, ut ulterius providebitur.

Die Iovis 7. Mensis Februarij 1451. Actum Utini super Logia Communis Regiminis, in qua quidem Convocatione interfuerunt &c

In dicta Convocatione retulerunt Dominus Erasmus, Dominus Liradinus

Ser Machor Arcolonyanus, et Ser Antonius Lombardi, qualiter de mandato Regiminis propter differentiam vertentem inter Fratrem Antonium, et Fratrem Federicum iverunt Sanctum Gottardum, et voluerunt pacificare predictos, et quod invenerunt Fratrem Federicum humilem, volentem flexis genibus petere veniam eidem Fratri Antonio, et quod Frater Antonius nullis persuasionibus dictorum Civium voluit condescendere, quod dictus Frater Federicus secum habitaret. Ulterius invenerunt dictum Fratrem Federicum fuisse arare et seminare Braidam, ac suis manibus portavit vites.

Qua relatione facta, diffinitum fuit, quod predicto Fratri Antonio detur licentia recedendi a dicto loco, ita quod res sibi datas per Comunitatem remaneant, et quod Frater Federicus Meladussius remaneat in dicto Loco ad beneplacitum Comunitatis, et eligantur duo Cives, qui habeant dare licentiam dicto Fratri Antonio, et res accipere, et electi fuerunt Dominus Ziradinus, ac Ser Antonius Lombardi.

Millesimo quadrigentesimo quinquagesimo tertio, Indictione prima, Die Martis octava Mensis Maij. Actum Utini sub Logia Comunis. Coram Egregio Legum Doctore Dño Matheo de Vicentia Capitaneo Terre Utini, in pleno Consilio ad sonum Campane more solito congregato, in quo quidem Consilio interfuerunt

In dicto Consilio Deffinitum fuit, quod Ecclesia Sancti Gottardi cum introitibus concedatur Presbitero Lazaro offitiante in Santo Christophoro, attenta bona vita dicti Presbiteri, et quod permitatur, et subveniatur in Loco predicto.

Millesimo quadrigentesimo quinquagesimo sexto, Inditione quarta, Die Jovis vigesimonono Januarij. Actum Utini sub Logia Comunis, Coram Egregio Iurisperito Dño Francisco de Chizolis de Padova Terre Utini honorabili Capitaneo, in pleno Consilio ad sonum Campane more solito congregato, in quo quidem Consilio interfuerunt

In dicto Consilio, nemine discrepante, deliberatum fuit, quod mittatur pro Fratre Michaele offitiante in Ecclesia Sancti Gottardi, qui, ut fertur, non facit debitum suum in dicta Ecclesia, et Loco Sancti Gottardi, se absentando a dicto Loco et

Consilium

Die Dominico 4. Septembris 1639.

Coram Ill.mo D.no Raynerio Fuscareno pro Ser.mo Ducali Dominio Venetiarum Patriæ Fori Iulij Locumtenente Generali meritissimo congregatum est Magnificum maius Consilium Civitatis Utini ad campane sonum more solito in Aula maiori Palatij Comunis. Cui interfuerunt Perillustres D.ni Daniel Fabritius Doctor, et Eques, Benedictus Milliana Doctor, Scipio Raymundus, Ioannes Raynoldus, ac Ioannes Franciscus Romanellus Deputati Urbis: Item Nobiles Ser Iacobus Antonimus, Comes Ludovicus Maninus, ac Horatius q. Nicolaus à Nepotibus Contradictores Comunis; nec non Consiliarij ex utroque Civium Ordine numero omnes centum quadraginta novem, hoc est N.o 149.

Omissis

Dopo che fu recitata la supplica della Veneranda Fraternità di San Gottardo del tenor infrascritto, alla quale seguì immediatamente la parte proposta dalli Molto Illustri Sig.ri Deputati

Che accettata la supplica delli Priore, Camerario della Fraterna, et delli Fabbricarij della Chiesa di San Gottardo, gli siano concessi i Ducati trecento, che ha da restituir Marco Buzzacarino, con li patti, modi, conditioni, et obbligationi in essa espressi, et con altre che paresse d'aggiungere alla prudenza dei Mag.ci S.ri Deputati per cautione piena della Mag.ca Comunità.

La qual parte pubblicata, si levò da sedere il Magnifico Sig.r Conte Lodovico Manino, uno de Contradicenti, et disse, che sommamente lodava il zelo, et la religione dei Sig.ri Governatori della Fraterna di San Gottardo, la loro applicatione nell'eriger quella Chiesa con magnificenza, et la virtù loro nei vantaggi procurati in questa fabbrica degna di merito non mediocre. Esser parte di questo Mag.co Consiglio la pietà verso Dio, et suoi Santi, nel culto et divotione de quali, sicome ha sempre dimostrato ardenza singolare di spirito, così anco l'ha fatto nelle occasioni conoscere di stimar poco le sue sostanze in servizio delle loro Chiese. Meritar l'opera dell'erezione di questa Chiesa il sollievo supplicato a questo Consiglio, ma doversi prevedere con pubblica prudenza, e provvedere alla sicurezza di danari, i quali essendo di ragione del Sacro Monte, e dovendosi

restituire dal Buzzaccarino sopra di quello, stimava Egli necessaria l'informazione delli Magnifici Sig.ri Conservatori dello stato presente di esso sacro Monte, per non servirsi in altro di quel danaro, che facesse bisogno agl'interessi del medesimo sacro Monte. La Fraterna di San Gottardo esser Fraterna di apparenza solamente, che non possedeva beni, o titoli d'acquisto alcuno; che le poche sue rendite (se pur rendite potevano chiamarsi le elimosine portate dalla Cristiana divozione) erano ne tempi presenti tenuissime, per l'angustia de danari, de quali questa Città e Patria è sommamente scarsa; che non potevano supplire alle ordinarie spese della Fraterna, non che agli dispendi di Fabbriche, di pagamenti d'interessi, e restituzioni di Capitali: Dover aggiungersi altre condizioni nella Supplica, o nella parte; esser propria, anzi necessaria la constituzione di qualche idoneo pieggio; da esser approbato da questo Consiglio, al qual aspetta la materia presente, et devono necessariamente aspettar anco le annesse ad essa, per formar con sicurezza il Capitale, e gl'interessi pagenti. Con l'esecuzione delle quali considerazioni, portate dal suo sentimento, e giudicate necessarie; per deliberazione pubblica stimava doversi consolare la Fraterna supplicante con benigna concessione di quanto ricercava, et non altrimenti.

A quanto era stato introdotto dal Mag.co Sig.r Contradicente Manini rispose l'Ecc.mo Sig.r Benedetto Miliana Dottor Deputato antescritto, cioè. Che le considerazioni medesime portate dal Sig.r Contradicente a questo Consiglio erano pur anco venute in consulta, et state discusse nell'Officio dei Molto Illustri Sig.ri Deputati, li quali avanti la pubblicazione della Parte avevano avuto le facili loro risoluzioni, appoggiate all'equità con sicurezza del Pubblico, il quale non avrebbe mai sentito per ciò molestia alcuna. Aversi avuta conferenza con li Mag.ci Sig.ri Conservatori del sacro Monte delli Ducati trecento, ch'era tenuto restituire Marco Buzzaccarino; se concedendosi questi con le medesime condizioni alla Veneranda Fraternità di San Gottardo venisse a sentire qualche discapito ne suoi interessi; Di che ne venne riportata risposta favorevole per la Fraterna, la quale, essendo raccomandata alla protezione di questa Città, merita anco di restar consolata nelle giuste sue supplicazioni; mentre massime non vi concorrono occasioni di minimo pregiudizio al Pubblico. Non possieder il Sig.r Contradicente tutte quelle informazioni delle rendite

di

di questa Fraterna, la quale, oltre le elimosine copiose, riscuote molti affitti, et livelli; che non solo suppliscono alle spese ordinarie, ma ~~alle~~ nell'estraordinarie per qualche parte sopraboncano: Et di ciò pienamente poter testificare questa Città; la quale gl'anni passati nell'influenze del contagio per supplire alle spese gravissime, che occorrevano, si servì di buona somma di danari che erano stati riposti sopra il Sacro Monte dai Camerari di questa Fraterna degli avanzi delle sue rendite; de quali ultimamente si è fatta la restitutione: in riguardo di che rendersi degna della gratia supplicata per merito che tiene col Publico. Non esser necessarie finalmente altre conditioni nella Parte, ove sono espresse quelle maggiori, che si ricercano; non diffidar questo Conseglio, che dalla prudenza dei Molto Illustri Sig.ri Deputati non vi aggiungano al tempo del Contratto, mentre fossero stimate opportune, per avantaggiar in ogni parte i publici interessi. Desiderarsi sommamente la erettione di questa Chiesa per gloria del Sig.r Dio, e di quel Santo, la quale, essendosi ridotta a segno non mediocre, non altro aspetta dalla pietà di questo Conseglio che la supplicata gratia, a favorir prontamente la quale, sicome si rendeva certo, che tutti sarebbero unitamente concorsi, così doveva confidare, che il Sig.r Contradicente Manini sarebbe andato nel sentimento medesimo.

Fornito ch'ebbe di dire l'Ecc.mo Milliana, si levò da nuovo il Sig.r Contradicente Manini, et con l'auttorità del suo Officio sospese la Parte, dicendo ricercarsi in Lui nuova informatione.

Segue la Supplica

Ill.mo et Ecc.mo Sig.r Luogotenente, Ill.mi Sig.ri Deputati, Gravissimo Conseglio.

Già cinque anni deliberò questo Mag.co Conseglio di dare a Mario Brezzaccario Becaro Ducati trecento di ragion del Sacro Monte di Pietà in riguardo dell'obligo da Lui assunto di mantenere per un quinquennio questa Città di Candele di sevo; di pagare per lo detto tempo in loco della Mag.ca Communità l'interesse di 3½ per cento ad esso Sacro Monte; et di fare la restitutione di essi Ducati 300. nel fine di essi cinque anni, i quali terminando fra pochi giorni, et ritrovandosi la Fraterna di San Rocco in grande strettezza et bisogno di danari per perfetionar la Chiesa, ridotta, com'è notorio, in stato molto buono; supplicano riverentemente V. E., le VV. SS. molto Illustri, che degnino concederci essi Ducati trecento per cinque anni prossimi, nel fine dei quali noi ci obligamo di restituirli interamente, et di corrispondere in tanto d'anno in anno in nome della Mag.ca Communità al già detto Sacro Monte l'interesse di tre e mezzo per cento. Confidiamo, che V. E., et le VV. SS. molto Illustri siano per concorrer

prontamente a suffragarci in opera così degna, che riguarda non solo l'onore del Sig.re Dio, ma l'ornamento, et decoro ancora di questa Mag.ca Città, sotto la cui protezione vive essa Fraterna. Grazie

Di V.E. delle VV. SS. Ill.me, et molto Ill.ri

Divotissimi Servitori
Il Priore et Camerario della Fraterna,
et i Fabbricieri della Chiesa di S. Gottardo.

inquiratur an fecerit debitum suum vel ne, et in quantum reperiretur non fecisse debitum suum licentietur de dicto Loco Sancti Gottardi, et provideatur de alio sufficiente.

Millesimo quadringentesimo quinquagesimo septimo, Indictione quinta, die Jovis vigesimo secundo Septembris. Actum Utini sub Logia Communis, coram Honorabili Viro Ser Christophoro Cignotti de Utino pro Egregio Legum Doctore Dño Alovisio de Sallocio Terre Utini Capitaneo honorabili, in pleno Consilio ad sonum Campane more solito congregato: in quo quidem Consilio interfuerunt

In dicto Consilio diffinitum fuit, et commissum Spectabilibus Dominis Deputatis, quod in Ecclesia Sancti Gottardi vacante, debeant ponere aliquem honestum Virum, et de honesta Persona providere.

Millesimo quadringentesimo quinquagesimo septimo, die Mercurii duodecimo Octobris Actum Utini sub Logia Communis in Convocatione Deputatorum: in qua quidem Convocatione interfuerunt

In dicta Convocatione per deliberationem suprascriptorum Dominorum, nemine discrepante, datus fuit Locus, et Ecclesia Sancti Gottardi in gubernationem Domino Fratri Jacobo Alcone pro uno anno dumtaxat, et tanto plus quanto placebit Communitati, et hoc quia promittit bene tractare dictum, et ultra victum et vestitum, totas elimosinas et oblationes expendere in reparatione et fabrica dicte Ecclesie et Loci Sancti Gottardi, ita et taliter et quod Dominus Deus, et hec Communitas Utini laudabitur.

Millesimo quadringentesimo septuagesimo quinto, die vigesimo septimo Septembris. Utini in Stuffa Palatii Communis in Convocatione infrascripta, in qua interfuerunt

Die et Loco proxime dictis, per supra, et infrascriptos Dominos Deputatos, videlicet Dominum Franciscum de Filitinis, Ser Antonium de Bacho, Ser Rizardum

Gizardum de Abrogavacka, et Ser Joannem Majij commissa fuit cura, et regimen Loci Sancti Petrovili Nobili Viro Ser Philippo de Maniaij presenti, et acciepienti, ita quod dictus Ser Philippus habeat facultatem faciendi fabricare, et facere omnes expensas necessarios in dicto Loco, et exigere oblationes, et elimosinas, ac redditus, sive pecunias Ecclesiæ dicti Loci.

[illegible]

12

Raimondi Gio: Battista

Chiese di Udine
con aggiunte

XXXIV / 4

23.

~~..... di .....~~

.. di Chiesa .... - eravi ..... e ..... (1601)

.... 1601

..... -

" - ..... di ..... - ..... che l'immagine della ..... ivi ..... dipinta da una cappella ..... era nel prato avanti il ..... la quale cappella fu atterrata al tempo dei Patriarchi ..... il Ponte - .....

" S. Valentino edificato 380 - ..... di S. Valentino

16..

" - S. Giacomo. Sopra la porta maggiore eravi un marmoreo ..... ove è un altare colla statua della Vergine, ivi ...., ma fu sospesa ..... del ..... di ....

XXXIV
7

Titoli delle Chiese della Diocesi di Udine -

Pieve	Titolo	Grado	Osservazioni
Udine	S. M. annunziata	Metropolitana	anticam. S. Girolamo? poi S. Ulderico
"	S. Maria di Castello	Suffrid.	antica Parrocchiale di Udine
"	S. Maria Maddalena	Suffrid.	antico Ospit. degli Esposti poi conv. dei Filippini
"	S. Crocefisso	Suffrid.	
"	S. Maria della Misericordia del Pio Ospitale	Parroch.	antic. S. Francesco e conv. dei Francescani
"	S. Cristoforo	Suffrid.	
"	S. Giacomo ap.	Suffrid.	
"	S. Pietro Martire	Suffrid.	fu conv. de' Domenicani
"	Ss. Redentore	Parroch.	
"	B. V. delle Grazie e Santuario	Parroch.	fu conv. dei Serviti
"	S. Giorgio Maggiore	Parroch.	
"	B. V. del Carmine e S. Pietro	Parroch.	fu conv. de' Carmelitani
"	S. Quirino	Parroch.	antic. Mon. di monache
"	S. Nicolò	Parroch.	antic. mon. delle Pentite
Campoformido	S. Maria	Parroch.	
Carpeneto	S. Maria	Parroch.	
Castions di Strada	S. Giuseppe	Parroch.	
Colloredo di Prato	Ss. Nicolò e Giorgio	Parroch.	
Cosseano	S. Giacomo Maggiore	Parroch.	

5/
ves

La Preciosa Gioja della
... Città

Dell'Origine delle Chiese di Udine, e altre Antichità. Opera di Alvise Raimondi detto Macagnatti

La Chiesa Maggiore del Duomo non si sà il suo principio dall'anno 1391. Ludovico Odorico Miulini da Udine donò li Beni di S. Steffano a S. Nicolò di Ranscatto.
La gran Torre delle Campane di Udine fu fabbricata l'anno 1378. dalle ventitre Famiglie Fiorentine, che vennero ad abitare questa Città per le Guerre dei Guelfi, e Ghibellini. La Campana grande fu formata nella propria Chiesa, che non era lastricata come è ora; e fu formata col getarla in una gran fossa. Questa fu opera di Giacomo di Ceneda campanaro rarissimo. Era di peso di Libre 5165. e in questo tempo fu fatta tregua tra li Veneti, e la Casa d'Austria, essendo Doge Agostin Barbarigo, e Pontefice Innocenzo ottavo.
In questa Chiesa Metropolitana del Duomo Francesco Barbaro Patriarca d'Aquileja ricevette il Pallio dal vescovo di Torcello, e di Concordia spedito da Clemente ottavo alla presenza dei vescovi suffraganei con grandissima spesa; Questi

Raimondi
tichità
...
Udine
Giacomo
5.
dine
Decreto di
ione dei conventi

Napoleone di
e Monasteri in Ud.e

furono; Carlo Madruzzi Vescovo di Trento, Filippo Vescovo di Como. Giovanni Buccavino Vescovo di Trieste nativo della Villa di Romans morto in Udine e sepolto nella Chiesa dei Conventuali di S. Francesco appresso al Altar Maggiore. Marc'Antonio Mocenigo Vescovo di Ceneda, Claudio Sosimano Vescovo di Pola, Giacomo Rovellio Vescovo di Feltre, ingeniero di Capodistria, Gregorio Ritogander di Pedena, Cesare Noris di Parenzo, Michiel Priuli di Vicenzo, Antonio Savateno di Lubiana, Matteo Sanuto di Concordia, Alberto Valliero di Verona, Marcò Corraro di Padova, Alvise Molin di Treviso, Alvise Colin di Belluno.

Della Chiesa dei Serviti di Udine.

L'anno 1349. il Beato Beltrando Patriarca d'Aquileja donò la piccola Chiesa de Santi Gervasio, e Protasio a Frà Ognibene Provinciale de Frati Celestini con alcune Casette, appresso il quale con i suoi Frati ebbe la Reggenza per qualche tempo di quella Chiesa. ma in luogo di questi introdusse la Città li Padri Serviti per cause urgenti essendo Luogotenente Giovanni Emmo Cavalier meritissimo l'anno 1479. Furono pertanto li Padri Celestini licenziati per sentenza di Butrio Canonico d'Aquileja esecutor delegato da Papa Innocenzo Ottavo, e per esser zelante si fece maggiore la Chiesa, e si accrebbe il Monastero (come si vede)

La

La Preciosa Gioja della Città

La spesa si fece con le elemosine dei Fedeli, è con li denari della Città.
Jvi si venera una jmmagine miracolosissima di Maria Vergine chiamata delle Grazie, ritratta di mano di S. Luca, che ebbe in dono il sopradetto Giovanni Emmo Luogotenente dal gran Turco quando fu Bajlo a Costantinopoli l'anno 1515, e Leonardo suo Figlio la donò al Monastero de Serviti levata dal Castello di Udine, e hà fatto infiniti Miracoli, ed è tenuta in somma venerazione dalli Udinesi, in occasione di siccità, pioggie &. Dipinse S. Luca mentre stava in Roma sette immagini della Beata Vergine al naturale, e si conservano nella Chiesa di Santa Maria Maggiore, del Popolo, in Ara Celi, in Capo Vaccino, alla Madonna del Corso ove abitava S. Luca, a S. Paolo.
Nella chiesa di questi Serviti di Udine fù sepolto Alessandro Bonzanini di Udine Cavaliere Aurato, che fù a Bologna Uditor di Rotta l'anno 1550. sotto Giulio terzo Pontefice.
Li Serviti erano soliti ogni sabato santo celebrar una Messa solenne poco innanzi, che tramontasse il sole finiti li Vesperi, ma Cesare de Novis Visitator Apostolico la levò l'anno 1585. sotto Gregorio Decimoterzo.

Cappucini di Udine.

Raimondi

antichità

Udine

Giacomo

5.

Udine

Decreto di
...ione dei Conventi

Napoleone Re di Ita...
Monasteri in Ud.e

Li Cappucini ebbero la loro origine da frà Matteo da Bassio del Castello di Montefalco della Marca l'anno 1525., e il terzo di Clemente settimo: vennero a predicare in Udine l'anno 1564. e prima stavano nel ospitale di S. Lazaro fuori delle Porte della città in certe Casette edificate dalli Savorgnani della Bandiera sotto Martino quarto. Furono poi introdotti essendo Aloise Giustinian Luogotenente diedero principio l'anno 1574. alla nuova fabbrica, e fu consecrata la chiesa da Paolo Bisanzio, vescovo di Cattaro suffraganeo di Giovanni Grimani sotto il titolo di Santa Giustina.

Monastero di S. Bernardino.

Giacomo Rainerotti sotto il titolo di San Bernardino di Monache osservanti lasciò per testamento l'anno 1517. che fusse eretto un Monastero, onde fù èretto l'anno 1522.

Monasterio delle Citelle.

Rainoldo Rainoldi del anno 1597. ottobre per pubblica Scrittura di Giombattista Cancelliere della Città di Udine lasciò tutto il suo havere, e facoltà ad Anna Melania sua Zia, e che dopo la morte di lei succedesse nella sua facoltà erede insieme la Casa delle Citelle, la quale per opera singolar di Dio fu fabbricata insieme con la Chiesa a lei congiunta, ove in compagnia di Flavia Frangipani, e di Pompea

candida

La Preciosa Gioja della Città

25

Candida sue fautrici in pocco tempo ridusse a viver insieme un buon numero di Persone orfane Citelle sotto la loro custodia, e esercitano li loro Ufficij come altre Donne Religiose.
Fu dedicata questa Chiesa alla Presentazione di Maria Vergine li 21. Novembre, e consecrata da Monsignor Francesco Marianino Vescovo di Cittanova di commissione del Patriarca Barbaro, e la prima Pietra la pose Paolo Tiepolo Decano di Aquileja, e fu testimonio il signor Francesco Romaretto, e li diede Duecento Ducati d'Argento.
Vi era poi prima una Casa di Citelle senza Chiesa nella bella Contrada di San Niccolò di Poscolle.

San Rocco di Castello.

Avendo questa Città patito per molti anni il morbo contaggioso della peste: essendo per l'intercessione di San Rocco stata liberata: l'anno 1476. sotto Giacomo Morosini Luogotenente li Cittadini di Udine fabbricarono la Chiesa, e la dedicarono a S. Rocco. Durò la Peste otto Mesi in Prachiuso, onde la città fece voto di fare ogn'anno una solenne Processione alla Beata Vergine delle Grazie per esser stata liberata da questo mal contagioso.

Raimondi

ntichità

M

ogni

Udine

Giacomo

15.

dine

Decreto di

ione dei conventi

Napoleone Re ...
e Monasteri in Ud.e

Chiesa di Santa Maria Maddalena
di Udine, che era Ospitale delli
Esposti, ora ufficiata dai Padri
Filippini dell' Oratorio.

In questo Ospitale prima abitavano le Convertite e comandò la Città, che ivi si allattassero, e nutrissero li Bambini esposti, e poi fussero trasportati al Ospital Maggiore della Misericordia per esser ivi educati Il Candido dice nel libro Settimo, che Nicolò Orbiti edificò la Chiesa. Ivi è un Altare di San Giovanni Evangelista Protetor delli Notari, e ivi nella sacristia un tempo faceano il loro Collegio, e creavano anticamente li Notari.

S. Filippo, e Giacomo in Piazza.

Prima che quella Chiesa fusse fondata: ivi era una Ancona appresso le mura della Città, che si chiama muro Castellano, e qui erano puniti li Malfattori: Prima li Confratelli si radunavano nella Chiesa di S. Pietro Martire, ma poi li Pelissari eressero questa Chiesa l'anno 1408. la prima pietra della Chiesa la pose Giacomino Torso Protonotario Apostolico, e Decano del Capitolo di Udine.

1410. Ivi è al di fuori della Chiesa un Pergolo di Pietra, e ivi ogni Sabbato la Fraterna facea celebrare Messa

per

La Preciosa Gioja della Città

per quelli, che vengono in Piazza. ma Niccolò Noris visitator Apostolico vescovo di Parenzo levò questa usanza l'anno 1585. spedito da Gregorio decimoterzo a visitar le Chiese.

Giovanni Manin cantò la Messa sopra un Poziolo in mezzo la Piazza.

Così ancora Giovanni Grimani l'anno 1585.

Santa Maria di Castello.

Dicono molti scrittori, che la prima Chiesa fabbricata dagli Udinesi fù questa di santa Maria, e che qui fusse la prima Parocchia, perchè ancora conserva il titolo di Pievano. (e tutti gl'altri sono col titolo di Curati) e viene eletto dal Capitolo, e approvato dal vescovo. La fraterna di questa chiesa fù istituita prima del anno 1292. Di questo millesimo appariono scritture di detta Fraterna che fà l'elezione d'un Capellano eletto dal Capitolo, e tutti due hanno buona entrata. in questa Chiesa è sepolto Pietro Gera Patriarca d'Aquileja che successe a Raimondo Turriano, e visse ventidue Mesi e morì in Castello, dove è sepolto in mezzo la Chiesa l'anno 1301. Al tempo di Niceà Patriarca d'Aquileja, che visse anni 23. essendo Teodosio Imperatore, e Papa Celestino l'anno 452 venne in Udine.

Raimondi

Antichità

dell'

Udine

Giacomo

15.

Udine

Decreto di
ione dei

Napoleone Re
e Monasteri in Ud.

Attila, che distrusse Aquileja, e abitò nel Colle del Castello, e lo fortificò di terra, e mura; perchè ivi scopriva facilmente li suoi eserciti. Verso il Giardino è un muro grossissimo, e verso S. Rocco: questa è stata anticamente la Chiesa Arcivescovile e sarebbe caduta se non fusse stata ristorata dal Signor Michiel di Zucco, e Antonio Orgnano l'anno 1526. con una facciata di pietra. La Fraterna fece una nuova sacristia l'anno 1456. ivi erano varj Manoscritti di carta pecora con Messale Gottico. ove ufficiavano li Patriarchi d'Aquileja, che ivi un tempo risiedevano, avanti che fusse fatto il Palazzo Arcivescovile di Udine.

Monastero di S. Spirito, e Santa Croce.

L'anno 1395. adì trè Maggio nel Libro della Venerando Fraterna di detta Chiesa sta scritto un instrumento, che fece Donna Agnese q. Silvestro relitta q.m Odorico di Savorgnano Miulin con il suo proprio havere fece erigere la Chiesa di Santa Croce titolo detto di S. Spirito adornandola e dottandola di molti beni, e livelli, havuta prima la licenza dal R.do Capitolo di Udine, e furono destinati a tal effetto li Rendi Niccolò q.m Grivor, e Pietro Cavallo canonici

La Preciosa Gioja della Città

Canonici di Udine Sindici, e Procuratori del Capitolo, la qual Chiesa viene governata dalli Confratelli, con indulgenza, e l'anno 1648. ebbero un Privileggio Pontificio di porvi il SS. Sacramento, col consenso del Patriarca d'Aquileja. Ogni anno nel giorno della Natività del Signore si vestivano 12. Poveri con l'entrate della Congregation di S. Spirito. Questa Donna lasciò il luogo di San Steffano alla Confraternità di S. Nicolò di Ransetto l'anno 1391. adì 18. Aprile. Fu poi ristaurata la Chiesa da Monsignor Rogerio Salamonio, e stabilita della Chiesa. L'anno 1198. l'Ospital di S. Spirito fu instituito prima in Roma da Innocenzo quarto per li Pellegrini Tedeschi. L'anno 1581. fu fatto il nuovo Tabernacolo del Sacramento per Decreto di Cesare Noris Vescovo di Parenzo.

Dopo la fabbrica delli Padri Osservanti in Udine si vestivano uomini, e donne in Città di Abito Religioso: parte stavano in Casa, e parte in certo luogo presso la Vigna.

Le Donne poi fecero un Monastero in Borgo di Cussignacco, e al fine non erano se non due sole. Una era sorella di Francesco Rulla, e si sepelivano nel Cemeterio dei Padri Osservanti del terz'ordine.

Napoleone Re di ...
e Monasteri in Ud.e

si dice essere del detto terzo Ordine di San Francesco un Fra Simon Caimo Milanese, e un Beato Bernardino Caimo pure Milanese del Cortello Venale.
S.a Elisabetta Regina d' Ungheria fu vestita del Abito del terz' Ordine di S. Francesco Protetrice di queste Pizzocare di San Spirito di Udine: ora è divenuto un ampio Monastero di più di cinquanta Monache che vivono disaparate con le proprie sostanze.

La Chiesa di S. Tommaso Apostolo.

Al tempo del Patriarca d' Aquileja Antonio Panciera era questa Chiesa Beneficio semplice, in commenda e titolo d' Altare: questo fu consecrato da Frà Giovanni da Padova Minore di San Francesco Vicario del Patriarca, che consecrò ancora l' Altar maggiore di San Francesco di dentro, l' anno 1406. Ivi è un S. Giovanni Battista con le seguenti lettere. Sapientissimus Pa: Joannes ordinis Minorum T&II.

Padri Osservanti di Udine.

S. Bernardino di Siena si fece Frate Minore di S. Francesco d' anni 20. l' anno 1400. e avendo veduto raffredarsi il primiero zelo, cominciò l' ordine dell' Osservanza, e morì pieno di santità l' anno 1443.

Nella

La Preciosa Gioja della Città

Nella Città di Udine erano due fratelli Frati de Minori nel Convento di San Francesco, che furono Frà Niccolò, e Frà Giovanni di Casa Bontà, questi per servire a Dio in più stretta Regola fecero proponimento di entrare nel Ordine dell'Osservanza di S. Bernardino, e acciò si introducesse ancora in Udine la detta Religione andarono a Roma a supplicare Martino quinto Sommo Pontefice, che li concedesse questa grazia, e furono esauditi. di poter fabbricar una Chiesa, e Monastero dell'Osservanza come appare dalle lettere Apostoliche del Reverendo D. Giacomo Gervasio Decano del Duomo di Udine l'anno 1428. del Notaro Antonio Mattiusso. essendo Luogotenente Vital Miani. Li due Fratelli trovarono un sito nel Borgo di Cussignacco, e furono coadiuvati dalla Città con denari, e Casette nel Borgo. Assai ancora li soccorsero Carlo Savorgnano, e Antonio Antonini 1603.

ivi sepolti Antonini nel Arca de suoi Maggiori fuori della Porta della Chiesa.

ivi è l'Altare dell'Immacolata Concetione e della Fraterna aggregata a S. Lorenzo in Dàmaso in Roma. come appare dalle Bolle l'anno

Raimondi

Antichità

dall'

Udine

Giacomo

15.

Udine

Decreto di
zione dei Conventi

Napoleone Re di ...
e Monasteri in Ud.e

1580. con infinite indulgenze sottoscritte da Paolo Bisanzo vescovo di Cattaro suffraganeo di Giovanni Grimani Patriarca d'Aquileja. Tiburcia Moglie di Giovanni Codroipo fece fare l'Altar di S. Diego. La Capella di S. Filippo Neri fu eretta dalla Casa Maniacca di Udine. Vi è ancora il Stendardo miracoloso di S. Giovanni di Capistrano Minor Osservante, che passando per Udine ivi lo lasciò, e morì l'anno 1436. in Vilacco nella Polonia, e altre Reliquie insigni.

La Chiesa, e Pio Ospitale di santa Maria della Misericordia.

Sono stati diversi Cittadini, che hanno lasciati molti Beni a questo Pio luogo, già sono passati 400. anni, che fù principiato: in questo si ridusse l'Ospitale della SS. Trinità delli Tedeschi, che era nel sito dove ora è la Chiesa di S. Antonio Abate. e ivi parimente si ridusse quello del Ospitale de Battuti, e perciò si chiama Ospital Maggiore. Questo è molto comodo per li Poveri, che sono in gran numero. Hà una bella fontana e due Pozzi, e quattro corti. nel quale sono nutrite più di trecento Persone.

La

La Preciosa Gioja della Città

La sua Chiesa fu accomodata a uso di provisione,
e ivi sono bellissime Reliquie di Santi.
In questa chiesa fu introdotta dalli Padri Cappuccini l'oration delle quaranta ore, e per Decreto della Città di Udine l'anno 1587. si ordinò quattro volte l'anno.

Il Santo Monte di Pietà.

L'anno 1503. la Città fece erigere un Monte di Pietà con bellissima architettura acciò che li poveri, che averanno bisogno di denari, non ricorressero alli Ebrei, che stavano in Città, e furono creati li Con=servatori. Francesco Ricamatore fu il primo a impe=gnare. Papa Sisto quinto Frate Minore Conventuale di S. Francesco diede autorità alla Città per il Santo Monte l'anno 1588. adì 20. Gennaro. con Breve, che potessero cavare cinque per cento. vedendo la Città, che si facea molto cumulo del avanzo fece parte di non pigliar più di quattro per cento.

San Pietro Martire.

San Domenico instituì l'ordine dei Predicatori l'anno 1205. sotto la Regola di Sant'Agostino, confer=mata da Onorio terzo l'anno 1218. e quello di S. Francesco principiò l'anno 1209. furono pertanto

Raimondi

Antichità

all

cipi

Udine

Giacomo

05.

Udine

a Decreto di
zione dei Conventi

Napoleone Re di Francia
e Monasteri in Ud.e

li Domenicani introdotti in questa Città, e fabbricarono una Chiesa, in onor di S. Pietro Martire appresso la Capella di S. Domenico, e cantarono una Messa solenne con gran concorso di Popolo l'anno 1285. adì quindici Giugno, e compita la Messa fu dato principio alla nuova fabbrica al tempo di Martino quarto Pontefice.

Li Vescovi concorsi alla visita della Chiesa a nome di Onorio quarto l'anno 1287. concessero indulgenza di quaranta giorni, nel Santo Natale, Pasqua, solenità della Madonna, San Domenico, San Pietro Martire, e così fece Giovanni Vescovo di Parenzo. Frà Bortolo Vescovo di Caorle ed altri. L'Altar di Santa Croce fu fatto da Frà Tommaso da Udine. Ivi in quella Chiesa si conserva una Spina della Corona di Gesu Cristo.

S. Bortolomio.

La Chiesa di S. Bortolomio fu fatta da Giovanni di Gubertino di nation Fiorentino con licenza del Capitolo l'anno 1452. con molti Beni lasciati.

S. Giovanni Battista in Piazza Contarena

L'anno 1565. Francesco Venuti di Nimis, devoto di questo Santo lasciò tutto il suo havere alla comunità

La Preciosa Gioja della Città

communità di Udine col patto di erigere una
chiesa a San Giovanni Battista, e col mettere
un Sacerdote, che ogni giorno celebrasse Messa.
L'anno poi 1527. la Città eresse una torre con
orologio, e il modello fu fatto da Giovanni
Ricamatore di Udine.
E la Fontana l'anno 1542. sotto Niccolò da
Ponte Luogotenente.

Fattura di S. Cristoforo.

L'anno 1521. capitò in questa Città di Udine un
Pellegrino, che mai si seppe il suo nome, ne di
qual Patria. Questo visitando le Chiese passò
per quella dell'Ospitale maggiore, e prima di
entrare nella vicina Chiesa di S. Francesco di
dentro, restò ammirato vedendo un Crocifisso
dipinto al naturale sopra il muro di essa Chiesa
con le Marie, e fatta ivi oratione, e veduto da
molti loro disse: veramente posso dire: questa
essere la vera immagine del nostro Salvatore
perchè viaggiando il Mondo non ne hò veduta
niuna più simile a questa. Ciò veduto da
alcuni Cittadini con la licenza del Patriarca
ma molto tempo dopo per mano di Misser Botto

Marangon, e di Missier Bortolomio Cavegnera Nodaro. fecero tagliar il muro, e senza alcuna offesa si trasportò, e acumulate molte Elemosine dai Cittadini, si fabbricò la Capella dove prima era Campo santo; e si adornò l'Altare di Pietra viva essendo Priore Martin della Porta, e Pedretto Camerario di detta Fraterna.

Finalmente sotto Francesco Tiusso, e Bernardo Ciratto con decreti del Consiglio l'anno 1589. da Papa Sisto quinto lo fecero aggregare a S. Marcello di Roma con tutte le indulgenze, e ogni venerdì si libera un'Anima del Purgatorio. il fondo del Oratorio dei fratelli fu donato da Giovanni Francesco, e Giovanni Carlo Savorgnano come si vede l'inscritione sulla porta dalla parte di S. Francesco

Minori Conventuali di S. Francesco di dentro.

S. Francesco nacque nella Città d'Assisi l'anno 1179. e Papa Innocenzo terzo confermò la Regola de Minori l'anno 1224. e così ancora Onorio terzo.

Per

La Preciosa Gioja della
Città

Per opera di Gregorio Montelongo Patriarca d'Aquileja l'anno 1266. s'introdussero li Padri Conventuali in Udine; dove si ingrandì la Chiesa e il Monastero, e amplificato sotto Raimondo Turiano Patriarca, e consecrata la prima Domenica di Luglio l'anno 1266. col intervento di sette Vescovi Suffraganei di Concordia, di Capodistria, di Treviso, di Lubiana, di Ceneda, di Trieste, di Parenzo. sotto il Pontificato di Innocenzo quarto. Ivi riposa il corpo del Beato Odorico precioso tesoro della Città di Udine. Ivi ancora è sepolto Guidone de Guisij vicario del B. Beltrando l'anno 13.. così ancora ivi è sepolto Giovanni Bozavarino della villa di Romans Vescovo di Trieste essendo venuto a Concilio Provinciale di Francesco Barbaro Patriarca d'Aquileja l'anno 1597. Fu consecrato l'Altar Maggiore l'anno 1406. da Fra Giovanni di Padova de Minori Maestro di Teologia e vicario del Patriarca.

Ora li Conventuali sono in Borgo d'Aquileja.

Chiesa di S. Ermacora
in Borgo d'Aquileja.

La Signora Elisabetta Sbrojavacca vedova per divotione,

Raimondi
Antichità
all'
cosi
Udine
Giacomo
05.
Udine
a Decreto di
zione dei Conventi
Napoleone Re
e Monasteri in Ud.

che havea a questo Santo eresse con li figli detta chiesa l'anno 1580.
Fu consecrata da Monsignor Paolo Biganzio vescovo di Cattaro suffraganeo del Patriarca.
Ora è sotto li Conti Arcani.

La Chiesa, e Monastero del Carmine di Udine.

Li Signori Candidi Nobili di Udine l'anno 1502. investirono li Padri del Carmine del luogo, e Chiesa fuori della Porta di Grazzano detta San Pietro di Tavella ed ivi abitarono lo spazio di anni 20. Dopo fu deliberato dalla Città devotissima di questa Religione di introdurli. Dove del publico denaro spese Ducati 200. in certe Casette, e Orto di Monsignor Melchior Stainero in Borgo d'Aquileja appresso il Monastero delle Madri del Ordine stesso. onde fatta che fu la nuova chiesa l'anno 1525. fù dedicata alla Beata Vergine e il giorno della SS. Annunciata venero i Padri a Udine. L'eminentissimo Cardinal Michiel Turriano vescovo di Ceneda diede Ducati quattrocento per sempre più accrescere la chiesa con altre elemosine dei cittadini. Questi Ducati erano stati lasciati in una disposizione

da

La Preciosa Gioja della ... Città

da Monsignor Panfilo Straffolto Arcivescovo di Ragusi Ragusi.
La Religione fu confermata da Onorio terzo l'anno 1216. ebbe origine nel Monte Carmelo dal Profeta Elia.
ora in questo Borgo d'Aquileja essendo soppressi li Carmelitani in questo convento abitano li Padri Minori Conventuali di S. Francesco.

Chiesa di S. Steffano.

Anticamente fu fabbricata questa Chiesa con titolo di Prepositura della quale si investirono Filippo Savorgnano, e Constantino, che fu creato Vescovo di Concordia da Clemente ottavo l'anno 1346. Niccolò Patriarca l'anno 1353. permise col consenso dei Canonici a Francesco, e fratelli figli di Federico Savorgnano di poter fare una sepoltura nella Chiesa di San Filippo, e Giacomo Apostoli, e San Steffano, e a tutta la loro famiglia, offerendosi di voler dotar di molti Beni detta Chiesa con l'autorità di haver juspadronato spetante ad essi capi di confermare quelli Capellani, che pareranno loro sufficienti per officiar detta Chiesa, col patto di dar al capitolo la portion maggiore dei Funerali.

... Raimondi

Antichità

all'

oggi

Udine

... Giacomo

...05.

Udine

a Decreto di ...
...zione dei Conventi

... Napoleone Re di ...
... Monasteri in Ud.e

Alberto Savorgnano fu Vicedomino della Patria posseduta dai Patriarchi d'Aquileja, e dopo fu creato vescovo di Ceneda.

Della Chiesa, e Monastero di San Niccolò di Udine.

La Chiesa di S. Niccolò nel Borgo di Poscolle con alcune Casette fù l'anno 1341. adì 6. Novembre ordinata Chiesa Regolare dal Beato Beltrando Patriarca d'Aquileja nominato Padre dei Poveri; e volse che qui abitassero venti Monache compresa la Superiora; e comandò, che dovessero servire al Signore sotto la Regola di S. Agostino, con vestirsi di bianco, e con velo negro; e che ivi potessero entrare ancora Donne, che havessero atteso alla Lascivia, purchè veramente si convertissero a Dio. Le provide poi del necessario mantenimento delle sue proprie sostanze, di stara cento di Formento, e numero cento Galline. Questo Livello lasciato dal Beato Beltrando è fondato sopra Campi nei Casali di Laipacco: appresso S. Gottardo. Comprò di più un'altra Braida il suddetto anno.

Ora per opera di Francesco Barbaro Patriarca d'Aquileja la Chiesa di S. Niccolò, che serve per Parochia è

La Preciosa Gioja della ... Città

è ufficiata da un sacerdote Curato.
Le Monache poi instituite dal Beato Beltrando, che professavano la Regola di S. Agostino, professano la Regola de Padri Minori Conventuali di San Francesco nelle mani del Arcivescovo di Udine per essersi a lui sottomesse, che ivi manda un confessore a confessarle.
Un tempo abitavono in Poscolle vicino alla Chiesa nel Monastero demolito fondato dal Beato Beltrando. Ora occupano il Monastero delli Eremitani di Udine.

Chiesa, e Monastero di S. Lucia.

Lucia Benvenuta, ed Orsola sorelle figlie di Giovanni Melarijs di Udine supplicarono il Capitolo di Udine l'anno 1367. Al tempo di Urbano quinto di edificare una Capella sotto nome di Santa Lucia con le proprie spese, e le dotarono de proprj Beni. Ottenuta la licenza dal Capitolo alla presenza di Gregorio de Fortis Canonico Padoano, e Vicario Generale di Marquardo Patriarca d'Aquileja (si obbligarono le dette sorelle) di pagar ogni anno di censo mezza carca di denari.

Raimondi
Antichità
all'
... Udine
... Giacomo
...05.
Udine
a Decreto di
...zione dei Conventi

... Napoleone Re di ...
e Monasteri in Ud.e

Bramando poi li Padri Eremitani di Santo Agostino di partirsi di Meretto di Tomba, e portarsi in Città: L'anno 1585. furono introdotti in Udine, e ricevettero in consegna la Chiesa di Santa Lucia, che poi fu assai ingrandita dai Nobili Conti Antonini, e altri Benefattori (Furono poi soppressi li Eremitani). E ora abitano il Monastero le Monache Francescane: nella chiesa è sepolta la Beata Elena Valentinis Monaca l'anno 1458. morta in odore di santità: qui fù sepolto ancora il Beato Alberto da Udine Eremitano e Marzio Andreuzzi vescovo di Traù.

Chiesa di S. Giacomo, e Cristoforo.

Essendo questa Contrada abitata da molto Popolo, alla maggior parte dei Nobili parve di creare Procuratori, e Sindici, che a nome della Contrada chiedessero licenza al Capitolo di Udine di fabbricare una Capella, o Chiesa e dedicarla a S. Cristoforo.

Constituendo Dote convenevole per il Capellano, che esercitasse li Divini Uffici. Ottenuta la licenza Avvisarono Niccolò Patriarca d'Aquileja, che fù l'anno 1358. al tempo d'Innocenzo sesto con la presenza di cinque vescovi

La Fraterna di S. Cristoforo fu assai arricchita dalla Nobil Casa Brazzacco.

Chiesa antica di S. Giorgio di Grizzano.

Frà Bartolomeo Prior della Chiesa di San Giorgio, come Capo del Ospital di San Bortolomio della volta Diocesi di Aquileja

La Preciosa Gioja della Città

d'Aquileja dell' Ordine di S. Giovanni di Gerusalemme edificò questa Chiesa l'anno 1564. Fu poi creata Parrochia da Francesco Barbaro.

Chiesa di San Leonardo delli Nobili Arcoloniani. L'anno 1363. Leonardo Arcoloniano Nobile di Udine edificò questa Chiesa con la licenza di Federico Turiano Patriarca d'Aquileja.

S. Chiara Monastero di Monache.

Fù già principiato di quest' Ordine una Chiesa, e Monastero, e Monastero in questa Città l'anno 1294. come consta da Valtiero Notaro 1294. ma poi fù assai accresciuta di Beni lasciati da Uccellatto delli Uccelli: Le Monache prima erano sotto li Frati Minori di S. Francesco; ma Francesco Barbaro le sottomise alla sua Giurisdizione.

Parrochia di S. Valentino nel Borgo di Prachiuso.

La prima Chiesa di S. Valentino poco distante dalla Porta di Prachiuso fù edificata dalla Nobil famiglia Valentinis; e l'Altare fù fatto l'anno 1535. La seconda Chiesa Parochiale con Decreto della Scuola 1534. fù fabbricata, e vi fù posta la Parrochia l'anno 1581. dal Patriarca Francesco Barbaro, ivi riposa il Corpo di San Valentino Prete, e Martire portato da Roma, estratto dalle Catacombe di S. Ciriaco.

Parrochia di S. Pietro.

La prima Chiesa antica fu consecrata da un Vescovo di Grado, e come si scorge da una antica Carta in Berga=

NB. ... Napoleone Re di Italia ... Monasteri in Ud.e

...Raimondi
...ntichità
...all'
...ope
...Udine
...Giacomo
...05.
...Udine
...a Decreto di
...zione dei Conventi

mera. La Chiesa poi ora rinovata fu consecrata solennemente dal Arcivescovo Gian Girolamo Grade=nigo della Religione de Teatini di Santa Memoria Defonto.

Nota La prima Chiesa Parochiale di S. Pietro di Udine, fu consecrata da un Patriarca di Grado l'anno mille trecento, quaranta otto; come si lege in una piccola Carta in Pergamena con queste parole: In villa Bertaldie. La seconda consecratione fu fatta da Girolamo Gradenigo Arcivescovo di Udine.

La Preciosa Gioja della
Magnifica Città
d'Udine
Ritrovata da Gio: Batta Raimondi

Allemano fino dalle antichità
d'Aquileja cavato dall'
Archivio delli Prencipi
d'esse stampato in Udine

Scielti Documenti del Sig.r Giacomo
Marzari Vicentino 1605.
in Vicenza

Delle Chiese d'Udine

NB. Nell'anno 1810. In ordine a Decreto di
Napoleone Re di Italia soppressione dei Conventi
e Monasteri in Ud.e

[illegible]

Della Chiesa Maggiore del Duomo Collegiata d'Udine intitolata S. Maria dell'Annunziata.

Poscache M. R.de Madri et sorelle mie Amatissime à vostra richiesta già io vi promisi di far scielta delle cose notabili delle Chiese delli Monasterj e Luoghi P.ij che nella nostra Magnifica ed Illustre Città d'Udine ora si trovano e porli in iscritto non hò potuto certamente mancare à questo vostro buon desiderio, che io non l'altra portasse esecuzione e tanto più volontieri l'hò fatto, quanto che voi dall'ora in poi che io di ciò vi ragionai sempre siete state bramose di vederlo di goderlo e di leggerlo. A compiacimento e consolazione adunque vostra ora mi sono posto à scrivere il presente Libretto nel quale ritrovarete le cose più degne e memorabili di Udine descritte da me fedelmente secondo che ancora io mi sono affaticato di cavarle da scritture vere reali ed autentiche antiche e moderne, ò dalli stessi memoriali, ò pur anco d'altri testimonj fedeli. E se fosse in esso vi ritrovarete qualche difetto, o mancamento darete la colpa alla imperfezione mia non già al buon desio, che io hò sempre avuto di soddisfare se non in tutto almeno in parte all'infinito obligo del sangue, con che voi mi siete congiunte ed al cordiale amore, con cha per debito di natura e Cristiana Carità ai vostri castigati pensieri sono tenuto per sempre compiacere. Ed acciocha voi talora potiate parteci= pare della somma felicità, inche al presente la Magna ed Illustre Città si ritrova. Per così abbondantissimamente godere tante grandezze tanti privileggi tanti onori essendo cosi copiosa di tante Celebri divote

Chiese

Chiese e Monasteri di tante Sante reliquie, e di
così segnalate infinite indulgenze, sarete contente
qualche volta ricordarvi di leggere il presente
libretto al quale mi hò posto darli nome e titolo
di Prezioso Gioia, poiche veramente in se contie=
ghi preziosi cose appartenenti all'onore dell'nostro
Signore Iddio e de suoi Santi ed a salute delle
Anime nostre, ed a gloria e splendore della nostra
Città.

M. e per non esser confuso nel mio dire parò distin=
tamente di loco in loco ciascheduna particolar Chiesa
con le più degne cose in essa contenute ed ad essa
appartenenti. ed ormai cominciando darò principio
alla Chiesa Maggiore del Duomo Intitolato S. Maria
Maggiore dell'Annunziata come Chiesa principalissi=
ma della Città Cattedrale e Patriarchale nella cui
protezione sempre mai la Città hà posto ogni sua
speranza, come Madre del Figliuolo di Dio. da
cui benignamente è stata sempre difesa da nemici,
da guerre, da Peste da malattie, ed altri infiniti
mali. Ne solamente la Città si hà compiaciuto in
universale accettar p sua singolar refuggio e partico=
lar Protettrice la intemerata Vergine, che pur d'ogni
parte della Città si vede scolpita overo e dipinta
la sua divotissima effigie, e del suo Figlio diletto in
braccio, ma anche in particolare la sola le Taverne

le

le Compagnie delle Udinesi stessi hanno posto ogni suo fiducia ogni sua speranza in essa Vergine erigendoli di dette Chiese, Santi Altari e sinodoci, facendo più oblazioni e larghe offerte e congregazioni d'Homini e di Donne siccome nel progresso di questo mio memoriale intenderete, quando tratterò particolarmente delle fratterne di dottrina della Madonna che sono erette in diverse Chiese di questa Chiesa Maggiore del Decano di S. Maria dell'Annunziata sin ora non ho potuto ritrovare il suo principio di qual tempo fosse stato principiato ne da chi fosse stato fabricato alcuni dicono da Raimondo Turriano, abenche si vuole diessi esser stato principiato da Bertoldo Patriarcha overo da Bertoldo

Bertoldo fù Arcivescovo di Colonnia figlio del Duca di Moravia e fratello del Rè di Pannonia tal Cosa stanzossi in quel tempo in Udine

La Torre fù fabricata da ventidue famiglie Fiorentine che vennero ad abitare in Udine essendo scacciate dalla loro Patria per le Guerre Civili il 1378. La Campana grande fù fatta à spese delle stesse famiglie da Giacomo di Ceneda l'anno 1487. li 113. gbre nel qual tempo fù fatta triegua trà li Sri. Venetiani e la Casa d'Austria essendo Doge Agostino Barbarigo, Sommo Pontefice Innocenzo VIII. In questa Chiesa vi sono 17. Canonici col Decano, e il Scolastico, vi sono parimente otto Mansionarj 10. Capellani ed un Sacrista. Li Canonici Scolastico e Sacrista hanno dire à suoi Benefizij e Canonicati ognuno di loro unite le prebende. Il Numero crebbe fino a 17. per mezzo del B. Bertrando Patriarcha, che fece venire quegli

otto

alli Canonici di S. Odorico ovvero il Tagliamento come
1334. il luogo più sicuro lo che fece l'anno 1334. e così
fermò un sol Capitolo siccome appare dal privilegio
fatto per man di Don Pietro di Buono Chierico Tar=
visino Notaro Apostolico sotto Innocenzio Papa ed
imperiale l'anno 1334. il sommario del quale hò letto
e veduto, quale si trova appresso il M. R. S. Ott.mo
officiale d'Arzano hora dignissimo Vicario di Monsig.
Ill.mo Patriarcha Franc.o Barbaro.
In questa Chiesa già eravi appresso l'Altar Mag=
giore il Coro grande di fuori à modo di Nave, quale
io stesso hò veduto questo stendevasi persino alle
Colonne, ove erano attaccati due bellissimi Pergami
che furono fatti il 1527. per Decreti della Città uno per
Colonna, cioè uno dalla parte di sotto verso borgo d'Aqui=
leja sul quale si cantava l'epistolo della Messa grande
l'altro dalla parte della Nave il quale si cantava
l'evangelio questo Coro fù d'alcuni buttato a terra as=
sieme colli Pergami e fù allargata la Chiesa come
oggi si vede e fù ridotto il Coro dentro la Capella
grande colli due Pergami attaccati alle Colonne.
L'Arca del B. Beltrando, che era nella Capella
sudetta molto pareva, che occupasse il luogo de
Canonici e sacerdoti nella Celebrazione de Divini
officij perciò per Decreto dall'R.mo Visitatore Apostolico
Cesare di Nores Vescovo di Parenzo fù levato l'anno
1585. e fù riposto nella vicina Capella di sotto verso la
sacristia. Il Patriarcha Beltrando fece molte
degne opere frà quali fù segnalatissima, e espressiva
dell'animo della vigilanza, e zelo che nutriva per la
salvezza

salvezza delle sue pecorelle, l'esporre alla
pugna vinto all'estremo periglio. Lo che prima di
fare, per divina revelazione conosciuto avendo dalla
Sparsa fatale il presente cotanto che li davan per
mano de nemici suoi scorrimenti, ad di lui celo in
tai parole nell'atto della sua partenza prorompe:
vado immolarmi pro Ecclesia sancta Dei. La quale
immolazione da lì a non molti giorni fu adempiuta
per mezzo di 5. ferite. Fece il Santuario delle
reliquie di questa Chiesa, nel quale sopra 400.
piante d'Argento. L'elezione del Decano di
questa Chiesa s'aspetta al Capitolo e questo è stato
sempre capo di tutte le Chiese della Città, perchè
fondava la Sedia di Fabbriaure (?) di nuovo con obbligo
di qualche offerta cera ed altre oblazione. Sopra
Chiesa vi sono 15. Altari deputati alle Stazioni
ed Indulgenze dello Scudo del Santissimo Sacramento.
Tali indulgenze s'acquistano alla recita di 5.
Pater et Ave, come se visitassero le Chiese
di Roma e fuori di Confratelli. La solennità del
Santissimo Sacramento fu da per tutto il Mondo con-
stituita dall'Urbano 4. l'a. 1261. per cagione d'un
miracolo. Vi sono in questa Chiesa 17. Altari fra
quali quello di S. Giuseppe privilegiato pel
suffragio de Morti da Papa Gregorio XIII l'anno
1577: come appare dal Breve Donato da R. T. A.
di P. Quivi sono due Organi con Musici, Cantori, ed
altri pensionati dal R.do Capitolo e dalla Magnifica
Communità d'Udine. L'ordinario ogni anno
predica la parola di Dio. Il Predicatore quaresi-
male ed Annuale si elegge ad Arbitrio dalli Magni-

ed Ill.mi

ittori 7. Deputati della Città, ed adesso si pagano col
Denaro publico. Il Pergamo in tal tempo si trasferisce
nell'infima parte della Chiesa, ove ora si ritrova
fu fatto trasportare per convenienti rispetti dal Patriarca
Francesco Barbaro. Tredo due famiglie Fioren=
tine nel 1338. vennero ad abitare in Udine
per le Guerre Civili tra Guelfi e Gibelini. Il 1487. nel
quale fu fatta la Campana Maggiore del Duomo
nella stessa Chiesa era Luogotenente di Udine il Cl.mo
Sr Tomaso Lippomano overo secondo altri l'Ecc.mo
Sr Lucca Moraro. L'Altar Maggiore è gover=
nato dalla Fraternità de Calzari, e del SS.mo Sacra=
mento. Francesco Barbaro in questa Chiesa ricevete
il Pallio dalli Vescovi di Torcello e di Concordia
mandatoli da Papa Clemente VIII. l'anno 1594. alli
16. Aprile in essa celebrò il primo Concilio Aquilejese
con tutti li Vescovi suffraganei che furono Carlo Mar=
druzio Coadiutore e Vescovo di Trento, Filippo Ar=
chinto Vescovo di Como, Giovanni Bogarino Vescovo
di Trieste, Marcantonio Morenigo Vescovo di Ceneda
Claudio Sosimeno Vescovo di Pola, Giacomo Rovellio
Vescovo di Feltre Giovanni Ingenuero Vescovo di Capo=
distria Georgio Ritegorsler Vescovo di Pettina Cesare
Nores Vescovo di Parenzo Michiel Priuli Vescovo di Vicen=
za Antonio Sarazeno Vescovo di Lubiana Mattia
Sanudo Vescovo di Concordia. Alberto Valiero Coadiu=
tore Cardinale Vescovo di Verona. Marco Cornaro Ves=
covo di Padova. Alvise Molino Vescovo di Treviso.
Alvise Lollino Vescovo di Cividal di Belluno. L'Altar
Maggiore fu consecrato da Franco Barbaro il 1604.
li 25. Maggio.

Origine

Origine della Chiesa de Servi di Maria

1349. Il Patriarcha Bertoldo donò la picola Chiesa il 1349. di S.
Gervasio al R.do Padre Priore e Provinciale frà Gio=
bene Celestino con alcune Casuccie appresso le quali
furono alcun tempo da essi possedute: ma dopo parendo
agl'Udinesi di dover introdurre in questo luogo li Serviti
facero che per sentenza di Buzio Canonico d'Aquileja
Giudice Commissario ed esecutore delegato da Papa
Innocenzio VIII. che li detti Celestini fossero licenziati
(d'esso ordine fù S. Lorenzo Justiniano primo Patriarcha
di Venezia l'anno 1451.) concedendo le dette Case e Chiesa
ai Padri Serviti e ciò fù il 1479. essendo Luogotenente
1479. Giovanni Emo e Sindico della Città Bernardo Bertolla
Sindico e Commissario della Communità. Il Ritratto
della Vergine che in questa Chiesa conservasi fù fatto
opera di S. Luca Evangelista e donato da esso Leonardo
Emo Luogot.e quale lo ebbe dal Gran Turco essendo
Bailo in Costantinopoli suo Padre Giovanni e ciò si
può facilmente conoscere dalle parole scolpite
nella stessa Capella quali sono.

1479. Joannes Emus Eques Justinianum Sti Virginis
sanctissimae incoavit Ecclesiam
Leonardus Emus filius Regis pro juventibus
auxit. 1515.

In questa è ivi sepolto il Ill.mo Sig.r Alessandro Bonza=
ni Cittadino Dottor di Legge Cavalier avvocato e Giudice
per molti anni in Bologna questi Frati solevano
celebrare ogni anno la Sollenne Pompa di Resurrezione
poco inanzi del tramontar del Sole una Messa doppo
finiti li Vespri ma Cesare Visitator Apostolico la
levò ed ordinò che in sua vece si cantasse la Compieta
e ciò fù l'anno 1585 avendolo creato Visitatore
Gregorio VIII. Stà sepolto anco Pompeo Cosmo Lettore
Primario di Padova.

Origine

Origine della Chiesa di S. Stefano

Anticamente fu fabricata, fu giuspatronato la quale
godeva Filippo Savorgnano ed anco Constantino il
1346. Vescovo di Concordia sotto Clemente VI. Nicolò
Patriarcha d'Aquileja con consenso de' Canonici
Vicedecano concesse a detta Famiglia di poter fare
una sepoltura in essa Chiesa così l'anno 1353. ove
fu sepolto il predetto Vescovo di Concordia ~~[illegible]~~
1353. ~~pendo~~ che furono stati Depositi si scorge dall'Albore
della Famiglia Savorgnana, che ci mostrò un
Padre della Vigna. ottenuta la Facoltà richiesta
s'obligarono i Savorgnani di dotarla con patto
pero di dover essi confermar li Capellani che li
paressero sufficienti. Della Famiglia Savorgnani
assai chiaramente ragiona Francesco Sansovino nella
sua opera che fa degl'Huomini Illustri d'Italia
ed il Candido ne suoi Commentarij. L'anno 1567. sotto
Pietro Loredan Mario Savorgnano Condottier di
Genti d'Armi della Republica tradusse dal Greco
in volgare molte cose di Politica. Compose 4.tro
libri della Militia antica e moderna dove si
tratta di quelle cose tutte, che appartengono alla
Guerra e Capitani.

Del Monastero de' Capuccini e Chiesa di S. Giustina

sotto Clemente VII. l'anno 1525. da Fra' Matteo Busci
di Montefalcone Castello della Marca Anconitana
fatto S. Dominico di Fermo fu tal Religione eretta.
Il primo Convento credo li fu dato dalla Duchessa
Catterina di Camerino in Camerino. L'anno 1564. ven=
1564. nero alcuni Capuccini a predicare in Udine dove
stettero dalla Città li 19. ottobre del d.o anno di stan=
zarsi qui, onde li fu assegnata la Chiesa con lo Spedale
di S. Lazaro

di S. Lazaro fuori della Porta d'esso Nome (la detta
Chiesa e Corso fu edificato da Sovragnani della Bar-
diera 1285. li 25. 9bre sotto Papa Martino IV —
Adolfo I. Imperatore e Giovanni Dandolo Doge
di Venezia) Venne dopo el Padre qualche scrupolo
di aver accettato quel luogo che era destinato
gl' esposti, perciò fecero instanza alla Città acciò
ottenesse dal Pontefice, onde potter quivi quietamente
abitare, o che esso gl'assegnasse altro luogo la onde
la Città deliberò l'anno 1571. li 29. Luglio sotto David
1571. Pinti Luog.te di assegnarli luogo dove la Città nella
angarica avevo de Cavalli, al che si diede princi-
pio il 1574.

Delle Monache di S. Bernardino

Delle Monache stabilì nel testamento fatto
Giacomo Roiscevotto stabilì nel testamento e Imperiale
Notaro di Antonio Bellone Apostolico, e Imperiale
notaro sotto 1517. alli 10. Febrajo, che seguito tiglio
Giovanni morendo senza successione si dovesse dove
erano le sue Case fabricare un Monasto di Monache
osservanti sotto il titolo di S. Bernardino dell'ordine
Zi anno 1521. morì d'anni 8. il predetto Gio:
vanni onde ottenne licenza da Mons. Grimani
1521 Patriarca il 1522. ultimo Agosto dalla Città, e da
Vincenzo Capello Luog.te si diede principio alla
Fabrica.

Delle Citelle

Il 1597. Rainaldo Rainaldi lasciò tutto il suo
avere ad Anna Melia sua Zia e dopo di lei lo
lasciò alle Citelle la cui Casa fu fabricata opera
di essa Anna insieme con la Chiesa a lei congiunta
in compagnia di Flaminia Frangipani e di Pompea
Candidi questo appare per publica scrittura di
Giovanni Bontana Cancell.re della Mag.ca Città d'Udine

dell'anno

dell'anno 1597. di 7bre. fu detta Chiesa consa=
crata li 10 9bre dell'anno 1610: da Mons.r Franc.o
1610 Marino Vescovo di Città Nova nell'[illegible] di consenso
dell'Ill.mo Patriarcha Francesco Barbaro.

De Carmelitani

Li Candidi investirono il 1502 li R.di Padri
1502 Carmelitani del luogo e Chiesa di S. Pietro fuori
la Porta di Grazano dove incomodi steter 20. anni
doppo de quali deliberò il Mag.co Mag.r Consiglio
di chiamarli in Città donandoli 200. ducati
acciò comprassero certe casette e orticelli à
luogo assegnato vicini. La Chiesa di questi Padri
fu consacrata il 1525. alla B. Vergine. A tai Padri
fu donato per la loro fabrica da Michiel della Torre
che fu poi Cardinale fatto da Gregorio VIII ducati
400. li quali erano stati lasciati da esso Michiel
Vescovo di Ceneda in dispositione libera dall'Ill.mo
e R.mo Arcivescovo di Rossano Mons.r Panfilo Stras=
soldo ai quali 400. ducati la Città vi aggiunse altri
200. La Famiglia Candida Famiglia Nobile
e illustre decorata con Privilegij da Carlo IV. Impe=
ratore fratello di Nicolò Patriarcha d'Aquileja
che giace sepolto nella sepoltura dietro l'Altare
Maggiore del Duomo e da Massimiliano Imperatore
il 1511. dandoli titolo di Conti Palatini, e concedendoli
facoltà di poter crear Nodari, addottar figli, legitimar
spurij et altri privilegij, che appariscono dalle
autentiche scritture di Antonio Bellone Nodaro
di Leonardo Agricola Nod.o Collegiato d'Udine.

Di S. Nicolò

La Chiesa di S. Nicolò era prima Chiesa parrochia=
le, e senza cura fu restituita e ordinata in
Chiesa regolare

Chiesa Regolare nell'anno 1341. 6. 9bre 11

1341. dall'Ill.mo e R.mo Patriarcha Beltrando Uomo
di felice memoria Padre de poveri ristorator
della Chiesa come narra il Candido nel 7mo
libro, e il Sabbelico nel 5to delli Antichità d'
Aquileja in questo luogo esso ordinò, che abi=
tassero venti Monache compresa la Priora
sotto la regola di S. Agostino vestir di bianco, e
velo negro volendo che in esso si potessero accet=
tare oltre le caste, e pudiche Vedove eziam=
dio quelle, seguivano [illegible] lo innanzi le vanità del
secolo quando avessero dato segno di penti=
mento [illegible] e avessero altro pensiero, che di
servire a Dio le provvide di cento staia di formento
e cento galline le quali ogni anno da certe Persone si
devono pagare alle quali aveva livellato con detto
carico cento Campi situati fuori dalla Città, e posti
fuori dalla Porta di Cividale detto il Luogo [illegible]
con altro [illegible] espresso da lui compiuti con tale
[illegible] siccome appare dal Privilegio di detta Ere=
zione fatto l'anno 1341. 6. 9bre Per opera del
Patriarcha Francesco Barbaro fu fatta Parocchia
e così officiato da un Prete secolare che lo man=
teneva lui, e la Chiesa la [illegible] di S. Nicolò
1768 9 Marzo fu stabilito di ritornar il Monastero
dalla Città i cui deputati furono il Sig.r [illegible]
[illegible] [illegible] Gentilomini e Sig. Giuseppe
Pellico Uomo Regolare e ciò fu fatto mentre era Luo=
gotenente l'Ecc.mo Sig. Bernardo [illegible]

Di S. Ermagora Pro Patriarca d'Aquileja

Della Chiesa di S. Ermagora l'erezione fu fatta
1583. da [illegible] l'anno 1583. che fu conse=
crata

crata da Monsig.r Vescovo Bizonzio suffraganeo. Ivi è
la sepoltura di propria famiglia. Vie indulgenza plenaria
concessa da Clemente VIII.

Di S. Rocco di Castello

P. Jacopo da Voraggine dell'ordine de Predicatori
narra S. Rocco esser stato Francese di natione di Parenti
Christianissimi sotto il Pontificato di Bonifacio VIII. e l'
Impero d'Adolfo Imperatore l'Ano l'1295 con una Croce
sanguigna sopra il petto dal lato manco quale al cre=
scer del fanciullo crescea chiaro indizio del futuro ca=
[illegible] onde rinunziò fatto adulto alla Pater=
na eredità lasciando il Dominio al suo Zio pren=
dendo l'abito di Pellegrino nel Nome di Gesù Christo.
Venne in Acquapendente Castello d'Italia ove andò
allo Spedale dove ritrovavansi molti ammorbati
servendo con [illegible] del segno della Croce, questo fece
in Cesena Roma Piacenza ed altri Luoghi libe=
randoli dalla Peste. Infestando la Peste anche il
Friuli Udine Metropoli d'esso sotto il Reggimento di
1476. Jacopo Marzini il 1476. nel detto si fabricò una
Chiesa come lo dimostra la memoria posta sopra
la Porta della Chiesa sudetto che dice così:
Mille quadringentesimo sexto septuaginta [illegible]
Hanc struxit Cives Christo Rocco dicatam
Jacobo Mauroceno Pretore [illegible]
Da Steffano Viaro Luogotenente il 1599 fu ristorata
essendo la Peste in [illegible] quale fece chiudere
con fosse e travi imponendo che niuno pena della
vita non dover uscire ove si poteva fare guardie
la quale vigilanza fè star in quel del Borgo rinchiusa
la Peste [illegible] Domenica doppo la
[illegible] del Duomo alle Grazie, il Corpo di questo
Santo è in Venezia nella Chiesa d'esso.

Della Chiesa

Della Chiesa di S. Francesco di Dentro

1212 L'anno della nostra salute 1212 S. Francesco dalla Città
d'Assisi in Umbria provincia ora detta il Ducato di
Spoleti essendo Mercatante Ricco abbandonò la Mer=
canzia, venne in Roma sotto Innocentio III. e Ottone V.
Imperatore, quale fu occasione che molti nella veteria
e Santa vita la seguitassero, previste stabili, avendo
molta Gente rassegnata di servir la sua regola la che
adempiuto la presentò al Papa Innocenzio III. acciò
la confermasse la qual cosa fu, e da esso e da Onorio
di lui Successore, confermata l'anno 1224. ordinando
1224. che li Frati si chiamassero Minori, acciò riguardassero
dalla superbia radice d'ogni peccato. Onde si diverse
parti del Mondo si dilatò e qui in Udine, opera di
Raimondo Turriano Patriarcha d'Aquileja, qual
pose la Chiesa e Monastero e Gregorio Montelongo
Patriarcha parimente d'Aquileja la consacrò il
1266. la prima Domenica di Luglio con la presenza
1266. de 7. Vescovi suffraganei cioè di Concordia di Capo=
distria di Trevisio di Labiano di Ceneda di Trieste e
di Parenzo. Nel tempo stesso edificò quel Convento
di S. Francesco in Cividale, come dice il Candido.
In questa Chiesa è sepolto il B. Odorico Minorita
di Pordenone quale viaggiò nell'Asia nella Persia
l'anno 1318 come appariscono diversi Viaggi di sua
1318. sua mano scritti quali ho veduti registrati nel
secondo Volume delle Navigazioni e Viaggi di Gio:
Batta Ramusio stampati in Venezia. qual volume
ebbi mentre fui Deputato della Città d'Udine Turriano e
il 1590. da Monsig. Donato Conte Pagano Vescovo
di Padova e poi Patriarcha d'Udine li fece fare
un Capitello di Marmo. Innocenzo 4to mandò
in Tartaria alcuni Frati di S. Francesco e Domenico
a ritirare quei popoli dalla crudeltà che usavano
a Cristiani. Vi è il Miracoloso Crocefisso la di cui
Antica Confraternita è aggiunta a quella famosa
di S. Marcello di Roma. L'imagine del Crocefisso era=
posto al di fuori della Chiesa la cagione che fosse
trasportata in Chiesa e dispensati sotto la Confraternità

fu la lode

fu la Lode, che li diede un Pellegrino che disse esser
vero imagine del Figlio di Dio, e non avendo veduto
simile quelli che ciò udirono subito procurarono
di introdurlo in Cappella in Chiesa. Il 1521. M.ro Barto=
lomeo Cavagnier Marangone condusse il S.mo Crocefisso
dipinto al muro nella Chiesa essendo Priore Martin
della Pertosa e Padre [illegible] Caime. La Arciconfraternità
fu eretta di Franco Guzzio e Bernardin Cavallo
Governatori aggregata a S. Marcello di Roma
sotto Papa Sisto V l'anno 1589 permutando l'
abito prima bianco in negro. Da Gregorio XIII. fu
arricchito d'Indulgenze il 1578. Fu consacrata da
Giovanni Bogarino Vescovo di Trieste il 1597. [illegible]
presso l'altar maggiore a man sinistra. Nella
sacristia d'essa Chiesa vi è l'oratorio compuntivo
dopo la compieta. L'oratorio fu fabbricato da Fratelli
della Scuola e di fondo donato da Fratelli Cava=
vorgnani.
Nella Chiesa vi è la sepoltura delli Sig.ri della
Torre Sig.ri di Milano ma discacciati da Visconti
venero in Udine. Il nome di questa famiglia della
Torre secondo si trova in varie historie altre
[illegible] in Fiandra e vedi il parere più commune
di Rè di Francia come il Sansovino nel Libro
delle Famiglie Illustri d'Italia. Uno di questa
Casa di Francia si portò in Borgogna ove sposò
una donna di quei Duchi che era erede dello
stato, e col nome della Torre ancora si chiama=
va. Di costui nacquero due Fratelli che furono
confinati in Lombardia dai Successori dell'Impero.
Ora all'ora Sig.r di Valsassina presso il Lago della
Como il Conte Pacio che aveva due Figlie sole
le quali diede a' Fratelli Torriani conoscendoli
furono fatti Conti di Valsassina e rinovarono il nome
di

di Torriani e mutarono l'arma prendendo
quello de Conti di Valsorina, che era un Leone
posto in lui da Pagano Lingua di la famiglia
Napoleo figlio Ermano [illegible] dal Re di
Francia la sua Insigne pose il Giglio d'oro in
Campo Azzuro. Gl'altri [illegible] l'arma antica
di Borgogna che è la Torre rossa in Campo
Bianco, e vi aggiunsero due Gigli attraverso in
Croce e da detti l'Aquila aveva in campo
Giallo sopra la Torre levando i Gigli.
Raimondo Fratello di Franc.o Vescovo di Como
che fu Patriarcha d'Aquileja con esercito
unito in Udine si gettò nello Milanese ma
in darno perchè i Visconti e sue Genti furono
amazzati molti Udinesi per la morte de quali
molte [illegible] gridavano onde per acquietarle
donò tutti li Dazij l'anno 1291. condurre l'Acqua
1291. Udine, e cinse la Città di Muro. Altri Prelati
Turriani furono cioè Cortone Arcivescovo di
Milano e poi Patriarcha d'Aquileja Michiel
Vescovo di Ceneda che fu fatto Cardinale da
Gregorio XIII. l'anno 1575. essendo Pietro Cappello
Luogote.

De Zoccolanti

Bernardino da Siena ripigliò il fervor dell'
Osservanza di S. Franco il 1400. quale andava
con Zoccoli e cinto di corda, affetto e Giovanni
Bertucci Udinesi Frati Frati Minori, quali deside=
rosi di perfezione l'anno 1428. andarono à Roma
ottener licenza d'introdurre in Udine quest'ordine
dalla qual supplica accompagnata Martino V. ch'fece
Apostoliche diretta al M. R. P. Giacomo Sievasio
Decano della Collegiata di Udine, e ciò fu il
1428

1428. 1428. essendo Doge di Venezia Tomaso Mocenigo Luogote d'Udine Vidal Miani. Si ardò molto che li detti Frattelli fermati in Udine ritrovarono luogo idoneo pel loro disegno ricorrendo al ajuto della Città la quale li Concesse il sito coi suoi denari e deputando un Cittadino soprastante fece fabricar Chiesa Monastero due Cisterne, fece fare una dentro del Convento l'altra di fuori pel publico commodo. Quivi è la uno Confraternità aggregata alla Concezione di S. Lorenzo e Damaso in Roma come nel Breve dato li 16. Aple 1580 approvata e autorizata da Monsignor Paolo Bisanzio Vescovo di Cattaro suffraganeo e Vicario Patriarcale dall'Illmo e Rmo Giovanni Grimani Patriarcha d'Aquileja. Nella Sepoltura di fuori della Porta della Chiesa giace coi suoi antecessori sepolto Giovanni Conte Savorgnano quale s'ammalò doppo venuto dall'assedio di Corizza con Antonino Antonini l'anno 1603. In questa Chiesa fu fatto un Altare in onore di S. Diego Spagnuolo minor osservante da Tiburzia moglie di Giovanni Giorgio Codroipo l'anno 1591. Tal santo alle preghiere di Filippo 2do Re di Spagna fu canonizato da Sisto V. l'anno 1588.

Delle Pizzocare del Terzo Ordine

Di questo Terzo Ordine fu Simon Caimo Milanese e un Beato Bernardino Caimo del Contado Varalle sul Milanese, e secondo alcuni rapporto alla giurisdizione Novariense che fece quel tanto famoso Sepolcro simile a quello del S. Sepolcro di Gerusalemme. S. Elisabetta Regina d'Ungaria fu di quest'Ordine. Vedi su di ciò il Titolo delle Religioni nel Sansovino sud.o libro secondo di molte Donne Regine Imperatrici ecc.

Della Chiesa di S. Antonio

Hebbe una differenza frà il Capitolo di Udine, e frà un

un tratto Ciotto degli Abbati Veregiano avendo dato principio in Udine alla fabrica d'una Chiesa di S. Antonio Abbate di cui diceva esser Priore Maestro Maggiore e Capo delle Chiese ed Ospitali di S. Antonio Abbate della Diocese di Aquileja, Marca Trevisana, Provincie d'Italia, Dalmazia e Croazia paravendoli a lui lecito di poter erger Chiese ed Ospitali di S. Antonio detto la Maggiore d'Udine opponendosi a questo suo desiderio la Fraterna fu portato avanti a Lodovico Patriarcha d'Aquileja il 1364. 24. Marzo quale sentenzio, che 1364 non fosse lecito ad alcuno d'erger Chiese senza licenza del Capitolo d'Udine. Il Priorato chia mossi di S. Antonio di Vienna di cui è investito ora il Patriarcha Francesco Barbaro. Fra Ciotto le patteggio che li funerali la 4. parte dovesse avere e la metà di tutte l'oblazioni. Poco discosto avevano spedale dagli Alemani della SS.ma Trinità.

Di S. Lucia dell'Ordine Eremitano.

Lucia Benvenuto ed Aldo figlie di Giovanni Maltrijs di Udine l'anno 1367. regnando 1367 Urbano 5to ottenuto la licenza da Canonici e Capitolo fabricarono una Capella ove di S. Lucia dandola de' suoi beni ed instituendo un Capellano Regendo la Aquilejese Chiesa Marquardo, e Vicario Generale di esso essendo Giorgio Tortir Canonico. Le dette Sorelle s'obbli garono a pagare ogni anno al Capitolo mezza marca di denari. Li Padri Eremiti il 1385. furono introdotti. Hora in tal Chiesa il Corpo della B. Elena Valentinis Moglie di Antonio Cavalcante d'Udine e figlia di Valentino ed Isabetta la sua vita la scrive Gio. Batta Sorterio Canonico

Candido di Udine il 1499. e Frà Jaccopo Agostin
da Bergamo nel Libro delle Sante e Rare Matrone
dedicato a Beatrice d'Aragona Regina d'Ongaria
ne fa menzione

Di S. Spirito e S. Croce

Giovanna Moglie d'Odorico Savorgnano la fece
fabricare Gregorio XIII. l'arichì d'Indulgenze il
1586. Innocenzio III. edificò lo Spedale di S. Spirito
in Sassia così detto perche i Sassoni Popoli della
Germania l'abitavano.

Di S. Giacomo e Christoforo.

Nicolò Patriarcha del 1358. 17. Aprile sotto
1358. Papa Innocenzo VI. gettò il primo sasso per lo
fondamento della Chiesa di S. Cristoforo.
S. Giacomo Apostolo figlio di Zebedeo, che pre-
dicò in Samaria e Giudea fu d'ordine di Erode
Agrippa decapitato e in gran venerazione in
Gallizia presso il Mare Oceano nella Spagna.

Di S. Lonardo

Leonardo Arcoloniano Nobile Udinese fabricò una
Chiesa al suo luogo contigua l'anno 1363. acciò
1363. ogni giorno si celebrasse Messa per remissione
de suoi peccati chiamandola del suo nome di S.
Lonardo e ciò fece avendo ottenuto licenza
da Lodovico Patriarcha dal Decano, e Canonici
offerendo ogn'anno un Cereo bianco di lb. 3:
segno di Maggioranza alla Collegiata
Pontefice era all'ora Urbano V. Imperatore
Wenceslao.

Di S. Giorgio

Fu fabricato dal Priore Mar nel tempo che era
Patriarcha Nicolò figlio di Giovanni Re di Boemia
fratello di Carlo IV. Imperatore per la che naque
dispiacere

disparere tra il Capitolo ed esso Priore e di dopo che esso Priore si dichiarasse sottoposto al Capitolo colla privazione di non poter confessare, batezare, e dover pagare una summa di dinari al Capo della Casa al Capitolo ciò fu l'anno 1367.

1367. Li Cavaglieri di S. Giovanni di Gerusalemme ebbe principio il 1080 dal B. Gerardo sotto la Regola di S. Agostino. Il Patriarca Francesco Barbaro la fece Parochia.

Di S. Chiara

S. Chiara ornata da Onorio III. e Gregorio IX. Pontefici fiori l'anno 1225. dopo morte le fu trovato l'immagine del Crocefisso nel cuore

1225. cosi strumenti il 1229. In Udine il 1294. fu dal Patriarca Raimondo principiato una

1294. Chiesa sotto il titolo di essa Santa ne Borcello lascio la sua facoltà. Dette Monache furon soggette ai PP. di S. Francesco fino il 1593. che il Patriarca Francesco Barbaro le sottopose alla sua giurisdizione dovendo vivere constituzioni li furono assegnati li Cap. di Tulio Arcano e Girolamo Toaldo e Giambattista Raimondo per Sindici

Di S. Maria di Castello

Avanti l'anno 1292. si può credere sia stata fabricata, poichè di tal tempo appariscono scritture, anzi si tiene fosse la prima Parochia di Udine. Nella Chiesa vi è sepolto Rdo. il Candido nel 6. Libro de suoi commentarj Pietro Arcivescovo di Capua successor di Raimondo Turriano quale fatto Patriarca da Bonifacio VIII. 1302 dopo un anno mori che fu il 1302. Giacomo Cornaro gettò i primi fondamenti al Castello il 1517.

il 1517. avendo la vecchiezza ed il terremoto
rovinato la Rocca. La Chiesa fu ristorata il
1526. con li dinari della fraterna essendo
Priore il Nobile D. Giovanni Michele Zucolo,
e Nobile Antonio Orgniano Cameraro e
Luogotenente Agostino Muta. Il Patriarcha
Niceta fu il 19. Patriarcha in Aquileja, e
visse ... anni 20. ... l'anno 425.
sotto Teodosio

Di S. Giovanni Batta in Piazza

Francesco Veneto di ... Carcio Crede
dell'anno la Città d'Udine ... fabricasse
da ... la ... il titolo di S. Giovanni essendo
una Chiesa sotto il titolo di S. Giovanni essendo
1575. questa in mezzo alla Piazza non parendoli stare
troppo il 1575 la gettarono a terra senza licenza
del Patriarcha con intenzione di farne una
... il disegno di Giovanni Recamatore.
La fontana diede l'acqua l'anno 1542.
essendo Nicolò da Ponte (che fu poi Doge) Luogote.
Per avere senza licenza del Patriarcha ... Grimani atterrata la detta Chiesa furono due
Nobili posti in Presidenza, furono ordinati li
Deputati dal Patriarcha nel Monastero delle
Grazie ove oltre ... essi si ritrovavo impenitenza
dovevano in penitenza che ogni anno il giorno di
S. Giovanni il più vecchio d'essi dovesse
tenere mentre si legge il Vangelo un
Ramo di Olivo in Bocca

Di S. Bortolomio

Astino dalli Guberti venuti da Firenze ad
abitare

abitavi in Udine con licenza del Capitolo 21
1452 fece questa Chiesa il 1452. Il 1542. Vigilia
di S. Bortolomio vennero in Friuli quantità
grande di cavalette che aportavono danno grande
e alle Biave e duravono 3. Mesi, e
invenzione l'Anno

Di S. Valentino

Della sua origine non sarà. L'Altar Maggiore
fu fatto il 1585. La nuova fu fatta l'anno
1574. 1574. per Decreto della Città, e fatta Paroc-
chia il 1581 per ordine del Patriarca sotto
Steffano Sioso Luogot. il 1599. fu trovagliato
dalla Peste il Borgo.

Della Chiesa di S. Tomaso non si hà

notizia

Di S. Maria Maddalena Ospitale degli

esposti

Il Candido nel Libro 7mo. scrive che Niccolò Obicio
l'edificò. Li Pittori nella sacristia d'essa si raguna-
vano à far il Collegio ma l'Arcivescovo fu Fabri-
cato parendo luogo indecente la sacristia; Gli
esposti mandati allo Spedal Maggiore

Di SS. Giacomo, e Filippo Apostoli

La Compagnia de Pellizzari che era solita ridursi
nella Chiesetta di S. Pietro Martire si ridusse in
questa. Il Marzanuovo celebrarono la prima
con Messa Martin, e Giovanni Grimani il primo
il 1524. il ndo. 1590: sul Verone posto fuori
della Chiesa in alto si celebravano Messa ogni
sabbato qual consuetudine fu levata dal Visi-
tator Apostolico Niccolò di Mons. Vescovo di Parenzo
il 1585.

Di S.

Di S. Pietro Martire

S. Domenico sotto la regola di S. Agostino insti:
tuì questo ordine l'anno 1218. nel qual entrò
S. Pietro Martire da Verona e fù accettato
dallo stesso Patriarcha il 1285. alli 15. di
1285. Giugno si diede principio alla Chiesa.

Dello Spedal Maggiore

Qui per opera dè PP. Capuccini fù introdotta
l'oratione delle 40 ore il 1565. e ordinato
dalla Città 4. volte all'anno il 1587. ——
il Monte di Pietà fù instituito il 1503. sotto
il Governo del Luogotenente Protettore Trivi=
sano in questo Spedale.

107 22

vate

e

who

,

Grazz

7

rate

who

Grazz

Le Congregazioni

[illegible]

ve

elato

ro

Grazz

[illegible]

Mancano d'annotare le memorie delle fondazioni
delle sottonominate Chiese cioè
Della Parochial Chiesa di S. Pietro Apostolo

Dello Consorzio delle Convertite

Delle RR.de Madri Capucine

Delle RR.e Dimesse

Della RR.da Chiesa delle Monache dette delle Adorate
in Borgo di Pradugo

Della RR.da Chiesa, e Monast.o di S. Agostino

Della Parochial Chiesa di S. Quirino

Della Parochial Chiesa Nova del SS.mo Redentore

Della Capella del Ill.o [illegible] Morini

Della RR.da Chiesa appresso il Cimiterio del RR.do Convento
di S. Pietro Martire

Della RR.da Chiesa di S. Tomaso in Borgo detto
del Freno

Della Parochial Chiesa di S. Giorgio in Borgo di Graz-
zano eretta jure dittus

Della

Della Nuova Chiesa, e continuazione della già prin=
cipiata Maestra di S. Catterina da Siena in Borgo di Cit[illegible]
et atterrato la piccola capella che vi era

Della Vd. Chiesa de' RR. Barnabiti, e Collegio

Della Vd. Chiesa del SS.mo Crocefisso.

Della Vd. Chiesa dell' Ospital Maggiore abolito, essendo portato nella Vd. Chiesa de RR. Minori Con=
ventuali di S. Fran.co di dentro che poi essi Padri
passarono l'anno . . . . nel Convento in Borgo
d'Aquileja [illegible], ed uniti alli altri Religiosi
detti del Carmini in Venezia

Della Vd. Chiesa, o sia Capella dei P.P. detti della
Missione con il luoco adiacente, [illegible] medesimi

Della Nuova Chiesa delle Monache dette di S. Spirito

Della Vd. Chiesa, o sia Capella in Borgo di Treppo
con le adiacenti luoghi per lo ricovero degli
ospedali ed orfanelle detti della Carità.

Copia tratta dal Libro Memorie o sia [illegible]

Copia tratta dal Libro memorie e suoi Benefattori al Pio Ospitale della Misericordia d'Udene

@ 62. t°

1430. XI. Febraro

Mercatonuovo Domenico Tambulino Spetiaro di Udine la Frat.a Pro fu Erede cede alla med.ma la ragione di conseguir un livello di formento st.a 2 un Paramento ed un Calice di valor di d.ti 24 mentre mancasse la Frat.a di S. Giacomo di far l'obligo contro Nod.o Zuanne Vanello come nella Cassella di Mercatonovo n.o 7.

NB. Che nella contro memoria non stà bene scritto la parola consuetudine ma doveva dirsi obligo come si legge di sopra &c.

all'incontro

La Fraterna di S. Giacomo è obligata far celebrar ogni sabbato una Messa sopra l'Altare esteriore posto sul Poggiolo della Chiesa di S. Giacomo di Mercatonuovo sotto pena di restituir all'Ospitale il contro Legato conforme ai patti seguiti di mano di Quirin Nod.o come in detta Cassella n.o 22.

Dall'altra memoria tratta d'un Libro di Scielti Documenti dell'Sig. Giacomo Marzari Vicentino 1605. in Vicenza delle Chiese d'Udene ove dice della Chiesa de SS.ti Giacomo e Filippo Apostoli. La Compagnia de Pellizzari che era prima ridotta nella Chiesetta di S. Pietro Martire si ridusse in questa. In Mercatonuovo celebrarono la prima lor Messa Maria e Giovanni Grimani il primo il 1524. il 2do 1580. sul Verone posto fuori della Chiesa in cui si celebrava Messa ogni sabbato qual consuetudine fu levata dal Visitator Apostolico Cesare di Nores Vescovo di Parenzo il 1585.

79

33

Memorie delle Chiese
e Conventi ed altre
cose pubbliche in
Udine

Memorie delle Chiese Conventi ed altre Cose publiche in Udine

La Chiesa Cattedrale già dedicata a S. Girolamo
poi à S. Odorico Vescovo e dopo à Maria Vergine
Annunziata. Della sua fondazione non si trova
memoria alcuna, si hà solamente che fu ristorata
et ampliata dal Patriarcha Bertoldo l'anno 1236
1236. Duomo et intorno a 100. anni dopo molto adornata dal
Beato Beltrando Patriarcha.

Il Monastero de Padri Minori Conventuali fu princi=
piato vivo in vita del glorioso Padre S. Francesco, e poscia
fu col Monastero ampliata, vestì il Patriarcato di
Gregorio Montelongo dal quale l'anno 1266. con
l'intervento di 7. Vescovi suoi suffraganei fu solen=
1266. S. Fran.co nemente consegrata.

La Chiesa di S. Pietro Martire officiata da Padri
Domenicani con un comodo Monastero fondato
già dallo stesso Padre S. Domenico e poscia dal
publico ampliato con l'eccitamenti, e col favore
di Raimondo della Torre Patriarcha nel 1285.

1285. S. Pietro Martire

Fuori la Porta del Borgo di S. Lazaro eravi una
Chiesa dedicata à quel Santo fu edificata l'anno
1285. da Ucellotto de Sig.ri Ucelli insieme con
l'ospitale de Leprosi ad esso congionto assegnando
1285. S. Lazaro à questo molti poderi. Ed in consiglio elegano un
cittadino con titolo di Priore. Questo luogo servì già
d'abitazione alli Padri Capuccini dall'anno 1542.
che quivi vennero fino all'anno 1574. che fu asse=
gnata la Chiesa di S. Giustino essendo in essa stato

ivi

ivi anche il Lazaretto vecchio prima che si fabri=
casse il nuovo a S. Gottardo.

Il Monastero delle Monache dette di S. Chiara
fù principiato dal Patriarcha Raimondo della
Torre l'anno 1294. e poi finito l'anno 1306. ?
quivi d'Uccelato degl'Uccelli Nobb. Udinese.

1294 S. Chiara

La Chiesa di S. Steffano Protomartire edificata da
Filippo figlio di Federico Savorgnano Nob. Udinese
Preposito della Collegiata di S. Steffano d'Aquileja
intorno all'anno 1308.

1308. S. Steffano

Il Monastero con la Chiesa di S. Nicolò, che è la
Parochiale del Borgo di Ronche fù costrutta l'anno
1341. dal Beato Beltrando Patriarcha che assegnò
quel Monastero alle Vergini Monache dell'Ordine
di S. Domenico ma poscia fù assegnato à quelle
di S. Benedetto ed ultimamente à quelle della
Regola di S. Chiara

1341. S. Nicolò

La Chiesa de SS. Gervasio e Protasio Martiri la
quale fù già officiata da Padri Celestini che quivi
si ridussero sotto il Patriarchato del B. Beltrando nell'
1349.

1349. SS. Gervasio e Protasio

La Chiesa di S. Maria Maddalena non si sà l'antichità
solo si sà, che il 1358. fù rissarcita dalla Carità
amministrata dalla Pietà del Nob. S. Nicolò
Nobili Udinese essendo già cadente. In questa
Chiesa il 1643. li Confratelli dell'Oratorio che il
1629. diedero principio agli Esercizij dello stesso
nella Chiesa del SS.mo Crocefisso sotto il Patriarcha
Marco Gradenigo.

1358. S. Maria Maddalena

La Chiesa di S. Cristoforo eretta 17. Aprile
1358 1358. con permissione
S. Cristoforo

La Chiesa di S. Lonardo costrutta l'anno 1363.
da Lonardo Arcoloniano Nob. Udinese.
1363. S. Lonardo

La Chiesa di S. Antonio Abbate fabricata nell'
1364. da Ciotti degli Abbati Veneziano e prima
1364. S. Antonio Abbate eravi Monastero di Religiosi dell'ordine di
quel santo.

La Chiesa di S. Gio. Batta à piè del Colle
dotata l'anno 1365. da Francesco Dini Nobile
1365. S. Gio. Batta Udinese

La Chiesa di S. Lucia fondata ed arrichita da
Lucia Benvenuta ed Ostolo
Nobili Beni da Lucio Nob. Udinese l'
testate di Giovanni de' Malargi Nob. Udinese il
anno 1367. e poscia dal Pub.co ampliata e fabricato
il Monastero à quella annesso che l'anno 1381. fù
1367. S. Lucia con la Chiesa assegnato à Padri Eremitani di S.
Agostino, li quali prima habitavano nella Villa
di Merelo di Tombo sette miglia discosta dalla
Città.

La Chiesa di S. Giorgio Martire l'anno 1367.
fù edificata da Frà Bortolomio di Fragnano
1367. S. Giorgio Martire Cavalier Gierosolomitano Priore dell'Ospitale
di S. Bortolomio della Volta.

Il Lago in forma ovada fù ridotto in vago Giardino
l'anno 1373.
1373. Lago

1378. Torre delle Campane

La Torre delle Campane principiata
l'anno 1378. che portava le otto facciate
36. passo di giro, ed altrettanto d'altezza
che è rimasta imperfetta.

1395. S. Spirito

La Chiesa detta di S. Spirito fu eretta e dotata
di Molti Beni di Agnese Figliuola di Silvestro
Michelini e Moglie rel. del q. Odorico de' Savor=
gnani detto Bandiera li 11. Feb.: Adesso l'anno
1395. A questa Chiesa è congiunto il Monastero
delle Pizzochere dello Terzo Ordine di S. Franc.
fondato già da Elena dalla Torre intorno all'
1436.

1401. S. Giacomo

La Chiesa di S. Giacomo eretta 13. Mag.o
1401

1428. S. Franco Este-riore — La Chiesa di S. Francesco esteriore detta dalla Vigna fu fondata insieme col Monastero de' Padri minori osservanti a lei congiunto l'anno 1428. con aver donato a tal fine il fondo a quella Religione il Cavalier Vittore figlio del Cavalier Federico Savorgnano Udinese poi Nobile Veneto essendo stato ampliato il Monastero e Chiesa con la spesa del Pubblico di Migliaja di scudi. Nella detta Chiesa vi è la Confraternita dell'Immacolata Concezione che l'anno 1580 fu aggregata all'Arciconfraternita della Concezione posta nella Chiesa de' Santi Lorenzo, e Damaso in Roma.

[illegible] — La Loggia Pubblica nel Piano fu fondata l'anno 1436.

1436. Loggia

La Chiesa di S. Bortolomio Apostolo costrutta l'anno 1450. da Gio: Guberto figlio del Kavalier Azzolino Guberti Nob: Udinese.

1450. S. Bortolomio

La Chiesa dedicata a S. Rocco Confessore fu opera di Giovanni Morosini Luogotenente Gnale p. la Repubblica fu eretta nel 1476.

1476. S. Rocco

1479. P. Serviti o S. Maria delle Grazie

Il Monastero di Padri Serviti con la Chiesa de=
dicata a S. Maria delle Grazie, qual' Imagine
miracolosa fù donata nel 1479. da Giovanni
Emo Luogotenente à quei Padri da esso
prima ottenuta dal Gran Signore de Turchi
mentre fù Bailo à Costantinopoli si dice esser
di mano di S. Luca.

1487. Salita de Portici

La Salita de Portici coperti per andar in
Castello fù perfezionata l'anno 1487.
essendo Luogotenente Domenico Lippomano.

1490. S. Gottardo

Corpo à molte persone fuori dello Porta del
Borgo di Rochiero vi è l'Antica Chiesa di
S. Gottardo ma ridotta in vaga architettura
moderna dove fù già un Monastero di Monaci
Camoldolesi istituito da S. Romualdo Abbate
primo Fondatore di quella Religione il
quale visse nel 920 ed ora vi è il Lazar
retto nuovo costrutto l'anno 1490. circa di
nuovo.

1498. Giureconsulti

Il Collegio insigne de Giureconsulti numeroso
ordinariamente di più di 60. fù istituito l'
anno 1498. a questo Collegio sono state com=
messe Cause importantissime da esser decise
non solamente dello Publico, ma da Principi alieni,

anzi

anzi lo stesso serenissimo Dominio ha delegato talvolta alla cognizione di esso Corpo di grandissimo rilievo. Oltre al Collegio de' Dottori vi è un altro di 52 Notari istituito

1483 Dottori

l'anno 1483.

La Chiesa dedicata a S. Pietro di Tavello dove fu già un Monastero di Monache e l'altro alla SS.ma Madre di Dio fu officiata un tempo da Padri del Carmini li quali abitavano il alcune Casette ivi vicine avendo avute in dono dalla Nob. Famiglia de' Candidi l'anno 1502 furono ridotti nella

1502 S. Pietro di Tavello

Città l'anno 1525.

S. Monte di Pietà, che fu istituito in Udine l'anno 1503.

1503 S. Monte

Giovanni Rabenotti donò i fondi l'anno 1517. dove fu fabbricata la Chiesa, ed il Monastero di S. Bernardino con oggi le Case di sua aggiunta abitazione con molte annue rendite.

1517 S. Bernardino

Il Monastero di S. Bernardino fondato l'anno 1522.

1522

Il Monastero con la Chiesa di S. Maria de' Padri del Carmini eretto, e consagrato l'anno 1525

1525 Carmini

1556. Il Pastore alla Ruzica [?] e altre in Castello
fabricato l'anno 1556

~~La Chiesa fuori dalla Porta di Grazzano~~
~~fabricata l'anno 1565~~

La Chiesa oggi ~~alla Porta di~~ Parocchiale detta di
S. Valentino fu già eretta dalla Famiglia
de Valentini ~~degli Udine~~
e l'altra che è la Parocchiale fu fabricata
l'anno 1574.

1574
S. Valentino

La Chiesa di S. Ermacora Patriarca d'Aquileja
fabricata dalla Famiglia de' sig.ri di Scroglia=
vacca Nob. Udinese l'anno 1583.

1583.
S. Ermacora

L'ospitale degl' esposti ove sono li P.P.
di S. Filippo Neri era Chiesa di S. Maria
Maddalena poi unito il d.o ospitale l'anno
1584 alla Chiesa di S. Maria di Misericordia

1584 Il Seminario eretto li Chierici studenti da Francesco
Barbaro l'anno 1597.

1597. Il Pallazzo Patriarcale [illegible] opera del Patriarca
Barbaro, che fu perfezionato l'anno 1600

1600

La Chiesa delle Zitelle dedicata alla presentazione della Beata Vergine che con quello pia Loro gli già edificato fi opera d'alcune religiose Matrone e consagrata l'anno 1609.

1609

La Chiesa fuori della Porta di Grazzano fabricata l'anno 1665

1665

La Chiesa del SS.mo Redentore fu fabricata à spese del Co: ... Asquini dove dai Borghesani conduttori de fornaci ed il 1747 l'Ill.mo Monsig.r Daniel Delfino Patriarcha d'Aquileja celebrò la prima Messa

1736.

Fu atterrato il primo oratorio vicino alla Chiesa di S. Maria Maddalena e fu fabricato il nuovo, ed aperto il 1702.

La Chiesa di S. Pietro dicono sia stata fabricata dal Patriarcha Pertoldo

1742. La Chiesa del Monasto delle Terziarie di S. Domenica nel Borgo di Cussy fù fatta fabricare la maggior parte dalla Fondazione in poco tempo dall'Illmo e Rmo Patriarcha Daniel Delfino prima che fosse fatto Cardinale, e prima aveano un piccolo oratorio che questo fù tutto fatto alterrare ed una faciata del Monastero verso Levante e mezodi era già piantata quella 4ta Parte.

Della Chiesa di S. Maria Maddalena non si sà l'antichità, solo si sa che il 1358. fù ristorata dalla Carità somministrata dalla Pietà del Nob: S. Nicolò Orbitz Udinese essendo già cadente. In questa Chiesa il 1643. li Confratelli dell'Oratorio che il 1629. diedero i principij agl'esercizij dello stesso nella Chiesa del Ssmo Crocefisso sotto il Patriarcha Marco Gradenigo

Gradenigo; avendoli li 1650. 15. Agosto il P. Antonio Cortico Padoano Padre dell'Oratorio infervorati à ciò fare, vennero ad esercitare gli stessi esercizj dell'oratorio nella Chiesa di S. Maria Maddalena.

Il 1649. il P. Gaspero Colombina Padoano diede principio alla Congregazione dell'oratorio d'Udine avendoli la Città data grate la Chiesa di S. Maria Maddalena colle Case ivi contigue che erano prima l'abitazione degli Esposti dell'ospitale.

La Chiesa di S. Maria Maddalena fu fabricata da fondamenti sotto l'assistenza del P. Arrigo Agricola Nobile Udinese Pad. dell'Oratorio. Il 1715. 17. Agosto fu benedetta dall'Illmo e Rmo Dionisio Delfino Patriarca d'Aquileja. Alla fabrica di questa Chiesa si diede principio il 1709.

1670. 7. Giugno Decreto del Senato. Che concede la Stanza dall'erezione della Congregazione dell'oratorio nella Città d'Udine secondo gli instituti di S. Filippo Neri nella Chiesa di S. Maria Maddalena.

1761 Scrittura del R.do P. Francesco Antonio Benoffi Inquisitore della Diocesi Arcivescovile della Città di Udine, e Concordia

Fatta ad instanza del M. R. Assistente Sallo Salvestro del SS.mo Crocefisso d'Udine che li ricercò alcuna notizia della Schuola sottoscritta.

La Sud.a Schuola del SS.mo Crocefisso di Udine getto i suoi primi semi intorno all'anno 1500 quando i Padri Minori Conventuali di S. Francesco, per placare lo sdegno di Dio, il quale flagellava questa Provinzia con frequenti Pestilenze, incominciarono a promovere con fervorosi Sermoni la Divozione alla Passione di N. S. Gesù Cristo, il Pio disegno ebbe si felice succedimento pel concorso del Popolo che ad aumento stabilirono i detti Padri di erigere una Cappella e Altare a onore di Gesù Crocefisso sopra il loro Cimiterio di rimpetto alla Porta Grande della Chiesa. Si fù così scritto, che per l'addietro era su detto Cimiterio un Capitello, o sia Ancoretta in cui

era

era dipinta un antica imagine del
Crocefisso d'innanzi alla quale orando i
fedeli commossi dalle Prediche dei
Padri ricevevano molte Grazie: Ebbe
incominciamento la nuova fabrica l'
anno 1505. a spese del Convento, e con
l'ajuto delle Limosine raccolte con
la Cassella affissa alla Porta della
Chiesa. In questo tempo fu eretto l'Altare
e i Padri destinarono un Frate Capellano che
nei di Festivi cantava la Messa e predicava
a certa unione di Persone la quale contri=
buiva sette scudi di Limosina per l'applicazione
del sacrifizio. I Padri continuarono la fabrica
allungandola fino alle Mura del Convento e
riducendola alla forma d'un Portico interiore
e vestendola al Muro di Banchi uniformi al
costume delle Fratterie e in tanto l'unione
dei Devoti prese aspetto di vera schuola che
si adunava ne di Festivi a frequentare Sagra=
menti, a recitare divini Offizj, ascoltar Messa, e
sermoni e per far processione sotto la Direzione
del Frate Capellano. Intorno all'anno 1590.
a comodo di questa schuola il Convento assegnò
uno

una stanza sopra la Porta a piedi del Portico
restituita al Convento l'istesso l'anno 1741. fu fabri-
cata la Capella della Chiesa.
sotto il Portico v'era dipinta la memoria di
due viaggi fatti dalla Scuola uno alla Madonna
del Monte di Cividale e l'altro a Loretto.
Dalla Pietà della Scuola ebbero eccitamento
molte buone Persone a lasciarle i Legati per
avere i suffragi di Messe. E siccome i Padri
fabricarono nel Portico le sepolture così
in queste furono sepeliti molti Fratelli della
Scuola incominciando dall'anno 1560.
Malcontenta la Scuola di stare sotto il
detto Portico a fare in Pubblico le sue funzioni
dimandò ai Padri il loro Refetorio antico per
ridurlo in forma di Oratorio. E non essendo stato
accordato, comprò il sito dove è l'Oratorio presente.
Anticamente questo luogo era un Colle detto il
Dalgnornet tutto occupato da Casette in mezzo
alle quali era una Corte commune per la quale
si entrava nell'Orto de Padri. Atterrate
le Casette intorno all'anno 1620 fu eretto l'
oratorio e fu aperta quella stradella che conduce
all'Orto dei Padri tra il loro Cimiterio, e l'Orato-
rio.
Nel Pontificato di Clemente VIII. la Scuola fu
aggregata

aggregata alla Archiconfraternita del Confalone di S. Marcello di Roma. Alla Capella del Cristo posta in S. Francesco Gregorio XIII. ha conceduto indulgenza Plenaria perpetua il giorno di Giovedì santo, e sette anni, e sette quarantene a quelli che accompagneranno la Processione.

Continuò lo Istituto di far recitare la Lode dalla Passione la sera del Giovedì santo allo scoperto su la Piazza dello Stendardo.

Intorno al 1700 ottenne dai Padri di farla in S. Francesco con la libertà di eleggere il soggetto, quando non voglia farla alcuno dei Padri.

Ex archivio Conventus S. Francisci

1769. Fu tralasciata la sud.ta Lode

1771. La Chiesa e Convento de' PP. di S. Franc.co posto in Dominio dell' Ospitale Maggiore per acquisto seguito in detto tempo dal Convento ed adiacenze del Convento soppresso dei PP. Carmelitani, che per soppressione della Ser.ma Signoria di Venezia si trasportarono nel Convento dei Carmini in Venezia

Iscrizione che è sopra la Porta laterale dell'Oratorio del SS.mo Crocefisso d'Udine che corrisponde alla porta Magiore del V.do Convento di S. Fran.co detto di dentro intagliata in Pietra con parte indorate

JESU CRISTO CRUCIFIXO HOC ORATORIUM MUIFICA
GEMIN. FRATRUM IO. FRANC. ET IO. CAR. SAUORNIANOR
DONATIONE PARTIS ÆRE SUO POSIT. COLLEGIUM EIUS
MDC.

Iscrizione che è sopra pietra intagliata nel Muro della Casa dello Oratorio della d.o Crocefisso attacato alla Chiesa del sud.o Crocefisso

Con=Fraternitas
Sanctissimi Crucifixi
Re[illegible]
Amplificavit et exornavit
Priore
Ad.o D. Jo: Bap.ta Cominatto
et
D. Antonio Momente Camerario
Anno D.ni MDCLXX.

XXXIV
7

Chiese di Udine
e loro Origine di G. B. Raimondi

Patria e simil[illegible] della Madonna e del numero degli abitanti della

La Preciosa Gioja
della Magnifica Città di Udine
ritrovata
da Gio. Battista Raimondi
ossia
Origine delle Chiese di Udine

Copia da Ms. dell' Archivio Marangoni
di Udine
con Varianti d' altro esemplare Ms
della Bartoliniana.
scritte con inchiostro azzurro.

| L' Autore era Deputato della Città di Udine nel 1590 |
| ved. pag. 20. |

Della Chiesa Maggiore Collegiata o Duomo di Udine

intitolata Santa Maria dell'Annunziata

Poichè voi M. R.de Madri e Sorelle mie amatissime a vostra richiesta già io vi promisi di far nota delle cose notabili delle Chiese e delli Monasterij e Luoghi Pii che nella nostra Magnifica ed Illustre Città d'Udine ora si trovano, e posti in scritto non ho potuto certamente mancare a questo vostro buon desiderio che io non l'abbia posto in esecuzione, e tanto più volentieri l'ho fatto, quanto che voi d'allora in poi che io di ciò vi ragionai sempre siete state bramose di vederlo, di goderlo, e leggerlo, et compiacimento e consolazione adunque vostra ora mi sono posto a scrivere il presente libretto, nel quale ritroverete le cose più degne e memorabili di Udine descritte da me fedelmente secondo che ancor io mi sono affaticato di cavarle da scritture vere reali ed autentiche antiche e moderne, o dalli stessi memoriali, o pur anco d'altri testimonj fedeli. E se forse in esso vi ritroverete qualche difetto o mancamento date la colpa alla imperfezione mia, ma non già al buon desio che io ho sempre avuto di soddisfare se non tutto almeno in parte

all' infinito obbligo del sangue, con che voi mi siete congiunte, ed al cordiale amore con che per debito di natura e cristiana carità ai vostri castissimi pensieri sono tenuto per sempre compiacere; Ed acciochè voi talora possiate partecipare della somma felicità in che al presente la Mag.ca ed Illustre Città si ritrova; per così abbondantissimamente godere tante grandezze, tanti privilegi e tanti onori, essendo così copiosa di tante celebri divote Chiese e Monasterj, di tante sante Reliquie, e di così segnalate infinite indulgenze, sarete contente qualche volta ricordarvi di leggere il presente libretto, al quale mi ha parso darli nome e titolo di <u>Preziosa Gioja</u>, poichè veramente in se contenghi preziose cose appartinenti all'onore ... nostro Signore Iddio e de' suoi Santi, ed a salute delle Anime nostre, ed a gloria e splendore della nostra Città.

E per non esser confuso nel mio dire porrò distintamente di loco in loco ciaschéduna particolar Chiesa con le più degne cose in essa contenute e ad essa appartenenti; ed ormai incominciando darò principio alla Chiesa Maggiore del Duomo intitolata S. Maria Maggiore dell' Annunziata, come Chiesa principalissima della Città, Cattedrale e Patriarcale nella cui protezione sempre mai la Città ha posta ogni sua speranza, come Madre del

del Figliuolo di Dio, da cui benignamente è stata sempre difesa da nemici, da guerre, da peste, da mortalità e d' altri infiniti mali e Nè solamente la Città si ha compiaciuto in universale accettar per suo singolar rifugio e particolar prottetrice la intemerata Vergine che pur d'ogni parte della Città si vede scolpita, eretta e dipinta la sua divotissima effigie e del suo Figlio diletto in braccio, ma anche in particolare la Scole, le Fraterne, le Compagnie delli Udinesi istessi hanno posto ogni sua fiducia, ogni sua speranza in essa Vergine, erigendoli divote Chiese e santi Altari e simulacri, facendo pie oblazioni e larghe offerte e congregazioni d' Uomini e di Donne, siccome nel progresso di questo mio memoriale intenderete quando tratterò particolarmente delle Fraterne divotissime della Madonna che sono erette in diverse Chiese.

Di questa Chiesa Maggiore del Duomo di S. Maria Annunziata sin ora non ho potuto ritrovare il suo principio di qual tempo fosse stata principiata, nè da chi fosse stata fabbricata; alcuni dicono da Raimondo Torriano, abbenchè per voce di casi essere stata principiata da Nicolò Patriarca, ovvero da Bertoldo (Bertoldo fu Arcivescovo di Colonia, figlio del Duca di Mera-

ma e fratello del Re di Pannonia; tal casa stanziossi in quel tempo in Udine.) *

La Torre fu fabbricata da trentadue famiglie fiorentine che vennero ad abitare in Udine, essendo scacciate dalla propria patria per le guerre civili il 1378. La Campana grande fu* fatta a spese delle stesse famiglie da Giacomo di Ceneda l'anno 1487 li 13 Novembre, nel qual tempo fu fatta tregua tra li Sigg. Veneziani e la Casa d'Austria, essendo Doge Agostino Barbarigo, Sommo Pontefice Innocenzio VIII.

In questa Chiesa vi sono 17 Canonici col Decano e il Scolastico;* vi sono parimenti otto Mansionarj, dieci Capellani ed un Sacrista. Li Canonici,* Scolastico e Sacrista hanno oltre ai suoi benefici e canonicati ognuno di loro unite le prebende. Il numero loro crebbe fino a 17 per mezzo del B. Beltrando Patriarca che fece venire quegli otto Canonici di S. Odorico appresso il Tagliamento come in luogo più sicuro, lo che fece l'anno 1334, e così formò un solo Capitolo, siccome apparisce dal privilegio fatto per man di Don Pietro de Baono Chierico Trevisino Notaro Apostolico sotto Innocenzio Papa ed Imperiale l'anno 1334, il trasunto del quale ho letto e veduto, quale si trova appresso il M. R.° Nicolò d'Arcano ora degnissimo Vicario

* [illegible] l'anno 13[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] da Udine donò [illegible] [illegible] [illegible] Stefano alla confraternità [illegible] Nicolò di Castello eretta nel Duomo e si [illegible] [illegible] [illegible] prima [illegible] mese [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible].

* formata nella propria chiesa, quale non era lastricata come ora si ritrova, in una grande fossa, passando la processione con tutto il popolo della Città alle 2 ore di notte del 1487 13 Nov. di peso di Lib. 5165

[illegible]

[illegible]

[illegible]

* L'anno 1352 9 Lug. sotto Innocenzio Papa VI, Nicolò Patr. confirmò la della unione con titolo di Decano al Francesco della Torre che era Preposito di S. Odorico, e le Canonici [illegible] Canonici di S. Maria Mag.re d'Udine, e di poi [illegible] la Pieve o Chiesa di S. Giovanni Evangelista della Villa di Variano, cambiando il nome di Pievano in Sacristano et il Chierico in Cantore, che ora è il Sig. Maestro di Capella.

di Monsig. Ill.mo Patriarca Francesco Barbaro (1593-1616) *

In questa Chiesa già eravi appresso l'altar maggiore il Coro grande di fuori a modo di Nave, quale io stesso ho veduto, questo stendevasi persino alle colonne, ove erano attaccati due bellissimi pergami, che furono fatti il 1527 per Decreto della Città uno per colonna, cioè uno dalla parte di sotto verso Borgo d'Aquileja sul quale si cantava l'Epistola della Messa grande, l'altro dalla parte della Torre sul quale si cantava l'Evangelio questo Coro fu d'alcuni buttato a terra assieme colli Pergami e fu allargata la Chiesa come oggi si vede, e fu ridotto il Coro dentro la Capella grande colli due Pergami attaccati alle colonne. L'arca del B. Beltrando, ch'era nella Capella sudetta, molto pareva che occupasse il luogo de' Canonici e Sacerdoti nella celebrazione de' Divini Officj, perciò per Decreto del R.mo Visitatore Apostolico Cesare de Nores Vescovo di Parenzo fu levata l'anno 1585, e fu riposta nella vicina capella di sotto verso la Sacristia. Il Patriarca Beltrando fece molte degne opere, tra' quali fu segnalatissima ed espressiva al sommo della vigilanza e zelo che nutriva per la salvezza delle sue pecorelle, l'esporre la propria vita all'estremo pericolo; lo che pria di fare per divina rivelazione conosciuto avendo

della parea fatale il pesante colpo che li
dovea per mano de' nemici suoi scaricarsi
sul di lui collo, in tali parole nell'atto della
sua partenza proruppe: _vado immolari pro
Ecclesia Sancta Dei_; la quale immolazione
da lì a non molti giorni fù adempiuta per
mezzo di cinque ferite. Oltre il Santuario
delle Reliquie di questa Chiesa, nel quale spe
se 400 Marche d'argento. L'elezione del Deca-
no di questa Chiesa s'aspetta al Capitolo, e
questo è stato sempre Capo di tutte le Chiese
della Città, perchè lui dava la facoltà di
di fabbricarne di nuovo con obbligo di qual-
che offerta, censo od altra oblazione. In ques
ta Chiesa vi sono tre Altari deputati alle sta-
zioni ed indulgenze della Scuola del SS. Sacra-
mento. Tali indulgenze s'acquistano colla
recita di 5 Pater ed Ave, come se visitassero
le Chiese di Roma, e dai soli Confratelli.
La solennità del SS. Sacramento fu da
per tutto il mondo costituita da Urbano IV l'
anno 1261 per cagione di un miracolo. Vi
sono in questa Chiesa 17 Altari, fra' quali
è quello di S. Giuseppe privilegiato pel suffragio
dei morti da Papa Gregorio XIII l'anno
1577, come appare dal breve donato da R. D. A.
di P. Quivi sono due organi con musici e
cantori ed altri pensionati dal Rev.° Capitolo
e dalla Magn.ca Comunità d'Udine. L'ordina-

[illegible] ogni anno si predica la parola di Dio.
Il Predicatore Quaresimale ed Annuale si eleg-
ge ad arbitrio delli Ill.mi Deputati della città
che oggi si pagano col denaro pubblico. Il
Vergamo in tal tempo si trova situato nell'infi-
ma parte della Chiesa [illegible] ed ora
fu fatto trasportare per convenevoli rispetti
dal Cavaliere Francesco Barbaro [illegible] fa-
miglia Fiorentina nel 1378 venuta ad abitare
in Udine per le guerre civili tra Guelfi e
Ghibellini. Il 1487 nel quale fu fatta la Cam-
pana maggiore del Duomo nella stessa Chiesa
era luogot.te il Cl.o Domenico Tipprimano,
ovvero secondo altri l'Ecc.mo Luca Navajero
L'Altar maggiore è governato dalla Frater-
nità de' Calegari e del SS. Sacramento. Francesco
Barbaro in questa Chiesa ricevette il Pallio
dalli Vescovi di Torcello e di Concordia man-
dati dal Papa Clemente VIII l'anno
1594 alli 16 Aprile; in essa celebrò il pri-
mo Concilio Aquilejese con tutti li Vescovi
Suffraganei, che furono, Carlo Madrucci
Coadjutore e Vescovo di Trento, Filippo Ar-
chinto Vescovo di Como, Giovanni Bogarino
Vesc. di Trieste, M.Antonio Morenigo Vesc. di
Ceneda, Claudio Sozomeno Vesc. di Pola,
Giacomo Rovillio Vesc. di Feltre, Giovanni
Sozomeno Vesc. di Capodistria, Giorgio Eder-
gardler Vesc. di Piena, Cesare Nores Vesc.

di Parenzo, Michel Priuli Vesc. di Vicenza, Antonio Saraceno Vesc. di Lubiana, Mattia Sanudo Vesc. di Concordia, Alberto Valier Coadiutore Cardinale Vesc. di Verona, Marco Cornaro Vesc. di Padova, Alvise Molino Vesc. di Treviso, Alvise Lollino Vesc. di Cividal di Belluno. L'Altar maggiore fu consacrato da Fran. Barbaro il 1604 li 23 Maggio.—

Della Chiesa dei Servi di M.

Il Patriarca Beltrando donò la piccola Chiesa il 1349 di S. Gervasio al Rev. P. Priore e Provinciale # Frà Ognibene Celestino con alcune casuccie appresso, # le quali furono alcun tempo da essi possedute; ma dopo parendo agli Udinesi di dover introdurre # in questo luogo li Serviti # fecero che per sentenza di Buzio Canonico d'Aquileja Giudice Commissario ed esecutore Delegato da Papa Innocenzio VIII, che li detti Celestini fossero licenziati; d'esso ordine fu S. Lorenzo Justiniano primo Patriarca di Venezia l'anno 1451. / concedendo le dette Case e Chiesa ai Padri Serviti, e ciò fu il 1479, essendo Luogot. Giovanni Emo e Sindico della Città Bertolo, Sendro e Commissario della Communità. Il ritratto della Vergine che in questa Chiesa conservasi fu fatto per opera di S. Luca Evangelista, donato

delli Frati Celestini
il quale con i suoi Frati ebbe governo alcun tempo d'essa Chiesa
per cause urgenti sotto Giovanni Emo N.r Luogot.e
e del 1479

da Leonardo Emo Luogot.e; quale lo ebbe dal Gran Turco essendo Bailo in Costantinopoli suo padre Giovanni ... ciò si può facilmente conoscere dalle parole scolpite nella stessa Capella, quali sono

1479. Joannes Emus eques Julienfium Preses Virginis sanctissimae inchoavit Ecclesiam Leonardus Emus filius Preses pie, ... tibus auxit. 1515.

In questa evvi sepolto il Sig. Ill.o Alessandro Bonzanini Cittadino, Dottor di Legge, Cavalier Aurato, e Giudice per molti anni in Bologna. Questi frati solevano celebrare ogni anno la vigilia di Pasqua di Resurrezione poco innanzi del tramontar del sole una messa dopo finiti li Vesperi, ma Cesare Visitator Apostolico la levò ed ordinò che in sua vece si cantasse la Compieta, e ciò fu l'anno 1585, avendolo creato Visitatore Gregorio XIII. Sta sepolto anco Pompeo Calmo Rettore Primario di Padova.

\# mentre si fece miracolosamente conoscere, e fu processionalmente levata da castello

\# Servis accitis

\# Auditor di Rota l'anno 1550 sotto Giulio III Ponte, dove ancora si vede la sua memoria.

\# solenne. Continua al presente con ammirazione di tutta la Città, perché si scuopre l'Immagine di questa S. Vergine, et si fa l'incoronazione pontificalmente da essi padri, et in segno di ciò fanno sbarar mortaretti per allegrezza.

Chiesa di S. Stefano

Anticamente fu fabbricata, fu prepositura, la quale godette Filippo Savorgnano ed anco Constantino il 1346 Vescovo di Concordia sotto Clemente VI. Nicolò Patriarca D'Aquileja con consenso dei Canonici e Vicedecano concesse a detta

\# con titolo di prepositura

\# del Vicedomino Canonici e Capitolo di S. Maria magg. di Udine

\# a Francesco e fratelli figli di Federico Savorgnan Cittadini di Udine

\+ a loro medesimi ed alla sua famiglia

\# per officiar d.a Chiesa; cioè juspatronato spettante a essi Capi principali, riservata però al Vicedomino, Canonici e Capitolo la porzione de' funerali in segno di maggioranza, appar nelle antiche scritture del Duomo.

Alberto Savorgnano Vicedomino della Patria posseduta dai Patriarchi, cioè Luogot.te, che teneva il primo loco dopo il Patriarca, e dopo questa dignità fu creato Vescovo di Ceneda. Hieronimo Savorgnano figlio......

\# Famiglia di poter fare una sepoltura + in essa Chiesa, cioè l'anno 1553; ove fu sepolto il pred.o Vescovo di Concordia. Che siano stati Prepositi si conosce dall'Albero della Famiglia Savorgnana che mi mostrò un Padre delle Vigne. Ottenuta la facoltà richiesta si obbligarono i Savorgnani di dotarla, con patto però di dover essi confermar li Capellani che li paressero sufficienti. # Della Famiglia Savorgnan assai chiaramente ragiona Francesco Sansovino nella sua opera che fa degli Uomini illustri d'Italia, ed il Candido ne' suoi Commentarii. Il 1367 sotto Pietro Loredan, Mario Savorgnano Condottiere di Genti d'Armi della Repubblica tradusse dal Greco in volgare molte cose di Polibio. Compose quattro libri della Milizia Antica e Moderna; dove si tratta di quelle cose tutte che appartengono alla guerra e capitani.

Monast.o dei Cappuccini

e Chiesa di S. Giustina

\+ Bassio

\# Montefalio

Sotto Clemente VII l'anno 1525 da Fra Matteo + Bassa di # Monfalcone, Castello della Marca Anconitana sotto il Dominio di Fermo, fu tal religione eretta. Il primo Convento credo li fu dato dalla Duchessa di Camerino in Camerino. Il 1564 ven

nero alcuni Cappuccini a predicare in Udine, dove ottennero dalla Città li 19 Ottobre del d.° anno di stanziarsi qui, onde li fù assegnata la Chiesa con lo Spedale di S. Lazaro fuori della porta di esso nome / la detta Chiesa e Casa fu edificata dalli Savorgnani della Bandiera 1285 li 28 Novembre sotto Papa Martino IV, Rodolfo I Imp., e Giovanni Dandolo Doge di Venezia. / Venne dopo al Padre qualche scrupolo di aver accettato quel luogo che era destinato per gli Esposti, perciò fecero instanza alla Città acciò ottenesse dal Pontefice o di poter quivi quietamente abitare, o ch'essa gli assegnasse altro luogo; # laonde la Città deliberò l'anno 1571 li 29 Luglio sotto Daniel Priuli Luogot.te d'ti assegnarli il luogo dentro la Città nella Ongaresca, ovvero de' Cavalli, al che si diede principio il 1574. #

Parve poscia alla Città che non potessero con buona coscienza occupar quel luoco, per esser quello stato anticamente destinato Ospitale per i poveri Esposti, e si procurò altro sito, et anco più sicuro, perchè si temeva del [illegible]

di spender Ducati 800 del publico denaro

Fu consecrata la Chiesa dal R.mo Paolo Bisanzio Vesc. di Cattaro, Suffraganeo dell'Ill.mo Giovanni Grimani Patr. sotto titolo di S. Giustina, in memoria della Naval vittoria contro Turchi, così continua il nome della Contrada di S. Giustina.

e d'Udine vedendo che la sua Città desiderava erigere un Monastero di Monache Osservanti, e che passeranno 20 anni che avevano questo proponimento, esso inspirato da Dio lasciò nel suo ultimo testamento di mano d'Ant. Bellone Nod. alli 18 Febbr. 1517 che morendo Giovanni suo unico figlio senza discendenti # di S. Francesco, nel quale si dovesse collocare tante donzelle cittadine d'Udine nate di casa onorata e di luogo civile quante potessero vivere e sostentarsi commodamente con le entrate e con li beni dal detto Testatore lasciati alla Città per questo effetto. Finalmente del 1521 passò a miglior vita Giovanni Rainerotto d'anni 8, e dal Maggior Consiglio fu data a nome pubblico autorità a 7 Cittadini, i quali dopo fattisi conoscere eredi della facoltà suddetta dimandarono licenza per questa fabbrica a Marino Grimani Patr., il quale veduto il modello li diede licenza li 31 agosto 1522 essendo Luogot.te Antonio Bon, onde fu dato principio li 8 settembre, giorno della Natività della B. V., con una solennissima processione si mise il primo sasso, e nel dimani si cominciò a fabbricare. La Città di Udine ha una particolar cura di questo ven.do Monastero, perchè licenza tre Sindici nobili

Monastero di S. Bernardino.

Giacomo Rainerotto # stabilì nel testamento fatto per mano di Antonio Bellone Apost. e Imper. Notaro sotto 1517 alli 18 Febbraio, che se suo figlio Giovanni morisse senza successione, si dovesse ove erano le sue case fabbricare un Monastero di Monache Osservanti sotto il titolo di S. Bernardino dell'Ordine # L'anno 1521 morì d'anni 8 il predetto Giovanni, onde ottenne licenza da Marin Grimani Patriarca il 1522 ultimo Agosto dalla Città e da Vincenzo Capello Luogot.te si diede principio alla fabbrica

cittadini, acciò abbiano la loro protezione in ogni occorrenza, e pagasi con il pubblico denaro un capellano a piacere delle Madri, che celebra ogni giorno nella detta Chiesa la santa Messa, e questo a beneplacito della Mag.^ca^ Comunità.

L'anno 1527 Marin Grimani Patr. fatto Cardinale da Clemente VII.

\# Reinoldo Reinoldi, toccato dalla mano di Dio, del 1597 8 Settembre, per pubblica scrittura di mano di Gio Batta Arrigoni Cancelliere della Città, lasciò tutto il suo avere e facoltà ad Anna Metsia (?) sua zia, e che dopo la di lei morte succedesse nelle sud.^te^ facoltà Erede universal la Casa delle Zittelle; la quale per opera singolare di d.^a^ donna fu fabbricata insieme con la Chiesa a lei congiunta, ove in compagnia di Flavia (?) Frangipane e di Pompea Candida suo (?) [illegible], in poco tempo ridusse a viver insieme un buon numero di persone orfane zittelle sotto la loro custodia, esercitando i loro officii, come altre donne religiose. Fu dedicata essa Chiesa alla Presentazione di M.V. li 21 nov 1610 e consacrata ~~per mano~~ dal R.^mo^ Mons. Francesco

Delle Zittelle

\# Il 1597 Rainoldo Rainoldi lasciò tutto il suo avere ad Anna Molsea (?) sua zia, e dopo di lei lo lasciò alle Citelle, la cui Casa fu fabbricata per opera di essa donna, insieme con la Chiesa a lei congiunta in compagnia di Flaminia Frangipani e di Pompea Candida. questo appare per pubblica scrittura di Giovanni [illegible] Cancelliere della Mag.^ca^ Città di Udine dell'anno 1597 di settembre. Fu della Chiesa consacrata li 21 novemb dell'anno 1610 da Mons. Francesco Manini Vescovo di Cittanova nell'Istria di consenso dell'Illmo Patriarca Francesco Barbaro.

Muzzanino Vescovo di Cittanova, di commissione dell' Illmo Mons. Francesco Barbaro, e la prima pietra la mise Mons Rmo Paolo Tiepolo nob. ven. Decano di Aquileja, fu testimonio il Sig Francesco Romanello, et li diede appresso la pietra sud.o Ducati 300 d'ajuto. Vi era prima una Casa di Cittelle senza Chiesa nella Contrada di S. Nicolò di Poscolle. –

nobili di Udine.

* di mess Melchior Steinero in Borgo d' Aquileja, appresso il ven.e Monastero delle Rev. Madri dell' Ordine stesso, onde fatta nuova Chiesa che nell' anno 1525 fu consacrata alla B. V. e nel detto anno il giorno della SS. Annonziazione della Madonna con solenne procesione di tutto il Clero e di tutta la Città fu nella d.a Chiesa portata l' Immagine di essa Vergine levata nella Chiesa soprad.a di S. Pietro della Cavella di Grazano, et per pubblico Decreto

Dei Carmelitani

Li Candidi* investirono il 1502 li Rev. Padri Carmelitani del luogo e Chiesa di S. Pietro fuori la porta di Grazano, dove incomodi stettero 20 anni, dopo de' quali deliberò il Mag.o Consiglio di chiamarli in Città donandoli 200 Ducati acciò comprassero certe casette e ortiselli* al luogo assegnato vicini. La Chiesa di questi Padri fu consecrata il 1525 alla B. Vergine. A tali Padri fu donato per la loro fabbrica da Michiele della Torre, che fu poi Cardinale fatto da Gregorio VIII. Ducati 400, li quali erano stati lasciati da esso Michiele Vescovo di Ceneda a disposizione libera dell' Illmo e Revmo Arcivescovo di Ragusa Mons. Pantilio Strassoldo ai quali 400 Ducati la Città ne aggiunse altri 200.. La Famiglia Candida nobile e illustre decorata con privilegi da Carlo IV

si deliberò ogni anno in tal giorno far una processione dalla Chiesa maggiore del Duomo fino alla Sta. del Carmine.

"I primi Istitutori dell'Ordine furono Elia, et Eliseo, et il primo Monastero si fondò sul monte Carmelo, dal quale prese il nome, e fu confermata la religione da Onorio III l'anno 1216.

* nel Borgo di Pospolle, con alcune casette fu l'anno 1341 6 Novembre ordinata Chiesa Regolare

* con vestirsi

Imperatore Fratello di Nicolò Patriarca di Aquileja che giace sepolto nella sepoltura dietro l'Altare maggiore del Duomo, e da Massimiliano Imp. il 1511: dandoli titolo di Conti Palatini e concedendogli facoltà di poter crear Notari addottar figli, legittimar spurii, ed altri privilegi che appariscono dalle autentiche scritture di Antonio Bellone per mano di Leonardo Agricola Nodaro collegiato di Udine.*

Di S. Nicolò.

La Chiesa di S. Nicolò* era prima Chiesa senza Pievano e senza cura, fu istituita e ordinata in Chiesa regolare nell'anno 1341 6 Novembre dall'Illmo e Revmo Patriarca Beltrando, uomo di felice memoria, padre dei poveri, ristorator della Chiesa come narra il Candido nel 7° libro, e il Sabellico nel 5° delle Antichità d'Aquileja. In questo luogo esso ordinò che abitassero venti Monache compresa la Priora, sotto la Regola di S. Agostino* vestir di bianco e velo negro volendo che in esso si potessero accettare oltre le caste e pudiche vedove eziandio quelle che seguivano per

avessero atteso alla lascivia

del suo proprio

presso S. Gottardo

che la Fraternità di S. Nicolò di detta Chiesa mantiene.

detta Chiesa e il Monastero, e per la sua nuova forma furono creati dal Consiglio Maggiore tre Sindici

Belegno; qual Monastero per la loro attenzione riuscì come si vede con tutta perfezione e vaghezza.

La Sig. Elisabetta Sbrojavacca rimasta vedova e mossa dalla divozione che teneva verso del glorioso Martire S. Ermacora Patr. d'Aquileja deliberò edificarli

lo innanzi# le vanità del mondo, purchè avessero dato segno di pentimento; acciò non avessero altro pensiero che di servir Dio le provvidde# di cento stara di Formento e cento galline, le quali ogni anno da certe persone si devono pagare, alle quali aveva livellato con detto carico cento campi situati fuori della Città e posti fuori della porta di Cividale detto in luogo Laipà# con altra Braida appresso da lui comprati con tale affitto, si come appare dal Privilegio di detta erezione fatta l'anno 1341 6 Novembre. Per opera del Patriarca Francesco Barbaro fu fatta parrocchia, e così officiata da un prete secolare #che lo mantiene lui e la Chiesa e Fraterna di S. Nicolò. Il 1608 9 Marzo fu stabilito di ristorar# il Monastero dalla Città, i cui soprastanti furono il Sig. Scipion Soardo, Odorico Susana gentiluomini, e Sig. Giuseppe Pellio uomo popolare, e ciò fu fatto mentre era Luogotenente il Cl.mo Bernardo Bressegnin#

Della Chiesa di S. Ermacora

Della Chiesa di S. Ermacora l'erezione fu fatta da Elisabetta Sbrojavacca l'anno 1583, che fu consecrata da Mons. Vescovo Bisanzio Suffraganeo. Ivi fece la sepoltura

una Chiesa appresso le sue case in Borgo d'Aquileja, ed insieme con li figli pose in effetto questo suo santo pensiero. Onde l' anno 1583 la misse in piedi

* Nel qual tempo fù porta in d.ta Chiesa una devotissima immagine di Nostro Sig. Gesù Cristo con la croce in spalla. Quivi visse m. Giovanni Bezaria molti anni in grande austerità facendo giorno e notte continue orazioni al Sig.r; e fu molto favorito dalla d.ta Sig.ra Elizabetta e figli come uomo dabbene e di vita esemplare e dopo la di lui morte lo fecero seppellire nella Chiesa maggiore del Duomo appresso l' Altar maggiore

\# per il giorno 12 Luglio.

x per voto fatto

\# nella prov. di Narbona

per la sua famiglia.# vi è indulgenza plenaria concessa da Clemente VIII.#

Di S. Rocco di Castello

F. Jacopo da Voragine dell' Ordine de' Predicatori narra S. Rocco esser nato Francese di nazione,# di parenti christianissimi,x sotto il pontificato di Bonifazio VIII e l'Impero di Adolfo Imp. Rom. nel 1295 con una croce sanguigna sopra il petto del lato manco, onde al crescer del fanciullo cresceva chiaro indizio del futuro valore e santità, onde rinunziò, fatto adulto, alla paterna eredità, lasciando il Dominio a suo zio, e prendendo l' abito di pellegrino nel nome di Gesù Cristo. Venne in

Acquapendente, Castello d'Italia, ove andò allo Spedale, dove ritrovavansi molti ammorbati#, servendo con carità al segno della croce#; questo fece in Cesarea, Roma, Piacenza ed altri luoghi liberandoli dalla peste.# Tribolando la peste anche il Friuli#, Udine metropoli di esso, sotto il Reggimento di Iacopo Morosini, il 1476, sul colle li fabbricò una Chiesa, come lo dimostra la memoria posta sopra la porta della Chiesa sud.te, che dice così:

Mille quadringentesimo ~~sexto~~ sex septuaginta fuit anno – Hanc struxit Civis Christo Rocoque dicatam – Jacobo Mauroceno Pretore cunctissimo. –

Da Stefano Viaro Luogot.te il 1599 fu ristorata essendo la peste in Pracchiuso#, quale fece chiudere con tavole e travi imponendo che sotto pena della vita non dover uscire, ivi pose le sue guardie, la qual vigilanza fè star in quel solo borgo rinchiusa la peste.# La Processione la 1.a Domenica dopo S. Catterina dal Duomo alle Grazie.# Il corpo di questo Santo è a Venezia nella Chiesa di esso.

S. Francesco di dentro (e Christo)

L'anno della nostra salute# 1212 S. Francesco della Città d'Assisi in Umbria

---

di peste

et esso insieme col Priore serviva agli infermi con gran carità, e solo con il segno della croce liberava tutti gli ammalati.

col solo segno della santa croce

E perchè in molti tempi questa Patria e Città ha patito del morbo del contagio, e per i meriti del glorioso S. Rocco sono stati liberati

per la grazia ricevuta a intercessione di esso Santo d'esser liberati dalla peste che durò otto mesi nel Borgo di Pracchiuso.

Nel tempo della liberazione si fece nel Maggior Consiglio uno statuto di far

con offerimento di due Torci di L.b 8 l'uno e sei candelotti.

1179

provincia ora detta il Ducato di Spoleti, essendo mercatante ricco abbandonò la mercatura, venne in Roma sotto Innocenzo III e Ottone V Imp. quale fu cagione che molti nella solitaria e santa vita lo seguitassero; per il che stabilì, avendo molta gente ragunata, di scriver la sua regola; lo che adempiuto, la presentò al Papa Innocenzio III acciò la confermasse; la qual cosa fu e da esso e da Onorio di lui successore confermata l'anno 1224 ordinando che li Frati si chiamassero Minori, acciò si ricordassero d'ogni superbia ... e ogni peccato[#] Onde per ... parti del mondo si dilatò, e qui in Udine per opera di[#] Raimondo Turriano Patriarca d'Aquileja, qual fabbricò la Chiesa e Monastero, e Gregorio Montelongo Patr. parimenti d'Aquileja la consacrò il 1266 la prima Domenica di Luglio con la presenza di 7 Vescovi Suffraganei, cioè di Concordia, di Capodistria, di Treviso, di Lubiana, di Ceneda, di Trieste e di Parenzo.[#] Nel tempo stesso desiò quel convento di S. Francesco in ..., come dice il Candido. In questa Chiesa c'è il corpo del B. Odorico Minorita da Pordenone, quale viaggiò nell'Asia nella Persia l'anno 1318, come apparisce chiaro

e del 1218 Papa Gregorio IX lo canonizzò

di Gregorio Montelongo Patr.

sotto il Pontificato d'Innocenzio IV. Fra l'altre reliquie v'è una Spina della corona di nostro Sig. G. Cristo tenuta in grande venerazione

dai viaggi di propria sua mano scritti, quali ho letti registrati nel secondo vol. delle Navigazioni e Viaggi di Gio. Batta Ramusio stampati in Venezia; qual volume * ebbi, mentre fui Deputato della Città di Udine il 1590, da Nicolò Donato Luogot.te. Pagano Turriano Vescovo di Padova e poi Patr. li fece fare un sepolcro di alabastro. Innocenzo IV mandò in Tartaria alcuni Frati di S. Francesco e Domenico, per ritirare quei popoli dalla crudeltà che usavano a' Cristiani. Vi è il miracoloso Crocefisso, la di cui Arciconfraternità è aggiunta a quella famosa di S. Marcello di Roma. * L'immagine del Crocefisso era posto al di fuori della Chiesa, la cagione che fusse trasportata in Chiesa ed edificata li eretta la Confraternità fu la lode che li diede un Pellegrino, che disse esser vera immagine del Figlio di Dio, e non averne veduta simile; quelli che ciò udirono procurarono subito d'introdurlo in capella in Chiesa. Il 1521 ... Colonna Cavagniera marangone con ... il Ss. Crocefisso dipinto al muro della Chiesa, essendo Priore Martin dalla Porta e Pedretto Camei. La Arciconfraternita fu per opera di Francesco Frusio e Bernardin Caratto Gover-

* il Ser.mo Nicolò Donato mentre era Luogot.te in Udine l'anno 1590 la teneva presso di se. Dietro l'Altar maggiore vi giace il corpo di Guido de Guisis Vescovo di Ceneda che fu Vicario del B. Beltrame Patr. l'anno 1345, e vi è questa iscriz. intagliata:
Arbs regina tuum de Guisis plange Guidonem presulem quo lacet Mutina et Concordia demum sponsus virtutum clari
Decus hic canonumque
Doctor sublimis patriq. vicarius archa
Junius hunc nono dissolvit luce set
anni quatuor et decies cum septime
mille trecenti.

* L'anno 1521 capitò in questa Città un Pellegrino (di cui mai si seppe il nome, nè di qual patria fosse) quale visitando le Chiese passò per quella dell'Ospital Maggiore, e prima che entrasse nella vicina Chiesa di S. Francesco restò ammirato vedendo un Ss. Crocefisso dipinto al naturale sopra il muro d'essa Chiesa con le Marie et altre figure al discoperto, fece ivi orazione e venendo di là alcuni si fermarono presso di lui, il quale disse loro, veramente esso dice sia la vera immagine del nostro Salvatore, perchè di quante ne ho vedute peregrinando il mondo nessuna al certo ho ritrovata più somigliante al vero di questa. Quelli ch'erano presenti di=

volgarono il fuoco, e però mossi alcuni divoti del S. Crocefisso, con la licenza di Mons. Patr. non andò molto tempo che fecero una delib.erazione come per man di mess. Bortolo Savorgnan, Nodaro, e fecero tagliar il muro da m.o Boto marangon, e per grazia di Dio senza nessuna offesa si trasportò et accumulate elemosine de' Cittadini e d'altri si fabbricò ove la Capella dove prima era Campo santo e si adornò l' altare di pietra viva

\# Nel detto Convento rese l' anima al suo Creatore Giovanni Bogarino della Villa di Romans Vescovo di Trieste, essendo al Concilio Prov. ordinato da Franco Barbaro l' anno 1597 e volle esser sepolto in d.a Chiesa, come vi è appiedi dell' altar maggiore a man destra. Fu consecrato l' altar maggiore in Febbraro l' anno 1406 dal Rev. P. Fra Giovanni da Padova de' Minori Maestro di Sacra Teologia, Vescovo nell' Universale Chiesa, e Vicario del Patr. ch' era il Cardin. Antonio Pancerio di Udine, allora Patriarca d' Aquileja. Del 1560 circa fu fabbricato di marmo l' altar maggiore e fu il primo in Udine, e fu consecrato dal Card. Giovanni Delfino Patr.

\# ma per la moltitudine dei fratelli non era sufficiente il luoco, onde fu deliberato dalla fraterna erigere un oratorio con elemosina delli fratelli della Scola a rimpetto della Chiesa, e fu eseguito

\# Gio Francesco e Gio Carlo Savorgnani

bic 21

ratori aggregato a S. Marcello di Roma sotto Papa Sisto V. l' anno 1589 tramutando l' abito primo bianco in negro. Da Gregorio XIII fu arricchito d' indulgenza il 1578. In essa è sepolto Giovanni Bogarino Vescovo di Trieste il 1597 appresso l' altar maggiore a mano sinistra. \# Nella sacristia di essa Chiesa si fa l' orazione compuntiva dopo la Compieta. \# L' Oratorio fu fabbricato dai fratelli della Scuola, e il fondo donato dai fratelli \# Savorgnani. In questa Chiesa vi è la sepoltura delli Sigg. della Torre, Sigg. di Milano ma scacciati dai Visconti vennero in Udine. Il nome di questa Famiglia della Torre siccome si trova scritto nelle storie, ebbe il suo principio in Fiandra, e secondo l' parere più commune dai Re di Francia come l' Sansovino nel libro delle Famiglie illustri d' Italia. Uno di questi Cabar di Francia si portò in Borgogna, ove sposò una donna di quei Duchi ch' era erede dello Stato, el nome della Torre ancora ivi si chiama. Di costui nacquero due fratelli che furono confinati in Lombardia dai successori dell' impero ... storia pag. ... Valsassina presso il lago di Como il Conte Faccio che ... va due figlie sole, le quali diede ai fratelli Torriani conoscendoli, furono fatti

Conti di Valsassina, lasciarono il nome di Torriani, e mutarono l'arma prendendo quella dei Conti di Valsassina, ch'era un leone, posto in uso da Pagano che ingrandì la famiglia; ma suo figlio Ermanno conoscendo dai Re di Francia la sua origine pose il Giglio d'oro in campo azzurro. Li altri tolsero l'arma antica di Borgogna ch'è la Torre rossa in campo bianco, e v'aggiunsero due Gigli attraverso in croce, e da altri l'Aquila nera in campo giallo sopra la Torre levando i Gigli. Raimondo fratello di Francesco Vescovo di Como che fu Patriarca d'Aquileia, con esercito unito in Udine si portò nel Milanese, ma indarno perchè dai Visconti e loro genti furono ammazzati molti Udinesi, per la morte de' quali molto i agli gridavano; onde per acquietarla donò tutti li Dazj l'anno 1291, condusse l'acqua in Udine, e cinse la Città di mura. Altri Prelati Turriani furono, cioè Gastone Arcivescovo di Milano e poi Patriarca d'Aquileja, Michele Vescovo di Ceneda che fu fatto Cardinale l'anno 1575 da Gregorio XIII, essendo Sisto Capello luogotenente. — #

\# Essendo venuto in Udine un Padre Eremitano di S. Lucia, che aveva già sentore dell'effigie del med.° Crocifisso, si portò a S. Francesco per venerarlo, et i padri del Conv. l'accolsero et si ridussero al sacro altare; lo vide con grandiss. divoz. e stima detta pittura fosse fatta già mille anni; e la relazione viene dal Sig. Francesco Romanetto che benissimo si ricorda, et può esser circa quarant'anni così mi disse, mentre siamo del 1660. Il sud.° Sig. Romanetto cittadino di Udine era più religioso che secolare, non ebbe moglie, morì d'età grave nella Congregaz. di S. Filippo Neri l'anno 16   lasciando memoria di se stesso a quella Santa Congregazione.

Dei Zoccolanti

o S. Francesco della Vigna

"S. Bernardino da Siena risvegliò il fervor dell' Osservanza di S. Francesco nel 1400, quale con zoccoli e cinto di corda." # Nicolò e Giovanni Bontadi Udinesi fratelli e Frati Minori # quali desiderosi di perfezione l' anno 1428 andarono a Roma per ottener licenza d' introdurre in Udine quell' Ordine, alla qual supplica acconsentì Martino V per lettere apostoliche dirette al M. Rev. D. Giacomo Gervasio Decano della Collegiata di Udine # e ciò fu il 1428, essendo Doge di Venezia Tommaso Morenigo, Luogot. d' Udine Vidal Miani. Non andò molto che li detti fratelli tornati in Udine ritrovarono luogo idoneo per il loro disegno, ricorrendo all' ajuto della Città, la quale li comprò il sito coi proprii denari, e deputando un Cittadino soprastante fece fabbricar Chiesa, Monastero, una Cisterna, dove fece una dentro del Convento, l' altra di fuori per pubblico comodo. Quivi # è una Confraternità aggregata alla # Congregazione di S. Lorenzo e Damaso in Roma, come nel Breve dato li 18 Aprile 1580 appare, # sottoscritto da Mons. Paolo Bisanzio Vicario Patriarcale dell' Illmo e Revmo Giovanni Grimani Patriarca d' Aqui=

\# L' anno 1400 S. Bernardino da Siena si fece frate di S. Francesco delli Minori, di età d' anni 20, nè portò altro abito che una vile ed abietta Cappa e per cordone un pezzo di fune, et allora parve a lui che fosse raffreddato il santo zelo di quelli primi padri.

\# Morì pieno di santità e sapienza l' anno 1443 nella Città dell' Aquila in Abruzzo, e Nicolò Papa V lo canonizzò l' anno 1450 li 20 Maggio

\# qui in Udine

\# per mano d' Antº Malinfo Nodaro d' Udine

\# è l' Altare della S. Concezione con

\# Arciconfraternita

\# con la partecipazione di tutte quelle indulgenze che gode quella di Roma, le quali sono stampate in Udine l'anno 1583. Vi è lo stendardo del B. Giovanni da Capistrano, che morì l'anno 1436. Vi giace ai piedi del Coro sepolto un Vescovo . . . . a man dritta con la figura del med.° di mezzo rilievo sopra la sepoltura; . . . .

" . . per voto per una grazia ricevuta . . da d.° Santo . . . .

\# La Capella di S. Filippo, Neri fu eretta dalla Casa Maniaco di Udine.

" L'anno 1595 3 Maggio nel Libro Della Ven.da di d.a Chiesa sta scritto un' Instromento che fece D. Agnese q.m Silvestro rel. q.m Odorico di Savorgnan Majoli con il suo proprio aver erigere la Chiesa di S. Croce titolo di S. Spirito, adornandola e dotandola di molti beni e livelli, avuta prima licenza del Rev. Capitolo di Udine, e furono destinati a tal effetto li Rev.di Nicolò q.m Grivor e Pietro Cavasso Canonici di Udine, Sindici e Procuratori del Capitolo. La qual Chiesa viene governata dalle Consorelle con ogni diligenza; e l'anno 1648 ebbero lega." Nella sepoltura di fuori della porta della Chiesa giace coi suoi antecessori sepolto Giovanni Carlo Savorgnano, quale s'ammalò dopo venuto dall'assedio di Canissa con Antonino Antonini l'anno 1603. In questa Chiesa fu fatto un Altare in onore di S. Diego Spagnuolo Minor Osservante da Liburgia moglie di Giovanni Giorgio Co. Diaipo l'anno 1591.# Col santo alle preghiere di Filippo II Re di Spagna fu canonizzato da Sisto V l'anno 1588. #

Delle Pizzochere del III Ord.e o S. Spirito.

" Di questo III Ordine fu Simon Caimo Milanese, e un Beato Bernardin Caimo nel Castello Venale sul Milanese, e secondo alcuni sottoposto alla giurisdizione Novariense, che fece quel tanto famoso sepolcro simile a quello del S. Sepolcro di Gerusalemme. S. Elisabetta Regina d' Ungaria fu di quest' Ordine. Vedi più ciò il Libro delle Religioni nel Sansovino sud.° Libro II, di molte Donne Regine, Imperatrici ec. Giovanna moglie di Odorico Savorgnano la fece fabbricare; Gregorio XIII l'arricchì d'indulgenze il 1586. Innocenzo III edificò lo Spedale di S. Spirito in

un privilegio Pontificio di porvi il Ss. Sacramento, et etiam in esecuzion di Lett.e scritte per il Rmo Pato. novamente indirizzate al Vescovo Suffraganeo. Si costuma ogni anno alla Natività di N. S. vestire 12 poveri con l'entrate della med.a Congregazione di S. Spirito. Questa donna lasciò il luoco di S. Stefano alla Confraternità di S. Nicolò di Ranfieto l'anno 1591 18 Aprile. L'anno da Monsig. Ruggero Salomonio fu restaurata e stabilita d.a Chiesa, e alla facciata della med.a vi è questa iscrizione ...... L'anno 1198 l'Ospitale di S. Spirito fu istituito prima in Roma da Innocenzio III per i pellegrini di Germania. L'anno 1581 da Gregorio XIII fu concessa indulgenza plenaria perpetua. In fatto l'anno 1581 il nuovo tabernacolo del Ss. Sacramento, per decreto di Cesare Nores Visitator Apostolico e Vesc. di Parenzo – Dopo la fabbrica del Conv. dei Zoccolanti della Vigna alcuni uomini e donne vestivansi d'abito religioso, parte stavano a casa sua e parte in certo luoco presso la Vigna. Delle donne si fece un Monastero in d.o Borgo di Cusignano et al fine non vi erano se non due sole,

Sassia, così detto perchè i Sassoni popoli della germania vi abitavano

una di loro era sorella di Francesco Mula Nodaro d'Udine, le quali morendo erano state sepolte nel monumento del Terzo Ordine nel Cimitero delli Padri loro Superiori. Si dice che detto III Ordine. Ora è fatto amplo questo Monastero nel quale quotidianamente stanno cinquanta e più Pinzochere con somma ammirazione e decoro della stessa Religione e delli Città ancora.

* In una lodevole e cristiana contesa tra il Capitolo di Udine et un Frate Ciotto degli Albertti, volendo questi fabbricar in Udine una Chiesa di S. Antonio, per essavi Priore, Maestro, Maggiore, e Capo delle Chiese et Ospitali di S. Antonio per tutta la Diocese d'Aquileja, della Dalmazia, Croazia e Provincie d'Italia. Avendo questi dato principio al suo disegno col dire di aver avuta la licenza di Nicolò Patriarca di poter erigere questa Chiesa ed Ospitale di S. Antonio, si oppose il Capitolo di S. Maria Maggiore d'Udine, nè voleva permettere ch'egli potesse fabbricare senza sua espressa licenza. Laonde essendo la Difficoltà proposta avanti Lodovico Turriano Patr. d'Aquileja, l'anno 1364 10 Marzo esso Patriarca, come arbitro et ami=

Di S. Antonio Ab.

* Nacque una Differenza frà il Capitolo di Udine e fra un Frate Ciotto degli Abati Veneziano, avendo dato principio in Udine alla fabbrica di una Chiesa di S. Antonio Abate di cui sperava esser Priore, Maestro Maggiore e Capo delle Chiese ed Ospitali di S. Antonio per tutta la Diocesi di Aquileja, Marca Trivigiana, provincie d'Italia, Dalmazia e Croazia, parendoli a lui solo di poter eriger Chiese ed ospitali di S. Antonio, al che la Collegiata d'Udine opponendosi a questo suo desiderio; la Causa fù portata avanti Lodovico Patr. d'Aquileja il 1364, 24 Marzo, quale sentenziò che non fosse lecito ad alcuno l'eriger chiese senza licenza del Capitolo di Udine. Il Priorato chiamasi di S. Antonio di Vienna, di cui è investito ora il Patriarca Francesco Barbaro

bile compositore decise e sentenziò che non fosse lecito ad alcuno poter fabbricare alcuna Chiesa senza licenza del Capitolo di Udine; ma che essa fabbrica già fatta sia perpetua, e che Fra Ciotto la possa finire a suo volere, siccome già per lo avanti li era stata data licenza dal Patr. Nicolò suo precessore. Onde udita tal sentenza in favor del Capitolo d'Udine Fra Ciotto si contentò e venne a patti, che di tutti li funerali dovesse venir la 4.a parte ad esso Capitolo, e la metà di tutte le oblazioni che si facessero in d.a Chiesa, nella quale fu posto un Priorato, siccome ancora continua a chiamarsi Priorato di S. Antonio di Vienna, del quale ora gode l Rmo Patriarca d'Aquileja Francesco Barbaro, e che confina con la Corte del suo Palazzo Patriarcale, essendo investito con la Fraterna sud.a per suo maggior comodo, si chiama la Chiesa Patriarcale di S. Antonio. In questa Chiesa vollero Francesco et Ermolao Barbaro Patriarchi d'Aquileja esser sepolti in loco ignoto l'anno ... dove furono trasportati da Venezia a Udine con pompa non mai veduta simile. Sono quivi erette due statue delli

Fra Ciotto patteggiò che li funerali ... quarta parte dovesse avere, e la metà di tutte le oblazioni. Poco discosto era uno Spedale degli Alemanni della SS. Trinità.

detti Patriarchi con un bellissimo mau=
soleo che loro fa molto onore e fa
conoscere l'affetto che portavano alla
Città medesima. Poco discosto da questa
Chiesa vi era già un Ospitale della
S. Trinità degli Alemanni, il quale fu
unito con l'Ospital Maggiore di S. Maria
della Misericordia delli Battudi, e dopo
questa unione fu fatto l'altare della
S. Trinità nella Chiesa del Duomo, e
per gran spazio di tempo hanno cos=
tumato nel Consiglio dell'Ospitale crear
due Presidenti a questa parte della Fra=
ternità della S. Trinità.

Di S. Lucia

Lucia Benvenuta ed Orsola figlie
di Giovanni Mulargo di Udine l'anno
1367 regnando Urbano V, ottenuta la li=
cenza dei Canonici e Capitolo fabbrica=
rono una Capella in onore di S. Lucia
dotandola dei propri beni, ed instituendo
un Capellano reggendo l'Aquilejese Chiesa
Marquardo, e Vicario Generale di essendo
Giorgio Portis Canonico. Le dette sorelle
si obbligarono a pagare ogni anno al
Capitolo mezza Marca di denari. Li Pa=
dri Eremitani il 1385 furono intro
dotti. Avvi in tal Chiesa il corpo della
B. Elena Valentinis moglie di Antonio

Cavalcante di Udine, e figlia di Valentino ed Elisabetta; la sua vita la scrisse Gio. Batta Sartorio di Udine il 1599, e Frà Jacopo Agostin. da Bergamo nel Libro delle Sante e rare Matrone dedicato a Beatrice d'Arragona Regina d'Ongaria ne fa menzione.

S. Cristoforo

" Il Borgo o Contrada che si chiama ora di S. Cristoforo era abitata da molto popolo, la maggior parte nobili, parve a questi di far procuratori e sindici che a nome della Contrada chiedesero licenza al Capitolo di Udine di fabbricar una Capella o Chiesa per dedicarla a S. Cristoforo, costituendoli in dote convenevole per il Capellano che esercitasse li divini offizj, offerendosi di pagar al Capitolo un censo in ricognizione della superiorità per l'ottenuta licenza. Indi immediate diedero parte a Nicolò Patr. d'Aquileja, che fu l'anno 1358 17 Aprile al tempo d'Innocenzo VI con la presenza di cinque Vescovi. In detta Chiesa vi è la Scuola o Fraternita di S. Cristoforo, ed è stata molto arricchita dalla nobil Casa di Brazzacco. S. Cristoforo fu Cananeo, passò

#. Nicolò Patr. del 1358 17 Aprile, sotto Papa Innocenzio VI gettò il primo sasso per la fondamenta della Chiesa di S. Cristoforo.

il Signore sul fiume Naun. L'anno 1477 fu fatto un bellissimo Campanile.

Di S. Leonardo

Leonardo Arcoloniano nobile Udinese fabbricò una Chiesa al suo luogo contiguo l'anno 1368, acciò ogni giorno si celebrasse Messa per la remissione de' suoi peccati chiamandola del suo nome di S. Leonardo e ciò fece avendo ottenuta licenza da Lodovico Patr.; dal Decano e Canonici, offerendo ogni anno un Cereo bianco di Lb 3# a segno di maggioranza alla Collegiata.

\# nella Natività di N. Signore.

Di S. Giorgio

Fu fabbricato dal Priore Mon.# nel tempo che era Patriarca Nicolò figliuolo di Giovanni Re di Boemia, fratello di Carlo IV Imperatore, per lo che nacque disparere tra il Capitolo ed esso Priore, e fu d'uopo ch'esso Priore si dichiarasse sottoposto al Capitolo, colla privazione di non poter confessare, battezzare, e dover pagare una Marca di denari ad uso della Corte al Capitolo. Ciò fu l'anno 1367.# Li Cavalieri di S. Giovanni di Gerusalemme ebbero principio il 1080 dal B. Gerardo sotto la regola di S. Agostino. Il Patriarca Francesco Barbaro la fece Parrocchia#

\# Capo dell' Ospitale di S. Bartolommeo della Volta, Diocese Aquilejese, dell' Ord.ne di S. Giovanni di Gerusalemme.

\# Il Candido lib. VII dice che Nicolò successor del B. Beltrame fece fabbricar detta Chiesa, tuttavia si vede che il detto Prior la fece.

\# con la Confraternita del SS. Sacramento.

Di S. Chiara

* S. Chiara nacque 1199 nella Città di Assisi e l'anno 1225 fu ammaestrata dal Serafico padre S. Francesco, e come a sua Discepola le diede la Regola da osservare. Compito il corso di sua vita fu aperta, e li ritrovarono nel cuore l'immagine del nostro Crocifisso con tutti gli stromenti della Passione. L'anno 1255 fu canonizzata da Papa Alessandro IV nella Città di Anagni in Campagna di Roma, distante d'Assisi miglia 120, et aggregata nel numero dei Santi. L'anno 1255 nel mese d'Agosto in giorno di Do[menica] [illegible] S. Chiara [illegible] nel Lunedì con solennità fu portata in Assisi nella Chiesa di S. Giorgio. 1260 2 Ottobre giorno di Sabbato fu traslato il corpo di S. Chiara e collocato sotto l'Altare maggiore nella Chiesa in onor suo eretta in d.a Chiesa, e li 5 Settembre 1265, giorno di Domenica, fu consacrata essa Chiesa. – Di questo Ordine di Monache fu già principiata una Chiesa e Monastero in questa Città l'anno 1294, come consta per scrittura di Valtero Nodaro 1294 14 Settembre, con la quale il Patr. Raimondo della Torre fece una permuta con Bianco da Udine di una pezza di terra per edificare un Monastero di S. Chiara e della Cella. E poi Marcello

* S. Chiara amata da Innocenzo III e Gregorio IX Pontefici fiorì l'anno 1225. Dopo morte li fu trovata l'immagine del Crocifisso nel cuore cogli stromenti, il 1299. In Udine nel 1294 fu dal Patriarca Raimondo principiata una Chiesa sotto il titolo di essa Santa. [illegible] Marcello le lasciò la sua facoltà. Dai Monache furono soggette ai Padri di S. Francesco fino il 1593, che il Patriarca Francesco Barbaro le sottopose alla sua giurisdizione, dandoli certe costituzioni; li furono assegnati l'Ecc. D.r Giulio d'Arcano, Girolamo Tealdo e Giambattista Raimondo per Sindici.

degli Arcoelli nobile di Udine lasciò tutta la sua facoltà acciò fosse accresciuto è compito il nuovo Monastero sotto il titolo di S. Chiara, sicome si vede il più spazioso di tutti gli altri. Furono per un tempo sottoposte queste Monache ai Frati di S. Francesco de' Minori, ma Francesco Barbaro le sottomise alla sua giurisdizione, e l' anno 1593 volle visitarle con li Sigg. Sindici della Città che hanno cura di detto Monastero; e fu l' Eccel.^mo Sig. Giulio Arcano, e li Sigg. Girolamo Tealdo e Giambattista Raimondi

Di S. Maria di Castello

+ Dicono molti Scrittori che la prima Chiesa fabbricata dagli Udinesi fosse questa di S. Maria di Castello, e che quivi fosse la prima Parrocchia perchè ancora conserva il titolo di Pievano, che tutti dell' altre Parrocchie della Città sono con titolo di Curati), e viene eletto dal Rmo Capitolo di Udine: poi approvato da Monsig. Patriarca. La Fraterna di d.ta Chiesa, che fu istituita prima del 1292, di questo millesimo appariscono scritture di d.ta Fraterna, fa l' elezione di un Cappellano che viene dopo confermato dal d.to Rmo Capitolo, e tutti due hanno buonissima entrata. In questa Chiesa vuole esser sepolto Pietro Gera Arcivescovo

Avanti l' anno 1292 si può credere sia stata fabbricata, poichè di tal tempo appariscono scritture; anzi si tiene fosse la prima Parrocchia di Udine. In essa Chiesa vi è sepolto, secondo il Candido nel VI libro, Pietro .... Arcivescovo di Capua successor di Raimondo Turriano, quale fatto Patriarca da Bonifazio VIII, dopo un' anno morì, che fu il 1302. — Giacomo Cornaro gettò i primi fondamenti al Castello il 1517 avendo la vecchiezza ed il terremoto rovinata la Rocca. La Chiesa fu ristorata il 1526 con li Danari della Fraterna, essendo Priore il Nobile D. Giovanni Michele Zucco, e Pietro Orgnano Cameraro, e Luogot.^te Agostino Muta

di Capua, poi Patriarca, che successe a Raimondo della Torre, quale visse 22 mesi e morì in d.º Castello del 1301, dove riposa in mezzo la Chiesa in luoco che non si conosce. Al tempo di Niceta Patriarca d'Aquileja che visse anni 32, Attila flagello di Dio distrusse Aquileja, essendo Teodosio Imp. e Papa Celestino, del 425; e vienne in Udine et andò ad abitare nell'alto Colle del Castello, lo fortificò di terra e di mura, perché in quel sito scopriva facilmente li suoi eserciti che assediavano la detta Città d'Aquileja. A' nostri giorni si nomina ancora il Monte d'Attila, e verso il Giardino è un muro grossissimo e verso S. Rocco. Questa è stata anticamente la Chiesa Episcopale, la quale per la vecchiezza sarebbe caduta se non fosse stata la vigilanza del nob. Sig. Michiele de Zucco Priore, et Antonio Orgnano Camerero, che la fecero restaurare l'anno 1596 con una nobil facciata di pietra. L'anno 1456 la Fraterna fece una nuova Sacrestia. L'anno .... con l'ajuto della Città si fece sopra le fondamenta del Torre antico un bellissimo Campanile con un angelo di bronzo in cima. In questo

Chiesa si vedono molte antichità, e massime un grandissimo libro di carta pecora per servirsi nel canto. fatto a mano.

Di S. Giovanni Battista
di Piazza Contarena.

" L'anno 1363 26 Ottobre Francesco Venuto di Nimis divotissimo di questo Santo, facendo testamento lasciò tutto il suo avere alla M.ca Comunità di Udine, obbligandola a dover fabbricar una Capella o Chiesa sotto il titolo di S. Gio. Batta con il juspatronato di mettervi un sacerdote che celebrasse ogni giorno la S. Messa, e che con la d.a eredità annualmente fosse soddisfatto. In esecuzion del d.o Testamento, la Città fece erigere una Chiesa in mezzo la Piazza appresso certe casette abitate da artefici, uno de' quali era ser Zanetto Caligaro con la sua bottega. 1544; l'anno poi 1527 il Gran Consiglio deliberò di fabbricar una Torre e mettere in pubblica vista un orologio per grandezza della Città, qual fu posto sopra la stanza dell'uffizio della Stanga ch'è sopra la pannina. Il modello della Torre fu inventato da Giovanni Recamatore Cittadino di Udine, dove considerato che le dette case e Chiesa occupavano tutta la Piazza e la vista

" Francesco Venuto di Nimis lasciò erede del suo la Città di Udine con patto fabbricasse una Chiesa sotto il titolo di S. Giovanni, essendo questa in mezzo alla Piazza e non parendoli stasse troppo. Al 1575 la gettarono a terra senza licenza del Patriarca con intenzione di farne una secondo il Disegno di Giovanni Recamatore. – La Fontana diede l'acqua l'anno 1542, essendo Nicolò da Ponte, che poi fu Doge, Luogot.e Per aver senza licenza del Patriarca Marin Grimani atterrata la d.a Chiesa furono due Nobili posti in Residenza, furono assolti li Deputati dal Patriarca nel Monastero delle Grazie, ove allora esso si ritrovava, imponendoli penitenza che ogni anno il giorno di S. Giovanni il più vecchio d'essi dovesse tenere mentre si legge il Vangelo un ramo d'olivo in bocca.

del nuovo Cavaliere, si risolsero di comprare con il pubblico denaro per disfarle e buttarle a terra, e così fecero ancor della Chiesa senza saputa del Rmo Patriarca, con animo fermo di riedificarne un altra, come la fecero più ampla, ricca e comoda in sito riguardevole presso detta Torre, quali fanno una pomposa mostra. – In capo della Piazza, essendo il Serm̃o Nicolò da Ponte Luogot.te d'Udine l'anno 1542 fu esposto il piede di quel bellissimo e maestoso vaso della Fontana, pigliando l'acqua tre miglia lontano con acquedotti dalla Villa di Cazzacco sopra Udine, e corse l'acqua per lo spazio di cinquant'anni, la quale avrebbe continuato, se non fossero state l'insolenze di certi malviventi. Nel felicis.mo Reggimento del Sermo Nicolò Contarini, che fu Luogot.te l'anno 1596, si ricondusse l'acqua in d.a Fontana per via d'un pozzo fatto fabbricato a tal effetto un miglio lontano con cannoni di legno. – La Comunità adunque essendo caduta in censure per aver demolita la Chiesa di S. Gio. Batta di sua propria autorità, senza consenso di Marin Grimani Patriarca, perciò per decreto pubblico li M.ci Sigg.

Deputati comparvero avanti di Mons.r Patriarca, il quale s'attrovava nel Monastero de' Servi di S. Maria delle Grazie, et inginocchiati alli suoi piedi li dimandarono l'assoluzione per la distrutta Chiesa, et esso immediate li assolse, dandoli per penitenza loro in perpetuo, che ogni anno il giorno di S. Giambatta, il più vecchio, mentre si dice la Messa nella stessa Chiesa, un ramo d'olivo dovesse tener in bocca, siccome fin al presente si osserva di fare.

Di S. Bartolommeo

* Giovanni figlio d'Azzolino Gubertino, di nazion fiorentina, cittadino d'Udine, fù molto esperto nell'armi, ma dandosi ad una vità quieta e tocco dal Divino amore fabbricò questa Chiesa di S. Bortolomio, con licenza del Capitolo della Chiesa Maggiore della Città di Udine e la dotò di molti beni l'anno 1352 20 Agosto. La vigilia di d.o Santo molte donne portano i loro bambini in cuna nella med.a Chiesa, e tutta la notte vegliano per sua divozione, tenendo i figliolini ivi a dormire quella sola volta, e nel dimani li ritornano alle sue case... Il capo di questo glorioso Santo si ritrova

* Azolino delli Guberti, venuti da Fiorenza ad abitare in Udine, con licenza del Capitolo fece questa Chiesa il 1342, vigilia di S. Bartolommeo vennero in Friuli quantità grande di cavallette che apportarono danno grande alle biave, e durarono tre mesi, e scurivano l'aria.

in Roma nella Chiesa dedicata al suo nome, et fu portata da Benevento a Roma da Ottone II Imp. l'anno 962.

La prima Chiesa di S. Valentino poco distante dalla Porta Prachiuso sia stata dell'antica e nobile Famiglia dei Valentinis di questa Città, perché ivi si vede un arme con una mano che tiene un ramo di quercia scolpita sopra una pietra, insegna di quella Famiglia. L'Altare veramente fu fatto l'anno 1535, che sarebbe assai moderno rispetto all'antichità della Chiesa – La seconda Chiesa col titolo di S. Valentino posta a mezzo il borgo, per Decreto della Senola l'anno 1574 fu fabbricata, nella qual vi fu posta la Parrocchia l'anno 1581 del Rmo Patr. Francesco Barbaro. Questo Borgo fu travagliato dalla Peste l'anno 1599 sotto Stefano Viaro Luogot.te che fece molte provisioni e per intercessione di questo Santo fu liberato. Il corpo di S. Valentino si riposa in Roma in S. Prassede nella Capella chiamata Orto del Paradiso; non v'entrano donne, vi è la colonna di pietra alla quale fu legato N. S. Gesù Cristo e flagellato, e fu condotta da Gerusalemme a Roma

Di S. Valentino

\# Della sua origine non si sa. L'Altar maggiore fu fatto il 1535. La nuova fu fatta l'anno 1574 per Decreto della Senola e fatta Parrocchia il 1581 per ordine del Patriarca. Sotto Stefano Viaro Luogot.te il 1599 fu travagliato dalla Peste il Borgo di Prachiuso.

da Giovanni Card. Colonna. Questa fu veduta con grandissima divozione l'anno 1584 dal Rev. D. Gio. Batta Manzano Curato dell' Ospital Maggiore e dalli Nobili Sigg. Giambattista Marchesi e Giambattista Raimondi, tutti tre di Udine.

Di S. Tommaso "

" in Borgo del Fieno

" Prima che fosse fabbricata la detta Chiesa vi era un' Ancona. – Al tempo dell' Emo. Cardin. Panciera di Udine allora Patriarca di Aquileja, è fatto beneficio semplice in commenda, ed è titolo di altare. L'altare si trova essere stato consacrato dal Rev. P. Fra Giovanni da Padova Maestro in sacra teologia, Vescovo nell' univ. Chiesa, Vicario del Patriarca, quale consacrò anco l'altar maggiore di S. Francesco di dentro nel mese di Febbrajo 1406. Sono le reliquie che pose nell' altare di S. Tommaso e sono sigillate con sigillo di cera, nel qual vi sta in piede un S. Giambattista attorniato dalle seg. parole S. Dñi Patris Johannis Ord. Minor. S. Theologie Magri Auxilio Electe Epi.

" Non si ha notizia.

Di S. M. Maddalena

Fu già istituto antico della Città che nell' Ospitale di S. Maria Maddalena, quale prima abitavano le Convertite, si

" Il Candido nel libro VII dei Commentarj scrive che Nicolò d'Uccio l'edificò. Li Notari nella Sacristia di essa si

Patria e similm.te il dettaglio della forza, e del numero degli abitanti delle ead.

allattassero e nodrissero i bambini Esposti, che poscia allevati si tras-portavano allo Spedal Maggiore della Misericordia per essere educati dal Rev. Capellano del Pio luoco. Dice il Candido nel lib. XII che Nicolò Orbitti edificò la d.a Chiesa. Vi è un altare di S. Giovanni Evangelista, protettore dei Sigg. Nodari, i quali per gran tempo nella Sacristia facevano il loro Collegio, creavano Nodari, e facevano ogni sua cosa. Si vede un atto fatto nella Sacristia di S. M. Maddalena d'Udine in tempo di Collegio al n.o di 12, Priore Hieronimo a Fabris 1518. La Città fece fabbricare un nuovo Archivio l'anno 1566, acciò stassero con maggior decenza e che le scritture degli antichi Nodari fossero meglio custodite, nella qual Sala dovessero ridur il loro Collegio ogni prima di mese per trattar i loro negozj e crear Nodari con la presenza dell'Ill.mo Luogotenente. Copia di un Collegio fatto in S. M. Maddalena = Die Dominico V Septembris 1518. Actum Utini in Sacrario Ecclae S. M. Magdalenę, ubi numerus Notariorum congregari solet. Et ibi congregatum fuit...... Collegium, in quo interfuerunt ser. Hier. a Fabris Prior, s. Antonius Bellonus, Ant.s de Meriano, Rubertus

ragunavano a fare il Collegio, ma l'Archivio fu fabbricato presso luogo incontro la Sacristia. E li Esposti mandavano all'Ospital Maggiore

a Chetisana, Franciscus Porcius, Johannes de Heraclnio, Thomas Sanctonius, Anton de Nimis, Jos. Maria Lovariensis, Valent. de Piltoribus, Bartholom. Cavagna, Franc. .... Joannes Sporenus Secretarius e le Messe allora a soldi 7 l'una, l'oglio a soldi 5 la libbra.

Prima di questa Chiesa, dove ora è fondata vi era anticamente un Ancona presso la muraglia che cinge il primo corpo della Città, qual si chiama muro Castellano, e quivi li malviventi pagavano i suoi debiti. La Compagnia de' Pellizzari, la quale da gran tempo era solita di congregarsi nella Chiesa di S. P. Martire a far le sue funzioni, crescendo il numero de' Fratelli, si risolse di trovar un loco per maggior comodità, e l'anno 1408 circa fu messa la prima pietra dall' Emo Cardinale Giacomino del Torso che in quel tempo era Decano del Capitolo di Udine e Protonotario Apostolico, e si eresse la Chiesa de' SS. Filippo e Giacomo in loco della sudd.ta Ancona. Poscia l'anno .... la Città sotto il Reggimento ...... abbellì dentro e di fuori con fabbricati quella riguardevole facciata, tutta coperta di pietre vive

Di S. Giacomo e Filippo.

La Compagnia de' Pellizzari ch'era solita ridursi nella Chiesetta di S. Pietro Martire, si ridusse in questa. In Mercanuovo celebrarono la prima loro Messa Marino e Giovanni Grimani; il primo il 1574, il secondo 1580: sul verone posto fuori della Chiesa in alto si celebrava messa ogni Sabbato, qual consuetudine fu levata dal Visitator Apostolico de Nores Vescovo di Parenzo il 1585.

lavorato con un pergolo et un sontuoso Campanile et Orologio di molta vaghezza; sopra il qual pergolo la Fraterna faceva ogni Sabbato celebrar Messa per quelli che erano al Mercato, che poi fu levata dal R.mo Visitator Ap.lico Cesare de Noris Vescovo di Parenzo l'anno 1585, mandato da Gregorio XIII a visitar varie Chiese — L'anno 1524 da Marin Grimani Patriarca fu cantata la sua prima Messa novella in questa Città sopra un nobilissimo teatro dal detto Pergolo fin a mezza la Piazza, dove terminava la scala per ascendere, a spese pubbliche, con l'intervento di tutti della Città e moltissimi della Patria. Lo stesso si fece a Giovanni Grimani suo successore l'anno 1585 18 Novembre, e cantò la sua prima messa alla presenza di $\frac{m}{30}$ persone; era Luogot.te Pietro Capello.

" S. Domenico istituì il suo Ordine de' Predicatori l'anno 1205 sotto la regola di S. Agostino, e fu confermato da Onorio III l'anno 1218, e quello di S. Francesco principiò l'anno 1209. S. Domenico con le sue santissime

Di S. Pietro Martire.

" S. Domenico sotto la regola di S. Agostino istituì quest'Ordine l'anno 1218, nel quale ordine [illegible] Pietro Martire di Verona, e fu accettato dal Patriarca stesso il 1285. Alli 15 di giugno si diede principio alla Chiesa.

esortazioni piegava tutti alla grazia di Dio, e fu esso il primo a celebrar messa in questo luoco, e lasciò de' suoi Discepoli che seguitassero l'impresa di questa prima fondazione da lui tanto desiderata. Di questo santo Ordine fu S. Pietro Martire da Verona, che dalle mani di S. Domenico fu vestito d'età d'anni 16, e del 1254 circa 25 Marzo, giorno dell'Annunciata da Alessandro IV. Sparsa la fama in tutta Europa, anzi per tutto il mondo, arrivò anche in questa Città, dove i divoti di questo Santo vollero introdurre in Udine l'Ordine di S. Domenico, e fabbricare una Chiesa in onore di S. Pietro Martire appresso la Capella di S. Domenico, a cui aveva dato principio con la S. Messa, ora si chiama la Stanza del Capitolo, e per segno di ciò vi è una pietra segnata con queste parole: Solemni per religiosos predicatorum viros sacrificio per acto hujusce sacri templi cepta sunt jaci fundamenta anno MCCLXXXV Kal. Junii. Dalla prima cantar una messa solenne da' Frati Predicatori con concorso universale della Città

l'anno 1285 15 Giugno compita la messa fu dato principio alla nuova fabbrica al tempo di Martino IV. Indi s'andò talmente accrescendo la divozione e la fabbrica, che Onorio IV. 1283 li concesse Indulgenza di 40 giorni da x .... Vescovi per il giorno di Natale, Pasqua, e le quattro Festività principali della Madonna, il dì di S. Domenico, di S. Pietro Martire, ed ogni quarta di mese. – 1326 7 Giugno Indulgenza di 40 giorni concessa alla Scuola delli Fratelli di S. Pietro M. dal Rev. P.º Frà Giovanni Vescovo di Buda. 1344 1 Giugno da Giovanni Vescovo di Parenzo di commissione di Bertrando Patr. indulgenza di 40 giorni al detto altare. 1357 11 Marzo, Indulgenza di 40 giorni alli Fratelli della Scuola di S. Orsola, concessa dal Rev. Frà Bortolo Vescovo Caprulense. 1434 l'altare di S. Croce fu fatto dal Rev. P. Fra Tommaso da Udine, nel quale vi sono molte reliquie. 1594 17 Aprile S. Giacinto Polacco, fu compagno di S. Domenico, canonizzato da Clemente VIII; vi è il suo altare. 1601 29 Aprile S. Raimondo Spagnuolo canonizzato da Clemente VIII; vi è il suo altare.

Ora l'Indulgenze sono infinite, e fra le tante Reliquie vi si conserva e adora una Santissima Spina della corona del nostro Salvatore.

Dello Spedal Maggiore

Di S. Maria della Misericordia

Sono stati diversi Cittadini o Compatriotti che hanno lasciato molti beni a questo pio loco; già sono passati 400 anni che fu principiato. In questo si ridusse l'Ospitale della SS. Trinità in gli Alemanni, ch'era nel sito ove ora è la Chiesa di S. Antonio Abbate. Eparimenti si ridusse quello dello Spedale dè Battuti, e per tal causa si chiamò Ospitale Maggiore. Questo riesce molto comodo ai bisogni dei poveri, che sono in gran numero. Ha una bellissima fontana, due pozzi e quattro corti, loco spaziosissimo nel quale sono nutrite più di 300 persone. La sua Chiesa fu accomodata per modo di provisione, nella quale sono bellissime Reliquie, tenute in gran venerazione in una colonna. In questa Chiesa fu introdotta dai Rev. P.P. Cappuccini l'Orazione delle 40 ore l'anno 1565 li 23 Aprile sotto Francesco Duodo Luogotenente la Settimana Santa, ma ora si fa nella Chiesa del Duomo. L'anno 1587 16 A=

Qui per opera dei Cappuccini fu introdotta l'orazione delle 40 ore il 1565, e ordinata dalla Città quattro volte all'anno il 1587. Il Monte di Pietà fu instituito il 1503, sotto il governo del Luogotenente Baldassare Trevisano, in questo Spedale.

gosto per decreto della Città fu ordinata all'Ospitale l'orazione delle 40 ore quattro volte all'anno, cioè le Quattro Tempora, sotto Bernardo Mani Luogot.te

Del Sacro Monte di Pietà

L'anno 1503 la Città fece erigere un Monte di Pietà nel detto Ospitale con bellissima Architettura, acciò che quelli che avessero bisogno di danari non andassero per mano degli Ebrei, che pur stavano nella Città, e furono creati otto Sigg. Conservatori. Francesco Ricamatore fu il primo a impegnare sopra questo monte. De' denari vi erano $\frac{m}{12}$ per imprestare, e un fatto Sig. Massaro. L'anno 1586 si deliberò dare all'Ospitale degli Esposti, del Bagatin del Monte Duc. 200. Papa Sisto V, che fu Frate di S. Francesco, diede autorità alla Città per il Sacro Monte l'anno 1585 20 Gennajo, come da Breve, che potessero cavar cinque per cento; vedendo la Città che si faceva molto cumulo dell'avanzo, prese parte nel Maggior Consiglio di non pigliar più di quattro per cento. Sono stati prima di questo S. Monte, uno dove stanno ora li Sigg. Formentini in Borgo del Fieno, che era casa delli Sigg. Fontanabuona; il secondo in capo Mercan=

vecchio nelle case dei Sigg. Steineri, fab
bricate tutte due ad un modo, con i
suoi pergoli di ferro sopra la corte,
il terzo monte di pietà è fondato per
decreto della mag.ca Città in vista della
Piazza di Mercanuovo. In parte del
sito della d.ta Contrada vi erano casette
state incendiate, che confinavano con
la Pellizzaria, di ragione delli Eredi
Dobra; l'ultima di questa famiglia
fu Dorotea Dobra che lasciò d.te case e
buona facoltà a questo degnissimo
effetto l'anno 1567. Le parole sono ques.
te intagliate sopra la porta verso la
Pellizzaria, e l'arma intagliata.
Dorotheę Dobrę munus igne absum:
ptum montis cons. instauravit an
MDLXVII. La sua arme è un ponte
in faccia delle scale. Sopra l'altro por:
tone vi è MDLXXXXII con queste parole
scolpite sopra la porta con un Pellicano
Venite ad me omnes et ego reficiam
vos. La Chiesa fu fatta..

[illegible] della forza e del numero degli abitanti della rad[illegible]

Memorie

delle Chiese, Conventi ed altre Cose Pubbliche in Udine. –

Duomo. . 1236

La Chiesa Cattedrale già dedicata a S. Girolamo, poi a S. Odorico Vescovo, e dopo a Maria Vergine Annunziata. Della sua fondazione non si trova memoria alcuna: si ha solamente che fu ristorata et ampliata dal Patriarca Bertoldo l'anno 1236, et intorno a 100 anni dopo molto adornata dal Beato Beltrando Patriarca.

S. Francesco. 1266

Il Monastero dei PP. Minori Conventuali fu principiato fino in vita del glorioso padre S. Francesco, e poscia fu col Monastero ampliata sotto il Patriarcato di Gregorio di Montelongo, dal quale l'anno 1266, con l'intervento di sette Vescovi suoi suffraganei fu solennemente consacrata.

S. Pietro Martire. 1285.

La Chiesa di S. Pietro Martire officiata dai Padri Dominicani con un comodo Monastero fondato già dallo stesso Padre S. Domenico, e poscia dal pubblico ampliato con l'eccitamento e col favore di Raimondo della Torre Patriarca nel 1285.

S. Lazzaro. 1285.

Fuori la porta del Borgo S. Lazzaro evvi una Chiesa dedicata a quel Santo. Fu edificata l'anno 1285 da Nicollotto

degli Uccelli insieme con l' Ospitale dei Leprosi ad essa congiunto, assegnando a questo molti poderi; ed in Consiglio eleggono un Cittadino con titolo di Priore. Questo luogo servì già d' abitazione alli P.P. Cappuccini dall' anno 1542 che quivi vennero fino all' anno 1574 che fu assegnata la Chiesa di S. Giustina, essendo innanzi stato ivi anche il Lazzaretto vecchio prima che si fabbricasse il nuovo a S. Gottardo

S. Chiara. 1294. Il Monastero delle Monache dette di S. Chiara fu principiato dal Patriarca Raimondo della Torre l'anno 1294, e poi finito l' anno 1306 per opera d'Uccellutto degli Uccelli Nobile di Udine.

S. Stefano. 1308. La Chiesa di S. Stefano Protomartire edificata da Filippo figlio di Federico Savorgnano Nob. Udinese, Preposito della Collegiata di S. Stefano d' Aquileja intorno il 1308.

S. Nicolò. 1341. Il Monastero con la Chiesa di S. Nicolò, ch' è la Parrocchiale del Borgo di Poscolle fu costrutta l' anno 1341 dal B. Beltrando Patriarca, che assegnò quel Monastero alle Vergini Monache dell' Ordine di S. Domenico, ma poscia fu assegnato a quelle di S. Benedetto, ed ultimamente a quelle della Regola di S. Chiara

Ss. Gervasio e Protasio. 1349. La Chiesa dei Ss. Gervasio e Protasio mar=

tre, la quale fu già offiziata dai Padri Celestini che quivi si ridussero sotto il Patriarcato del B. Beltrando nel 1349.

S. Maria Maddalena. 1358.

La Chiesa di S. Maria Maddalena non si sa l'antichità; solo si sa che il 1358 fu ristorata dalla carità del Nob. Sig. Nicolò Orabitti Udinese, essendo già cadente. In questa Chiesa il 1643 li confratelli dell'Oratorio che il 1629 diedero principio agli esercizj dello stesso nella Chiesa del Ss. Crocefisso sotto il Patriarca Marco Gradenigo.

S. Cristóforo 1358.

La Chiesa di S. Cristóforo eretta 17 Aprile 1358

S. Leonardo 1363

La Chiesa di S. Leonardo costrutta nel 1363 da Leonardo Arcoloniano Nob. Udinese.

S. Antonio Abate. 1364

La Chiesa di S. Antonio Abate fabbricata nel 1364 da Ciotto degli Abati Veneziano e prima era un Monastero di Religiosi dell'Ordine di quel Santo

S. Giovanni di Battista. 1365

La Chiesa di S. Gio. Batta appiè del Colle col 1... l'anno 1365 da Dianesio Rimi Nobile Udinese

S. Lucia. 1367.

La Chiesa di S. Lucia fondata ed arricchita da molti beni da Lucia Benvenuta ed Orsola figliuole di Giovanni de Mulazzi Nobile Udinese fu ampliata, e fabbricato il Monastero a quella annesso, che l'anno 1381 fu con la Chiesa assegnato ai Padri Ere

mitani di S. Agostino, le quali prima abitavano nella villa di Moretò ei contra sette miglia discosto dalla Città.

S. Giorgio. 1367.

La Chiesa di S. Giorgio Martire, l'anno 1367 fu edificata da Frà Bortolomio di Graguana Cavalier Gerosolimitano, Priore dello Spedale di S. Bortolomio della Volta.

Lago del giardino. 1373.

Il Lago in forma ovata fu ridotto in vago Giardino l'anno 1373

Torre delle Campane 1378.

La Torre delle Campane (del Duomo) principiata l'anno 1378, che portano le otto facciate 36 passa di giro, ed altrettanto di altezza si è rimasta imperfetta.

S. Spirito. 1395

La Chiesa detta di S. Spirito fu eretta e dotata di molti beni da Agnese figliuola di Silvestro Mintino e moglie rel. del q.^m Odorico de' Savorgnani della Bandiera Nobile Udinese l'anno 1395. A questa Chiesa è congiunto il Monastero delle Pizzochere del III° Ordine di S. Francesco fondato già da Elena della Torre intorno al 1436.

S. Giacomo 1401

La Chiesa di S. Giacomo eretta 3 Maggio 1401.

S. Francesco esteriore 1428

La Chiesa di S. Francesco esteriore detta delle Vigne fù fondata insieme col Monastero de' Padri Minori Osservanti a lei congiunto l'anno 1428 con aver donato a tal fine il fondo a quelle Religiose il Cavalier Tristano figlio del Cavalier Federigo Savorgna-

Udinese, poi Nobile Veneto; essendo stato ampliato il Monastero e Chiesa con la spesa del pubblico di migliaja di scudi. Nella detta Chiesa vi è la Confraternita dell' Immacolata Concezione, che l'anno 1580 fù aggregata all' Arciconfraternita della Concezione posta nella Chiesa de' Santi Lorenzo e Damaso in Roma.

Loggia. 1436

La Loggia pubblica nel piano fù fondata l'anno 1436

S. Bortolomio. 1450

La Chiesa di S. Bortolomio Apostolo costrutta l'anno 1450 da Gio. Guberto figlio del Cavalier Ippolito Guberti Nobile Udinese.

S. Rocco. 1476

La Chiesa dedicata a S. Rocco Confessore fu opera di Giovanni Morosini Luogotenente Generale per la Repubblica; fù eretta nel 1476.

S. Maria delle Grazie. 1479

Il Monastero dei Padri Serviti con la Chiesa dedicata a S. Maria delle Grazie; qual immagine miracolosa fù donata nel 1479 da Giovanni Emo Luogotenente a quei Padri, da esso prima ottenuta dal Gran Signore de' Turchi, mentre fù Bailo in Costantinopoli; si dice esser di mano di S. Luca.

Portici del Castello. 1487.

La salita dei Portici coperti per andar in Castello fù perfezionata l'anno 1487 essendo Luogotenente Tommaso Lippomano.

S. Gottardo . 1490.

Lino a mille passi fuori della Porta del Borgo di Pracchiuso vi è l'antica Chiesa di S. Gottardo, ma ridotta in vaga architettura moderna, dove fù già un Monastero di Monaci Camaldolesi istituito da S. Romualdo Abbate, primo fondatore di quella religione il quale visse nel 720; d'ora vi è il lazzaretto nuovo costrutto l'anno 1490, cinto di mura.

Giureconsulti . 1498

Il Collegio insigne de' Giureconsulti numeroso ordinariamente di più di 60, fu istituito l'anno 1498. a questo Collegio sono state commesse cause importantissime da esser decise, non solamente dalla Patria ma da Principi alieni, anzi lo stesso Serenissimo Dominio ha delegato talvolta alla cognizione di esso cause di grandissimo rilievo.

Nodari 1483.

Oltre al Collegio dei Dottori vi è un altro di 52 Nodari istituito l'anno 1483.

S. Pietro di Cavella. 1502.

La Chiesa dedicata a S. Pietro di Cavella dove fù già un Monastero di Monache e l'altra alla SS. Madre di Dio fù officiata un tempo dai Padri del Carmine, li quali abitavano in alcune casette ivi vicine, avendo avute in dono dalla Nob. Famiglia de' Candidi Udinesi l'anno 1502. furono ridotti nella Città l'anno 1525.

S. Monte. 1503	Il Monte di Pietà che fu costituito in Udine l'anno 1503.
S. Bernardino. 1517	Giovanni Rainerotti donò il fondo l'anno 1517 dove fu fabbricata la Chiesa ed il Monastero di S. Bernardino con la casa di sua propria abitazione e molte annue rendite. Il Monast.º di S. Bernardino fondato l'anno 1522. -
Carmini. 1525	Il Monastero con la Chiesa di S. Maria dei Padri del Carmini eretta, e consagrata l'anno 1525.
Portone del Castello. 1556	Il Portone alla rustica per salire in Castello fabbricato l'anno 1556.
S. Valentino. 1574.	La Chiesa appresso la Porta di Pracchiuso detta di S. Valentino fu già eretta dalla famiglia de' Valentinis nobili udinesi, e l'altra ch'è la Parrocchiale fu fabbricata l'anno 1574.
S. Ermacora. 1583	La Chiesa di S. Ermacora Patriarca d'Aquileja fabbricata dalla famiglia dei Sigg. di Strassoldo nobili udinesi l'anno 1583.
S. Maria Maddalena. 1584	L'Ospitale degli Esposti, ove sono li Padri di S. Filippo Neri, era Chiesa di S. Maria Maddalena; poi unito il detto Ospitale l'anno 1584 alla Chiesa di S. Maria della Misericordia.
Seminario 1597	Il Seminario eretto per li Chierici studenti da Francesco Barbaro nel 1597.

Palazzo Patriarcale · 1600.

Il Palazzo Patriarcale per opera del Patriarca Barbaro, che fu perfezionato l'anno 1600.

Zitelle · 1609

La Chiesa delle Zitelle dedicata alla Presentazione di Maria V., che con quella pia Casa fu già edificata per opera di alcune religiose matrone, e consagrata l'anno 1609.

La Dis.ª [?] 1665.

La Chiesa fuori della Porta di Grazzano fabbricata l'anno 1665.

S. Redentore 1736

La Chiesa del S. Redentore fu fabbricata a spese del Co..... [illegible], oltre ai Borghesani conduttori dei sassi [?], ed il 1742 l'Ill.mo Monsig. Daniel Delfino Patriarca d'Aquileja celebrò la prima messa.

S. M. Maddalena 1702

Fu atterrato il primo Oratorio vicino alla Chiesa di S. Maria Maddalena, e fu fabbricato il nuovo, ed aperto il 1702.

S. Pietro

La Chiesa di S. Pietro dicono sia stata fabbricata dal Patriarca Bertoldo.

Poverelle [?] · 1749

La Chiesa col Monastero delle terziarie di S. Domenico nel Borgo di Cussio [?] fu fatta fabbricare la maggior parte dalle fondamenta in poco tempo dall'Ill.mo e Rev. Patr. Daniel Delfino prima che fosse fatto Cardinale, e prima avevano un piccolo Oratorio, che questo fu tutto fatto atterrare, e una facciata del Monastero verso levante

e mezzodì era già piantata quella quarta parte.

S. Maria Maddalena

Della Chiesa di S. Maria Maddalena non si sa l'antichità, solo si sa che nel 1358 fù ristorata dalla città del Nob. Sig. Nicolò Orbitis Udinese essendo già cadente. In questa Chiesa il 1643 li confratelli dell'Oratorio, che il 1629 diedero principio agli esercizj dello stesso nella Chiesa del SS. Crocefisso sotto il Patr. Marco Gradenigo, avendoli il 1620 15 Agosto il P. Antonino Cortivo Padovano Padre dell'Oratorio infervorati a ciò fare, vennero ad esercitare gli stessi esercizj dell'Oratorio nella Chiesa di S. Maria Maddalena. Il 1649 il P. Gaspare Colombina Padovano diede principio alla Congregazione dell'Oratorio di Udine avendoli la Città assegnata la Chiesa di S. Maria Maddalena colle case ivi contigue ch'erano prima di abitazione degli esposti dell'ospitale. La Chiesa di S. Ma. Maddalena fu fabbricata dai fondamenti sotto l'assistenza del P. Agricola nob. Udinese Padre dell'Oratorio. Il 1715 19 Agosto fu benedetta dall'Illmo e Revmo Dionisio Delfino Patriarca d'Aquileja. Alla fabbrica di questa Chiesa si diede principio il 1709. 1695 7 giugno. Decreto del Senato che concorda

grazia dell'erezione della Congregazione dell'Oratorio nella Città di Udine secondo gli Instituti di S. Filippo Neri nella Chiesa di S. Maria Maddalena.

1761 – Scrittura del Rev.mo P. Francesco Antonio Benoffi Inquisitore della Diocesi Arcivescovile della Città d'Udine e Concordia; fatta ad instanza del M. Rev. Assistente alla Sacrestia del Ss. Crocefisso di Udine che li ricercò alcune notizie della Scuola medesima. –

La Veneranda Scuola del Ss. Crocefisso di Udine gettò i suoi primi semi intorno all'anno 1500, quando i Padri Minori Conventuali di S. Francesco per placare lo sdegno di Dio, il quale flagellava questa Provincia con frequenti pestilenze, incominciarono a promuovere con fervorosi sermoni la divozione alla Passione di N. S. Gesù Cristo. Il pio disegno ebbe sì felice successo pel concorso del popolo, che a aumentarlo stabilirono i detti Padri di erigere una Capella e Altare a onore di Gesù Cristo sopra il loro Cimitero dirimpetto alla porta grande della Chiesa. Vi fu chi scrisse che per l'addietro era in detto Cimitero un Capitello ossia Ancona, in cui era

dipinta un' antica immagine del Crocefisso, dinanzi alla quale orando i fedeli commossi dalle prediche dei Padri ricevevano molte grazie. Ebbe incominciamento la nuova fabbrica l'anno 1505 a spese del Convento e coll'ajuto delle limosine raccolte con cassella affissa alla porta della Chiesa. In poco tempo fu eretto l' altare, ed i Padri destinarono un Frate Capellano che nei di festivi cantava la messa, mediante a certa unione di persone, la quale contribuiva sette soldi di limosina per l'applicazione del sacrifizio. I Padri continuarono la fabbrica allungandola fino alle mura del Convento, e riducendola alla forma di un Portico interiore, e vestendola al muro di banchi uniformi, al costume delle Fratilme, intanto l'unione dei devoti prese aspetto di vera Scuola, che si adunava nei dì festivi a frequentare sagramenti, a recitare divini uffizj, ascoltar messe, e sermoni, e per far processione sotto la direzione del Frate Capellano. Intorno all'anno 1590, a comodo di questa Scuola il Convento assegnò una stanza sopra la porta appiedi del portico restituita al Convento stesso l'anno 1741

per fabbricare la Capella della Chiesa. Sotto il Portico v'era dipinta la memoria di due viaggi fatti dalla Scuola, uno alla Madonna del Monte di Cividale, e l'altro a Loretto. Dalla pietà della Scuola ebbero eccitamento molte buone persone a lasciarli legati per avere i suffragi di messe; e siccome i Padri fabbricarono nel Portico le Sepolture, così in queste furono seppelliti molti fratelli della Scuola incominciando dall'anno 1560. Mal contenta la Scuola di stare sotto il detto Portico a fare in pubblico le sue funzioni, domandò ai Padri il loro Refettorio antico per ridurlo in forma di Oratorio; e non essendo stato accordato, comprò il sito dov'è l'Oratorio presente. Anticamente questo luogo era un Colle detto il Qualquarnet, tutto occupato da casette in mezzo alle quali era una corte comune, per la quale si entrava nell'Orto dei Padri. Atterrate le casette intorno all'anno 1620, fu eretto l'Oratorio, e fu aperta quella stradella che conduce all'Orto dei Padri tra il loro Cimitero e l'Oratorio. Nel Pontificato di Clemente VIII la Scuola fu aggregata alla Fraterna del Crocefisso di S. Marcello di Roma. Alla Capella del Cristo posta in S. Francesco Gregorio XIII

[illegible] concedute indulgenze plenarie per-
petua il giorno di [illegible], [illegible]
anni e sette quarantene a [illegible]
compagneranno la processione. [illegible]
la Scuola di [illegible] e la [illegible]
[illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] stendardo [illegible]
al 1700 [illegible]
[illegible] d'eleggere il
soggetto, quando non voglia farla alcu-
no dei [illegible].

1 [illegible] Archivio [illegible]
1764, [illegible] la suddetta [illegible]
1771. La Chiesa e Convento di [illegible]
S. Francesco passò in Dominio dell'Ospitale
Maggiore per Acquisto seguito in [illegible]
po del Convento e adiacenze del Convento
soppresso dei P.P. Carmelitani, che per sop-
pressione della Serenissima Signoria di Vene-
zia si trasportarono nel Convento del [illegible]
mini a Venezia.

Iscrizione ch'è sopra la porta latera-
le dell'Oratorio del S. Crocefisso d'Adme
che corrisponde alla porta maggiore del
Ven. Convento di S. Francesco detto di
Dentro, intagliata in pietra con parole
[illegible]

Iesu Christo Crucifixo hoc Oratorium
munificae gemin. fratrum Jo. [illegible]

et Io. Car. Savorgnianorum (donatione partis aere suo posuit collegium ejus

MDC.

Iscrizione ch'è sopra pietra intagliata nel muro della Casa della Fraterna del S.S. Crocefisso attaccata alla Chiesa pred.ta

Con. Fraternitat. Sanctissimi Crucifixi aere proprio amplificavit et exornavit Priore Nob. D. Io. Bapta Cominotto et D. Antonio Manente Camerario. Anno Dni MDCLXX.

Copia tratta dal Libro Memorie
ossia Benefattori al Pio Ospitale della
Misericordia C. 62 t.

1430 11 Febbraro.

Mercanuovo – Domenico Zamburlino Spetiaro di cui la Fratt.a N.ra fu cessio cedo alla med.a la rag.e di conseguir un livello di Formento St.a 2, un Paramento ed un Calice di valor di Duc. 24 mentre mancasse la Fratt.a di S. Giacomo di far l'obbligo controscritto Nod. Zuanne Vanella, come nella cassetta di Mercanuovo n.o 7.

Obblig.ⁱ mensi

La Fraterna di S. Giacomo è obbligata far celebrar ogni Sabbato una messa sopra l'Altare esterno posto sul Poggiuolo della Chiesa di S. Giacomo di Mercanuovo, sotto pena di restituire all'Ospitale il controscritto Legato conforme ai patti seguiti in mano di Quirin Notaro, come in d.a Cassetta n.o 22.-

N.B. Che nella controscritta memoria non sta bene scritta la parola consuetudine ma doveva dirsi obbligo come si legge di sopra.

D'altra Memoria tratta da un Libro Scelti Documenti del Sig. Giacomo Marzari Vicentino 1605 in Venezia delle Chiese d'Udine =, ove dice della Chiesa de' SS. Giacomo e Filippo Apostoli. La Compagnia de' Pellizzari, ch'era solita ridursi nella Chiesetta di S. Pietro Martire, si ridusse in questa. In Mercanuovo celebrarono la prima Messa Mario e Giovanni Grimani, il primo il 1524, il secondo il 1580, sul verone posto fuori della Chiesa in alto si celebrava messa ogni Sabato qual consuetudine fu levata dal Ospitalier

Apostolico da Mons.r Vescovo di Parenzo il 1585.—

Mancano d'annotare le memorie delle Fondazioni delle sottonominate Chiese cioè

Convertite Ch. e Conv.

Cappuccine id

Dimesse id

Addolorate in Racchiuso id

Agostino (S.) id

Quirino (S.) Chiesa

Cappella Manini

Chiesa presso il Cimitero del Conv. di S. P. Mart.

Giorgio (S.) maggiore o nuovo

Barnabiti Chiesa e Conv.

Missionarj id

Rosario id

1 Indice che trovasi in una Copia dell' Opera, la quale apparteneva alla Casa Sbardi —

Chiesa del Duomo, titolo di S. Maria Maggiore Protettrice della Città!
Chiesa di S. Maria di Castello
Chiesa di S. Rocco di Castello
Chiesa ed Hospital di S. Maria Maddalena
Chiesa e Monastero di S. Bernardino
Chiesa e Parrocchia di S. Pietro in Borgo d'Aquileja
Chiesa e Convento di S. Maria del Carmine
Chiesa di S. Ermagora.
Chiesa di S. Leonardo
Chiesa di S. Stefano
Chiesa ed Hospital Maggiore di S. Maria della Misericordia
Chiesa e Convento di S. Francesco de' M. C.
Chiesa e Monastero di S. Croce e S. Spirito.
Chiesa e Convento di S. Francesco della Vigna
Chiesa e Parrocchia di S. Giorgio
Chiesa e Monastero di S. Nicolò.
Chiesa e Monastero di S. Maria delle Citelle
Chiesa di S. Tommaso.
Chiesa e Parrocchia di S. Giacomo e Filippo.
Chiesa e Convento di S. Pietro Martire de' Predicatori
Chiesa e Parrocchia di S. Cristoforo
Chiesa e Convento di S. Lucia degli Eremitani.
Chiesa e Convento di S. Giustina de' Capuccini
Chiesa e Monastero di S. Chiara
Chiesa di S. Gervasio e Protasio Convento de' Serviti

Chiesa e Parrocchia di S. Valentino
Chiesa di S. Antonio Abate
Chiesa di S. Bortolomio Apostolo
Chiesa di S. Giovanni di Piazza
Chiesa del Redentor Parrocchia
Nel Giardino del Sig.r Strasoldo una Chiesetta, si celebra le Feste delle Pentecoste.
Nel Giardino de Sig.ri Antonini, di S. Apollonia
Ora si fabbrica una Chiesa nell'Androna dell'Hospital dal Gran Marchese.
Ospital Maggiore di S. Maria della Misericordia
Ospital della SS. Annonciata de' Callegari in Duomo.
Ospital di S. Nicolò di Ravfsetto in Duomo
Chiesa e Scuola del SS. Crocifisso
V'erano per avanti gli sottoscritti Hospitali in questa Città, che furono incorporati nell'Hospital Maggiore.
Di S. Giacomo de Pellizzari
Di S. Girolamo
Di S. Lucia
Di S. Lazaro
Di S. Maria Maddalena
Di S. Antonio Abate
Della SS. Trinità
Di S. Gervasio. Restando solo a questo giorno oltre il Maggiore l'Hospital della SS. Annonciata de' Callegari nel Duomo, e l'Hospital di S. Nicolò di Ravfsetto pure nel Duomo: tutti due tengono le sue Fraterne nel Duomo
Origine delle Pizzocare del 3° ordine. —

La Copia da cui è tratto il predetto Indice, e che appare mancante in alcuna parte, rispetto al testo qui trascritto, colle varianti - ha in calce quanto segue. =

Questa Copia fù fatta il Mese di Maggio 1660.
E poi fù ricopiata dal R. Frà Antonio Pasini nell' anno 1733, essendo per altro del 1700 in qua di molto accresciute le Fabbriche de' Conventi di Religiosi e Religiose, e de' Palazzi ed altre Case.

E l'anno 1741 nel mese di Decembre di nuovo ricopiata per commissione del Nob. Sig. Francesco Scardi da Gian-Domenico Bertosso di Faedis. =

Chiesa di S. Pietro in B.° d'Aquileja

Questa Chiesa è delle più antiche della Città, e tiene diversi privilegi distinti d'ogni altra Chiesa d'Udine anco Parrocchiale, e poi ultimamente è stata illustrata da moltissime reliquie e particolarmente della Reliquia del Legno di S. Croce, e della Reliquia di S. Gennaro di Napoli, della quale gli fu fatto un regalo ad un suo Parrocchiano Cin, il quale gli eresse a detto Santo un Altare marmoso di pietra con la sua Fraterna all'uso di Napoli che molto porta venerazione a tutta la Città, oltre altre particolarità che si tralasciano. — [Nella Copia Scardi]

Indice

Antonio (S.) Chiesa e Ospitale	pag	26.49
Bernardino (S.) Chiesa e Conv.		12,53
Bartolommeo (S.) Chiesa		36.51
Campanile del Duomo		4.50
Campana grande del Duomo		4.
Crocefisso (SS.) Chiesa		20,36
Cristoforo (S.) Chiesa		29.49
Chiara (S.) Chiesa e Conv.		31.48
Duomo. Chiesa		1.41
Ermacora (S.) Chiesa		16.33
Francesco (S.) di dentro. Chiesa e Conv.		18.47.57
Francesco (S.) della Vigna. Chiesa e Conv.		23.50
Filippini, vedi S. M. Maddalena		
Gervasio (S.) Chiesa e Conv.		8.48
Giustina (S.) Chiesa e Conv. dei Cappuccini		10.
Giorgio (S.) Chiesa		30.50
Giovanni Batta di Piazza. Chiesa		34.49
Giacomo (S.) Chiesa		40.50.61
Gottardo (S.) Chiesa e Lazzaretto		52.
Giureconsulti Collegio		3.
Giardino pub.		50

Lazaro (S.) Chiesa e Ospitale	pag. 11. 47
Lucia (S.) Chiesa e Conv.	28. 49
Leonardo (S.) Chiesa	30. 49
Loggia pub.	51
Maria (S.) delle Grazie Chiesa e Conv.	8. 51
Maria (S.) del Carmelo. Chiesa e Conv.	14. 53
Maria (S.) di Castello. Chiesa	32.
Maria Maddalena. Chiesa e Conv.	38. 49. 53
	54. 55.
Monte di Pietà	45. 53
Nicolò (S.) Chiesa e Conv.	15. 48
Nicolò (S.) di Ranfetò Ospitale	4.
Notaj Collegio	52
Odorico S. Capitolo.	4
Ospitale Maggiore	44
Pietro (S.) di Tavella Chiesa e Conv.	14. 52
Pietro Martire (S.) Chiesa e Conv.	41. 47
Portici del Castello	51
Portone del Castello	53
Palazzo Patriarcale	54
Pietà Chiesa	54
Pietro (S.) [illegible]	54
Poverelle (Chiesa e Conv.	54

Rocco (S.) Chiesa in Castello	17.51
Redentore (SS.) Chiesa	54
Stefano (S.) Chiesa	7.48
Spirito (S.) Chiesa e Conv.	24.50
Seminario	53
Tommaso (S.) Chiesa	28
Variano, Chiesa di S. Giov.	15
Valentino (S.) Chiesa	57.50
Zitelle, Chiesa e Conv.	13.54

o, sc ffi
tuni.
e voi
la glo
ogliar
rà ia
omo
erare
. Carità
cunato
homon
isurpi;
degni
ne cor
tonio
che a
adetter
Duc.ti
nasta
, di
aso di
avelia
uialtem
covati
to delle
. 24
rno all
dignità
al Care
e di avi
5. Dia
l'altro
Copia
, sue lre
odurra
alla pub
ri. un
mo
ne.

dalle tade
o, sue fi
tuni.
o Voi
la gl.
aglion
rà in

onno

erare
i Carità
zunato
heonon
iscupi;

digni

ite cor
ponsio
chea
fadettar
i Dutti
nessa
, di

iato di
ievche
sialton
corrati
to delle
, 24.
onnoall'
o dignità
o al Care
e di avi
l S. Dan
ol'altro

a Copia
sue lre
oduna
: alla pub

pi. con
mai.

Patria, e similm.te il dettaglio della forza, e del numero degli abitanti delle Cad.e, come pure d'ogni altra circostanza, che troverete degna del Pub.co riflesso, su gli lumi si riserva il Senato di devenire a quà stabilim.ti, che crederà opportuni.

Dovendosi pensare ancora alla necessaria Esazione dei Conti, siccome voi rifflettete nelle vr.e lr.e, a Voi si rimette di destinar persona di probità, la q.le abbia debito di riscuotere, e di esitare quei generi, che si andassero raccoglien=do con la dovuta dipendenza dalla Autorità vr.a, ed il ritratto passar dovrà in codesta Cam.ra, e conservarsi a parte in Cassa a pub.ca disposizione.

Il punto dei Contrabandi viene altresì alla Cura vr.a raccomandato, come lo è per il restante della Provincia.

Per quello spetta poi alla materia gnle dei Dazij, riserva il Senato di deliberare opportunam.te. E quanto all'Articolo dei Beni Comunali, che interessa la Carità Pub.ca riguardo ai Popoli, si rimette alla vigilanza vr.a di prenderlo in accurato esame, e di far trarre in esatto Dissegno tutti i Comunali med.mi, ed altro, che non fosse di privata rag.e, onde rilevare, se vi fossero illecite disposizioni, o usurpi, che doveranno essere vindicati.

Per disponere più sicuram.te gli ordini opportuni, e per l'oggetto di Pub.ca digni=tà vi accrescerete gradi di merito portandovi personalm.te sul luogo.

Si aggradisce in fine la esecuz.e da Voi prestata alle Duc.li 18. del mese cor.e, e la cura presa per la Tumulazione del defunto Prã. E riguardo alla corrisponsio=ne del nuovo Arciv.o vi si conferma la Ducale 24. Marzo. 1750, così che a lui sortochè abbia preso il possesso Temporale, e così a suoi successori, abbino ad esser contribuiti da codesta Cam.ra Duc.ti 6226. ... di Piazza, che aggionti alli Duc.ti due mille calcolati sull'Abazia di Rosazzo a parte Veneta unita alla mensa Arcivescovile d'Udine giusto il Decreto. 1734. 15. Feb.o formano la summa di Duc.ti 8226. che furono stabiliti.

E da mo, attesa la mancanza del fu Card.l Prõ Delfino, verificandosi il caso di stabilire tuttociò, che occorresse alla figura del nuovo Arciv.o d'Udine, perchè ser=va di norma ai successori in ordine ai Decreti di questo Consiglio spettanti per della suppressione del Prãto d'Aquil.a ed erezione dei due Arcivescovati, sia commesso ai Consultori nri in Jure d'informare sollecitam.te sul fondam.to delle Deliberazioni. 1751. 23. Aple. 1751. 17. 7bre. 1. Xbre. e 24. Feb.o 1752. 24. Marzo. e 5. Aple. 1754. 15. Feb.o intorno ai punti susseguenti: Cioè intorno all'Abito da usarsi dal nuovo Arciv.o d'Udine, avendo non solo rispetto alla dignità sua, ma ancora alla necessaria parità coll'Arciv.o di Gorizia. Intorno al Cere=moniale da usarsi col N. H. Luogotenente d'Udine, e col Capitolo, affine di evi=tare ogni motivo di questione; Ed intorno alla Parte presa dal Cons.o di S. Da=niele, il Memoriale presentato dai suoi Rappresentanti nel Coll.o nro, e l'altro Memoria e da quelli di S. Vito.

Il Magistrato dei Sig.ri Rev.ri dell'Entrate Pub.che, cui si rimettono in Copia le Note delle Rendite mandate dal Luogot.e d'Ud.e coll'articolo delle sue lre e Capitolo relativo di Ducale di questo giorno, sia pure incaricato di produrre il suo sentim.to a questo Cons.o sul punto dei Dazij, e delle corrisponsioni alla pub. Cassa.

Al Magistrato dei Beni Comunali sia dato in Copia l'Articolo delle lre, pi. cui

dal med.mo

med.mo Luogot.e d'Ud.e, e l'Articolo della Ducale, che gli si scrive, concernente i Beni Comunali a suo lume, e perche cooperi per la naturale ingerenza sua al fine ordinato nella Ducale med.ma

Al Magistrato ai Feudi sia pur rimasso in Copia l'Articolo della Let.e 19. e 21. cor. dal Luogot.e d'Ud.e pred.o con le inserte dinotanti li Luoghi, che compongono le due Giurisd.i di S. Vito, e S. Daniele, nonchè le tre Ville separate, e la Nota de' Censi, che se ne esigevano dai P.chi, assieme coll'Articolo della Ducale, che gli si scrive, e sia incaricato d'informare circa il Metodo da tenersi per esequire in ogni miglior modo la perfetta assoluta riunione al Dominio de' sudditi luoghi ora ricaduti a pub.ca disposizione. Essendo poi necessario preservar giusto le Ducali 1751. 6. Mag.o e 1752. 24. Marzo agli Arciv.i l'ingresso con voto ne' Parlam.ti della Patria, oltre quello dell'Abazia di Rosazis, e con l'antica preminenza di luogo goduta dai P.chi, suggerisca il Feudo, su cui, eccettuate le due Giurisd.i di S. Vito, e S. Daniele, fissar si possa l'esercizio di questa prerogativa, ed il titolo da assegnarseli.

Il Magistrato stesso de' Feudi prenda cura col suo zelo per l'Investitura dell'Abazia di Rosazis &c.

1220. 1761. 4. settembre in Pregadi

Della strada dal Friuli in Germania per S. Candido fatta novellam.te

Contemplando il Magistrato e V. Savij alla Mercanzia i veri oggetti per i quali nacque la deliberaz.e 13. Agosto decorso, ha estese con molta lodevole previdenza le zelanti sue considerazioni tanto sullo stato presente della stradda del Canal del Ferro quanto sopra quella di San Candido la quale entrando nelle pertinenze del Tirolo, indi ascendendo al Salisburghese nella Baviera sfugge quei aggravij che dalla Corte di Vienna imposti furono al nostro Commercio andante, e veniente per la via della Pontebba Austriaca.

Quindi diretti gli Esami per le Consultazioni con viste addattate a queste circostanze, tra le quali è miseramente ristretto il Commercio nostro con la Germania si rileva nell'ora letta Scritt.a che rialzati dall'Imperatrice Regina i Dacj, che guardano lo Stato nostro, e diminuiti con egual proporzione gli aggravj sulle vie che partono da Trieste, e dai confinanti Contadi di Gradisca, e Gorizia restano chiuse per conseguenza a noi le avvenute della Carintia, e con esse il ricapito delle Ferrarezze, degl'Azzali, e delle Sellerie che servono ai consumi nostri, e ai traffici di questa Piazza. Convenendo per questo andar incontro con opportuni rimedij ad un male di tanta essenzialità, e conseguenza, si accoglie ben volentieri dal Senato il zelante suggerimento del Magist.o avvalorato dal Consiglio del N. H. Luogotenente d'Udine, ed è di render piana, e comoda la strada di S. Candido, che traendo principio da Venzone dalle Radici di quella dal Canal del Ferro e volgendosi al Settentrione si estende verso Tolmezzo, e termina per parte Veneta al Confine di Monte Croce.

Come poi della Strada quando giunge a Volmezo si divide in due Rami e dovendosi per riguardi di Erario e di comerzio preferire il men difficile, il men dispendioso, ed il più breve, per questo nel mentre si abbraccia il progetto esibito, si delibera che nella induzione di questo nuovo Camino abbiasi a prescieglere il Ramo superiore che è quel di Sapada battuto anche in parte da Carri di angusta forma giacchè si rileva che le Operazioni saranno per quella forse più durevoli e consistenti a cagion del terreno, e che il beneficio delle condotte terrestri si prolungherà sul pubblico stato per il tratto ben riguardevole di miglia cinquanta.

Intanto dal diligente Operazione praticato dal N. H. Luog.te di Cad.e unitamente all'Ingegnere Materoni risultando che la spesa delle Operazioni che occorrono alla induzione del nuovo progettato Sentiere non eccede, oltre quanto spettar deve ai Comuni la summa di Duc. 1004.2. V.P. e lire mil. di polvere necessario a rider qualche pezzo di Rupe per questo nel mentre è certo il Senato che non sarà per essere la summa suddetta si rilasciano al Cassier del Coll.o il Magist.o alle Artiglierie le relative Commissioni incaricandosi i V. Savi alla Mercanzia ad avanzare sollecitamente a quella Rappresentanza le opportune istruzioni onde siano sollecitamente preparati i Materiali e dato principio al necessario lavoro descritto.

Ristabilita in tal guisa al nostro Commerzio la libertà di corrispondere con le Città libere dell'Impero, ne a questa nuova strada avendo che contraporre la Corte di Vienna per essere garantiti gli Stati del Tirolo da speciali Privilegj di Spedizione, si darà il merito il Magist.o de' V. Savi alla Mercanzia di riferire di tempo in tempo a questo Cons.o le spedizioni di Ogli Cottoni Uvepasse, Droghe e Vini che si faranno per quella parte come pure del Ricapito che si anderà effettuando per conto di Merci Settentrionali che sono a noi utili e necessarie.

La Strada poi del Canal del Ferro che per le emergenze sopra enunciate non serve che a pochi transiti e a commodità Territoriale

si basterà, che dai Provd.ri Gli di Palma pro tempore essa sia di tratto in tratto accomodata per supplire soltanto a viste così tenui, e ristrette con le rendite del pedaggio, e pontaggio stabilite da antichi e recenti decreti.

Se meritano poi le approvazzioni di questo Cons.o le palesate disposizioni del Mag.to per rendere disciplinata con buone Regole questa nuova Communicazione, altrettanto necessario si rende il circonscriverla cautamente in modo, che per esso si conseguiscano tutti quegli utili buoni effetti, che han dato moto alla deliberazione presente.

E da mò sia commesso al Cassier del Coll.o di far passare a parte a parte in Cassa del Magt.o de' V. Savj alla Mercanzia la summa di Duc. diecimille novecento quarantadue V.P. necessarj all'accomodamento della strada di S. Candido.

E sia pure comesso al Magist.o alle Artiglierie bene intendendosi col Magist.o sud.o di far consegnare alla persona che verrà destinata lire mille di Polvere che occorono per far volar colle mine qualche pezzo di Rupe lungo il Camino suddetto.

Antonio Calegari Nod.o Ducal

Al Luogotenente di Udine.

Sopra zelante Scritt.a del Magist.o de' V. Savj alla Mercanzia e sopra le diligenti vostre Lett.e 9. Agosto decorso è venuto in deliberaz.e il Senato di accomodare sollecitamente la strada di San Candido giacchè quella del Canal del Ferro è soggetta ad insuperabili incomodità e disagj. Dal Magist.o pred.o vi saranno spedite le istruzioni opportune, ed il soldo occorrente onde apparati colla possibile sollecitudine i materiali necessarj sia dato principio al lavoro, certo questo Cons.o che mercè l'attività e diligenza Vra non si eccederà il dispendio rilevato nella perizia dell' Ingegnere Majeroni.

Spiegandovisi intanto il pubblico gradimento per avere voluto personalmente riconoscere la natura di quelle difficili, ed

a questi situazioni si confida, che con egual fervore condurrete con la vostra diligente sopraintendenza al progettato termine il lavoro della divisata strada e che prevvenirete immediatamte i Comuni delle operazioni che dovranno per parte loro essere effettuate facendo gustare ad essi i sommi vantaggi che saranno per derivare nella Provincia quando abbia preso corso la nuova Comunicazzione con il Tirolo.

1526.
De Praestamentis Mulieris ruralis, vestibus &c.

In Xti Noie Anno a Nativite ejusdem 1526. Indne XIIIIa Die 24. Jani. Actum in villa Ave in Cama cubiculari infitae Pasche Pns Jac. q. Nic. Brujul de Montegnaco &c. Ubi quidem honesta juvenis D. Pascha filia Petri Filippi de Ave ad interpellationem d. sui patris aperuit duas ejus capsas hodie traducendas ad domum .... de Camunaco ejus mariti. In quibus quidem capsis erant infitae res, vid.t Camisias octo de subtas mulierbres, Linzolia de lino. 4. Item Linzolias stuppe. 4. Item unum Camisottum stupe album. Item unum Camisottum nigrum. Item unum alium Camisotum lini. Unam Camisiam scavezzatam. dua Tobaleae simplices. unum Mantile duplum cum capitibus de ...... blaum aboratum a sacabus magnum. Unam Tabaleam similem unum orimale stuppe. Una culcitra nova. Duo cusinelli plumei cum suis lentimelis. unam Zellicia magna. Item una vestis pani agnilini. Item due vestes de pano Item da Pascha erat vestita veste una de Jaratino, cum una veste scavezata nigra subtus. de quibus rebus d. Petrus voluit mentionem fieri, et sic rogatus in scriptis recepi Ego Johannes notus infitus

Ex ipsis Protocollis Johannis del Conte not. Tricni apud D. Martinam notum existentibus adamussim descripsit. &c.

1548.
De Statuto Gastaldiae Tricesimi, et annex &c.

In Xti Noie amen Anno a Natae ejusd. 1548. Indne VIa die 12. Augi Actum Tricesimi in domo mei Noti infti. Pns Ant.o q. Xpophori Martinucij de Tricmo, et Josepho q. Bapte de Magnano hits Tricmi testibus &c.

Ibique Ant. q. Jac. Januarij de Reana tamqm jurates hoim, et Cois villae Reanae, una cum Jac. Joannis Zenarut de d.a villa Reanae. Qui ext, et gaudet beneficio Statutorum Tricmi hns specialem comissionem, ut dixit, ab hoibus, et Coe, et consilio vicinantiae d.e villae Reanae ad faciendum infitum sindicatum, pro conservatione, et observantia dictorum Statutorum Tricmi

Item Jo. Ant.s q. Filippi minici de Laipaco, tanqm potestas hoim, et Cois de villae Laipaci, simil.r existentes, et gaudentes dictorum Statutorum Tricmi beneficio, dicens simil.r hre specialem comissionem a d.o ejus Coe, et hominibus Laipaci ad faciendum sindicatum pro observatione et confirmatione dictorum Statutorum Tricmi

Item Candidus de Monasteto tanqm potestas hoim, et villae Monasteti una cum Andr.a Metus ejus jurato gaudentes simil.r beneficio d.rum Statutorum Tricmi etiam, ut dixerunt hre simil.r comissionem ab eorum Coe, et hoibus villae Monasteti &c. Oibus melioribus via, et forma &c. fecerunt et constituerunt eorum sindicos, et legitimos procuratores Joannem de Burcobatto de Tricmo et Joannem ejus filium et quemlibet eorum in solidum splr et expresse ad comparendum Venetijs coram quocumq: Dno Judice, seu Magcis Dnis Auditoribus, ad quos, sive quos &c. ad petendum supplicandum

supplicandum et instandum predicta Statuta Tricesimi, de quibus gaudent beneficio, debere inviolabiliter observari, et confirmari; Et specialiter contra D. Capitaneum Tricesimi querentem ais derogare ad damnum et prejudicium hominum dictarum villarum, et pauperum expoliatorum eorum miserabilium facultatum, et ad faciendum et petendum omnia et singula, que ipsi omnes homines, et vicini dictarum villarum facere possent, pro conservatione, observantia, et confirmatione dictorum Statutorum, quomodolibet facere possent, si interessent, ne in aliquo derogentur, sed observentur inviolabiliter, cum libera administratione, et promissione de rati habitione, que ipsi constituti, vel alter eorum fecerit sup. premissis &

Die 10. Augusti. Actum Tricesimi in domo mei Not. ut sup. presentibus Blasio d. pival q. Nic. de la mora de Montag. et Nic. ejus nepote q. Bertrandi de la Mora testibus &c. Ibiq. Bernardus q. Joannis de Runcho de Luinaco, tanquam potestas hominum, et Comunis villa Luinaci cum Petro, fac. Hellari ejus jurato, et Nic. Tofuli Fabri et Bernardino Joannis Fabri de d. Luinaco gaudentes dictorum Statutorum Tricesimi beneficio. Item Leonardus q. Blasij Selosij de Luseriaco dicens habere comissionem a d. Comune et hominibus Luseriaci, qui etiam gaudent beneficio dictorum Statutorum Tricesimi, similiter fecerunt, et constituerunt eorum Sindicos et procuratores dos. Joannem de Burcobello, et Simonem ejus filium, et quemlibet eorum in solidum ad petendum observari d. Statuta in omnibus et per omnia, prout sup. in premisso Sindicatu, et cum promissione de rati habitione &

1113. Capella S. Georgij de Tricesimo Dnorum de Strojavacca &c.

In Xti Noie amen Anno a Nat. ejusdem 1520. Ind. viij. Die 6. mensis Martij. Actum Tricesimi in Ecclia plebis S. Marie Tricesimi. Pns ibidem D. Presbitero Bartholomeo de Pilosis de Tricesimo q. Danielis Pauli, Nic. q. Constantini Cipriani, et magro David barberio Monaco in Tricesimo Testibus &c. In executionem allectionis, sive presentationis per Nob. Dnos Consortes de Strojavacca heredes q. Nob. D. Marie Isabelle de Castro Pagano Fundatricis, et Dotatricis Capelle S. Georgij situate in Ecclia Plebis S. Marie de Tricesimo in personam ut dicitur, Ven. D. presbiteri Candidi nunc Mansionarij Ecclie Majoris de Utino q. Jacobi Mo... D. presbiteri Candidi ... ad dictam allectionem, et presentationem dictorum Dnorum de Strojavacca; Ibidem requisitus D. Presbiter Dnicus Vicarius Plebis Tricesimi ad imponendum, et inducendum in Tenutam, et corporalem possessionem d. Capelle S. Georgij. Qui D. presbiter Dnicus exequens officium suum in hac parte, accepta tobalea d. Altaris S. Georgij, a latere dextro d. Ecclie existentis, et imposita ipsi d. presbitero Candido, genibus flexis existenti ante ipsum Altare, dandoq. sibi in manibus in signum Tenute, et corporalis possessionis d. Capelle, ipsum D. presbiterum Candidum . . . . et accipientem posuit, et induxit in tenutam, et corporalem possessionem d. Capelle d. Dnorum Consortum de Strojavaccha heredum d. q. Dne Marie Isabelle de Castro Pagano Fundatricis, et Dotatricis d. Capelle, prout in ejus Testamento continetur &c.

1114. Sepulcrum Bissonorum in Ecclia Tricesimi &c.

Die 7. Decembris. 1536. Ind. IX. Actum in domo residentie Plebani Tricesimi. Pns ibidem D. presbitero Barto q. Danielis Pauli Pilosij de Tricesimo Thoma q. Franci Petoal de Plaibano, et Michaele q. Petri Novel de Ragonearo &c. Cum sit, quod diebus superioribus ser Joannes Antus q. magri Bernardini lapicide de Tricesimo constituisset

per se,

per se, et heredes suos ad solvendum unum livellum unius st.^y frumenti Ecclie. S. Marie Plebis Tric.^mi ex hoc quia d.^s Camerarius ejusdem ecclie ipsi p Jo. Ant.^o concessit licentiam faciendi unam sepulturam in ipsa Ecclia, prout continetur in Rotulo d.^e Ecclie manu mei Not.^i &c. Nunc vero Nob. D. Bapta de Georgijs de S. daniele, ubi procurator R.^di D. Leonardi ejus fris Pleb. d.^e Plebis S. Marie de Tric.^mo, et noie d. Plebani dedit . . . . . . Caetera desiderantur in Protocollo.

1125.
De Porta lapidea Ecclie de Fraclaco, et ejus &c.

1512. Ind.^e 15.^a Die 12. Aprilis. Actum Tric.^mi in domo habitationis mei Joannis not. infti ptibus ibidem andrea q. Zanini de Martinatio, et Leonardo Maliz de Conogliano testibus. Locatio Ecclie S. Viti de Fregelaco Baptista Petri Joannis Antonij de Fregelaco de una porta lapidis albi fienda pulcriter cum suis facendas, prout d.^o Conductori pulcrius, et decentius, ac honorabilius d.^e ecclie &c. Et hoc usq. ad festum S. Marie Augusti, et precio, ac mercede, prout mandatum fuerit per duos artis peritos, sive arbitrio boni viri, sub obligatione oium suorum bonorum. Quam locationem jacobus Cocul de Fregelaco Fang.^s Camerarius d.^e ecclie fecit.

1126.
Publicatio Statuti Cois Raspani, et Martinatij &c.

1521. Ind.^e IX. Die 14. Maij. Actum in villa Raspani sub platea in loco vicinie Raspani in plena vicinantia ad sonum campane, et vocis preconie congregata pro legendis, et publicandis legibus, et Statutis d.^e ville Raspani conditis ad bene et honeste vivendum, ad comodum, et utilitatem d.^i loci Raspani, et conservationem Prs. Fran.^co Pitos potestate hoium et Cois Raspani et Martinatij, vincentio q. ant. Culaut, Jo.^e q. Seraphini jurato hoium, et Cois Raspani et Martinatij, Jo. Cosan, laurentio Gunal, Fran.^co de Maure, daniele Pauli Cois, Ant.^o Fran.^ci Michaelis, Petro Dnici Maliz, Simone d.^o Pizulom q. d. Dnici Maliz, And.^a Jo.^is Textoris, leonardo Grilei, Jo.^e Dnici Zuch, simone q. Thome Simeonis, jac.^o Tomat, Mathia q. Ant. Zuch, Jo.^e q. Michaelis, Bernardino d.^o coch q. Mathie de la Tiana, And.^a Zanini, Sebast.^o leonardi Lirz, jac.^o ejus fre, Silvestro Mathiussij, et Michaele d.^o Cos q. Thome Simeonis de Raspano, et Martinatio facientes, et representantes Coitatem, et Universitatem d.^e ville Raspani. Ubi ad claram oium, et singulorum pred.^rum intelligentiam legi, et vulgarizavi, notificavi, et publicavi Statuta numero quindecim edita, et facta p d.^os Coes Raspani, et Martinatij scripta manu q Hieronimi de Hieronimis Not.^i de Utino Cancell.^i R.^di Capituli Aquilegen. cum approbatione, et ratificat.^e p R.^dos Dnos Can.^cos et Caplm d.^e Aquil. ecclie cum interposit.^e auctoritatis, et judicialis Decreti in 1520. die 25. Junij. videlicet I. Statutum contra blasphematores. II. quod nullus vicinus possit tenere ultra triginta tres pecudes, sive arietes. III. quod teneantur vendere medietatem d.^rum aialium in ipsis locis. IV. quod n. possint interficere nisi duobus locis. V. quod n. debeant interficere, nisi aliquis interstit. VI. Limitatum est precium carnium. VII. quod debeant in vicinis servire, et dare vicinis. VIII. Statutum panis. IX. Statutum vini. X. quod nullus possit, vel [illegible] mensuris [illegible]. XI. nolentes hospitare forensium aialia, nisi duas noctes. XII. necatia aialia [illegible] [illegible] tenere sub pascuis. XIII. Statutum contra lusores. XIV. Statutum de [illegible] juxta Armentareciam. XV. quod possit fieri fimum in Stratis. Quibus subinde auditis, et lectis, et publicatis de mandato d. Potestatis, et juratorum. Ibidem Jo. Pauli Cois de Raspano nuncius, et preco pub.^s d.^rum hoium et Cois p pub.^u proclama mandavit pius oibus vicinis pred.^a Statuta, et ordinam.^ta inviolabiliter observari debere sub penis in ipsis, et quolibet ipsorum Statutorum, positis et injunctis &.

1127.

1127. 1521. Ind. IX. Die 29. 9bris. Actum sub Plathea Tricesimi Pns ibid. Egregio q.
Concessio Macelli a Coe Octaviano de Morgnano Not. et Joanne Nic. Curitini de Vergnaco testibus &c.
Tricesimi &c. Ibiq. Patricius fil. Xpofori Martinucij de Tric.mo nomine d. sui patris, tanqm Po-
testatis Cois et hoium Tric.mi ac Marchus Mathei Musati, et Paulus q. Danielis
Pauli de Tric.mo tanqm jurati d. Cois et hoium Tric.mi vice, loco et noie d. Cois,
ex cum deliberatione in eorum Consilio, ut dixerunt, facta, dederunt, et concesserunt
Dnico filio Zanini Picij de Tric.mo pnti stip. et recipienti auctoritatem potestatem
et facultatem faciendi Macellum ipse solus in villa Tric.mi usq. ad Carnisprivium
proxime futurum; vid. interficiendi boves, et excoriandos, ac excoriandi et ven-
dendi eo precio, quod per juratos, et hoies Cois fuerit impositum, et limitatum juxta
formam Statutorum Tric.mi Et vice versa ipse Dnicus ipsis hoibus pntibus stipu-
lantibus et recipientibus nomine d. Cois Tric.mi promisit pro d.a concessione
Raines. dare, et exbursare unum Raines, vid. L 4. cum dimidia, et dictum Macellum tenere fulci-
tum bonis et sufficientibus carnibus forensibus continue usq. ad Carnisprivium prox.
futurum, salvo tamen legittimo impedim.to quo casu possint providere de uno alio Ma-
cellatore. Cum his tamen pactis et conditionibus, quod d.m Coe debeat sumptib.
d. Dnici defendere, ne aliquis alius vicinus, aut forensis faciat carnes, et ven-
dat in Macello carnes aliquas, quas emeret ad hoc in ejus prejudicium, et in terr.
rette &c.

1128. In Xpti Noie Amen. Anno a Nate ejusdem MDXXXVII. Ind. X. Die
Creatio Notarij a Candi- III. mensis Octobris. Actum Tric.mi sub porticu consueti judicij. Pns ibidem Sp. Doctore
dis Comitibus Palatinis &c. D. Nicolao Pavona Civi utinense, nob. q Hier. de Valentinis de Utino, q Jo. Jac.
de Gallis Cap. Tric.mi Egr. q David de S. Felice not. Tric.mi testib. Ibiq. Mag.us
D. Albanus de Candidis de Utino Eques et Comes Palatinus q. Sp. juris utriusq. Doct.
D. Joannis de Candidis ex auctoritate et facultate ac jurisdictione creandi Nota-
rios, seu Tabelliones ab Imperiali Celsitudine concessa de speciali gratia anted.
juris utriusq. Doctori D. Joanni ejus patri, ac filijs et successoribus, ut latius con-
tinetur in privilegio concessionis et creationis eorum Sacri Lateranensis Palatij,
et Aule Imperialis Comitibus Palatinis per Illustriss.m Romanorum Imperatorem
electum Maximianum semper Augustum a me Joanne not. infrato viso, et lecto
scripto sub die p. Novembris anni Dni 1512. Regnorum suorum Romani
XXVI. Hungarie. XXI. oibus melioribus modo via, jure et forma, fecit con.ti
fuit ordinavit et creavit Prudentem et Literatum juvenem q Jo. Franciscum filium
q Bernardini de Federicis de Tric.mo Notarij, inde in ejus presentia Constitu-
tum in publicum et autenticum Notarium, sive Tabellionem, ... idoneum, et in litera-
tura sufficientem, prout sibi attestatum fuit, ad scribendum, et notandum quecumq. ... ti-
nent ad ipsum Notariatus, seu Tabellionatus officium, ubiq. locorum per totum sacrum
Romanum Imperium, cum plenaria potestate, et cum penna, et calamario, prout
in talibus mos est, solemniter investivit in d. officio Not. ... Tabellionatus ad
exercendum juste et fideliter &c. In quorum fidem et testi... ... premissorum prelibat.
tus D. Albanus mandavit pub.cum confici instrumentum corrobor... ... cum sui sigilli soliti
appensione &c.

1129.

1129.
Actum Judicij Raspani &c.

Die primo Martij. 1539. Tricesimi in domo habitationis mei Joannis Not. infiti. Luchinus q. Laurentij Gunel de Raspano tamquam Potestas hominum, et Cois Raspani, ac Silvester q. Mathiussij de Martinatio Juratus d. Cois, et Judex Raspani, Retulerant qualiter in eorum Judicio Raspani audita Laurentia uxore q. Leonardi Pitis de Raspano cum ejus filijs, et eorum curatoribus, et intellecta ac cognita eorum necessitate eorum pupillorum victus, declaraverunt sententialiter, quod possint vendere super ejus bonis stabilibus pro summa ducatorum quinque. Et interposuerunt eorum auctoritatem, qua funguntur, et judiciale Decretum in ista venditioni &.

Ommissa sequenti venditione &.

An.° 1151. usq. huc ex Protocollis Jo. dell'ont. Not. Tricesimi descriptis. [illegible]

1130.
Ex chartis apud N. D. Marc. [illegible] de Montegnacco a Putco. Jac. q. Cocij &c.

MCCCLXXVII. Die. 3. mensis Martij D. Johannes (de Montegnacco Not. cui fuit cognatus Nicolinus de Aquil(a)) accepit ad standum secum Jacobum fil. q. Cocij de Tricesimo, dumodo sibi solvantur expensa a d.° Jacobo.

MCCCLXXIX. die. 9. mensis [illegible] Ego [illegible] cum a Ven. viro D. Abbate Rosacensi [illegible] CXXIV. in [illegible] dur. L. [illegible] in [illegible] sibi dare [illegible] Ducatos aureos in [illegible] dur. LXXI. pro quolibet ducato; Quam [illegible] quantitatem totam hic et recepi, ac ipsum consignavi Nic.° q. Candidi Speciarij de Utino, ut ipsum mitteret, prout misit Maranum pro Armata Dnorum Januensium [illegible] victualibus

[illegible] Januensium apud Ma[illegible]

MCCCLXXX. die. 4. Aplis d. D. Johes concessit Henrico Sartori, et Dragerio Utini habitanti, qui fuit de Faedis, quos sub meo noie, et pro me dedit D. Helias de Gubertinis, Mar. dur. XLVII. quos denarios camoravit in soldis super Bancho Nicoletti Campsoris.

dur. et soldi reales.

MCCCCXII. die. 10. mensis Xbris. Venit D. Rex Ungarie Utinum et ascendit in Castro Utini, et stetit usq. ad. 17. mensis Jan. et ipso die recessit, et ivit versus Istriam.

Rex ungarie utini.

MCCCCXIII. die. 22. Julij. D. Nicolaus D. Jo. [illegible] emit a Simone q. [illegible] Montegnacco [illegible] de Sivalle ad mensuram Cois Utini solvenda annuatim in Nativitate D. N. super duobus suis Campis sitis in Montegnacco [illegible] qui [illegible] Stephani, jux. Leonardum Pup. et jux. Dnicum Putinum, et jux. Stratam Antiquam. Alterum &c.

[illegible] antiquas.

MCCCCXII. die. 29. Jan. Carta manu q. Leonardi Tialdi de Utino, qualiter [illegible] Dan. precio XIV. Mar. sol. vendidit mihi Nic.° unam suam Viariam, quam ipse habebat super uno meo bono sito in Pocio, recto [illegible] d. Gui[illegible], et [illegible] &c.

[illegible]

MCCCLXXXI. die. [illegible] Carta manu Nicolussij not. q. [illegible] not. de Utino, qualiter [illegible] precio. IX. Mar. dur. vendiderunt mihi Johi [illegible] medium [illegible], super quarta [illegible] Decimae, sitam in pertinentijs Montegnacci in loco dicto Riu &c.

Decima in Montegnacco

MCCCCL[illegible] Nos Johes, et Jac. fres q. nob. viri [illegible] q. [illegible] Nicolai q. [illegible] D. [illegible] Dnis de Montegnacco [illegible]

MCCCLXVI [illegible] de Montegnacco [illegible] vendidit nobis Johanni [illegible] Nicolai et [illegible] Dnis de Montegnacco [illegible] unam [illegible] [illegible] abuna [illegible] Franceschinum, et [illegible] q. [illegible] Nicolai de [illegible] de Montegnacco [illegible] in Glemonas &c.

Montegnaci.

[illegible] de Montegnacco [illegible] Tutor [illegible] de Montegnacco [illegible]

1131.

Jura Civitatis Forijulij &c.

Panthaleon Quaglianus.

Augustinus Barbadico Dei Grã Dux Venetiar. Nob. et Sap. viro Paulo Barbo de suo Mto Locumt. Prie Forijulij Fid. Dil. salutem &c. Paulo post receptionem vrarum Lrarum dei Vo ins
tam ad nos, quam ad Capita consilij nri Xm scriptas, quibus
stantia erat per vos Processus formatus contra Panthaleonem Quaglianum de Civitate Austria, pro Raptu Puelle &c. supervenerunt duo Oratores Fidelium Comtatis ejusdem loci, qui non minus reverenter, quam instanter suppliaverunt pro observatione privilegiorum, concessionum, et declarationum & nos in similibus concessorum, et factarum, & quas patet, quod semper volumus ipsos fideliss. conservari in solitis jurisdictionibus eorum, pro quibus oēo ut inviolabiliter observamus, Si quandoq. accidit, quod aliquis ex Locumtenentibus qui ante vos fuerunt, voluerunt procedere in hijs et alijs criminalibus, et factis in vijs publicis in districtu ejusdem loci, sicut fuit pns casus, Mandamus judicium restitui, ac remitti ad Forum eorum, reservata semper Locumtenentibus nris appellatione. Contentis vero auditis, et intellectis & nos, et bene consideratis omnibus, que & vras Lras narratis, et commemoratis, demum attendentes observationi privilegiorum suorum, et deliberationibus antedictis in similibus & nos factis (Et volentes omnino ipsos fidelissimos nros dč statui nro etiam alioquin benemeritos conservare in solitis jurisdictionibus, Vobis cum Consilio nro Xm mandamus, ut Processum per vos in hujusmodi casu formatum remittere debeatis judicandum per Deputatum, sive Deputatos judices in Causis Criminalibus illius loci. Vos propterea aliter non impediando, nisi in casu appellationis, que postea vra est, et ad vos spectat, ut prediximus. Has m registrari facite, et registratas psntanti restituite.

Datum in nro Ducali Palatio die XXIIII. Xbris. 1451.

Ill.mo Sig.r Cle mio Prone Oss.mo

Deuo risposta al foglio gentilissimo di V.S. Ill.ma de 16. Xbre, in cui mi fà cortesemente l'offerta di farmi qui pagare la somma di 8.m fiorini per riceuerne l'equivalente in Roma. Dopo dunque d'auerne dato a V.S. Ill.ma le douute azzioni di grazie, deuo primieramente dirle, ch'io non sò precisamente à quanto qui corra il cambio, mentre auendo portato meco delle rimesse da Genoua, non hò auuta ancora occasione di prenderne informazione; e solo hò sentito, ch'il più delle volte si paghino due fiorini, et un terzo per ogni scuto. V.S. Ill.ma s'informi, se à q.ta ragg.e le compla; mentre io in tal caso non aurei difficoltà di prendere il detto denaro, mà ciò non potrebbe seguire, ch'a partita di trecento in quattrocento scuti per uolta. Fatte, ch'aurà lei sue riflessioni potrà risoluere quello che trouarà più uantaggioso. mentre io rassegnandole la mia uera osseruanza bacio a V.S. Ill.ma per fine riu.te le mani Vienna 14. Xbre 1713

Dev.mo obbl.mo
[illegible]

A V.S. Ill.ma
Sr. Co: Rodolfo Colloredo / Udine

XXXIV

7 Nella Marciana tra Mss. ~~[illegible]~~

L. XIV. 51, c. 161–162, ~~[illegible]~~ 268.–690.

Sixti IV. Pontificis Bulla, qua dies centum Indulgentiae concedit visitantibus Cappellam S. Joannis Baptistae maioris Ecclesiae B. Mariae Civitatis Utini, diebus Nativitatis, Decollationis S. Joannis Baptistae, Purificationis B. Mariae Virginis et B. Bertrandi.

Romae, 4 martii 1477.–

Exemplum primum Utini datum 20 jun; secundum ibi 2 aug. 1708.–

(Valentinelli)

Raimondi

Origine delle Chiese e Monasterj della Città di Udine

1660.

Preziosa gioja

dell'Illustrissima Città di Udine, nella quale si tratta dell'origine delle Chiese, Monasteri, Ospitali, Reliquie, et Indulgenze raccolte da pubbliche et autentiche scritture per il Nob. Sig.r Gio: Battista Raimondi.

---

1. Della Chiesa del Duomo intitolata Santa Maria Maggiore protettrice della Città, Parochia a carte 7.
2. Chiesa di S. Maria di Castello a carte — — 13.
3. Chiesa di S. Rocco di Castello a carte — — 39.
4. Chiesa di Santa Maria Maddalena Ospitale degli esposti a carte — 99
5. Chiesa di S. Bernardino di Siena, Monastero di Monache Francescane, a carte — 2[illegible]

a carte ——

6. Chiesa di San Pietro in borgo di Aquileja, Parochia a carte 95

7. Chiesa di Santa Maria de' Carmine, Convento de' Frati Carmelitani, a carte 34

8. Chiesa di San Ermacora a carte 37

9. Chiesa di San Leonardo a carte 74

10. Chiesa di San Stefano. a carte 23.

11. Chiesa di Santa Maria delle Misericordia nell'Ospitale Maggiore a carte 101.

12. Chiesa di San Francesco dentro, Convento de' Frati Minori Conventuali di detto Santo a carte 42.

13. Chiesa di Santa Croce e San Spirito, e Monastero di Pizzocare Terziarie di San Francesco a carte

a carte 58.

14. Chiesa di San Francesco della Vi=
=gna, Convento dè Frati dell'Os=
=servanza, a carte 51.

15. Chiesa di San Georgio, Parrochia
a carte 77.

16. Chiesa di San Nicolò Parrochia
e Monastero di Monache Francesca=
=ne, a carte

17. Chiesa di Santa Maria, Monastero
di Zitelle, a carte 32.

18. Chiesa di San Tommaso Apostolo
a carte 90.

19. Chiesa dè Santi Giacomo e Fi=
=lippo Apostoli Parrochia
a carte 93

20. Chiesa di San Pietro Martire
Convento dè Frati dell'Ordine del=
=l'Ordine dè Predicatori
a carte 3

8.

a carte

21. Chiesa di San Cristoforo Parro=
=chia, a carte ———— 70

22. Chiesa di Santa Lucia, Convento
de' Frati Eremitani di Sant'Ago=
=stino, a carte ———— 66

23. Chiesa del Redentore, Parro=
=chia, a carte ————

24. Chiesa di Santa Giustina, Con=
vento de' Frati Cappuccini
a carte 25.

25. Chiesa di Santa Chiara, Monastero di
Monache Francescane, 1294. Oc=
celuse, a carte ———— 75

26. Chiesa de' Santi Gervasio e Pro=
=tasio, Convento de' Frati de' Servi
di Maria Vergine, a carte — 18.

27. Chiesa di San Valentino Parro=
=chia a carte ———— 88.

28. Chiesa

28. Chiesa di San Valentino presso la Porta di osso di Bracchiusi, a carte 80.

29. Chiesa di Sant'Antonio Abate ora Patriarcale, a carte — 61.

30. Chiesa di San Bartolomeo Apo=stolo a carte — 8.

31. Chiesa di San Giovan Battista in piazza, a carte — 8.

32. Chiesa picciola nel giardino del Sig.r Malsoldo, che si celebra dalle feste della Pentecoste, a carte —

33. Chiesa pure picciola nel giardino de' Signori Conti Antonini, intitolata di Sant' Appolonia, a carte —

34. Chiesa parimenti piccola, che si fab=brica ora dal gran Marchesio, vicino all' Ospitale Maggiore, a carte

35. Oratorio del Santissimo Crocefisso a carte — 46.

a carte

Seguono gli Ospitali pur di questa Città.

Ospital Maggiore di Santa Maria della Misericordia

Ospital della Santissima Annonciata de i Calegari

Ospital di San Giacomo de' Pellizzari

Ospital di San Girolamo.

Ospital di Santa Lucia

Ospital di San Lazzaro.

Ospital di Santa Maria Madalena degl'Esposti incorporato con l'antedetto Ospital maggiore.

Ospital di Sant'Antonio Abate.

Ospital della Santissima Trinità incorporato col sopradetto.

Ospital di San Nicolò di Rancetto.

Ospital di San Gervasio.

Segue

Segue ora la descrizione delle Chiese

E prima dirò della Chiesa maggiore del Duomo intitolata Santa Maria dell'An=
=nonciata, come Chiesa principalissima della Città, Cattedrale e Patriarcale, alla cui protezione sempremmai la Città ha posto ogni sua speranza co-
=me Madre del Figliuolo di Dio, da cui benignamente è stata sempre difesa difesa dai nemici, da guerre, da peste, di mortalità, ed altri infiniti mali

(P.o Gio: Battista dico si chiamasse pri-
ma di San Girolamo e Santa Maria Piccola poi di San Odorico ed ultimamente dell'Annonciata)

Di questa Chiesa Maggiore del Duo=
=mo, non si sa il suo principio;* però si crede da Bertoldo, o prima da Vuol=
=rico Patriarchi

* Dell'Anno 1391. 18. A=
=prile Dña Gnesa ved.a q.m Sig.r Odorico Maulig da Udine donò li beni di S. Stefano alla confrater=
=nità di Rampetto eretta nel Duomo, si canta ogni primo di mese una sollenne Messa p la medesima

Nella medesima Chiesa Mag=
=gior

Maggiore già eravi appresso l'altare
maggiore, il Coro grande di fuori a mo=
do di nave, che si stendeva sin alle
colonne ove erano attaccati due bellis=
=simi pergami già fatti l'anno 1527
per decreto della Città, uno per cantar=
vi l'Epistola, et l'altro per l'Evan-
gelio; il qual Coro fu disfatto insie=
me con i pergami, et allargata la
Chiesa, et fu ridotto il Coro dentro
in Capella grande con due novi perga-
mi attaccati alle vicine colonne, et
perchè l'Arca del Beato Beltrame
Patriarca, che prima era nella detta
Capella, pareva che ivi molto occupas=
se il sito de' Canonici et Sacerdoti per
celebrare i Divini Officij, et per decreto
del Reverendissimo Visitatore Apostoli=
co Cesare de Nores Vescovo di Parenzo
fu levata detta Arca dalla Capella
grande

grande l'anno 1585, et fu riposta nella Capella verso la Sacristia.

1391. 18 aprile. Donna Gresa relitta q.m Ser Odorico Majulin da Udine donò li beni di San Stefano alla Fraterna di San Nicolò di Bauseto eretta nel Duomo. Si canta per ciò ogni prima di mese una solenne Messa (Vedi a carte 25.)

Questo Patriarca si estrame [illegible] ce molte opere degne fra le maggiori, quando andò volontariamente ad incontrare la morte, dicendo queste parole: Vado imolari pro Ecclesia Sancti Dei; e pochi giorni dopo fu da suoi nemici ucciso.

Esso fece il Santuario delle Reliquie di questa Chiesa, che si mostrano nelle feste solenni; nel qual egli spese 400

marche

marche d'argento.

In questa Chiesa vi sono diciasette Canonici, compreso il Decano, che prima erano solamente otto, che poi furono da esso uniti quelli di Sant' Odorico l'anno 1334 insieme con questi della Chiesa di Udine, dove fatto un solo Capitolo, si come appare da copia del privilegio di mano di Don Pietro Iacono Chierico Trevisano, Notaro Apostolico et Imperiale 1334, sotto Innocenzo Papa; il qual trasunto è in mano di Monsignor Reverendissimo Gio: Nicolò d'Arcano Vicario dell'Illustrissimo Francesco Barbaro. Oltre a detto numero delli diciasette Canonici, vi è uno Scolastico, otto Mansionarij, dieci Capellani, et un Sacristano.

Benedetto XII

Li Canonici soli con il Scola=

=stico

-scolastico et Sacrista hanno appres-
so [di loro] i benefizi et Canonicati
ogni uno di loro unite le Prebende.
Il Decano è capo del Capitolo et
al detto Capitolo s'aspetta l'elezzio-
ne del Decano. Il Capitolo di que-
sta Chiesa è stato sempre Capitolo
et principale di tutte le altre Chiese,
che sono state in alcun tempo fab-
bricate, dando autorità di poterle fab-
bricare, con riconoscimento di qual-
che offerta, censo, od altra oblazione;
sì come si dirà di molte altre Chie-
se à suoi proprij luochi. ~

Nell'anno 1352. 9. luglio sotto
Innocenzo VI.° Papa, Nicolò Patriar-
ca confermò la detta unione con titolo
di Decano a Francesco della Torre,

chi era Preposito

Preposito di Sant' Odorico; et li Cano=
=nici suoi in Canonici di Santa Maria
Maggiore di Udine; et di più incorporò
fino la Pieve o Chiesa di San Giovanni
Evangelista della Villa di Variano cam=
=biando il nome di Pievano in Sacrista=
no, et il Chierico in Cantore che ora vi
è il Signor Maestro di Capella &c.

In questa stessa Chiesa sono tre
altari deputati alle stazioni et indul=
genze della Fraternità del Santissimo
Sacramento visitandoli ciascun di loro
con cinque Pater e cinque Ave, vi si acqui=
=stano le stazioni delle Chiese di Roma
ogni giorno, come personalmente si visitas=
sero esse Chiese, visitando li tre Altari
già deputati alle Stazioni, essendo pe=
rò scritto ed aggregato nella stessa Fra=
ternità del Santissimo Sacramento, la

cui solennità

solennità fu per tutto il mondo Catto=
lico constituita da Papa Urbano IV°. l'an=
no del Signore 1264 per un'eviden=
=tissimo miracolo successo nella Cit=
tà di Viterbo, come racconta M.
Marulo nel Libro IV° Capo 12. della
Sacrosanta Communione, et ogni terza
Domenica d'ogni mese si celebra
una solenne Messa, con farsi la
processione delli Fratelli e Sorelle attor=
niando questa stessa Chiesa con il Santis=
simo Sacramento con nova divozione.

L'altare maggiore fu consacrato
l'anno 1604. 23 maggio in onore del=
la Santissima Annunciata che fu la se=
conda volta da Monsignor Illustrissimo
et Reverendissimo Francesco Barbaro
Patriarca con molte Reliquie, viene
governato parte dalla Fraterna dell'Ospi=
tale de' Calegari parte dalla suddetta

suddetta Fraternità del Santissimo Sacramento et parte dalla Fabbrica, che sono tre membri che mai mancano di diligenza in ogni tempo et occasione.

Vi sono in questa Chiesa diciasette devotissimi Altari, fra i quali è quello di San Gioseffo, che è privilegiato per i defonti da Papa Gregorio XIII.° 1577. 2. luglio sì come appare per Breve donato da R. F. A. di C. alla Città.

Quivi sono due maestosi et perfetti Organi, che si suonano in onore delle solennità, accompagnati da molti altri stromenti musicali et cantori, che sono provvisionati dalla Città, et Campanari parimenti provvisionati dal Reverendissimo Capitolo.

La Città veramente fa un'elemosina di cento cinquanta Ducati per far

predicar

predicar la parola di Dio et è sua ele=
zione particolare, per la devozione che
porta alla medesima sua Chiesa; e non
solo fan predicare la Quaresima, ma
anco fra l'anno.

Parve a Monsignor Illustrissimo e
Reverendissimo Patriarca zelantissimo
dell'onor di Dio, far portare il perga=
mo della predica nel Duomo, che co=
priva la porta maggiore di questa stessa
Chiesa, et stava con le spalle l'audien=
za verso il Santissimo Sacramento, et
fecelo porre dove hora riposa, che rie=
sce più venerando.

La gran Torre delle campane si
dice fu fabbricata l'anno 1378 dalle
32 Famiglie Fiorentine, che ven=
nero ad abitare in questa Città per le

guerre de' Guelfi

guerre di Guelfi e Ghibellini

La campana grande fu formata nel=
la propria Chiesa, quale non era Lastri=
cata come ora s'attrova, con una gran=
=de fossa passando la Processione con
tutto il popolo della Città alle due ore
di notte del 1487 li 13. novembre; ope=
rata per mano di Jacomo da Eneda qua=
le campana è di peso di libre 5165,
et è di suono rarissimo.

Nel quale tempo fu fatta tregua
tra li signori Veneziani et Casa d'Au=
=stria, essendo Doge Agostin Barbarigo
e Sommo Pontefice Innocenzo VIII.° e
Luogotenente il Clarissimo Luca Nava=
giero. Nella medesima Chiesa France=
=sco Barbaro Patriarca ricevette il
Pallio Patriarcale dal Vescovo di Torcel=
lo et dal Vescovo di Concordia mandati

=gli

mandatogli da Papa Clemente VIII°
1594. alli 16. aprile; il quale dopo,
nella stessa Chiesa celebrò il Concilio
Aquileiese alla presenza di tutti i Ve=
=scovi suffraganei al Patriarcato d'A=
=quileja, con grandissima spesa, et furon
questi:

Carlo Madruzzi Coadjutor et Vescovo di
Trento

Filippo Archinto Vescovo di Como,
Giovanni Bogarino Vescovo di Trieste,
morì in Udine, e fu sepolto a San Fran=
cesco dentro, presso l'altar Maggiore
Marc'Antonio Mocenigo Vescovo di
Ceneda,
Claudio Sozimeno Vescovo di Pola,
Jacomo Bonelio Vescovo di Feltre,
Giovanni Ingenerio Vescovo di Capo=
=distria,

Gregorio

Gregorio Gitogartler Vescovo di Pedina

Cesare Nores Vescovo di Parenzo

Michiel Priuli Vescovo di Vicenza

Ennio Saraceno Vescovo di Lubiana

Matteo Sanuto Vescovo di Concordia

Agostino Valiero Coadjutor, Cardinale, Vescovo di Verona

Marco Cornaro (Corano) Vescovo di Padova

Alvise Molin Vescovo di Treviso

Alvise Molino Vescovo di Cividale di Belluno.

Origine della Chiesa de' Servi di Santa Maria delle Gratie.

Bertrando Patriarca, fu di tanta carità acceso, che l'anno 1349 donò la picciola Chiesa de' Santi Gervasio et Protasio al Reverendo Padre Fra Ognibene

Ognibene Priore et Provinciale delli Frati delli Frati Celestini, con alcune casette appresso il quale con li suoi Frati ebbe governo alcun tempo di detta Chiesa, del cui Ordine fu Lorenzo Giustiniani Patriarca di Venezia, che Iddio lo chiamò a sé del 1451.

Ma parve alla Città di dover introdur in luoco di questi li Padri dei Servi per cause urgenti, sotto Gio: Emo K.r et Luogotenente 1479, per essere zelante della Beata Vergine Maria, si fece maggiore la Chiesa come ora è, Eccetto si che per sentenza di Buttrio Canonico di Aquileja Judice Commissario et essecutor delegato da Papa Innocenzio VIII.° furono licenziati sì come per lettere Apostoliche appare 1492, 14 aprile.

Ma nè la Chiesa nè il Con=
=vento

Convento erano della grandezza et bellezza come oggi si vede, che risplende di devozione. Questa spesa si fece con elemosine dè fedeli, et con danari pubblici della medesima Città.

Si dice, che Giovanni Emo, dopo che fù Luogotenente à Udine, l'immagine della Beatissima Vergine col bambino ritratta di mano di San Luca Evangelista, l'ebbe in dono dal Gran Turco, essend'esso Bailo in Costantinopoli, et che del 1515 Leonardo suo figliolo, pur anch'egli Luogotenente, la donò al Convento dè Padri dè Servi, mentre si fece miracolosamente conoscere, et fu processionalmente levata in Castello et portata con gran decoro et divozione alla Chiesa d'essi Padri, quali la custodiscono con somma venerazione.

Mentre

Mentre San Luca stette in Roma
dipinse tre sette immagini di Maria
Vergine. Si conservano in Roma nel=
le sottoscritte Chiese, cioè di Santa
Maria Maggiore, di Santa Maria di
popolo, di Ara Celi, delli Orfani, della Nun=
nonciata nella Chiesa in Campo Vacci=
no, alla Madonna del Corso, dove abi=
tava lo stesso San Luca, et nella
Chiesa di San Paolo, e sua fatte an=
co in altre Città.

Epitafio in pietra, una a destra
laterale vicina alla Capella
della Beata Vergine Maria.

Ann. Chr. MCCCCLXXIX Joannes Emus
Eques, Tridentium Praeses, divinis
Sanctiss: Servis accitis inchoavit
Ecclesiam.
Leonardus Emus filius Praeses.

pie jurantib. awat 1515.

In questa Chiesa si è sepolto Alessandro Bonzanici di Udine, Cavalier aureato Dottor Eccellentissimo, che fu Auditor di Rota in Bologna l'anno 1550, sotto Giulio III.° Pontefice, dove ancora si vede la sua memoria.

Li predetti Reverendi Padri soleano ogni sabbato santo celebrare una Messa solenne poco innanzi che tramontasse il sole, finiti li vesperi; ma Cesare de Nores Visitatore Apostolico l'anno 1585 sotto Gregorio XIII.° la levò, et in questo luoco ordinò, che cantasse-ro la Compieta solenne, e ciò continua al presente con ammirazione di tutta la Città; per che in occasione tale si scuopre l'immagine della Beata Vergine; et si fa l'incoronazione

incoronazione Pontificalmente da essi Reverendi Padri medesimi et in segno di ciò, sonno, sbarrate molti mortaletti per allegrezza. e

Origine et fondazione della Chiesa di San Stefano.

Anticamente fu fabbricata questa Chiesa con titolo di Prepositura, della quale s'investì Preposito Filippo Savorgnano et anco Costantino, il quale Clemente VI.° lo fece Vescovo di Concordia l'anno 1346.

Nicolò Patriarca d'Aquileja l'anno 1353. 22. di Giugno, con consenso et volontà del Vicedomino, Canonici et Capitolo della Chiesa di Santa Maria Maggiore della Città di Udine, graziosamente concesse a Francesco et fratelli figli di Federico Savorgnano Cit-

-tadini e

Cittadini di Udine, poter farsi una sepol=
tura per loro medesimi et alla sua fa=
miglia nella Chiesa di San Filippo e
Giacomo et San Stefano, essendo che
essi avessero ciò richiesto da esso Pa=
=triarca, sì come già per il passato
in essa Chiesa fossero stati sepolti
il detto Federico suo padre, et anco
Costantino Vescovo di Concordia loro fra=
tello; offerendosi per ciò voler dotar
di molti beni et entrade a detta Chie=
sa con condizione però, che gli sia ri=
=servata l'autorità di poter confirma=
=re quelli Capellani gli paresse a lo=
ro sufficienti per officiar detta Chie=
sa, cioè jus patronatus, spettante a
essi Capi principali, et riservata anco
però al sopradetto Vicedomino Canoni=
=ca, et Capitolo

Capitolo la porzion maggiore delli fune=
=rali in segno di maggioranza appar
nelle antiche scritture nel Duomo.

Alberto Savorgnano Vicedomino del=
la Patria posseduta da Patriarchi, cioè
luogotenente, che teniva il primo loco
dopo il Patriarca et dopo questa digni=
tà fu creato Vescovo di Ceneda del
1290.

Hieronymo Savorgnano figlio di ....
.... fu Canonico di Udine et
poscia Vescovo di Sebenico del 15...

Origine del Convento delli Padri
Capuccini e

Frà Matteo Bascis huomo di santa
vita del Castello di Montefalco del=
la Marca Anconitana, fu il pri=
=mo

primo che congregasse l'Ordine dei
Padri Capuccini l'anno 1525 et il
terzo di Clemente settimo, et perchè
non erano ancora provvisti d'abitazio=
ne, andavano come dispersi: dove
lo Spirito Santo mosse Catterina Du=
=chessa di Camerino a farli ivi un
Convento, di dove essendo accresciuti
in numero, venuti alcuni di essi Pa=
=dri in questa Città a predicare, che
innamorati della parola di Dio et
della vita esemplare, dove nell'an=
=no 1564 - 19 = ottobre nel Mag=
giore Consiglio fu accettata sotto la
protezione pubblica la loro Religio=
ne, et per sua comodità le assegna=
rono la Chiesa et case dell'Ospital
di San Lazzaro, in che si provede=
=se

provvedere d'altro migliore nella Cit=
=tà. C

Questa Chiesa et Case di San Laz=
zaro furon edificate dalli Signori
Savorgnani della Bandiera nell'an=
=no 1285: 28. novembre, tempo
che reggeva il Cristianesimo Mar=
=tino IV.° Sommo Pontefice. C

Pareva alla Città, che non pote=
vano con buona cosienza occupar
quel luoco, per esser quello stato
anticamente destinato per Ospita=
=le di poveri leprosi; per il che
procurarono d'altro sito et anco
più sicuro, perchè si temea del
Turco; dove facendo riflesso sopra
questo particolare, l'anno 1571= 29-
luglio essendo Alvise Giustiniano
luogotenente

Luogotenente, passò parte nel mede=
=simo Conseglio di spender 800. Duca=
ti del publico danaro nella contrada
detta Ongaresca overo delle Cavalle,
et del 1574 diedero principio alla nova
fabbrica si della Chiesa si del Con=
vento.

Fu consecrata la stessa Chiesa dal Re=
verendissimo Monsignor Paolo Bisanzio
Vescovo di Cattaro suffraganeo dell'Il=
lustrissimo Monsignor Giovanni Grima=
ni Patriarca sotto il titolo di Santa
Giustina Vergine e Martire in memo=
ria della gran vittoria navale avuta
dalla Serenissima Republica di Vene=
zia contro il Turco: sicchè conti=
nua il nome della contrada di Santa
Giustina.

Origine et fondazione del
Monastero

Monastero delle Monache di San Bernardino.

Jacomo Rainerotto di Udine vedendo, che la sua Città desiderava erigere un Monasterio di Monache Francescane dell'Ordine dell'Osservanza, et che passavano venti donzelle, ch'avevano questo buon proposito, questo inspirato da Dio lasciò nel suo ultimo testamento, di mano di Antonio Bellone Apostolico et Imperial Notaro di 18 febraio 1517; et havendo in questo disposto, che morendo Giovanni suo figliuolo unico senza discendenza, si dovesse nel luoco dove erano le case di sua habitazione fabbricare un Monastero di Monache Osservanti sotto il titolo di S. Bernardino dell'Ordine di San

San Francesco, nel qual si dovessero
collocare tante donzelle Cittadine di
Udine, nate di Casa onorata et di loco
civile, quante potessero vivere et co=
=modamente sostentarsi con l'entrate
et con li beni del detto testatore lascia=
ti alla Città per questo effetto.

Finalmente del 1521 - passò a miglior
vita Giovanni Rainerotto di età d'an=
ni otto, et dal Maggior Consiglio fu
dato a nome pubblico autorità a let=
te Cittadini, quali doppo fatti conoscersi
eredi della facoltà suddetta, dimandando
licenza per fabbricarvi e Chiesa et Mo=
nasterio al Reverendissimo Marin Grima=
ni Patriarca; et veduto il modello,
gli diede libertà all'ultimo agosto 1522
et luogotenente Antonio Bon: on=
de fu dato principio li otto settembre.

settembre, giorno della Natività della beata Vergine Maria, con una più che solenne processione, ci messe il primo sasso, che vi fu dato il fine in poco tempo alla stessa fabrica avendo subito nell'indimani dato principio a lavorare.

La Città di Udine ha particolar cura di questo venerando Monasterio, perchè gli crea tre Sindici Nobili cittadini, acciò abbino la loro protezione in ogni occorrenza, et paganti con il publico denaro un Capellano à compiacenza delle stesse Monache, a celebrarli ogni giorno la santa Messa nella detta Chiesa, et questo a beneplacito della Magnifica Comunità l'anno 1527.

Il predetto

Il predetto Marin Grimani Patriarca, fu poi da Clemente VIII. Sommo Pontefice fatto Cardinale.

Origine, et fondazione della Chiesa di Santa Maria delle Zitelle.

Rainaldo Rainaldi toccato dalla mano Onnipotente di Dio, l'anno 1597: di Settembre, per publica scrittura di Gio: ~~Battista~~ Battana Cancellier della Città, lasciò tutto il suo avere et facoltà ad Anna Meltia sua zia et che dopo la morte di lei medesima, succedesse erede universale di tutta la sua facoltà la Casa delle Zitelle. la quale per opera singolar di detta Anna fu fabbricata insieme con la Chiesa a lei congionta, ove in compa=

=gnia

compagnia di Fulvia Frangipane et di Pompea Candida me fautrici, in poco tempo ridusse a vivere insieme con buon numero di povere orfane Zitelle sotto la loro custodia, et essercitavano i loro officii come le altre donne reli=giose.

Fu la Chiesa dedicata alla Presenta=zione di Maria sempre Vergine a 21. novembre 1610, et consecrata dal Reverendissimo Monsignor Fran=cesco * Manino Vescovo di Città No=va di commissione dell'Illustrissi=mo e Reverendissimo Monsignor Fran=cesco Barbaro Patriarca d'Aqui=leja.

* Marienica

La prima pietra la pose Monsignor Reverendissimo Paolo Tiepolo, Nobile Veneto, Decano di Aquileja: fu testi=

=monio

testimonio il Signor Francesco Romanetto
(et gli diede appresso la pietra Duca=
ti cento in ajuto di essa fabbrica.)
Avanti che si facesse le sopradette nuo=
ve fabriche, v'era una casa di Zitelle
senza Chiesa nella bella contrada di San
Nicolò di Roscolle.

Origine, et fondazione della Chiesa et Convento dei Carmini.

Li Signori Deputati Nobili di Udine l'an=
no 1502 investirono li Reverendi Padri
del Carmini del loco et Chiesa fuori
della porta di Grazzano detto San
Pietro di Tavella, et stati al spatio
di venti anni, fu deliberato dalla de=
votissima di questa Religione Città
di Udine,

Udine, che i detti Padri Carmelitani s'introducessero nella medesima, dove del pubblico danaro furon spesi ducati duecento in certe casette et orto di Mr. Melchior Stainero in borgo d'Aquileja presso il Monastero delle Reverende Madri dell'Ordine stesso; onde fatto nova Chiesa, che nell'anno 1525 fu consacrata alla Beata Vergine et nel detto anno il giorno della Santissima Annonciatione della Madonna, con solenne processione di tutto il Clero et di tutta la Città fu nella detta Chiesa portata la santissima immagine della Vergine levata nella Chiesa sopradetta della Cavella di Grazzano, et per pub=

=blico

pubblico decreto si deliberò ogn'anno
in tal giorno far una processione dalla
Chiesa maggiore del Duomo fin alla
santissima de' Carmini.

I primi institutori dell'Ordine furono
Elia et Eliseo, et il primo Monaste=
rio fu fondato sopra del monte Car=
melo il quale diede il nome a questa
Religione, che fu confermata da Ono=
rio III.° sommo Pontefice, l'anno
1216.

Undi sempre così bene questa nuo=
va fabrica [illegible] a causa dell'ele=
mosine di affezionati Cittadini accre=
scendo, in particolare dalla felice memo=
ria dell'Eminentissimo Cardinal [illegible]
chiel della Torre Vescovo di Geneda che
diede ducati quattrocento, li quali erano
stati lasciati in sua dispozizione dall'[illegible]
=lustrissimo

Illustrissimo et Reverendissimo Arcive=
scovo di Ragusi Monsignor Crasilo, Fas=
soldo, quali volse dedicarui a questa santis=
sima opera di questa vostra nuova
fabrica. Vedendo questo la Città
di Udine gli assignò ancor essa aiuti
ducati ducecento.

Origine et fondatione della Chiesa di San Ermagora in borgo d'Aquileja.

La signora Elisabetta Strassavacca rima=
sta vedova, mossa dalla devozione che
portava verso del glorioso martire Santo
Ermagora Patriarca d'Aquileja, deliberò
d'edificargli una Chiesa appresso le
sue case nel detto borgo; la quale insie=
me con li figliuoli pose in effetto questo
suo santo pensiero: onde l'anno 1583

1583 la mise in piedi, et la consecrò Monsignor Reverendissimo Paolo Bisanzio Vescovo di Cattaro suffraganeo dell'Illustrissimo Monsignor Giovanni Grimani Patriarca; nella qual Chiesa fu posta una devotissima immagine del nostro Signor Gesù Christo con la croce in ispalla. Quivi visse M.r Giovanni Bezaria molt'anni in gran austerità, facendo giorno et notte continove orazioni al Signore, et fu molto favorito dalla detta Signora Elisabetta et figliuoli come uomo da bene et vita esemplare; et dopo la di lui morte lo fecero seppellire nella Chiesa maggiore del Duomo appresso l'altar Maggiore.

In questa Chiesa di Sant'Ermagora vi è un Indulgenza perpetua concessa da Clemente VIII.o Sommo Pontefice per il dì

12. luglio,

12. agosto, che accade la festa di esso san=
=to.

Origine et fondazione della Chiesa di San Rocco di Castello

Nacque San Rocco per voto fatto da pa=
renti Cristiani nella provincia di Narbona
in Francia, l'anno 1295, sotto il Pontefice
Bonifacio ottavo.
Scrive il Reverendo Padre Fra Giacomo
da Varagine de Predicatori, che San Rocco
subito nato si vide una croce sanguigna
sopra il petto dal lato manco, la quale
mentre esso cresceva, cresceva anco detta croce:
indizio manifesto di santità. dove venuto
in stato, rinonciò tutta la sua facoltà a
un suo zio, et pigliato l'abito di pere=
grino, venne in Italia in un Castello no=
minato Acquapendente, dove si sentiva
grandissima peste, et quivi subito per opera

di gran

di gran pietà, andò all'Ospitale pieno
d'ammorbati, et esso insieme con il Priore
serviva agl'infermi con ogni carità et solo
con il segno della santa Croce liberava
tutti gli ammalati. Il medesimo fece
egli nelle Città di Cesarea, Roma, Piacen=
za, et altri molti lochi liberando dalla
peste col segno sempre della santa Croce.

Et perchè in molti tempi questa Città di
Udine et Patria ha patito questo crudel
morbo di contagio, dove per i meriti del
glorioso San Rocco sono stati liberati, et
per rendimento di grazie l'anno 1476
sotto Jacomo Morosini Luogotenente, li
Cittadini di Udine fabbricarono la Chiesa
dedicata a San Rocco nell'eminente Ca=
stello di Udine per sua special devozio=
ne et obbligazione et al di fuori in
alto, vi sono scolpite le seguenti lettere.

lettere.

Mille. Quadrigentis. Sex. Septoginta –
Sub. Annis. Hac. Surgere. Cives.
Christo. Roccoque. Dicatam.
Jacobo. Mauroceno. Pretore.
Equissimo.

Del 1475 nella Città di Trento fu martirizzato il beato Simoneto fanciullo dagli Ebrei la settimana santa.

Fu ristaurata la predetta Chiesa di San Rocco da Stefano Viaro luogotenente l'anno 1599, per la grazia ricevuta a intercessione d'esso santo, d'esser liberati dalla peste, che durò otto mesi nel borgo di Serrachiuso.

Questo luogotenente fece serrar le strade con travamenti et tavole, et sottopose tutta quella gente serrata alla pena

pena della vita quando fossero usciti de' suoi confini nel tempo della liberazione, si fece nel Maggior Consiglio un Statuto di far una solenne processione dalla Chiesa del Duomo fino alle Gratie la prima Domenica dopo Santa Catterina 25 Novembre con offerire alla Beata Vergine due torcili di libre otto per uno di peso et sei candellotti di cira, con cantar ivi una Messa solenne in rendimento di gratie, che sin ancora tal processione si pratica et osserva.

Origine et fondatione della Chiesa et Convento di San Francesco di dentro.

Nacque San Francesco nella Città di Assisi nell'Umbria, l'anno di Cristo 1179.

Abbandonato

Abbandonato il mondo, andò a Roma con molti che lo seguivano. Scrisse la Regola, et la presentò a Papa Innocenzio III.° qual gli la confermò l'anno 1210, così ancora fù confermata da Honorio III.° Papa l'anno 1223=29= novembre; l'anno 1224= 14= settembre sopra il monte Alverna ricevette le Sacre Stimmate. Finalmente l'anno 1226=4= ottobre in giorno di Domenica morì nella medesima Città d'Assisi sua patria, che poi l'anno 1228 da Gregorio IX.° Pontefice fu canonizzato.

Ordinò, che i suoi Frati si chiamassero Minori, ove per tutte le parti del mondo si dilatò questa santa Religione; onde per opera di Gregorio Montelongo Patriarca d'Aquileja l'anno 1266 - gl'introdusse in questa Città, dove s'ingrandì la Chiesa et Convento. Fu parimenti amplificata sotto

amplificata sotto di Raimondo Turriano Pa-
triarca, et consecrata la prima Domeni-
ca di luglio 1266 con l'intervento di sette
Vescovi Suffraganei al Patriarcato d'Aqui-
leia, che furono: quello di Concordia, quel-
lo di Treviso, quello di Capodistria, quel-
lo di Lubiana, quello di Ceneda, quello
di Trieste, et quello di Parenzo, sotto il Pon-
tificato d'Innocenzo IV.

Nella stessa Chiesa vi si conservano mol-
te Reliquie, e specialmente una Spina del-
la Corona del nostro Signore Gesù Cristo,
et viene tenuta in gran venerazione. #

a nostri giorni la d.a spina non è più in venerazione, per negligenza dei Padri Vecchi, avendo perduta l'autentica, ma è tenuta in un armaro

Vi riposa pure in questa Chiesa in un'arca
d'alabastro fatta per sua devozione da
Pagano della Torre Patriarca d'Aquileja
l'anno 1318 il sacratissimo corpo del
beato Odorico fu di Porto Naone, Religio-
so di santissima vita, di questa stessa

stessa Religione; del quale ne parlano molti Autori, tra i quali Gio: Battista Ramusio nel secondo volume delle Navigazioni, stampato in Venezia; il qual libro il Serenissimo Nicolò Donato, mentre era Luogotenente in Udine, l'anno 1590, lo teniva presso di se.

Dietro l'altar maggiore vi giace sepolto il corpo di Guido de Guisis Vescovo di Ceneda che fu Vicario del Beato Bertrame Patriarca d'Aquileja l'anno 1337., et attorno la lapida sopra del suo sepolcro, si legge questa inscrizione intagliata a lettere longobardiche, che dice come qui sotto segue.

N. B. del Copista – L'iscrizione manca nel MS.

Nel detto Convento rese l'anima al suo Creatore Giovanni Bigamno della villa di Spamas Vescovo di Trieste, essendo al Concilio

Concilio Provinciale ordinato in Udine da Francesco Barbaro Patriarca d'Aquileja l'anno 1597, et volse esser sepolto in questa stessa Chiesa come ivi è a piedi dell'altare Maggiore, a parte dritta, cioè dell'Evangelio.

Il detto altar Maggiore fu consacrato il 12. Febrajo 1406. dal Reverendissimo Padre Fra Giovanni da Padova de' Minori Maestro di Sacra Teologia, Vescovo nell'Universale Chiesa, Vicario del Patriarca, ch'era il Cardinale Antonio Pancerio da Udine allora Patriarca d'Aquileja.

Origine, et fondazione dell'Oratorio della Fraternità del Santissimo Crocefisso.

L'anno 1521 capitò in questa Città di Udine un peregrino, che non si seppe il nome, nè di che patria fosse; questo

questo visitando le Chiese passò per quel-
la dell'Ospital Maggiore, et prima ch'en-
trasse nella vicina Chiesa di San Francesco,
restò ammirato vedendo un santissimo Cro-
cefisso depinto al naturale sopra il muro
d'essa Chiesa con le Marie et altre
figure al dirimpetto; fece ivi orazione et
venendo di là alcuni, si fermarono
presso di lui, il quale disse: vera-
mente posso dir sia la vera immagi-
ne del nostro Signore et Salvatore, per-
chè di quante n'ho vedute peregrinan-
do il mondo, nessuna certo ho ritrovata
più somigliante al vero quanto que-
sta. Quelli ch'erano circostanti divol-
garono il successo; dove mossi alquan-
ti devoti del Santissimo Crocefisso con
la licenza di Monsignor Patriarca non
andò molto tempo che fu presa parte come
per mano di Messer

Messer Bartolomeo Cavagnera Nodaro
fecero tagliar il muro da Masso Botta ma=
rangon, e per grazia di Dio senza alcuna
offesa ci rapportò, et accomulato molte
elemosine da Cittadini et altri si fab=
bricò anco la Capella, dove prima era
Campo santo, et s'adornò l'altare di
pietra viva, sendo Priore ser Martin
dalla Botta et ser Pedreto Camerario
dell'antedetta Fraternità.

Finalmente sotto il governo di ser Fran=
cesco Tiusso et di ser Bernardin Caratz=
to con decreto del lor Consiglio l'anno
1589, da Papa Sisto V.° che fu Frate Con=
ventuale di San Francesco, la fecero ag=
gregare all'Archiconfraternità del Santis=
simo Crocefisso di San Marcello in Roma
e godere tutte le Indulgenze di quella insiem=
=do il detto Altare.

Origine

delle Chiese, Monisteri, Ospitali ec

della

Città di Verona

fatto dall'Abb. Gio Ba Raimondi Verone

il detto altare. Parimente ogni vener=
dì si libera un'anima dal Purgatorio,
concesso da Gregorio XIII° sommo Pontefi=
=ce.
Furono da detta Fraternità introdotte
in cambio delle bianche, che per avan=
ti usavano, le cappe dè Confratelli negre,
come anco di presente continuano, et
in gran numero. Ogni venerdì doppo
compieta, si faceva orazione compunti=
va nella Sacrestia dè Reverendi Pa=
dri; mà la moltitudine dè confratelli
faceva che il luoco non fosse sufficiente,
e perciò dalla Fraternità fù deliberato di
erger un gran Oratorio a rimpetto del=
la Riviera di San Francesco, e ciò con ele=
mosine dè confratelli medesimi, et fù ese=
guito. il fondo poi del qual Oratorio fù do=
nato da Gio: Francesco e Gio: Carlo
fratelli gemelli Savorgnani per sua
devozione. In memoria di tanto bene=
fizio, la Fraternità stessa fece scolpire

scolpire in pietra sopra la porta laterale verso la predetta Chiesa di San Fran=cesco le seguenti parole:

= Jesu Christo Crucifixo hoc Orator. ex Aedibus munifica Gemin. Fratrum Jo: Franc. et Jo: Car. Savorgnanor. donatione partis aere suo posit. Collegium ejus. M.D.C. =

Essendo venuto in Udine un Padre del=l'Ordine Eremitano di Sant'Agostino, che in questa Città medesima di Udine si chia=mano di Santa Lucia, quel aveva già sentore dell'effigie del medesimo Croce=fisso, si portò a San Francesco per vene=rarlo; et i Padri del Convento l'accol=sero, et si ridussero al sacro Altare: lo vide, con grandissima devozione l'adorò, e poi stimò detta pittura forse fatta già mille anni.

relazione viene

La relazione viene dal Signor Francesco
Romaneto che benissimo si arricorda,
et può essere quarant'anni incirca. Co=
si esso mi disse. L'antedetto Signor
Romaneto Cittadino di Udine era più
Religioso che secolare, non ebbe moglie,
e morì d'età grade nella Congregazio=
ne di San Filippo Nerio l'anno 1663.* li sei aprile in giovedì a 23. ore in abito di Fratto della stessa Congregazione.*
lassiando memoria di se stesso a quella
santa e divota Congregazione.* Ed costituir erede della sua poca facoltà d. Congregazione principiata nel 1649.*

Origine et fondazione della Chiesa
et Convento delli Padri Minori Osser=
=vanti, chiamati della Vigna

L'anno 1400 San Bernardino da Sie=
na prese l'abito della Religione delli
Minori di San Francesco d'età d'anni
venti, nè portò altro sacco che una vil
et abbietta cassa, et per cordone un pezzo
di fune,

fune, et allora parve a lui fosse rapredicato il santo zelo di quelli primi Padri, commosso dell'amor di Dio, cominciò lui primo l'ordine d'Osservanza. Visse con nostra essemplarità: finalmente mori pieno di santità et scienza l'anno 1443 nella Città dell'Aquila in Abruzzo. L'anno 1450 fu da Papa Nicolò V.° li 20. maggio canonizzato.

Ad esempio del predetto Santo Padre, qui nella nostra Città, due fratelli frati de' Minori di San Francesco qui in Udine, che furono fra Nicolò et fra Giovanni Bontadi, questi per servir a Dio in più stretta regola fecero fermo pensiero di voler entrare nell'Ordine dell'Osservanza di San Bernardino, ed acciò s'introducesse anco in Udine la Religione de' Zoccolanti, andarono a Roma

e supplicarono

supplicarono Martino V.° Sommo Pon=
tefice: concesse la grazia a detti fra=
telli Bonta di Frati Minori, et diede
ampia libertà di fabbricar una Chiesa
et Convento di San Francesco dell'Os=
servanza, come per Lettere Aposto=
liche dirette al molto Reverendo D. Jacomo
Gervasio Decano del Duomo di Udine
l'anno 1428 - 9 = dicembre, di mano di
Antonio Mattiusso Nodaro di Udine re=
gistrate, essendo Luogotenente Vital
Miani l'anno 1428.

Li detti due fratelli Frati non stette=
ro molto, che trovarono un sito nel Borgo
di Cussignacco, et dimandando ajuto alla
Città, la quale che mai ha mancato in si=
mili occorenze, sì che per decreto pub=
blico comprò con i proprj denari un spa=
zioso sito, et molte casette in detto Bor=
go, et pose un fedel Cittadino sopra=
=stante

sopraslante à detta fabbrica della Chie=
sa et Convento, che in poco spazio
di tempo fu ridotta a quella grandezza
et bellezza che oggidì si gode a commo=
dità delli medesimi Padri.

Nella detta Chiesa vi è l'altare del=
la Confraternità della Santissima Con=
cezione aggregata all'Archiconfrater=
nità di San Lorenzo in Damaso di Ro=
ma, come per Bolle Apostoliche l'an=
no 1580 18 aprile, con la partecipa=
zione di tutte le Indulgenze che gode
quella stessa di Roma, le quali sono
stampate in Udine l'anno 1583 sotto=
scritte da Monsignor Paolo Bisanzio
Vescovo di Cattaro Suffraganeo et Vica=
rio Generale dell'Illustrissimo et Re=
verendissimo Giovanni Grimani Pa=
triarca d'Aquileja.

Vi si conserva

Vi si conserva dalli Reverendi Padri di questo medesimo Convento il stendardo del Beato Giovanni da Capistrano, che morì santamente nella Pannonia l'anno 1436.

Vi giace sepolto nella stessa Chiesa, al piede della Capella Maggiore a mano dritta, il corpo di Monsignor . . . . Vescovo di . . . . con la figura del medesimo di basso rilievo sopra della lapida della sepultura o deposito.

L'anno 1591. la Nobile Signora Tiburzia moglie del Nobile Signor Giovanni Giorgio Codroipo, fece fare l'altare di San Diego per voto, et per una grazia ricevuta da detto Santo, che fu canonizzato 2. luglio 1588 da Sisto V.° Sommo Pontefice . . . . . .

L'anno 1603. Gio: Carlo Savorgnano

Savorgnano, dopo arrivato di vita con Antonino Antonini, mancato di vita fu se=polto nell'arca di marmi fini de' suoi maggiori, qual'è d'alto rilievo, posta a ma=no dritta entrando della porta maggiore d'essa Chiesa, con bellissimi intagli e blasone della medesima Casa Savorgna=na sopra il tutto di basso rilievo.

Il campanile, qual'è di bellissima strut=tura con balaustrato attorno dell'ottango=lo sopra delle campane che vi si può sicuramente andarvi, con una maravi=gliosa cupola fatta a pigna, qual fu fatto . . . .

Origine delle Pizzocare del Terzo Ordine di San Francesco.

Dopo la fabrica della Chiesa et Conven=to de' Frati Zoccolanti della Vigna, al=cuni uomini et donne vestivansi d'abito

Religioso

Religiosi, parte stavano alle di loro case et parte in certo loco et sito presso la detta Chiesa et Convento della Signora. Delle donne vi si fece un Monasterio nel sopra mentovato borgo di Cussignacco, et al fine non vi erano rimaste se non che due sorelle, una di loro era sorella di Francesco ... la Nodaro di Udine, le quali morendo erano sepolte nel monumento o sepoltura dal terz' Ordine nel Campo Santo o cimeterio delli Padri nostri Superiori.

Si dice che del detto terzo Ordine un Fra Simon Caimo Milanese, et un altro Beato Bernardino uomo santissimo di vita pur anch'egli Caimo nel Castel Verale nel Milanese, il qual fece un sepolcro somigliante a quel di Gerusalemme.

Santa Elisabetta Vedova Regina d'Ongaria, che si vestì dell'abito dello stesso terzo Ordine.

Ora è fatto ampio questo Monasterio,

Monasterio, che cotidianamente stanno in numero di cinquanta et più Pizzocare, con somma ammirazione et decoro della stessa Religione e della Città ancora.

Origine et fondazione della Chiesa et Monasterio di San Spirito et Santa Croce in porta Cussignacco.

L'anno 1395 = 3 = maggio nel libro della veneranda Fraterna di detta Chiesa, nel quale vi sta scritto un istromento che fece Donna Agnese moglie relitta q.m ser Odorico Majuli q.m Silvestro de Savorgnan, con il suo proprio avere, fece fabbricare la Chiesa di Santa Croce titolo San Spirito, addottandola di molti beni et livelli, avuta prima la licenza del Reverendo Capitolo di Udine, et furono destinati a tal effetto li Reverendi Nicolò q.m Grivor, et Pietro

Odorico

et Pietro Corasso Canonici di Udine,
Sindici, et procuratori del detto Capitolo.

La qual Chiesa viene governata dalli confratelli con ogni diligenza possibile; et l'anno 1448 ebbero un privilegio Pontificio di ponervi il Santissimo Sacramento, et etiam in essecuzione di Lettere scritte per il Reverendissimo Patriarca nuovamente indirizzate al Vescovo Suffraganeo.

Si costuma ogni anno alla Natività del nostro Signore Gesù Cristo di vestire dodici poveri con l'entrate della medesima fraterna o Congregazione di San Spirito.

L'ospitale di San Spirito fu instituito prima in Roma dal Pontefice Innocenzo III.° l'anno 1198 per i peregrini di Germania.

La predetta Donna Agnese diede il loco di San Stefano alla Confraternita di San Nicolò di Rausceto l'anno 1391. 18 aprile, come vedesi all'ultima postilla in margine a carte ... di questo, che ivi dimostrasi

dimostrasi l'obligo di essa Confraternità per detto dono.

Papa Gregorio XIII° nell'anno 1581 concesse Indulgenza plenaria perpetua.

L'anno 1588 fu fatto il novo tabernacolo del Santissimo Sacramento, per decreto di Monsignor Cesare de Nores Visitatore Apostolico, et Vescovo di Parenzo.

L'anno 1627 fu da Monsignor Ruggero Salomonio ristaurata et abbellita tanto di dentro che di fuori la detta Chiesa, e ciò col suo proprio peculio. Di questo fatto si vede e si rileva dall'inscrizione intagliata in pietra nel fregio sotto la linda de' coppi, principiante verso tramontana, et termina nella facciata verso ponente della stessa Chiesa con le seguenti Lettere:

Aere proprio auxit, ornavit, restauravitque;

restauravitque; pietatis ergo Euge=
nius Salomonius, anno Dñi M·D·CXXVIII.

Origine et fondazione della Chiesa
et Ospitale di Sant'Antonio.

Fu una lodevole et Cristiana conte=
sa fra il Capitolo di Udine ed un frate
Ciotto degli Abbati Veneziano, volendo
fabbricare in Udine una Chiesa di Santo
Antonio, per essenvi poi Priore, Mae=
stro maggiore et Capo delle Chiese et
Ospitali di Sant'Antonio per tutta
la Dioceci d'Aquileja, della Dalma=
zia, Croazia, et Provincia d'Italia,
avendo dato principio al suo disegno di=
cendo aver già avuta licenza da Ni=
colò Patriarca di poter eregger que=
sta Chiesa et Ospital di Sant An=
tonio: Opponendosi a questo il Capitolo

Capitolo di Santa Maria Maggiore di Udi=
ne, perchè non voleva permettere che lui
potesse fabbricar senza espressa sua li=
cenza; laonde essendo la difficoltà pro=
posta avanti Lodovico Turriano Patriar=
ca d'Aquileja l'anno 1364 = 4: mar=
zo, esso Patriarca, come arbitro et
amicabile compositore, decise et senten=
ziò, che non fosse lecito ad alcuno poter
fabbricare alcuna Chiesa senza li=
cenza del Reverendo Capitolo di U=
dine, ma che essa fabrica già fatta
sia perpetua, et che frate Ciotto la
possi finire a suo volere, siccome già
per avanti era stata data licenza da
Nicolò Patriarca suo precessore:
onde udita tal sentenza in favor del
Capitolo di Udine, frate Ciotto si con=
tentò et venne a patti, che di tutti li fu=
nerali dovesse venire la quarta parte

parte a esso Capitolo, et la metà di tut=
te le obblazioni che si facessero in
detta Chiesa.....
Nella quale fu posto un Priorato, si
come s'ancora continua, et chiamasi
Priorato di Sant'Antonio di Udine
del quale ora lo gode il Reverendis=
simo Patriarca d'Aquileja France=
sco Barbaro, che confina con la Cor=
te del suo Palazzo Patriarcale per es=
sere investito con la paterna di Santo
Antonio per maggior comodità et si
chiama la Chiesa Patriarcale di Santo
Antonio.
In questa medesima Chiesa volsero
Francesco antedetto et Ermolao Bar=
baro Patriarchi d'Aquileja esser
sepolti in loco ignoto: dove l'anno...
..... furono trasportati da Venezia
a Udine con tanta pompa che mai
veduta.

veduta una simile. Per testimonio
conovi erette due statue di mar=
mo in mezza figura alli medesimi
con un bellissimo mausoleo che li
rende molto splendore, et fa conosce=
re l'affetto che portavano alla Città
medesima, et vi si legge in lettere
il sotto posto epitafio.

D. O. M.

Francisco. Barbaro.
Patriarche. Aquil. Populorum.
Moribus. Compositis. Heresi. Expulsata
Religione. Adaucta. Concilio. Provinc.
Multisque. Synodis. Habitis.
Tota. Dioecesi. Pluries. Perlustrata.
Aedib. Patriarchalib. Erectis.
Seminario. Extructo. Singulari
In. Forojuliens. Beneficentia. Adhibita.

Cunctis

Cunctiss. Magnifice. Sapienter. Ac
Pie. Geniis. Vitam. Agenti. Spectatiss.
Vita. Functo. Desideratiss.
Et
Hermolao. Nedum. In. Patriarchatu.
Successori. Sed. Et. Solertiss. Fratris.
Virtutum. Gloriaeq. Imitatori.
Antistiti. Integerrimo.
Antonius. Barbarus.
Divi. Marci. Procur. Ampliss.
Optimiss. Fratrib. Poni.
Jussit.
Helena. Hujus. Conjux. Hoc. Suae. Fidei
Ac. Pietatiss. Testim. Exhibuit.
An. Dni. M. D. C. XXXIII.

Poco discosto di questa Chiesa vi era già
un pio Ospitale della Santissima Trinità
d'Alemanni, il quale fu unito con

con l'ospitale Maggiore di Santa Ma=
ria della misericordia delli Battudi, et do=
po questa unione fu eretto l'altar della
Santissima Trinità nella Chiesa del Duo=
mo, et per gran spazio di tempo han=
no costumato nel Consiglio dell'Ospital
Maggiore crear due Presidenti della san=
tissima Trinità.

Origine et fondazione della Chiesa
et Convento di Santa Lucia dell'Or=
=dine de' Eremitani di Santo
Agostino.

Non solo gli uomini ma ancora le donne de'
passati tempi, per piacere a Dio, si sono
affaticate di fabbricar Chiese, Oratorij,
e Monasterii ad onor et gloria di sua di=
vina Maestà; perciò mosse dall'amor
Divino Lucia, Benvenuta et Orsola
sorelle figlie di Giovanni Melanijs di
Udine con viva voce et particolar in=
=stanza

instanza supplicarono al Decano, Ca=
nonici, et Capitolo di Santa Maria
Maggiore di Udine l'anno 1367, al
tempo di Urbano V.° Sommo Pontefi=
ce, di poter fabbricare et edificare da
novo a tutte sue spese una Capella
sotto nome et titolo di Santa Lucia, do=
tandola delli nostri beni, acciò potesse
il Sacerdote comodamente vivere; qual
licenza li fu gratiatamente concessa et
confirmata dal detto Capitolo, alla pre=
senza di Gregorio de Tortis Canonico Pa=
dovano et Vicario Generale di Mar=
quardo Patriarca d'Aquileja, al qual
Capitolo, in segno di perpetua maggio=
ranza et recognizione, le dette sorelle
et suoi eredi s'obbligarono ogni anno pa=
gar di censo mezza marca di denari in
compenso del favore ricevuto.

Ma perchè li Reverendi Padri del=
=l'Ordine

Ordine Eremitano di sant' Agostino bramavano di partirsi da Moreto di Tomba per metter piede in questa Città, l'anno 1385 furono qui introdotti, et li fu consignata la detta Capella ovver Chiesiola di santa Lucia; li quali con ogni lor studio ottennero dal medesimo Capitolo di poter allargare et ingrandire la picciola Chiesa o Capella mentovata, si come fecero parte con elemosine, et parte con il danaro del publico, il qual è stato sempre prontissimo verso li Religiosi et Luochi pii. Ebbero i medesimi Padri

Alenconio un privilegio da Filippo Alençonio Patriarca nell'anno 1458 = 23 - aprile. In questa Chiesa vi è un' arca di pietra, nella cui riserva il corpo della Beata Elena Cavalcanti nata de Valentinis di questa Città, questa fu maritata in Antonio Cavalcanti, et essendo rimasta vedova

vestì

vesti l'abito Agostiniano, et questa fu la prima che si vestì di tal abito in questa stessa Città. La di cui vita et miracoli sono stampati ad instanza di Gio: Battista Sansonio Canonico di Udine. Morì detta Beata come è detto di sopra li 23 aprile l'anno 1458.

Si riposa parimenti in detta Chiesa in luoco non conosciuto, si dice però sotto i volti di San Gioseffo et Sant'Agostino il Beato Alberto da Udine dello stesso Ordine. Parimenti in questa Chiesa vi sono infinite Indulgenze.

L'anno 1623. fu condotto da Traù il Reverendissimo Vescovo Marzio Andreuzzi, che volse esser sepolto in questa Chiesa per il grand'affetto che portava alla medesima Religione.

Origine et fondazione della

Della Chiesa de' Santi Giacomo Apostolo et Cristoforo.

Il borgo o contrata che si chiama ora di San Cristofolo era già abitata di molto popolo la maggior parte di Nobili, parve a questi di far procuratori et Sindici che a nome della Contrata chiedessero licenza al Capitolo di Udine di poter fabbricar una Capella o Chiesa per dedicarla à San Cristoforo cost[i]tuendoli dote convenevole per il Capellano chi esercitasse li divini Offiçj, offerendogli pagare al Capitolo un censo in ricognizione delle superiorità per l'ottenuta licenza, dove immediate diedero parte a Nicolò Patriarca d'Aquileja che fu l'anno 1358. 17 aprile, al tempo d'Innocenzio VI.° con la presenza di cinque Vescovi fu dedicata: altri dicono fosse dedicata li 19. Marzo.

Marzo.

In detta Chiesa v'è la Scuola et Frater=
nità di San Cristoforo, et è stata molto
arricchita dalla Nobile Casa Brazzà.

San Giacomo Apostolo fu figlio di Zebe
deo, e fu da Erode Agrippa fatto decol=
lare.

San Cristoforo fu Cananeo, passò il
Signor nostro Gesù Cristo al fiume Hann;
ed ottenne la grazia da Gesù Cristo me=
desimo, che qual si sia creatura in qua=
lunque giorno che guardasse esso Santo,
che fosse libero da fulmini et altri malo=
ri, come dalli qui sottoscritti due versi
viene fatto manifesto.

Christophori Sancti speciem quicunque
tuetur:
Ipso namque die nullo languore tenetur.

L'anno 1...... fu fatto un bellissimo 1489
campanile con una più che bella pi=
gna sopra, qual è di buona altezza.

abbezza

Origine et fondazione della Chiesa di San Georgio del borgo di Grazzano.

Fu già conosciuta l'autorità del Decano, Canonici et Capitolo di Santa Maria Maggiore di Udine, dichiarata da molti Patriarchi, in particolare da Lodovico Patriarca l'anno 1364 sopra la differenza o difficoltà della fondazione della Chiesa di Sant'Antonio, di cui si ha historia a pagine 81, onde pare nata l'istessa differenza fra il Capitolo di Udine et frate il Ven. Priore della Chiesa di San Georgio come capo dell'Ospitale di San Bortolomio della Volta della diocese Aquileiese dell'Ordine di San Giovanni di Gerusalemme, sendo che esso avesse fabricata la medesima, cioè senza licenza del detto Capitolo. L'anno 136[?]

L'anno 1367 = 3. luglio riconobbe per
inferiore il medesimo Capitolo, come quel=
lo che aveva autorità di dar licenza
ad altri di poter fabbricar Chiese, et si
contentò a nome di tutto il suo Ordine
di San Giovanni di Gerusalemme, che
la Chiesa di San Georgio fosse sottoposta
al Capitolo di Udine, senza che li Frati
di detto Ordine non mai avessero in
tempo nessuno autorità di poter confessa=
re, nè battezzare, nè dare oglio
santo, nè aver sepultura in detta
Chiesa, con incarigo di pagar ogni anno
per nome di Censo una marca di de=
nari all'uso della Corte al detto Capi=
tolo.

Giovanni Candido nel libro VIII. del=
la sua Istoria della Patria del Friuli di=
ce, che Odorico successor del Beato Ber=
trame Patriarca facesse fabbricare det=
ta Chiesa; tuttavia si vede che il detto
Priore la fece fare e [illegible] ordinata.

Fu ordinata Concordia da Ercole Barbaro Patriarca d'Aquileja et Confraternità del santissimo Sacramento.

Il capo di San Georgio il pezzo della lanza, et un pezzo di stendardo s'attrova in Roma nella sua Chiesa dedicata al Santo del suo nome. Il campanile sive torre fu fatto l'anno 1....

Origine et fondazione della Chiesa di San Leonardo.

L'anno 1363 Leonardo Ancoloniano gentiluomo Nobile di Udine considerando di quanto merito sia la Santa Messa fece fabbricar una piccola Chiesa congionta alle sue Case della sua propria abitazione, chiamandola sotto il nome glorioso di San Leonardo suo protettore, non per altro fine che per farvi ogni giorno celebrar la Santa Messa tanto per i vivi quanto per i morti;

martiri, et per remissione de' suoi peccati, con la licenza però di Lodovico della Torre Patriarca d'Aquileia, del Decano, Canonici, et Capitolo della Chiesa di Santa Maria Maggiore di Udine, dotandola con le sue entrate, offerendo anco di dare ogni anno un cereo di cera bianca di peso di tre libbre nella Natività di nostro Signore in segno di onoranza.

Origine e fondazione della Chiesa et Monasterio di Monache di Santa Chiara, dove prima era una Chiesa di San Giò: Battista.

Nell'anno 1199 nacque nella Città di Assisi la gloriosissima Santa Chiara, la quale ammaestrata dal Serafico Padre San Francesco pur d'Assisi, et come sua discepola, gli diede la Regola da osservare, compiuto il corso di sua vita, che fu

fu l'anno del Signore 1253 nel mese di ago=
sto in giorno di domenica; se ne volò al
Cielo, in un luoco chiamato San Damiano,
et il lunedì con solennità fu portata in As=
sisi nella Chiesa di San Georgio. Men=
tre fu morta, fu il benedetto suo corpo a=
perto, e vi fu trovato nel cuore l'immagine
del nostro Signore Gesù Cristo, con tutti
gli instrumenti della Passione.

L'anno 1255 fu canonizzata da Papa
Alessandro IV.° nel Duomo della Città di Ana=
Agnani =gni in Campagna di Roma, distante
d'Assisi miglia 120, e fu aggregata nel
numero de' Santi.

Nell'anno 1260 = li 3 = ottobre, giorno
di sabbato, fu traslato il corpo di Santa
Chiara, e collocato sotto l'altar Mag=
giore nella Chiesa in onor suo eretta
nella stessa Città d'Assisi. Nell'an=
no 1265, ai 6 = di settembre, in giorno
di domenica, fu consacrata la medetta
Chiesa.

Chiesa

Di quest'Ordine di Monache fu già prin=
cipiata una Chiesa et Monasterio in que=
sta Città l'anno 1294, come consta per scrit=
tura di Salviero Nodaro 1294 = 14 = settem=
bre, che il Patriarca Raimondo della
Torre fece una permuta con Bianco da
Udine d'una pezza di terra per edi=
ficare il Monasterio di Santa Chia=
ra et detta Scila; et poi Uccello de=
gli Uccelli Nobile di Udine gli donò tut=
te le sue facoltà, acciò fosse accresciu=
to et compito il novo Monasterio, soto
il titolo di Santa Chiara, il come si ve=
de, il più spatioso di tutti gli altri del=
la Città.

Furono le medesime per un tempo sotto=
poste alli Frati di San Francesco de' Mi=
nori, che a questo effetto era una Casa
che abitavano quattro frati per custo=
dire et regolare dette Monache et in tutta

per essi

per essi Reverendi Padri era nella villa
d'Alnicco. et la Monsignor Reverendis=
simo Patriarca Francesco Barbaro la sotto=
pose alla sua giurisditione, et l'anno
1593 volse visitarla insieme con li signori
sindici della città c'hanno cura di detto
Monasterio, che fu l'Eccellentissimo Signor Giu=
lio d'Arcano, et li signori Girolamo Seal=
do et Gio: Battista Raimondi.

Origine et fondatione della Chiesa
di Santa Maria castello.

Dicono molti Scrittori che la prima Chie-
sa fabbricata da li Udinesi fosse questa
di Santa Maria di Castello, et che quivi
fosse la prima Parrochia, perche ri=
serva ancora il titolo di Pievano, che
tutti delle altre Parrochie della Città
sono con nome di Curati, et viene e=
letto dal Capitolo Reverendissimo di Udine
et poi

et poi approbato da Monsignor Reveren=
dissimo Patriarca d'Aquileja: e

La Fraterna di detta Chiesa che fu insti=
tuita prima dell'anno 1292 / di questo mil=
lesimo appaiono scritture di detta Frater=
na / fa l'elezione d'un Capellano, che
viene dopo confirmato dal detto Reveren=
dissimo Capitolo, et tutti due, cioè Pie=
vano et Capellano hanno buonissima
intrata.

L'anno 1282 l'altar di San Pietro
di Castello fu dotato da Savorgnani.

In questa Chiesa volse esser sepolto
Pietro, ch'era Arcivescovo di Capua Pa=
triarca, che successe a Raimondo della
Torre, quale visse un anno et dieci mesi,
morì in detto Castello del 1301 dove fu po=
sto in mezzo la Chiesa in loco che non si
conosce.

Al tempo di Niceta Patriarca d'Aqui=
leja, che visse anni 32, Attila flagello

flagello di Dio, distrusse Aquileia medesi=
ma con molt'altre Città, sendo Teodosio Im=
peratore et Papa Celestino Primo
del 425 detto Attila venne in Udine et
si pose ad abitare nell'alto Colle del Castello
lo fortificò di terra et di muraglie, nel qual
sito scopriva facilmente li nostri esercitii
che assediavano Aquileia: a'nostri
giorni si nomina ancora la monte
d'Attila verso il giardino, et un muro
grossissimo verso San Rocco di Castel=
lo.

Questa è stata anticamente la Chie=
sa Episcopale, la quale sarebbe caduta,
se non fosse stata la vigilanza del Nobi=
le Gio: Michele de Zucco Priore et An=
tonio Orgnano Cameraro, che la fecero
restaurare l'anno 1526 con una nobi=
le facciata di pietra. di ciò si legge dal=
le parole intagliate sotto li fenestroni
presso la porta grande della stessa Chie=
=sa, e così

e così dice:

= Juventae ex senio respiciunt, aere

Fraternitatis Divae Virginis.

Viro Nob. Do. Michaele Zuccheo

P. et Ant. Orgnano C. MD.XXVI. =

L'anno 1456 la Fraterna fece una

Sagristia presso l'altar di San Pietro.

In questa si vedono molte antichità,

in particolare un grandissimo libro di

carta pecorina, manoscritto alla roma

barbica o Gotica, per servizio di Breviario

o Santorino in Coro, et è una cosa

rara.

Giacomo Cornaro dignissimo Luogo=

tenente gettò li primi fondamenti

del novo et ammirabil Palazzo detto

il Castello, alli 4 d'aprile 1517 nel luo=

co del Castel antico, con universal sua lo=

de. L'anno 1......, con l'ajuto della

Città si fece il bellissimo e maraviglioso

maraviglioso campanile sopra le fondamen=
ta del Torre antico; qual è con poggiuo=
lo di pietra, cupola coperta di piombo
ed un bellissimo angelo, pur coperto
di piombo, girabile secondo il vento.*

*In questa Chiesa si vede molte antichità, e massima un grandissimo libro di Carta pecora perfetto nel Coro scritto a mano.

Origine et fondazione della Chiesa di San Giò: Battista di Piazza Contarena

L'anno 1365 = 26 = ottobre, Francesco
Venuto di Nimis divotissimo di questo
Santo, facendo testamento, lasciò tutto il suo avere alla
Camera Magnifica Comunità di Udine, obbli=
gandola dover fabbricar una Capella o
Chiesa sotto il titolo di San Giò: Battista
con il jus patronato di mantener un
Sacerdote che celebrasse ogni giorno la
santa Messa, et che con detta eredità
annualmente fosse soddisfatto: in esecu=
zione del detto testamento, la Città fece

face eregger una Chiesa in mezzo la
piazza appresso certe casette ivitate
da artefici, uno de quali era il detto
Zannetto Calligaro con la sua bottega
1544.
L'anno poi 1527 il gran Consiglio
di questa Città deliberò di fabricar
una Torre et metter in publica vi=
sta un orologio per grandezza, decoro,
e abbellimento della Città, qual fu
posto sopra la stanza dell'Officio del=
la Stampa, che è un officio sopra
la Canina. Il modello del medesimo
Torre fu inventado da Giovanni Reca=
matore Cittadino di Udine, dove consi=
derato che le dette et Chiesa occupa=
vano tutta la piazza et la vista del
nuovo Torre et orologio si risolsero com=
prare con il pubblico danaro per desfa=
re le medesime case, et buttarle a
terra, e così fecero anco della Chiesa

Chiesa senza saputa del medesimo Reverendissimo Patriarca, con animo fermo di reedificarne un'altra come la fecero più ampia, ricca et comoda in sito riguardevole presso il detto Torre, quali fanno una pomposa mostra.

In capo d'essa piazza Nicolò da Ponte mentre era in Udine luogotenente, che fu l'anno 1542, fece por in piedi quel bellissimo e maestrevol vaso della fontana, pigliando l'acqua tre miglia lontano con acquedotti della villa di Lazzacco sopra Udine, et corse l'acqua per lo spazio d'anni cinquanta, et averebbe continuato se non fosse stata l'insolenza di certi malviventi. Questo stesso Nicolò da Ponte fu l'anno 1578 creato doge di Venezia, et resse egregiamente

il Dogado

Dogado anni sette, mesi quattro, giorni
undici.

Nel felicissimo reggimento di Nicolò
Contarini, che fu Luogotenente l'anno
1596, fu ricondotta l'acqua a detta fon=
tana per via d'un puzzo fabbricato a
tal effetto un miglio lontano con canoni
di legno, e presa l'acqua dalla rog=
gia che viene per borgo di Gemona, in
loco chiamato il Battiferro pertinen=
ze della villa di Pademo, dove ivi si leg=
ge il sottonotato epitaffio scolpito in pie=
tra.

Nicolai. Contareni. Provinc. Praes.
Memoriae. Sempit.
Quod. Fontem. Cujus. Derivat. Patres.
Per. an. VI. et I. Cum. Labore.
Oneroso. Et. Dispen.
Nostra. Moliti. Sunt.
Intra. Paucos. Men. Ingen. Suo. In. Urbe. Pducx.
Utinen. Hoc. Mon. Ponen. Curav.
M.D.XCVII. Non. Octob. =

Questo

Questo stesso Nicolò Contarini fu del 1630 creato Doge, et governò con gran prudenza et zelo per anni uno, mesi due, giorni quindici, e poi rese l'anima al suo Signore.

La Communità adunque essendo caduta in censura per aver demolita la Chiesa di San Giovanni di Piazza di propria sua autorità, senza consenso di Marino Grimani Patriarca, dove per decreto publico li Magnifici Signori Deputati comparsero avanti d'esso Monsignor Patriarca, il quale si attrovava nel Convento delli Servi di Santa Maria delle Grazie, et inginocchiati alli di lui piedi li addimandarono l'assoluzione per la destrutta Chiesa; et esso immediate gli assolse dandoli per loro penitenza in perpetuo, che ogni anno il giorno di San Gio: Battista, il più vecchio, mentre si dice la Messa nelli:

stessa

istessa Chiesa, un ramo d'olivo dovesse te=
nir in bocca, si come per fin al presen=
te si osserva di fare.

Origine della Chiesa di San Barto=
=lomeo Apostolo.

Giovanni figliuolo di Azzolino Gubertino
Cittadino di Udine, di nazion Fiorentino,
fu molto esperto nell'armi. Datosi quin=
di ad una vita quieta, toccato dal Divin
amore, fabricò questa Chiesa di San
Bartolomeo suo protettore con licenza
del Capitolo della Chiesa maggiore della
Città di Udine, et la dotò di molti beni l'an=
no 145.. a dì 30 ultimo agosto.

La vigilia del detto Santo molte donne
della Città portavano li suoi bambini in cu=
na nella medesima Chiesa, et tutta la
notte vegliavano per sua devozione, tenen=
do i figliuolini ivi a dormire quella sola
notte, et nel dimani li ritornavano

ritornavano alle case sue.

Il ~~corpo~~ capo di questo glorioso Santo Apostolo riposa in Roma nella Chiesa dedicata al suo nome, che fu portato da Benevento a Roma da Ottone II. Imperatore, nell'anno della salute umana 962.

Origine della Chiesa di San Valentino del borgo Gracchiuso.

La prima Chiesa di San Valentino, poco distante della porta di detto borgo Gracchiuso, si vede sia stata fabricata dall'antica Nobile famiglia di Valentinij di questa Città, perchè ivi si veda un arma con una mano che tiene un ramo di quercia scolpita sopra una pietra, insegna della suddetta famiglia. L'altare veramente fu fatto l'anno 1535, che sarebbe assai moderno rispetto all'antichità della stessa Chiesa. La seconda Chiesa pur di San

Valentino

Valentino posta a mezzo il borgo, per decreto della Scuola l'anno 1574, fu fabbricata; nella quale vi fu posta la Parrocchia l'anno 1581 dal nostro Reverendissimo Patriarca Francesco Barbaro.

Questo borgo fu travagliato dalla peste l'anno 1599 sotto Stefano Viaro luogotenente, che fece a tempo molte provvisioni et per intercessione di questo Santo fu liberato.

Il capo di San Valentino si riposa in Roma in Santa Prassede nella Capella addimandata Orto del paradiso. Non vi entrano donne: vi è la colonna di pietra alla quale fu legato il nostro Signore Gesù Cristo et flagellato con 6666 battiture, quale fu condotta da Gerusalemme a Roma da Giovanni Cardinal Colonna. Questa fu veduta con grandissima devozione l'anno 1584 dal Reverendo Don Gio: Batta Muzzano Curatore dell'Ospital Maggiore.

Maggiore, et dalli Nobb. Signori Gio: Battista Marchese et Gio: Battista Raimondi, tutti tre da Udine

Origine della Chiesa di Santa Maria Maddalena et Ospital degli Esposti.

Fu già per instituto della Città che nell'Ospital di Santa Maria Maddalena, che prima abitavano le Convertite, si lattassero et nutricassero i bambini esposti, che poscia allevati fossero rapportati nell'Ospital Maggiore della Misericordia, per esser ivi educati dal Reverendo Capellano del Pio Loco. dice il Candido nel settimo libro, che Nicolò Fabricio edificò la detta Chiesa

Vi è un altare di San Giovanni Evangelista protettore de' Signori Nodari, i quali per gran tempo

per gran tempo nelle Sacristia della Chiesa medesima il ven. Collegio, creavano Notari et determinavano ogni sua propositione. Si vede un atto scritto nella Sacristia di Santa Maria Maddalena di Udine in tempo di Collegio al 8. di 12. Priore Iermino di Fabris 1518. alfabr.

La Città fece fabricar un novo Archivio l'anno 1566 acciò stassero con maggior decenza, et che le scritture degli antichi Notari fussero meglio custodite; nella qual sala doveßero radunare il ven. Collegio ogni prima di mese per trattare i suoi negozj, et crear Notari con la presenza dell'Illustrissimo Luogotenente.

Copia d'un Collegio fatto in Santa Maria Maddalena.

= Die Dominico 5 septembris 1518.

Actum

92.

Actum Utini in Sacrario Ecclesię Sanctae Mariae Magdalenę, ubi numerus Notariorum Utini congregari solet, et ibi congregatum fuit Collegium, in quo interfuerunt

1. S. Hieronimus a Turbiis Prior
2. S. Antonius Bellonus
3. S. Antonius de Mariano
4. S. Rubertus a Latisana
5. S. Franciscus Cordius
6. S. Joannes de Herasmis
7. S. Joannes Senfarinus
8. S. Joannes Sporenus Sentarinus
Nonus 9. S. Antonius de Nimis
10. S. Ioan. Baptist. Lovariensis
11. S. Valentinus de Victoribus
Cavagna 12. S. Bartol.[us] Cavagnera

Le Messe

Le Messe soldi 7. l'una

L'oglio soldi 5. la lira

Origine della Chiesa de' Santi Giacomo et Filippo Apostoli di Piazza di Mercà Novo.

La Compagnia de' Pellizzari, che per gran tempo era solita ridursi nella Chiesa di San Pietro martire a fare le sue fonzioni, cresciendo il numero de' fratelli, si risolsero trovar un loco per maggior comodità, dove l'anno 1408. fu posta la prima pietra dall'Eminentissimo Cardinal Iacomino del Torso, che in quel tempo era Decano del Capitolo di Udine Protonotario Apostolico, dove si eresse la Chiesa de' Santi Giacomo et Filippo, che prima di questa Chiesa dove è fondata, anticamente eravi un'ancona presso le mura che cinge il secondo capo della Città, che si chiama muro

muro Castellano, et quivi li malfattori pagavano la pena de' suoi proprii delitti. Ossia l'anno 1...... sotto il reggimento di.......... Luogotenente la Città ab-belli dentro et di fuori, con fabbricarvi quel-la riguardevole, tutta coperta di pietre vive lavorate con un pergolo et con pomposo cam-panile et orlogio di molta vaghezza.

Sopra del qual pergolo o poriolo eravi fab-bricato, come anco di presente si vede, un'al-taretto di bella architettura dove si scopre una devotissima immagine di Maria Ver-gine col bambino nel grembo scolpita in pie-tra; e così la paterna ogni sabbato facea celebrare Messa per quelli ch'erano al mercato.

Fu dopo levata dal Reverendissimo Visi-tator Generale Apostolico Cesare di Nores Vescovo di Parenzo l'anno 1585, mandato da Gregorio XIII.°

da Gregorio XIII° Sommo Pontefice a visi=
tare le Chiese.

L'anno 1524 da Marin Grimani Pa=
triarca fu cantata la sua prima Messa in
questa Città, sopra d'un nobilissimo tea=
tro dal detto pergolo, in al mezzo della
piazza terminava la scalinata per ascen=
dere, e ciò fu fatto a spese pubbliche con
intervento di tutti gli Udinesi et di nu=
mero grande della Patria.

Fu fatto l'istesso a Giovanni Grimani
suo successore l'anno 1585 = 18 = novem=
bre, era Pietro Capello Luogotenente
et cantò la Messa novella con l'in=
tervento di più di trentamila persone.
Luogot.e era Pietro Capello.

Origine della Chiesa di San
Pietro Apostolo del borgo di Aquileja.

Di questa Chiesa altro non so narrare
della sua antichità

della sua antichità che della Confraternità dello Spirito Santo che in essa si attrova erette fin l'anno 1529.

Origine della Chiesa di San Tommaso Apostolo del borgo del fieno.

Prima che fosse fabbricata la detta Chiesa, nell'istesso loco vi era un'ancona .... *

Al Tempo dell'Ill.mo Cardinal Pancerio da Udine, allora Patriarca d'Aquileja è stato fatto Beneficio semplice in Commenda, ed è titolo d'Altare

L'altare si trova esser stato consecrato dal Reverendo Padre Fra Giovanni da Padua de' Minori, Maestro in Sacra Teologia, Vescovo nella universale Chiesa, Vicario del Patriarca, qual consacrò anco l'altar maggiore nella Chiesa di San Francesco di dentro, del mese di febbrajo 1406, come si è detto.

Sopra le reliquie che pose nell'altare di San Tommaso, sono sigillate con sigillo

nacuo si sera, nei qual vista in
piedi un San Giovanni Battista atter-
niato con lettere del tenor seguente:

= Sapientissimus D. P. Johannes Ordinis
Minorum Sacræ Theolog. Magistri
universali Ecclesia 1611.

Vedute a dì 14 settembre 1653.

Al tempo dell'Eminentissimo Cardinal
Antonio Pancerio da Udine allora Pa-
triarca d'Aquileja, è fatto beneficio
semplice in Comenda, et è titolo di Abatte

Origine della Chiesa et Convento di San Pietro Martire

San Domenico instituì il suo Ordine
dè Predicatori l'anno 1205 sotto la regola
di Sant'Agostino et fu confermato da Ino-
cenzio III° Sommo Pontefice l'anno 1218, et
quello di San Francesco principiò l'anno
1204.

1209.

San Domenico con le sue santissime essortazioni piegava tutti alla grazia di Dio, et presso il primo a celebrar Messa in questo luoco, et acciò de' suoi di=scepoli che seguitassero l'impresa di que=sta prima fondazione da lui tanto deside=rata.

Di questo sacro Ordine fu San Pietro Mar=tire, qual è di Verona, che dalle proprie mani di San Domenico fu vestito d'età

1256 d'anni 16 et del 1253 25 Marzo giorno della Santissima Annonziata fu canonizzato da Alessandro Terzo Sommo Pontefice, sparsa la fama in tutta Euro=pa, anzi per tutto il mondo, arrivò an=co in questa Città, quali devoti di questo San=to volsero introdurre in Udine lo stesso Ordine di San Domenico, et fabbricare una Chiesa

ad onore

nare di San Pietro Martire, appresso la Capella che San Domenico aveva dato già principio con la Santa Messa. Ora si chiama la stanza del Capitolo, et per segno di ciò, vi è una pietra segnata con lettere intagliate nella medesima, che così dicono.

Fattovi prima cantar una Messa solenne dalli Frati Predicatori con concorso indicibile della Città l'anno 1285 = li 15 = giugno, compiuta la Messa fu dato principio alla nova fabrica al tempo di Martino IV° Sommo Pontefice s'andò talmente avanzando la divozione et la fabrica che Onorio IV° Sommo Pontefice 1287 li concesse Indulgenza di 40 giorni da dieci Vescovi per il giorno del Natale, la Pasqua le quattro principali festività della Madonna, il dì di San Domenico, di S. Pietro Martire, et li stessi ogni 4da di mese

mese

L'anno 1326 = 7. luglio Indulgenza di 40. giorni concessa alli Fratelli della Scola di San Pietro Martire dal Reverendo Fra Giovanni Vescovo di Buda.

1344 = primo Giugno da Giovanni Vescovo di Parenzo di commissione di Bertrando Patriarca d'Aquileja, Indulgenza di 40. giorni al detto altare . . . . . .

1357 = 11 = Marzo Indulgenza di 40. giorni alli Fratelli della Scola di Sant'Orsola concessa dal Reverendo Fra Bartolomeo Vescovo Capolense.

1434 = L'altare di Santa Croce fu fatto dal Reverendo Padre Maestro Fra Tomaso da Udine, nel quale vi sono molte Reliquie.

1594 = 17 = aprile. San Giacinto Polacco fu compagno di San Domenico, fu canonizzato.

canonizzato da Clemente Ottavo, sommo Pontefice. Vi è il suo altare in detta Chiesa.

1601 = 29 = aprile San Raimondo Spagnuolo fu canonizzato da Papa Clemente VIII°, e vi è il suo altare.

Ora le Indulgenze in questa Chiesa sono infinite.

Fra le molte Reliquie che vi si conservano in questa stessa Chiesa di San Pietro Martire di questa Città di Udine è una delle santissime spine della Corona del nostro Signore Gesù Cristo Salvatore et Redentore, la di cui solennità si fa la 4ta Domenica di Quaresima.

Origine della Chiesa et Ospital Maggiore di Santa Maria della Misericordia

Sono stati diversi Cittadini et compatrioti che hanno lasciato molti beni a questo Pio loco, che sono passati quattrocento anni

anni che fu principiato. Cessarì l'Edi=
fizio nel fine.

In questo si ridussero l'ospitale della
santissima Trinità degli Alemanni, che
vi era nel sito dove ora è la Chiesa di
Sant'Antonio Abate, l'altare però fu
posto in Duomo et quello de' Battuti,
che credo fosse quello di Santa Maria Ma=
dalena, per la qual causa si chiamò Ospi=
tal Maggiore.

Qui riesce molto comodo ai bisogni de' po=
veri, che sono in gran numero. In questo stesso
loco vi sono quattro Corti, cioè due grandi, una
mezzana et una piccola; una bellissima
fontana, et due pozzi ovvero cisterne et
è loco spaziosissimo, nel qual sono nudri=
te più di trecento persone.

La sua Chiesa fu accomodata per modo
di provisione, nella quale sono bellissi=
me Reliquie tenute con gran venera=
zione in una colonna.

L'anno

a' anno 1503 la Città fece erger un Monte di Pietà nel detto Ospitale con bellissima architettura, acciò quelli avessero bisogno di danari non andasse=ro per mano delli Ebrei, che vi sta=vano nella Città* et furon creati otto Signori Conservatori. Francesco Recalmatore fu il primo sopra que=sto Monte a impegnare, li danari erano dodici mila ducati per impresta=re, et un solo Signor Massaro.

* nella Contrada di S. Toma=so, cioè in quella casa sulla di cui faccia=ta per segno vi sta scritto in lettere majuscole, Memini *

anno 1565 = 23 = aprile Francesco Duodo Luogotenente

In questa Chiesa fu introdotto dalli Reverendi Padri Capuccini l'orazione delle quaranta ore la settimana santa, ma dipoi si esercita nella Chiesa del Duomo.

1585 = Si deliberò dar all'Ospitale 1584
delli esposti del bagattin del Monte

Monte ducati duecento.

L'anno 1587 = 15 = aprile, Bernardo Vani Luogotenente, per decreto della Città fu ordinata l'orazione all'Ospitale delle 40 ore, quattro volte all'anno, cioè le quattro tempora.

Papa Sisto V.° che fu frate di San Francesco, diede l'autorità alle Città per il sacro Monte l'anno 1588 = li 30 = gennajo come per il Breve et che potessero cavar il cinque per cento; et vedendo la Città che si facea molto guado=gno, prese parte nel Maggior Consiglio di non pigliare più che ducati quattro per cento.

Sono stati prima di questo sacro Monte uno dove stan ora li Signori Formentari nel borgo del fieno, che era casa delli Signori Fontanabona: il secondo in capo Mercato vecchio nelle case de' Signori Strasen

Straineri fabricate tutte due ad un modo con i suoi pozzoli di ferro sopra le corti.

Il questo Monte di Pietà è fondato per decreto della medesima Città in vitta della piazza di Mercà Novo: parte del sito della cantonata verso detto muro novo erano casette state incendiate, che confinavano con le Pellizzerie di ragione delli eredi Dobra. L'ultima di questa famiglia fu Dorotea Dobra che lasciò dette casette, et buona facoltà a questo degnissimo effetto l'anno 1567 che di ciò si legge sopra la porta verso le dette Pellizzerie intagliato in pietra questo epitaffio.

Dorotheę Dobrę Munus Igne Absumptum Montis Conservat. Instauraverunt. Anno

Anno. M. D. L. XVII.

La sua arma è un ponte.
Sopra dell'altro portone in faccia delle scale v'è il millesimo M.DLXXXXII. con queste parole scolpite in pietra sopra di detta porta, et un pellicano che si svena per i suoi pargoletti, et così dicono:

= Venite ad me omnes, et ego reficiam vos.
M. DLXXXXII. =

La piccola Chiesa o Capella entro la cinta d'esso Santo Monte di Pietà fu fabbricata l'anno 1. . . . . . —
E qui si termina la sopradetta descrizione delle Chiese, Conventi, Monasterj, Ospitali etc. con il seguente epitaffio intagliato in pietra a caratteri Longobardici, posto circa del mezzo della facciata di questo Ospitale

Ospitale di Santa Maria della Mise=
ricordia verso l'androna dello stesso Ospi=
tale, alto da terra per piedi cinque et
mezzo, che s'esprime così dicendo:

= MCCCCXXXIIII. die 15. Junii in=
cepta fuit hoc opus sub Prioratu
Ser Carolum et Camerariam D. Dnicy
Paciline completum fuit MCCCCXXXV.
die 15. Junii sub Prioratu Ser Pau=
li Din Decani Utinensis, et Camerariam
Mr. Dnicy del Sent. =

Fu copiata la presente Opera nel me=
se di maggio l'anno 1660, dalli scritti
del Signor Gio: Battista Raimondi Udi=
nese; ed io Rizzardo Cima pubblico Pe=
rito, Cittadino di Udine ho fatta roz=
zamente la presente copia, nel mese
di settembre 1734.

Il fine.

Particula testamenti olim domini Francisci de Utinis facti sub anno 1365 die 20 octobris.

Item legavit, jussit, et ordinavit, quod ematur domus quaedam sita Utini cum territorio necessario ad infrascriptum opus faciendum, quae fecit olim Johannis Scudarii, et hoc cum consensu et consilio voluntatis consilii Utini, et ibidem construatur una capella ad honorem Dei, sanctaeque Genitricis ejus, ac sub
1. titulo, et vocabulo S. Johannis Baptistae et quod ultra pretium quod expenditur in emptione ipsius territorii, voluit, et ordinavit quod in constructione ipsius capellae expendantur Marchae denariorum Aquilejensium centum, in qua quidem capella ordinavit, quod ponatur ad celebrandum unam missam singulis diebus unus sacerdos proximior de parentela sua gradatim per proximiores de domo sua, ita quod vis habeant patronatus, cui quidem sacerdoti, qui fuerit pro tempore, legavit mansos suos sitos in Visendono. Etc. etc.

Aggiunta alla Chiesa di S. Pietro del Borgo d'Aquileja

La suddetta Chiesa è delle più antiche della città, e tiene diversi privilegi distinti d'ogni altra Chiesa d'Udine anco Parrocchiale, e poi ultimamente è stata illustrata di moltissime Reliquie, e particolarmente della Reliquia del Legno di S. Croce, e della Reliquia
2. di S. Gennaro di Napoli, della quale gli fu fatto un regalo ad un suo Parrocchiano Civ., il quale gli eresse a d.° Santo un altare maestoso di pietra con la sua Fraterna ad uso di Napoli, che molto porta venerazione a tutta la città, oltre altre particolarità che si tralasciano.

Chiesa Veneranda di S. Francesco di Dentro

L'anno

L'Anno 1771 il Pio Ospitale maggiore ha fatto acquisto dal Serenissimo Principe del Ven.do convento de RR. P.P. Carmelitani del Borgo d'Aquileja, il quale fu soppresso l'anno 1770. 2. Agosto, indi d. Ospitale ha fatto una permuta coi RR. P.P. Conventuali chiamati di S. Francesco di Dentro colla Chiesa dai sopradetti RR. P.P. del Carmine, e d. P.P. Conventuali diedero al pio luogo il loro convento Chiesa ed orto ecc. Ora questa Chiesa viene officiata dal Pio Ospitale e viene chiamata la Chiesa del Pio Ospitale. Ella è dedicata a S. Francesco, nonostante porta il nome di S.ta Maria
3. della Misericordia. La Chiesa poi del Pio luogo è stata secolarizzata, ed ora serve ad uso familiare.

Nota che dietro l'Altar Maggiore di d.a Chiesa di S. Francesco è stato sepolto Guidone Barzio Vescovo di Concordia, e Vicario del B.o Beltrando. Fu prima Arcidiacono di Bologna, poi Vescovo di Concordia contemporaneo di Giovanni da Imola, con la iscrizione come si vede ancora sino al giorno d'oggi. Questa Chiesa è stata consacrata l'anno 1266. la prima Domenica di Luglio sotto Gregorio di Montelongo, l'anno XVI del suo Patriarcato, con li seguenti Vescovi oltre il d.o Patriarca.

Il Vescovo di Concordia chiamato Alberto Colle
Il Vesc.vo di Capodistria detto Corrado Faba
Il Vesc.o di Cittanova d.o Bonaventura di Celano
Il Vesc.o di Trieste.
Il Vesc.o di Parenzo
Il Vesc.o di Lubiana
Il Vesc.o di Ceneda
consacrò pure quattro altari in d.a Chiesa.

Venerando

Venerando Convento di S. Lucia

In questo V.do Convento abitavano li R.di P.P. Agostiniani come appare a carte . . . . È stato dal Ser.mo Principe soppresso l'anno 1772. Cioè tattro. Le R.de Monache Francescane di S. Nicolò hanno
Li. fatto l'acquisto dal sudetto Principe l'anno 1775 e in d.o anno si sono trasferite a questo di S. Lucia. Il loro convento vecchio di S. Nicolò l'hanno venduto al Sig.r Antonio e figli Politi per la somma di Ducati ottomilla.

3½

[illegible]

13

Chiese d'Udine

Conventi e Monasteri

SOPRAINTENDENZA AI MONUMENTI E GALLERIE DELLA PROVINCIA DI UDINE
UDINE - Via Palladio N. 8 - Telef. 6559

Prot. nº 1004   Udine, 22 Novembre 1948

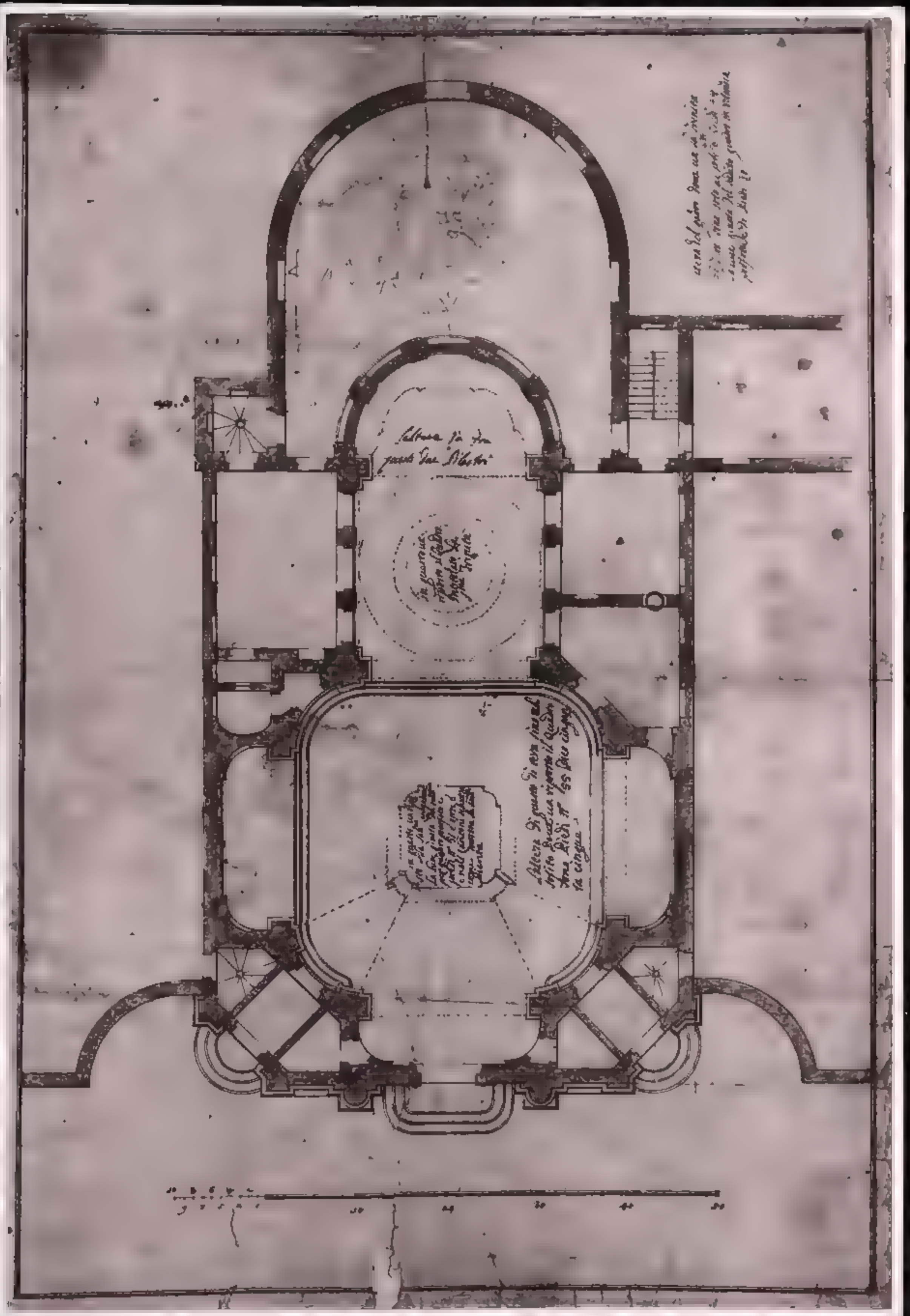
Alla BIBLIOTECA COMUNALE
di
U D I N E

Si prega gentilmente codesto Ufficio di voleroi favorire a prestito il disegno originale (pianta) della Chiesa di S.Spirito in Udine, esistente in una raccolta di manoscritti presso codesta Biblioteca, occorrente a questo Ufficio per far eseguire una copia fotografica del disegno predetto.

Come di consueto, questo Ufficio s'impegna di rilasciare una copia della foto eseguita, all'atto della restituzione del documento.

SOPRAINTENDENZA GALLERIE DELLA PROVINCIA DI UDINE

Il Soprintendente Inc.
(Piazzo)
Piazzo



SOPRINTENDENZA AI MONUMENTI E
GALLERIE DELLA PROVINCIA DI UDINE

Pianta della
Chiesa di Santo Spirito
di Udine.
Dissegno di Giorgio Massari

4: 4

35
2
70
73:6
79:6
6
438:6
9
447:6

391
28

Pianta della Chiesa

di S. Spirito in Udine

disegno del Massari

Sec. XVIII.

Pianta della Chiesa

Sive.

Vari

corpus ...
li Caligari
S. Josepho
S. Nic.o di ...
S. Fran.co
el beato beltrame
S. hier.o de ...
S. Rocho
S. lucia ...
S. lunardo pistori
La Trinita di li todeschi
S. zuane degola
Lo Venerando Cap.o
La fraternita di San marcho

A S. Fran.co di Crucifixo
S. batt.a di ...
S. Fran.co
San ... di li barilari

S. piero ...
S. maria di ... li ...
S. Ursula
S. Katerina di Siena

S. lucia ... S. lucia

S. maria di gratia
S. Jeruso
S. Sancta maria

S. pie... ...
S. spirito ...
S. Zorzi ... grazia
S. Nic.o ...
S. Rocho fora di la porta di ...
S. Ant.o
S. Cristofolo.
S. Iac.o ...
S. Zuan in piaza di Signori doctori
Madona S. maria di Castel
Madona S. maria di la misericordia
S. maria madalena li nodari
La mag.ca Comunita di Udine

... Ricorda la congregation ...
Prochaw ... ad officia

... la badaglia di ...

NOMINA FRA
TERNITATV̂
VTINI

Domus, et Ecclesia S.ti Antonij de Viena spectat ad Preceptorem S.ti Antonij Viennen. de Viennesio … Ex libro … Antonij Viennesij in anno 1387. 28. Januarij …

Cardinalis de Bonomeagnis [illegible] Criminalia tomo pro [illegible] libro … ad Capitulum … Dicare posse inquirere, et [illegible] Canonicos, et Presbiteros dictae Ecclesiae, et [illegible] Jurisdictionem … [illegible]

24 … 1632 [illegible]

exeuct

1489.
3. Feb. Udine
contr. S. S. Giorgio

In Christi nomine Amen. Anno nativitatis
ejusdem Millesimo quadringentesimo octua-
gesimo nono. Ind. septima die Martis tertio
Februarij. Actum Utini in Burgo Grazzano in
Domo habitationis mei Notarij infrascripti, presentibus
magistro Leonardo Fabro Utini habitatore q. Antonij
Nicolai de Venzono, mag. Francisco sutore q. Magi-
stri Nicolai Sartoris de Utino, mag. Michaele q. Hermanni
Utini habitatore et mag. Antonio pictore filio mag. Nicolai
Cortaussini Utini habitatore testibus vocatis et rogatis.
Ibique Undecumque Dominus Presbiter Nicolaus q.
Magistri Filippi Fulvij de Grazzano pretio,
et foro Ducatorum auri bisini quod totum
pretium dictus Dns. Presbiter sibi contentus
et confessus fuit habuisse in promptis pecunijs
argenteis in ratione libr. sex. sol. quatuor pro
Ducato a mag. Nicolao q. Francisci del Nero
de Utino tamquam Priore dictae Fraternitatis S.
Georgij presentis, et celebrantis in Ecclesia S.
Georgij dicti Burgi Grazzani, una cum mag.
Francisco Rubeo cardone Francisco Iustinj et
mag. Francisco Mazorano, contractibus dictae Fra-
ternitatis, et Commissarij intrantis et erogantis
de pecunijs dictae Fraternitatis in executione
terminationis ... supradictae Fraternitatis
de qua constat in libris ejusdem Fraternitatis
notatum manu mei Notarij et Cancellarij
ejusdem, Renuncians omni exceptioni &c.

per se, et suos Heredes eidem Priori, et
Commissarijs petentibus et stipulantibus per se,
et successoribus suis nomine dicte Fraterni-
tatis dedit, et vendidit unum Livellum
sive Livelli responsionem unam duorum
stariorum frumenti boni, et bibili ad mensuram
Comunis Utini annuatim deinceps perpetuo persol-
vendum per ipsam venditorem, et suos Heredes
eidem Fraternitati; in qualibet Festo Nativitatis
Dni Nri. Iesu Christi vel octo dierum post in
et super domibus muratis, solleratis, et cuppis
M. le case sono al N.o 358. in Brazzano. cooperatis sitis in Brazano antrinsecus cum curia
area, et tabulis sibi contiguis et post positis, iuxta
Domos Nob. D. Corbellis de Corbelis de Utino iuxta
Domos Lazari Vincentij de Brazaldella, iuxta
ortum Heredum Ioannis solari de dicto Burgo
et a parte ante iuxta viam publicam salvis
alijs suis pluribus et veriores confinijs si qui
forent. Ad habendum tenendum possiden-
dum vel quasi, eandem donandum vendendum
alienandumque sine [illegible] dicti venditoris et
Heredum suorum ac alterius cuiuscumque
persone. Cum omni iure pignorandi pro ipso
Livello duorum stf. frum.ti ipsius venditi non
soluto in dicto nomine ipsum Venditore, et
suos Heredes, et quoscumque possidentes, et tenentes
ipsam domum, Curiam, Aream et Stabula. Constituens se
dictus vend. nomine dicte Fraternitatis dictum Liv. decem

possidere vel quasi domus ipsius tenutam intraverit; quam adipiscendi dicto Priori, et Commissarij licentiam omnimodam contulit atque sic it similiter quoque dictus venditor pro se, et suis heredibus et cum obligatione omnium suorum bonorum mobilium, et stabilium praesentium, et futurorum contra ... omni et expensis litis, et extra ac interesse se solemniter pariter obligando praefacto Priori, et Commissarij stipulantibus pro se et successoribus suis nomine dictae fraternitatis vel cui jus suum dederit nunquam de dicto livello sic ut vendito litem aliquam facere vel movere, et non volenti facere consentire sed bona, et legitima defendere, et manutenere ab omni homine Communi coll.o, et persona qualibet impedienti.

praedictamque venditionem, praefatas receptionem, promissiones, et obligationes, ac omnia, et singula ... necessaria perpetuo firma rata, et grata, ac firmam ratam, et gratam habere et ante et non contrafacere sub poena dupli praedictorum ... Qua poena soluta vel non ... tamen instrumentum se habeat roboris firmitatem. Praeterea praedictis, et ... dicti ... Nicolai venditoris Mag.ri Joannes, et Mag.r Antonius eius fratres ibidem pro se, et suis Heredibus simul, et insolidum cum dicto venditore se eidem Priori, et Commissarij ut s.a stipulantibus constituerunt manutentores, et principales solutores dicti livelli duorum star. frumenti obligans ac hoc omnia sua bona, praesentia, ac ... et praecipue domos suae propriae habitationis ... et cuius confines ... in Graziano juxta domos ... pistoris a duabus partibus et a parte ... juxta ... et a parte ante juxta viam publicam. Quos dictus

Venditor promisit conservare & sub obligat.e bonorum suorum praesentium, et futurorum. Renuncians omni exceptioni

Ego Bernardinus Mudatti de Urbino fq. Joan. Ant.i imperiali autoritate Notarius publicus sub. supra. instr.o emptioni et premissis interfui, et rogatus scribere [illegible] , et publicavi, signo, et nomine meis apositis consuetis in fidem

[illegible] N.

Anne 8 Luglio 1745.

A Maggior Gloria di Dio

Dalle Croniche del nostro Monistero di noi Sottosc.re si ricava che li 2 Ottobre 1711 fù benedetta la Chiesiola dedicata a Santa Cattarina di Siena, e fù celebrata in essa la prima Messa dal Nob. Sig.r Gio Batta Andrussi Canonico d'Aquileia, e Maestro di Camera di Monsig.r Dionisio Delfino patriarca, e nell'istesso giorno celebrò ancora nella d.a Chiesa il Red.o Sig.r Giuseppe Gilosio, per quanto viene riferito dalle Anciane, che poi ci hà servito con instancabile Carità fino alla di lui mancanza da q.ta vita di Confessore ordinario, senza alcun risparmio di sua persona, ne per incomodi di sue indisposicioni, ne per tempi contrarij, ancor che fossero orridi di venti, nevi, giaccij, ò pure che avessero minaciato diluvij di pioggie con fulmini, mai potiamo ricordarsi che abbia mancato ne pure una sol volta di quelli giorni da esso stabiliti, e non solo non s'è risparmiato per la Comunità nei soliti giorni, ma ne anco per qualche particolare, ancor che in simili congiunture di tempi li abbiamo spedito un Comesso con pregarlo a non venire con tanto suo incomodo, mai hà condesseso; anzi all'ora era più pronto. A tutti è notto che faceva per pura Carità, ma non può non recare amiracione a chi udirà che ne anco hà mai acetato un atto di recognicione, ò gratitudine di qualche piciol regalo, e se abbiamo voluto tentar la sorte lo hà rimandato, ò pure riportato al Monast.o in persona. Nelli primi anni hà liberata una ossessa, e per li patimenti sostenuti in d.o atto di Carità ha poi incontrata una malatia mortale; Alquanti anni doppo in altra ocasione quasi simile ci hà datto esempio non solo della sua grande Carità, ma anco di vera umiltà

con un altra sorella creduta ossessa; e benche esso non la giudicava talle, e che il suo giudicio più probabilmente non doveva errare per l'esperienza del Soggetto; pure perche da altri Sacerdotti veniva esortata la paciente a credere d'esser dico ossessa, si affaticava senza risparmio, come se fosse statto certo, con tanta assiduità sino ad ocuparsi ad essorcizarla le sei, e più ore continue, a segno che dop[=] po era necessitato a prender alquanto di riposo soppra un let[=] ticiolo a tall'effetto preparato, ne mai l'abandonò sino che piaque a sua D: M: far conossere, che esso non si era ingannato, questa sua umiltà non la dimostrata solo con sogetare il suo parere a persone degne di stima ma lo stesso faceva con la più infima di noi sottosd.te che più non averebbe potuto fare se fosse statto un fanciulo di poca età, e pure era al sommo virile come non può ignorare ogni persona che lo hà conossiuto, e d'una rissolucione inflessibile in tutto ciò che era espediente al magior bene dell'anime nostre.

Viene anco riferito dalle anciane che anno uditto dalla Nob: q.m Siga Orsola Rossi natta Gabrielis grande benefatrice di questo nostro Monad.o conuivendo tra noi, e morta pure in q.to Monad.o che nessuno sapeva altri che lei l'elemosina che era stata contribuita dal med.o per spender nella fabrica che fù eretta nelli primi anni, ma dall'atencione da esso sempre auuta in nasconder il bene che faceva siamo restate prive di magior cognicione, afermano anco le d.e anciane d'averlo più, e più uolte in ocasione di d.a fabrica visto affaticare come uno delli operarij; quanto abbiamo detto è che potressimo dire, assai più ci resterebbe che racontare delli esempij di virtù riceuuti, e del molto che da esso siamo statte beneficate.

Le Terciarie Domen.e di S. Catarina di Siena d.e le Poverelle.

n
ere
ue
rdi
Dopo
let=
he
on
lo
rii
i
no
ue
Nob:
ce
e
na
ca
io
ate
e
Demo

Adì, 1525, 13, Mag. essendo Clem. VII.

Marin Grimani Patriarca d'Aquileia, All'Assontione della Santissima Vergine Maria di Castello omissis ecc.

Pievano di Castello

Rdo P. Gio: Bartolomio de Honestis Mansionario di Udine, et Pievano della Pieve di santa Maria di Castello hebbe il posesso dal sudetto Illmo, e Rmo. Patriarca, presente il Rdo D. Leonardo Bevilaqua Canonico d'Aquileia.

Actum Utini apud Sanctu Bartolameu in Domib. residentie Nostre

Nella Chiesa di S. Maria
delle Grazie d'Udine.

· M · Antonio · Marcello · Vitt · F · Pat · Ven ·
Cui · singularis · Probit[illegible] · interiores · liberae ·
Magistratus · sanctissime gesti ·
Immortalem · Gloriam ·

Labores · vero · die · noctuq · suscepti · dum · [illegible] ·
Publicos · ab · ijs · qui · cos · D · M · F · V · G · sui · iuris · fe=
[illegible] · vindicaturus · asperrima · quoque ·
Loca · II Vir · à · Senatu · in · caduorinas · alpes ·
missus · perlustrat · morbus · Gravis · ex · quo ·
in · hac · urbe · ingenti · omnium · marore · decessit ·
peperérunt ·

Bernardinus Berlogno · col · merens · B · M · H · M · P · C ·
vix · an · LXI · men · i · D · iii · ob · XX · Ott · MDCVI ·

?

11 . 87 [illegible]

Chiesa di S. Giovanni di Udine

1539, 22 giugno. Udine. Li Deputati nominano due <u>Provveditori alla</u> Fabbrica della Chiesa di S. Giovanni:

1539. 28 giugno. Due Decreti sulla decorazione di dᵃ Chiesa.

In Cons.° Anno d.ni 1539 Ind. xij
die XXij. Junij.

Azio no[n] resti in p[er]sona d[e]la citta n[ost]ra amaritudine a
cir.a il den.° pub.co p[er] esser hora speso, et che spender
sop.a la fabrica de la Bersia de S. Zuanne over loz
co[n] la piaza et ornam.ti soi.

P[er]zio li sp.li D. Dep.ti unanimi mettano la parte infrascrip.
che p[er] Auct.a di questo M.co Cons.° se debbano crear
Dui no.li Cittadini sotto nome di prouedadori ex[cept]o il
no.le s. Fran.co Colombatto co[n] li quali li prothi over
sop.stanti sotto pena de privation del loro off.o deno
consultar quello et quanto sia p[er]tinente a esse
fabrice, et ancora li sia data auct.a a essi
prouedadori poter ditti sop.stanti over prothi siue
Cassier astrenzerli et farli far li soi conti si dei
tempo passato como p[er] lo aurnir del suo manezo
como a essi prouedadori parera conveniente, e
Questo p[er] conservation dil den.° pub.co como dele altre
cose p[er]tinente a esse fabrice senza di quali p[ro]uedadori
no[n] possi bolletta alcuna ne pagam.to, che de mano
de uno di sp.li Deputati et dui di essi prouedadori
no[n] sia sottoscritta. no[n] derogando p[er]zio a le altre
parte in questa materia. et Ditti prouedad-
ori debano far l'offitio loro gratis senza alcuna merc.

Que quidem pars, (cui pro for.a Con.s dicta fuit,)
capta fuit, Hinc namq[ue] pro se ball. 118. con-
tra .4. (.)

Electi fuere et approbati fuere
Sp.les s. Daniel de Andriottis
s. Octavianus de Homodel.

[illegible]

[illegible] fu la p[illegible]
del [illegible] di a
[illegible] sopra la
[illegible] della [illegible]

Decreto sulla demolizione del tempio di S. Giovanni in Udine

539 28 Giugno

Anno a Nativitate Domini.

Ind. XII.

Die 28. Junii 1539.

Actum Utini in Conventu Fratrum Servorum in Camera Residentiæ R.mi D. D. Marini Grimani sacrosanctæ Romanæ ecclesiæ tituli S. Marcelli Presbyteri Cardinalis et Patriarchæ nostri Aquil. Dignissimi. Coram ipso R.mo D. D. Patriarcha ibidem residente Comparuere Nobiles Domini Nicolaus Masarus, Alexander Arcolonianus, Arsenius suardus, Maninus de Maninis, et Vinturinus Brazius, ex septem Deputatis Civitatis Utini, et in executionem Decreti mag.ci Maioris Consilii hesterna die facti exposuere eidem R.mo quod cum iam ab anno Domini 1511. Quo ob terremotum maximum plurima Italiæ loca corruere et in Civitate nostra Arx ipsa in Colle edito posita, et ad radices collis porticus sive Logia annexa ædi Divi Ioannis in Platea e regione Pallacii publici solo æquata, quæ Ruina cum deforme spectaculum esset placuit ipsam erigere porticum, et deducere ad viam usque versus templum S. Mariæ Maioris coemptis quæ publico ædibus nonnullis, et solo æquatis ad amplitudinem tum plateæ tum porticus. Et quia Divi Ioannis ædes ad medium Plateæ collocata in ipsam plateam protenta impedrebat deductionem portici ad viam usque ut erat Decretum, placuit habito tamen indultu a S. Sede Apostolica sive ab ea auctoritatem habente ædem Divi Ioannis demoliri, et in redificationem retro a plathea tantisper reducere, quantum porticus recta capiat deducenda quod cum factum fuisset absque impetratione indulti inoessit Religio civitatem excidio dictæ ædis absque indultu aliquo et si longe ornatiorem, augustioremque redificatam semel tamen excisam absque indultu, Quod ob factum Consultos peritiores, Dixisse Censuram excomuni=

cationis incurrisse civitatem nostram, quare decrevisse Consilium pub.m Civitatis die esterna, ut sp: D: Deputati ipsam Civitatem repraesentantes vel saltem ex ipsis duo seniores adeant ipsum R.m D. Patriarcham, et genuflexi supplices petant universae Civitatis nomine absolutionem, et veniam admissi. Igitur ex ipsis D: Deputatis seniores D: Nicolaus Masarus et Alexander Antonianus ab aliis prodeuntes se se ad pedes eiusdem R.mi D.D. Patriarchae prostituere supplices petentes veniam, et absolutionem ut supra; Quos idem R.mus miseratus prolatis pluribus Orationibus, et Psalmis bacculo quod dextera tenebat terque, quaterque humeros prostitutorum pulsitans, eosdem vicem nomenque Civitatis portantes ab omni Ecclesiastica censura, et excomunicatione, quam dicta de causa incurrisset Civitas benedictione multa accedente expiavit, abluit, et absolvit. Verum injungit quod perpetuis temporibus singulo quoque anno die sacro solemnique festo Divi Joannis, senior ex ipsis Deputatis septem Deputatis, dum sacra solemnia peragentur in ipsa aede, olivae Ramusculum oregerens sacerdoti solemnia cellebranti offerrat osculum pacis in huiusce reconciliationis perpetuum monumentum.

Presentibus in eadem Camera R.is D.nis Gentili contareno P.o V.o Angelo de sancto severino Vicario Patriarchali et Can.co Vicentino, sp: D.re D: Franc.co de Maninis, et Nob: P. Jacobo Olim sp: D.nis D: Hipoliti de Valvasono Civibus Utinensibus ac aliis pluribus Aulicis eiusdem R.mi D: D: Patriarchae.

Antonius Varus Canc: rog.s scrips.

Ex Annalibus Mag.ae
Civitatis Utini
Ferandus Orzianus Canc.

e;
yes
lis
ache
t
tra:
que,
res
cen:
sset
rit,
is
o
atis,
a:
at
nu:
no
et
8
f:

Ill.mo ed Ecc.mo Sig.r Luog.te Ill.mi Sig.ri Dep.ti e
Convocati.

È natural costume di questa Città Ill.ma accogliere con
materna Carità i voti de' Supplicanti tanto più grati
quanto meglio nell' esaudirli v'è campo di unire alla
sua beneficienza la sua Pietà. Ticome Ecc.za Ill.ma

Anno 1742 Li 27. Marzo

La terza festa di Pasqua, il Rev.mo Mons.r Patriarca Daniele
Dolfino, servito da tutti li Sig.ri della Parrochia, si portò
a benedire la nuova Chiesa del SS.mo Redentore, ove
parimente celebrò la prima S.a Messa, ed a chiunque
si accostò distribuì la SS.ma Comunione; dopo Monsig.re
celebrarono tutti, e continuano a celebrare sull'Altare
maggiore, finchè sia perfezionata la Chiesa, e si spera
che l'istesso Patriarca, sarà a tempo di consacrarla che
così sia

Anno 1788. Li 24 Marzo

fu consacrata la sud.a Chiesa del SS.mo Redentore di ... dal R.mo
Mons.r Stefano Sceriman Vescovo di Caorle ... era vacante
e si celebra il suo Anniversario la seconda Domenica di Giugno

.v.41

i generosi compensi ...
dimento sempre mag.re di questo Ill.mo Publico. Grazie.

Di V.ra Ecc.za e di V.V. SS. Ill.me
Umil.mi Divot.mi Obbl.mi Ser.ri
Li Presidenti alla Fabbrica della
Chiesa del SS.mo Redentore.

Ill.mo ed Ecc.mo Sig.r Luog.te Ill.mi Sig.ri Dep.ti e
Convocati.

È natural costume di questa Città Ill.ma accogliere con materna Carità i voti de' Supplicanti tanto più grati quanto meglio nell'esaudirli v'è campo di unire alla sua beneficenza la sua Pietà. Tiene Ecc.za Ill.ma et Ill.mi Sig.ri l'incontro di esercitare e l'una, e l'altra a favor della nuova Chiesa Dedicata al SS.mo Redentore, che grazie a Dio ritrovasi fuori d'ogni aspettativa in qualche avanzamento, mercè alla Pietà di Fedeli divoti. in presente però è constituita in angustie tali che per qualche sollievo di Limosina alla sempre generosa beneficenza di questo Ill.mo Pub: qual conosciendo le di lei giuste premure confida d'esser graziosamente esaudita. Sarà effetto della Pub: munificenza un favorevol rescritto a questa umilissima supplica, che viene rassegnata dalli Presidenti di detta Fabrica, animati d'altri esempij, che fanno sperare la desiderata grazia, perche ridondando intieramente a gloria di Dio, e al di Lui culto, sarà retribuita centuplicamente sopra i generosi Dispensatori ed in vantaggio ed ingrandimento sempre mag.re di questo Ill.mo Publico. Grazie.

Di V.ra Ecc.za e di V.V. SS. Ill.me
Umil.mi Divot.mi Obbl.mi Ser.ri
Li Presidenti alla Fabbrica della
Chiesa del SS.mo Redentore.

Ill.mo ed Ecc.mo Sig.r Luog.te Ill.mi Sig.ri Dep.ti e
Convocati:

Per ridur a quel segno, che ora si vede la Fabbrica della nuova Chiesa del SS.mo Redentore nel B.o di S. Lucia, ci ha convenuto incontrar molti debiti, i quali per le tenui rendite di questa Parocchia non hanno potuto pagarsi nè meno con l'elimosine raccolte da quei Parocchiani, per il che saressimo astretti ad abbandonar la continuaz.ne per la perfezione della med.ma, quando ci mancasse l'aggiuto delle Persone Pie, e massime di questa Religiosa Città, sempre propensa a dar mano ad opere, che ridondano ad onor e Gloria dell'Altissimo. Affidati per tanto nella Christiana Carità di cui sono adorni gl'Animi di V. E., e di VV. SS. Ill.me, imploriamo quel generoso soccorso, che vaglia a quietar in parte i Creditori, e ad animarne alla continuazione della santa opera. Per questo Pio Loro concorso averanno Dio Signore retributore, e s'interesseranno per tal fine le preghiere di tante Famiglie di quei Borghi, che ne sospirano questo Cristiano necessario commodo, e noi ci professaremo eternamente tenuti. Grazie.

Di V. E. e di VV. SS. Ill.me

Umil.mi Devot.mi Obbl.mi Ser.ri

Li Fabricarj della nuova Chiesa
Parochiale del SS.mo Redentore.

San Valentino

112

Espositioni sop. l'inuentione del Glorioso Martire s. Val.o di Vdine trouata nelle Catacombe di Roma l'Anno 1663 del Mese di X.

La Celeste Abondanza dell'imensa Bontà stà sempre preparata di cadere à guisa di Mana sopra i fedeli che s'affaticano per loro ed altrui salute, e Iddio, che il tutto sà uuole, che questi restino consolati conferendoli il Lume della sua ss.ma gratia acciò conseguischino il fine de suoi ben regolati intendimenti.

Parerà sia imposs. il dire che mentre s. Gottardo Martire portato dalle catacombe di Roma in q.a Città per esser riconosciuto dall'Ill.mo Prelato li 18 Ag.o 1663. rimasi udendo, che il d.o santo era già stato leuato per il Conuento di san Fran.co di Gemono, et fui fauorito d'un fragmento di quelle ss.me reliquie, dal M.to R.do P. Sacristano.

Questo S. scoprendo i miei pensieri essendo i santi secrettarij della Diuina intelligenza, mi dispose a pensare qualche giorno, ed infine

una notte verso il B.º di S. Ecce.
vagando con la mente girata dalla sapienza di
questo S.to, mi passo per un certo ardore di devotione
verso san Val.º ~~che subito impararitai~~ col quale mi formai, un infalibil
credenza che questa Fraternità facesse venir
di Roma il Corpo di S. Val.º e senza questa
intercessione non sarei immaginato, san Gotardo
à voluto procurare per q.ta via che san Val.º fosse
trasportato in q.ta sua divotta Città acciò
si accreschi maggiorm.te la gloria accident.e
Di qui si vede la grata corrispondenza che passa
trà santi, che dopo il corso di 5, mesi che si stava ansiosam.te aspettando non ha permesso di
venir S.ma à consolare i suoi divotti popoli se
non il di 5 Mag.º che apunto la Città celebra
la festività di San Gottardo Protettore del
Lazaretto posto ne suburbani sogetti alla Parochiale di S. Val.º onde non è da meravigliarsi
se DD. fa stupir il Mondo ne suoi S.ti e com.te che siano
riveriti, et ~~adorati~~ honorati perche sono le pupille degl'occhi
suoi, e vuole con le sue Reliquie consacrarne
gli Altari, che senza le quali non si possi in alcun modo celebrare.

Il giorno 25 Agosto mi portai dal M. R. Mons.r Pievano di San Val.no dove trovai il M. R. P. Giulio da Udine Capucino con il compagno ch'erano à supplicare d.o Mons.re acciò si compiacesse far recittar il SS.mo Rosario nella sua Chi.a del quale restarono compitam.e quieti. Io poi mi feci intender che qui in Città erano due grandiss. devottioni quella di S.ta Lucia, et q.ta di S. Val.no ma però pareua andasse alquanto indichinatione per esser populata in diversi Luochi della Patria, onde dissi che sarebbe bene far venir un S. Val.no delle Catacombe di Roma p ravogliare la frequentatione. M.to si compiacq Mons. Pievano della mia dispositione, come anco i Padri i quali Laudarono infinitam.e dicendo che se venisse raccomd. al R.mo P. Fortunato di Cadore Comissario Gennerale, e Procurator di Corte di Sua Santità s'haverebbe fatto conoscere quanto stima q.ta Città cordialm.e amata dalla Loro Religione. Di qui si può comprendere, che tutte l'operationi che si fanno a gloria di Dio non sono a caso ma cadano dall'omnipotente Mano del sommo Fattore

Parte presa sop. il mio pponim.e

L'antica consuetudine delle Contrade di S. Val.o hanno
causato con le loro efficatie devottioni, che non
solo q.sta Ill.ma Città mà la Patria ancora Sole=
nniza il suo venerabil Giorno, il che moltitudine
di Genti concorono à visitare d.a Chiesa, e parti=
colarm.e la V.nda Confrat.à del SS.mo Crocefisso viene
Processionalm.e a cantarvi una Messa come
constuma di venir le Chiese nelle Feste degli
Apostoli, L'istesso fà q.sta del Hosp. Mag.ce di S. Gio:
Batt.a della Misericordia, et q.sta di S. Maria di
Castello, vi seguita poi L'Ecc.mo S. Luog.te Gen.le
con gl'Ill.mi SS.ri Deputati della Città con innu=
merabil corteggio di Nobiltà ad udire la S.ta
Messa in Musica celebrata, et fatto il
Vespero i R.S.mi Canonici di q.sta Cattedrale si
portano capitularm.e à ricever ancor loro
queste SS.me Indulgentie, e se bene di questa
sono uscite m.te Fratterne nondimeno è stata
semp.e la Principale, et possedendo il suo
Diminizato Corpo aquisterà il tt. di Regale

La V.da Fraternità di q.ta Parochiale hauuti gli auisi di Roma d'hauer ritrouato il Corpo di S. Val.o col nome antico, spedirono a Roma X. doble p disponer la mercede à operarij et acciò fosse trato dalle uiscere delle sacre Catacombe doue p tanti centinaia d'Anni iui stato rinchiuso, e sì come la sua S.ma Anima godeua in Cielo l'eter.a Beatitudine così hauerebbe goduto p semp. il suo p.cioso Corpo La sua p diletta Città di Vdine nel sacrario di Pradiuso dedicato al suo gran Nome e p ciò si può credere che tal prouisione sia successa p assoluta uolontà Diuina.

La miracolosa inuentione di q.ta impareggiabil gema non è stata senza dubio ritrouata se non con l'assistenza di M.a Verg.e Reg.a de Martiri, e Principal Auocata di q.ta Città p che conoscendo la stima, e fai di q.to S. Nome ha uoluto adempire col Corpo dello stesso Santo i suoi ardentiss. desiderij sapendo essa di certo doue giaceua il med.mo Santo che fù depositato p premiare gli diuotti affetti della sua Fedelissima Città di Vdine.

Al nos.o auuenturato renascim. seguito in temp.o dell SS. Nattale del Redentore furono q.ti Popoli adudire La S.ta Messa in rend.to li gratie, et con L'animo giubilante offerendoui Le pp.ie uite p Oro, p Incenso il senso e p la Mira i Cuori, ed insieme humilm.te p gandoui si come ui haueuamo tenuto p uia di Fede ed esperienza uero Protettore uolessi p L'auenire p petuare con La S.ma SS: Presenza p mettendoui à nome di q.ta amp.liss. Parocchiale in segno di riuerenza presentarui Le chiaui de lor uoleri, acciò a piacer nos.o fosti Patr.ne d'aprire, e serrare q.te Contrade di Giard.o e Pratochiuso a fine di guardare quelle caste Rose, e puri Fiori che dentro si conseruano, e se sop.a del uos. SS.mo Nome fù già fondata q.ta Chiesa hora col uos.o p tioso Corpo resterà stabilita e perfetionata

A principio fosti da Dio destinato p difesa di q.ta Ill.ma Città e spetialm.te della nos.a Parochiale nel qual recinto ui sono 7. Chiese La mag.ce quella di santa Maria delle Gratie, che è L'orto conchiuso,

posta nel centro verso Mezo giorno con vago e degno aspetto degnam. ufficiata da M.to R.di Padri Serviti nella quale sono Nob.me pitture, e particolarm. un Ritratto della SS.ma V. col Bambino di Mano di S. Luca. et in d.o Miracoloso Tempio stano rinchiusi Le ceneri de genitori dell' Em.mo Cardinal Franc.co Mantica, e quivi riposano dell' Ill.mo Vesc. di Città Nova Fran.co Manini che fù Canonico di questa Catedrale di Udine, dell' Ill.mo Vesc. Eusebio Caimo suo Succesore, et dell' Ill.mo K. Pompo Caimo suo fratello Lettore in Padoa che fù destinato . . . . . .

Vi è il Sacro Pallazzo Patriarcale, et il R.ndo Seminario il Monast.o delle Verg.ni dette Pizzoc.e di S. Agostino et quello delle Dimesse di S. M.a Nova, et più di due mila numerate Persone, si che à noi glorioso S.to sono raccom.d. e cibansi con la uos.a Soave Mana le Rose, i Fiori, e i Frutti acciò che da Nemica crudeltà non poss.o

possino in alcun tempo esser offesi, et in guardia della
uale spatiosa di q.to Giardino sono due Reclusarij
di Vergini Monache uno di S.ta Chiara che tiene
di Roma il corpo di S. Venantio Vescovo et Martire
con un'ampola del suo p(re)cioso Sangue hauuto p(er)
intercess.e del M.to R. P. Felice di Casoriaco Capucino.
L'altro di S. Bernardino, che tiene anco di
Roma il corpo di S.

. . . .

Se i diuoti della nos.a amantiss. Sp.a sono stati mirabilm.te
essauditi col'inuocare il nos.o Ss.mo Nome nelle trauaglio e hauer-
sità speramo d'auuantaggio esser fauoriti uenendo le nos. mar-
tirizate Reliquie ad unirsi con essa, le quali causerano
primieram.te un grado di Eminenza p(er) la santificatione della
med.ma nos.a Chiesa, e se q.te contrade hanno già patito p(er) mala
sorte qualche influsso d'infermità, goderanno p(er) l'haue-
nire un grado di tranquilla salute d'onatali dalla

Divina Clemenza mercè di noi SS.mi Martire in ricompensa delle loro constanti devotioni e ormai che maggiore sopradietti e di tutta la Città e Patria quella Celeste mana dell'infinita sua benig. acciò poss. unitam. vivere sotto il nos. SS. Patrocinio con prosperità abondanza e Pace.

Una Chiesa senza Reliquie de SS.ti par un Cielo senza stelle, un Sole senza raggi, un Foco senza fiame, un Mare senza fiumi, un Giardino senza Rose, un Prato senza fiori, et un Orto senza Frutti. Onde all'ingresso del Protettore S. Valentino cagionata fortunata mano d'un Fortunato all'instanza portata d'un Porta col'autorità del sommo Pontefice viene e ci porta il pretioso Corpo, p. amantare la sua venerata Chiesa è di più far che le stelle riluceino col Cielo, i raggi risplendino col Sole le fiame riscaldino ed foco, i fiumi sabbattino col Mare, le Rose consolino i Giardini, i Fiori invaghischino i Prati, e i Frutti abbondino negli Orti. Il tutto sia con gaudio infinito ad honor e Gloria della B. M. e

Che non sono senza misterio state motte le nos. pretiose reliquie per esser da Roma qui traslate p. che nei pretiosi carateri del nos. Imp. N. si vede risplendere quest'inclita Città di Utino, così anco risuona in questi Forza e Salute.

Siate gionto nella vos.ra amata Città ch'adora Dio, difende la Chiesa, essalta la Fede, Cura l'Honore, ama il suo Prencipe, teme la Giustitia, mantiene la Pace, stima la Patria, sottiene la Carità, e riverisce la Religione

Havete lasciato Roma p repatriare q.ta Città se bene non è Roma

Copia fatta alla Vigna li 11 : settb. 1651.

Una Nob. et pijssima Città de Cittadini Udinesi tenendo, per certo che ogni cosa che si troua hauere, ò data per beneficio di fortuna, se così è lecito dire ò pure partorita con la propria fatica, uenirne dal Grand.mo Iddio donator d'ogni bene : Onde pensando prestar qualche ossequio à S.D.M. stattuì et decretò d'edificar un Sacro Monastero alla Famig.a Fran.na dell'Oss.za della qualle era deuotiss.a et dedittiss.a, non molto lontano da Udine, che è il Castello del Foro di Giulio, non m.to longi d'Aqlea, ne' proprij Poderi, et Possessioni. Laonde con il parere di Martino Papa V. il breue Apostolico del qualle sotto la Data di Roma, 11 Lug.o 1428. si conserua nell' Archiuio di q.to Luoco, in quei tempi dalla sud.a famiglia Udinese con proprio dispendio dalli fondam.ti sino al tetto edificò, et perfetionò q.to Conuento in honore del Beatiss.o P. S. Fran.co della Vigna, il qual cognome ui fu posto, et per le Vigne, che ui erano la doue fu fabricato et per distintione d'un'altro Conuen.to di Francesca.ni che s'atroua in Udine, ma posto entro alle mura della Città, et tenuto da' Padri Conuen.li. Tra li m.ti miracoli, che s'han ueduti, per l'inuocatione d'una certa Imagi.ne della Gloriosa Vergine M.a depenta in quel luoco, uno solam.te à gloria sua m'è piacciuto raccontare. Imperoche un certo Gentil'huomo nel letto priuo d'ogni speranza secondo Medici, et sendosi raccomandatosi à q.ta Imagine con l'intimo del cuore, gli aparue la B.V. la q.le gli disse, che si tenisse con buona uoglia, et in puoco tempo gli restituì la sanità. e da quel tempo moltiss.e deuottioni uerso q.ta Imagine, et q.to Luoco aggiunse à gl'Udinesi, come facilm.te ciò dimostra li Voti d'oro et d'argento, che da quelli uengono offerti. Conseruati finalm.te in quel luoco, nel qual stano Frati n.o 25., si uede una particella di legno della + di N. S. et una particella della Collona alla qualle fu legato, et un habito, Tonica, et Capuccio del B.o Giouanni di Capistrano

432

Directorium

Divinorum Officiorum

ad usum

Sanctæ Parochialis Ecclesiæ

SS.mi Redemptoris

Civitatis Utini

=

Ad proprium ac meorum

adnotabat

Sacerdos N. N.

in eadem Ecclesia

Sacrarum Cæremoniarum Magister

=

» Ne legat invitus nemo: non scripsimus illi

» Scripsimus huic, is cui pagina nostra placet. »

Domitius Calderinus Veronensis

„ Omnia honeste et secundum Ordinem fiant „ 1 Cor. 14. 40

„ Tamquam in summo omnia corrigens, subjungit dicens omnia autem honeste et secundum ordinem fiant. Rursus illos tangens qui volunt temere se indecore gerere, et insaniæ sibi notam inurere, nec congruentem sibi servant ordinem. Nihil enim æque ædificat ut ordo rectus, ut pax, ut caritas sicut etiam contraria dissolvunt „. S. Jo. Chrysost. Hom. 37 in Ep.^la ad Cor. 1 n. 2

„ Cum natura hominum ea sit ut non facile queat sine adminiculis exterioribus ad rerum divinarum meditationem sustolli, propterea pia Mater Ecclesia ritus quosdam, ut scil. quædam summissa voce, alia vero elatiore in Missa pronuntiarentur instituit. Ceremonias item adhibuit ut mysticas benedictiones, lumina, thymiamata, vestes, aliaq. id genus multa ex Aptica disciplina et traditione, quo et majestas tanti sacrificii commendaretur et mentes fidelium per hæc visibilia Religionis, et pietatis signa ad rerum altissimarum quæ in hoc sacrificio latent, contemplationem excitarentur „ Concil. Trid. Sess. 22 de Sacrif. Missæ cap. 5

„ Si quis dixerit receptos, et approbatos Ecclesiæ catholicæ ritus in solemni Sacramentorum administratione adhiberi solitos, aut contemni, aut sine peccato a Ministris pro libito omitti, aut in novos alios per quemcumque Ecclesiarum Pastorem mutari posse, anathema sit „. Idem Concil. Sess. 7 De Sacram. in gen. Can. 13

„ Mandamus, ut in Sacramentorum .... administratione in Missis, et Divinis Officiis celebrandis, aliisque Ecclesiasticis functionibus obeundis non pro libito inventi, et rationabiliter inducti ac recepti et approbati Ecclesiæ catholicæ Ritus, qui in minimis etiam sine peccato negligi, omitti vel mutari haud possunt, peculiari studio ac diligentia serventur „ Concil. Provinciale Romanum anni 1725 sub Benedicto XIII Titulo XV cap. 1

Fe..

„De obedientia præstanda dictis
Magistro Cæremoniarum„

„Cum inter cætera, quæ Dominus populo antiquæ legis cum
eicienti recepit, unum sit egregium, ut sacræ litteræ docent, obser-
vantia Cæremoniarum, quam etiam Dominum ipsum frequentius
præcepisse legimus, quæ sane cæremoniæ ampliore affectu a nobis obser-
vandæ sunt, quo nostra sacrificia longe iis præstantiora sunt, quæ a
Patribus fiebant. Teneantur igitur omnes Magistri Cæremoniarum
pro tempore deputando in cæremoniis et modulis sibi obtemperare obedire
tam præsentibus, quam absentibus, super quibus omnibus dictæ
ecclesiæ aliisque ad divini Officii prosecutionem et Chori disciplinam spe-
ctantibus, Magister Cæremoniarum vel Magister Chori facultatem habeat
omnes in Choro admonendi si dicto stare noluerint, cum illi onus incumbat
diligenter hinc inde ne quid inordinate fiat, circumspiciendi, et dictum Ma-
gistrum in virtute sanctæ obedientiæ coarctamus ad nobis fideliter refe-
rendam omnium et singulorum quorumque fuerint inobedientiam„ Jo Mat-
thæus Gibertus Episc. Veron. in aureis ac celeberrimis suis Constit. promul-
gatis anno 1542 Titulo II cap. 8

„In Cathedralibus, et insignibus Collegiatis Ecclesiis, ut numero
et Ordine Ministrorum, augusta quædam rerum series, qua mirifice
aspicientium animi capiuntur, proponitur, quæ nisi præceptione regatur,
et certa lege moveatur, incomposita specie, et summa deordinatione con-
fusum aliquid efficit, quo nihil sit videri turpius, aut molestius; ita
curandum ut sacra et divina certo ordine perfecto aliquo cæremoniis
ecclesiasticis constituto peragantur .... qui in hujusmodi studio versatus
sit, et actorum ecclesiasticorum directionem et sacrorum dispositionem
sustinere pro dignitate intelligat„ Concil. Provinciale Aquil. I anni 1596
sub Francisco Barbaro Titulo de Divinis Officiis p. 15 Editionis Utinensis

„Ne in Choro Ecclesiæ et Sacristia ea quæ ad divinorum Officiorum
rationem et ritum pertineat, quisquam alius præcipiat nisi is cui id muneris
competit. Non solum autem in Cathedrali et Collegiatis, sed in aliis
etiam nostræ Diœcesis Ecclesiis, ubi magnus est sacerdotum numerus, ali-
quis sacris Ecclesiæ cæremoniis præficiatur, cui omnes in Ritibus et
ecclesiasticis cæremoniis obediant„ Synod. Diœces. Aquil. sub Dan. Delph.
anni 1740 cap. 23 de Divinis Officiis p. 146

De exter=

De exteriori Ecclesiæ cultu, de rebus sacris, ac de personis cuique Eccl. Officio deputandis

„ Maxime sacerdoti hoc convenit ornare Dei Templum decore congruo, ut etiam hoc cultu aula Dni resplendeat „ S. Ambrosius de Officiis Minist. lib. ii cap. xi

„ Erat sollicitus si niteret Altare si parietes absque fuligine, si pavimenta tersa, si janitor creber in porta, vela semper in ostiis, si sacrarium mundum, si vasa luculenta: et in omnes cæremonias pia sollicitudo disposita, non minus, non majus negligebat Officium. Ubicumque eum in Ecclesia quæreres invenires „ Hæc S. Hieronymus Ep. 60 ad Heliod. Epis. Altinensem de laudibus Sacerdotis Nepotiani ipsius Nepotis, qui in eccl. Altinate Ecclesia optime ministraverat. Quæ olim Altinas, jam dudum Altino diruto, nunc Torcellana Ecclesia est in Venetis Æstuariis

„ Discant qui ignorant conditi testimoniis Scripturarum quanta debeant veneratione Sancta suscipere, et Altaris Christi ministerio deservire, sacrosque calices et sancta velamina, et cætera, quæ ad cultum Dominicæ pertinent passionis, non quasi inania et sensu carentia sanctimoniam non habere; sed ex consortio Corporis et sanguinis Domini eadem, qua Corpus ejus et Sanguis majestate veneranda „ Idem S. Hieronymus Ep. 114 ad Theophilum Alexandrinum

„ Alius distinguendæ lectioni aptior, alius psalmo gratior alius exorcizandis qui malo laborant spiritu sollicitior, alius sacrario opportunior habetur. Hæc omnia spectet Sacerdos, et quod cuique congruat, id Officii deputet. Quo enim unumquemque suum ducit ingenium, aut quod Officium decet, id majore impletur gratia „ S. Ambrosius de Officiis Minist. Lib. I cap. 44

Adnotanda

Adnotanda quædam
pro Officio, et Missa in Nocte Nativitatis Domini

Pro Nocturnis

Cantores duo in medio Chori cantant Invitatorium, quo completo, eorum alter Cæremoniario comite cum debitis reverentiis accedit ad Celebrantem, et præintonat Hymnum Jesu Redemptor omnium; quem Celebrans dum repetit, ex Cæremoniali Episc: elevat et jungit manus caput versus Altare inclinans ob reverentiam Dominicæ Incarnationis

Hymno completo, idem Cantor, qui præintonavit Hymnum iterum Cæremoniario comite accedit ad Celebrantem, eique præintonat primam Antiphonam

Versiculi in fine Nocturnorum cantantur a duobus Cantoribus in medio Chori.

Lectiones cantaturi dum Benedictionem petunt, caput profunde versus Celebrantem inclinent. Cum autem dicunt, Tu autem Domine et genuflectant, et salutato Choro, ad propria revertantur

Circa finem tertii Nocturni Celebrans accipit Pluviale album et duo Cantores similiter, qui ad nonam Lectionem Celebranti assistant et quorum alter Hymnum Te Deum illi præintonabit

Dum cantatur VIII Respons. duo Acolythi sumunt Candelabra cum Candelis accensis, quæ deferunt ante Celebrantem et ea tenent donec legerit totam Lectionem, et inceperit Te Deum: postea ad Sacristiam revertuntur.

Hymno Te Deum sonus Organi intermisceri poterit, dummodo vers. Te ergo quæsumus etc exprimatur voce clara, aliquin cum suavi harmonia sine Organo. Ad hunc versiculum genuflectant omnes

Ad tertium Psalmum tertii Nocturni Diaconus, et Subdia a Choro discedunt, et Sacristiam ingressi illico apparantur, ut sine mora Celebranti post intonationem Hymni ad paramenta accedent inserviendum [illegible]

Pro

Pro Missa solemni hujus SS.^{mæ} Noctis

Missa cantatur ut moris est: sed ad Incarnatus Celebrans et ministri etiamsi sedeant in scamno, surgant, et genuflectant cum Choro.

Post sumptionem Sanguinis, qui diligentissime sumi debet ne stilla, ut ita dicam, remaneat, non purificatur Calix, sed tantum digiti in aliquo vase mundo. Et interim Subdiac. Calicem de more cooperiat, et ad Credentiam deferat: illi tamen pallam seu Corporale superponat, quod servetur etiam in Sacristia. Neve alicui pro hujusm. Cæremonia oriatur irreverentiæ scrupulus Decretum subjicio S.R.C. in Collect. Tabi sub n.º 604 „In Natali Domini in tribus Missis post sumptionem Sanguinis eundo et redeundo in medium Altaris non est facienda genuflexio ... licet species vini non sint exsiccatæ in Calice„ 20 Jul. 1686 in Augustopolitana

Pro Officio Matutino, sive Laudibus

Finita Missa Celebrans, et Ministri per breviorem de Altari descendunt, et Celebrans quidem deposita casula et Pluviali sumpto ad locum suum paratum pergit, cui præsto sint assistentes Pluvialibus induti. Diac. vero, et Subdiac. ad Sacristiam revertuntur

Laudes cantantur solemniter ut Vesperæ nimirum cum sono Organi, Præintonationibus, Incensatione ad Benedictus, et versus ut dicetur infra de Vesperis solemnioribus

Pro Missis privatis etc.

Quamvis quod præscribitur in Kalendario de ablutione digitorum in prima, et secunda Missa in aliquo mundo Vase facienda, et de hujusmodi ablutionibus in Missa tertia assumendis, aliquam ex Rubricis auctoritatem mutuari videbatur et maxime ex Pontif. Rom. de Officio Fer. V in Cœna Dni ad Oleorum benedictionem; nihilominus quoniam tota trium Missarum purificatio nauseam quandoque facit, et frigiditate sua jejuno stomacho nonnihil nocet, et quoniam raro admodum tot Calices habentur in quibus hæc digitorum ablutio convenienter, ut ex cod. Pontif. fieri deberet, melius fortasse fuerit in singulis Altaribus vas vitreum nitidissimum præparare, et intus aquam ut Sacerdotes ibi possint in 1, et 2 Missa digitos abluere, prout abluere solent in consimili vase quando extra Missam SS.^{mi} Comunionem ministrant quin totam illam Purificationem assumere teneantur. Huic faciliori secundo modo suffragantur eædem ipsæ Rubricæ, et maxime quæ in Missali leguntur ad Fer VI in

Parasc

Parasceve, ubi in ea Missa Præsanctificatorum celebrant. præscribitur quod si Sacramentum ante Incensationem tetigerit digitos abluat in aliquo vase, neque insuper additur quod ablutionem illam priorem una cum altera post Comunionem assumat

Quot sunt Altaria tot etiam parvulæ Capsulæ eleganter elaboratæ in Sacristia parentur, ubi qui tres Missas celebraturi sunt, duas Hostias pro 2. et 3. Missa ponent et secum supra Calicem ad Altare deferent, vel a Clerico convenientius deferri facient: non enim satis decet illas Hostias super Altare dum una vel altera ex tribus Missis celebratur, absque proprio quodam loculo, et opertorio aut pulveri, aut alicujus inconvenientiæ periculo, aut etiam intuentium oculis patere.

Pro Vesperis solemnioribus per annum adnotanda quædam

Cum extra Cæremoniale Episcoporum nihil in Ecclesiasticis Ordinibus extet, unde pro Vesperis solemniter celebrandis Ecclesiæ, quæ Cathedrales, et Collegiatæ non sunt, sumere possint: et cum Collegiatarum rationem revera induant quæcumque Ecclesiæ divinorum Officiorum statis horis ac diebus celebrationi faciunt, sive Parochiales eæ sint sive alterius conditionis, maxime vero Ecclesiæ quæ Præcipuarum nomine jure gaudent, quæq. Sacerdotum ac Clericorum numero decorantur, nihil mirum si hæc, quæ sequuntur, ex Cærem. Episc. quod ad Ecclesias Collegiatas pertinet, huic nostræ Parochiali inter Præcipuas procul dubio annumerandæ, pro viribus, et circumstantiis accomodemus

Sacerdotes Pluvialibus parati, qui Celebranti assistent, pro ratione Solemnitatum, duo quatuor, et sex adhiberi poterunt etiam in Ecclesia nostra. Sed cum duo tantum in Præcipuis Solemnitatibus apud nos sint in usu, de Vesperis solemnioribus cum duobus tantummodo Presbyteris assistentibus paratis hic agemus

Primam itaque Antiphonam Celebranti præintonat vel primus Presbiter Assistens paratus, vel e Cantoribus unus, Hymnum similiter et Antiphonam ad Magnificat. Aliæ Antiphonæ aliis per ordinem Sacerdotibus de Choro præintonantur ab alio Cantore

Assistentes Presbiteri Pluvialibus parati Celebranti assistunt hinc inde stantes in plano usque ad Intonationem primi Psalmi, postea vadunt ad scamnos in medio Chori contra Altare dispositos, et panno viridi coopertos

Redeunt ad Celebrantem cum Ceroferariis dum repetitur Antiphona ultimi Psalmi, et cum eisdem recedunt immediate post Intonationem Hymni

Ad pen-

Ad penultimam Hymni stropham Cantores duo in medio Chori descendunt pro Versic. decantando; cui dum Chorus respondet, sua loca repetunt.

Dum intonatur Magnificat, Presbyteri parati redeunt ad Celebrantem, quem ad Altare comitantur, eique ad incensationem inserviunt.

Incensatione Altaris peracta, primus ex dictis Presbyteris paratis Celebrantem incensat triplici ductu, postea simul revertuntur ad scamnos.

Cum Presb. parati non sint plures quam duo, Thuriferarius incensat de more Chorum; postea in medio Chori se sistens, incensat dictos Presbiteros paratos deinde Clericos, et Populum

Dum repetitur Antiph. ad Magnif. ac Presb. parati capiunt Biretta sua, et cum Ceroferariis accedunt ad Celebrantem Orationem vel Orationes cantaturum. Qua vel quibus finitis Ceroferarii recedunt, Presbiteri vero parati ibidem permanent usq. ad finem, et ad finale Antiph. cum Celeb.te vel genufl. vel stant

Dum cantatur prima Commemoratio (vel si nulla sit Comem.o facienda, immediate ante Orat.m) duo prædicti Cantores in medio Chori iterum tempestive descendant pro Versic. decantandis; atque ad finem usq. permanent et cantent Benedicamus Dño, et versiculum finalis Antiphonæ, quem versic. cantabunt stantes, etiamsi pro temporis exigentia ad Ant.m genuflexerint

Adnotanda, quæ sunt pro diis Off. Maj. Hebd.æ

Pro Dom.ca Palmarum ad Bened.m et Distrib.m earum.

Post aspersionem aquæ Acolithi deferant Manipulos in Altare Ministris sacris non Celebranti.

Subdiac. ante Epist. et Diac. ante Evang. Benedictionis deponunt Plicatas ut in Missa: quibus completis ambo eas ilico resumunt

In Cornu Epist. Celebrans dicit Munda Cor meum inclinatus versus Crucem ibique legit Evang.m librum tamen est ibi tum Epist. tum Evang. legere

Sacerdotes accipiunt Palmas a Celeb. stantes, inclinati tamen; nec osculantur manum ejus, sed Palmam tantum (*)

(*) Decretum sufficit S. R. C. quod etiamsi de Sacerdote digniore solummodo loquatur, quia tamen Sacerdotalem respicit Ordinem, non de solo digniore, sed „de omnibus Sacerdotibus intelligi debet „ Dignior Sacerdos, ad quem spectat „ Candelam, Cineres, et Palmas Sacerdoti Celebranti in die Purificat. in Fer. IV „ Cinerum, et in Dom.ca Palmarum ministrare, debet ab eodem met Celebrante supradicta accipere stans, non vero flexis genibus „ 1o Aug. 1669 in Sutrina exst. in Collect. Gardellini sub n.o 2513; ubi corrigendus idem Collector, qui ex præjudicata communi opinione, quod ejusmodi Canonicorum privilegium sit quoddam sit in subjecta Nota propria auctoritate audet asserere Decreti verba Clerici

Clerici Palmam accipiunt genuflexi, et Palmam primum, deinde manum Celebrantis deosculantur

Diaconus et Subd-ti sunt Sacerdotes, immediate post digniorem de Choro, qui Palmam Celebranti dedit, et ab eo postea accipit stantes et ipsi accipiunt Palmam. Si vero sint Clerici in suis Ordinibus ministrantes, post omnes Sacerdotes et ante omnes [illegible] genuflexi accipiunt Palmam et eam primum, ut de Cler. dictum est, deinde manum Celebrantis deosculantur

Dum Celebrans distribuit Palmas populo Chorus sedere [illegible], imo etiam dum Palmas aspergit et incensat, et postea dum lavat [illegible]

Completa distributione Palmarum Celebrans abluit manus ad cornu Epistolæ, deinde per gradus ejusdem cornu ascendit ad [illegible]

Post impositionem Incensi in Thuribulo pro Processione Diaconus deponit Manipulum, eoque deposito dat Celebranti Palmam et accipit ipse suam, et postea conversus ad populum dicit: Procedamus in pace

Subdiaconus Manipulum suum deponit [illegible] priusquam [illegible] Processionem [illegible]

- Sequuntur

verba intelligenda esse tantummodo de Sacerdote, qui sit Canonicus. Canonicum dixisset sacra Congregatio si canonicum intelligi voluisset. Neque officit [illegible] Decretum 14 [illegible] 705 apud [illegible] Talu sub n° 810, ubi contrarium a præcedenti præscribi videtur. Nisi enim Decretum Decreto deroget, ut mos est apud [illegible], nisi Decretum superius nominetur, cui per subsequens derogari placeat. Et propterea cum in nostro clare dicatur Dignior Sacerdos, in altero vero Dignior e Clero, posterius hoc proinde [illegible] de Clericis debet intelligi, inter quos ille dignior, qui majoris est ordinis aut cui in eod. Ordine major ætas. Cumque Decretum dicat hunc digniorem e Clero accedere debere sine Stola, intellige digniorem, qui sit Diaconus cui [illegible] aliquando liceat accedere cum Diaconali Stola supra Cottam, ut ad Communionem ex: g: Fer. V in Cœna Dñi, hic tamen ab ead. abstinere debet

Hic autem data occasione non piget animadvertere ex omnibus tum Rubricarum, tum Cæremonialium tum Decretorum [illegible], nec non ex veteris [illegible] Ecclesiasticæ disciplinæ intuitu, demum confici omnia, et singula, quæ Collegiatarum Ecclesiarum Canonicis ex Cæremoniali Episcoporum præscripto competunt eadem procul dubio Sacerdotibus quibuscumque eod. jure et quandoque fortasse etiam majori jure competere; ita ut ex: g: Sacerdotes Sacerdoti etiam Parocho in Diaconali vel Subdiaconali [illegible] servientes nec ipsius manum osculari, nec genuflexi ab eodem Benedictionem accipere nec ante crucem transeuntes genuflectere teneantur. [illegible] ac Clerici in [illegible] Ordinibus ministrantes, qui jure divino et Ecclesiastico inferiores et Sacerdotibus etiam quibuscumque (qui ea ipso instituto totidem sint tamen Parochiali jure sunt Parochi) eadem ex omnino obsequii, et reverentiæ signa exhibere debent, quæ in Rubricis expressa sunt, et maxime in Ru[illegible]

Sequuntur quædam notatu digna pro Missa

Pronunciante Diacono in Epistola Missæ illa verba *Ut in nomine* et omnes de Choro genuflectere debent ambobus genibus, et genuflexi permaneant usque ad ea verba *et infernorum* inclusive. Celebrans genuflectit in medio cum Diacono super superiori Altaris gradu. Potest tamen etiam in Cornu Epistolæ genuflectere una cum Diacono, si impediatur Lectione Graduali, vel Tractus.

In Missis Privatis olim non legebatur Passio, ut notat Mabillonius in Liturgia Gallicana Lib. II pag. [illegible] et 466, fortasse ut Clerus et Populus ad audiendam Passionem in Majore Missa magno numero conveniret. Hodie etiam in privatis Missis Passio legi debet: hæ tamen Missæ tempestive dicantur tum ut in Choro ad eam audiendam major quam fieri potest sit Sacerdotum numerus tum ut ex Cantoribus ad eam solemniter decantandam qui sint optimi adhibeantur.

Cantores Passionis juxta Cæremoniale Episcoporum erunt tres Diaconi Alba, Stola, et Manipulo parati, et in via ad Chorum primus erit Evangelista, secundus Turba, ultimus Christus [illegible] in genuflexione [illegible] medius [illegible] a dextris Evangelista, a sinistris [illegible]; in cantu medius erit Evangelista, ad dexteram Christus, ad sinistram Turba. Incedent autem ad Presbiterium sine Palmis, et nudo capite suum singuli Passionis librum portantes ambabus manibus ante pectus. Hæc serventur etiam in Missa Præsanctificatorum feriæ VI in Parasceve, et in Missis Fer. III, et IV si solemniter sint cantandæ.

Celebrans cum Ministris dum private legit Passionem non genuflectit ad ea verba *emisit Spiritum* si perturbationem in Choro aut Ecclesia oriri posse dubitet; secus melius genuflecteret.

Si Concio sit habenda hæc immediate habeatur post eam Passionis partem, quæ loco Evangelii canitur a Diacono Missæ*, post Concionem Celebrans intonat *Credo*

* nempe ut immediate post Evangelium sermo [illegible] ad Populum et nostrales Rubricæ jubent et vetustissima dotæ [illegible] commendat.

Ad elevationem Palmam tenere solius Episcopi est ut notat Cæremoniale Episcoporum Lib. II Cap. XXII nº 10

Missalis Romani, quæ cum pro Ecclesiis positum sint, quæ nec Cathedrales nec Collegiatæ appellantur, propterea Clericos [illegible] ministrantes, non Sacerdotes clericali ministerio fungentes [illegible]. Saltem quandoque fortasse etiam majori jure Sacerdotibus [illegible] quam Collegiatarum Ecclesiarum Canonicis competere [illegible] Cæremoniale Episcoporum tradebantur. Si enim Canonicis, qui Clerici quandoque sunt, non Sacerdotes, quia Canonici tamen, dum Concanonico Sacerdoti in Diaconali vel Subdiaconali idest in proprio [illegible] officio serviunt, nec manum ipsi osculantur nec genuflexi benedictionem ab eo recipiunt, nec reliqua obsequii signa præbent quæ Clericorum ergo Sacerdotem ex Rubricis sunt multo magis ad eiusmodi obsequii [illegible] exhibenda Sacerdotes [illegible], dum Consacerdoti, etiam [illegible] sit, in Diaconali vel Subdiaconali ministerio serviunt: majus quippe quiddam sibi vindicat Consacerdotium excelsum imo divina quædam res quam Concanonicatus, [illegible] ex nec dubitissimæ antiquitatis Ecclesiasticæ institutio.

Pro Matutinis Tenebrarum

In plano Presbiterii ubi Subdiaconus solet assistere ad Introitum [illegible] vel ubi solet Epistolam cantare, ponatur Candelabrum Triangulare quindecim Candellarum

Ad Complet.m duæ Candelæ ardere poterunt super Altare

Ex Cærem. Epis. Lib. II Cap. VI, et ex Cærem. C. R. S. Pauli Lib. II Cap. VI

[illegible] [illegible] Hebdomadario quam

Rond.o delle Palme

432

Credenza. Vaso d'acq. bened.a, Aspers.o [illegible] per lavar le mani dopo la distrib.ne etc. Tutto ciò che occorre alla Messa. Vicino ad essa la Croce process.le velata violacea coperta, le cordelette per ligarvi in cima le palme [illegible] per la Processione.

Banco il più [illegible] le palme da darsi al celebr.te secondo [illegible] mano

Altare – Piccola credenza con panno decente coperta sopra i Rami coperti con tovaglia usq. ad bened.ne [illegible] sull'Altare aperto.

– Accoliti vanno coi Candellieri, avanti da depositi [illegible]

– Celebrante bacia l'Altare, [illegible] etc.

– Alzando le destra a bened.ne, [illegible] sull'Altare

Per aspergit et turificat [illegible] in medio a dextris a sinistris

– Ministri deponunt et resumunt planetas plicatas

– Celebrans in cornu Epist. si [illegible] Dicit Mundo etc. inclinatus [illegible]

– Arriva il Ramo Sacerdote

Signior reverentia facta Choro genufl. Altari, reverentia profunda cel. ascendit [illegible] accipit, osculat palmam [illegible] manum. [illegible]

Distributis Ramis, lotisq. manibus Orationes recitat [illegible] et [illegible] principio stantibus ministris a dextris et sinistris.

– Celebrans in medio ponit incensum [illegible] Diaconus [illegible] Subdiaconus [illegible] processionalis [illegible] Thuriferario præcedente.

Diaconus deposita Manipulo accipit palmam [illegible] celebrante [illegible] genuflectens [illegible] ad populum procedamus cantat [illegible] processione [illegible] Diaconus [illegible]

– In Hosp. omnes de Choro [illegible] genuflectunt usq. [illegible] inclusive. Celeb. cum Diacono in medio [illegible] vel in cornu Epist., si Graduale recitet

Chron. Evangel. a Turba Chrispus
Sacerd. a [illegible] (Christus) Evangel a dextr.
Turba Evangel. Christus

[illegible] officium [illegible] priorem Crucis in [illegible] his et hujus [illegible] videat [illegible] extinguit [illegible] luminaria extin. [illegible] Cæremoniari; [illegible] Candelam [illegible] super Cornu Epis. [illegible] accensam [illegible] post Orationem [illegible] [illegible] Sub. [illegible] violacea altem [illegible] Item stolæ [illegible] ne, vel [illegible] comitantibus [illegible] Thuribulum [illegible] ione, si coma [illegible] Acolythis

Super Altare sit de more [illegible] [illegible] ad Horas et Vesperas sit cooperta velo violaceo, ad Missam albo. Quod ut celerius fiat Crux velo albo cooperta alia sit ab ea, quæ cooperta est velo violaceo, ita ut hac ablata suo tempore illa ponatur et sic vicis

Sequuntur quędam notatu digna pro Missa

Pronuncianto Subdiacono in Epistola Missę illa verba *Ut in nomine* etc. omnes de Choro genuflectere debent ambobus genibus, et genuflexi permaneant usque ad ea verba *et infernorum* inclusive. Celebrans genuflectit in medio cum Diacono [illegible]

le genuf[illegible]

g. [illegible]

in Liturgia [illegible]

ad audiendam [illegible]

etiam in [illegible]

ut in Choro [illegible]

bum ut ea [illegible]

Canton[illegible]

Manipulo [illegible]

ultimus [illegible]

[illegible] sinistr[illegible]

ad sinistram [illegible]

capite suum [illegible]

[illegible] Hic se[illegible]

ve, et in Miss[illegible]

Celebr[illegible]

flectit ad ea[illegible]

[illegible] posse[illegible]

Si Ce[illegible]

partem, qu[illegible]

nem Celebra[illegible]

At c[illegible]

Epist. Lib. [illegible]

* nempe ut immediate post Evangelium sermo dicatur ad populum, et nostrales Rubricę jubent et [illegible] commendat

[illegible]

Collegiatę [illegible]

Sacerdotes [illegible]

majori [illegible]

[illegible] sunt, non [illegible] ut a Canonicis [illegible] dum [illegible] Diaconali vel Subdiaconali, idest in proprio [illegible] servi sunt, nec manum ipsius osculantur, nec genuflexi benedictionem ab eo accipiunt, nec reliqua obsequii signa prębent quę Clericorum erga Sacerdotem [illegible] Rubricis sunt [illegible] ad ejusmodi obsequii [illegible] exhibere. Sacerdotes [illegible], dum Consecrati, etiam [illegible] Diaconali vel Subdiaconali ministerio serviunt [illegible] ut quisque quidquam sibi vindicat Consacerdotum [illegible] imo [illegible] quam [illegible], [illegible] nec dubiis antiquitatis Ecclesiasticę institutio.

Pro Matutinis Tenebrarum

In plano Presbiterii ubi Subdiaconus solet assistere ad Introitum Missæ vel ubi solet Epistolam cantare, ponatur Candelabrum Triangulare quindecim Candelarum

Ad Complet.m duæ Candelæ ardere poterunt super Altare

Ex Cærem. Epis. Lib. II Cap. VI, et ex Cærem. C. R. S. Pauli Lib. II Ca. VI in Matutinis et Laudibus fiunt de more Praeintonationes Hebdomadario quamvis Pluviali non parato et aliis de Choro

Accendere et extinguere Candelas semper Clericorum officium est, maxime vero his diebus. Accendere autem incipiant proximiorem Cruci in parte Evangelii, extinguere vero remotiorem. Nec sinant Custodem vel hujusmodi officii Editum aut alium hominem Laicum intervenire. nam illos decet in ecclesiis talibus tunc ministeriis ministrare.

Ad versiculum ut sine timore etc. in Cantico Benedictus extingui incipiunt sex Candelæ Altaris. Omnia etiam Ecclesiæ Luminaria extinguuntur, præter ea quæ ardent coram SS.mo Sacramento

Ex Cærem. Episc. cum repetitur Ant. ad Benedictus Cæremoniarius removet ex Candelabro ~~superiorem~~ Triangulari superiorem Candelam accensam eamque accensam elevata manu sustinet super Cornu Epistolæ Altaris; et cum inchoatur Christus factus est etc. illam accensam abscondit retro Altare, deinde profert pariter accensam post Orationem Respice, qua prolata omnes exparare debent a strepitu

Preparanda pro Fer. V in Cœna Domini

In Sacristia præparentur consueta Paramenta alba communiora pro Missa. Insuper Paramentum album sine stola et pulo pro Sub.o Crucifero et Crux Processionalis cooperta velo violaceo. Stolæ duæ violaceæ alteram pro Celebrante alteram pro Diacono ad denudationem Altarium. Item Stolæ duæ albæ pro Sacerdotibus qui eas, quæ sub fenum Nov. Religiosi SS.mi deferant ad Altare, quique easdem vel in dicta denudatione, vel omnino immediate ante Vesperas in Sanctuarium reportabunt, comitantibus semper Acolythis cum duobus saltem Intortitiis. Præter Thuribulum consuetum pro Missa paretur etiam aliud pro Processione, si commode haberi potest, quia tunc Sacramentum debet a duobus Acolythis incensari, ut Rubricæ monent.

Super Altare sit de more Missale apertum. Crux ad Horas et Vesperas sit cooperta velo violaceo, ad Missam albo. Quod ut celerius fiat Crux velo albo cooperta alia sit ab ea, quæ cooperta est velo violaceo ita ut hac ablata suo tempore illa ponatur et sic vicis-

[illegible] Altare sit solemniter ornatum Velis, floribus, et ad Missam etiam SS.tis Reliquiis

In Choro sit Scamnus oblongus panno viridi vel albo vestitus, et desuper pro Celebrante Pulvinus albus. Intortitia quot haberi possunt et Crotalum.

Super Credentiam parentur consueta pro Missa solemni, duo tamen Hostiæ magnæ consecrandæ super Patenam; et in aliqua Pixide multæ Particulæ consecrandæ pro Clero et Populo [illegible] equum est ut in hac Missa communicaturi communicent de consecratis in hac eadem Missa. Parentur insuper tot Stolæ al[illegible] [illegible], vel quot sunt Sacerdotes communicandi [illegible] [illegible] et per pulchra extendenda ante Sacerdotes et Clericos communicandos. Calix vacuus cum Patena et palla, velo albo serico et vitta. Pluviale pro Celebrante et Velum humerale pretiosum. Aliud Pluviale album cum Stola, et velo humerali similiter albo, [illegible] Sacerdote qui ad Altare paratum privatim deferet Pixidem post [illegible] [illegible]. Sit etiam Crux cooperta velo albo ponenda super Altare sub finem Nonæ, et amovenda ante initium Vesperarum.

Extra Cancellos Presbiterii sit Umbella aperta. Ubi autem amplitudo Templi permittit, ut apud nos loco Umbellæ melius erit ac dignius Baldachino gestatorio in Processione uti, quia Baldachinum [illegible] [illegible] [illegible] Rubricæ et dignitati ac majestati tantarum functionum maxime convenit. Umbella tamen inserviet ad privatam Pixidis translationem [illegible] [illegible] [illegible] ut dicetur infra.

In Sacellum quo deferenda est Hostia consecrata pro die crastina reservanda sit super Altare paratum Corporale extensum, et Clavis [illegible] seu Tabernaculi. Sint etiam alicubi tria Bireta, quibus se operiant Celebrans ac Ministri cum revertentur a Processione.

Pro Missa hujus Diei Communione et Processione

[illegible] [illegible] [illegible] Candelæ ardeant super Altare. Sub finem Nonæ amoveat Acolytus Crucem velo [illegible] coopertam, et aliam [illegible] coopertam [illegible] albo. Assint [illegible] Sacerdotes qui SS.ta Reliquias portent et inter Candelabra apte [illegible] [illegible].

Ad Missam Subdiaconus debito tempore circumamictus velo humerali quo Offertorium [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] cum Calice et Patena, et duabus Hostiis magnis, si commode potest etiam Pixidem cum Particulis consecrandis eodem Offertorio velo involutam portet super Altare.

Diaconus, et Subdiac. dicto Agnus Dei quia non datur Pax statim mutant loca.

[illegible] [illegible] Sanguine a Celebrante, [illegible] [illegible] [illegible] Pallam [illegible] [illegible] (quia [illegible] [illegible] et Digitorum ablutio [illegible] facienda a Celebrante post Communionem generalem) cumque collocet versus

aver.

cornu Evangelii super Corporale. Interim Pixidatis fiat brevis strepitus, quo ad Cancellos moneantur accedere Laici qui communicaturi sunt.

Postea Ministri iterum mutant loca, facta genuflexione, et Diaconus accedit ad dexteram Celebrantis, Subdiac. ad sinistram.

Interim Caeremoniarius, vel alius, portat ad Altare alterum Calicem vacuum cum Palla, et Patena, et velo albo, et vitta.

Postea Celebrans, facta cum Ministris genuflexione, in eodem Calice reponit Hostiam consecratam, et iterum genuflectit cum eisdem Ministris.

Deinde Diaconus accedit ad medium Altaris, et Calicem Palla primus, deinde Patena inversa cooperit, et desuper velum expandit, et tunc etiam si vult, subter nodum colligit, et firmat vitta, genuflexis interim ad Cornu Evangelii super superiori Altaris gradu Celebrante et Subdiacono: qui genuflexi ibidem permanent donec Diaconus Pixidem de hoc [illegible] in eadem Missa consecratis operiat, et in medio Altaris collocat; vel donec Pixidem cum debitis genuflexionibus a custodia extrahat et operiat si causa aliqua sit, ut potius de Particulis antea consecratis Communio fieri debeat.

Haec dum fiunt a Diacono, Chorus cantat Antiphonam ad communionem. In antiqua autem Ecclesia graeci hujus Antiphona melius cantabitur Communionis tempore; et si multi adsint communicandi, cum ipsa non habeat Psalmum, pluries etiam repeti poterit. Vide Romanum Ordinem I. a Mabillonio editum Tomo II. Musei Italici n° 20 pag. 21.

Nemo Clericorum absque Cotta et nemo Sacerdotum absque Cotta et Stola ad Communionem admittatur. Diaconi super Cottam habeant etiam Diaconalem Stolam ab humero sinistro pendentem ut ex Caerem. Episc. lib. III cap. 6 et aliunde etiam recte conjicimus. Post Clerum Communio ministratur Laicis ad Cancellos Presbyterii.

Nota I. Cum Celebrans una cum Ministris post Communionem Populi a Cancellis revertitur ad Altare, Sacerdos aliquis paratus super Cottam Stola [illegible] et velo humerali albo accedat ad Altare, et per gradus alterutrius Epistolae ascendat, ubi genuflexus in suppedaneo a Diacono Pixidem accipiet, quam coopertam velo ibi eo defert per breviorem viam ad Altare paratum comitantibus Clericis cum quatuor saltem Intortitiis. Interim tamen alia duo intortitia remanent in Presbyterio propter Sacramentum inclusum in Calice, et Celebrans, Ministri et Clerus sua munera prosequuntur. Sacerdos reposita Pixide et facta genuflexione per breviorem viam revertitur in Sacristiam. Hujusmodi Ordinatio non nihil auctoritatis acquirere videtur ab Ordine Rom. X n° 12 apud Mabillonium Tom. II. Musei Italici pag. 101, ubi pro hac die sancta praescribitur, quod facta Communione, antequam Pontifex revertatur ad Altare ad complendam Missam, [illegible] Presbiterorum [illegible] [illegible]

„ Corpus Domini positum in Pixide ad locum præparatum, præcedentibus
„ cum Cruce et Luminaribus, et papilione desuper „

Finita Missa, fiat Processio per Ecclesiam cum Sacramento inclusa in Calice, et ita per longiorem viam deferatur ad paratum locum. Thurificatione completa, et Sacramento incluso in Capsula, intortitia asportentur, et extinguantur, et omnes ordine quo venerant revertantur ad Chorum, sed per breviorem viam, et illico dicantur Vesperæ.

Curet Cæremoniarius ut singuli in Processione birretos suos altera manu teneant, quibus se operire possint cum a Sacello revertuntur ad Chorum.

Nota II. Quamvis ex Rubrica Missalis genuflectendum sit ad Orationes Missæ solemnis in diebus jejuniorum, genuflectendum tamen non est hac Fer. V in Cœna Dñi, neque seq. Sabbato Sancto, et generaliter quotiescumque in Missa dicitur Gloria, et Credo. Ita decrevit S. R. C. 19 Maii 1607 in Placentina. Decretum extat in Collectione Gardellini sub nº 613 his verbis ex- „ ceptum „ Genuflectendum non est ad Orationes in Missa solemni, in qua „ dicitur Gloria, et Credo „. Vide etiam Collectionem Michaelis Bauldry sub nº 316.

Nota III. Non satis accurate præscribitur in Kalendario quod „ hoc Triduo omnes „ transeuntes ante Crucem Altaris Majoris genuflectant a Vesperis hujus diei „ usque ad Missam Sab. Sancti exclusive, exceptis Celebrante, et Canonicis „ paratis, qui tamen Fer. VI in Parasc. debent et ipsi genuflectere „. Non satis inquam accurate hoc præscribitur: quod enim de Canonicis in Cathedralibus et Collegiatis, hoc dici debet de Sacerdotibus generatim in aliis, et maxime in præcipuis Ecclesiis, qui neque hoc Triduo, neque aliis per annum diebus genuflectere tenentur ad Crucem, excepta Fer. VI in Parasceve, et hac die tantum post Crucis solemnem denudationem usque ad Missam Sabbati S. exclusive. Clerici vero et hac die, et hoc Triduo, et semper, et ubique in Ecclesia ad Crucem genuflectere debent.

Preparanda pro Fer. VI in Parasceve

Super Altari sint Candelabra sex cum Candelis extinctis, et tres Cussini nigri super secundo Altaris gradu anteriori. Duo tamen Candelabra [illegible] possunt ad Horas. Ad Horas Crux Altaris sit cooperta velo violaceo, dispensam nigro; quod ut commodius fiat, vide quæ notata sunt in præparandis pro antecedenti Fer. V. Hic addam [illegible] um quia cum [illegible] velo nigro operta solemniter a Celebrante aperienda et denudanda sit, nigrum velum ita debet Cruci leviter aptari ut facillime suo tempore possit moveri.

Tegatur [illegible] Mappa linea a nulla ejus parte pendente et super ea ponatur Bursa nigra cum Corporali, et Purificatorio, duo Missalia, quorum alter erit pro Celebrante, alter pro Ministris. Pulvinula cum ampullis aquæ et vini, et manutergio. Mappa linea oblonga quæ suo tempore extendi debet super Altari. Vas aquæ ad purificandos Sacerdotis digitos si forte Sacramentum ante Incensationem tetigerit; Pallula seu velum parvum nigrum ad cooperiendum Calicem post Communionem, et Stola nigra latioris formæ pro Diacono quando Planetam plicatam deponit.

In Presbyterio paratur Tapes oblongus extendendus suo tempore ad locum Crucis, Cussinus violaceus et velum albo-violaceum, super quo deponenda est Crux. Item lanx ad recipiendas [illegible] ad adorationem Crucis offerendas. Parentur insuper tria legilia nuda ad Cornu Evangelii pro Cantoribus Passionis, et Scamnum oblongum [illegible] a Cornu Epistolæ, super quo Celebrans et Ministri suo tempore sedeant.

Parentur in Sacristia Paramenta convenientia nigri coloris, nimirum Planeta, Stola, et Manipulus pro Celebrante, Planetæ plicatæ duæ cum Manipulis, ac Stola pro Diacono et Subdiacono Missæ, Stolæ tres ac totidem Manipuli pro Diaconis qui cantare debent Passionem, et alia Planeta plicata sine Manipulo si facile haberi potest, pro Subdiacono qui deferet Crucem in Processione. Si autem alia Planeta non extet, Subdiaconus [illegible] [illegible] Planeta [illegible]

ticem. Paretur etiam Thuribulum aut melius, si fieri potest duo Thuribula cum suis Naviculis, Candelabra duo, et Crux Processionalis denudenda post denudationem solemnem Crucis Altaris Majoris, quae etiam praevio e sacristia suo tempore defertur ad Cornu Epistolae prope Credentiam

In Sacello Sacramenti paretur Umbella, sive loco Umbellae ex praescripto Rubricae, ut adnotatum est heri, multo melius ac decentius Baldachinum: Paretur etiam Velum humerale album, interstitia quot haberi poterunt, [illegible] extensum super Altari, et basis apsidae seu Tabernaculi.

Sequuntur pro ultima [illegible] pro functione

hujus diei, et Missae quae dicitur Praesanctificatorum

Cole Diaconus [illegible] ea porrigit quae recepta sunt [illegible] osculis

Procumbant ante Altare Celebrans et Ministri ita ut genua eorum sint in plano Terrae, brachia et caput super Cussinis. [illegible] ad latera des gradus [illegible] Caeremoniarius, et Acolythi [illegible] per spatium unius De profundis, illi vero unius Miserere. Verum Celebrans ac Ministri regulariter non ascendant nisi nudato Altare et uno verbo nonnisi ad Caeremoniarii monitum

Neque Lector neque Subdiaconus finitis Lectionibus, osculantur Sacerdotis manum, vel Benedictionem petunt.

Utramque Passionis partem Celebrans legit in Cornu Epistolae, sed ad dicendum Munda Cor meum vadit in medio.

Subdiaconus secundam Lectionem cantaturus Planetam deponit, et Lectione cantata, illam resumit. Iterum deponit ad Functionem Crucis quando Celebrans deponit suam, et cum ipso resumit

Diaconus ad ultimam Passionis partem, quae loco Evangelii cantatur, deposita Planeta stola sumit latiorem quam tenet usque ad finem [illegible] exclusive fortasse etiam stolam ipsam latiorem convenientius deponit quando Celebrans et Subdiaconus deponunt Planetas ad Functionem Crucis, quia stola latioris formae tenet locum Planetae [illegible] revolutae. Planetam suam Diaconus resumit post Communionem Sacerdotis.

Decretum est a S. R. Congreg.ne ad Adorationem Crucis deponi debere a Celebrante et Ministris etiam [illegible]. De ea ad Adorationem Crucis, ex Caerem. Episc. Lib. II Cap. XXVI n. 14, non modo Celebrans ac Ministri sed etiam omnes de Choro [illegible] calceamenta deponere. Neque aliquem pigeat ejusmodi ceremoniae maximae devotionis ac demissi animi signum. Meminerint quod olim Romae non modo superioribus calceis detractis, sed nudis omnino pedibus Crucem [illegible] adorari consuevisse tum a Summo Pontifice tum ab omnibus Cardinalibus ut habetur in Ordine Romano XIV auctore Jacobo Cajetano [illegible]

apud

apud Mabillonium Musei Italici Tomi II pag. 369

Post Clerum ad Adorationem Crucis [illegible] Populus admittatur. Pro Mulieribus vero Pueris ac devotis immediate post denudationem Crucis Sacerdos aliquis cum Stola nigra super Cottam comitantibus Clericis cum luminibus Crucifixum alium portet ad aliquem in Ecclesia paratum locum; et Crucifixus, si haberi potest, sit majoris aut etiam maximi moduli. Hæc consuetudo, quæ in Diœcesi viget, ab antiquo nostro Aquilejensi Ritu, ut multæ aliæ, ortum habet; idcirco servetur summo studio, et maxima religione.

Adoratione Crucis completa, ordinatur Processio ad Altare Sacramenti per breviorem viam. Cum vero Celebrans Sacramentum acceperit de manu Diaconi, incepto Hymno, Processio ut heri circumeat per Ecclesiam, et ita longiore via incedat, et revertatur ad Chorum.

In Sacello Sacramenti duas genuflexiones [illegible] et Auctores in plano Terræ faciendas, alteram in Sacelli ingressu, alteram prope infimum Altaris [illegible]. Vide etiam Cærem. [illegible] lib. I. [illegible] XV. n° [illegible]

Ex eod. Cærem. Episc. loco citato n° 32 omnes de Choro cum reversi fuerint a Sacello Sacramenti genuflectunt in plano ante Altare in duplici gyro, ibique teneant candelas accensas usque ad [illegible]

Ad Orate Fratres non respondetur [illegible]

[illegible] modum thurificandi in hac Missa servetur Decretum [illegible] sub n° 705 [illegible]

[illegible] thurificat [illegible] iterum non est iterum thurificandum Sacramentum, ob cujus [illegible] præsentiam non est omittenda thurificatio Crucis. sed Crux et Altare thurificanda sunt eo prorsus modo quo fit in aliis Missis, non omissis [illegible] genuflexionibus [illegible] Decretum V Julii 1698. Animadverte tamen quod incensum po[illegible] [illegible] in thuribulo sine osculo et benedictione.

Postquam Celebrans manus laverit extra Altare, Diaconus et Subdiaconus vadunt retro post ipsum ibique manent usque ad finem Orationis Libera nos. Tunc Diaconus ad dexteram, Subdiaconus ad sinistram vadit, ibique ambo ad elevationem se inclinant non genuflectunt. Postea [illegible] aperto [illegible] mutant loca et iterum mutant Purificatione [illegible]

[illegible] Sacramento [illegible], neque [illegible] strepitus Crotali.

Post Communionem ex Cærem. Episc. Lib. II. Cap. XXVI n° 20 Candelæ et Funalia non extinguantur in Choro sed accensa a

[illegible] importentur extinguenda [illegible]

Praeparanda pro Sabbato Sancto

[illegible] paretur scamnum oblongum nudum, ubi Celebrans et [illegible] sedeant ad Lectiones si velint, sed paulò ante Missam panno viridi vel albo florato vestiatur. In plano terrae prope Altaris Cornu Evangelium extet Candelabrum pro Cereo. Prope idem Candelabrum et [illegible] sit et marmoreus pro arundine sustinenda post [illegible] novi ignis. In latere Chori cornu Evangelii quasi directe [illegible] Antiphonarium sit Legile velo albo ornatum pro Praeconio. Item contra Altare in medio Chori aliud Legile nudum, et super eo Missale pro [illegible]. Pro [illegible] Altare [illegible] Cussini violacei supponendi capitibus Celebrantis et Ministrorum ad Litanias; et Intorticia duo pro Missa, et pro Reliquiis ante Altare ante Missam deferendis.

In Altari ponatur Missale apertum super Cornu Epistolae pro Celebrante, et in medio Altaris aliud Missale clausum, quod accipiet Diaconus Praeconium cantaturus. Altare autem sit solemniter ornatum: nullae tamen Reliquiae superponantur nisi post Litanias, et tunc duo Sacerdotes Stolis albis induti supra Cottam, comitantibus Clericis cum Intorticiis, eas deferent ad Altare, et inter Candelabra aptè disponent.

Super Credentiam in [illegible] parentur omnia, quae apponi soleat pro Missa solemni albi coloris. Praeterea Planeta et Manipulus violacei coloris pro Celebrante ad Prophetias, et Candelabra cum Candelis extinctis. Haec autem Credentia ab initio Functionis usque ad finem Litaniarum tegi potest velo violaceo, postea tegatur albo.

In Sacristia parentur Paramenta alba pro Missa solemni, et super his violacea, nimirum Pluviale et Stola pro Celebrante, pro Ministris Stola, et Planetae plicatae. Crux Processionalis, Arundo, Thuribulum cum Naviculae, Vas aquae benedictae cum Aspersorio, Pelvis [illegible] quinque granis Incensi, et parva Candela accendenda de novo igne, et parvo [illegible] cum Aspersorio [illegible] subducto ad Candelas iterum accendendam. Item si Diaconus de Praeconio alter sit a Diacono Missae, parentur in Sacristia paramenta alba ejus officio convenientia: sin autem, haec parentur una cum Arundine in alio Ecclesiae, ibique ponantur super aliqua Mensa, ubi etiam erit Manipulus violaceus a Subdiacono sumendus post Benedictionem Incensi. Parentur etiam in Sacristia Stolae duae albae pro duobus Sacerdotibus, qui Reliquias, ut supra, suo tempore deferent ad Altare.

Prope Baptisterium paret [illegible] supra quam pone[illegible]

bet mappa plicata ad extergendas manus Celebrantis, Vas amplum implendum aqua benedicta ante infusionem sacrorum Oleorum pro aspersionibus domorum, si libet, vel ad alios usus, Vas cum [illegible] aspersorio, et Stola violacea pro Sacerdote qui populum de eadem aqua asperget suo tempore, ipsum [illegible] sacrorum Oleorum velo violaceo tecta, nisi forte tradantur Accolytho in Processione ad Fontem solemniter deferenda. [illegible] qui vero sit solemniter baptizandus post Benedictionem Fontis, paretur Pluviale album, et Stola pro Celebrante, Stola, et Dalmatica, et Tunicella similiter albæ pro Ministris, item Rituale, et alia pro Baptismate necessaria.

Adnotanda quædam pro Officio, et [illegible] [illegible] Dici

Ad Horas duæ Candelæ ardere poterunt super Altare, quibus finitis extinguantur. Vide Emin. Lambert. de Fest. Dni in Sab. S. § 363

Ad benedictionem ignis [illegible] Subdiaconus cum Cruce [illegible], quia ad hanc benedictionem non deferunt Ceroferarii [illegible] Subdiaconum præcedunt tres Accolythi, quorum medius defert Vas aquæ benedictæ cum Aspersorio, alter a dextris Pelvim cum V granis incensi, alter a sinistris Thuribulum catenulis circa ipsum ductis, et Naviculam.

Ex Cærem. Episc. Subdiaconus ad locum ignis post ejus Benedictionem debet accipere suum Manipulum, et eum cum Cruce postea in Processione deferre. Si forte illud accipere non potuit tunc, post Præconium [illegible]

Ad ea verba [illegible] Christi genuflectunt omnes præter Subdiaconum cum Cruce.

Ex Merato Diaconus cantare debet Præconium versa facie ad Meridiem, idest regulariter ad Celebrantem, ut videlicet sentit Cærem. Episc. ex quo Celebrans ad Præconium stans in Cornu Epist. respicere debet Diaconum cantantem. Vide Cærem. Episc. Lib. II cap. XXVIII n. 5.

Diaconus de Præconio, quamvis non ministret Incensum, illud nihilominus de more adolet ex eo, quo ad Benedictionem ignis usus est Celebrans. Non dicit Munda Cor meum, nec osculatur manum [illegible] [illegible] Benedictionem, nec Celebranti [illegible] post Præconium

Sedeat Clerus dum Diaconus infigit in Cereo quinque grana incensi, et [illegible] accendit

Ad Benedictionem Fontis Accolythus portat Crucem, et sistit se contra Fontem medius inter Ceroferarios cum Candelabris et Can-

[illegible]les accensis.

Quando vero [illegible] itur ad Benedictionem Fontis præcedit qui Cereum portat, sequitur Crucifer cum Ceroferariis et incedunt reliqui [illegible]. Incenso non est opus. Qui Cereum portat, sistet se ad sinistrum Fontis latus [illegible]. Acolythi [illegible]antur Ampullæ sacrorum Oleorum in Processione deferendæ, uti [illegible], idem et apud Aquilejenses nostros olim in more positum, Ampullæ primum decenter velo aliquo violaceo cooperiantur, et eas Acolythus post Crucem a[illegible] manibus elevatas deferet ante pectus maxima reverentia.

Priusquam sacra Olea in aquam benedictam infundantur, e[a]dem aqua Celebrans aspergit se, et circumstantes Clerum. Postea Sacerdos aliquis violacea (et non alba) stola supra Cottam indutus cum Clerico ferente Vas cum eadem aqua, et aspersorium procedit ad aspergendum populum hinc inde per Ecclesiam genuflexum.

Imagines SS^tes^ non detegantur si fieri potest, nisi post Litanias.

Alleluja post Epist. in Missa Cantor præ[into]nat Celebranti, sicut etiam Antiphonam ad Magnificat Vesperæ ante Sabbati etc. Post sumptionem [illegible] Sacramenti alius Cantor præintonat Antiphonam Alleluja ad Psalm. Laudate dignior de Clero quia tunc Celebrans purificatione Calicis, et digitorum [a]blutione impeditur. Post hanc præintonationem sedeant [illegible] Chorus usque ad intonationem Cantici Magnificat et sedeat [iterum] [post] Repetitionem Antiphonæ.

Nota 1 Si hac die contigerit puerum aliquem, vel pueros solemniter baptizare, uti maxime conveniret (nam ex Lege in Cœte per octo præcedentes dies si sine periculo fieri possit, nullus baptizandus est, ut in hoc Sabbatum reservetur) dum dicuntur Prophetiæ, sin minus dum benedicitur Fons Sacerdos aliquis violacea indutus supra Cottam Stola accedat ad januam Ecclesiæ, ibique catechizet puerum, vel pueros incipiendo a Quid petis etc. usque ad ea verba Ingredere in Templum Dei exclusive; et si plures sint, plur[al]iter loquatur. Celebrans vero [expedito] Fonte, et [facta] sa[cr]orum Oleorum infusione, accedit ad Ecclesiæ januam; ubi dicens Ingredere etc. vel si plures sint, Ingredimini etc. introducit puerum vel pueros, et reliqua de more perficit. Hæc ex Merati. [Id] hoc ipsa [h]auserat fortasse Vir Doctus ex Ordine Romano X n° 18, et sequentibus apud Mabillonium Tom. II Musæi Italici p^a^ 104, ubi super hac re plura.

Quando ex Rubrica mutandus est color paramentorum, Celebrans deponit Pluviale violaceum, et induitur albo similiter et Ministri sacra violacea deponunt, et alba induunt paramenta. Completo baptismate, iterum Celebrans, et Ministri violacea resumunt, et intonantur Litaniæ.

Nota

Nota II. Cum nullibi Rubricae prohibeant post hodiernam Missam administrationem Eucharistiae, haec videtur permitti posse, ut olim permittebatur animadvertente Em. Lambertini contra opinionem Gavanti

Pro Vigilia Pentecostes

In Sacrestia parentur Paramenta rubea pro Missa solemni, et super haec violacea, nimirum Planeta Stola et Manipulus pro Celebrante, pro ~~[illegible]~~ Ministris Stola Manipuli, et Planetae plicatae. Insuper Thuribulum et Navicula.

Quando procedunt ad Benedictionem Fontis Manipulos deponunt tam Celebrans, quam Ministri.

In Choro paretur Scamnum oblongum nudum, ubi Celebrans et Ministri si velint sedeant ad Prophetias; sed paulo ante Missam panno viridi vel rubeo vestiatur. Contra Altare sit legile nudum et desuper Missale pro legendis Prophetiis. Prope Credentiam sit Crux Processionalis, et Cereus Paschalis accendendus immediate ante Processionem ad Fontem, et extinguendus statim post Processionem a Fonte. Sint etiam tres Cussini violacei supponendi capitibus Celebrantis ac Ministrorum ad Litanias, et Intortitia duo pro Missa.

Super Credentiam in Choro parentur omnia necessaria pro Missa solemni rubri coloris. Praeterea Pluviale violaceum a Celebrante sumendum post Prophetias, ~~[illegible]~~ Candelabra duo cum Candelis extinctis quae accenduntur cum Cereo immediate ante Processionem ad Fontem. Haec autem Credentia a principio Functionis usque ad finem Litaniarum tegi potest velo violaceo, postea tegatur rubeo.

In Altari sit Missale apertum. Altare vero sit solemniter ornatum SS.^mis Reliquiis, et Floribus

Prope [illegible] et [illegible] omnia ut supra in Sab. S. dictum est, excepto Vase amplo pro aspersionibus Domorum; quia hac die nullibi fieri solet Domorum aspersio

Genuflectendum non est ad Orationes in Missa quia in ea dicitur Gloria ut ex S. R. C. notatum est supra de Fer. V in Coena Dñi

Ad Benedictionem Fontis et Processionem omnia fiunt ut in Sabbato Sancto.

255

Segue la Collettiva

Pro Felici Partu

CELSISSIMÆ PRO-REGINÆ ITALIÆ.

ORATIO

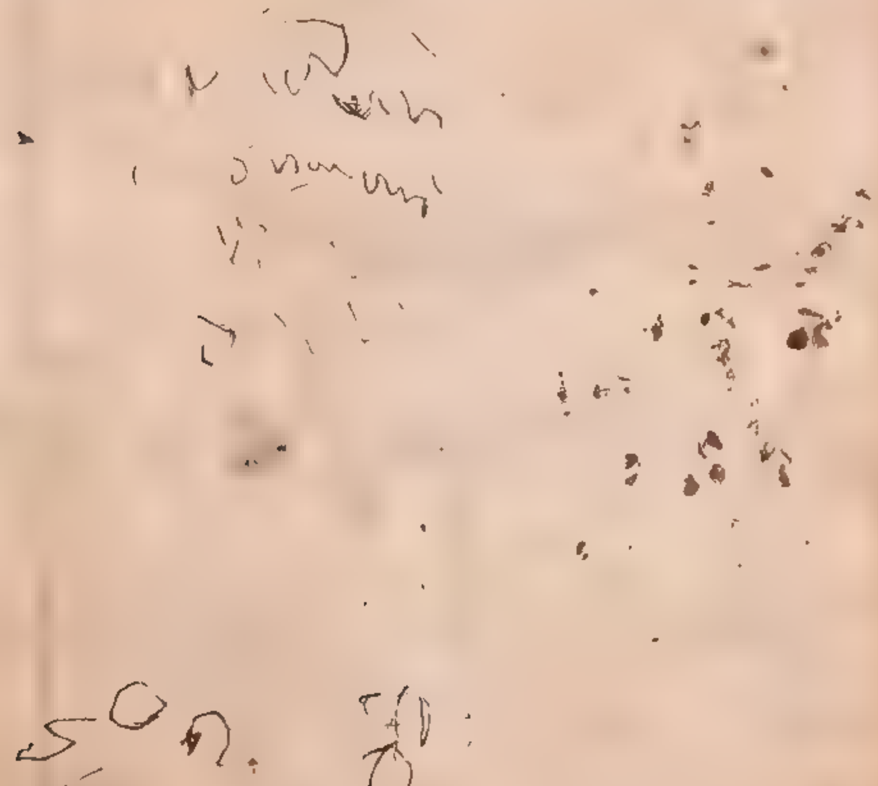
Defende quæsumus DOMINE, BEATA MARIA semper VIRGINE intercedente ab omni adversitate Famulam tuam [redacted]-REGINAM NOSTRAM: & quam voluisti prole in utero fecundari, per optatum partum tribue matrem esse filiorum lætantem. PER DOMINUM NOSTRUM &c.

SECRETA

Suscipe, quæsumus Omnipotens DEUS, oblationem nostræ devotionis; & per virtutem hujus Sacramenti Famulam tuam [redacted] REGINAM NOSTRAM & fructum, quem in utero gestat, a cunctis adversitatibus protege. PER DOMINUM &c.

POSTCOMMUNIO

Benedictionem tuam DOMINE super Famulam tuam [redacted]-REGINAM NOSTRAM benignus effunde, ut una cum prole per intercessionem BEATISSIMÆ VIRGINIS MARIÆ corpore salvetur, & mente, ac congruam tibi exibens servitutem propitiationis tuæ beneficia semper inveniat, PER DOMINUM &c.



In Ill.ma Conc.ne Mag.ce Civit.s Utini

Die Sabbati, 22 Febr.ij 1597.

Omnes

Post hec recitata relatione presentationis scripture facte nomine pub. Ill.mo Dno Patriarche ab Exc.mo Dno Sebastiano Meriano Doc. cui id muneris fuerat demandatum ijsdem Mag.cis Dnis Deputatis proponentibus, captum fuit omnium suffragijs, uti scriptura ipsa cum relat.e inferius descripti exempli chalcographo imprimenda tradatur, mox Romam transmittenda. Hac addiecta notula, ut cum antiqua a recentioribus Martyrologijs discrepent; illis dicentibus, in pago Fori Julij: his vero apud Forum Julij Maximam Virginem in pace quievisse: non multiplicitatem in pago Forojuliensi, hinc omnes intelligant, nihil ex hoc certi constitui posse; vel Provinciam illis verbis, non locum certum notari: vel si locum, non cum esse Civitatum posse, in quo Maxima quievisse dicitur, sed alium confinium, nempe Utinum: vel tandem, cum in pago quievisse perhibeatur, nullam posse Civitatem ijs ex verbis nobilitatem argui, nec quicquam illi adscribi, cum amplius quingentis pagis abundet Fori Julij provincia, nec pagi nomen exprimatur.

Sequitur scriptura, omisso actu

Edita nova tabella sub inscriptione [illegible] [illegible] Dioecesis Aquileiensis et Utini impressa, ipsi [illegible] Civitati non modicam admirationem attulit: tum quia ab ijs discrepat, que superioribus annis edite sunt, tum etiam quia [illegible] quibusdam adversitis, notisque consuetudines, reliquias vel personas alicuius Dioecesis signantibus, [illegible] [illegible], recentiorumque morem [illegible] quibusdam, et inter Sanctos [illegible] [illegible] relati fuerint, quod in Civitate [illegible] corpora [illegible] in ipsis quiescunt: Utini vero innumerabilium pene Sanctorum extantes [illegible] in ecclesijs reliquie, preter integra Beatorum Beltrandi, [illegible] et Odorici corpora, que summo in honore [illegible], nulla honorabili nota commemorentur, quasi non extent, et antiqui processus formati super eorum [illegible], et miraculis, et quasi non de canonizandis ijs nonnunquam tractatum

tatum fuerit, et rogatis legibus etiam captum. Sed nimirum, ut i praeter:
missi, iisque mersi fuerint, illius artefficio, cuius opera Illmus Dnus
Patriae uti solet, factum esse credendum est, tum ea ratione quod Ciuidatensis
ortus, oppidum illud extollere optaret: tum uero, quod Utinensem
Urbem, illiusque dignitatem, quantum in illo est obscurare affec:
taret. Comprobatur inde etiam res ipsa ueritas, quod suborta
de loco contentione inter capita, et Canonicos Utini, et Ciuidati,
omissa vox quaedam dicitur, quod in Sinodo Castri ... priores
sedes Ciuidati Canonicis datae fuerint, posteriores Utini; cum tamen
decretum Illmi D. Patriae, quo Capituli Utinensi scriptura, protestatioque
admissa fuit, huic fidei, et assertioni repugnet: Utinensiumque Canonicorum
compositos mores, et in Prelatum suum reuerentiam comprobet. Tantum
enim abest, ut Ciuitatenses Canonici Utinensibus prelati fuerint, ut magis
Utinenses, ut scandalis occurrerent, et ne de iure suo decederent, ad
protestationis iam admissae remedium confugerint. Iam uero quia in ipso
Calendario sub die 16. Maij, ubi maxime Virginis nomen inseritur, Ci:
uidatum tanquam ForumIulium nominatur, quod nunquam antea
factum est, cum non sit nec ueritati consentaneum, ut Ciuidatum
sit Forum Iulium: Et quia Utini Calendarium assertum impressum
est, nec tamen impressioni praesidentibus ostensum est, qui nec im:
primi passi fuissent, ne ex hisce attestationibus, inductabisque
artibus, neve ex Utini facta impressione, et silentio argumentum
forsitam desumant Canonici Ciuidati, consensus Utinensium; ideo
publica scriptione Utinenses censuerunt hisce argutiunculis men:
dicatis occurrere, ut omnibus innotesceret, quemadmodum Utinensis Ci:
uitas assertae tabellae non consensit tanquam impressae praeter anti:
quum, consuetumque morem, immo et contra notoriam ueritatem ea
in parte, qua Ciuidatum Forum Iulium nuncupatur. immo pro:
testatur expresse, ne ex ea iis aliquod Ciuitatensibus accessisse:
neve Utinensibus decessisse intelligatur. Quam quidem protestationem
cum uenia, et humili reuerentia Illmi D. Patriae obsequii: factam, emis:
samque esse uolunt, et protestantur, sic &.

Ex Actis quondam Magnificae Ciuitatis
Utini Alexander Brund. in eadem Cancellario
ed., sub., & sig. &.

In qualunque Chiesa, anche de' Regolari, Pub.co Oratorio, e situato eziandio entro il Chiostro di qualsivoglia Monastero, Convento Collegio, Seminario o Luogo Pio ove sarà esposta l'Immagine del SS.mo Cuor di Gesù in questa Città e Sobborghi nel venerdì doppo l'Ottava del SS.mo Corpo di Christo, e nella prima Domenica di cadaun mese a tutti li Fedelli dell'uno, e dell'altro sesso che confessati, e communicati visiteranno la Chiesa, Oratorio, o Altare ove stà esposta l'Immagine sudetta, e pregheranno Iddio Signore per la concordia de' Principi Cristiani, estirpazione dell'Eresie, e secondo l'intenzione del Sommo Pontefice vien concessa Indulgienza Plenaria applicabile anche per modo di suffraggio all'anime de' Fedelli deffonti, ed à quelli, che visiteranno detta Immagine in qualunque altro giorno, e pregheranno come sopra aquisteranno l'Indulgienza di cento giorni una volta al giorno. Lo stesso si concede pur anche nell'altre Chiese, Oratorj publici e de Monasterj, Conventi, Colleggi de Luoghi nella Diocesi d'Udine restando fissata in quelli in vece del sud.to venerdì la Domenica immediate seguente al med.mo, e ciò in vigor del Rescritto Apostolico rilasciato dalla Santità di N.ro S. P.P. Pio VI. che valerà pel corso d'anni dieci.

Udine 13. Giugno. 1784.

G. G. Gradenigo
Arciv.o d'Udine

INDVLGENZA
PLENARIA

Alla Chiesa di San Gio: Battista in Piazza Contarena della Città di Vdine

Il giorno di detto glorioso Santo, che sarà li 24. Giugno.

LA Santità di N. S. Papa Alessandro VIII. per accrescer maggiormente la diuotione de fedeli, e la salute dell'Anime, che con zelo di carità desiderano i tesori di Santa Chiesa, concede INDVLGENZA PLENARIA, e remessione di tutti i loro peccati per sette anni continui à tutti i fedeli dell'vno, e dell'altro sesso, li quali veramente pentiti, confessati, e communicati visitaranno la detta Chiesa, il giorno sudetto, dai primi Vesperi sino al tramontar del Sole di detta Festa, & iui diuotamente pregaranno il Signor Dio per la concordia de' Prencipi Christiani, estirpatione dell'heresie, & essaltatione di Santa Madre Chiesa; come più amplamente appare nel Breue Apostolico dato in Roma li 5. Agosto 1690.

Stampata in Vdine per il Schiratti. 1691. Con licenza de' Superiori.

S. MARIA DEL SOCCO

B

Benet.o Grimani

S. MARIA DEL

S. MARIA DEL

[illegible] dotto N. 66

[illegible]

NOI NICOLO' FOSCARINI

Per la Sereniſs: Republica di Venetia Proveditor alla Sanità in Friuli.

OLtre l'humili ſupplicationi, che devono porgerſi alla Divina Maeſtà, perche ſi degni liberarci dall'Infettione peſtilentiale, che flagella in più luoghi i Stati dell'Imperatore, deveſi anco procurare, nella vicinanza a Confini della Sereniſs. Republica, co' rimedij, e diligenze humane eſimerſi da tal flagello, che mediante l'aſſiſtenza di noſtro Signore, ſperiamo non traſpirerà à queſta parte. Havendo però Noi à tal ogetto diſpoſti ſin hora quei ordini, che habbiamo ſtimati neceſsarij, e valevoli per la buona direttione di queſta graviſſima matteria, giudichiamo anco proprio, perche ſiano pontualmente eſſequiti di venire all'ellettione di più degni ſogetti, che habbino à ſopraintendere per la Patria, aſſicurandoſi che come Noi non ſiamo per riſparmiare fatica, ne applicatione, per conſeguire il ſoſpirato intento; così ogn'uno, che à tal fontione ſarà deſtinato adempirà l'obligo, che le viene ingionto, con fede, e prontezza, trattandoſi del ben commune.

Informati perciò dell'attitudine, e abilità dell'infraſcritto reſta da Noi eletto, e terminato, che nei lochi ſottoſcritti, ove ſi porterà debba eſſer riconoſciuto, & obbedito quanto la Noſtra Perſona per quello riguarda nel far far eſſequire gl'Ordini noſtri già publicati, e in avenire ſi publicaſſero, & in tutte quell'altre emergenze, che il caſo faceſſe accadere, delle quali ſua particolar incombenza ſarà darcene di tempo in tempo diligenti notitie per le dovute riſleſſioni, e deliberationi richiedeſſe l'affare, ben certi, che con zelo, pari all'intereſſe di che ſi tratta, ogn'uno preſtarà fruttuoſo l'impiego ſuo. In quor &c.

Il Canc. di S. E.

S. MARIA DEL SOCCORSO.

NOta di quanto deve portar nella Pia Caſa del Soccorſo ogni Donna, accettata che ſia dalla Veneranda Congregazione per proprio uſo; nè gli ſarà rilaſciato il Mandato per eſſer ricevuta in eſſa Pia Caſa, ſe non con l' Atteſtato della Priora della conſegna fatta di quanto ſi contiene nella preſente Nota, e così pure la ricevuta dal Caſſier Caſſa corrente di Ducati cinquanta da L. 6:4.

Un Letto con Tavole, e Cavaletti Pagliazzo, due Stramazzi, Cavazal, e due Cuſſini.
Linciolli ———————— Para 3
Intimelle ———————— Para 3
Una Felzada
Un' Imbottida
Un Covertor di Raſſetta Verde
Una Munega per ſcaldar il Letto
Un Armer per li Abiti
Un Armer da Pan
Una Caſſa d' Albeo
Una Carega di Paglia
Un Scaldapiè
Un Scabello
Un Quadro di divozione
Un Sechiello d' Acqua Santa
Una Poſſada
Un Officio della B. V.
Un detto della Settimana Santa
Pettini, Scevoletta, una Scovoletta
Un Maſtello, e ſua Tola
Una Candella di Cera, e Maggiol

Un Abito da Inverno
Uno da mezzo tempo
Una Cottola di Fanella
Un Buſto nero con Maniche
Un buſto di pelle ſcura con maniche
Una Cottola di Camelotto
Un paro Calze pannade
Un paro dette di Stame
Un Cendà
Una Cottola d' Indiana
Una detta di Tella
Li Abiti tutti color Cavelin
Traverſe di Cambrada —— 2
Dette d' Indiana ———— 6
Dette a Occhietti ———— 2
Fazzoletti da ſpalle ———— 6
Sugamani ———————— 6
Canevazze ———————— 4
Fazzoletti da Naſo ———— 6
Sottocalze Bombaſo ——— P. 6
Dette di Lino ———————— P. 6
Camiſe ———————————— N. 14
Tovaglioli ———————— N. 12

CLEMENS PAPA X.

Vniuerſis Chriſti fidelibus præſentes litteras inſpecturis Salutem, & Apoſtolicam benedictionem.

AD augendam fidelium religionem, & animarum ſalutem cœleſtibus Eccleſiæ theſauris pia charitate intenti. Omnibus vtriuſque ſexus Chriſtifidelibus verè pœnitentibus, & confeſſis, ac ſacra communione refectis, qui aliquam ex Eccleſijs Almæ Vrbis noſtræ, ac Ciuitatum, & Diœceſum Montis Regalis Prouinciæ Taurineñ, necnon Sutriñ, & Nepeſiñ, ac vniuerſis Ordinis S. Dominici tàm Fratrum, quàm Monialium, in quibus ſolemnia Beatificationis Beati PII Papæ V. prædeceſſoris noſtri, die per dilectum filium noſtrum, in eadem Vrbe Vicarium in ſpiritualibus generalem quoad Vrbem, extra verò per Ordinarios locorum reſpectiuè ſpecificanda celebrabuntur, deuotè viſitauerint, & ibi pro Chriſtianorum Principum concordia, hæreſum extirpatione, ac Sanctæ Matris Eccleſiæ exaltatione pias ad Deum preces effuderint, Plenariam omnium peccatorum ſuorum Indulgentiam, & remiſſionem miſericorditer in Domino concedimus. Præſentibus pro hac vice tantùm valituris. Volumus autem, vt ſi pro impetratione, præſentatione, admiſſione, ſeu publicatione præſentium aliquid, vel minimum detur, aut ſponte oblatum recipiatur præſentes nullæ ſint; Vtque earumdem præſentium litterarum tranſumptis, ſeu exemplis etiam impreſſis, manu alicuius Notarij publici ſubſcriptis, & ſigillo perſonæ in Eccleſiaſtica dignitate conſtitutæ munitis, eadem prorsùs fides habeatur, quæ ipſis præſentibus haberetur, ſi forent exhibitæ, vel oſtenſæ. Datum Romæ apud S. Mariam Maiorem ſub Anulo Piſcatoris die xxiij. Aprilis MDCLXXII. Pontificatus Noſtri anno Secundo.

I. G. Sluſius.

ROMAE, Ex Typographia Reuerendæ Cameræ Apoſtolicæ. M. DC. LXXII.

Jacobus Ant. Redousky Not.

Die 16. Sept. 1672. Venetijs in Pal. Patriali —
.., recognita, et admissa [illegible] ... fidelib., et exequens pro Mon.rio
S.mi Rosarij, Ord. Fratrum Predicator., in proximo Die Dnico 25. curr.tis servatis
servan., ac in õib. et p õia juxta Litt. Ap.cas continentiam, et tenorem —
{Jo: F. Pat.

indulgenze plen.ª nella benediz-
zione [illegible] v.°

Soppressione

de' Conventi e Monasteri
in Friuli
1806 — 1810.

NAPOLEONE I,

Per la grazia di Dio e per le Costituzioni, Imperatore de' Francesi e Re d' Italia:

EUGENIO NAPOLEONE di Francia, Vice-Re d' Italia, Principe di Venezia, Arcicancelliere di Stato dell' Impero Francese, a tutti quelli che vedranno le presenti, salute.

Visti i Decreti di S. M. l' Imperatore e Re degli 8 giugno 1805, 24 e 30 marzo 1806;

Sopra rapporto del Ministro per il Culto,

Noi, in virtù dell'autorità che Ci è stata delegata dall'Altissimo ed Augusstisimo Imperatore e Re NAPOLEONE I, Nostro onoratissimo Padre e grazioso Sovrano, abbiamo decretato ed ordinato quanto segue:

Art. I. Nei Dipartimenti ex-Veneti riuniti al Regno sono conservati coll' attuale dotazione,

1.° Il Collegio de' Barnabiti di San Paolo di Udine cui verrà unito il Collegio de' Barnabiti di Serravalle;

2.° La casa de' Sommaschi della Beata Vergine della salute di Venezia;

3.° I Filippini di Venezia, di Padova, di Vicenza;

4.° La casa de' Preti della Missione di San Vincenzo di Udine;

5.° Il Collegio degli Scoloppj di Capo d' Istria;

6.° Il Monastero di San Lazaro in Isola dei Monaci Armeni.

II. Sono pure conservati colla dotazione attuale,

1.° I Monasteri delle Salesiane di San Giuseppe di Venezia, e della Visitazione di San Vito del Friuli;

2.° I Monasteri delle Orsoline di Treviso e di Feltre;

3.° Il Conservatorio delle Convertite di Udine.

III. I Conventi specificati nella tabella A annessa al presente Decreto sono riuniti in conformità della stessa tabella.

IV. Sono pure riuniti, e rispettivamente conservati in prima e seconda classe conformemente alle tabelle B e C i Monasteri delle Religiose in esse specificati.

V. I Religiosi de' Conventi riuniti, i Monasteri e le Religiose dei Monasteri conservati in prima classe; e le Religiose de' Monasteri di seconda classe godranno sul Monte Napoleone delle annue rendite e pensioni accordate dal Decreto di S. M. 8 giugno 1805.

VI. Per l' effetto suddetto il Ministro delle Finanze presenterà alla Nostra approvazione gli stati di ciascuna Casa Religiosa e degl'individui aventi dritto a rendita o pensione. Detti stati dovranno essere verificati e riconosciuti in concorso del Ministro per il Culto.

VII. Pendente la formazione e verificazione di detti stati, l'amministrazione del Demanio farà pagare a dette case ed individui l'ammontare delle competenze rispettive.

VIII. I Religiosi de' Conventi mendicanti sono riuniti secondo la tabella D.

IX. Le Religiose cappuccine e terziarie questuanti, e semiquestuanti si conservano, salvo a riunirle secondo la dimostrata convenienza.

X. Sono nel resto comuni ai Conventi, Monasteri ed individui religiosi dell'uno e dell'altro sesso tutte le disposizioni del Reale Decreto 8 giugno 1805.

XI. I Ministri per il Culto e delle Finanze sono incaricati, ciascuno in ciò che lo riguarda, dell'esecuzione del presente Decreto che sarà pubblicato ed inserito nel Bollettino delle Leggi.

Dato in Monza li 28 luglio 1806.

EUGENIO NAPOLEONE.

Per il Vice-Re,

Il Consigliere Segretario di Stato,

L. VACCARI.

A.

TABELLA

per la riunione de' Conventi possidenti ne' Dipartimenti ex-Veneti.

CONVENTI DA CONSERVARSI.			CONVENTI DA RIUNIRSI NEI CONTROSCRITTI CONSERVATI.	
Istituto	Comune	Intitolazione	Comune	Intitolazione
Minori conventuali	*Venezia*	S. Maria de Frari.	*Venezia* *Treviso* *Este*	S. Nicoletto de Frari S. Francesco. S. Francesco.
	Padova	S. Antonio.	*Belluno* *Cornegliano* *Udine* *Vicenza*	S. Pietro. S. Francesco. S Francesco. S. Lorenzo.
	Pirano nell'Istria	S. Francesco.	*Capo d'Istria* *Terra di Muggia* *Parenzo*	S. Francesco. S. Francesco. S. Francesco.
Agostiniani	*Venezia*	S. Stefano	*Treviso* *Venezia* *Abano*	S. Margarita. S. Cristoforo in Isola. S. Maria di Monte Ortone.
	Verona	S. Eufemia	*Cittadella* *Padova*	S. Maria. S. Agostino.
Domenicani	*Venezia*	SS. Giovanni e Paolo	*Murano* *Venezia*	S. Pietro Martire. S. Dom. di Castello. S. Secondo in Isola.
	Venezia	Il Rosario alle Zattere	*Palestrina* *Capo d'Istria* *Parenzo*	S. Maria. S. Domenico. S. Maria degli Angeli.
	Vicenza	S. Corona	*Verona*	S. Anastasia.
	Treviso	S. Nicolò	*Padova* *Udine*	S. Agostino. S. Pietro Martire.
	Cividale	S. Domenico	*Corneliano* *Cordovato*	SS. Martino e Rosa. S. Maria.
Serventi	*Venezia*	S. Maria de' Servi.	*Venezia* *Udine*	S. Gia. della Giudecca. S. Apollinare. S. Maria delle Grazie.
	Vicenza	S. Maria del Monte Berico	*Verona* *Padova* *Belluno*	S. Maria della Scala S. Maria de' Servi. S. Stefano

CONVENTI DA CONSERVARSI.			CONVENTI DA RIUNIRSI NEI CONTROSCRITTI CONSERVATI.	
Istituto	Comune	Intitolazione	Comune	Intitolazione
Minimi	*Verona*	S. Francesco	*Venezia* . . . . *Padova*	S. Francesco di Paola. S. Francesco di Paola.
Teatini	*Venezia*	S. Nicolò da Tolentino .	*Padova* . . . . . *Vicenza* . . . . *Verona*	S. Gaetano. S. Gaetano. S. Nicolò.
Carmelitani calzati	*Padova*	Il Carmine	*Venezia* . . . . *Vicenza* . . . . *Verona*	Il Carmine. Il Carmine. S. Tommaso.
Francescani	*Cornegliano* . .	S. Francesco.	*Treviso*	S. Francesco.
Girolamini	*Venezia*	S. Sebastiano	*Verona*	La Vittoria.
Benedettini	*Padova*	S. Giustina	*Venezia* . . . . *Vicenza*	S. Giorgio Maggiore. SS. Felice e Fortunato.
	Praglia	S. Maria	*Treviso* . . . . *Bassano*	S. Maria. S. Ermagora.
Lateranensi	*Venezia*	S. Salvatore		
Olivetani	*Padova*	S. Benedetto	*Venezia* . . . . *Verona*	S. Elena in Isola. S. Maria in Organis.
Certosini	*Venezia*	S. Bruno in Isola	*Bosco del mantello*	S. Bruno.
Camaldolesi eremiti	*Venezia*	S. Clemente in Isola . . .	*Feleto* . . . . . . *Monte Rua* . . . *Centrale*	S. Maria. S. Maria. Eremo.
Camaldolesi monaci	*Murano*	S. Michele	*Murano* . . . . *Tiene*	S. Mattia. S. Gio. Battista.

Certificato conforme;

Il Consigliere Segretario di Stato,

L. VACCARI.

B.

TABELLA

De' Monasteri conservati in prima classe ne' Dipartimenti ex-Veneti.

MONASTERI DA CONSERVARSI			MONASTERI DA RIUNIRSI NEI CONTROSCRITTI CONSERVATI
DIPARTIMENTO	COMUNE	INTITOLAZIONE	INTITOLAZIONE
Adige.	Verona.	S. Antonio del Corso.	Lo Spirito Santo
		S. Caterina alla Ruota	S. Bartolomeo
		S. Maria delle Vergini dette le Madalene	SS. Redentore
Adriatico.	Venezia.	S. Zaccaria	S. Croce della Giudecca SS. Cosmo, e Damiano
		S. Giustina	Lo Spirito Santo
		S. Maria della Celestia	S. Matteo di Mazorbo S. Daniele
		S. Croce	S. Chiara
Bacchiglione . . .	Vicenza	Corpus Domini	S. Domenico
		S. Tommaso.	S. Pietro
		SS. Rocco, e Teresa	S. Paolo di Padova.
Brenta	Padova.	S. Agata.	S. Anna
		S. Benedetto.	S. Mattia
		S. Stefano.	S. Marco S. Giorgio
Istria.	Capo d'Istria. . . .	S. Biagio	S. Chiara
Passariano	Udine.	S. Chiara.	S. Lucia
	Cividale	S. Chiara	S. Maria in Valle
Piave.	Feltre	S. Chiara.	S. Pietro
Tagliamento . . .	Treviso.	S. Teonisto.	Ogni Santi di Treviso S. Chiara di Castelfranco
		S. Paolo.	S. Maria Madalena di Oderzo
	Ceneda	Il Gesù	S. Giustina di Serravalle

Certificato conforme;

Il Consigliere Segretario di Stato,

L. VACCARI.

TABELLA

De' Monasteri conservati in seconda classe ne' Dipartimenti ex-Veneti

MONASTERI DA CONSERVARSI			MONASTERI DA RIUNIRSI AI CONTROSCRITTI CONSERVATI	
Dipartimento	Comune	Intitolazione	Comune	Intitolazione
Adige	*Verona*	S. Maria degli Angeli	....	S. Lucia.
		S. Salvar Corte Regia	....	S. Silvestro.
		S. Nazaro e Celso	....	S. Michele in Campagna.
		S. Cristoforo	Legnaco	S. Bartolomeo.
		S. Giorgio maggiore	....	S. Giuseppe e Fidenzio.
		S. Domenico	....	S. Caterina da Siena.
		S. Gio. alla Beverara	....	S. Martino.
		S. Teresa	....	....
Adriatico	*Venezia*	S. Maria de' Miracoli	....	S. Sepolcro.
		S. Alvise	....	S. Caterina.
		S. Girolamo	....	Le Vergini.
		S. Lorenzo	....	S. Anna di Castello. / S. Maria dell' Umiltà.
		S. Andrea	....	S. Lucia.
		Corpus Domini	....	S. Maria del Rosario.
		S. Teresa	....	....
		S. Biagio alla Giudecca	*Burano*	Tutti i Santi. / S. Mauro.
	Murano	S. Maria degli Angeli	.... / *Malamocco*	S. Bernardo. / S. Maria dell' Orazione.
		S. Matteo	....	S. Andrea.
	Chioggia	S. Caterina	....	....
	Torcello	S. Gio. Evangelista.	*Mazorbo* / *Mestre*	S. Caterina. / S. Maria delle Grazie.
Bacchiglione	*Vicenza*	Ogni Santi	....	S. Caterina.
		Beata Vergine dell' Ara Cœli.	*Lonigo* / *Bassano*	S. Marco. / S. Chiara.
		S. Maria Maggiore	....	....
		S. Chiara e Francesco	....	....
	Schio	S. Antonio	*Marostica*	S. Gottardo.
	Cologna	Cappuccine	*Cologna* / *Feltre*	S. Chiara. / Cappuccine.
Brenta	*Padova*	S. Pietro	.... / *Este*	S. Prosdocimo. / S. Michele.
		S. Soffia	*Montagnana*	S. Matteo. / S. Pietro.
		Ogni Santi	....	Beato Antonio Pellegrino.
		S. Maria della Misericordia	*Padova* / *Piove*	S. Rosa. / S. Vito.
		S. Bernardino	....	S. Chiara.
		S. Maria di Betelem Eremite	....	S. Elena. / S. Maria Mater Domini.
	Piove	La Concezione	*Padova*	S. Caterina.
Passariano	*Udine*	S. Bernardino	*Cividale*	S. Nicolò.
	Cividale	S. Maria della Cella	*Udine*	S. Domenico.
	S. Daniello	S. Maria	*Udine*	S. Valentino.
	Udine	S. Spirito	*Udine*	S. Agostino.
	Spilimbergo	S. Michele	*Spilimbergo*	S. Pantaleone.
	Gemona	S. Chiara	*Venzone*	S. Chiara.

MONASTERI DA CONSERVARSI			MONASTERI DA RIUNIRSI AI CONTROSCRITTI CONSERVATI	
DIPARTIMENTO	COMUNE	INTITOLAZIONE	COMUNE	INTITOLAZIONE
PIAVE	*Belluno*	S. Maria di Loreto	. . . .	. . . .
		SS. Protaso e Gervaso	. . . .	. . . .
TAGLIAMENTO	*Bassano* . . .	S. Girolamo.	*Novale* . . .	S. Maria della Misericordia.
	Treviso	S. Parisio	. . . .	S. Maria Nova.
	Idem	Le Convertite.	. . . .	. . . .
	Asolo	SS. Pietro e Paolo	*Treviso* . .	S. Chiara.
	Lattisana . . .	S. Antonio	*Pordenone* .	S. Maria degli Angeli.
	Bassano. . . .	S. Sebastiano	*Bassano* . .	S. Giovanni.
	Comegliano . .	S. Rocco.	*Sacile* . . .	S. Antonio Abate.
	Idem	S. Maria Mater Domini . . .	*Serravalle* . .	S. Girolamo.
	Serravalle . . .	Nel Monastero di S. Girolamo si riuniranno come contro .	*Cornegliano*	Corpus Domini e S. Teresa.

Certificato conforme;

Il Consigliere Segretario di Stato,

L. VACCARI

D.

TABELLA

Per la riunione de' Conventi Mendicanti ne' Dipartimenti ex-Veneti.

CONVENTI DA CONSERVARSI			CONVENTI DA RIUNIRSI NE' CONTROSCRITTI CONSERVATI	
ISTITUTO	COMUNE	INTITOLAZIONE	COMUNE	INTITOLAZIONE
CAPPUCCINI	Venezia	Il Redentore alla Giudecca	Chioggia	S. Antonio
	Padova	La Trasfigurazione	Montagnana	S. Sebastiano
			Este	S. Giovanni Battista
	Bassano	Ogni Santi	Vicenza	S. Giovanni Battista
	Treviso	SS. Trinità	Tiene	SS. Trinità
			Sacile	S. Francesco
	Udine	Santa Giustina	Cornegliano	Santi Pietro, e Paolo
			Gemona	SS. Trinità
	Mestre	S. Carlo Borromeo	Portogruaro	S. Lazaro
			Pordenone	S. Gottardo
	Capo d'Istria	Santa Marta	Palmanova	SS. Trinità
			Dignano	Ospizio
MINORI RIFORMATI	Venezia	S. Bonaventura	Venezia	S. Francesco del Deserto
	Padova	S. Carlo	Cittadella	S. Francesco
	Monselice	S. Giacomo	Castelfranco	S. Francesco
	Vicenza	S. Giuseppe	Bassano	S. Bonaventura
	Treviso	Santa Maria del Gesù	Asolo	S. Gerolamo
	Ceneda	S. Francesco	Collalto	S. Bernardino
			Feltre	S. Spirito
	Valdagno	Santa Maria delle grazie	Pieve	S. Francesco
	Rovigno nell' Istria	S. Francesco	. . . . .	. . . .
MINORI OSSERVANTI	Venezia	S. Francesco della Vigna	Venezia	S. Giobbe
				S. Spirito in Laguna
	Padova	S. Francesco	. . . . .	. . . .
	Vicenza	S. Giuliano	Arzignano	Santa Maria
	Lonigo	S. Daniello	Schio	S. Francesco
	Motta	Santa Maria de' Miracoli	Marostica	S. Sebastiano
			Udine	S. Francesco
	Capo d'Istria	N. N.	Pirano	S. Bernardino
			Parenzo	Sant' Anna
CARMELITANI SCALZI	Venezia	Santa Maria in Nazaret	Venezia	S. Giorgio in Alga
	Vicenza	S. Gerolamo	Padova	S. Gerolamo
			Treviso	S. Gerolamo

Certificato conforme;
Il Consigliere Segretario di Stato;
L. VACCARI.

MILANO, dalla Reale Stamperia, prezzo soldi 8.

Cat.a IV.a

Discussione al Senato Veneto in favore de' Frati.

MS. d'Anonimo Autore, con note al margine e di facciate 14 in f.o

Comincia coll'esporre ed esaminare la Bolla 15. 8bre 1652. d'Innocenzo X.o ordinante la soppressione de' Monasteri Poveri, segue a distinguere le qualità dei Monasteri, i motivi della Bolla stessa tocca li fondamenti per cui possonsi opporre i Frati alla Bolla, discorre sulla podestà Papale in temporale e spirituale corredando ciò con Canoni e decreti di Pontefici e de' Concilj. Infine termina con un Sommario del già detto, implorando protezione.

VI

del Senato Veneto in favore dei frati

Discussione sopra la Constitutione del Pontefice
Innocentio Decimo.
Per l'estinzione, e suppressione de
Monasteri Poveri.

Serenis.mo Prencipe et P.P. Candidis.mi
del Senato Veneto.

La p.ta pietà stimulata dal giusto Zelo m'hà spinto d'avanti Voi Serenis.mo Principe et Ecc.mi SS.ri di questo Sacro Eccelso Senato ad ispiegare l'afflizione de' nostri sudditi Religiosi Claustrali, quali a voi meco s'inchinano.

Troppo è manifesta la Constitutione uscita da Roma, che porta in fronte il nome del Pontefice Innocentio X. spedita di là sotto li di 15. Ottobre l'anno 1652: sopra l'estintione e suppressione d'alcuni monasteri per ridurli con le loro sostanze et rendite sotto il dominio de' Preti secolari, anzi posso dire troppo è manifesto lo scorno, et obbrobrio che per l'istessa Constitutione si versa sopra i detti Claustrali publicandoli discoli, et otiosi, e che in detti Monasteri vi sia Asilo de' malfattori et mostri altre tanto abominevoli, che disdice il commemorarle. Chi non sa che queste sì fatte carte uscendo da Roma servono ad aprir la maggiore al cattivo huomo di più allargar la bocca in disprezzo delle Religioni?

Pur troppo vi sono e lingue, e penne malediche contro le quali e l'Inquisitore di S.ta Chiesa, e gl'istessi Prencipi Christiani si sforzano di raffrenare con spaventi, e con castighi. Mà se vengono avvalorate in sentir Roma medesima, che ne dovrebbe essere il propugnacolo, risolta anche ella à publicare e somministrar luogo alle maledicenze, qual ricovero havranno le povere Religioni?

Tuttavia non intendo perder il tempo in far conoscer quanto sia questo danno, mà essendo il mio scopo di mostrar l'indennità de gl'interessati con esaminare le principali di detta Constitutione Papale, lasciarò la deliberatione, qual si possa da questo Sacro Eccelso Senato pigliare sopra di essa circa l'effetto, che ella pretende, se da seguirsi, ò nò.

Premetto qui la riverenza, ch'io con voi Serenis.mo Senato Cattolico porto alla suprema auttorità Apostolica, qual tiene il sommo Pontefice Vicario di Christo N. S. in terra sopra tutti li Christiani delle cose Spirituali non dico solo à

diretta

*1 Psal: 10 Justus Dnus et iustitiam dilexit aequitatem vidit vultus eius.

diretta, mà etiamdio quella che da Teologi è chiamata indiretta nelle cose temporali, in quanto che sono ordinate allo spirituale. Io riverisco dunque infinitamente il Trono del Sommo Pontefice, à questo m'inchino non solo come Papa, mà ancora come gran Prencipe temporale, sicome nell'istesso grado doppo lui honoro non solo Voi Serenissimo Prencipe e Senato, mà tutti i Prencipi Christiani nel governo del loro Stato. Onde non sento dire della loro potestà, senon quello che sia ferma dell'Eterno Monarca, Iddio Omnipotente, dal quale si confessa con tutto che sia omnipotente, nondimeno non può fare cosa ingiusta *1 Anzi io tengo che nella Constitutione della quale io son per ragionare il Pontefice Innocentio nostro X non sia totalmente, et intieramente informato, mà solo per quanto à si supremo Sig.re sia stato rappresentato ne habbia notitia minuta delle realtà, mà solo supposte deliberationi e che resti ingannato non in quanto al retto fine, mà in quanto al modo di conseguirlo.

Tutta la base su quale s'appoggia la presente Constitutione in estinguere e supprimere i Monas.ti si riduce à queste cause cioè alla povertà di essi, che non ponno alimentare grossa famiglia de Religiosi e che, per questa ragione quei pochi che vi stanno non possono attendere al choro notte e giorno all'Oratione Mentale, et altri essercitij spirituali, Studio, Silentio etc.a dicendo per riferir le istesse parole. Quod Religiones quamplures ex parvis Conventibus, ac Domibus magna ex parte consistente, in quibus sive ob redituum ac Elemosinarum tenuitatem, sive ob aeris intemperiem, sive aliam ob causam non aluntur nec ali possunt tot Religiosi quot ad peragendum rite Divinum cultum sunt necessarij.

Sopra di questa prima Causa habbiamo a discorrere: Due sono i generi di questi Monasteri. L'uno de Monaci quali vivono d'Entrata per le Possessioni, e Stabili, che possegono come di Case, Censi, Livelli etc.a L'altro è de Frati Mendicanti, i quali non havendo sufficiente rendita stabile e come de Livelli, Censi, Elemosine d'Altari vanno cercando per le Città quanto loro bisogna. Il primo genere cioè de Monaci s'habbiamo a dire la verità si è ridotto à miseria, non perche li siano mancate le Possessioni, e beni

stabili

Stabili, mà per le communi miserie sostenute nell'Italia tutta per le guerre
e pestilenze de gl'anni prossimi passati, essendo mancata la gente, che lauora-
ua la campagna, quale è poi andata inculta, non rendendo le Entrate
anzi ricercando grossissime spese in trouar gente e sussidiarla per coltiua-
re. Mà di più detti Monaci hanno sempre bisognato soccombere a i pesi
della Camera Papale in Roma pagando annualmente à quella. Ne hà ualso
l'essempio di altri Prencipi in solleuare i suoi sudditi da i pagamenti di
uno e di due anni 1629. 1630. in uniuersale disobligandoli uerso i loro
Creditori, acciò Roma facesse anch'ella l'istesso. Ma ha uoluto che
i Monasteri benche ridotti nelle miserie sodette essattamente pagassero
e se non n'haueuano han bisognato pigliar denari a Censo, si che se prima
non poteuano sodisfar del douuto si sono incaricati di molto più à pa=
gar i pesi Censi, e di man in mano non hauendo rendite dalle proprie
possessioni sonosi ridotti alla miseria di non poter alimentare quel
numero de Monaci che prima teneuano; il Corpo della lor Religione
durando le fatiche a regger se medesimo malamente potena sostentar
le cadute in longo de sudetti impoueriti Monasteri, si che ecco donde
nasce la pouertà di questi Monasteri, quali prima delle rouine man-
teneuansi così illustri. Tanto dico de poueri mendicanti, perche
a questi ancora per le miserie communi non corrono i pagamenti de
Liuelli, Testamenti, e di Elemosine, e molte famiglie de Secolari ricu-
sano di pagar quel che deuono a loro Altari. Come possono dunque
questi Religiosi mantener molti Frati?

Perche le famiglie Illustrissime de Caualieri nel uostro Stato, Serenis^mo
Sig^re) diuise in diuersi Collonelli e Rami, tutti non possono star alla
grande con mantener Serui, Carozze, e Paggi, s'hanno questi poueri
a priuar del poco che li resta, e che uadino à procacciarsi il pane
nelle Case de parenti?

Così determina il Papa, che i Monaci, e mendicanti delli poueri Monasteri

perdino

perdino i loro Monasteri, li loro pochi stabili, Case, Censi, Livelli, elemosine, et altro che possegono, e che si ritirino alli grossi Monasteri ad aiutar andare in rouina ancor quelli, perche venghi poi un altro Papa a distrugger il resto, mentre accresce la famiglia, ne li concede che seco portino solo una saccoccia di strazzi. Ecco le parole della Constitutione Dimittant realiter, et cum effectu coram Ordinarijs Locorum sub testimonio publico exhibendo ~~poss~~ possessionem corporalem Conuentuum. Reseruata eis facultate secum asportandi prophanam tantum, non autem sacram suppellectilem

Poveri Regolari, che per adornar le loro Chiese hauuranno affaticato e sudato per lasciar poi tanti ricchi apparati di Altare a Preti secolari.

Virg. Sic uos non uobis vellera fertis oues

Qual'ora causa moue questa Bolla così seuera, et è come dice, Che questi monasteri prefati seruono per Nido de Sciagurati Religiosi, e per Asillo de Masnadieri, e banditi. Ad huiusmodi Conuentus ingertim in Locis infrequentibus et solitarijs tanquam ad Asylum facinorosi homines et Curie contumaces, uel proscripti indies confugiunt etc. et inde in tempore exeuntes grauiora perpetrant flagitia etc. come che i Prencipi non habbiano ne loro stati gl'occhi uigilantissimi per rimediare à queste si fatte enormità quando fossero uere. Mà se il Papa pur leuasse questi si fatti Monasteri, anco per semplici querele, denonzie e relationi, se ben non uere, men male sarebbe, se riducendo i loro Religiosi ai grandi Monasteri loro, lasciasse anco il possesso de beni di quei poveri che uuol supprimere.

Ma diciamo O egli è uero che questi claustrali inuitano i banditi, Ladroni et assassini ne loro monasteri (il che non si può credere, perche cotal pratica riesce sempre dannosa e dispendiosa) in tal caso come immediatamente contrari al ben commune, e partecipanti nel peccato di Lesa Maestà, potrebbe l'istesso Prencipe cacciarli e castigarli. O è

forsi

forsi che tal canaglia de Mariuoli e banditi per forza vuol entrare in detti Monaste-
ri, onde li Claustrali per fuggir di esser abbruggiati, ò rubbati sono astretti ad apri
loro le porte, e permettergli l'alloggio. Quando questo sia | come in qualche luogo
può succedere | che colpa n'hanno quei Religiosi? Dica un poco Roma:
cacciati i Regolari, e costoro i Preti Secolari saranno forsi questi tanti
Orlandi o Paladini, che possano impedire, e sfuggir le violenze della
sopradetta Canaglia disperata? Cacciar dunque fuori di un luoco i
frati permetterui i Preti, bisogna dar a questi ~~licenza~~ quella licenza che
Christo Sig.re Nostro prohibì a Pietro nell'orto di Getsemani quando si op-
pose con l'arma alla mano contro i soldati *2 E qui lascio la conside-
ratione per le cose raccontate se al Zelo che tiene il Papa dell'osser-
uanza claustrale, culto diuino ed incammino alla perfettion Regolare
sia stato da suoi Ministri proposto il buon rimedio.

*2 Conuerte gladium tuum in Vaginam. Matth. 26.

È cosa molto da notare che il Pontefice in detta Constitutione si scarica
la Conscienza sopra la Congregatione de Prelati da lui eletti al giusto
et ottimo consiglio che da loro pretende: et ecco le parolle del Papa.
Itaque de voto Congregationis aliquorum Venerabilium fratrum nos-
trorum S. Romanæ Ecclesiæ Cardinalium, et dilectorum filiorum Roma-
næ curiæ Prælatorum super statu regularium a nobis deputati, cui
hoc negotium sedulo ac mature examinandum commisimus, et
più a basso dice Che a questi si rimette intorno alla soppressione, ò
vero manutentione dei prefati Monasteri. Reseruata tamen
ipsi Congregationi facultate conseruandi Religionibus aliquem
ex conuentibus expressis in memoratis litteris si hoc ex aliqua ratio-
nabili causa expedire iudicauerit etc.a Di modo che questa
Bolla si vede totalmente dependere dalle relationi, e rappresentate deli-
berationi, e sentimenti che hanno fatto gli eletti Curiali.

Qui potrebbono gli oppressi Regolari attaccarsi al Canone Quod suspec-
ti, et al rimedio della ricusatione *3. essendo al mondo nota l'emulatione
per non dir l'Antipathia, qual corre fra Preti, e Claustrali, dicendo sopra
il detto Canone, il Pontefice Nicolò che ancora un S. Athanasio, et un

*3. Can. Quod suspecti 3. q. 5. quodammodo naturale est suspectorum iudicium declinare etc. Hinc Joannes os aureum Concilij contra se congregati renuit intrare Collegium.

S. Gio. Boccadoro ricusò d'entrare nel Concilio ch'era congregato contro di se. Onde per l'auttorità di questi Santi è certa questa Conclusione che anco un Concilio Provinciale può ricusarsi non solo quando tutti quelli che si intervengono sono sospetti, mà quando ancora sono li soli capi e presidenti di quella Congregatione *4 e così affermano i Dottori.

Et è tanto giuridico questo rimedio, che Papa Innocentio 3.° in cap. Cum inter. de except. dispone che il remedio della ricusatione non sia negato ne anco alli medesimi scommunicati, per esser rimedio giuridico e naturale. Et anco è certo che un Cardinale con tutto che fosse delegato dal Papa, ò che sia Legato à latere può esser ricusato sospetto per legitima causa, come ben prova il Cardinal Parisio allegando molti altri *6.

Tutto ciò hà luogo ancorche il Prencipe ordinasse in contrario, e prohibisse l'appellatione, perche questa eccettione proviene dalla natura, che non si può levar dal Prencipe *8. mà quello che più importa è che per i voti di questi Prelati sospetti, i quali giustamente si devono ricusare per l'emulatione preaccennata, si viene alla sentenza di pene, essilio, e privatione de beni contro i poveri Regolari senza ascoltarli, citarli à diffesa, e si lascia ogni osservanza del ius naturale e Divino

È più commune l'opinione de Dottori che non si possa determinar cosa veruna senza citare la parte, perche altrimente s'intenderebbe levata la diffesa, la quale è concessa per ragion di natura *7. Quindi è che apertamente dicono la sentenza data anco dal Sommo Pontefice ò Imperatore senza citar la parte esser di niun valore *8 Et aggiongono che non si può mai credere, che il Prencipe si sia mosso per giusta causa a far alcuna determinatione quando ha tralasciata la citatione della parte, poiche ne anco Iddio lasciò di chiamare li nostri primi Padri Adamo et Eva e non publicò ~~la sentenza~~ loro prima il castigo che essi si confessassero convinti del delitto: *9 Non dovendo esser il Prencipe nelle sue sentenze solo all'essempio di Dio e con leggi totalmente à quello simili, anzi più misericordioso. E certamente non si può credere, che il Sommo Pontefice habbia mai voluto privar questi Religiosi della citatione per la

Clausula

*4 Felin. cap. 1 n.° 6. de Iud. et ibi Dec. in 1. lectur. n.° 16 et in 2.a n.° 15. Disp. n.° 40. Calder. Cons. 6. tit. de appellat. Menoch. de Arbit. jud. casu 458 n.° 3. et seq. et expertim n.° 16. et 21. Decian Consil. 8 n.° 152. et seq. libro primo.

*6 Paris. Consil. 31. n.° 98 et seq. [illegible] Rot. Consil. 19. n.° 17. lib. 3

*8 Idem Paris. Consil. 2. n.° 61. et seq. lib. 4. Farinac. de testib. quest. 53. n.° 9.

*7 Glos. Clem. sepe in verb. Defens. de verb. signif. Bart. in extra. ad reprim. in verbo et figura optime Soc. Sen. Cons. 120. col. pen. ubi ex [illegible] nonobstan. lib. 3. Rot. Decis. 474. in prin. par. 2. in recent.

*8 Abb. in Cap. 1. de Caus. poss. et propr. Imol. Clem. Pastoralis de re iudic. Oldrad. Cons. 44. Roman Cons. 369. Aret. in Cons. 163. n.° 14. Ioan. Sen. in predicto Cons. 120. Felin. post com. muni testatur Cap. cum olim n.° 12 de re Iudic. Rot. Rom. apud Mod. 7. de restit. spol.

*9 Gen. 3. Adam ubi es etc. Dec. Cons. 576 n.° 10. Menoch. de presum. lib. 2. pres. 10. n.° 52. 53. ubi de magis commun.

*.10. Felin. cap. causam que n.° 6. de rescrip. et in Rubric. de re

*.11. Nauar. in repet. cap. si contingat in octaua causa nullit. n.° 1. et seq. de rescrip.

*.12. Cap. si quando de rescrip. mandatum nostrum reuerenter adimpleas aut p litteras tuas quare adimplere non possis rationabilem causam pretendas quia patienter sustinebimus si non feceris, quod praua nobis fuerit insinuatione suggestum.

*.13. Item ne grauias que pro commissionib. seu mandatis, et declarationib. habendis in causis alemrone fiunt suggestiones iustitia cost. conat. Idem d. R. Decreuit et declarauit sue intentionis fore quod deinceps per quamcunque signaturam seu concessionem aut gratiam, uel litteras Apostolicas pro commissionibus ~~hu~~ ius modi etiam si motu proprio et certa scientia ac etiam ante motam litem a Santitate sua emanauerint, uel de eius mandato faciendas nulli ius sibi quesitum quomodolibet tollatur.

Clausula giustificatiua essendo che non si crede che il Papa voglia se non quello
che è giusto *.10 onde è da notare grandemente quello che dicano Papa
Innocentio in cap. Sua de cohab. Cleric. et il Dottissimo Nauaro *.11 Che diuiene
inualida e di niun momento la sentenza di scommunica data contro li transgres-
sori, quando non sia preceduto la citatione, soggiongendo ancora Alessandro
Papa terzo *.12 le seguenti parolle all'Arciuescouo di Rauena Dourai ad=
dempire con riuerenza il nostro commandamento ouero significarci causa ra-
gioneuole per la quale non puoi adempirlo, perche noi sosterremo con
patienza se tu non farai quello che à noi è stato malamente soggerito. Mà che
occorre portar più Dottori sopra di ciò, quando che li Sommi Ponteficj per la
gran rettitudine della loro intentione hanno preparato l'antidoto à presér-
uaré ciascuno dalli pregiuditij che li potrebbono nascere nelli Decreti, che
escono tal uolta da loro ò per importunità ò per falsa soggestione, ò inau-
uertenza cagionata dall'infinita mole de negotij, che hanno per il gouer-
no della Christianità. Però ui sono le Regole della Cancellaria Apostolica
trà le quali è la seguente al n.° 18. che dice *.13. La mente di sua Santità
essere che per qualunque sua signatura, gratia, ò lettere sue Apostoliche
con tutto che fossero de motu proprio e certa scienza non s'intenda
leuato à nissuno il Jus, che già si trouaua acquistato. Hora non è dub-
bio che le Regole tutte della Cancellaria sudetta sono fondate nel dif=
fetto d'inbentione nel Papa, qual per sicurrezza di sua conscienza, et al-
tre degne cause dichiara inualide tutte le speditioni che leuano il suo à
chi si sia, se non uengono osseruati i termini della giustitia, e se ne
cagioni qualche effetto lontano dall'equità.

Di modo che per le Dottrine adotte mentre la Constitution Papale sopra la quale
ragioniamo toglie le citationi, le diffese e le dette Regole della Cancellaria
uolendo impedire il giusto ricorso al diffetto d'intentione nel Papa qual
giustamente s'argomenta per l'oppressione et suppressione di questi go=
ueri Regolari, et essendoui l'euidente sospetto de Prelati che soggeriscono
no al Papa, che cosa si deue dire?
Vdite per pietà le Clausule di questa Bolla. Decernentes presentes
litteras etiam ex eo quod Superiores Regulares, et ceteri quicunque

in

in premissis interesse habentes seu habere quomodolibet prætendentes illis non consenserint, nec ad ea vocati et auditi fuerint nullo unquam tempore de subreptionis obreptionis nullitatis aut invaliditatis vitio seu intentionis nostræ, aut alio quovis defectu etiam quantumvis magno etc. impugnari invalidari, retractari, in ius vel controversiam revocari etc. Sed perpetuo validas firmas et efficaces existere etc. Siche ecco una sentenza severissima contro la quale non vuole si chieda ne giustitia, ne equità.

Jo riverisco infinitamente come protestai nel principio del mio discorso la Santa Sede Apostolica sedia del Vicario di Christo, e m'inchino alle sue Santissime Chiavi. Mà doppo essa riconosco Voi Serenissimo Prencipe, e sacro Ecelso Senato giustissima spada e bilancia, che sino alla fin del mondo Iddio hà preordinata durare, et al qual alto Imperio e Dominio devono i sudditi oppressi ricorrere per esser protetti, come assolutamente confidano per la giustitia incorrotta, che amministrate.

Volendo per tanto discorrere della Potestà della Santa Sede Papale penso dire se non quell'istesso che si afferma dell'Eterno Iddio, il quale come pur dianzi hò detto) benche omnipotente, nondimeno non può far cosa ingiusta, ne si move a passione, ne manca di esser fedele. Il che male dice S. Angelico Dottore *14 Aliro non è che esser manchevole nell'Azione. Parmi che nè il Papa, ne qualunque altro Prencipe che da Dio è stato deputato al governo de sudditi temporalmente debba restar offeso quando li vien detto che non li è lecito in alcun caso valersi della pienezza di potestà, perche non deve usar maggior potestà dell'istesso Iddio che l'hà elletto, il qual non può far cosa che giusta non sia. Et a questo fondamento io osservo Baldo seguitato da altri Dottori *15 Mà più quello che scrisse S. Bernardo ad Eugenio Papa nel lib. 5. dove parlando in materia sola di Dignità et officij Ecclesiastici, ne quali il Papa hà la potestà molto più Libera, spiega seco il suo sentimento con queste parolle *16 Facendo voi nel modo che fate mostrate d'haver la pienezza della potestà, mà non già forsi quella della giustitia lo fate perche potete, mà il dubbio sta se lo potiate fare così scrisse questo Santo.

*14. D. Thom. P. p.te q. 25. art. 3. ad 2um.

*15. Bald. cons. 326. n.o 2. et 3. lib. p.o Cram. cons. 241. n.o 2.

*16. Sic Faciendo indicatis vos habere plenitudinem potestatis, sed iustitiæ forte non ita faceris hoc quia potestis, sed utrum et debeatis, questio est.

Bisogna per ben spiegare questa matteria, ch'io dica il fondamento.
Molti Monasteri tanto de Monaci, quanto de Mendicanti ridotti alla miseria, et in poverta per le raggioni, et cause sopra cennate sono stati fondati con

acquisto

aquisto e possesso oneroso massime li Monasteri pagando come fanno alla Sede Apostolica, e tanto a questi, quanto alli Mendicanti quando dall'istessa Sede sono state unite Chiese Parochiali si è fatto questo per Bolle Pontefície, che hanno dato il possesso alle Religioni, aggiungendo Privilegi, concessioni, indulgenze et essentioni. Di più col tempo andato sono stati mandati Visitatori Apostolici con facoltà Papale, come ultimamente un glorioso S. Carlo Borromeo, i quali confirmarono quelle Chiese Parochiali, che trovorono unite alle Religioni tenendone di ciò facoltà. Queste Chiese dunque pagano il possesso oneroso alla Camera Apostolica chiamato col nome di Quindenio (se ciò fanno tutti i Monasteri de Monaci ancora) che vuol dire ogni quindeci anni pagar tutto il valore estimato di detti Monasteri e Parochie.

Nel che è da notare quanto sia questo pagamento, poiche se un Prete secolare ottiene un Beneficio paga per una volta sola le Bolle del possesso, ancorche campasse cent'anni e più, ma i poveri Regolari ogni quindeci anni si pagano le istesse Bolle di quei, ò Monasteri o Parochie che possegono.

Tanti dunque Santissimi Papi che Vicarij di Christo Sig.re nostro, fecero le sudette unioni di Parochie alle Religioni, tanti Privilegi, Concessioni, et essentioni inviolabili in perpetuo a i Monasteri, pur parlavano per bocca dello Spirito Santo, adesso sotto Innocentio X. perderanno la loro validità, perpetuità, e gratia? e senza giusta occasione? Dunque saranno troncate queste parti da i corpi illustri delle Religioni, le quali sostennero per longhezza di tanti anni il peso oneroso de pagamenti con i quali certo haurebbono mille volte comperati quei fondi, se fossero stati di ciò capaci?

Lasciò scritto S. Gregorio Papa et è registrato ne Sacri Canoni questo documento *17. L'ordine della giustitia, e ragione, persuade, che chi desidera li suoi ordini osservati dalli Successori nella sua dignità, osservi anch'egli la volontà e decreti del suo predecessore, e soggiunge l'istesso S. Gregorio in un'altro Canone *18. Se io destruggessi quelle cose che sono state ordinate da miei antecessori, giustamente potrei esser chiamato non edificatore, ma destruttore. Questo era un Papa di celeste zelo, e che non cercava le occasioni, e modi da far le pensioni, così esclamaranno i poveri Regolari.

*17. Can: justitiae 25. q. 1 Justitiae rationis ordo suadet, ut qui sua a successoribus desiderat mandata servari decessoris sui proculdubio voluntatem et statuta custodiat.

*18 Can. Si ea 25. q. 2 Si ea destruerem quae antecessores nostri statuerunt non constructor, sed eversor esse iuste comprobarer

Hora

Hora volendo il Papa privar le Religioni di tanti Monasterij e beneficij Parochiali non vién egli á disfare quello che hanno altri Pontefici fatto, e non hauendo causa, come vedremo, solo appassionate de' curiali, e soggerite vuol privare tanti pupilli quali sono i Claustrali delle loro Case, beni, et haueri sopra il qual fundamento fecero i voti di povertà per esser in alimentati, e sopra quali beni come patrimonij s'ordinorono sacerdoti; e perche ad essi detti non se ne caua da mantenere molti in Casa hauranno gl'impoueriti Religiosi ad andare nelli altri monasterij per riceuer rampogne in risguardo all'aggrauio, ed hauer il pane a tozzi? Et tanto inconueniente non dura esser leuato dal alto Dominio del Prencipe naturale? Leuar i beneficij a Regolari, e darli a Preti secolari se sia meglio, e una questione non cosi facile á risoluersi.

Sá pur Roma auuocarsi le appellationi di qualunque grado, ó Ciuile, ó Criminale, perche le leggi rimangano nel loro uigore. Sá pur riceuere le cause di un Abbate, ó di un Guardiano, ó Priore Regolari, quando dal loro Generale uenghino deposti dalla Dignità, e sa essaminare se il Giudice sia sospetto; se si moua con causa sufficiente, se habbia udita la parte con preuia citatione; se il reo è conuinto, ó nó, se la Regola del loro instituto uenghi uiolata, et altri fondamenti, quali cose non essendo adempite, ouero ripugnando, sententia inualida ogni atto del Generale, et prouede all'indemnità dell'oppresso; ma se egli è cosi, come è uerissimo, cosa si ha da conchiudere della Bolla sopra la quale discorriamo, che non osserua alcune di queste cose? e spoglia i Regolari per uestir i Preti secolari?

Che dica questa Constitutione Motu proprio, certa scientia, deque Apostolicæ potestatis plenitudine etc. Non intende però il Papa far solo quello che giustamente può fare. Sopra di che insegnano i Dottori *19 Che la Clausula della pienezza di potestà s'intende di quella, che è buona e non tirannica. Imperoche non deue il Prencipe potere se non quello che di giustitia può, e però questa abusata cautela della quale si seruono hoggidi i tribunali ne loro rescritti si dourebbe affatto sradicare dalla Corte, ne tanto frequentarsi, come á punto dice

Baldo

*19. Rom. cons. 241. n.° 20. Marian. var. resol. lib. 3. c. 5 Ximin. inn. cons. 18 n.° 121. Clausula de plenitudine potestatis intelligitur de potestate bona et laudabili, non intollerabili vel tyrannica Nam non debet Imperator posse nisi quod de iure potest. et quod ista abusiva cautela qua hodie Principes utuntur in suis rescriptis, deberet in totum sradicari ab Aula, nec tam in usu frequentari per eum q. scribit idem Baldus in L. [illegible] extend. March. quod Princeps [illegible] ius [illegible] potestate absoluta sine causa dicit. Tyrannus, q. plenitudo potestatis non tribuit aliquid [illegible] quam et seq. Curt. Cons. 16 Col. 9. in fine

Baldo che il Prencipe, qual leua il jus ad alcuno senza colpa di quello, e di potestà assoluta si chia=
ma Tiranno perche la pienezza di potestà non concede niente d'ingiusto.
et si deue intendere la pienezza di potestà del Papa o Imperatore perche sia adope=
rata con discretione, altrimente si potrebbe chiamare non pienezza di potestà, mà di
tempesta, quando sene seruisse in cosa non di ragione. Per si sà che le Congregationi
de Monaci pagano continuamente alla Sede Apostolica oncie d'oro per il mantenimen=
to di loro Priuilegi, e manutentione delle concessioni, e possessi, ne vi è monasterio
benche pouero che non concorra con il corpo della sua Religione a questo pagamento oltre
gl'altri racontati. Come crederemo noi dunque, che il Papa voglia di presente rom=
pere questa fede, e priuare le Religioni del giusto lor possesso. Argomentasi qui=
ui francamente il difetto d'intentione nel Pontefice, e per consequenza di niu=
na sostanza la Constitutione predetta.

Ondemi pare di non tralasciar la dottrina del Cardinal Eminentissimo Bellamera che fù il
maggior Canonista de suoi tempi e dice. * 20 che quando il Prencipe man=
da ancora la seconda iussione come nel caso nostro s'aspetta in ca=
so di sei mesi publicati i monasterii soppressi et estinti verrà deputa=
to qualche ministro per la Bolla ne segua l'effetto o commissione
quale viene dato ad alcuno per titolo di qualunque modo non si deue
manco essequire questo secondo comando et apporta le ragioni con
queste parole formali: Perche questo proviene non tanto per
difetto della volontà, quanto della potestà, poiche il Prencipe
non può farlo di giustitia anzi mentre s'applica a questo perde il ti=
tolo il nome di Re e di Prencipe. Perche se bene egli sopravanza a
tutti li suoi sudditi non è tuttauia padrone delle cose particolari de
medesimi ne immediato amministratore di quelle, mà è solo de=
putato ad amministrare la giustitia. et il seua e il suo ad altri
non è specie di giustitia ne di difesa o protettione, mà più tosto di
nemico e persecutore. Dico che di ragione non si deue attendere
alla seconda commissione più che alla prima, perche l'una e
l'altra è irragioneuole et ingiusta e per consequenza niuna di
loro è valida, benche questa di fatto possa essere più urgente
e Risoetto io intendo che sia vero in qualunque altra ragione
priuata, propria, e perpetua pienamente acquistata, o sia
attione o eccettione quando si tratta di leuarla, e u'entra graue
pregiuditio, perche ha luogo la medesima ragione

Nè sopra

---

* 20 Bellam. cap. ex part. 2 n. 86 de off. deleg. Ratio hanc est non tam ex defectu voluntatis quam ex defectu potestatis, quia Princeps non habet nisi iustitiam et ratione alicui facere tollere iustitiam suam imò ex ipso quod attentat nomen Regis et Principatus amittit. Ar. ff. pro socio L. quindum § si tutor et arb. tut. L. interdum § q tutelam. Licet n. princeps, et omnibus praesit, non tamen Dominus est omnium singularium rerum, nec immediatus administrator earum sed est solum deputatus tanquam rector ad administrandum iustitiam subiectis L. quod Princip. pt. L. bene a Zenone. Quo modo auferre alicui quod suum est non est de specie regiminis ut ff. de donat. L. filius fam. ff. de off. procon. L. 1. § denique et § si tutor. et § q tutelam. nec etiam de specie iustitiae vel protectionis seu defensionis ut 4. de his q. ff. fuit vel alieni iu. L. ii § dux et sic intelligo L. recensitum et L. quoties. Sed dico dicimus non est attendenda secunda iussio plusquam prima. Nam utraque aeque irrationabilis et iniusta et per consequens neutra de iure valida. arg. de consuet. quanto de praesc. quoniam [illegible] [illegible] [illegible] Et dum intelligo in quocunque alio priuato et [illegible] [illegible] [illegible] formato siue sit in agendis siue excipiendi quando [illegible] [illegible] [illegible] item de graui praeiudicio agere quia eadem ratio est et q [illegible] [illegible] ut praescriptum [illegible] quatenus allegati.

Risponde chi non posso tacere [illegible] il Card.[le] Zabarella Dottiss.[mo] [illegible] nel cons. 147. n.° 5 [illegible] le *21 Si [illegible] [illegible] [illegible] tolici [illegible] intentione del Papa [illegible] [illegible] che non s'obedisca al suo precetto [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] bastando [illegible] intendo [illegible] ci sia [illegible] [illegible] [illegible]. Anzi se s'intende essere [illegible] e [illegible], per li quali [illegible] trasgrediti i Dovrini si potria turbare grandemente lo stato della Chiesa, perche si [illegible] la fede nella mente de Christiani, mentre vedessero il Papa da cui [illegible] leggi essere auttore d'ingiustitia. et il Santo Pontefice Innocentio terzo dice, che non si deve obedire al Papa quando per il precetto ingiusto di lui si può presumere, che si turbi grandemente lo stato della Chiesa, ò che debbano succedere altri mali, e che in questo caso quello che obidisce pecca; [illegible] ori[illegible] mali futuri. Con questa accertata Dottrina s'unisceno ancora li Cardinali Em.[mi] Bellamera, et Alessandrino tratando la questione *22 se in ogni caso si debba obedire alli precetti del sommo Pontefice, ed altri Prencipi che non riconoscono superiori, ed alle cui sentenze non si può appellare: dicono particolarmente che quando il precetto qual si potrebbe esseguire ancora senza peccato è ingiusto in quanto che [illegible] il Jus [illegible] per ragion delle genti; all'hora non vi è obligo di obedire. e questa è la ragione, perche essendo fatta la determinatione da quel Prencipe da cui non si da appellatione, perche non [illegible] superiore cessando ogni suffragio del jus [illegible] [illegible] ragion della ragion naturale [illegible] si viene necessariamente [illegible] [illegible] nella intimatione [illegible] delle genti et [illegible] [illegible] della ragione naturale, che [illegible] [illegible] necessarie. [illegible] della ragione naturale, che uno non s'arrichisca con danno dell'altro, e che al suddito non sia fatto per il superiore un notorio et evidente aggravio et oppressione. Poi conchiude l'istesso Card. Bellemera nelle seguenti parole *23 [illegible] la determinatione della Chiesa, alla quale mi sottopongo in tutte le cose: Che se il Papa, Imperatore, ò altro Prencipe mi leva una [illegible] mia propria, e la concede ad altri, e dice di farlo per giuste e ragionevoli cause, ne le dette cause si trovano, che con la sua assertione

in ditione bellond, et repugna lib. 4. de instit. et iure. l. ex hoc iure et 23. q. 11. c. Dnus noster. Equitas autem natura[l]is dicti iuris dictat qd unus non debet cum iactura alterius [illegible] de condit. indebit. [illegible] et qd inferior a superiore evidenter indebite non gravet, neq opprimat. et c. unde l. 1. [illegible] ff. de his qui sui vel alien. [illegible] c. 11. § Domin[illegible]

K[illegible] Zabarella cons. 147. n.° 5. [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] De necess[illegible] concessio [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] iniustitie [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] iniquis auto notabiliter [illegible] de sent. excom. [illegible] [illegible] [illegible] est obediendum Pape quando [illegible] cepto in isto vehementer [illegible] [illegible] status Ecclesie turbari, et alia mala [illegible] tura esse; et qui obediens peccat cum debeat futura mala precurrere

*22 Bellam. [illegible] si Dnus 11. q. 3. et Card. Alex. Aut talis iniquitas vel iniustitia dependet a iure gentium vel naturali seu Divino, et tunc qa Papa, Imperator seu quilibet alius Princeps illud non potest tollere tunc si tale peccatum est notorium clarum et evidens et maxime si est grave non est obediendum, ut hic ut supra [illegible] non. n. [illegible] semper et in Clementinas, et pluribus cap. ibi sequentibus et maxime qui supponit casus. qui est talis actus a quo superiore in mundo appellatur, nec restitutionis aut querele simplicis reparari non potest; pro eo qd ille qui gessit actum non habet aliquem superiorem, ad quem recurrere possit. Dum cessat suffragium iuris positivi ad suffragium iuris gentium seu naturalis necessario devenitur: ut patet in

* 23. Bellarm. lib. per Principalem n.° 58: dico salua determinatione Ecclesiae cui in omnibus me submitto: quod si Papa, vel Imperator, vel alius Princeps auferet mihi rem meam et dat alteri, et dicat se hoc facere ex iustis causis et rationabilibus, nec de illis causis aliter appareat sua assertione predicte credi non debet, nec pro ipso quo ad hoc presumi debet ne sit in potestate sua circumuenire legem Dei et cooperire peccatum suum.

assertione, non se li deue credere, acciochè non sia in suo potere di circonuenire la legge di Dio, e di coprire, ò diffendere in questo modo il suo peccato.

Qui Principe Serenissimo potrei addurre altre Dottrine, ma faccio fine con queste, ò diciamo il breue sommario di quanto hò detto, cioè che la Constitutione d'Innocentio X nostro sommo Pontefice per la quale non si ritroua dispensa pecca in questo che non ha cause reali e sufficienti per sopprimere i picciolini Monasteri de Regolari, per darli con le loro entrate è beni a Preti secolari. Le cause poi sono affatto in altro modo e disuelate da alcuni, che adduce il Papa con queste parole. Quamobrem otio, [illegible] religiosae uitae specimen neglexerunt, hi incedant per urbes cum saecularibus uagantur etc. e più basso. Vnde relaxationes deriuantur in ordines et sensim inualescunt in ipsarum decorum Religionum et ruinam. Queste deprauationi meritano certamente rimedio quando siano vere, ma però non son causa sufficiente di ruinar le Religioni del tutto [illegible]. Come se per hauere alcuni figliuoli sono di costumi difettosi, e perniciosi s'hanno a ruinar e madri loro de' beni e poderi in danno delli altri gravissimi? che non si può fare se non per cause enormissime e di lesa Maestà? [illegible] Papa che in questi [illegible] ammazzi, banditi, e mariuoli dicendo.

Praeterea ad huiusmodi conuentus tanquam ad Asylum facinorosi homines et iuris contumaces ac [illegible] in dies confugiunt ibique immunitate fruuntur turpiter et dissoluti uiuentes etc. [illegible] Fanfule per lusingare i Prencipi et addormentarli, perche lasciano scorrere i desiderati effetti della Bolla; mà non sono già ragioni che condannino i [illegible] claustrali, essendo che non consta che a simili banditi, e furti ui tengan mano i Religiosi, nemeno il Papa lo dice, e dicendolo ancora non se gli douerebbe credere se non citasse i processi et i contumaci Religiosi conuinti insieme con la lor Religione, che all'hora degna sarebbe [illegible] causa di questa soppressione, e dispensatione. Essendo dunque

sa

La Constitutione presente solo dalle suddette ragioni e non da maggior fondata, e mancando per ogni modo ad ogni osservanza di ragion naturale, e diuina, sopprimendo i poveri Religiosi, ne volendo che habbino luoco a diffendersi come habbiamo veduto, et dalle Dottrine addotte, essendo notorio il diffetto dell'intentione nel Giudice, il qual tanto hà fatto, quanto da suoi Curiali eletti li è stato rappresentato, onde hà voluto dire il Papa Si se est fiat.

Pensono questi opressi Religiosi e loro Religioni suddite umilissime nello stato della Serenità Vostra, e di questo Sacro Eccelso e Candidissimo Senato e qui si prostrano à vostri piedi, che Prencipe lor naturale sanno giustissimo, e diffensore alle indemnità d'ogni uno chiedendo protettione:

Gratie

Ex Lib. Reg. Decretor. S. C. Anni 1615.
23. Martij fol. 33. n.o 25.

Trento

Cum S.mo D.no N.ro p. Caesareae Maiestatis litteras ut Conventum ex quo
Fratres Ordinis Eremitarum S.ti Augustini de facto expulsi fuerant
Patribus Societatis Jesu concedere dignaretur supplicatum fuisset.

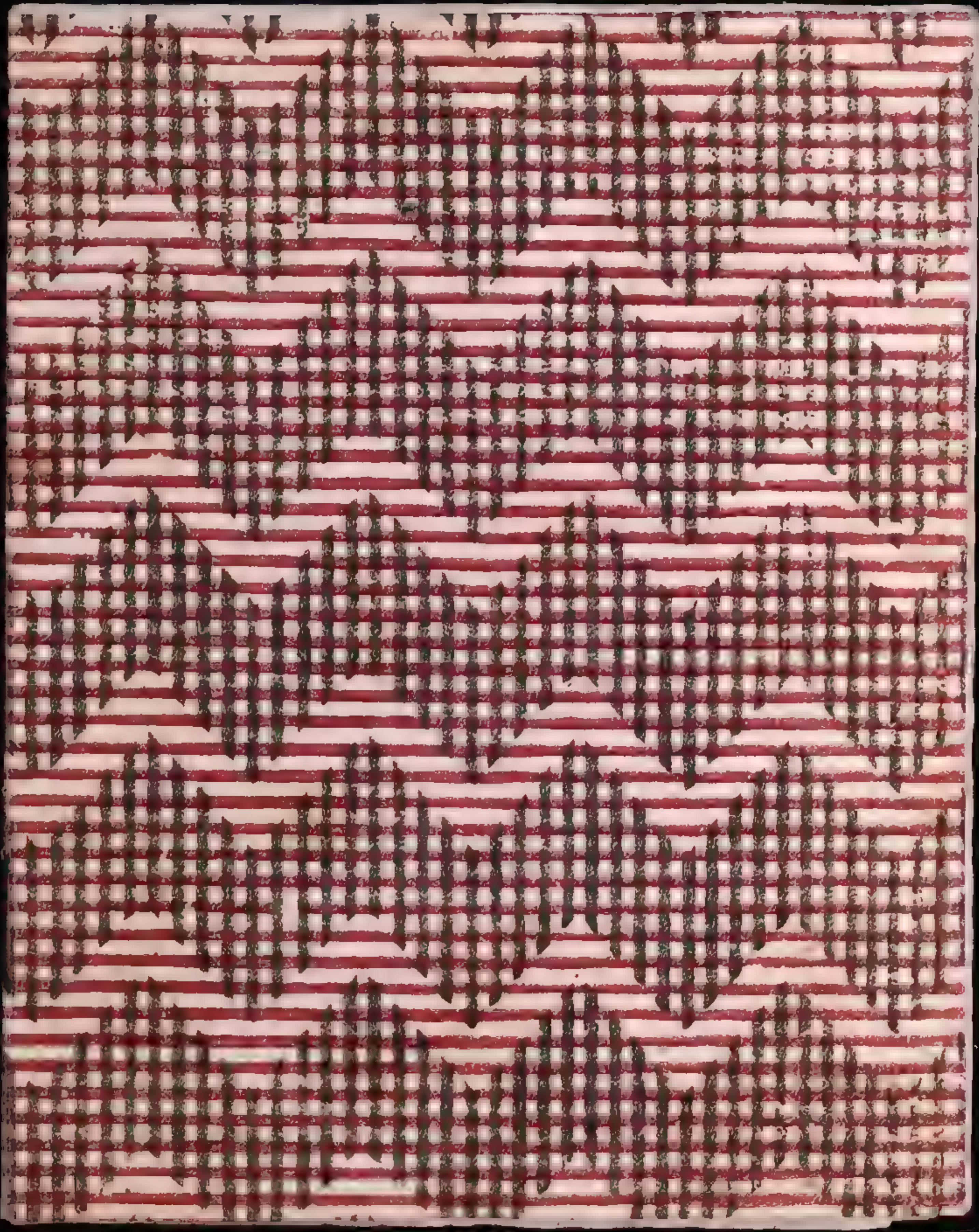
Sanctitas sua eisdem litteris Tulcinabensi[?] Episcopo transmissis per
eundem replicare mandavit, quod absque maxima Iustitiae offensa
dictum Conventum ut aliis tribuat dictis Eremitanis minime
auferre potest nec intendit

Idemque S.mus sub die 4 Aprilis in litteris regist. fol. 38. haec
verba praecisa addi fecit videlicet. Quod seu quodlibet esset
enormissimum delictum ab aliquo particulari fratre patra=
tum Aequitas minime patitur, ut Religio tota damnifi=
cata remaneat

[illegible]

[illegible]

[illegible]



Conventi di Religiosi - Monasteri, e Collegi di Religiose
Soppressi in Udine - Dipartimento del Passeriano.
per Decreto di S.M.I. Reale Napoleone Re di Francia
e d'Italia segnato dal suo Palazzo Imple di Compiegne
il dì 25 Aprile 1810. Pervenuto al Com: Bar: Prefetto
Somenzari il dì 12 Maggio p.p. eseguito con la pub-
blicazione il dì 15 detto concedendo ai Religiosi 20
dì a dover depor i loro Abiti, e uscir de loro Con-
venti, e alle Religiose Monache 2 Mesi.

Dalla Commune di Udine il dì 26. Agosto 1810
C. C.

Convento dei RR. PP. Cappuccini

Sacerdoti

Pdre Bonaventura da Verona - Guardiano
Pre. Damaso da Verona - Vicario
Pre. Tomaso da Villanova
Pre. Luigi da Udine
Pre. Giovanni da Cadore
Pre. Gio: Maria d'Ampezzo
Pre. Serafino da Cividale
Pre. Giacomo d'Ampezzo
Pre. Ipolito da Venezia
Pre. Isidoro da Venezia
Pre. Gio: Girolamo da Verona - Lettore
Pre. Bernardo da Venezia
Pre. Giuseppe da Udine
Pre. Giuseppe da Ponteba
Pre. Alessandro da Verona - Predicatore Annuale

Studenti

Pre. Luca da Venezia

P.° Silvestro da Venezia
P.° Cirilo da Venezia
P.° Serafino da Aluno
P.° Angelico Bresciano
P.° Girolamo da Venezia

Fratelli Laici

Fra Nicola da Udine
F.° Gio: Batta Bergamasco
F.° Egidio Bergamasco
F.° Sebastiano da Colmar
F.° Francesco da Hambur
F.° Pietro da Treviso
F.° Bortolomio d'Arzin
F.° Carlo da Verona
F.° Timoteo da Cividale
F.° Angelico da Verona ~ Terzinio.

N.° 21

Religiosi della Casa delle Missioni

Sacerdoti

Prete Bartolomeo dell'Asta di Genova – Superiore
Pr.° Giovanni dell'Asta di Genova – Fratello
Pr.° Vincenzo Ceruzza di Genova

N.° 3.

Religiosi dell'Oratorio Filippini

Sacerdoti

Pr.° Massimo Bonazzi da Udine – Superiore +
Pr.° Salvatore Domenighini da Venezia
Pr.° Giovanni Carradi di Capraco +
Pr.° Gaetano Salomoni da Verona
Pr.° Giacomo Martinelli da Verona
Pr.° Antonio Lorenzo da Gemona
Pr.° Vincenzo Colavizza da Gemona
Pr.° Carlo Fillafero da Udine
Pr.° Antonio Sperra della Carnia – Novizio.

Laici

Servi Niccolò Sancetti da Udine

F.° Francesco Borchi da Udine
F.° Lorenso Merzon di S. Maria la Longa.

~ N.° 12

Rev.di Pri Barnabiti del Collegio di S: Paolo

Sacerdoti

Pre Alessandro Tartagna da Udine ~ Preposito +
P.° Giulio Lovaria da Udine +
P.° Prospero Antonini da Udine +
P.° Angelo Zamboni Bergamasco +.
P.° Gio: Francesco della Torre da Udine +
P.° Gregorio del Torre da Udine
P.° Andrea Scipioni da Venezia +
P.° Giuseppe Zandonella del Cadore

~ N.° 8.

Monastero delle Cappuccine

Religiose

S.r M.a Agostina Mantica da Udine - Abbadessa
S.r M.a Gio: Francesca Frangipani di Tarcento - Vicaria
S.r M.a Rosalia Pilosio da Venezia
S.r M.a Rosa Bodoloni da Udine
S.r M.a Cecilia Rovere da Udine
S.r M.a Teresa Zavatti da Cividale
S.r M.a Crocefissa Caymo da Udine
S.r M.a Giovanna Bodoveti da Udine
S.r M.a Luigia Zavatti da Cividale
S.r M.a Serafina Provedana da Udine
S.r M.a Angela Fava da Udine
S.r M.a Gioseffa Beltrame da Buia
S.r M.a Chiara Clonco del Tirolo
S.r M.a Gioseffa Luigia Paolini di Cormons
S.r M.a Felice Gianoni di Tricesimo
S.r M.a Maddalena Nicoletti da Cividale

Novizza Conversa

S. M.a Francesca Carajoti nata in Costantinopoli - Abitante in Trieste

Educande

Sig.ra Elisabetta Covich di S. Daniele

Sig.ra Annetta Romano da Udine

Converse

S. M.a Margherita Cosiana di Manzano

S. M.a Benvenuta Molinari di Buri

S. M.a Fortunata Lazzaroni di Buri

S. M.a Antonia Comar di Flaviano

S. M.a Arcangela Zanuzzi di Moimacco

S. M.a Angelica Mauntana di Corazzo

S. M.a Gioseffa Veronica di Flaviano.

N.o 26

Monastero di S. Bernardino

Religiose

S. M.a Marianna Celtrude Bonmarchi da Udine - Abbadessa

S. M.a Ottavia Romano da Udine - Vicaria +

S. M.ª Ricetta Antonia Zambelutti da Udine
S. M.ª Maddalena dei Rossi di Cervignano
S. M.ª Eletta Silvio da Udine

+ Tre Discrete Consulti

S. M.ª Ignazia Montegani da Udine
S. M.ª Margherita Mazzenini da Udine
S. M.ª Teresa Angelica Sandrelli di Palma
S. M.ª Chiara Antonia Biasia da Udine
S. M.ª Francesca Borghi da Udine
S. M.ª Regina Brussa da Udine
S. M.ª Bernardina Civis da Udine
S. M.ª Elleonora Bertoli da Colloredo
S. M.ª Crocefissa Mangili da Udine
S. M.ª Ellena Zorzutto da Udine
S. M.ª Agostina Morotti da Udine

Converse Professe

M.ª Vittoria Rizzi di Codroipo
M.ª Giovanna Rizzi di Codroipo

viti

M.ª Anna Monti di Artegna
M.ª Pellegrina Cisco di Cosparno
M.ª Rosa Bani di Colloredo.

N.º 21

Monastero di S. Chiara

Religiose

M.ª Agostina Dragoni da Udine – Abadessa
M.ª Cletta Sabatini da Udine – Vicaria +
M.ª Giosetta Carlina di Attimis di Gorizia
M.ª Gio: Teresa Maniago di Maniago +
M.ª Giacoma Sabbatini da Udine +
M.ª Vittoria Boventi di Fucelacco
M.ª Benvenuta Spilinbergo di Spilinbergo
M.ª Angelica di Brispero da Udine
M.ª Geltruda Ceccori da Udine
M.ª Francesca Rota di S. Vito
M.ª Chiara Frangipani di Toccanto

.–. Marianna Teresa Sabbadini da Udine +
.–. Teresa Margherita Obbizi da Udine
M.º Rosalia Zampero da Udine
.M.º. Teresa Felice Cattaneo di Pordenone
.M.º. Rosa Luigia Cumina di S. Daniele
.M.º. Ignazia Gabrielli da Udine
M.º ... M.º 12

Monastero di S. Lucia unito a S. Chiara
Religiose

M.º Teresa Polis da Cividale
– Francesca Maria Belgrado da Udine +
– Marianna Teresa Andreanis da Udine
M.º Angela Leonarda Belgrado da Udine +
M.º Chiara Lisiani di Meduno
M.º Agostina Civelli da Udine
M.º Luigia Domini di Lestans
M.º Maddalena Causa da Udine

M.e Metilde Buzida da Udine
M.e Crocefissa della Volta di Codroipo
M.e Rosa Tartagna da Udine
M.e Elena Valentinis da Udine
~ . Teresa Margherita Dragoni da Udine
~ . Teresa Angelica Cattinis di Cordovado. +
M.e Elisabetta Capponiaca di Gemona
M.e Eletta Mangili da Udine
~ Teresa Benvenuta Valentinis di Tricesimo
M.e Gioretta Capponiaca di Gemona
~ . Teresa Vonzi di Venzon — Novizza.

N.o 19

Monastero di S. Agostino.

Religiose.

S. M.e Agostina Antonini da Udine — Priora
S. M.e Teresa Calvizio da Udine — Vicaria
~ Anna Aurelia Antenore di Cividale +

S: M.ª Chiaradata Cicogna da Udine
S: M.ª Severina Tignoni da Udine
S: M.ª Colomba Ezegis da Udine
S: M.ª Giacefina Stella da Udine
S: M.ª Germania Crusna da Udine
S: M.ª Chiara Cicogna da Udine
S: M.ª Vincenza Pace di Tapogliano
S: M.ª Anna Cai da Udine
S: M.ª Veronica Visintini dal Territorio di Monfalcone
S. — Giovanna Francesca Cordoni da Udine
S: M.ª Cecilia Valentinis da Udine
S: M.ª Antonia Clozzai da Udine
S: M.ª Giovanna Chiaricoli di S. Giorgio
S: M.ª Limbania Tignoni da Udine
S. — Luigia Maria Vida da Udine
S: M.ª Ignazia Orgnani da Udine
S: M.ª Margherita Billia di Castions

S: M.ª Gaetana Zignoni da Udine. . . .
S: M.ª Gioretta Catvijia da Udine. — —

— N.º 22

Collegio di S. Catterina di Siena

Religiose

S: M.ª Luigia Sbvojavaca da Udine — Priora
S: M.ª Rosa Lovio da Udine
S: M.ª Gioretta Zovnani da Udine
S: — Terresa Angelica Sbvojavaca da Udine
S. — Rosa Arcangela Sturda da Udine
S: — Terresa Margherita Sturda da Udine +.
S: — Angela Maria Marchiolatti da Villa di Varmo
S: — Rosa Matilde Sottili da Valvasan. . . .
S: M.ª Maddalena del Bon di S. Daniele —
S: — Luigia Crocettina Vari di Cocco — —
S: — Rosa Catterina Cescotti da Udine
S: M.ª Giovanna Arinis di Buranane . . .

S: – Giovanna Francesca Deotoni di Ospitaletto.
S: M.ª Antonia Conte di Cocceo
S: M.ª Angela Menesini di Ospitaletto.
S: M.ª Crocefissa Leoni da Udine

N.° 16

Collegio di S. Domenico unito alle Dimesse.

Religiose

S: M.ª Geltrude Mantica da Udine – Vicaria +
S: M.ª Elena Frezzuis di Pordenone
S: – Dona Maria Ortiviria da Udine
S: M.ª Chiara Tosichetti da Udine
S: – Angela Ortivizia da Udine
S: M.ª Giuseppa Francolspez di Trieste
S: M.ª Colomba Rimini di Amico
S: M.ª Metilde Rimini di Amico
S: M.ª Serafina Zeviani da Udine
S: M.ª Agostina Crustini di Tricesimo

S.ª M.ª Teresa dei Rio d'Artegna
S.ª M.ª Luigia Giuppani da Udine
S.ª M.ª Margherita Moro da Udine
S.ª – Luigia Giovanna Cortelazis da Udine.

N.º 14

Collegio di S. Spirito
Religiose

M.ª Elena di Toppo da Udine – Ministra +
M.ª Costanza Arigoni da Udine – Vicaria +
M.ª Giovanna Civio di Villa di Varmo +
M.ª Lodovica de Belgrado da Udine +
M.ª Serafina Craicelli da Udine +
M.ª Domenica Fontanini da Udine +
M.ª Metilde della Torre da Udine +
– Teresa Angelica Grisotti da Udine
M.ª Giuseppa Dottori da Udine
M.ª Teresa Dottori da Udine

– Teresa Luigia Steffanio di Cavaglio
Ill.e Carolina Steffanio di Cavaglio
Ill.e Agostina Elti di Gemona
– Fiorelsa Antonia Elti di Gemona
Ill.e Giovanna Palladio da Udine +
Ill.e Eleonora Arigoni da Udine.
Ill.e Antonia Cimoti da Coriolo
Ill.e Caterina Vitori di Cavaglio
Ill.e Ludovica Micheli di Campolongo
Ill.e Luigia Zolini da Udine
– Angela Teresa Antonini da Udine +
– Rosa Angelica Zanetti da Udine
– Anna Lucia Stainero da Udine
– Rosa Elena Daniani da Udine – Mancata in Monastero dopo la soppressione. +
–
N.o 24

Cappuccini . . . . N° 31
Missionari . . . . N° 3
Filippini . . . . N° 12
Barnabiti . . . . N° 8

Tutti . . . N° 54

Cappuccine . . . . N° 26
S. Bernardino . . . . N° 31
S. Chiara, e S. Lucia . . . . . N° 26
S. Agostino . . . . N° 22
S. Domenico, e le Convertite . . . N° 30
S. Spirito . . . . N° 24

Tutte . . . N° 159

I Religiosi, e le Religiose assieme sono . . N° 213

Nota di tutti li sudditi Veneti
3 millioni 655 mille 446.

Preti, Frati, e Monache — — — —	n.° 45773
Religiosi Preti — — — — — —	n.° 1913
Religiosi celebranti secolari — — — —	n.° 3272
	n.° 50956

Preti provisti di Messe — — — — —	n.° 9227
Preti non provisti — — — — — —	n.° 11646
	n.° 20675

Sagrestie nello Stato — — — — — n.° 17762

Messe annue d'obbligo, che si dicono officiate =
3 millioni 75 mille 332.

Anniversarj — — — n.° 32350

Messe, e Anniversarj non officiati 745 mille 166

Messe manuali pervenute nelle Sagrestie dal 1766 sino al tempo presente 14 millioni 177 mille 695.

Ba

Lon
Arg
Sch
Tic
Val
Cas
Sev
Bu
As
Ba
Ciu
Mo
Bá
Cas
La
Ves
Bo
Ma
Va
Lo
Sò

Mon
Con
Con
Be

Conventi de' Francescani soppressi
Adì Giugno 1769

De' Capuccini

Lonigo
Arzignano
Schio
Tiene
Valdobiadene
Castelfranco
Serravalle
Borgo
Asolo
Belun
Cividal del Friuli
Montaforte
Badia
Caserino
Gambarara
Vestone
Bosegno
Manerbo
Venone
Logera
Tufolo

n° 21.

Riformati

Montebalo
Conegliano
Conselve
Bergamo Borgo

n° 4.

Minori Osservanti

S. Orsola
Este
Montagnana
Piove di Sacco
Barbarano
Anarota
Legnago
Sanguinetto
Cologna
Portogruaro
Cividal del Friul
Lendenara
Campo S. Piero
Pigolino
N:
Orfusio
Sajano
Pampiano
Biancaso
Logera
Polcenigo
Gemona

n° 22.

Minori Conventuali

Moncelise
Piove
Lendenara
Motta
Serravalle
Noal
Palma
Polcenigo
Latisana
Gemona
Pordenon
Valcamonica
Calcinato
Pargnara
Millore
S. Giacomo di Paludo
Mirano
Barbana
Portogruaro
Montagnana

n° 20.

Terzo Ordine

Montagnana
Sciano
Giazzano
Ospizio di S. Margarita di Venezia

n° 4.

De Conventuali restano Conventi n°. 17., e n°. 6. di Conventualità, e del numero de Frati dovrà essere n° 454. Per vestiario al Sacerdote Du. 50., al Laico Du. 20., e per mantenimento Du. 75. proibite però le questue

Capuccini restano Conventi n° 47. ed il n° de Religiosi 704.
Riformati Conventi 28. e il numero de Religiosi n°. 492
Osservanti Conventi 37. e il numero de Religiosi - n°. 576
Terzo Ordine Conventi n°. 7. ne più si vestiranno in avvenire

Calcolo de Religiosi Minori Osservanti
assegnati per la Provincia di Venezia

Venezia la Vigna Sacerdoti	30.	Laici	10	70
S. Giobbe	18.		6	37
Padova	30.		10	51
Vicenza	24.		8.	48
Marostica	8.		4	16
Schio	8.		4	14
Arzignano	8.		4	13
Verona	22.		8	52
Isola	8.		4	14
Bussolengo	8.		4	13
Udine	14.		6	28
Motta	10.		4	18
Chiozza	8.		4	12
Treviso	2.			2

Nella Provincia Veneta dunque resteranno Religiosi - n° 274.
In quella di Brescia — n° 302.

In tutto sono — n°. 576

Soppressione de PP. Domenicani della
Provincia Veneta li 2. Ag.to 1770.

Este
Moncelise
Marostica
Lignago
Castel Baldo.
Rovigo
Salvaterra
S. Vito del Tagliamento

Detti della Provincia di Lombardia

Chioggia
Padova le Grazie
Brescia S. Clemente
Valvason di Brescia
Orzinovi

Detti Osservanti

Palestrina
Valvason
S. Daniel
Pordenon
Rosazis

Carmelitani della Provincia Veneta

Barbiago
Cerea
Basanzan
Gotolengo
Udine

Detti della Congregazione di Mantova

Giudeca
Colalto
Lai
Bariano
Gorlago
S. Felice di Salò
Bolvighe

Monasterj di Benedettini con li loro Beni

soppressi 7. 9.bre 1770.

S. Nicolò al Lido, cioè Venezia

S. Nazaro in Verona

S. Zen pure in Verona

Il Convento del Bosco in Trevisana

Li Monaci tutti Cassinesi ora al n.° di 300. dovranno ridursi al solo n.° di 160. Fu loro assegnato in Venezia il vitto di Du. 220. compreso il vestiario di Du. 60. per cadauno.

Riguardo alli Conversi Du. 190. computato il vestiario Du. 30.

Nella Terraferma poi solo Du. 200. per ciascun Monaco, e per cadaun Converso Du. 170.

Le porzioni del n.° 140., li quali dovranno diminuirsi all'occasione sono devolute alla Cassa Civanzi.

Resta sospeso il Vestiario sino al nuovo ordine

Fu confermata la Cassa Civanzi, e la massima della vendita delli Fondi caduti in soppressione

Furono stabiliti li metodi più esatti da tenersi nella sua amministrazione, a norma di quanto fu suggerito dall'Aggiunto sopra Monasterj

Fu confermato per altri due anni S. E. Alessandro Duodo nel carico d'Aggionto

Di più, che quanto di soldo avvierrà in Cassa Civanzi, il tutto sarà impiegato in opere pie

Monasterj soppressi con Decreto dell' Ecc.mo Senato 12. 7bre 1771.

Olivetani

Monasteri soppressi	Monasteri di sussistenza
Polverara	Venezia
Lonigo	Padova
Villanova	Rovigo
Stigliano	Rodengo
Brescia	
Lendenara	
Venda	

Camaldolesi

S. Giovanni della Giudecca	S. Michel di Murano
Vicenza	S. Mattia di Murano
Verona	L'Abbazia di Vangadizza
Follina	

S. Salvadore

S. Antonio della Motta a Venezia	S. Salvador di Venezia
Treviso	Candiana
Padova	Bressa
S. Daniele in monte	
Isola di Malò	

Eremitani Camaldolesi

	Venezia
	Conegliano
	Padova
	Garda
	Gussaco

Lateranesi

Treviso	Padova
Conegliano	Venezia
Vicenza	Verona
Brescia	Bergamo
Crema	

Monasteri soppressi in tutto n.° 21 | Monasteri di sussistenza in tutto n.° 21

Individui attuali di dette cinque Congregazioni, e riduzione delle medesime

Olivetani

Sono attuali		Devono restare	
Sacerdoti, e Chierici	n.° 91	Sacerdoti, e Chierici	n.° 53
Laici, ed Oblati	n.° 24	Laici, ed Oblati	n.° 17
	n.° 115		n.° 70

Camaldolesi

Sono attuali		Devono restare	
Sacerdoti, e Chierici	n.° 72	Sacerdoti, e Chierici	n.° 35
Laici, e Conversi	n.° 18	Laici, e Conversi	n.° 11
	n.° 90		n.° 46

Lateranesi

Sacerdoti, e Chierici	n.° 68	Sacerdoti, e Chierici	n.° 40
Laici, ed Oblati	n.° 32	Laici	n.° 16
	n.° 100		n.° 56

S. Salvadore

Sacerdoti, e Chierici	n.° 78	Sacerdoti e Chierici	n.° 35
Laici	n.° 19	Laici	n.° 10
	n.° 97		n.° 45

Eremitani Camaldolesi

Sacerdoti, e Chierici	n.° 75	Sacerdoti, e Chierici	n.° 56
Laici, Oblati, e Donati	n.° 35	Laici, Oblati, e Donati	n.° 20
	n.° 110		n.° 76

Summa summarum

Sono attuali		Devono restare	
Sacerdoti, e Chierici	n.° 378	Sacerdoti, e Chierici	n.° 219
Laici	n.° 128	Laici	n.° 74
	n.° 506		n.° 293

ri

Conventi soppressi li 3-7bre 1772.

Minimi di S. Fran.co di Paola intieramente soppressi

Conventi lasciati provisionalmente
Venezia
Padova
Vicenza
Verona
Bergamo

Conventi tolti
Brescia
Salò

Geronimini di S. Sebastiano intieramente soppressi

Conventi lasciati provisionalmente
Venezia
Lispida
Monte Suman
Verona

Conventi tolti
Treviso
Rovigo
Padova
Vicenza
Fuori di Vicenza

Agostiniani

Sussistenti
Venezia
Padova
Verona
Treviso

Conventi tolti
Chiozza
Udine
Latisana
Venzone
Spilimbergo
Feltre
Sacile
Vicenza
Polesella

Agostiniani della Provincia di Lombardia intieramente soppressi

Conventi lasciati provisionalmente
Brescia
Pontevigo
Bergamo
Crema

Conventi tolti
Bassan
Asola
Pisogne
Nembro
Romano

Serviti della Marca Trevisana intieramen-
-te soppressi

Conventi lasciati provisionalmente	Conventi tolti
Vicenza	Treviso
Verona	Castelfranco
	Cologna

Serviti della Provincia Veneta

Sussistenti	Conventi tolti
Venezia	Verona
Vicenza	Oderzo
Udine	Portogruaro
Belluno	Zanello
Brescia	Rovegio
Bergamo	Monteschio
	S. Lottardo

Agostiniani della Congregazione di Monte Ortone

Sussistenti	Soppressi
Montorton	Olmo
Muran	Rovigo
Cittadella	Fosso
	Foreo

SIGNORE!

Relazione del trasporto

delle Monache di S. Lucia in Udine

al Monastero di S. Chiara

il 25 Settembre 1806

della nobildonna Lavinia Dragoni.

Serviti della Marca Trevisana intieramente soppressi

Conventi lasciati provisionalmente

Vicenza
Verona

Conventi tolti

Treviso

Sussi

Ve
Vi
Ud
Be
Bre
Bas

Sussist

Mon
Mur
Città

A

SIGNORE!

25: Settembre 1806.

In questo giorno è seguita la traslocazione delle Religiose di S: Lucia nel Monastero di S: Chiara dello stesso ordine di S: Francesco, questi due conventi i principali di questa città composti da persone delle più distinte Famiglie, e dedicati ambidue all'educazione delle giovani Dame. Niuna di queste importanti considerazioni han potuto arrestare il fatale Decreto, che ha deciso della soppressione dell'uno per concentrarsi nell'altro. Un tale cangiamento ripugna certamente alla volontà, ma chi è diretto a dei più alti oggetti sa superare quello che più gli costa. L'abitudine affeziona alle località, al sistema del vivere, assortisce fino i Caratteri; dover assumere un nuovo metodo, prestarsi all'altrui piacere non è un così lieve sacrifizio. Ma queste Religiose con la loro virtù hanno saputo soddisfarlo e trionfare sul loro spoglio, e sul loro destino. Docili ai comandi supremi, li hanno eseguiti benedicendo quella Divina mano, che le aveva a condurre per una nuova, ed ignota via. Con una sì sublime preparazione, hanno atteso questo giorno per offrirsi in Olocausto. Le loro parenti sono state scielte per dividere i loro sentimenti, e per esserle compagne nel loro infortunio. La notte la più placida ha preceduto questo giorno, rischiarata dal splendore del Pianeta notturno, appariva come un simbolo della purità di quelle sacre Vergini, e come una manifestazione del patrocinio del Cielo.

Esse

Serviti della Marca Trevisana intieramen=
te soppressi

Conventi lasciati provvisionalmente — Vicenza, Ve...

Conventi tolti — Treviso

Sussi...

Sussis...

Esse lo imploravano con calde preci, stando unite nel loro Coro,
senza sonno, e senza riposo attendevano quel momento come l'ul=
timo loro passaggio da questa vita. Alle quattr'ore dopo mezza
notte, quindici Carozze con sette Dame, il Vicario Capitolare, e
sei Canonici si portarono a levarle. Nell'udire questo fragore fu=
rono sorprese da un fremito d'orrore che le parve dicono che fos=
se come il suono della tromba del dì finale. Io mi trovavo in S. Chia
ra con altre sette Dame destinate a riceverle. Dovea adempire ad
un doppio, ed interessante uffizio, ed essere spettatrice della riunio=
ne delle due mie Figlie Religiose. Se in S. Lucia vi era un quadro
luttuoso: in S. Chiara ve n'era pur uno tenero, e solecito. Là i pi=
anti, ed i sospiri nell'ultimo distacco. Dove io era, ci si trasportava
col pensiere a vederle, non si parlava che di loro, si avrebbe desi=
derato di trovarsi là per assisterle, si voleva restare al suo posto
per donarle ajuto. Là si guardavano senza parlarsi, come incerte di
più vedersi non poteano rissolversi ad un sì terribile punto. Il
coraggio che le diedero le persone autorevoli i conforti delle
parenti le animarono ai primi passi, e la prima guida fu la loro
virtù. Alzarono perciò gli occhi, ed obbedirono a quella voce che
di lassù le chiamava. Cominciarono ad incaminarsi, rivolgendo
sovente la loro faccia a riguardare la beata loro dimora, come fa
ceano i captivi Israeliti verso la bella Sionne. Giunte al sacro li=
mite, non poteano superarlo, sembrandole un attentato alle loro
inviolabili

SIGNORE!

inviolabili promesse. Seguito dunque il totale abbandono, furono collocate nelle varie Carozze, unite alle parenti. La costernazione si era di essa impadronita, che non sapeano ov'erano, nè dove andavano. Alcune caddero svenute. Le più vecchie e le più giovani desolate. Le altre concentrate nel proprio dolore, seppero contenerlo. Fra esse e le parenti un pianto vicendevole. Intanto che principiavano a sfilare le Carozze si disponeva l'apparato in S. Chiara. Il loro Tempio ornato e gli Altari illuminati. Il magnifico interno Coro lo era pure lo stesso. La porta del Monastero si aprì e presentò un'aspetto imponente, e Religioso. Una giovana candidata con bianco velo portava innanzi la Croce ed esponeva ai sguardi di tutti il più sicuro segno del sacrifizio delle proprie volontà, ed il solo conforto nelle tribulazioni. Due altre giovani tenevano nelle loro mani delle fiaccole accese ed apparivano come due Angeli tutelari delle due Società Religiose. L'Abbadessa con i contrasegni della sua Dignità, si teneva al primo luogo per accoglierle. Le altre Monache disposte in ordine. Le Dame schierate in fila presso alla porta, attente per incontrarle, e per soccorerle. Compariva in Cielo lo spuntar dell'Aurora nel momento che si avviarono per S. Chiara. Questo sì sereno annunzio, e questa primizia di giorno non fù il lieto per esse. Non fù già salutato come il consueto con il canto degli Inni, e delle divote salmodie, ma bensì con delle meste aspirazioni. Un'assoluto silenzio regnava d'intorno, quando il mormorio de' Legni lo interuppe. Si udì da lontano questo strepito, e produsse nell'anima un non so qual

ribrezzo

Serviti della Marca Trevisana intieramen=
te soppressi

Conventi lasciati provvisionalmente — Conventi tolti

Vicenza — Treviso

Ve...

Sussi...

Sussis...

ribrezzo, che parve che fosse unisono a quello che fece nascere in S. Lucia. Quando comparvero le carozze, parevano delle arche sacrate contenendo delle innocenti vittime pronte ad immolare. Le prime furono due Reli=giose piene di anni, e prive di forza, tutte palpitanti. Si durò fatica a trasportarle. Le Dame si avvicinarono donandogli la mano, e nominandosi per farsi conoscere, ed animarle. Queste venerabili persone furono deposte fra le braccia caritatevoli delle sue nuove consorelle. L'incertezza della luce del giorno il chiarore dei lumi, il negro vestito, donava un tetro contras=to. Vennero poi le Giovani abbandonate senza ritegno al proprio pianto. Successero le altre più raccolte manifestando però nelle loro fisionomie l'oppressione del loro cuore. L'ultima fu l'Abba=dessa scortata dal Vicario, e dal Preposito, e dal suo vero Erois=mo. Si presentò con aria dignitosa e con un animo senza emozio=ne, se non quella che indicava la sua superiorità nel spogliar=si d'ogni comando. Si piegò anch'essa al bacio della mano dell' Abbadessa di S. Chiara. Questa ripiena altresì di modestia, non permise questo rispettoso contrasegno che alle più giovani, che vollero ottenerlo per grazia. Ella tutte abbracciava, e ba=ciava, ed univa dei modi, e delle parole dolci, e consolanti. Tutte furono presentate dalle respettive parenti, madri, sorelle, ed aggiungevano le più pressanti raccomandazioni. In questo conflitto di sentimenti, niuno era più intenerito, e più soddisfat=to di me in un certo rapporto. Viddi quattro Figlie donarsi à

gara

gare i più cordiali segni d'affetto. Quella di S. Lucia veniva accompagnata da una sua sorella che le fu pure amica, e compagna nello stesso Monastero. Un'altra di queste Figlie, stava a riceverla per affidarla alla sorella in S. Chiara. Queste due Consorelle di abito, e di ordine, si conobbero quasi per la prima volta, poichè si separarono dalla loro casa paterna della più tenera età: ora esse si uniranno per non più dividersi anche per i dolci nodi di una santa amicizia. A queste sì interessanti dimostrazioni reciproche fra le mie Figlie, provai una non so qual nuova sensazione, e mi svelava anche i loro mutui, ed interni movimenti. Non potevo staccare i miei occhi sopra quella di S. Lucia. Una ben dovuta gratitudine alle Religiose per la mia propria educazione ricevuta presso di loro. La confidenza, ed amicizia per esse. Il pegno che tenevano di me, la loro tenerezza per la mia Figlia, la scielta della sua volontà, la sua consacrazione, la fede de' suoi voti ratificati fra le mani del mio caro, e venerabile Zio, Monsig.r Florio, il di lui toccante Discorso, le solecite, e tenere cure del più grand'Uomo, e del suo più amoroso Padre. Tutte queste memorie, mi si affolarono alla mia mente, e mi trafissero il cuore. Chi avrebbe presagito, che un sì violento turbine avesse a sradicarla dal suo giardino diletto!

Ma la Divina Providenza che veglia sopra tutto l'Universo, ha vegliato sopra di Lei, come sopra le altre, trasportando queste colombe

Serviti della Marca Trevisana intieramente soppressi

Conventi lasciati provvisionalmente

Vicenza

V...

Conventi tolti

Treviso

Suss...

V

V

B

B

B

Ba

Sussis...

Mo

Mu

Citt...

Colombe, e ponendole nel più sicuro, e difeso nido. Possono ben esse rivolgersi al suo Dio, e dirle, Noi felici che siamo state elette da voi o signore per abitare di nuovo nel vostro Tabernacolo. In questi tempi calamitosi proteggeteci, e nascondeteci sotto le ali della vostra Misericordia. Le nostre tribulazioni erano moltiplicate, ma la vostra grazia ci ha liberate. Illuminate quelli che camminano nelle tenebre. Le cose terrene sono mutabili, e noi non respiriamo, che la gioja di riunirci a voi che siete permanente.

Terminato perciò il loro ingresso nel Monastero e terminata questa Scena, ci si dispose a vederne una molto più augusta: Le Religiose in numero di quarantadue, e ventinove Giovani in Educazione, si trasferirono al loro Coro, per ascoltare il S. Sacrifizio, che le fu celebrato dal Vicario del Capitolo, e nello stesso tempo lo celebrarono sugli altri Altari dei Canonici. Le Dame ed i parenti si portarono pure alla Chiesa per assistervi. Un dovuto ma straordinario rispetto l'impresse nel cuore di tutti. L'animo ch'era disposto alla commiserazione, ed alla tenerezza lo fu pur anche alla maggior divozione. L'aspetto decoroso, e tutto ciò che ci circondava, era corrispondente a far porgere i più ardenti voti. Le ferriate del Coro stavano aperte, perchè si potesse vedere questa sacra Compagnia riunita. Da una porta lontana, e di facciata si videro a presentarsi processionalmente. Una musica si fece sentire nello stesso tempo. Quest'era relativa, e parea che esprimesse

SIGNORE!

esprimesse la solenne, ed insolita funzione. Questi suoni com=
mossero in un nuovo modo e trassero delle altre lagrime.
Il raccoglimento di tutte le Religiose profondamente pene=
trate della grandezza di quello che esse venivano per adorare,
le loro faccie dimesse, con le mani giunte, prostrate con i gi=
nocchi a terra, l'umile loro divozione, il canto dell'Inno del
rendimento di grazie che si udì dalle loro alternanti voci, des=
tò nell'anima di quelli che le contemplavano un rispetto, ed
una ammirazione. Una sì toccante situazione sforzava a co=
noscere la grazia, e la forza dello spirito che le aveva condotte,
e dirette. Si alzarono par andare ai loro posti, sostenute dalle
Consorelle di S: Chiara. Da questo apparve, che si promettessero
una concorde pace, ed amicizia. Dopo avere ascoltata la S:
Messa, vennero tosto al parlatorio aspettate dalle parenti. Una
nuova Comparsa. Come parevano cambiate! La mestizia avea ce=
duto alla gioja; Applausi, feste, domande. Con aria ridente, e grata,
accoglievano le cordiali dimostrazioni che le venivano fatte.
Sparsero una consolazione nel vedere la loro contentezza. Non
sapevano ove rivogliersi, se alle Religiose che le divenivano com=
pagne, se alle persone di fuori, tant'erano pressate di attenzio=
ni. Il Conte Nicoletto mio Cognato volle dare un contrassegno di
affetto alle sue Nipoti, ed uno di riguardo a tutti, facendo servire
un rinfresco. Quest'opportuna distrazione produsse una vera giu=
vialità

Serviti della Marca Trevisana interamente soppressi

Conventi lasciati provvisionalmente

Vicenza

Ve

Suss

V

V

D

B

Br

Ba

Sussis

Me

Mu

Citt

Conventi tolti

Treviso

giovialità, ed un aggradimento si prese poi congedo per rivederle lo stesso giorno augurandole tutte le felicità.

Possa quello che tutto dispone unirle nei vincoli della più perfetta carità, formare di tante anime una sola di tanti cuori un solo cuore. Per la carità si diviene santi, e si santifica gli altri, avvicina le volontà, scusa i difetti, addolcisce le pene, e la virtù si perfeziona. Dove regna la unione, regna una pace inalterabile.

Ecco il mio dettaglio

Lavinia Dragonini

SIGNORE!

Serviti della Marca Trevisana intieramente soppressi

Conventi lasciati provisionalmente

Vicenza

Conventi tolti

Treviso

Sussi

Sussis

SIGNORE!

Serviti della Marca Trevisana intieramen=
·te soppressi

Conventi lasciati provisionalmente

Vicenza

V

Conventi tolti

Trevizo

Suss

V

V

B

B

B

Ba

Sussis

Mo

Mu

Citt

SIGNORE!

502

501

Serviti della Marca Trevisana intieramente soppressi

Conventi lasciati provisionalmente

Vicenza

Conventi tolti

Treviso

SIGNORE!

La religiosa pietà e il patrio amore, che tanto distinguono i Parrocchiani del SS. Redentore di questa Città, ed Ella in particolare, o Signore, diedero nello scorso anno non equivoche dimostrazioni, che alle parole corrispondono i fatti pienamente e luminosamente.

Il prolungamento di questa Chiesa Parrocchiale, che fu l'oggetto dei voti e delle sollecitudini generali, ebbe incominciamento nello scorso anno, e furono progrediti i lavori con mirabile rapidità, mercè appunto le offerte generose e spontanee de' Parrocchiani.

Fu dolcissima cosa in vero, e di raro esempio in questa Città l'osservare come con instancabile zelo e con lodevole uniformità di volontà, il ricco ed il povero, il nobile ed il plebeo, il possidente ed il mercatante, l'artefice e l'agricoltore con gara generosa tributarono quanto poteva offerire la forza relativa delle diverse domestiche economie.

Così la storia seducente della passata largizione toglie alla scrivente Commissione la necessità di ricorrere alle troppo usitate supplicazioni, ai voti, alle preghiere. Ed in luogo di queste la Commissione medesima reputa solamente opportuno di avvisarla, o Signore, che nel corrente mese verrà a raccogliere le offerte della pietà de' Parrocchiani, dacchè subitamente si ripiglieranno le opere della edificazione.

Udine 2. Aprile 1834.

La Commissione incaricata del compimento della Chiesa Parrocchiale del SS. Redentore

Beretta Conte Antonio.
Caimo Conte Antonio.
Rubini Sig. Domenico.
Prodoloni Sig. Gio. Battista.
Schiavi Sig. Giovanni.

Rev. D. Gio. Battista Cantoni.
Rev. D. Nicola Cantoni.
Perubini Sig. Valentino.
Moschini Sig. Sante.
Celotti Sig. Giuseppe

Convent
Vic

[illegible]

5:3

Al Nob. et Ill.mo Signore
Il Sig.r Antonio Brazzoni.

di D.r Angelo Micoli

Orazione Patriottica.

L'Autore doveva recitare quest'Orazione
subito l'ottava della consecrazione della Chiesa
dei M.R.di P.P. Capuccini nel loro Refettorio,
e deve attribuire all'invidia o ignoranza
di certuni, il non aver mai potuto ciò
eseguire, dopo che si sfrancellò [illegible] era
il detto Guardiano: [illegible] si poteva vincer
la [illegible], ma non volle inimicarsi [illegible]

Orazione patriotica
per il ristabilimento e d'installazione
degli RR.di PP. Cappuccini
in Udine
seguita li 29. Maggio
1831.

~~Multa renascentur, quae jam cecidere...~~ ~~Hor. Art. Poet.~~

di ~~[illegible]~~
Giacomo Nelli Friulano.

Multa renascentur, quae jam cecidere....
Hor. Art. Poet.

Laetati sumus pro diebus quibus nos humiliasti, annis quibus vidimus mala. Psal. 89. v. 17.

Due sacri celebri Oratori, e due valorosi Poeti sì con le grazie ed attrattive dell'attica eloquenza, come con li più bei fiori scelti in Pindo encomiarono già meritamente l'Epoca faustissima della nuova fondazione del vostro Tempio e Cenobio che lo circonda, non che la solenne inaugurazion vostra nel medesimo Ill.mi ed Onoratiss.i PP. (a) Benchè sembrassi non potersi a ciò più nulla aggiungere, pure un tenero sentimento e di Cittadino e di Ecclesiastico di tali pubbliche esultanze compartecipe non mi permise di restarmi delle stesse semplice mutolo ammiratore.

Non potrò ne saprò è vero, emulare neppur da lungi quelli che mi precedero, ma neppure sarà uno sforzo da censurarsi quello che procura di tener dietro a gran Maestri; e se non altro riuscirà questa qualunque orazion mia un'esternata sincera espressione di un animo penetrato e commosso alla vista dei nuovi trionfi e glorie della Religione, della Friulana pietà non che della profonda estimazione ed ossequio al sacro Serafico Vostro Instituto, e dei zelanti di Lui Protettori.

(a) Alludesi al bel discorso pronunciato da Mons.r Vescovo Lodi la mattina 19. Maggio nella sua Cattedrale ed a quello del R.do Padre Guardiano Mariano da Moggio dopo pranzo nella nuova Chiesa dei Cappuccini: come pure a diversi componimenti poetici dei Sig.ri Co: Perezzi e Sabbattini per la stessa solennità; ma che tutti ebbero uno scopo diverso dal presente.

Con

Scorro le storie dei primi popoli, esamino le instituzioni più vetuste fra le genti anche non civilizzate, e scorgo che tutte dal più al meno si diedero il pensiero, o almen procurarono di tramandare ai più tardi lor posteri gli avvenimenti più inauditi e meraviglie si fausti o infausti dei loro giorni, e dei quali furono eglino stessi per la più parte e testimonj. Tale sembra essere la natura dell'uomo che quasi non si appaghi nè vada di se medesimo contento, ad onta del [illegible], o per vanità e leggerezza, o per brama e fine instruttivo non voglia informato anche l'avvenire di ciò che egli fu, di quanto far seppe.

Quindi all'occhio del pellegrino in oriente si presentano ancora le ~~[illegible]~~ orgogliate vestigia dell'opera sì ardita e [illegible] dei figli e nipoti di Noè impegnati a perennare il loro nome in loro discendenza salvata da quell'unico fatal cataclismo che innondò già con le sue acque tutto il globo terracqueo: qui varii mucchii di sassi informi formano un altare, altrove il pozzo del giuro [illegible], una celebrata quercia un roveto ardente, sublimi cantici, inni festosi conservati fedelissimi di secoli in secoli sono registrati dalla penna di Mosè a comprovare colloquii dell'Onnipotente coll'uomo, sacrifizii a lui fatti, grazie e lodi rese per stre= pitose ~~ottenute~~ vittorie, per nemici conquisi a favore degl'innocenti perseguitati.

Più la storia a noi si avvicina, ed altri monumenti, altri caratteri ci presenta in cui leggere le varie catastrofi dei Regni degli Imperii più famosi che si credevano di poter gareggiare con l'eternità; e di questi servono ancora poche cifre in colonne di preziosi marmi, in statue quasi animate, nei duri bronzi: archi vastissimi quasi minaccianti le nubi fregiate di marziali, o sacrifici simboli ed altre studiate umane invenzioni che a se chiamano ed invitano ancora la curio=

sità

sità e le studiose fatiche degli eruditi anche laggi per indagare e chiarirsi dei fatti dell'opere de' più rinati secoli.

Che più? Dio stesso che a fondo conosce e penetra la natura le propensioni dell'uomo, seguir volle, al dir del Grisostomo, ad adattarsi quasi più alli di lui sensi esterni, che all'immediata capacità dello spirito in esso infuso per instruirlo e convincerlo con segni e figure " se tradidit sensibilibus quidem rebus, et omnia intelligibilia.,, (6) onde ingiunse a Mosè di non trar la memoria dei prodigi da lui operati nel liberare il prediletto suo Israele dal duro servaggio egiziano, e del suo transito pel profondo inaridito Eritreo, con un tabernacolo ed. con arca ambulanti, de' quali egli medesimo ne diede la forma e le misure, ne assegnò la preziosa materia. Fissa poi questa nazione la sua stabil dimora nella ingiunta promessa Palestina? Ecco subito, ordinò espresso dell'Onnipotente al più saggio dei Re, di alzargli e consecrargli un tale e sì maestoso Tempio cui simile mai vedesse il Sole, e ciò del unico convenevo culto della sua Maestà dovuto.

Ma perchè tali cose al dir dell'Apostolo, simboleggiavano una nuova legge con nuovo popolo, continuò l'incolto metodo di mistica religiosa memoria anche nella ritua evangelica Gerusalemme, seguitò, e seguirà sempre, la Chiesa madre e maestra unica di verità a connotare le grandi successive epoche de' suoi trionfi delle sue glorie di quel spiritual possanza con vasti Tempj, magnifiche Basiliche, solennissime universali Feste: Riti, sacre pompe, delle quali ella sola saprà indicare l'origine il motivo lo scopo la santità come che sieno esse invenzioni della Sapienza di Dio ad indelebil memoria di beneficii da lui fatti a pro degli uomini e fedeli suoi servi.

Qual meraviglia adunque che a tali prati:

(6) Homil: 60. ad Pop: Antioch:

che

che instruzioni noi eravamo avendo fisso l'occhio, anch'egli questo nuovo Tempio questo Cenobio vedendolo, non dette segnare rispar non detta un'Epoca sì ^ irrelevante gloriosa, e per una croce di pietà di certi terribili passati avvenimenti, ai quali o poca o niuna riflessione si fece. come sicura un perenne monumento di segnalato beneficio di un nuovo trionfo per la Religione a nostri giorni da Dio riserbato!

^ corredato al di fuori dal segno adorando della salutifera croce da una e dall'altra parte dello stemma misterioso del Serafico P. S. Francesco

Onde a meraviglia meglio il quadro vi rammenti Umaniss: Ascoltanti, questi anni felici di pace profonda di sicurezza di religiosa sempre prevalicata e nodrita in età da tanti cultori evangelici, di sì regolati costumi e sane massime, che non solo tra noi, ma in tutta l'Europa fiorivano. Eppure ora e dei nostro cambiamento con quel rammarico, con qual costernazione di pensieri non ti richiamo io adesso alla mia mente!

Una fiorentissima immensa nazione di là dall'Alpi, che per quasi 17. secoli professato seguito e difeso avea il Domma Cattolico, la cristiana morale, arrivò poi poco a poco a scuotere ogni freno ed usurparsi l'autorità della Chiesa e del Trono, ad infrangere le chiavi del Santuario, scannare e stendere nelle vie delle regioni i sacri Pastori, fidati del Signore, che zelanti la salute delle anime loro preggiè profusero generosi ampj patrimonj libertà sangue e vita. Quasi tutta piegò il ginocchio al simulacro dell'infame Baal, tracannò allegramente il sacrilego calice della prostituta Babilonia. O occulti ed adorandi giudizii di Dio quanto siete voi tremendi! Che cosa è mai l'uomo condotto volontario in braccio delle più sfrenate sue passioni?

Andava cruccioso fremendo intorno intorno il fulmine ferale cercando e mirando altre vette altre spiaggie su cui scagliarsi portar l'incendio la desolazione. Ed ahi! che pur troppo in breve le trovò

e da striscie di orrende vampe segnò l'orme del suo passaggio. Onde immense di accaniti guerrieri d'ogni nazione raccolti sotto il vessillo del gallico Marte si rovesciarono di repente sul bel paese „ che Appennin parte, e il mar circonda e l'Alpe,„ e nella mira dei molti che al saccheggio delle sue più vaghe ricche Città indi a perseguitare la vera Religione, affligger i popoli ed i Sovrani che professandola la onoravano e rispettavano. Io mi affretto a tirare un velo pietoso sulle tue profonde piaghe o Italia, e vorrei poterlo stendere sì denso e prolungato che non lasciasse travedere quelle che venne a ricevere quest'ultima tua regione che noi abitiamo. Ma negli eterni immutabili decreti del Cielo era così segnato, e si dovea bere un poco al torrente amaro delle tribulazioni universali, per poi sollevar più glorioso il capo.

In fatti [illegible] più: le innumerabili marziali falangi si agglomeravano giorno e notte, non nella sola Capitale, ma in ogni terra castelli villaggi da lei dipendenti, e le convulsioni di tanti tremori doveano scuotere ognor più l'agitato corpo de' suoi magistrati de' suoi rettori. Uno sconvolgimento di idee di pensieri ora organizzanti ed organizzati facea a ragione temere di qualche mortal crisi della Provincia sì estesa. Non voleasi aver riguardo, nè orecchio a danni vessazioni ingiurie clamori miserie dei singoli, nè che una comune sciagura non ammette piccoli provvidenze temperamenti, o troppo leggieri ed invalidi può applicarli all'uopo.

Divenuti angusti li pubblici quartieri e le case dei cittadini per albergar tante truppe si dovettero sgombrare dei pacifici loro abitatori tutti gli otto conventi di varii Religiosi, e nove di Religiose costrette a mendicar altrove

l'alloggio anche tumultuoso e profano, verificando in sè quel profetico lamento: hereditas nostra versa est ad alienos: domus nostrae ad extraneos, destinando anche le loro Chiese ad usi militari, concorrendo le pubbliche e private finanze alle loro urgenze di ogni nome.

S'immagini chi può l'afflitta dolorosa la commovente ditterra la confusione li disordini li timori di tanta moltezza di abitanti non usi a mirare li campi del feroce Marte e delle sue disposizioni se non dipinte in tele o delineate in carte. Una vista più politica che morale riferirò interinalmente cinque Domicilii di Terziarie alle quali era affidata la custodia del giovanil debil sesso per non vederla affatto deserita, ma questa pure a nuovo impronto cimiata. Anche le pubbliche e private scuole dei Giovani studenti subirono riforma si sanzionarono nuovi metodi leggi civili e politiche, e tali misure si estesero da un più od non meno in tutta l'occupata Provincia. ove una furiosa conscrizione militare* mettevano il colmo alle travagliate famiglie. Il Sommo sacerdote Aronne (c) ed i Leviti del nuovo israello timidi e gemebondi si ricorrevano all'ombra del Santuario facendo ascendere l'incenso delle loro preci al trono del Dio della pace e della carità, onde propizio e placato tornasse a rimirare l'afflitto suo popolo: Erat enim videre miseriam. Qui lugubre Geremia avrebbe in tali frangenti rinnovati li suoi treni accomodandosi ad una nuova Gerusalemme: misericordias Domini quia non sumus consumpti.

*e straordinarie gravissime ingiustizioni di ogni genere – mol.

inguistate:

Qui però il velo reso in più parti logoro e pertugiato per le ingiurie del vedgo tempo, mi fa traspelare anche tetriche scene in molte altre ex-venete Provincie sulle quali si estenderebbero i profetici

(c) Era allora Arcivescovo l'immediato con Precessore dell'attual Monsig. Lodi, venuto in Sede nei 1820. col Titolo di Vescovo. (Monsig. Rasponi di Ravenna nominato ed installato dall'Imp. Napoleone.)

compassionevoli lamenti. Ma grande, sì, felice Idilio! Non si vedrà per anche in questo [illegible] so fatal cataclismo un iride gentile di pace [illegible] sotto l'immensa volta di un cielo rasserenato, sì con aria tranquillissima, ed essere ca[illegible] [illegible] fra loro dibattendosi, si ricontrieranno sempre la bella sua faccia? Numquid in aeternum irasceris nobis. E non potremo sperare che Deus tu conversus vivificabis nos!

Sì Udite amici: sì consolatevi pure: già vedo approssimarsi il desiderato momento in cui comparisce il labaro di pace, s'infrange e nascondesi quello tanto temuto di guerra. Dissipa gentes quae bella volunt, intimò già il potente Dio degli eserciti alla grand'Aquila dell'Austro da cui [illegible] scelta real colomba dei tempi noetici; ed Ella tosto di sacrificio ulivo coronata la bipartita sua cervice, dispiegò rapido il volo delle maestose sue ali in molte regiogie e [illegible] anche sotto il [illegible] cielo e col forte suo rostro annunciò la sbattuta afflitta popolazione, che un pietoso Sovrano ben Francesco I° della sempre più potente ammirata Casa d'Austria [illegible] si moveva verso di noi. Al vederla in fatti presentarsi [illegible] da Padre amoroso, da Protettor benefico che da temuto conquistatore circondato da fasci [illegible] e guerrieri [illegible], [illegible] in tante la [illegible] gioia, il dolce riso su d'ogni volto comparve, svanì l'affanno si obbliarono le sciagure, nacquero le più animose speranze in una parola, si sentiva si vide una nuova esistenza: Laetati sumus pro diebus quibus nos humiliasti annis quibus vidimus mala.

E qui giunta l'orazion mia prende dei passati un totale diverso aspetto: ilare e

con-

consolante. Da quest'epoca avventurata, che già risale a tre e più lustri, si vidde come risorta e abbellita la Religione, animata la probità la cristiana morale: si riordinarono le buone lettere gli utili studj: s'ingentilirono le belle arti e mestieri; fu riconosciuto e premiato il merito in ogni classe di sudditi; si schiuse e rinforzò l'interno ed esterno commercio; il retto costume la pietà il bene universale in mezzo a continua pace ricomparvero nel primiero suo buon ordine, quell'ordine ed armonia di cose che ancor vediam fiorire ed illeso tra noi conservarsi.

A consolidare però vie maggiormente la tranquilla nostra sorte, a far ognor più risplendere e la Religione e la pietà, parea che qualche annesso ancor ci mancasse. Varie Provincie dall'istessa S. R. Autorità come la nostra amministrate e rette, umiliato aveano al Trono di Cesare le fervide loro suppliche per ripristinare nell'antico piede varj Conventi di religiosi Instituti dell'uno e l'altro sesso, e ne aveano dal Pijssimo Sovrano ottenuto favorevole benigno rescritto. Ma noi non eravamo che semplici uditori di tali novelle, ed ammiratori dei Sacri Domicilj eretti o rinnovati in Bassano Venezia Padova Vicenza Verona ed altri Territorj del Regno Lombardo-Veneto, e calcolando poco bene le forze e la disposizione degli Abitanti del nostro Foro-Giulio, con tal qual altro appreso ostacolo, perchè in fatti non trattavasi qui di qualche superficiale riattamento di un locale, o dell'acquisto di un altro completo ed opportuno abituro; ma decideva di levarne uno dalle fondamenta, affare serio e da non assumersi

così all'azzardo; onde resteremo più volte in so=
li sterili desiderj in breve, lodevoli di emu=
lare gli altri sudditi da S. I. R. Maestà distin=
ti e favoriti, e nulla più.

D'ordinario però han queste di proprio
li desiderj di grandi imprese, che anche sempli= ^ ~~[illegible]~~ lodevoli ed utili, benchè diffi= cili, si ravvisa= no e credansi, che
cemente concepiti ognor più si dilatano e
crescono, ed in un certo modo irritano e quasi
stringono l'uomo almeno a tentarle. ~~per vederle effet=~~
~~tuate~~. Quindi sorse un Genio Ecclesiastico
un zelante Cittadino che progettò di rista=
bilire fra noi la sempre nella Cristiana Re=
pubblica sì benemerita Famiglia del sera=
fico Patriarca S. Francesco, che poi da un
rigido illuminato penitente suo Discepolo (d)
sortì il nome dell'ordine vostro PP. RR.mi,
ordine e Religiosi già cogniti ed assai diffusi
in ogni parte del mondo in cui da circa
quattro secoli a suo spiritual vantaggio
travagliano. Animati da zelo, concepiro benigna=
mente tanto chi nell'Ecclesiastico come chi
nel civil-politico regime presiede a questa
R.a Città, a nome e per comune volere. l'ambi=
zione=

(d) Matteo Bassi Frate osservante di S. Francesco del Ducato di
Urbino e Religioso del Convento di Monte-Falcone fondò la
Congregaz.e dei Frati Minori detti Cappuccini nel 1525. Cle=
mente VIII. l'approvò nel 1528. come, pure Paolo III. nel
1536. Questo Fondatore morì in Venezia nel 1552. Dicesi che
il primo Convento dei Capp.ni fu fabbricato a Camerino dalla
Duchessa Catterina Cibo. In oggi l'ordine è diviso in più di
50. Provincie, (l'autor Francese anonimo scriveva ciò circa il
1730) e 3. Custodie ove sonovi presso 25,000 Religiosi,
senza comprendere le missioni del Brasile, Congo, Barberia, della
Grecia Siria ed Egitto: delle case di tal'ordine vene sono an=
che nell'America. Questa Religione ha dato dei gran Santi
e martiri al cielo, e gran Prelati alla Chiesa.
Maria Lorenza Longa Vedova di un Reg.e Napolitano, instituì
le Cappuccine o vergini della Passione in Napoli e di 60. anni
si obbligò con voti alla terza Regola di S. Francesco circa
l'anno 1600. in un Monastero da essa tutto fabbricare. e Lo=
visa di Lorena Vedova di Enrico III. ne fondò un simile a
Parigi nell'anno 1606. = Dizion. degli ordini Relig: e monasti=
stici Portati pag. 163. et segg. = Qui parlasi dei soli Cappucci:
mentre S. Francesco instituì il suo ordine nel 1215. e fu secondo
approvato dal PP. Onorio III. = loc. cit.

quindi in buen concerto diressero timoheggiarono un umil ricorso, ed ottenero dall'Imp. Aulica Camera la bramata licenza firmata dal sempre Augusto nostro Monarca che tanto predilige stima e favorisce l'Ordine dei RR. PP. Cappuccini, nella di cui Chiesa in Vienna esistono da più secoli le ammirate Tombe dei sempre grandi e religiosi suoi Antenati.

Di più non vi volle per veder tosto animata impegnata decisa la popolazione a concorrere ad un opera sì religiosa. Prova ben chiara della pietà fervore e buon animo, delle divote massime ereditate dai maggiori, a cui altro talor non manca che una favorevole occasione una leggiera molla a metterle in azione: così di fatto smentisce certi magri certi mal fondati lamenti che pur da taluni si fanno sulla languida fede e raffreddata carità dei nostri giorni con quell' o tempora o mores! Laddove che se ben riflettasi e si ragioni vedrassi che li fedeli Cittadini non gareggiarono forse mai tanto in terminare, rifondere, abbellire ed anche costruire nuovi Tempj ed Altari ad onor dell'Altissimo, quanto appena in un mezzo secolo da noi lontano. Basta girar un poco la Città per convenir meco. (e)

(e) Non oltrepassa il tempo citato, che a ricordo dell'Autore furono finite le Chiese in ordine di S. Giorgio Maggiore, dei Minori di S. Bernardino, ora del Seminario Vescovile, delle Grazie, di S. Simone Apostolo, e accosì riprese quella del SS.mo Crocifisso del Pio civico Ospitale, di S. Pietro Martire, di S. Spirito, ora del Collegio, in tutte le quali quasi li soli più facoltosi Cittadini vi contribuirono: ed ora a spese di tutta la nazione sta per compirsi il gran Campo Santo con una solida maestosa Chiesa fuori della Porta di Poscolle, ed in questo Borgo aumentata e decorata la Parrocchiale di S. Niccolò, come pure qualche Chiesetta o fatta nuova o aggiustata nei subborghi della Città.

il Monastero detto della Carità

Si gettò pertanto tosto l'occhio su questo fondo. (f) notabil circostanza da sapersi: su questo fondo che ora calchiamo, il quale per più di tre secoli sostenuto avea un ceppo umil locale di povere Religiose penitenti Cappuccine: fondo di Cenobio sacro demolito rasò sul quale i profani come in segno di cantina aveano innalzato secolari pincevoli abitazioni. Sorgò egli con la prima lapide posta unta e benedetta dal Sommo Sacerdote alli 14. marzo 1829. ad essere rettificato sacro dedicato a Dio, cosicchè però mio titolo può a Lei connettere quello quell'avviso dato a Mosè: locus in quo stas, terra sancta est.

Nè dubitate punto che questo primo piccol sasso sotto terra nascosto non sia in breve per crescere congiungersi in modo da presentar all'occhio una compiuta fabbrica, un luogo di adorazione adorabimus in loco. l'Estero perito Architetto ne delineò già la sua pianta lo spaccato la prospettiva: un altro ne modellò le parti; l'opera qui ferve, numerose robuste braccia sono impiegate a scavarne le fondamenta a demolire l'inamovibile esistenti località: qui a livello si sottomette l'inegual terreno, altrove si uniscono le sparsi materiali, si sgombrano le macerie, si assegna l'ameno, ondeggio fra piante e cereali. Giungono a continua le carra stridenti sotto il peso di vive e cotte pietre, di sabbie calcine legnami, dalle vicine nostre cave torrenti fornaci boscaglie. Nulla manca perchè una Divina Provvidenza ha delle risorse, delle miniere inesauste all'uomo. Basta che questi in Lei vivamente confidi, ed ozioso e spensierato non presuma gli amminicoli gli ajuti, ma segua le sue impulsioni, cooperi da fedel servo.

(f) non si badò ai sacrifizi di somma difficoltà di contratti a spese per ottenerlo: era esso il solo opportuno al caso anche per la situazione tacita e solinga: notabile

(f) Convento sito nel Borgo detto di mezzo Parrocchia dei SS. Pietro e Paolo Apost.

510

al

Al primo instancabil Progettista si unisco= no varii Individui del vostro Instituto Ill. Ill.mi delli quali temerei offendere il mode= sto umil loro sentimento, se più a solo ti= tolo di onore e di verità nominar li volessi. Questi si portano in varii cantoni della Pro= vincia già prevvenuta a favore dell'Jub= brica incoata, animano consigliano per= suadono ad elargire ciò che a molti, per così dire, se non è inutile è quasi superfluo, e l'umili loro inchieste vengono esaudite. Timentes Dominum non deficient omni bono. Nè ciò gli basta: presiedono invigilano essi con suria dolcezza fraterna carità a= giunti giornalieri che prestano la loro mano d'opera; l'arti più dure e più miti cadono sotto i loro occhi obbedisceno alle insinua= zioni e pratiche loro disposizioni, tutto va con metodo cammina ed armonia. Nessuno in fatti può sopraedificar meglio un fabbri= cato che chi abitar lo deve, e ne conosce li differenti rapporti de' suoi membri ed totale.

Ed ecco perchè questo nuovo Tempio, que= sto sacro asilo nel corso appena di quattor= deci Lune giunto si vede al suo compimen to e presenta alla pubblica ammirazione un bel semplice nella sua idea, ed un ben concertato nella sua semplicità, cosichè in ogni sua parte può egli competerla con= qualunque altro Domicilio del vostro nome in questo Regno Lombardo-Veneto.

Esagero forsi adulo, mentisco, o non dico meno ancor del vero? Di fantastico visionar= rio riconvenirmi potrebbe l'intera popola= zione se altrimenti andò la cosa: accidit

^ che vedeva insperati, e feli= ci i primordj di quest'opera

-4-

ergo

574

ergo quasi miraculum a Deo! Eppure ciò non è tutto ancora: la Chiesa il Locale è bensì compito ma l'una e l'altro però non presentano che le nude ~~mura~~ pareti ed i vuoti cancelli. Ammirate dunque un nuovo tratto di Provvidenza, di quella Provvidenza nel cui seno vivono tranquilli e sicuri i veri seguaci del Crocefisso solo simbolo e stemma di ~~antica~~ non caduca nobiltà scelto dal vostro gran Padre Francesco. Alla prima * sorgente ~~pura~~ ~~vivace~~ vengono ad unirsi anche varj e

* ~~Giungono ancora~~ varii canali di spontanea liberalità di religiosa persuasione; mobili suppellettili ed arredi sacri, necessarj utensili: si decora il Tempio il Coro la Sagrestia: si approvigiona ogni parte del Convento di ciò che concede ad individui il di cui patrimonio è lo stato di abdicazione di ogni personal proprietà per meglio afferrare e ridurre ad eroica perfezione non i soli evangelici comandi all'universalità cristiana comuni, ma i consigli ancora a pochi eletti proposti; ad individui però che hanno acquistato titoli e diritti di sussistere e figurare tra la Società di cui non lasciarono d'esser veri membri per essersi fatti ~~[illegible]~~ in una santa [illegible] Sacerdoti dell'Altissimo, dispensatori fedeli delli suoi misteri, ed ~~ministri~~ ed instruttori, e che per temporali ~~emolumenti~~ nei ricoli ~~[illegible]~~ contracambiano alimenti celesti ed eterni. Uomini Apostolici direbbe il Grisostomo, spediti a salute dei popoli, ai quali lo stesso Dio commette a soccorerli assisterli ~~[illegible]~~ tutelarli: cum illos (Deus) mitteret unica indutos tunica sine calceis sine virga, et ab excipientibus ali juberet. (g). Ne altrimenti la pensa la Chiesa universale nel Sacro Concilio di Trento radunata: ut eorum supellex simplex ... quam professi sunt conveniat.... nihil etiam quod necessarium est denegetur. (h) Non [illegible] essere di peggior partito di mendicità delli stipendii del s[illegible] tanto più che non per in[illegible] vino precario ministero di visibile a piacere ma sibbene con le più sacrosante promesse giurate a quel Dio che scandaglia le reni ed i cuori sono essi addetti per tutta la lor vita al maggior vantaggio spirituale [illegible] fra quali esistono, senza distinguere tempo luogo persone tra[illegible] si che sia detto per prevenire una ~~anche~~ inimaginaria ipotesi tra contrarii di certi ~~[illegible]~~ poco liberi pensatori del giorno.

(g) Hom: 34. in Matth. [illegible]

(h) Sess. XXV. C. II. de Regul:

Non vi manca dunque a coronar l'opera che l'ultimo legale sigillo: questo vien posto da Voi stessi PP. RR.mi col giungervi di concerto della Città già un tempo Regina dell'Adriatico. Subito il vostro arrivo le Autorità Ecclesiastica e civili-regie inerendo alle giuste Sovrane Sanzioni si fanno un dovere di riconoscervi riceveervi; Vi assegnano l'uso del nuovo Cenobio, Vi abilitano ad esercitare tutte le sacre funzioni dell'Ordine vostro in pubblica Chiesa.* Siete inaugurati con solenne sacra pompa fra le festose acclamazioni di un popolo cui riesce tanto più caro gradito ed ammirevole il felice avvenimento la commovente scena, quanto meno se lo figurava ed attendeva. Benedice quindi ad una voce l'Altissimo ed il Pio Monarca di avervi in questa Sa. Città alli chiamati stabiliti. Epoca per tutto il Friuli memoranda e che avrà una nota distinta nei fasti della sua Storia, ma segnatamente per li Cittadini, che con giubbilo ripetono: „ Laetati sumus pro diebus quibus nos humiliasti annis quibus vidimus mala.„

* Questa fu consacrata da Mons. Vescovo Lodi l'anno stesso nel giorno della SS.ma Trinità 17. Giugno.

Il gran Padre di Famiglia vi ha uniti cogli altri laboriosi operai venuti a diverse ore del giorno in questa non piccola porzione della sua Vigna e sempre tiene degli altri sempre suscettibili di semine e di messi. Voi vigili sentinelle in Isdraele lo non cesserete giorno e notte d'invocare ed esaltare il santo nome dell'Onnipotente: „posui custodes... die et nocte non tacebunt laudare nomen Domini, e chiamar dal cielo le più scelte copiose benedizioni. Nazionali ed esteri ricorreranno al vostro Tempio già con li sacri olii ed i riti più augusti consacrato onde renderlo più venerabile e tremendo:x verranno alle vostre celle ai tribunali di espiazione per buoni consigli direzioni di spirito; uniranno le loro ... alle

x venite adoremus et procidamus ante Deum:

alle vostre preci alle divote vostre salmodie: gl'incruenti vostri sagrifizii dell'altare ascenderanno ogni giorno al trono dell'immacolato Agnello per renderlo a tutti placato e benefico. L'eccellenza delle vostre instruzioni private e pubbliche, le vigilie studj meditazioni fatiche tutto sarà un esemplare parlante di solide virtù che alletterà all'emulazione de' migliori carzizi.

Lo stemma che l'Ordine vostro da tanti altri Religiosi distingue, sono due braccia incrocchiate di due Crocefissi; uno è del vero Dio ed uomo che sopra una Croce dolorosa e materiale diede la vita in redenzione copiosa dei delitti di tutta il [illegible] di Adamo. l'altro è di Francesco

eis benefacer. (h) Dal che ne segue ad evidenza una mutua relazione uno scambievole commercio d'impegni e doveri fra due pubblici corpi vincolati con le leggi di naturale civil società: quindi li Professanti lo stato vostro devono essere almeno ad egual livello di chi milita a secolari stipendj; e tanto più che non per interino precario ministero dal quale a piacere può dimettersi chi lo copre, ma bensì per sacrosante promesse giurate a piedi degli Altari in mano di chi ha donato le veni ed il cuore si è addetto consecrato per tutta la vita al maggior spiritual vantaggio de' suoi simili che considera come fratelli, senza distinguere tempo luogo travagli. Non eserciterà dunque la vostra Provincia se non un atto di vera giustizia ed umanità prestandosi alle urgenze vostre giornaliere, sicura che il maggior profitto ridonderà sempre più dalla sua, che da quella ~~[illegible]~~ ~~[illegible]~~ parte, che riceverà il materiale soccorso.

(g) Hom: 54. in Matth. post initium.
(h) Sess: XXV. c. II. de Regul:

ferma ed in un perfetto equilibrio. Nessuno sa meglio dirigersi fra le burrasche ed i scogli del mondo, che chi ha questo ha veramente staccato il suo cuore

L'[illegible]

Non rimanca dunque a compier l'opera che l'ultimo legale sigillo: questo vien posto da Voi stessi PP. RR.mi col giunger di concerto dalla Città già un tempo Regina dell'Adriatico. Subito il vostro arrivo le Autorità Ecclesiastica e civili-regie inerendo alle supp: Sovrane Sanzioni si fanno un dovere di riconoscervi riceverui; Vi assegnano l'uso del nuovo Cenobio, Vi abilitano ad esercitare tutte le sa= [illegible]

[illegible] ti accorreranno al vostro tempio qua [illegible] dii ed i riti più augusti consacrato onde ren= derlo più venerabile e tremendo:[x] verranno alle vostre celle ai tribunali di espiazione per lumi consigli direzioni di spirito; uniranno le loro

x venite, adoremus et procidamus ante Deum: [illegible] alle

alle vostre preci alle divote vostre salmodie: gl'in=
cruenti Santi sagrifizii dell'altare ascenderanno
ogni giorno al trono dell'immacolato Agnello per
renderlo a tutti placato e benefico. L'esercizio
delle vostre instruzioni private e pubbliche, le
vigilie, studj, meditazioni, fatiche tutto sarà un
esemplare parlante di solide virtù che allet=
terà all'emulazione de migliori cuori.
Lo stemma che l'Ordine vostro da tanti altri
Religiosi distingue, sono due braccia incrocchiate
di due Crocefissi: uno è del vero Dio ed uomo
che sopra una Croce dolorosa e materiale diede
la vita in redenzione copiosa dei delitti di tutta
l'estesa stirpe di Adamo: l'altro è di Francesco
sopra una mistica sì ma pur acerbissima sanguigna,
croce d'amore serafico confitto, onde conservare a [illegible]
ed applicare li meriti del Divino suo prototi=
po il frutto sempre maggiore dei redenti. Che dunque
non potran sperare i popoli da chi milita sotto
un tal Duce, da chi segue le tracce di un tal
Padre, da chi si fa onore e gloria di
portare sul petto un tale stemma: ego stig=
mata Domini in corpore meo porto. Questo
pompeggia sul campo subornato di una vera umiltà:
lo adornano la crocifissa sofferenza, l'inge=
gnosa carità, uno zelo dolce ed operativo
che sa farsi tutto di tutti per lucrar ognuno;
insegna a salir al cielo calcando i vizii ed
i piaceri di questo inferiori mondo. Essi sa trionfar
d'ogni contrario, abbraccia il più estraneo, renderà
licessi il men amorevole: Charitas Dei diffu=
sa est in cordibus nostris: gli ostacoli, i nemici
stessi gli servono quasi di sprone e scala a grand'calore;
in vece di atterirla di raffreddarla sua sterile
la fanno, anzi imitar quell'Angelo veduto
già dall'estatico Contemplativo di Patmos,
il quale teneva sulla solida terra il destro
piede e col sinistro premeva l'onde instabili
e furibonde del mare, mantenendosi ognora
fermo ed in un perfetto equilibrio. Nessuno
sa meglio dirigersi fra le burrasche e di scogli
del mondo, che chi da questo ha veramente
staccato il suo cuore

L'ep.

L'esperienza che decide in ultima analisi (1) avuto dal Friuli per più secoli dei benefici influssi dell'Ordine Serafico, non può illudere la di lui aspettazione le concepite speranze. Se queste attese le universali sopravvegnente catastrofi politiche restarono per qualche quarto di secolo come interotte e sospese erano quasi fuoco sotto la cenere nascosto, che però non si estinse, e torna adesso a riprendere il suo primo calore e forza. Voi travaglierete a comun vantaggio, e quel Dio che a tal ministero Vi scelse, vi destinò, „ ego elegi Vos, et posui Vos ut fructum afferratis, et fructus vester maneat," * Vi darà forza e perseveranza per far sempre più crescere e dilatar ovunque i suoi rami la vera Religione, la soda pietà, con l'altre virtù che formano la caratteristica del Cattolicismo.

* benedirà e ricompenserà le vostre fatiche, Vi

Questa è la certa fiducia, questi sono i voti più ardenti e sinceri di chi forse troppo abusò sin ora, PP. RR.mi, della sofferenza vostra.

---

(1) Sono più di 3. secoli, che li RR. PP. Cappuccini furono introdotti nel Friuli, la prima loro piccola Chiesa e Casa era situata fuori d'una porta di questa Città chiamata di S. Lazzaro, perchè eravi annesso un Lazzaretto in occasione di peste, ed ora quel fondo serve di Foppone per i basti militari. Vennero poi a stabilirsi in Città per pubblico Decreto de' suoi Magistrati, onde renderli più utili alla popolazione, e gli fu fabbricato un competente Convento e Chiesa con gran fondo fruttifero murato nel Borgo di Gemona, dove dimorarono sino alla soppressione dei Conventi, già da principio accennata.

Con

Laus Deo 1334. 18. Luglio Ind.e seconda.

Il Beato Beltrame Martire, essendo dichiarato Patriarca d'Aquilejà, nella Città d'Avignone da Giovanni 22. Sommo Pont.ce, costitui suo legittimo Nuncio, et Procuratore il Venerabile Sacerdote Geraldo dei Rogi della diocesi Cavalcense suo Capellano, come anco a notificare la di lui promozione al Patriarcato al Decano, et Capitolo d'Aquilejà ./.

I.° Capellano del B. Bertrando.

1335.° 2. Febbraro Ind.e 2.

Il B. Beltrame uni la Prepositura antichissima di Sant' Odorico presso villaggio alla Riva de Tajamento, et le sue prebende Canonicali, con il Capitolo della Chiesa di S.ta Maria Maggiore Cathedrale della Città di Udine, nel modo come nel Instromento ./.

Andriotto da Udine Nodaro di Marano 1335. ¡:

1335.

Il Patriarca predetto alla presenza delli Nobili Arnoldo de Santo Genesio, Franco di Manzano di Cividale, et Giacomo Pavona d'Udine investi Giovanni q. Franco di q. Thomasino del Castello di Udine, d'un feudo d'habitanza posto nel d.° Castello etc. il qual giurò d'esser fedele alla Santa Sede Aquilejese.

arnoldo suo Nipote

Berengario di Matthia di Castenetto suo Capellano, li conferì la Pieve di Mangispurch quale prima era stata tenuta in Commenda da Lodovico della Torre Can.co d'Aquileia

Guglielmo Maygrant Can.co di Cividale Dott.e et Vicario di Beltrame Patriarca.

1337.

In Xpi nomine amen. Anno Nativitatis ejusdem M.° Trecent.° trigesimo septimo, Ind. V. Die XXVI. mensis Novembris. Utini in Patriarchali Palatio in Camera cubicularia infrascripti Dni Patche. presentibus Rev.do in Xpo patre Dño Guidone Dei gratia Episcopo Concordiensis, nobilibus Viris Dñs Gerardus de Cucania, Hermano de Carnea Militibus Hendrico de Carnea et Friderico q. Galvani Notario de Utino testibus &.

Reverendus in Xpo Pater et Dns. Dns Bertrandus Dei gratia et S.te Sedis Aquileg. Patcha considerans labores plurimos quibus nobilis miles D. Federicus q. D. Constantinus de Savorgnano p. deffensionem, et honoris exaltatione Aquileg.e Ecclie nullis parcendo laboribus et expensis in armorum strepitu contra ipsius ecclesie hostes, et rebelles strenue et fideliter infeudavit. &

D. Federicus modo dicto nomine recipiente de bonis hujusmodi feudalibus fimbria sue clamidis specialiter investivit.

Ego Gubertinus q. Dni Besonardi de Novate Mediolan. dioces. pub. Imp.li auctoritate Not. ac prefati Dni Patcha officialis et scriba permissis omnibus presens fui et rogatus hoc instrum. vide, scripsi et publicavi —

1340.

In Xpi nomine amen. Anno Nativitatis ejusdem M.° trecentesimo quadragesimo. Ind.e octava d. 4.° Mens. Aprilis. Congregato, et convocato ad infrascripta specialiter Capit.lo Ecclie Aquileg.e in Choro ejusdem Ecclie in quo interfuerunt Venerab. Viri Dni. Gulielmus Decanus, Ottobonus de Bergamo, Ambrosius Johanolus, Conradus della Turra, Morandus de Porcilleis, Girardus

Bejis, Bernardus de Civitate, Bartolameus de Capitenaco de Padua, Arnoldus de Canatarijs, Hermacoras de Moruzio, Constantinus de Savorgnano, Johannes de Antiberi, Guillielmus de Cremona omnis Canonici Ecclie Aquilegensis libatae omnes unanimiter, et concorditer ipsorum nomine dispensante Investiture concessioni et omnibus, et singulis in suprascripto Instrumento. omissis etc.

Ego Paulus qm Magri Johannis de Mutina Publicus Imp. auctoritate Notarius Dni Patriarche agerentur interfui, et ea de mandato dictorum Dominorum Decani Canonicorum et Capituli scripsi, et Publicavi.

1348. 28. Ottobre.

Dominus Bertrandus Patcha, elargitus est Ecclesiam S. Gervasii in Utino, Religiosis Fratribus Celestinis una aliquibus Dommunculis, et hortis ibidem contiguis, et quo duo ex dictis Fratribus visitent limosina Sanctorum Hermagoras et Fortunati, in Festo Nativitatis Domini, unum Cereum librarum 2, offerre in Ecclia Major de Utino ad Altare Majus, et si aliquis voluerit sepeliri, ibidem Capitulum Utinensem recipiat medietatem omnium funeralium quae fient in die funeris, et non ultra etc. Manu q. Gubertini Not. vel q. Paulinus Not. ejus consorcij

1357. 22. Junij

Concessio facta Dnis Savorgnanis faciendi sepulturam

in Ecclia S.ti Philippi, et Jacobi ac Stephani, et habeat jus presentandi unum, et plures Capellano, et jus confirmandi sit Capituli Utinensis etc. per manum q. Gubertini Not. Utinensis Pat. Nicolò.

1338. 17 Aprile

Fondato Ecclia S.ti Christophori de Utino et q. Fraternitas presentet Presbiterum Capitulo Utini ad examinandum, et Capitulum presentet Dno Patriarche ad Confirmandum etc. Manu q. Paulini Not.

1343.

Indulgenza di 40. giorni concessa dal B.o Beltrame alli Calligari — Ogni qual volta facessero dire una messa alla B. V. M. (Scritta in carta pecora, et vi è parte del sigillo del B.o Beltrame Martire Patriarca sopradetto, con cordon di seta verde esistente nella Cancellaria del Pio Ospitale della SS.ma Annonciata de Callegari di questa Città di Udine —

Maffio della Porta Can.co da Udine Vic.o
Pat.le d'Aquil.a Generale

La Causa dell'origine del Monastero di S. Chiara di Udine.

San Quirino figlio di Marco Giulio Filippo primo cristiano Imperatore la Madre Severa, o Serena Battezzati da S. Fabiano Papa del 238. S. Quirino fu Duca d'Ongaria poi Vescovo Laureacella Baviera, et per voler Divino l'anno 264. creato Patriarca d'Aquilea.

La Città di Udine fabbricò una Chiesa nella contrada d'Ongaresca d.a poi di S. Quirino, fora del Borgo di Gemona ad honor di sì glorioso santo Patriarca –

Onde l'anno 1020. Popone Patriarca d'Aquilea vi ripose alquante Vergini sotto titolo di S. Benedetto, (a parimente ripose alquanti frati nella Chiesa di SS.ti Gervasio, e Protasio dove hora sono li MM. RR. PP. de Servi) che poi si nominarono di S. Querino già soggette al R.mo Capitolo di Udine sino al tempo di Bertoldo Patriarca d'Aquilea l'anno 1245., et continuarono floridamente molti anni per fin che si serrò la città con l'ultime Muraglie dove restò d.o Monastero quasi desolato, et andavasi ~~sempre~~ sempre scemando parendo, che provedessero al Sacro Concilio di Trento che proibì

alla Città il non dover tenir di fuori Monas=
terii, nè di Monache nè di frati si che restò
annichilato, et le rendite furon assignate alla
Cattedrale del Duomo della medesima Città;
all'altare della S.ta Mad.a di Reggio.

La Divina Providenza vedendo la caduta
di questo Monasterio non volse permetter,
che la Religione vi andasse gossigando ma
che nella medesima contrada fosse fab=
bricato uno novo Monasterio così inspirato
Uccelletto del q.m Uccelli Nob. Udinese compra=
re un fondo da Raimondo Turriano Patri=
arca d'Aquilea in feudo come consta per
Scrittura di Valterio Nodaro l'anno 1294.
adì 14. settembre. permutato d.o fondo dal
sud.o Raimondo con Bianco da Udine, nel
qual loco intendeva voler edificare un Monas=
terio di Monache, o collegio di S. Chiara d.a
della Cella, nel qual sito vi era una Chiesa
del Precursore San Gio: Batta

Dato principio alla Nobilissima fabrica
l'istesso Patriarca Raimondo vi pose la prima
Pietra ne fondamenti l'anno stesso 1294.
et perchè vi fosse anco da Papa Bonifa=
zio 8.o confirmato tutto che non fossero
spetate, sopravenuta la morte di esso Raimondo,
di ciò le bolle spedite. Onde al Turriano,

D. a Pietro Patriarcha successe Ottobono
69. Piacentino della Nob. famiglia de'
Razzi Vescovo di Padova prossia Patr.
d'Aquileia, et volendo che al Patriarcato
si rendesse il d.o fondo in tal modo
alienato, cercò d'impedire l'erezione
incominciata, ma ricorsi a Neapoleone
Cardinale, et Legato Appostolico operarono
in maniera, a persuasione della Città,
che egli non solo approvò l'opera di Raimondo
ma concesse ai Ucelletto piena facoltà
di continuare la medesima fabrica, et di
poter siccome fece del suo proprio avere
adottare d.o Monasterio amore Dei, et per
remissione dei suoi peccati. Date le lettere
in Forli a. 2. Settbre 1305.

Et presenti le lettere d.e a Ottobono fu
prontissimo ad essequirle, et lasciò incominciare
l'erettione del Monasterio, et l'anno seguente
il dì 15 Decembre consacrò la Chiesa col
Monasterio con gran solenità et concorso di
devottione, et vi rinchiuse alquante Vergini
della Città con 4. Vergini Religiose, due
di S. Benedetto del Borgo di Gemona dette
di S. Quirino, et due del Monasterio di S. Maria

di Cividale, et li dieda la regola et l'habito di S. Chiara et furon sottoposte al governo de M. R. Padri conventuali di S. Franco dentro la Città, et a questo effetto vi era una Casa per habitatione di d. Padri per custodia delle RR.de Monache. L'intrate per essi Padri erano nella villa di Alnico sopra Udine.

Ultimamente Francesco Barbaro Pat. d'Aquilea d'eterna memoria per Breve Apostolico di 3. Zugno 1568. si sottomisero alla sua giurisditione, et sin' hora fidelmente si conservano questo posto.

L'anno 1593. volse visitare d.o sacro Monasterio insieme con li S.ri Sindici della Città chi anno cura detto monasterio creati dal Maggior Consiglio della Città, et stanno in vita in d.o Officio di Sindici di Santa Chiara, li S.ri Sindici sudetti furono l'Ecc.mo S.r Giulio Ascano, et li S.ri Girolamo Tealdo, et Gio. Batta Raimondi.

Nella med.ma Chiesa vi è l'altar di S. Querino hora d.o di S. Rocco, et già cent'anni circa furono ricoverate 3. Monache dal Monasterio della Porta di Gemona, et queste sono state l'ultime Monache di S. Querino.

Die XIJ Augusti 1572.

Ego Lucas Bisantinus Episcopus Catharensis suffraganeus Aquil.s consecravi hoc Altare in honorem Dei, et in titulis S.te Clare Virginis, et Beatorum Martirum Crescentiani, et Sanctorum eorum reliquias in eo inclusi, singulis Christi fidelibus hodie unum annum, et in die anniversario consecrationis hujusmodi ipsum visitantibus 40. dies de vera indulgentia in forma Ecclesie consueta concedens. Marcate col sigillo dell' Ill.mo et Rev.mo Giovanni Grimani Patr. d'Aquilea –

Copiata per gratia di Mons.r Domenico Tamboss pievano della Parrochia suddetta il dì 1.° luglio 1663. con l'occasione si erano composti li scallini di pietra fatti far dal R.mo Mons.r Maffio Porta Con.e e canonico della Cattedrale di Udine con spesa di L. 800.

Con

Forma d'Obbedienza mandata dall'Illmo et Revmo Dalz. alle Mde Monache di S. Chiara l'anno 1572.

Noi abbadessa et Monache dell'ordine et Monastero di S. Chiara d'Udine considerando, quanto a noi, che vogliamo esser figlie di S. Chiara, si convenga l'humiltà et l'intiera obbedienza verso la divina Maestà, e verso i nostri superiori, promettiamo liberamente et senza alcuna eccettione, conditione, ne reservatione in ogni miglior modo di obbedire alla santità del Sommo Pontefice et alla sua santa Sede Apostolica, et insieme a tutti li suoi Ordini, Brevi, Bolle et commissioni et altri decreti di sacri Concilii et massimamente di questo ultimo di Trento spettanti a noi et a quelli interamente per le forze nostre osservare. Et per esser noi state trasferite per la Bolla di Sua Beatitudine fatta li 3. di Giugno 1568. dall'autorità et governo de frati conventuali di S. Francesco all'autorità, et giurisditione, et governo dell'Ordinario nel medesimo modo. In essecutione di detta Bolla et per obbedir a quella secondo il suo tenore, forma et consonanza, pura, e liberamente, senza eccettione conditione, protestattione, patto, capitolo, et reservattione di qual si voglia sorte, prontamente promettiamo obbedire a Monsr. Illmo et Revmo

Patriarca d'Aquileia nostro benignissimo Padre, e Pastore, a suoi Canonici successori, et alli loro Rappresentanti, che saranno deputati al governo, et alla cura nostra, sottoponendosi al loro libero governo, et alla loro Potestà, autorità, et giurisditione secondo la continenza dei Brevi, et Decreti del Sacro Concilio di Trento, come di sopra, et promettendo per le forze nostre con l'ajuto Divino operar quello che per bene, honore, quiete, et salute nostra ci sarà ordinato da loro, et prontamente revocamo qualsivoglia eccettione, conditione, o reservatione posta da noi nell'atto et nella scrittura che facessimo a questo proposito il dì XVI. Aprile 1569. volendo che siano per non fatte, et preghiamo il Nodaro et Testimonii qui presenti che siano rogati di questo nostro spontaneo et libero consenso.

Victor de Maphei Can. Patr. Aquil.
M.^o Illmi et Rmi D.ni Patr. substituto

Forma dell' Obedienza fatta dalle Revd.e Madonne di S. Chiara in risposta della sopraseritta di Mons.r Illmo Patriarca d'Aquileja –

Noi Madre Abbadessa, et Monache di S. Chiara restringendone a breve risposta alle molte

clausule poste nella forma di obedienza a noi intimato, le quali clausule da noi non sono così bene intese, semplicemente rispondiamo che volemo esser obedienti figliuole di S. Chiara et menar vita conveniente alla professione, et voto nostro, promettendo humiltà et obbedienza alla Maestà Divina, al suo vicario in terra, et a Mons. Ill.mo et Rev.mo Patriarca, tenendo certo di dover esser di S. S. Ill.ma et suo Rappresentante con carità rette e trattate. Per la presente scrittura non intendendo di pregiudicare all'officio delli SS.ri Sindici di questa Città preposti a questo Monasterio

Di Udine nel Monasterio nostro il dì penultimo Febraro 1572.

L. S. Monasterij S.

Io suor Cornelia Simonina Abb.a del sud.o Monast.o di consenso di tutto il Collegio.

Questa è la copia del foglio, che il S.r Gio Batta Ghettini ha favorito questo nostro Monasterio, il qual foglio ha voluto indietro questa simile copia della presente S.ra Mad.e Abbadessa.

Il dì 4 ~~Luglio~~ Ottobrio 1662 } così io suor emilia di pers Abb.ssa del Monasterio di S.ta Chiara di Udine affermo e confermo.

(on

Art. I. Nei Dipartimenti ex-Veneti riuniti al Regno sono conservati co...

Art. I. Nei Dipartimenti ex-Veneti riuniti al Regno sono conservati con [illegible]

870.

14

Nota di Spese
sulla sepoltura nella Chiesa dell'Ospitale di Udine
di Mons. Gio. Girolamo Gradenigo
arcivescovo di Udine
e nel Nuovo Ospitale 1786 – 1803

Regesto 24 Aprile 1894

Legs n° 523 of 563

Copia 399 Adì 24. Sett.re 1786 Udine

S. Maria la Longa 28 luglio 1786

Faccio fede Io sottoscritto che nel giorno sudd.to si è adempito nella Chiesa Parochiale della sud.ta Villa il funerale ordinato con suo testamento da S.a Ill.ma et R.ma Monsignor Girolamo Gradenigo Arcivescovo di Udine di felice memoria ultimamente defonto col n.o di sacerdoti 15 quali tutti furono sodisfatti con l'Elimosina stabilita in detto testamento, a riserva però del Parocho come pure il Nonzolo con L. 4 per il catafalco et altri suoi disturbi e parimente L. 5 st.a n.o 5 formentone dispensato in pane in fede &c.

P. Antonio Valentinuzzi
Loro Parochi man. pp.a

(8)

N.° 24. Spese per M. Arcivescovo Defunto come segue.

19 Luglio 1766 Per viaggio a S. Maria alla longa a pren: dar l'inventario de Mobili cibaria, e manzie J - 26: 15

22 datto al Pittore per far il suo ritratto in Sala - - - - 20: -

Summa tutto - - - J - 46: 15

Andrea Bianconi
Comisario.

Copia 529

adì 24. Sett.e 1786 Udine

N.° 127

1786 17 Luglio Rosazzo

Spese fatte dal Nob: Sig.r Co: Onorio Elti Gov.re di Rosazzo nel Funerale ordinato dalli Nob: Sig.ri Comissarij Testamentarij del fu Sig.r Ecc.za

536

GIo: Antonio Bar. del Mestri, ed Eleonora nata Co: Lanthieri Consorti partecipano il Matrimonio seguito in Vienna addì 19 del corrente Marzo 1776. fra il Sig. Bar. Claudio loro Figlio Ciamberlano delle I. I. R. R. M. M., e la Sig. Bar. Antonia de Gudenus Figlia del Sig. Gio: Battista Bar. de Gudenus, e della Sig. Bar. Ottavia sua Consorte nata Co: Nimptsch, ed Oels.

dico lire cento quaranta otto.

1786 19 Luglio Saldata dalli Nob: Sig.ri Fabricatori

P. Ant.o Covvutelo per il Nob: Sig.r Co: Onorio Elti

Al Nob.le Sig.r Co: Giulio Cesare di Colloredo
Ciamberlano delle S. S. R. R. M. M.

Adì 10 = 7mbre 1797 Udine   526

Faccio Fede io sottoscritto che il Sig.r Domenico Riva hà impiegate giornate diecisette nel trasporto, e consegna del Materiale di ragione della Fabbrica del Pio Ospitale principiando il giorno = 14 = Marzo, ed interrotamente fino al giorno d'oggi dico giornate ——————— — — — — ——— N.o 17

Francesco Gasparoni Scrivano della Fabbrica del Pio Ospitale

Copia 139 Adi 24. Sett.e 1786 Udine

N. 127 1786 19 Luglio Rosazzo 536

Spese fatte dal Nob: Sig.r Co: Onorio Elti Cov.re di Rosazzo nel Funerale ordinato dalli Nob.: Sig.ri Comissarij Testamentarij del fù S.r Ecc.za

58

22 Xbre 1786 537

Attesto io infratto, che S. E. Arcivescovo contribuiva a me infra.to lire quarantotto ogni due mesi pel mantenimento di due figlie del di lui Cedrasiere Franco Perciotti; e che alli 20 dello scorso Giugno era già spirato un mese, ed incominciato il 2do, del quale cadeva la paga alli 20 del 2do ciòe di Luglio. In fede

P. Giambatta Bembo

Adì 11. Genn.o 1787. Udine

Ric.i io Sotoscritto per Conto e nome della Sig.ra Laura mia Consorte in Contadi Lire quarantaotto per saldo della Scola sopradetta delle figlie del Perciotti dico L 48:–

Nicolò Bessa m.o p.a

Suma — — — — — — 148.

dico lire cento quaranta otto.

1786 19 Luglio Saldata dalli Nob: Sig.ri Fabricatori

S. Ant.o Corrubolo per il Nob: Sig.r Co: Onorio Elti

b.tt

Per auer fati N.° 40 poli panchati à Vite per la Luminazione di Sostegno ali Candelotti, ed agiustati altri N.° 20 simili vechi ed. in parte rinouate le Viti di fatura in tutti — £ 14: 10

Per auer fati altri N.° 77 à punta parte in ferro uechio e parte in ferro nouo, ed altri N.° 23 di questi agiustati di fatura in tutti £ 4: 10

Per auer fatte N.° 16 Viti per le Casse, ferro, e fatura £ 8: 10

Suma £ 27: 10

Dominico medici riceuei il Saldo Con £ 24 —

Copia/ 199 Adì 24. Sett.e 1786 Udine.

N.° 127 1786 15 Luglio Rosazzo 536

Spese fatte dal Nob: Sig.r Co: Onorio Co.ti Lov.re

N.° 47 Udine Adì 1 Xbre 1786 1787

Ricevo io sotto:ta dal Sig. Ogniben Valloto, D: Comesario Di Mon.r Arcivescovo per l'ultima nto della Sig: Cattarina Caravo, in Contadi Lira Sesantadue — — — — —

17 Dico — — — L 62

Anna Maria Luciai
Sign.a ala Carità

Copia ; 29 adì 24. Sett.e 1786 Udine.

N. 727 1786 15 Luglio Rosazzo 536

Spese fatte dal Nob: Sig.r Co: Onorio Elti Gov.re di Rosazzo nel Funerale ordinato dalli Nob: Sig.ri Comissarij Testamentarij del fu S.r Ecc.za Rev.ma Monsig.r Gio Girolamo Gradinigo Arcivescovo d'Ud.e Abb.e di Rosazzo con lettera del dì 11 Luglio sud.to esecutivamente alla volontà di d.o Monsig.r Arcivo. come segue.

A n.o 12 Sacerdoti per Elem.e della S.a Messa, assistenza all'off.o e Messa Cantata a norma della Disposizione di d.i Nob. SS: Comissarij	L. 48:··
Al R.do Sig.r vic.o celebrante etc:	L. 12:··
Alli due Sacerdoti assistenti oltre li sud.ti	L. 12:··
Al Nonzolo per servitii e Catafalco	L. 3:··
Per consumo di Cera	L. 8:··
Sorgoturco St: 5 P.- distribuito a poveri bisognosi in ragion di L. 13: lo staro	L. 65:··
Suma	L. 148.

dico lire cento quaranta otto.

1786 19 Luglio Saldata dalli Nobb: Sig.ri Fabricatori

P. Ant.o Corrubolo per il Nob: Sig.r Co: Onorio Elti.

Copia

139

Adì 24. Sett.re 1786 Udine –

Udite dall'Ill.mo Ed Ecc.mo Sig.r Almorò Grimani Luog.te Gen.le della Patria del Friuli, e così pure dagl'Ill.mi Sig.ri Provv.ri alla sanità di q.sta Città [illegible]

N.° 60

531

A dì 15. Gennajo 1787.

Ricevo dal Sig.r Capitan Vittorio lire 8. dico lire otto, e queste per il secondo Tomo delle Opere del Cardinale Gerdil alle quali era associato il fu Mag.r Trivisano Gradenigo. In fede &.

Angelo M. Castrioni

Segue la spese

Copia

139

Adì 24. Sett.e 1786 Udine.

Udite dall'Ill.mo ed Ecc.mo Sig.r Almorò Grimani Luog.te Gen.le della Patria del Friuli e così pure dagl'Ill.mi SS.ri Prov.ri alla Sanità di q.sta Città le riverenti Instanze delli Mag.ci SS.ri Fabricarj del Pio Ospital maggiore di q.sta Città pariment di poter fabricare un Sepolcro in mezzo alla Chiesa di d.o Ospitale per riponervi il Cadavere di Monsig.r Gio: Girol.o Gradenigo fù Arcivescovo di q.sta Città levandolo dall'Arca murata ove provisionalmente fù depositato ed inoltre di poter trasportar la Terra da quel Cimiterio e riporla in altro Fondo Sacro per togliere l'umidità che tramanda alla Sacrestia della Chiesa stessa con danno dei sacri Arredi:

Inerrendo perciò alle Lett.e del Mag.to Ecc.mo alla Sanità

N.° 53 — S.F.M.

532

Noventa di Piave il dì 17. Xbre 1786.

Giuro io sottoscritto sul mio petto sacro, che il fu Monsig.r Gradenigo Arcivescovo di Udine, mi è debitore di lire quattordici per alcuni libri a lui mandati dal Canonico Bandini di Firenze, al quale io gli ho pagati poco dopo la metà di Giugno dello spirante anno 1786. Tanto affermo con mio formal giuramento. In fede

F. Teresio di San Cirillo
Carmelitano Scalzo.

Jo[illegible] Lodo[illegible] [illegible] ricevuto dal Sig.r [illegible] ben Vedolo lire quattordici di [illegible] —
R. Giovanni [illegible]

Domm.co Orsi Cancell.o alla Sanità:

Segue le Spese

[illegible]

[illegible]

Copia

339

Adì 24. Sett.e 1786 Udine.

Udite dall' Ill.mo ed Ecc.mo Sig.r Almorò Grimani Luogote Gen.le della Patria del Friuli e così pure dagl' Ill.mi S.ri Provv.ri alla Sanità di q.ta Città le riverenti Instanze delli Mag.ci S.ri Fabricarj del Pio Ospital maggiore di q.ta Città parimenti di poter fabricare un Sepolcro in mezzo alla Chiesa di d.o Ospitale per riponervi il Cadavere di Mons.r Gio: Girol.o Gradenigo fù Arcivescovo di q.ta Città levandolo dall'Arca murata ove provisionalmente fù depositato, ed inoltre di poter trasportar la Terra da quel Cimiterio, e riporla in altro Fondo Sacro per togliere l'umidità che tramanda alla Sacrestia della Chiesa stessa con danno dei sacri arredi:

Inerrendo perciò alle Lett.e del Mag.to Ecc.mo alla Sanità di Venezia 12. 7bre cadente, stato assicurato quanto ai riguardi della grave materia dalla Fede Giurata del Rev.do Paroco di d.a Ven.da Chiesa, anno assentite le occorrenti escavazioni, ed operazioni da farsi alle quali dovrà sopraintendervi continuam.te il Fante di q.to Uff.o sino a tanto che il tutto sia ridotto a fior di Terra; così

Almorò Grimani Luogote

Stefano Partagna Provv.r alla Sanità.

Franc.o de' Sbruglio Provv.r alla Sanità.

Ant.o Beretta Provv.r alla Sanità.

Bernardo Belgrado Provv.r

Tomm.o Orca Cancell.o alla Sanità.

Segue le Spese

N.° 45 Adì 30 8bre 1786

Spediti a Venezia per ottener la licenza in ordine — L 6:4

Decreto d'esecuzion delle spese havere il Cancelliere della Villa di Sp. — 11:6

Summa L 15:10

Zamenara

Adì 9 9mbre 1797

539

Fra...

538

N.° 37 Adì 18 Gen.° 1787.

Ricevo io sottoscritto da Mag.ci Sig.ri Fabricari della Pia Fabrica del Pio Ospitale di q.ta Città per la messa Cantata nella Translazione della Tumulazione di sua Ecc.za R.ma Gian Girolamo Gradenico di buona memoria per li capellani, Cantori, e serventi ricevo lire vinti dico L 20:

P. Giuseppe Stefanutti P.o dello Sped.e m.pria

N.° 64

Ottavio Fabrizio Lavinetto, ... Stad.°

Adì 9 9mbre 1797 — 539

538

N.° 37 Adì 9 9mbre 1786. Udine

Ricevo io sottoscritto dal Sig.r Ogniben Vattolo lire ventiquattro per conto di libri spediti dal Sig.r Sebastiano Coleti di Venezia alla Libbreria dell'Arcivescovado giusta le commissioni avute dal fu Mons.r Arcivescovo Gradenigo, colle quali resta saldato il d.o conto dico — L. 24: —

Io. Paolo Carciani m.p.

N.° 64

Marino Fabrizio Lanetto, a. Prod.

N.º 16

Adì 7 Giugno 1780

Ricevei io sotto. del Sig.r Ognibene Dabalo lire cento e cinquanta dico L.e 150 per la Messa Cantata nel Funerale di q.m Ill.mo Rev.mo Mons.r Gio: Gierolamo Gradenigo. in fede di che mi sotto.

Gio: Batta Tomadini
Mro di Capella

[illegible]

[illegible]
[illegible]
[illegible]

[illegible]
[illegible]

N.° 64

Adì 9 ottobre 1797 — 539

538

4. Gennaro 1788. Cividale.

Noi Canonici sottoscritti Deputati dal Rndmo Capitolo di Cividale alla scielta de Libri lasciati al medesimo con Legato di Giangirolamo Gradonico fu Arcivescovo di Udine di buona memoria pel valore di Ducati 100 di L. 6:4, attestiamo di averli intieramente ricevuti dal Sig.r Ognibene Vatolo Commissario esecutore di detto Legato, e di averli rassegnati al suddetto Rndmo Capitolo. in fede di che etc. etc.

Giacomo de Lappo Can.co Dep.to
Antonio Beltrame Can.co Dep.to

Marzio Fabrizio Lanzetta, a Stato.

Adì 9 gennaro 1797

Fazzagudu

Per li Magnifici Sig.ri Governatori attuali del Pio
Ospital Mag.re Cessionario del Sig.r Franc.o q.m Giu-

...atori Testamento
...irardis; ritt.o
...no Uomo di q.ta
...rito in Villa di
...ntato, Intimazio-
...nato all'Eccel.mo
...Sig.r Daniele Mai
...D.n Giorgio q.m
...a, med.o alla Casa
...Nigiale ed in sce
...dogli in tutto a
... che tenuti.

...ttalea q.m Pietro
...ediauza alla pro-
... personalmente,
...tenuti, &c.

Jetta nezai
Marino Fabrizio Canetto, a Sind.o

Adì 9 Ottobre 1799 — 519

Fagagnale

Per li Magnifici Sig.ri Governatori attuali del Pio Ospital Mag.r Cessionario del Sig.r Franc.o q.m Giuseppe Cornazai Comissario, ed Esator Testamento del q.m R.do Padre Sebbastian Girardis; rif.o Ser Giuseppe di Gio: Batta Zuliano Nonzolo di q.ta Università d'essersi oggi conferito in Villa di Coseaneto, ed ivi d'aver presentato, Intimazione del dì primo Giug.o p.p. levata alli Ecc.ma Superiorità di Ud.e per Atti Sp.le Sig.r Daniele Michieloni Nod.o Coll.o, al R.do Sig.r D.n Giorgio q.m Mattia Melchiora di d.a Villa, med.e alla Casa ritrovato Sig.r Giovanni di lui Nipote, ed in sue mani lasciata Copia, intimandogli in tutto e per tutto, come in quella; così che &c.

Item altra simile ad Antonio, e Fratelli q.m Pietro Pituelo della Villa di S.n Marco, mediante alla propria Casa ritrovato d.o Ser Anto. personalmente, ed in di lui mani lasciata, che &c.

Dagl' Atti miei
Marin Fabrizio Canciani, Nod.o

1794 e 1800.

Provvedimenti sugli Esposti

Sabato 12 Luglio 1794 Lucinico
e ... ...

Per li Mag.ci Sig.ri Governatori attuali del Pio Ospital Maggiore della Città d'Udine, Coll.to del q. Franc.o d.r Bresse, ... Pietro q. ... ... giurato del Comun di ..., aver ... oggi ... ... Daniele ... Nod.o Coll.o della ... Città d'Udine.

Al ... q. ... ... a la casa in ... ... Dan.co ... ... e nelle di lui mani aver lasciata copia conforme, intimando, e protest.o ut in ea; Restando ...

Pro nota, et esec.ne L 12
Al Nod.o di ... L 8
L 20

De ... ...
... ...
Nod.o ...

542

Dio

me

ri

le

ffe

Conte attinenti al Uff.°
del 2.do Cespitale di
Intimazioni in forte

19.10
2.10
22 —

Copia

adì 26 xbre 1797. Udine

Noi Sottoscritti Governatori attuali di questo Pio Ospitale mag.re accettiamo per conto, e nome di esso Pio luogo la Cessione, che viene fatta al medesimo a titolo di graziosa im= [illegible] di [illegible] 2212:- dalli mag.ci Sig.ri Fabbri- [illegible] Pio Ospitale

NOI PIETRO CANAL

Luogotenente Generale della Patria del Friuli.

Ad instanza delli mag.ci S.ri Governatori attuali di questo Pio Ospital Maggiore Cessionario del S.r Franc.o q. Giuseppe Cernazai Commissario, ed esecutor Testamentario del q. Ill.mo Pad.e Sebbastiano Girardi resti per essa intimato a tutti quelli, ai quali, li da qui in poi riconoscer debbano esso Pio Luoco per Padrone, e Proprietario del rispetivo Capitale costituito a loro debito, ed a credito di d.o q. Ill.mo Sac.te Girardi, e contribuire ad esso Pio Luoco l'annuo prò convenuto sovra il ~~[illegible]~~ stesso Capitale; restando pure intimato a cadaun di loro, che fosse debitore di prò maturati a dover nel [illegible] di giorni dieci prossimi vet.i aver supplito a mani di detti Mag.ci S.ri Governatori alli prò tutti sin ora decorsi, e ciò sotto pena di doppio pagamento qualunque, come pure con protesto de competenti atti esecutivi per conseguire li prò già maturati nel caso, che tanto e [illegible]

Ud.e p.mo Luglio 1794

L. S.

[illegible] Sind.

Daniello Michelini Nod.o [illegible]

[illegible] in ein

Coin. u ixxun[illegible]
ch ihm unfun[illegible]
inchunn [illegible]
n ausuifun – nifnun[illegible]
n zun – it inviun[illegible]
Enn kumlign

Copia

adi 26 xbre 1797. Udine

Noi sottoscritti Governatori attuali di questo Pio Ospitale mag.to accettiamo per conto, e nome di esso Pio luogo la Cessione, che viene fatta al medesimo a titolo di graziosa im= invettanza di £ 2212:- dalli mag.ci Sig.ri Fabbri=
Dto Pio Ospitale

Copia

Felice Mispana ... Cap.o di

Copia

Noi

A instanza del sig.r Fran.co q.m Giuseppe Carnazai Com.rio del q.m ... Sebastiano Girardi come consta dal di lui Testam.to Nuncupativo publicato li 19. xbre 1792. ... intimato a tutti quelli, a quali s che dal giorno sud.o in poi riconoscer debbano per Padrone del respettivo Cap.le la Comissaria sud.a e contribuir ad esso s.r Carnazai Comissario ut supra l'annuo respettivo Pro dovuto sopra il Cap.le stesso sino alla francaz.e, e ciò sotto pena di ... pagam.to quatenus; che tanto s e per ò s presenti.

Udine li 7. Mag.o 1793

Daniello Micheloni H. C.

G. B.

L. S.

242

[illegible]

Copia

adì 26 xbre 1797. Udine

Noi Sottoscritti Governatori attuali di questo Pio Ospitale mag.ca accettiamo per conto, e nome di esso Pio Luogo la Cessione, che viene fatta al medesimo a titolo di graziosa im= investanza di L 2212:- dalli mag.ci Sig.ri Fabbri=

D.to Pio Ospitale

Copia

Felice Mussana P.° Cap.° di

Proclamato, ed Ammesso [illegible]

Ad inst.za delli Magg.ci SS.ri Governatori attuali di questo Pio Ospitale Magg.re Cessionario del Sr. Franco q.m Giuseppe Cernazai Commissario ed esecutor Testam.to del q.m Rev.do Padre Sebastiano Girardis, resti p. e q.to intimato al Rev.do P. Pietro Capoli della Villa di Ziracco di Torre, che da qui in poi riconoscer debba esso Pio Loco p. Padrone Proprietario, del Capitale costituito a di lui debito, ed a credito di detto q.m Rev.do P. Girardis, e contribuire ad esso Pio Loco l'annuo prò convenuto sopra il Cap.le stesso, restando pure intimato al sudetto Rev.do Capoli, a dover nel term.e di gni 6 p.i v.i aver esseguito a mani di detti Magg.ci SS.ri Governatori alli prò tutti sin ora decorsi, e ciò sotto pena di doppio pagamento quatenus, come pure con proteste, de competenti atti esecutivi per conseguire li prò già maturati nel caso, che tanto seguisse.

L.S.

Antonio Sorio Cancell.re

Copia

adì 26 Xbre 1797. Udine

Noi sottoscritti Governatori attuali di questo Pio Ospitale mag.re accettiamo per conto, e nome di esso Pio luogo la Cessione, che viene fatta al medesimo a titolo di graziosa immettanza di L 0212:- dalli mag.ci Sig.ri Fabbri= D.to Pio Ospitale

Copia

545

M.r Pietro Canal

Felice Missana R.o Cap.o di Prosamano, et Annava

Ad instanza delli Mol.ti Sig.ri Governatori att.li di q.to Pio Ospit.le Maggiore cassionario del sig.r Franco q.m Giuseppe Cernazai Comissario, et esecut.re Testamentario del q.m Rev.do D. Sebbastiano ... resti per ... intimato al Rev.do D. Ant.o Cascoli della Villa di ... di Forne che da qui in poi riconoscer debba esso Pio luogo per Padrone Proprietario del Canto costituito a di lui debito, ed a credito di d.o q.m Rev.do ... e contribuire ad esso Pio luogo l'Annuo pro' convenuto sopra il Canto stesso restando pure intimato al sud.o Rev.do ... a dover nel ... di ... per ... aver suplito a mani di d.i Mol.ti Sig.ri Governatori alli pro' tutti ... come ... e ciò sotto pena di doppio pagamento ... pure con protesto de competenti atti esecutivi p. ... pro' già maturati nel caso che ..., e ...

Udine li 20. 9bre 1794.

Ant.o ... Cancell.re

[illegible]

Copia adì 26 Xbre 1797. Udine

E Noi Sottoscritti Governatori attuali di questo Pio Ospitale mag.re accettiamo per conto, e nome di esso Pio Luogo la Cessione, che viene fatta al medesimo a titolo di graziosa im=investanza di £ 0212:- dalli mag.ci Sig.ri Fabbri=
Dto Pio Ospitale

Copia

Noi Pietro Canal
Luogotenente Generale della Patria del Friuli

542 Ad Inst.a delli Mag.ci S.S.ri Governatori Attuali di questo Pio Ospital Mag.re Cessionario del Sig.r Franco q.m Giuseppe Pernazzi Comiss.o ed Esecutor Testamentario del q.m Rdo. Padre Sebastiano Girardi resti per e q.n. intimato a tutti quelli che da qui in poi riconoscer debbano esso Pio Luoco per Padrone Proprietario del respettivo Capitale costituito a loro debito, ed a credito di detto q.m Rdo. P.re Girardi, e contribuire ad esso Pio Luoco l'annuo prò conveniuto sopra il Capitale stesso, restando pure intimato, a cadauno di loro che fosse debitore di prò maturati a dover nel ?ne di giorni sei pross.mi vent.i aver esplito a mani di detti Mag.ci S.S.ri Governatori delli prò tutti sin ora decorsi; e ciò sotto pena di doppio, pagamento quale come pure con protesto di competenti atti esecutori per conse=guire li prò già maturati nel caso che tanto e vero.

Udine. 7.mo Luglio 1794

Lancello Michelonii

F. F.

~~Al Ill.mo Sr. [illegible]~~ Cassoli – Sr. Leonardo q.m Girolamo Cossio di Campoformio

Copia

adì 26 xbre 1797. Udine

Noi sottoscritti Governatori attuali di questo Pio Ospitale magg.re accettiamo per conto, e nome di esso Pio luogo la Cessione, che viene fatta al medesimo a titolo di graziosa in=invettanza di £ 1212:- dalli mag.ci Sig.ri Fabbri=

D.o Pio Ospitale

lerra tutte scritte

Felice Missana Dr: Cap.no di Cussignacco, ed annesse.

541

Ad Instanza del Sig.r Franc.o qm. Giuseppe Cernazai commiss.o del qm. Red.o Padre Sebbast.o Girardi come consta dal di Lui Testamento Nuncupativo pubblicato li 14. xbre 1792., resti per C.S.N. intimato à tutti quelli à quali, che dal g.no sudetto in poi riconoscer debbano per Padrone del respettivo loro Cap.te la commissaria predetta, e contribuir ad esso Sig.r Cernazai commissionario ut supra l'annuo respettivo prò dovuto sopra il Cap.te stesso sino alla francaz.e, e ciò sotto pena di doppio pagamento quanto che tanto, e però.

penti vestr.

Udine dall'Off.o li 11. Marzo 1794.

Il V.e Cancell.e

[illegible]

Copia

adì 26 xbre 1797. Udine

Noi Sottoscritti Governatori attuali di questo Pio Ospitale mag.ro accettiamo per conto, e nome di esso Pio luogo la Cessione, che viene fatta al medesimo a titolo di graziosa im= uvettanza di £ 0212:- dalli mag.ci Sig.ri Fabbri=

D.to Pio Ospitale

ierve tutte scritte

atta da essi mag.i

re

questo Pio Ospital

ho estratto la copia

di d.o Pio Luoco

798.

Carte attinenti al Offe:
del Rgio Capitale di
[illegible]

Copia

adì 16 xbre 1797. Udine

Noi Sottoscritti Governatori attuali di questo Pio Ospitale magg.re accettiamo per conto, e nome di esso Pio Luogo la Cessione, che viene fatta al medesimo a titolo di graziosa imprestanza di £ 9212:- dalli mag.ci Sig.ri Fabbricarj della nuova Fabrica di d.to Pio Ospitale, e ciò con le condizioni, e riserve tutte scritte nella Carta di Cessione, segnata da essi mag.ci Sig.ri Fabricarj.

Girolamo di Colloredo Prov.re

Gio: Batta Stefani Camer.

Dalla consimile esistente presso questo Pio Ospital' Maggiore ho d'altra fedel mano estratto la copia presente, e sia ad in fede

Daniele Michelini Cancel. di d.o Pio Luoco

Ud.e li 9. Febbraro 1798.

[illegible]

[illegible]

Copia 2 .. 8 xbre 1797. Udine.

553
536

Noi sottoscritti Fabbricieri della nuova Fabrica di questo Pio Ospitale maggiore cediamo ad esso Pio luogo la Boletta di £ 9212:- di Credito, che ha detta nuova Fabrica verso questo Centrale Governo di Matteriali sommministrati d'uso della milizia, e ciò ad effetto, che detto Pio Ospitale verificar possa in parte la francazione di tanti Censi, che attualmente s'attrovano a di lui peso, ferma però sempre in esso pio loco l'obbligazione di farne alla nuova Fabrica la restituzione della summa predetta nè tempi, e forme, che saranno in seguito convenute, come anche a condizione, che l'accettazione, che verrà fatta a titolo di graziosa ~~impresta~~ imprestanza dal mag.co attuale Governo di D.to Pio Ospitale venghi opportunamente ratificata con parte del mag.co Cons.o Secreto di esso Pio luogo.

Andrea Binnani Fab.o affmo

Girolamo Coletti Fabri.co afermo

Bort.o Moroldi Fabriciario affmo

Nicolò di Toppo Fab.o aff.o

Giacomo Politi Fab.o aff.o

Fracesco q.m Giuseppe Leonarai

Fabbricieri

Dalla consimile esistente presso questo Pio
Ospital Mag.re io d'altra fedel mano estratto
la copia contrascritta, ed è a fede
Francesco Michelon Cancell.re del d.o Pio Luoco
Ven.a li 9. Febbraro 1798.

553

551

[illegible] attinenti al [illegible]

P. Ospitale
d'
Udine

Parte presa nel Mag.co Cons.o Secreto di questo Pio Ospital Mag.re nel dì 14 Gennaro 1798.

Penetrata anche la Mag.ca Conferenza che sia stato d'intenzione di questo Pio Ospitale di accogliere l'offerta importanza fatta dalli Mag.ci Sig.ri Fabbricieri della nuova Fabbrica d'esso Pio Luogo, che doveva esser accettata con la riserva d'ottenerne opportunamente la vostra approvazione di consentimento però della med.ma Vada Parte, che dalla autorità di questo Mag.co Cons.o Secreto sia accettata a peso del Pio Luogo l'offerta importanza dai Mag.ci Sig.ri Fabbricieri della nuova Fabbrica del med.o, dandosi facoltà di poter convenire con li stessi rapporto al tempo, e termine della promessa restituzione.

La Parte fu presa con voti favorevoli N.o 22, contrarj N.o 1.

Sogl'annali

Daniele Michelonni Cancelliere

Ud.o li 15 Febbraro 1798

- ca più pronta

eno impegno, ed alta qua:

Presen.te Sa

marchese Guido Gualtiero

Parte presa da questo Magnifico
Consiglio nell' dì 14 Gen.° 1798

L' Aulico Governo Centrale del Friuli
Residente in Udine.

Alli Sig.ri Fabbricieri del Pio Ospitale

Addi 12. Gennaro 1798.

Necessaria della Calcina per de' restauri, che devono farsi ai Luoghi ove deve alloggiarsi la Truppa Imperiale, risolve quest' Aulico Centrale Governo di farne loro la ricerca. Vogliano consegnarne la occorrente quantità a quelli del Comitato degli alloggi, che ne sono ispezionati, verso la ricevuta per il successivo giusto pagamento. Si attende la più pronta adesione, corrispondente al loro impegno, ed alla qualità dell'esigenza.

Nicolò di Toppo Presid.te

Francesco Onado Segretario

ni,
Beb-
one
raga-
le
mo-
zione
rgo-
tto
nia-
gge-
a
nte
do
gg.e
ia

5 [illegible]
1796

Alli Sig.ri Fabbricieri del Pio Ospitale

di

Udine

Salimboni [illegible]

Testimoni

Giovanni [illegible] Dom. Cralbon di Visco

Natale Micolo di [illegible] di Medussa

Bastian e Giacomo frat. Bastiani di Villa

Gio: Batta Bascoli [illegible] di Udine che in quali [illegible] distanze [illegible] di la della strada

Copia

Adì 23. Luglio 1803. Udine

A Chiunque attesto con giuramento io infrascritto, che nel periodo di parecchj anni, ne' quali assisto codesto Pio Ospitale Maggiore, osservai più, e meno ogni anno la Febbre Nosocomiale, o sia la così detta putrido-maligna-petecchiale, siccome pure l'affezione scorbutica, la rogna semplice, e la Venerea.

Li mali contaggiosi di questa fatta assolutamente provengono, infieriscono, e viepiù si propagano, non per mancanza di mondezza, e delle necessarie diligenze mediche, ma soltanto per le infelici località, per l'angustia delle infermerie, per la soverchia vicinanza dei Letti, a motivo anche dell'accresciuto numero dei miseri concorrenti, non che per la scarsa ventilazione ch'esse ne provano.

Le Abitazioni inservienti pei Pazzi, e Pazze, come anche quelle pegl' Innocenti Pargoletti, e Fanciulli Esposti, sono ancora più infelici, e insalubri

Tali cause, siccome le vede ogn' uno, presentano in complesso un fomite permanente atto a produrre le malattie di genio contaggioso, e micidiale, con grave pericolo, che quel Miasma si communichi agli Assistenti, e agli altri Individui della Città

Ond' è che per allontanare questi pericolosi avvenimenti, interessa al sommo, che la saggezza, e la umanità dei Mag.° S.ri Presidenti di questo Pio Luogo si applichi seriamente a prevenire tali sovrastanti infortunj, rivolgendo i loro Studj a distruggere onninamente dalle sue radici le permanenti cause occasionali. Ricercato a deporre la verità, tanto affermo.

In fede

Canziano Miotti med.co F.° del Pio Osp.le Mag.e

Giorgio Cristianopoli Proto. Medico affermo, e pienamente approvo quanto ha sopra esposto l'Ecc.te Med.° Fis.° del Pio Ospitale

N.o 19 Laus Deo Anno 1786 Addì 13 Luglio Udine. 557

Li Magnifici Sig.ri Commissari di S. Ecc.a Monsig.r Gian Girolamo
Gradenigo fu Arcivescovo di questa Città ...

N.o 46 Udine Adì 1 9bre 1786 555

Ricevo io sottos.ta dal Sig.r Ognibene Vattolo
Sig.ri Comm.ri di Mons.r Arcivesco, per
l'alimento della Sig.ra Cattarina Torreno
in contanti Lire Sesantadue; 19

Dico — — — L 62

Anna Maria Lucia
Sig.a ala Carità

9 - detta detta — Sig.ra in taglie, che fu consegn.
dal Sig.r ...

N.º 23 D. 14. Luglio 1746 - Udine

Ricevo io sottoscritto dal Sig.r Ognibene Vattolo a nome delli Sig.ri
Commissari di S. E. R.ma Monsig. Gradenigo fu Arcivescovo di
Udine lire settantacinque de piccoli in limosina per messe
n.º 50 - che restavano da supplire secondo le ordinazioni del
detto R.º P. Gaetano M.a [illegible] Teatino di Venezia dico L. 75 -

Gio: Batta Rota M. P.

N.° 19 Laus Deo Anno 1786. Addì 13 Luglio Udine.

30

Udine Adì ... Agosto 1786

Confesso io sottoscritta di aver ricevuto dal Sig. Ognibon Valtolo ... Co.° di ... Arcivescovo per l'alimento della Sig.ra Cattarina Carraro, per presente Mese Lire sesantadue

Dico — — — — — L 62

Anna Maria Lucia
Sign.t ala Carità

n. 240 ca. Cordelle di filo ... } in tagli, che fu consegnate
n. 9 — detta detta — ... } dal Sig. ...

N.º 19 Laus Deo Anno 1786. Addì 13 Luglio Udine.

Li Magnifici Sig.ri Commissari di S. Ecc.a Monsig.r Gian Girolamo Gradenigo fu Arcivescovo di questa Diocesi D.o D.e

B.e 25 3/4 Tella di Stoppa nera, che resta a di loro disposiz.e

pagata al Sig. Tomadini come da Poliza N.o 1 L 16.10

Simili pagate al manghinatore Pilati per ripareccheire tutte le Telle che furono occorrente poliza N.o 2 .. 31

N.º 62

Tratta dal Giornal d'Esazion esistente nel Magistrato Eccellentissimo delle Acque.

Laus Deo Millesettecentoottantasei 13 Febr.o

Per Officio Conservator Deposito in Zecca L'Eredità del fu N. H. Monsig.r Gio. Girolamo Gradenigo fu Arcivescovo di Udine duecento settanta - [illegible] dalli Comm.ri come dell'Eredità sud.a [illegible] ... 270 - 16

Per [illegible] come Don [illegible] ... 30 - [illegible]

Zeraldo Curti Off.le Cassier

Luigi Barnabò [illegible]

[illegible]

Somma L 164 –

B.e 16 1/2 Telle Canevazza colorate in tagli

" 10 1/2 detta Gragnizza 3/4 in tagli –

" 1 1/4 detta, detta 4/4 –

" 57 3/4 Tella di Stoppa bianca } in tagli

" 25 3/4 detta detta nera

" 240 cad. Cordelle di filo [illegible] } in tagli, che fu consegn.ti

" 9 – detta detta – [illegible] dal Sig. [illegible]

Ricevuti il saldo nel [illegible] [illegible] ben [illegible] in contanti L 164:–

Giuseppe Fornazari

N.° 19. Laus Deo Anno 1786. Addì 13 Luglio Udine. 532

Li Magnifici Sig.ri Commissari di S. Ecc.a Monsig.r Gian Girolamo Gradenigo fu Arcivescovo di questa Diocesi D.o D.e

B.e 25 3/4 Della di Stoppa nera, che resta a di loro disposiz.e

pagata al Sig. Tomadini come da Poliza N.o 1 L 16.10

Simili pagate al manghinatore Gelati per riparecchiare tutte le Telle, che furono occorente, poliza N.o 2 . 24 —

70. di i Marzo 1787. 532

Ricevo jo sotto dal sig.r Ogniben Vattolo di — gmo Commiss.o di Monsig.r Arcivescovo per l'allimento della sig.a Cattarina Cavaro in contadi — — L 62: —

Anna Maria Lucca
Cogn.a alla Canizzai

n - 4 - detta detta — 4/4 . . . . . . 20 . 4 . —
n 57 3/4 detta di Stoppa turch.a . . . . . 12 1/2 . 36 . 2
L. 90 : 19
Somma L 164 —

Le Seguenti sono in essere.

B.e 26 1/2 Telle Canintia colorite in tagli
n 10 1/2 detta Cragnira 3/4 in tagli —
n 1 1/4 detta, detta 4/4 —
n 57 3/4 Tella di Stoppa turch.a } in tagli
n 25 3/4 detta detta nera
n 240 ca Cordelle di filo dazi
n 9 — detta detta — Sig.ra } in tagli, che fu consegn.a dal Sig. Becile —

Ricevi il saldo mal.te dal sig. Ogniben Vattolo in contadi L 164: —
Giuseppe Cernazai

N.° 19

Laus Deo Anno 1786. Addì 13 Luglio Udine.

Li Magnifici Sig.ri Comissari di S. Ecc.a Monsig.r Gian Girolamo Gradenigo fù Arcivescovo di questa Diocesi D.o D.e

B.e 25 3/4 Tella di Stoppa nera, che resta a di loro disposiz.e pagata al Sig. Tomadini come da Poliza N.o 1	£ 16.10	
Simili pagate al manghinatore Zilati per riparecchiare tutte le Telle, che furono occorrenti, poliza N.o 2	.24.–	
Simili da pagarsi di nollo al Sig. Antonio del Negro sopra le B.e 223/4 di Tella colorite prestateci per uso del Cattafalco, e che ora questo si trova absente di Città a £ 2 la mara	.22.6	
Simili da pagarsi allo stesso per importo di B.e 4 7/8 Tella di Germania, che fù parte mancata, e parte ridotta in tagli, che ora resta a di loro disposizione	.10.5	£ 73.1

Dal Corpo delle robbe da me somministratte mancano le seguenti

B.e 14 - Cordella di fillo bianca alta da £ 2		£ 1.8	
" 7 - Cortaurella nera 4/4 } servì per li Tamburi		.7.14	
" 1 - Quadretto nero, arre da £ 1/2 } servì per li Tamburi		.1.15	
" 28 - Tella Carintiana violetta, e nera		.28.–	
" 15 - detta Gragniza 3/4	£ 16	.12.–	
" 4 - detta detta — 4/4	.20	.4.–	
" 57 3/4 detta di Stoppa turch.a	.12 1/2	.36.2	£ 90.19
		Somma	£ 164 –

Le Seguenti sono in essere.

B.e 26 1/2 Telle Carintia colorite in tagli
" 10 1/2 detta Gragniza 3/4 in tagli –
" 1 1/4 detta, detta 4/4 –
" 57 3/4 Tella di Stoppa turch.a } in tagli
" 25 3/4 detta detta nera } in tagli
" 240 c.a Cordelle di fillo da £ 1 } in tagli, che fù consegnato dal Sig. Beirse
" 9 - detta detta — da £ 2 } in tagli, che fù consegnato dal Sig. Beirse

Ricevo il saldo med.e Ass.ti ogni ben valuta in contante £ 164. –
Giuseppe Formazeri

N° 810/14

Segue un quadro attribuito

a Giovanni di Udine (Johannes Vannis)
del 1517, esistente in Bergamo

presso il Signor Frizzoni

Il prof. Wolf donava al
Museo Civico Udinese questa descrizione
il 18 Nov. 1885

Per la Biblioteca

[illegible] [illegible]

— Il quadro attribuito a Giov. da Udine (presso il Sig. Federico Frizzoni Salis a Bergamo) vedesi eseguito su tavola centinata in alto, larga circa 60 centimetri e alta un metro abbondante. Vi è rappresentata la B. Vergine col Bambino seduto le sulle ginocchia in trono marmoreo nella cui base entro un tondo sono raffigurati Adamo ed Eva presso l'albero del Paradiso. Una cortina color verdone è stesa sullo schienale del trono. Sul gradino sotto il trono è applicato il cartellino della seguente forma.

(Joannes Nannis
Utinensis P. 1517

Ai lati del trono stanno seduti dieci angioletti adolescenti che fanno musica: al basso sei persone devote — tre per parte —, cioè tre uomini in vesti nere, uno dei quali munito di pastorale e di mitria deposta a terra (S. Benedetto) a sinistra; a destra altre tre fra cui una Santa Giustina col pugnale nel petto e una corona regale giacente sul suolo. Sul cielo che contorna la parte superiore spiccano due gruppi di teste di cherubini e tre gruppi di frutta sospesi con leggieri cordicelle.

Libri da consultare 561

564

Aggiunta alle notizie bibliografiche su Giovanni da Udine

Le Illustrazioni della Famiglia

Per i dipinti esistenti o già esistiti nel palazzo Grimani a Venezia: Moschini Guida di Venezia

Zanotto parte artistica della guida per il Congresso degli Scienziati

— Sansovino (seconda edizione)

Selvatico Guida di Venezia

[illegible]

u … no
/ … lescen
p … al
Z … —
in … omisi
n … i
m … dtti
et … eltti
Au … tino
co … a
ca … l
In … bma
la … v
du … m
bi … lla
so … le.

Libri da consultare in ordine a Giovanni di Udine

Künstlerlexikon

Santori commento al Vasari ed. Firenze.
Taja Descrizione dei palazzi Vaticani
Müntz les Architec à la Cour des Papes
Geymüller Monografia sulla villa di Monte Mario
Passavant. Raffaello. Tradotto dal Tedesco in Francese
Ed Renouard Parigi
Blanc Vie des artistes
Morelli

Mariete Abéla'daire

Se si volesse dare una
importanza speciale a questo
ultimo motivo si avrebbe ad
inferirne che l'autore del
quadro non sia altri che
il noto scolaro di Raffaello,
tanto più che il cartellino
ha tutta l'impronta della
autenticità. Se invece, come
è ragionevole, si tiene maggior
conto del carattere delle figure,
riescirebbe difficile tale conclusione,
non fosse altro per la conside-
razione che il trentenne Giov.
da Udine nel 1517 doveva già
essere iniziato alla scuola di
Raffaello a Roma, e difficilmente

poteva presentare a quel tempo in cui la sua pittura un aspetto così prettamente veneto quale è quello che offre il quadro accennato.

Il quale, pertanto, rimaine un incognita tuttora da decifrarsi per rispetto al suo vero autore.

Il colorito vi è caldo e, come si direbbe, dorato; le forme tendenti al largo e al tondeggiante, in modo da rammentare i pittori bresciani del tempo di Moretto e di Romanino.

Segue ora la descrizione delle Chiese.

E prima dirò della Chiesa maggiore del Duomo intitolata Santa Maria dell'An=
=nonciata, come Chiesa principalissima della Città; Cattedrale e Patriarcale, alla cui protezione sempremmai la Città ha posto ogni sua speranza co=
=me Madre del Figliuolo di Dio, da cui benignamente è stata sempre difesa ~~e difesa~~ dai nemici, da guerre, da peste, di mortalità, ed altri infiniti mali.

(S. Gio: Battista dico, si chiamasse pri=
ma di San Girolamo, e Santa Maria Piccola poi di San Odorico ed ultima=
mente dell'Annonciata.)

Di questa Chiesa Maggiore del Duo=
=mo, non si sa il suo principio;# però

#. Dell'Anno 1391. 18. A=
=prile. Dña Gnesa vet.° q.m Sig.r Odorico Majulis da Udine donò li beni di S. Stefano alla confrater=
nità di Racupetto eretta